ANNALI

DEL

FRIULI

Digitized by Google

ANNALI DEL FRIULI

OSSIA

RACCOLTA DELLE COSE STORICHE

APPARTENENTI A QUESTA REGIONE

COMPILATI

DAL CO. FRANCESCO DI MANZANO

Vol. IV.

anno 1311 dell'èra volgare al 1341.

UDINE
TIP. TROMBETTI - MURERO EDITRICE
1862.

Digitized by Google

Seguito dell' EPOCA V.

IL FRIULI SOTTO I PATRIARCHI D' AQUILEJA

1311 — Addì 6 gennajo, il re Arrigo VII con la regina Margherita, fu coronato in S. Ambrogio di Milano da Gastone della Torre arcivescovo di colà. In quell' occasione creò cavalieri circa 200 nobili di vari luoghi; indi attese a pacificare le città di Lombardia, e in molte vi pose suoi vicarii, volendo che rientrassero in esse i banditi si Ghibellini che Guelfi a).

1311 — 23 gennajo, Udine. Tassa imposta (in Friuli) sui fuochi e ruote da molino b).

1311 — Nel gennajo dell' anno presente il conte di Gorizia ed il Parlamento del Friuli pubblicarono una legge, con la quale venne abolito l' inumano costume di lasciar insepolti ne' luoghi profani i cadaveri di quegli usurai, che morivano senza aver restituito i praticati rubamenti, accordando essa: potessero essere sepolti ne' cimiteri, purchè alcuno de' suoi parenti od amici, si avesse obbligato pagatore delle ingiuste ed illegittime estorsioni c).

1311 — Nel giorno 11 febbrajo que' di Conegliano eleggono quattro personaggi a portare in Trivigi il privilegio dell' imperatore a Rizzardo da Camino d).

1311 — Addì 12 febbrajo e) successe la strage de' Torriani in Milano. Le loro case sono distrutte. Matteo Visconti riprende il primitivo potere, e collo esborso di 40,000 fiorini d' oro, ottiene dall' imperatore il titolo di Vicario Imperiale perpetuo f).

a) Muratori Ann. d' Ital anno 1311.

b) Dipl. ined. del Bianchi. — Indice Furona.

c) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 68 tergo e 69

d) Verci. St. della Marca Triv. vol V pag. 134 docum.

e) Corio. St. Milan vol. un. p. 198

f) Rampoldi. Cron. Univ. v. un. p. 328

1311 — Manfredo vescovo di Verona, nel dì 1 aprile, in vigore di Bolla Apostolica, leva l' interdetto alla città di Verona e suo territorio, incorso fin dal tempo di Federico imperatore e di Ezzelino da Romano a).

1311 — 22 aprile, Gemona. Condotta Medica in Gemona b).

1311 — Nuovo Sinodo di Aquileja celebrato nell' anno presente, onde quanto era stato superiormente sancito fosse senza ritardo mandato ad effetto. In esso si fece la divisione di contribuzioni ecclesiastiche tra i suffraganei del Patriarcato aquilejese per la procurazione del legato c). Vedasi perciò a pag. 407 del Vol. III di questa Raccolta all' articolo *Caritativo Sussidio.*

1311 — Rizzardo da Camino nel dì 5 maggio in rimunerazione delle molte spese, e a ricompensa di fedeltà, investe a diritto di feudo al milite (cavaliere) Odorico di Cuccagna per sè ed eredi i due villaggi Bando e *Bugnias* situati in Friuli nella Diocosi di Concordia con la loro Avvocazia e giurisdizione d).

1311 — 5 maggio, Gemona. Bicchiere di vino dato in segno di ricevuta e).

1311 — Credenziali in data 10 maggio rilasciate da Enrico imperatore. — Una a Rizzardo da Camino, con cui gli comunica di averlo eletto a capitano generale di Trivigi; l' altra al Consiglio e Comune di quella città, la quale li avverte aver fatto Vicario Imperiale di Trivigi il Caminese suddetto f).

1311 — Nell' anno presente Artuico di Prampergo pose a libera podestà di Sinibaldo di Lando Bardi fiorentino l' amena villetta di Cernelione. Stefano di Zeaco rinunziò a Francesco suo consorte le valli di Forno nelle alpi Carniche, per le quali era debitore di vassallaggio a Simone e agli altri nobili del castello di Somcolle. Filippo di Federico di Udine, preposito di S. Stefano d'Aquileja, nobile di pia condotta, col consenso del patriarca, riccamente fabbricò la

a) Verci. St. della Marca Triv. vol. V pag. 131 docum.

b) Dipl. ined. del Bianchi. — Indice Pirona.

c) Rubeis M. E. A. coll. 898, 899. — Liruti. Not. del Fr. v. V p. 23.

d) Verci. St. della Marca Triv. vol. V p. 137 docum.

e) Dipl. inedito del Bianchi. — Indice Pirona.

f) Verci. St. della Marca Triv. vol. V p. 138, 139 doc.

Digitized by Google

Chiesa di S. Stefano in Udine — (1) — all' opposto del palazzo de' Savorgnani (*ora rovinato*, dice il Nicoletti), nella quale i discendenti di Costantino di Udine, di lui fratello, per lungo tempo vollero essere sepolti, tralasciandosi di deporre le loro ossa nella Chiesa del castello di quella città a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 69 e tergo.

1311 — Gregorio di Enrico Squarra della Frattina, vicedomino del Vescovato di Concordia, (magistrato allora dovuto solamente a' nobili prudenti) prese a moglie Anna d' Ungrispaco, donna che pe' suoi meriti ebbe la stima e la benevolenza del vescovo Ottonelli suo zio. Leonarduzio di Vorbco nato in vilissimo villaggio, tolto all' aratro, fu dal generale (conte di Gorizia) per danari ascritto tra nobili di Soffombergo con onta e lagni dell' antica nobiltà. Francesco di Pinzano e Lodovico de' conti Porzia, nelle particolari contese in cui erano tra loro, danneggiarono gravemente Maniago b).

b) Detto.

1311 — Il Giampicoli riporta sotto quest' anno (vedasi Raccolta dott. Ciconj): che Federico III di Savorgnano erige il castello di Osopo (forse il nuovo, mentre il vecchio lo sappiamo essere uno tra i più antichi castelli del nostro Friuli). — NB. Avvertiamo però il lettore che di quest' erezione indicata dal Giampicoli nulla finora ci fu dato di rinvenire in altre fonti.

1311 — Il conte (di Gorizia) scacciò da Vipulzano i vecchi feudatarii concedendo il medesimo a Federico d' Erbestaino e suoi discendenti. Prese cortesemente in dono tutti i beni di Federico di Prampergo onde far graziosa donazione di essi a Nicolò di Prampergo. Si accordò con Bernardo di Strassoldo riguardo alle loro masnate, acciocchè queste si maritassero assieme, e cresciute di numero, aumentassero

(1) Secondo il Diplomatario inedito del Bianchi Indice prof. Pirona, che ne riporta la copia del documento: la fondazione di questa chiesa spetterebbe all' anno 1313.

Digitized by Google

e riputazione e possanza. Cesse a Manfredi, Federico e Gabriele di Porzia il libero dominio del villaggio di S. Avvocato. Accompagnato poi da Odorlico di Strassoldo canonico della città del Friuli, Fantussio di Polcenigo, Giovanni di Zupignino di Savorgnano, Speranzio di Udine, Pellegrino di Manzano ed altri, ed accolto regiamente in Trivigi, si rallegrò col Caminese per l' onore che quello avea rivevuto da Cesare, essendo stato elevato al grado di Vicario imperiale a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 69 tergo e 70.

1311 — In quest' anno Ottobono patriarca d'Aquileja intraprende il viaggio alla volta di Vienna di Francia per intervenire al Concilio ecumenico, e passa per Venezia e Padova; indi va al campo reale sotto Brescia onde omaggiare il re Arrigo che ritrovavasi all' assedio di quella città b) impreso da questo monarca nel mese di maggio c). Il Nicoletti pur anche ci avverte che Ottobono recossi al campo suddetto con riguardevole compagnia di personaggi i più segnalati del Patriarcato, dopo aver lasciato al governo dello Stato il conte di Gorizia d). Quivi quel sovrano investì il patriarca solennemente (con stendardo e bandiera imperiale) de' suoi diritti regali. Il patriarca poi, alla presenza del re medesimo, investì de' suoi feudi Leopoldo fratello a Federico duca d'Austria, e il duca di Carintia, i quali alla mensa del sovrano stesso servirono il patriarca loro signore, l' uno come dapifero, l' altro come pincerna e). — (1) — E qui ci narra il Verci: che all' assedio di Brescia suaccennato, il cardinale Luca del Fiesco e il patriarca d'Aquileja entrarono in quella città e cercarono indurre il popolo ad arrendersi, ma trovaronlo fermo alla difesa. Ritornarono di nuovo colà ambedue,

b) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 24.

c) Muratori. Ann. d' It. anno 1311.

d) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 69.

e) Rubeis. M. E. A. col. 829, 830 — Liruti. Not. del Fr. v. V p. 24 e 25.

(1) I feudi del Dapiferato e del Pincernato aquilejese. — Intorno ad essi così si esprime il Nicoletti: Questi celebri feudi che per l' eccellenza de' feudatarj e del Ministero chiamavansi grandi, aveano l' obbligo religioso ed illustre di servire il patriarca alla mensa imperiale, il Dapifero (ossia scalco) col presentargli le vivande; il Pincerna (ovvero coppiere) col porgergli a bere f).

f) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 69.

e alla fine vi conchiusero l'accordo, ed Arrigo entrò in Brescia nel dì 24 settembre a).

a) Verci. St. della Marca Triv. v. IV p. 13 e 14.

1311 — Nel giorno 10 agosto Enrico vescovo di Trento consiglia Odelrico d'Arco a non prestar ajuto ai Bresciani assediati da Enrico re de' Romani b).

b) Detto v. V p. 144.

1311 Muore Pietro Gradenigo doge di Venezia nel dì 22 agosto (il Sanuto scrive nel dì 13) e gli successe Marino Giorgi assai vecchio, che per poco più di dieci mesi tenne quel governo c).

c) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1311.

1311 — Guido della Torre nel giorno 11 settembre per sè e figli suoi, Francesco e Simone, rilascia procura a Pagano della Torre vescovo di Padova, onde ottenere l'assoluzione della scomunica in cui era incorso per la fatta carcerazione di Gastone arcivescovo di Milano d).

d) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I p. 23.

1311 — Alberto abate di Sumaga, vicario generale del patriarca Ottobono, nel dì 12 ottobre ordina al Clero del Patriarcato aquilejese di pagare 679 marche di moneta di Aquileja al legato pontificio e).

e) Rubeis M. E. A. col. 830.

1311 — Nell' ottobre dell' anno presente, in Vienna del Delfinato, il papa Clemente V. diede principio al Concilio generale, e v' intervennero circa 300 vescovi. In esso avea a trattarsi di quei tanti abusi ch' eranvi nel clero e nella stessa corte pontificia, massimamente riguardo alla collazione dei benefizii e alla simonia; ma poco vi si trattò f). Questo XV. concilio ecumenico vedremo aver fine nel dì 6 maggio dell' anno seguente.

f) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1311.

1311 — Fulchero di Savorgnano, Guglielmo di Ungrispach, Bartolomeo di Siena dei Picolomini, Zuannino di Scarletto, Alessandro del fu Nicolusio del Nordino, e Pietro Fondani erano senatori della città di Cividale g).

g) Guerra O. F. v. XV p. 323.

1311 — Trieste, covando sospetto a motivo delle passate guerre co' Veneziani, riempie de' suoi relegati quasi tutte le terre del Friuli h).

h) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 69 tergo.

1311 — Già a questo tempo nella città di Cividale dice-

vasi: essere costume presso gli antichi creare due camerari della Comunità a).

a) Guerra. O. F. v. XV pag. 323.

1311 — Gran carestia e fame soffre il Friuli per le guerre e pei maneggi a tale, che chi chiedeva grano nol ritrovava; perciò la maggior parte delle famiglie nutrivansi più giorni, ed anche l'intera settimana, con erbe senza pane; e moltissimi morivano d' inedia b).

b) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I p. 38.

1311 — Lo stato di Lombardia e d'Italia nell'anno presente era malfermo. In Milano sollevossi il popolo, e, represso, ne rimaser ricacciati i Torriani, ritornati in potenza i Visconti, che non la perdettero più. Sollevaronsi, ripacificaronsi parecchie città in Lombardia, Brescia sola perdurò, fu assediata, s' arrese c).

c) Balbo. St. d'Ital. vol. un. p. 182.

1312 — Nel meso di gennaro, ritornato il conte di Gorizia alla contea, con solennissime nozze onorate da tutta la Patria e dai signori vicini, fece suo genero Nicolò di Prampergo, nobile di rare doti d' animo e di fortune, dandogli in moglie Alciberta sua figlia con dote di lire mille di denari d' Aquileja; per la quale sino all' intera soddisfazione, in tempo meno scarso di moneta e più libero d' aggravii di guerra, consegnò il castello di Bochir nell' Istria d).

d) Nicoletti. Patr. Ottobuno f. G aut. p. 70.

1312 — I castellani di Meduno feudatari del vescovato di Concordia vengono da quel vescovo liberati dall' ignobile ministero di prendere od arrestare i ladri. Ottennero ciò a mezzo dell' eloquenza di Tommaso loro consorte, cancellando così questa macchia dalla chiarezza della casa di Meduno e).

e) Detto pag. 72 tergo.

1312 — Udine aggiunge al numero de' suoi nobili la famiglia Manini di Firenze f) — (1).

f) Detto.

(1) **Manini famiglia** originaria da Firenze, cenni intorno ad essa. Le discordie di Toscana diedero al Friuli questa famiglia e molte altre. La famiglia Manini de Bucy oriunda da Fiesole, e passata in Firenze nel 1024, indi in Ravenna nel 1270, da colà si trasferisce in Udine con altre nobili famiglie. Parte di questa passò in Venezia nel 1651 g). Essa assai tempo innanzi il 1312 ebbe varii

g) Ciconi nella sua Race. cit. Bomanello Manini Genealogia ecc. Bartolini Miscel Friul.

Digitized by Google

1312 — Altri fatti operò il conte di Gorizia nell' annata di cui trattiamo cioè: accomodò le sanguinose differenze tra Vorlico di Enrico di Villalta ed Enrico di Mainardo suo nipote, insorte per la divisione di loro sostanze. Acconsentì che Adalpretto di Cucagna diminuisse una parte di sua facoltà onde conservare il rimanente, vendendo a Martino Ve-

de' suoi, i quali abitarono in Aquileja, alcuni nella città del Friuli, ed altri in Udine; e solo questi vi rimasero ad ornamento nostro; perchè conservando l' antica nobiltà, costantemente in patria e fuori fecero distinti parentadi. La loro pietà ci è nota, mentre oltre altre chiese largirono tanti doni di aredi e vasi sacri alla chiesa di S. Pietro Martire di Udine che colà entro forse non v' è cosa che non venga da loro. Questa famiglia, in ogni tempo ebbe personaggi di merito e tra questi: un Nicolò che vedremo sotto il patriarcato dell' Alenconio, in que' lunghi e perigliosi travagli, esser uno dei generali della patria; poscia, con altri, ambasciatore alla Repubblica veneta stringer lega tra Udine e suoi aderenti con la medesima, per cui meritò in uno a' suoi posteri, la cittadinanza. Fu egli, che con la sua eloquenza, e distinte qualità, sollevò la nobiltà Udinese a togliersi dal tirannico governo del patriarca Giovanni di Moravia: e in fine carico d' anni moriva lasciando pingue legato alla chiesa del convento di S. Pietro, e la tutela de' suoi figli a Tristano Savorgnano, Andrea Monticoli, Adamo Formentini e Nicoletto del Torso, uomini considerevoli. Un Manino Manni ci si presenterà occupato de' più importanti affari, e nel decadere de' patriarchi tiranni lo scorgeremo, spinto più da necessità che da animo volonteroso, conservare la libertà, raccomandando Udine alla fede de' duchi d'Austria. Dionora di Simone Manini, donna di eccellente ingegno, che oltre il libro delle cortesie e discortesie degli uomini, lodato dal Doni nella sua libreria, lasciò altre dotte produzioni, che a comune utilità e gloria nostra meriterebbero d' essere pubblicate. Un Fra Paolo, sacro oratore, la di cui eloquenza fu lodata e desiderata da' padri Minori Osservanti. Francesco canonico della città del Friuli delicato poeta. Giulio, dottore non meno chiaro per dottrina che stimabile per incorotta coscienza. Un Ottaviano figlio di Giulio, dotto letterato, in pregio fra cavalieri per la sua gentilezza, e celebrato da' scrittori illustri e particolarmente dal Porcacchi, che morì in Udine in casa sua. Teneva egli, Giulio, amena villeggiatura in Rubignaco sacra alle muse, e decorata di lavori d' arte e d' iscrizioni. Oltre a ciò fondava e dotava colà una chiesa dedicata a S. Giustina in ricordanza della vittoria riportata su' turchi a Curzola, dalle armi pontificie, francesi e venete. Scrisse bellissimi trattati sulle armi e insegne particolari della nobiltà, argomento di lungo studio e profonde consi-

nusti Terneo, Bella e Starasella utili villaggi nelle valli schiave. Ravvivò la memoria degli antichi meriti della casa di Strassoldo confermando a Bernardo la giurisdizione di Mortegliano, nobile ed ampio villaggio — (1). — Diede autorità a Federico di Villalta ed a Lodovico di Cavoriaco di Dietalmo di Villalta di rifabbricare i castelli, i quali in breve, sostenuti dalle loro molte ricchezze e dall'ajuto del Parlamento, vennero ridotti a miglior forma: come pure per grossa somma di contanti trasmise alla persona di Federico quasi una mezza facoltà. Poscia con Carlo di Pisino, Rodolfo di Duino

derazioni, nei quali, con bell'ordine, v'inseriva la descrizione della patria e le cose degli avi nostri tratte da' vecchi scritti de' segretari pubblici e dei notai. Non devonsi ommettere pur anche altri personaggi illustri della medesima, che decoraronla, i quali sono: Francesco il Dottore, Giovanni (lodato dal Luvisino), e i cavalieri Camillo e Asdrubale; il penultimo di questi, in Toledo, per privilegio ottenuto dall'imperatore Carlo V nel 1526; in contemplazione delle imprese di valore e di senno, aggiunse all'arma Manina una serpe coronata col cimiero di Vulcano che batte la folgore sull'incudine e i colori azzurro e bianco (così riporta il Palladio, Storia del Friuli parte II pag. 148) a). La casa Manini divisa in più colonelli nobilissimamente (scrive il Capodaglio) fiorisce in Udine ed in Venezia, dove uno di essi gode la nobiltà di quella repubblica sin dall'anno 1651 b). Una parte del feudo dei conti Polcenigo fu comprato dai Manini, e con ciò presero il titolo di conti c). Nel 1606 addì 7 giugno vedremo Francesco Manino udinese dottore in legge, succedere nel vescovato di Cittanova ad Antonio Saraceno. Visse egli alcun tempo alla corte di Roma, e fu fatto abate di S. Michele di Pola e referendario dell'una e dell'altra segnatura. Questo, coetaneo e condiscepolo di S. Carlo, si distinse per intelligenza e bontà di vita, governò la sua Diocesi con esemplare carità, edificò il luogo del vescovato che era in rovina; e dopo aver retto 13 anni quella sede morì in Udine nel dì 28 settembre del 1619; e nel giorno 30 fu sepolto nella chiesa della Madonna delle Grazie d). E qui si potrebbe aggiungere ancora varie altre nozioni intorno a questa distinta famiglia, le quali però esporremo a suo luogo.

(1) E vi è chi aggiunge pur anche, avergli concesso in feudo un borgo in Codroipo, e delle tenute in Virco e in altri luoghi del Friuli e); e ciò successe nel dì 30 marzo, con atto esteso nel castello di Gorizia avanti la porta, presso la torre nuova f).

a) Nicoletti, Patr. Ottobono f. G aut. p. 72 alle 74.

b) Capodaglio, Ud. illustr. v. un. p. 64.

c) Guerra, O. F. v. I p. 520 e 581.

d) Mons. Filippo Tommasini nell'Archeogr. Triest. v. IV p. 208.

e) Sunto stor. delle principali Contee di Gorizia ecc. p. 16.

f) Manus. Stor. del conte Rizzardo di Strassoldo p. 96. — Ms. Rerum Goril. sub comitibus vol. I p. 204.

e Federico di Prem bandì bellissime giostre, rese grandiose dal concorso di tutta la nobiltà friulana a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 70 e tergo.

1312 — 3 aprile, Cividale. Federico di Porcia, dal cardinal Pietro Colonna eletto preposito di S. Felice d'Aquileja, protesta contro il vicario patriarcale che avea destinato a quel posto Guglielmo di Pavia b).

b) Dipl. inedito del Bianchi. — Indice Pirona.

1312 — Freddissimo inverno provò il Friuli nell' anno presente c).

c) Bianchi, Docum. per la St. del Fr. disp. 1 p. 38.

1312 — Addì 5 aprile Rizzardo da Camino da un villano venne ferito in sulla testa con un colpo di tagliente roncone, mentre nel suo palazzo giuocava agli scacchi; e moriva di poi nel giorno 12 dello stesso mese. V' era mal contento fra i Trivigiani per il governo del Caminese; ma la causa principale di questa morte fu Alteniero degli Azzoni, uno de' più potenti e distinti signori di Trivigi, che chiamavasi offeso massimamente per l' ingiurie fatte, da Rizzardo, all' onor di sua moglie allorchè questi trovavasi podestà di Belluno. Si unì egli col conte Rambaldo di Collalto — (1), — e molti altri fra i più riguardevoli di Trivigi, e, tramata congiura, trovarono l' ardito villano che assunse l' impegno di tanto assassinio. Introdottosi questi, inosservato dai famigliari intenti al giuoco, si pose dietro al principe, e, colto il destro, lo ferì come fu detto. Inorridirono gli astanti e scagliatisi contro il parricida, il fecero a pezzi. Rizzardo fu magnanimo, giusto e generoso, grande partigiano della chiesa, amante della pace, valoroso in guerra. Gli si rimarca però uno smoderato affetto per donne, che lo trasse ad eccessi di somma imprudenza. Fu egli onorevolmente sepolto il giorno dopo la sua morte nella chiesa di S. Francesco, ove portata la sua salma con lugubre e magnifica processione di cavalli coperti di nero e di stendardi trascinati a terra (siccome ri-

(1) Il Nicoletti ci riporta: che Altenerio o Alteniero degli Azzoni era genero di Rambaldo di Collalto d).

d) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. pag. 71 tergo.

cercavalo l'introdotta usanza pe' capitani generali del popolo), fu deposta in un' arca presso a suo padre a). Guecello da Camino suo fratello, erede degli onori e delle facoltà del defunto, venne dichiarato capitano generale delle città di Trivigi, Feltre e Belluno b). Desiderando godere in pace lo stato suo, nè travagliare i vicini, come avea fatto costantemente Rizzardo, mandò in Udine Giovanni Ribisino di Cividale a pigliar l'investitura di Pratistagno di Cavolano e di altri feudi, come buon vassallo della Chiesa aquilejese c).

a) Verci. St. della Marca Triv. v. IV doc. p. 26 alla 35.

b) Detto p. 35

c) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1312 — 7 aprile. Rizzardo da Camino nel testamento lascia due destrieri a Odorico di Cucagna, ed uno a Giovanni Ribisino da Cividale d).

d) Ciconj nella sua Raccolta citando il Verci doc. n. 514.

1312 — Nel dì 6 maggio e), il Papa Clemente V diede fine al Concilio generale di Vienna in cui fu abolito l'Ordine de' Templari — (1), — e ritenuta incorrotta la credenza del Papa Bonifazio VIII f).

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 25. — Rubeis M. E. A. col. 832.

f) Muratori. Ann. d'It. anno 1312.

1312. — I Padovani guerreggiano contro Cane della Scala che avea loro tolta Vicenza, e danneggiano i luoghi di quel territorio: lo Scaligero d'altronde entra nel Padovano e distrugge varie terre g).

g) Detto.

— Sotto la data di Magonza addì 28 maggio 1312 il Codice Dipl. Frangipane indice prof. Pirona citando il Guerra ci riporta: che Enrico VII imperatore dichiara nulli gli affitti minori dell' uso in Istria ed altrove; concessi dai pro-

(1) **L'Ordine de' Templari** illustre nella sua nascita, erasi assai presto degenerato dalla sua istituzione. Screditato per la sua mala fede, per l'indocilità e per l'abuso de' suoi privilegi, offeriva all'avarizia de' suoi nemici un pretesto d'invadere le copiose ricchezze da questi monaci soldati con ogni sorta di mezzi accresciute. L'abolizione di quest'ordine, giusta per gli addotti motivi, fu detestata pel modo terribile col quale venne eseguita h): mentre la tortura, i roghi a cui furono soggetti ben oltre sessanta di essi, e la secreta procedura, che resa di poi alla luce, fece vedere l'iniquità e la vanità delle imputazioni, che del resto poteano convenire a qualche individuo, non all'ordine intiero i).

h) Rampoldi. Cron. Univ. v. un. p. 339.

i) Cantù. St. Univ. Racconto v. XII p. 186 a 190. — Millot. St. Moderna v. III p. 23 a 25.

curatori del patriarca senza il suo assenso. Non sappiamo invero combinare quest' atto rilasciato da Magonza sotto la data segnata; mentre ci è noto che Enrico VII era allora in Italia (e a 7 maggio propriamente in Roma ove guerreggiò con le milizie del re Roberto, e a 29 giugno si fece coronare colà imperatore) a), a meno che gli atti non si rilasciassero sotto la data della residenza reale anche essendo altrove il re, o fossero emanati dalla residenza medesima, in suo luogo, lui assente.

1312 — Muore Marino Giorgi doge di Venezia e venne assunto al Dogato Giovanni Soranzo addì 13 di giugno. Così il continuator del Dandolo; ma forse con più fondamento, secondo il Sanuto, nel giorno 13 luglio b).

1312 — Ritornato il patriarca Ottobono dal Concilio generale di Vienna alla sua residenza in Friuli c) si occupò ne' fatti seguenti: alzò bellissima torre appresso il palazzo della città del Friuli. Donò per molti anni il Castaldionato d'Aviano ad Almerico di Volurado di Maniago, nobile valoroso e fedele, degno della pubblica gratitudine. Ajutò Mano Manini a condur a fine il rifacimento della Prepositura di S. Pietro in Carnia, acciocchè quell' antico monumento non restasse affatto estinto. Soccorse con la presenza e con grandiosa spesa il castello di Cadore quasi distrutto da fortuito incendio, mosso a compassione dalle parole di Odorico Ragisj ambasciatore di quel luogo. Si oppose all' irragionevole pretesa di Beachino di Mimigliano che colle armi volea immediatamente spogliare Filippo do Portis del castello di Nosna nei colli (ora Coglio), imponendogli: che quando quel luogo fosse stato suo feudo, poteva, a norma della legge, stabilire un dato giorno ond' innanzi alla presenza Patriarcale, siccome vassalli, definire ogni loro vertenza. Acquietò le discordie civili tra Picossii ed Almerighi d'Aquileja, e tra cittadini di Muggia, quelle a mezzo di Feliciani suo nipote, queste colla cooperazione di Astolfo suo podestà. Ammiso

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1312.

b) Detto.

c) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 25

Digitized by Google

al consorzio di Cavoriaco e di Cucagna i fratelli Lodovico e Francesco di Legio; perchè questa casa ne' tempi antichi avea comune il sangue co' castellani di colà. Accrebbe Tolmino di nuovi abitatori a maggior sicurezza del Patriarcato. Onorò di sua presenza l' esequie di Elica di Vorlico di Mimigliano, che lasciò ampi terreni ai frati Minori della città del Friuli, presso i quali volle esser sepolta ed aver perpetuo anniversario di preci a suo suffragio. E tra le azioni più segnalate dell' anno presente è d' annoverarsi: aver egli restituito la Chiesa di Concordia alla primiera dignità; e diffatti Gregorio di Enrico Squarra (come dissimo addietro) avendo tenuto per alcun tempo tirannicamente il Vicedominato di Concordia, mutata coscienza, lo restituiva; però innalzato di nuovo a quella dignità, e fatto nipote del vescovo, guidava con irreprensibile condotta quel governo. Ciò trassegli contro Pietro Squarra e suoi fratelli, che armata mano lo scacciarono da quel posto, occupando interamente le entrate e le preminenze del medesimo. Si tristo esempio guidò Girardino e gli altri abitatori di Cordovado ad eguale ingiustizia: ma Ottobono mosso dalle fondate querele del vescovo Ottonelli e dal proprio dovere, portossi colà con la milizia o col generale, e tosto depose quegl' intrusi. Lasciato poi non solo Concordia e il suo Capitolo alla pubblica difesa, ma pur anche Portogruaro, Cordovado o Sumaga, convenne col vescovo: fosse di ragione della Chiesa aquilejese il dominio temporale di Portogruaro, ma le rendite e il giudizio sopra i delitti della sua famiglia, restassero al Vescovato a).

1312 — Il re Arrigo VII nel dì 29 giugno fu incoronato imperatore nella Basilica Lateranese in Roma, e continua la guerra in quella città contro le truppe del re Roberto b): indi passa a Toscana, e pone campo contro a Firenze che vi resiste c).

1312 — Il castello di Mimigliano, per poca fede, caduto in allora dalla possanza della vecchia casa di Mimigliano, fu

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 70 tergo e 71 e tergo.

b) Muratori. Ann. d' It. anno 1312.

c) Balbo. St. d'Ital. vol. un. p. 182.

dal patriarca dato in possesso al conte di Gorizia, e per esso investiti i suoi ambasciatori Enrico d' Orzone e Francesco di Dorimbergo di Cormons a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 70 e f. F. aut. p. 32.

1312 — Biagio del fu Pietro detto Plet di Gemona venne investito ad affitto aquilejese d' un sedime, per l' erezione d' un molino su terra di sua ragione sulla roja di Tolmezzo, fra il molino dell' Ospitale di Gemona e quello di Mattiussio, detto *Fressora*; verso l' annua contribuzione d' una marca nel giorno della Natività del Signore b).

b) Thesaurus E. A. vol. un. p. 320.

1312 — Addi 7 agosto morì Guido della Torre, per cui e a' nostri e agli altri Torriani, oltre modo dolenti, fu tolta l' ultima gloria della loro passata grandezza. Lasciò egli a Franceschino, Simone, Amoratto, Guido e Malgarina suoi figli, ed a Clarma e Beatrice figlie di Franceschino, suoi eredi, castelli, poderi, gioje e contanti in varie città d' Italia, e in tanto numero da eguagliare un principato, senza tener conto della dote di Brunascente sua moglie. Zuffredino di Arecco, Gottofredo di Manfredi, Guglielmo, Raimondo e Filippone della Torre fecero celebrare all' estinto pompose esequie nelle chiese principali, onorate particolarmente dal vescovo di Concordia c).

c) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 72 tergo.

1312 — Nel giorno 21 settembre, sotto la data di Udine, Ottobono patriarca ordina al suo clero il pagamento di 230 fiorini d' oro per la seconda annata al vescovo Sabinese Legato apostolico d) — (1). — NB. Nella Racc. dott. Ciconj cit. Col. Fabrizio e Frangip., leggesi invece 250 fiorini d'oro.

d) Cod. dipl. Frang. — Codice Pirona.

(1) Il Liruti ci racconta pur anche quanto segue: Nel mentre che il patriarca accudiva alla riscossione della procurazione del legato, venne a sapere che nella parte della sua Diocesi verso la Stiria eransi introdotti semi di eresia contro il S. Sacrificio della messa ed altri Sacramenti, contro l' Ordine de' Sacerdoti, l' Istituto de' Monaci, e Cenobiti e contro altri Dogmi cattolici; e che per introdurre queste eresie eransi formate delle Scuole. Ora secondo il Liruti il patriarca Ottobono nell' anno 1313 Indiz. XI, avrebbe scritto sua lettera a G. Priore di S. Giambattista in Sayetz dell' Ordine Cartusiano

2

1312 — 16 ottobre, Udine. Alberto abate di Sumaga vicario generale del patriarca Ottobono ordina al vescovo di Concordia (Jacobo) di pagare la colletta per la procurazione del Legato a).

a) Rubeis M. E. A. Col. 831.

1312 — 29 ottobre, Udine. Il vescovo di Concordia affitta al patriarca le rendite del Vescovato b).

b) Dipl. inedito del Bianchi. — Indice Pirona.

1312 — Nel dì 11 novembre venne data al Prampergo l'investitura di perpetua abitanza del castello di Buja c).

c) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1312 — Prima che terminasse quest'anno Guecello da Camino togliendosi alla lega de' Padovani trattò d'unirsi con Cane della Scala, col conte di Gorizia e co' Ghibellini. Scoperto ciò, venne riprovato da' Trivigiani, e congiurarono contro di lui Castellano vescovo della città, Rambaldo conte di Collalto, Biachino da Camino ed altri Guelfi; e di poi, nel dì 15 dicembre, gridato alle armi, fu a forza privato del dominio e cacciato da Trivigi d) — (1).

d) Murator. Ann. d' It. anno 1312.

in Stiria onde ovviare sì fatti disordini, con la quale comandavagli, e dava a lui autorità, in unione al suo Arcidiacono, d'informarsi giuridicamente se vi pullulavano quest'eresie, e del rilevato dovesse tosto renderlo avvertito per disporne l'opportuno riparo; e nel caso ciò fosse vero, lo autorizzava a poter predicare contro di esse in qual siasi chiesa senza ulteriore licenza e). Avvertiamo però che il Padre de Rubeis riporta egualmente questa lettera, ma sotto la data 10 settembre dell'anno 1312 Indiz. X f).

e) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 25.

f) Rubeis M. E. A. Col. 831.

(1) Il Palladio ci narra: avere il conte di Gorizia insieme a Guecello da Camino procurata la vendetta della morte di Rizzardo suo cognato; per la quale il Guecello, siccome Vicario Imperiale, diede bando ad alcuni trivigiani incolpati di tale delitto. Ma questi a rincontro imputarono a lui ed al Goriziano di aver trattato di dar Trivigi a Cane della Scala, che in allora erasi impadronito anche della Terra della Motta ed avea fatto prigione Demetrio signore di colà, che mandò a Vicenza, ove anche morì: perlocchè i Trivigiani a furor di popolo scacciarono esso Guecello dalla città. Accortosi il conte che i suoi pensieri erano stati scoperti, si condusse a Sacile, e da colà ricercò i Trivigiani a mandargli soggetto che tenesse autorità di trattare l'aggiustamento con Guecello g).

g) Palladio St. del Fr. parte I p. 293 294.

La Scomunica come praticavasi in questi tempi? Suonate le campane, nella chiesa a candele spente, scomunicavasi la persona. Così si fece in Gemona addì 12 agosto del 1312 h).

h) Cod. dipl. Pirona nel suo Indice.

Digitized by Google

1312 — 3 dicembre, sui prati di Campoformido fu tenuto Parlamento, ed in esso Adalpretto di Cucagna presentò un' appellazione della causa che egli avea con Guglielmo nipote di Gualterio di Cividale a).

a) Ms. nella Racc. Pirona mlit. Indic. di Carte esistenti in Patria

1312 — Guido di Manzano, figlio di Fante, canonico della Collegiata di Cividale del Friuli b).

b) Guerra. O. F. v. XXII p. 49.

1312 — I rettori e gli anziani di Trivigi nel dì 20 dicembre confermano a' Coneglianesi le loro giurisdizioni nell' amministrare la giustizia tanto civile che criminale, di che erano violentemente stati privati dai Caminesi c).

c) Verci St della Marca Trivig. vol. V p. 171 doc

1312 — Lo stato d' Italia nell' anno presente fu funesto per rivoluzioni che produssero quasi l'intero sconcerto della medesima d).

d) Muratori. Ann. d' It. anno 1312.

— Circa il 1312 Clemente Papa assegna a Pietro cardinale Colonna un' annata di tutti i benefizi vacanti dell' Ordine Benedettino, ed Agostiniano in Friuli e). Il Diplomatario inedito del Bianchi Indice prof. Pirona però, dice positivamente nel 1312.

e) Cod. dip. Fraug. — Ind. Pirona.

1313 — Muore Angelo patriarca di Grado e gli succede Paolo Gualduccio de' Pilastri fiorentino dell' Ordine de' Padri predicatori f).

f) Palladio. St. del Fr. parte I p. 294. — Della Bona. Str. Cron. p. 78.

1313 — . . . . Il patriarca annunzia la nomina del nuovo vescovo di Emona, e dà gli ordini opportuni per la di lui consacrazione g).

g) Dipl. inedito del Bianchi — Indice Pirona.

1313 — Le cose in Friuli sotto una pace apparente disponeansi alla guerra, e quindi, celate le mene per alcuni mesi, vi successero nel frattempo i fatti seguenti: Tiberio della Torre (nè ci è nota la ragione) ebbe posto tra i Consorti di Soffombergo con esultanza di que' nobili. Bernardo di Giovanni di Zuccola con ispesa principesca ampliò il castello di Spilimbergo. Nicolò Musattini di Villalta donò a Filippo di Conzio e a Federico di Giovanni de Portis tutta la sua masnata. Pallamede di Varmo, Vorlico di Raifimbergo e Lucillo de' nobili di Tolmino morirono, e i due primi con

abbondanti legati lasciarono al Capitolo di Cividale perenne memoria; il terzo dispose ricca facoltà alle chiese ed ai poveri della città del Friuli. Marco Ramfo, cavaliere, commesso pubblico, rinnovò i confinati di Trieste restituendo loro la Patria. Molti Toscani mossi dall' eloquenza di Antonio da Pola frate Minore, ministro generale di tutta la Schiavonia, presentaronsi a' pubblici giudizii e rinunziarono all' infame traffico delle usure, restituendo il mal tolto. Alcuni nobili rinnovarono i vassallaggi antichi cioè: Filippo d'Ossalco di Saciletto a Isindrico di Vecillio di Fagagna; Corrado e Dietalmo di Raifimbergo a Giovanni Fosco di Varmo; Rodolfo vescovo di Trieste — (1) — e Nasinguerra d'Enrico di Duino a Michele Ramfo ed a Gregorio Basilio nobili di Trieste; Odorico Longo a Dietemario di Folcomario di Valvasone. Artolfo de' nobili di Vindisgratz, con molta spesa rifece in più bella forma il tempio di S. Martino protettore di quel chiarissimo castello. I fratelli Artuico, Gerardo e Giovanni di Castello obbligarono, per gran somma di danaro, a Pileo di Prata il villaggio di Fiume, che poco prima aveano tolto ad Andrea e Francesco nobili di Pordenone. Giovanni vescovo di Pola, pio prelato, coll' approvazione del patriarca riordinò il Capitolo della sua chiesa alle disposizioni canoniche. Prionda, priora, e le Suore di S. Quirino di Udine dell' Ordine di S. Benedetto, coi danari tratti dalla vendita di alcuni poderi d' importanza fatta a Bortolomio Picolomini, ristaurarono quel Monastero, quasi cadente per antichità. Adalpretto di Cucagna cesse l' utile e il dominio del villaggio di Crauglio a Geroldo d'Anzio Paolo d' Ebristaino; e ad Enrico Muti nobile della città di Cividale Selza di Tolmino, onde ricuperare le villette de' monti Schiavi dato al Venusti. La

(1) 1313 Nella Racc. del dott. Ciconj, citato il Kandler, vi si legge sotto quest' anno. — Ultima moneta dei vescovi di Trieste. —

città d'Aquileja, per non rimanere affatto deserta, indusse molte famiglie ad abitare in essa, donando loro gran tratti di terreni; e tra queste fu quella di Giacomo Orsetti di Gemona in allora sposato a Riccarda di Giacomo dei nobili di Castelvenere. I potenti del paese, indeboliti per le passate vicende, chiesero molto danaro ai banchi fiorentini e sienesi; e in ragione di tant' imprestiti ed usure, l'anno 1313 fu denominato fatale alle principali famiglie nostre: e particolarmente perchè Strassoldo, Spilimbergo, Fontanabona, Arcano, Momigliano, Pietrapelosa, Alberto e Mainardo conti di Ortimburgo, ebbero in più volte dal solo Picolomini più di 12,000 marche (somma quasi eccessiva in allora), avendo dato mallevadori Virgilio Venusti, Paolo Bojano, Filippo Galluzii e Valentino Valentini a).

1313 — 22 febbrajo. Camoretto di Ariis chiede che del castello da lui venduto sia dal patriarca investito il conte di Gorizia b).

1313 — 24 febbrajo, Vienna. Otto duca d'Austria e di Stiria ecc. e marchese di Pordenone con suo diploma conferisce a Giacomo di Ragogna, pei fedeli servigi da lui prestati, un manso sito nella villa di Piscula, distretto di Ragogna del reddito di 4 marche d'Aquileja, e ciò in feudo per sè e dipendenti, dovendo prima dare giuramento di fedeltà al suo capitano di Pordenone c).

1313 — Il conte di Gorizia, generale del Friuli comprò il castello di Ariis (ossia Aurispergo) per 200 marche da Camoretto di Camoretto, da Odorico di Giovanni d'Attimis suo suocero procuratore di Lucarda sua figlia moglie di esso Camoretto, e da Vorlico di Sonesenca commesso di Gertrude sua consorte, da Agnese sorella di Camoretto e da Cunionda d'Ermano di Camoretto; e ciò col dominio esteso a tre miglia di territorio circostante. In questo tratto di terreno però il principale venditore non volendo, quasi onta al decoro della famiglia, disunire i comodi della medesima, riservossi

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G ant. p. 74 e tergo e 75.

b) Dipl. Ined. del Bianchi. — Indice Pirona.

c) Docum. nell'Archivio del co. Francesco di Toppo.

Digitized by Google

le case incastellate di Lovidrato e Jesernico, la masnata, ed alcuni vassallaggi feudali di Strassoldo e Varmo; e confessandosi suddito del compratore (quasi contento della sola fortezza) ottenne molti poderi vicini al castello: una parte de' quali col consenso del conte medesimo vennero dati in pagamento di dote, di Egnerlath figlia di Artuico d' Attimis, a Matteo Mousero di Neuvels, uno, come credesi, de' progenitori degli Arcoloniani nobili Udinesi. Pubblicato nella città del Friuli un tanto acquisto, il generale spedì tosto in Udine Rainerio Rainerotti, Conzio d' Orzone e Filippo de Portis suoi commessi ambasciatori a chiedere l' investitura e prestare l' obbligo feudale, avendo frattanto munito quel luogo con molti soldati. Differì però il patriarca l'adempimento dell' obbligo, dal dì 6 febbrajo alli 5 giugno, o perchè davagli sospetto quest' aumento di sudditi alla potenza del Goriziano, o perchè l' avversa fortuna non si vince coll' inazione; fu in allora soltanto che Ottobono, prendendo il castello sotto la pubblica protezione, disobbligò Odorico d' Attimis procuratore de' venditori; e in base alla fedeltà giurata alla chiesa dal mandatario dei Portis, lo aggiunse al dominio del conte. Fu sì pungente al Goriziano tale ritardo, che non comparendo per allora più in faccia al patriarca, abusò a rincontro del potere del generalato, ed occupò Loos, Monfalcone, Tricesimo, Artegna, Chiusa, Tolmezzo, Fagagna, S. Vito, Sacile e Caneva. E in questi luoghi avendo assicurato con forte presidio la sua tirannide, non temeva rivolta da que' abitanti; perciò impose loro nuove taglie, nuove leggi, nuovo governo. E finalmente perchè amato dalla nobiltà (poco accorta allora), sotto apparenza di visitare gli amici, menò seco nella città del Friuli Enrico Vlem suo capitano con una compagnia di soldati tedeschi, e fermò ivi il suo seggio a).

1313 — Nel dì 15 marzo il conte di Gorizia chiede risarcimento a' Trivigiani di 6 cavalli tolti in Mestre all' arcidiacono d'Aquileja b).

a) Nicoletti Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 75 e tergo e 76.

b) Cod. dipl. Frang. — Ind. Pirona.

Digitized by Google

1313 — 4 aprile. Guecello da Camino fa procura onde ricevere dal patriarca d'Aquileja la rinvestitura de' feudi che la casa da Camino teneva dalla Chiesa aquilejese a). E sotto la data **11** detto il patriarca concede la chiesta rinvestitura al procuratore del Caminese b).

a) Verci. St. della Marca Triv. vol. V pag. 197 doc.

b) Detto p. 198.

1313 — Ottobono patriarca, veduta la smoderata arroganza del conte, e della quale l' intero Patriarcato meravigliava, scrisse sua lettera — (1) — al medesimo, richiamandolo al dovere e alla restituzione dell' occupato. Gli spedì quindi ambasciatori portatori di essa, e furono: il suo vicario, Leonardo Belloni, ed Armiliano di Udine. Nullameno il conte non mutossi, chè anzi, mandando Volvino di Valcone di Gorizia, Beachino di Pietrapelosa e Paolo Bojano, suoi ambasciatori, diede risposta al patriarca: esser egli figlio e vassallo della Chiesa aquilejese, ed aver obbligo di sua difesa; d' altronde Essa siccome madre venir tenuta ad impartirgli affetto e riconoscenza qual suo benefattore: quindi non destar maraviglia, tener egli i castelli suoi avendoli ricuperati, nè senza biasimo al certo lo si potrà persuadere a rilasciarli. Da tutto ciò, riteuevasi iu Friuli fossero nuovamente per riprodursi gravi conseguenze; ma le parti dissimulando, in allora non passarono a' fatti c).

c) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p 76 e tergo.

1313 — Anche i Trivigiani occuparonsi in quest' anno

(1) Che noi trascriviamo qui come ce la riporta il Nicoletti. « Voi sapete, nobile diletto nostro, che voi, come ancora furono i « maggiori vostri, seto figliuolo, vasallo, e generale della santa Chie- « sa d' Aquileja con obbligo di conservarla, e deffenderla: onde noi « nò come patroni, ma come padri v' esortiamo in Christo a' reco- « noscer la madre, e patrona vostra, relassandole i castelli da voi « con nostra estrema maraviglia occupati, aciochè non scemiamo, « ma di gran lunghi accresciamo la nostra buona intentione alla « vostra grandezza. Se sarà altrimente vi saranno contrarie l' armi, « e di Dio, e de gli huomini con nostro grandissimo dolore, e con « vostra non poca confusione, non sopportando la divina giustitia, » che alcuno lungamente goda il dominio, anzi l' heredità di Dio « ingiustamente rapita. » d).

d) Detto p. 76.

ne' fatti che seguono. Addì 7 giugno il loro esercito chiede rinforzo al Comune per custodire i passi contro il conte di Gorizia, che volea passare pel Trivigiano a). Sotto le date 18 e 28 giugno quella Comunità nega il transito sulle sue terre a' Padovani, siccome negato avealo al conte di Gorizia b). E ai 23 del mese stesso ordina preparativi di difesa nel Cenedese ed oltre Piave per sospetti di guerra dalla parte del Friuli: nonchè nel giorno seguente (24) stabilisce chieder soccorso a Feltre e Belluno per lo stesso oggetto, e dà passaporto ad Odorico di Cucagna e a Marco di Ragogna ambasciatori del Goriziano c). Anche nel dì 11 luglio nega il passo sul suo territorio al conte di Gorizia e a Cane grande della Scala; mentre nel giorno 15 venendo assalito dal conte l'esercito de' Coneglianesi, i Trivigiani stabilirono di chieder aiuto a' Padovani d). Ai 18 Guecello da Camino, chiamato dal conte di Gorizia per trattar pace co' Trivigiani, fa noto ciò alla Comunità, dandole cenno inoltre che il presidio di Cavolano era fuggito. Così pure lo stesso giorno il Consiglio del Comune di Trivigi prende provvedimento per difesa contro il Goriziano: e addì 24 ordina la custodia di Trivigi e territorio per lo stesso motivo e). Nel giorno 9 agosto fu presa consulta dal medesimo Consiglio intorno all'ambasciata spedita dai mediatori della pace col Goriziano: e a dì 13 il Caminese gli partecipa i preliminari di questa pace f). Dipoi nel giorno 30 settembre il patriarca Ottobono chiede il loro soccorso contro il conte di Gorizia che avea assalito Tolmino g). Così ai 5 di ottobre glielo ricerca nuovamente; e i Trivigiani lo stesso giorno mandano in di lui aiuto 100 cavalli stipendiarii, e 300 pedoni con ronconi, balestre e lancie h). E nei giorni 5, 9 e 13 di novembre occuparonsi sullo stesso oggetto, mentre nel primo di questi, ordinarono alle loro milizie in Padova che si portassero al servigio del patriarca; nel secondo inculcarono alle stesse sollecita andata in Udine; e nel terzo stabilirono di spedire soldati au-

a) Verci. St. della Marca Triv. vol. V p. 205 doc.

b) Detto p. 210 del vol. V e p. 4 del vol. VI nei doc.

c) Detto vol. V p. 211 e 214 doc.

d) Detto vol. VI p. 7 e 11 doc.

e) Detto v. VI p. 14, 15 e 19 doc.

f) Detto v. VI p. 23 e 21 doc.

g) Detto v. VI p. 30 doc.

h) Detto v. VI p. 32 e 33 doc.

siliarii al patriarca a). Nel 15 novembre però, sdegnato il patriarca per non aver ricevuto dai Trivigiani e Padovani i promessi soccorsi, li avverte: essere per far pace col Goriziano, se non eseguivano tosto la loro promessa. Tale atto lo ripetè pure nel dì 26, perciò i Trivigiani risolsero di spedire messi a Padova per sollecitare il soccorso b). Essendo stato il conte Rambaldo richiesto dal conte di Gorizia a trattar pace tra lui o Trivigi, comunicato ciò al Consiglio di quella città, questo nel dì 9 dicembre, prende deliberazione sull' argomento; nel dì 18 fa tregua col Goriziano onde trattare pace con esso: o ai 31 dello stesso mese furono estesi i capitoli di questa pace c).

a) Verci. St. della Marca Triv. vol. VI p. 39, 41 e 46 doc.

b) Detto pag. 50 e 53 doc.

c) Detto v. VI p. 57, 58, 59 doc.

1313 — Il conte di Gorizia, riacquistata, col favore dei principi di Germania, la grazia dell' Imperio, portossi nel mese di giugno al servizio di Cesare, lasciando suoi vicarii Guglielmo decano d'Aquileja nella parte al di qua dell'Isonzo verso il Coglio; e Volcino di Valcone nella parte oltre il fiume medesimo in Gorizia, Vicapo e Giapidia. Molti illustri nobili addobbati superbamente con ricche armi e belle cavalcature, per vanto di servitù, accompagnaronlo a Pisa. Fu accolto da quel Monarca onorevolmente ed innalzato ad uno de' primi gradi dell' impresa, che preparavasi contro Roberto re di Napoli. Colà si trattenne fino a che la morte di Enrico imperatore avvenuta in Buonconvento — (1) — non lo costrinse a ritornare al proprio Stato. Quivi trovò le cose sue poco felicemente guidate dal governo de' suoi vicari: mentre Vrizio di Sonesenca, lontano il conte, e spronato dalla licenza d' allora e dall' infuriare d' Ernesto di Visnivico suo parente, a ragione delle discordie per la divisione delle ma-

(1) Nel dì 24 agosto morì Enrico VII principe di tante virtù e di sì belle doti da paragonarsi ai più gloriosi che ressero l' Impero Romano; e più d' ogn' altro atto a migliorare l' Italia, se i suoi mali fossero stati suscettibili di riparo d).

d) Muratori Ann. d' Ital. anno 1313.

snate, incendiò a Valtero di Vicardo suo consorte la casa incastellata di Ritispergo, nella quale con inumana crudeltà, oltre le cose, non solo due figli ed alcuni servi innocenti di Valtero rimasero abbruciati; ma pur anche Geltrude madre dello stesso Vrizio, vecchia ottuagenaria e buona donna, che mossa dal desiderio di affievolire quelle fiere discordie erasi colà recata. Oltre ciò Pellegrino d'Erbristaino e Giovanni d'Orzone, signori questo della torre di Cerò, quello del castello di Salcano, dalle contese civili erano passati alle armi; e siccome persone di grande estimazione fra' suoi, la Contea di Gorizia si divise in due partiti. Al primo aderivano Vrizio di Ebristaino, Aurigo Conmaul di Traburgo, Enrico Sbruglio di Cormons e grandioso numero di popolari: al secondo con eguale ardire prestavano appoggio Paolo e Paolino d'Ebristaino, nemici de' propri consanguinei. E fu singolare che questi nobili, vòlti a scambievole vendetta, inscienti l'uno dell'agire dell'altro, si mossero una sera, e oltrepassati i gioghi de' monti, giunsero per vie diverse, ad un'ora stessa, Pellegrino ad abbruciare la torre, e Giovanni il castello; e nel ritorno soltanto si accorsero dell'avvenuto loro danno. Però giunto il conte, cessarono que' trambusti, mentre coll'esilio perpetuo e colla privazione della sua grazia punì i discordi; ma permise ai pacifici loro consanguinei che rifacessero i luoghi bruciati a beneficio ed ornamento pubblico. Con ciò il conte, riordinate le cose dello Stato, si portò alla città del Friuli. Fu qui che Francesco Feliciani, nipote ed ambasciatore del patriarca, accompagnato da' nobili Udinesi, intimavagli: dovesse tosto rimettere la Chiesa in possesso de' suoi castelli, o, al contrario, privo d'ogni titolo, ritenesse avere il suo principe a nemico. Rispondeva il Goriziano, senza alterazione di sorte, amare la pace pel bene dei popoli, ma non ricusare la guerra a difesa delle proprie cose. Quindi e l'una e l'altra delle parti si accinsero ai preparativi di essa a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 76 tergo, 77 e tergo.

1313 — Il patriarca Ottobono spediti ambasciatori Alberto suo vicario a' duchi d' Austria, Ettore Savorgnano a' Padovani, Federico Burella Soldonieri a' Trivigiani, fece con essi confederazione — (1), — sott' obbligo di reciproca difesa; e fu il primo che oppose le sue armi alle truppe tedesche del nemico: mentre passata la Livenza, ed avvicinatosi a' monti verso ponente, d' intelligenza coi nobili abitatori ricuperò Caneva senza alcun fatto d' armi. Quivi, per molti giorni attese l' aiuto de' confederati, ma inutilmente; sendo che in allora Padova e Trivigi, discordando gravemente tra loro, fecero campo de' suoi e de' Germani; e venute a battaglia, rimasero del pari minorate di forze, per cui niuna di loro ebbe il vanto della vittoria, nè il potere di dar aiuto agli altri, abbisognandone loro stesse. Molti nobili Germani de' vicini paesi lasciarono la vita in quel conflitto, le cui salme sontuosamente trasportate nel monastero dei Padri Predicatori della città del Friuli ebbero sepoltura: dove fin oggidì (scrive il Nicoletti) veggonsi le armi e gli scudi loro, nonchè i cavalli dipinti, lasciando con ciò manifesta prova di speciale devozione alla nobiltà di quel religioso luogo a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 77 tergo e 78

1313 — Alberto e Leopoldo duchi d' Austria effettuarono le promesse verso il Patriarcato aquilejese con parole soltanto, e fu quasi l' ultima spinta alla cadente fortuna de' Patriarcali, avendo queste destato fermento ne' contrarii a danno de' nostri. Fecero essi correr voce che il vescovo di Gurgo, grande prelato della Carintia, buon ministro dell' altare e buon capitano, fosse venuto con 800 soldati nelle valli di Tolmino per le strette dell' Isonzo onde battere Go-

(1) Questa lega fatta dal patriarca Ottobono nel 1313 viene riportata pur anche da Giuliano canonico nella sua Cronaca posta nell' App. all' Opera del Rubeis pag. 34; e da Pier Passarino ne' suoi Annali, M.S. nella Racc. prof. Pirona pag. 45.

Digitized by Google

rizia. Questa nuova creduta vera, costernò il conte e lo determinò ad agire per porsi a difesa: quindi, rapidamente recatosi nel villaggio di Tolmino, lo incendiò; indi, disposte le truppe intorno alla corte (castello) fortezza considerevole, cominciò lo stesso giorno — (1) — con le balestre minori a ferire il presidio che ne difendeva le mura: e tanto fu il terrore cui il procedere del conte infuse ne' Tolminesi, che fuggirono ne' boschi e ne' monti a salvezza della propria vita. Era presidente colà Ottobono nipote del patriarca, uomo autorevole ed eloquente ne' tempi tranquilli, debole d' animo nelle turbolenze; per cui con onta del grado volea cedere vilmente al primo colpo nemico. Alcuni de' suoi però alquanto più arditi, lo tolsero a quell' infamia, e fu sostenuta la difesa per taluni giorni in modo che gli assalitori disperavano di prendere. Ma il presidente ed i suoi infastiditi da si lunga prigionia lasciarono al conte il castello — (2), — e questi donò loro la libertà e la roba a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 78 e tergo.

1313 — Mentre il conte di Gorizia impauriva in que' dintorni gli abitanti e delle Valli e del piano, l' esercito Patriarcale, partito da Caneva, combattendo indefessamente (ma con dannosa riuscita) tentò ricuperare il castello di Sacile, che difeso da Enrico Villerch, prudente capitano, rese vuoti gli assalti e gli artificii; per cui Ottobono tornò in Udine attribuendo quella ritirata alla rigidità del vicino inverno; ma fu biasimato b).

b) Detto pag. 78 tergo.

1313 — Ora il Goriziano la cui durezza faceva provare a' soldati il rigore delle stagioni, si mosse rapidamente alla rinfusa, e senza spiegar vessilli, giunse alle porte di Udine — (3). — Quivi, fatto prigione gran numero di gente igno-

(1) Addì 13 settembre così la Cronaca di Giul. can. nell' App. al Rubeis pag. 34.

(2) Ciò accade nel dì 6 ottobre. Valvasone li Successi della Patria del Friuli. E Giuliano can. nella sua Cron. nell'App. al Rubeis p. 34.

(3) Nel dì 8 ottobre Cron. di Giul. can. nell'App. al Rubeis p. 35.

bile, e predati molti animali, li trasse seco nella città del Friuli in prova di sua vittoria. Ma colà alcuni di que' cittadini dotati d'animo forte e di franchezza nel dire, riprovarono altamente tale condotta che rendeva loro colpevoli d'offesa verso il proprio principe e di violata vicinanza; nò voler essi a niun modo servire a un' ingiusta guerra in cui non la volontà, ma la violenza aveali tratti. A questi detti benchè il tiranno paresse non dare ascolto, nonpertanto raddoppiò la compagnia al Vlem, ordinò le guardie al suo palazzo; e mandati ambasciatori, Vicardo di Pietrapelosa e Federico de Portis a suo cognato il Babanico, nuovamente lo chiamò in patria con 800 de' suoi barbari. Costui di tempra eguale al conte, riunita in pochi giorni la compagnia d'ogni sorte di ribaldi e scellerati, giunse inatteso nel mese d'ottobre, ed-egli ed il conte recaronsi dintorno a Udine con tutte le forze della contea; le quali divise: una parte capitanata dal Pietrapelosa e dal de Portis vi si portò innanzi a Gemona; altra sotto il comando di Giacomozane di Fontanabona, ribelle al suo signore, passò a depredare e bruciare i villaggi; mentre il Vlem con porzione di queste forze non allontanatosi dalla città del Friuli teneva in freno la medesima a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 78 tergo, 79 a tergo.

1313 — La città di Udine non temeva le forze nemiche che osteggiavanla, perchè fornita di soldati patriarcali e terrieri, e governata dai magnanimi e valorosi suoi nobili. Il patriarca, i suoi famigliari ed alcuni degli abitatori, capo dei quali era Ettore Savorgnano, vigilavano attentamente alla difesa del castello. Al corpo interno comandavano Giovanni Cuculuzzi, Federico Orbitti, Raimondo Pavona e Andreassio degli Andreotti. Alle ultime mura Francesco Nasutti, Gabriele di Gregorio, Pentelino e Amodiano ordinavano i posti. Alla guardia poi e al mantenimento dell'ordine generale presiedeva, con pubblica autorità, Federico di Perso, dagli Udinesi eletto a capitano. Il campo nemico diresse tutta la sua forza

Digitized by Google

alla porta Pracchiuso, usò le macchine maggiori, e varie volte, non impedito che da piccola fossa, si accostò alle mura e tentò l'assalto; ma, respinto dai cittadini, perdette molti dei suoi. Perlochè, deluse le speranze dei capitani, quelle truppe sfrenate si volsero alle solite azioni infami: quindi, tralasciando vilmente l'assedio, si unirono col Fontanabona, e di nuovo guastarono le biade, arsero i rimansugli dei rustici tugurii, predarono gli animali, e sperando migliore ventura, unite col resto del campo, fermaronsi sotto Gemona a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 79 tergo.

1313 — Que' di Gemona, vedute le truppe del conte e del Babanico portarsi sott' essa, vollero, prima che avessero ben dirette le macchine contro le mura della loro terra, che Savio Savii, Pietro Burafaldini, ed Ermane, acconsentendolo il popolo stanco da quella strettezza, dessero volontariamente Gemona alla tirannide de' barbari. Quivi i vincitori divisero il campo in due parti, il conte con le sue genti si recò sotto Buja, il Babanico col resto dell' esercito, all' espugnazione di Perso b).

b) Detto pag. 79 tergo e 80.

1313 — Il castello di Buja venne assalito dal conte di Gorizia onde vendicare, contro i consorti di Federico di Perso capitano degli Udinesi, le ingiurie ricevute all' assedio di Udine. Dopo averlo battuto fieramente alcuni giorni con le balestre, costrinse Pidrussio di Varmo' e il Zoratto di Buja con gli altri consorti a chiedere perdono ed a seguire lo armi nemiche c).

c) Detto.

1313 — Nel giorno 2 novembre d) il castello di Perso (o Pers) attaccato dalle truppe dirette dal Babanico, era difeso con tanta bravura da Federico di quel luogo, che sostenuti due assalti, non cesse al terzo, più fiero de' primi, per l'aggiunta de' soldati del conte Goriziano e di Gemona. Perciò il nemico non ritenendo quasi più averne il possesso colla forza, attendevalo dalla pressura dell' assedio; e quindi furono sospesi i fatti d' armi per molti giorni. Frattanto il campo menava rumore per la mancanza delle paghe e le

d) Valvasone. Li successi della patria del Friuli.

Digitized by Google

bandiere dei Tedeschi e dei Slavi, quasi ammutinati, stavan per partirsi. Nulla valsero a trattenerli la riverenza e le parole de' principi, e soltanto allorchè Gemona, costretta dal tiranno (il conte) ed assicurata sulle pubbliche rendite, prendendo ad usura gran somma di contanti da Bartolomeo Piccolomini, soddisfece alle paghe scadute e promise puntualità per le venture, parve si calmasse quel fermento, e il campo riprendesse allegrezza e ardire. Sicchè allora, con voce unanime, foriera della vittoria, fu comandato il quarto assalto, in sul principio del quale sendo rimasto mortalmente ferito il Perso (Federico), nè potendo ordinare nè incoraggiare i suoi, il nemico ruppe la porta e s' impadronì del castello, delle vite e delle sostanze dei difensori, che furono rapite con somma ingordigia e confusione: per cui il castellano, ferito com' era, travestito in abito da tedesco, salvossi con la fuga al suo castello di Susans. Perso quindi fu atterrato — (1) — sformando così la bellezza di un sito la cui amenità era piacevolissima. Tosto l' esercito attaccò Susans; ma l' infelice Federico non potendo difenderlo, sendo costretto a letto per estrema debolezza, inviò al campo Pertoldo di Vorlico di Buja suo parente. Costui supplice, con calde e ripetute richieste potè soltanto ottenere dall' inasprito nemico la sicurezza della vita del consorte e de' suoi; che immediatamente ritirandosi a S. Daniele, lasciò il castello e le cose all' arbitrio di Vicardo di Pietrapelosa, mentre il campo allucinato da maggiori speranze erasi diretto a imprese di più importante rilievo a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 80 e tergo.

1313 — La terra di Tolmezzo inasprita per la sfrenata licenza di Lodovico e Francesco d' Ermano di Legio, e Fe-

(1) Anche Pier Passarino ne' suoi Annali riporta: essere stato in allora distrutto questo castello fino dalle fondamenta. M.S. nella Racc. del prof. Pirona pag. 46. E Giul. can. (App. Rubeis pag. 35) pone nel dì 2 novembre 1313 la presa e l' atterrazione di questo castello fatta dal conte di Gorizia.

derico di Brusavilla di Zeaco, che derubarono alcuni piccoli villaggi vicino ai castelli di Legio e di Nonta — (1) — ed imprigionarono alcune oneste persone di quella terra; perciò atterrò essa que' castelli in punizione dei malfattori e ad esempio degli altri a).

a) Nicoletti Patr. Ottobono f. G aut. p. 80 tergo.

1313 — I capitani dell' esercito nemico ai patriarcali, udita la nuova dei fatti di Tolmezzo riguardo quei castellani, si diressero alla volta di colà, immaginando che una vittoria di poco momento alcune volte anima i popoli al desiderio d' imprese maggiori. Perciò, entrati in Tolmezzo, comandarono ad Everardo Beccari, quivi presidente del conte, ed ai cittadini o terrieri, che passassero nelle loro fila, e seguissero le loro insegne dirette alla vendetta delle antiche ingiurie contro gli altri castellani. E ciò sarebbesi eseguito se la falsa notizia: che i Trivigiani con numerose schiere movessero in appoggio de' patriarcali al riacquisto di Sacile, non avesse chiamato colà l'oste nemica; la quale, ingrossata di altri ribaldi, nè trovando opposizione, depredò gli ultimi avanzi de' miseri contadini fra Portovecchio e Cintello, arse sul Lemine i molini e gli edificii del Vescovato di Concordia; e passata la Livenza, abbruciò sul Trivigiano il grosso villaggio di Cordignano. Nel ritorno, queste schiere di predoni, si volsero a danno dei possedimenti dei duchi d'Au-

(1) **Nonta Castello** cenni. Questo castello, situato nella Carnia, giaceva sulla sommità di un colle a mezzodì della villa di Nonta. Suoi feudatarj, od abitatori castellani, furono: Enrico detto Lovato di Nonta nel 1297; Candido che morì in Gemona nel 1305; Volrico, Uricio, Valteruccio nel 1313; Valentino di Nonta che l'anno 1330 abitò in Gemona; Nicolò che nel 1340 morì in Tarcento, ed Ermano che nell' annata stessa, con gli altri consorti del castello di Nonta, vendè al patriarca Bertrando la parte dei Fendi, ossia Armanie, che avea nei villaggi di Cerciveuto e Paluzza. Nell' anno 1380 furono Valterio e Valteruccio, che con altri consorti di questo castello contribuirono molto colle elemosine ad accrescere una parte di fabbricato nel Chiostro contiguo alla Chiesa di S. Antonio dei Padri di S. Francesco di Gemona b).

b) Nicolò Grassi. Notiz. della Carnia 9. ... p. 161, 162.

stria e malmenarono gravemente Rorai grande, Cordenons, San Quirino, Valle, Noncello ed altri villaggi vicini: ma indarno per molti giorni affaticaronsi onde prendere a forza Pordenone, che resistette. Con successo migliore però in quel mentre spogliarono il castello di Torre e di uomini e di cose, castello tenuto per il patriarca da Giovanni d'Aviano suo castaldo a).

a) Nicol. [illegible] Patr. Ottob. [illegible] f. C. aut. p. 80 tergo e 81.

1313 — Il Pietrapelosa vedendo la depressa potenza del Patriarcato, uscì dal castello di Susans con buon numero di tedeschi e di slavi del Coglio, e si diresse alla rovina del territorio di Rosazzo; ma Giovanni priore (abate) di quell'Abbazia ed i monaci, con somme di dinari, salvarono la vita e le sostanze de' loro sudditi. Fecero ben altrimenti Girardino e Rodolfo Rodolfi di Cordovato; Artuico ed Enrico di Prampergo; Fulchero e Vargendo di Melso; Bernardo di Colloreto e Rodolfo di Carvaco, che fiaccarono in parte la presuntuosa arroganza del predetto; mentre, avvicinatosi egli ai loro castelli, uscirono questi e tolsero le spoglie al rapitore, uccisero una parte de' soldati, e scompigliarono gli altri, in modo che, disfatta la compagnia, quell'audace condottiere tornò quasi solo in Susans b).

b) Detto pag. 81 e tergo.

1313 — Fece ritorno l'esercito del conte di Gorizia nella città del Friuli carico delle spoglie rapite. Fermato quivi a riposo alquanti giorni, si portò poscia a Monfalcone, e coll'aggiunta di quel territorio, a cui tolse i schiavi lavoratori de' campi, passò nell'Istria, guidato da Renoardo di Giovanni di Giustinopoli e da Giuffredo di Trieste, esiliati per infami misfatti, e depredò interamente quella Provincia. A queste deplorabili rapine ebbero gran parte Tribano e taluni cittadini d'Isola, i quali unitisi col campo, accrebbero le medesime: e col loro esempio fomentati que' ribaldi, il conte avrebbe colà lasciata ricordanza di altri misfatti; se i Veneziani, i duchi d'Austria ed i Trivigiani non avessero fatta

Digitized by Google

seguire la pace — (1). — Fu questa una pace veramente vergognosa ed ingiusta, perchè dalle sue condizioni risultò spogliata d'ogni autorità temporale la Chiesa aquilejese, ed innalzato il conte di Gorizia a quasi assoluto principato, e fece provare estrema ed insopportabile infamia a' patriarcali, passando d'un tratto dalla libertà difesa colle armi per tanti secoli, ad una abborrita servitù. Quindi il patriarca, scemato nel fervore di operare non tanto per la lunga sua età, quanto pel consiglio de' suoi, ordinò per cinque anni capitano generale il conte Goriziano; pose in sua mano tutte le terre; gli diede le rendite del Patriarcato, meno 3000 marche, che a certi tempi e a voglia del tiranno, venivano corrisposte alla mensa patriarcale; acconsentì che oltre gli ostaggi di tutti i nobili, mandati in Gorizia come pegno della tirannide, tutto il Parlamento giurassegli fedeltà. con promessa di costantemente appoggiare quella parte che avesse appieno mantenuta la pace; levò la scomunica a que' tali che seguendo i ribelli erano incorsi nella medesima; e finalmente lasciò quasi tutta la somma del governo al Goriziano a) — (2).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p 81 tergo e 82.

1313 — Il conte di Gorizia, non dissimile da quanto era per lo innanzi, commise manifeste ingiustizie sott' apparenza di ricompensare gli avuti beneficii; quindi, a cordoglio dei buoni, revocò l' esiglio a cui i ribelli d' Isola, confinati in vari luoghi, erano condannati. Restituì alla patria Nicolò e Francesco Albuzii (altri dicono Albinuti) fratelli, Enrico di

(1) Pier Passarino ne' suoi Annali pone questa pace nel novembre del 1313. M.S. nella Raccolta del prof. Pirona, pag. 46. E il dott. Ciconj nella sua Racc. (citando il Verci Stor. Triv. Tom. IV pag. 130 e doc. 666; e il Mussato De Gent. Italicor. Lib. III rubr. 4. p. 597) riporta: che in questa pace fu dato in pegno e guarentigia al Goriziano con altri luoghi anche Sacile.

(2) Alcuni dissero che i Veneziani procurassero al conte questa dignità, perchè dinanzi, nel mese di agosto, egli con giuramento di fedeltà, prestato da Fulchero d'Aurispergo suo ambasciatore, era stato aggregato alla nobiltà Veneziana b).

b) Detto p. 82.

Digitized by Google

Ermanno, Folco, Michele, Pietro Cesaria, Pontellino, Tusino, Florido e tutti gli altri fuorusciti, giudicati felloni per aver favorito il Caminese; benchè Federico (di Perso) presidente di Udine, Speranzio, Francesco di Pillinotto, Federico di Galvano, Leonardo di Vicardo, Federico di Diosio, Danese Ottacini ed altri nobili di singolare autorità e giustizia si fossero opposti. E di più, senza riguardo a' meriti antichi e presenti, privò la casa di Mimigliano del castello di Mimigliano, e di una giurisdizione che eguagliava quasi la metà d'una signoria, velando l'ingiustizia sotto un apparente pretesto: pel quale indusse il patriarca a dare a lui que' stessi diritti con cui, in sulla fine del 1275 il castello era stato conferito a Conone e Vorlico di Mimigliano. Ricusò di punire Vorlico e Francesco d'Arcano, che infamemente, volendo di notte tempo abbruciare la casa di Pietro de' consorti di Fagagna, loro nemico, arsero la maggior parte di quel villaggio. Sprezzò le querele di Stefano di Montereale, ch'era stato ferito e danneggiato nell'avere da Francesco di Pinzano e da' suoi sudditi. Mantenne con istudiati artificii alcuni dispareri tra i nobili di Udine e della città del Friuli, mostrando parzialità a questi ed a quelli, onde da privata vi si giungesse a pubblica contesa. Non volle che Guglielmino decano d'Aquileja, suo vicario, togliesse di mezzo le differenze assai più gravi tra Ulvino e Federico di Prampergo dall'una, e la terra di Gemona dall'altra, le quali aggiungevano ai vecchi nuovi mali. Oppresse di sì esorbitanti spese una parte della nobiltà invitandola a trattenimenti di finte battaglie, ai quali senza sfoggio di vesti e cavalli era disdicevole intervenire, per locchè, senza nominare gli altri, diremo: che Bernardo e Bartolomeo di Zuccola e Progna di Spilimbergo a Duringo di Melso; Giovanni e Federico di Villalta ad Everardo di Enrico della città (Cividale), per aver danari, diedero interi villaggi; Alberto conte di Ortimburgo passò a mani del Picolomini le decime ed il castello di Bochino; e

Dietalmo di Raifimbergo i poderi e servi di Gila nella Carintia. Interruppe a Federico de Portis l'antico esercizio della giurisdizione di Cursò, villa ne' Colli (ora Coglio). Lasciò che Vlem suo capitano, soldato Mercenario e corruttibile, con inesorabile durezza riscuotesse a forza le somme, cui Codroipo, suddito alla Contea, avea promesso a mezzo di Giovanni Fosco di Varmo, onde conservarsi nelle passate sciagure. Non riprese nè condannò i suoi di Belgrado resi odiosi per impuni rapine fatte ai vicini. E finalmente, con onta alla maestà del principe, comandò ai presidenti, che senza sua autorità non dovessero accettar lettere dal patriarca; non mandare ai suoi consigli, diffidando di quel vecchio che pazzamente da signore fattosi vassallo, erasi reso debole, disonorato, disprezzabile. Tanto abuso di potere parea veramente insopportabile se la scaltrezza del generale non lo avesse contemperato con alcuni atti ora prudenti, ora giusti, ora cortesi, fra i quali: non volle che Corrado Pelizza, sempre bramoso di novità, entrasse in Sacile so prima con giuramento alla presenza di Matteo di Colloreto, di Giovanni di Ragogna, del Picolomini e del Boiano non faceva promessa di vivere tranquillo, nè sotto il generalato indur quel castello a fellonia e a scelleraggini — (1). — Prese in protezione la masnata manomessa da Brandilisio, Enrico e Francesco d'Attimis. Compose i dispareri prossimi a passare alle armi, insorti per cagione de' servi, tra Lodovico di Legio, Duringo di Melso, Enrico di Cassacco, Girardo ed Odorlico di Castello. Diede appoggio alla città del Friuli nella confisca dei beni di Lupo e di Asquino Scarletti infedeli alla loro patria.

(1) 1313, 30 gennajo. Cividale — Corrado Pelizza di Sacile promette con giuramento a D. Jacopo de Oleis gastaldo di Cividale delegato dal conte Enrico di Gorizia capitano generale del Friuli, di non trattar nè far nulla contro la terra di Sacile finchè sarà sotto il potere del conte a).

a) Verci. Doc. 568 riportato dal dott. Cicogna nella sua Raccolta.

Rimise in grazia del patriarca Vicardo di Pietrapelosa e molti altri nobili già dinanzi ribelli. Acquietò il vescovo di Concordia Giovanni Ottonelli (vedasi la nota all' annata 1315 in questo volume IV e leggasi invece che Giovanni, Giacomo Ottonelli), Girardino e Rodolfo Rodolfi di Cordovato nella discordia de' feudi nobili. Onorò di sua presenza e largì di doni le nozze — (1) — di Galliana Picolomini con Vintuzza Manini di Firenze nobile d'Aquileja; di Benvenuta Gallangana con Giovanni Tasotto d' Andreassio di Castello; di Ricarda di Villalta con Pertoldo di Manzano; di Inclitina d' Ottone con Enrico Erbestagno, nata dall' antica stirpe del Castello di Sovignano nell' Istria, famiglia che con indubbie prove dimostrando essere un ramo della casa di Gorizia, oltre molti feudi in patria, avea con piena superiorità il comando su cento abitatori. Accontentossi, senza far violenza od accampare litigio, che i soli testimoni, basati sulla verità, decidessero se il dominio di Predamano, villaggio in allora di molta estimazione, appartenesse alla Prepositura di S. Stefano d'Aquileja, od alla Contea di Gorizia. Rallegrossi personalmente co' Torriani, ed a mezzo di oratori, per la rotta che diedero ai visconti coll' appoggio di Roberto re di Napoli, per cui riebbero quasi speranza di riacquistare il principato. E

(1) **Matrimoni in Friuli.** — Sotto l'anno 1313 vi si trova: che quando uno od una si univa in matrimonio diceva: io mi unisco al tale, o alla tale in matrimonio secondo il *jus* della Chiesa Romana e secondo la consuetudine di quel luogo a cui esso od essa apparteneva. Così in un documento del 1313 leggesi: « *Auliva filia Artuici .... laudavit Grimaldum filium Pidrussii do.*[1] *Mitusse de S.*[to] *Georgio in suum maritum legitimum secundum ius Rom.*[e] *Ecclesiæ, et consuetudinem: Terre Fori Julii. Versacque, vice dictus Grimaldus.* » La dote di questa Auliva consisteva in 18 marche dei denari di moneta aquilejese, che il predetto Artuico prometteva di pagare a titolo di dote, e nel modo seguente: 12 marche in danaro dopo l'anno ed il giorno che seguì tra i sposi la consumazione del matrimonio, ed il resto .... a) e qui è mancante questo documento interessante pe' nostri costumi. Avvertiamo però che la stessa formula usavasi ne' matrimoni anche nel 1295 b).

a) Guerra O. F. v. XIII p. 127.

b) Detto vol. XXII p. 264.

in fine diede a Febo e a Raimondo della Torre — (1) — il castello di Flambro, obbligando essi e loro posteri, nel tempo di guerra, a difendere il loro principe in tutto quel tratto di paese che sta compreso fra il Tagliamento e l'Isonzo a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono t. G aut. p. 82 alle 84.

1313 — Il Consiglio della città del Friuli (Cividale) inibisce al sig. Francesco del fu Nicolò di riedificare il castello di Brazzano b).

b) Sturolo. Delle cose di Cividale. — Ms. aut. v. A p. 79.

1313 — Nella città del Friuli eranvi in questo tempo pubbliche Scuole, e tra esse la Grammaticale c).

c) Guerra. O. F. v. XXVII p. 253.

1313 — Leonardo detto Sclesono gastaldione della città di Cividale vende ad Artuico di Castello un cavallo di pelo nero per il prezzo di 27 marche d).

d) Detto p. 267.

1313 — La città di Cividale venne in gran parte cinta di mura e) nuove f).

e) Detto v. V p. 65.
f) Ciconi nella sua Racc. cit. lo Sturolo. Mem. Civid. p. 35.

1313 — Utussio del fu Varnerio de Portis, della città, confessò di avere in feudo retto e legale aquilejese 1 manso situato in Gumoc nel territorio di Vipaco; 1 in Manzach, territorio stesso; e 12 decimarii nelle ville di Manzach e di Cozach, pure colà g).

g) Thesaurus E. A. v. III. p. 72.

1313 — Speranzo Andreotti cavaliere (nobile Udinese) venne da' Bellunesi eletto loro podestà, e la sua gestione fu lodata da quei cittadini h).

h) Capodaglio. Ud. illustr. p. 229.

(1) **I Torriani.** Qualche altro cenno intorno a questa cospicua famiglia. — Febo e Raimondo della Torre, chiari per animo eroico, e conformi alla passata grandezza, aggiunsero ornamento alla Contea di Gorizia, avendo quivi fondato l'illustre loro casato della Torre di Milano, che seguendo la fortuna di Raimondo patriarca d'Aquileja, fu aggregato primieramente alla nobiltà della città del Friuli (Cividale); e poi nell' occasione del donato castello di Flambro (anno 1313). Trasferito in Gorizia, fu in ogni tempo illustre per uomini singolarmente distinti e cari a quei conti, nonchè di poi ai sovrani e principi d'Austria: dai quali in ricompensa de' meriti, oltre la conservazione dei castelli e le ampliate giurisdizioni, gli furono rinnovati i titoli ereditarii, ma da lungo tempo tralasciati, di conti e baroni i). Il castello di Flambro (detto castellutto) fu investito ai Torriani nel 1313 come si disse, e ciò addì 11 di marzo j).

i) Nicoletti. Patr. Ottobono t. G aut. p. 84.
j) Conte Pompeo Litta. Famiglie celebri ital. Torriani Tav. VIII.

1313 — In quest' anno successero le divisioni della famiglia di Maniago, e in esse riscontrasi: che una delle due torri del castello di Maniago toccò a Galvano I, quella appunto ch' era diggià in allora distinta col nome di *Turris fracta*; locchè ci dimostra essere la medesima a que' dì ormai ruinosa per vetustà a).

a) Memorie tratte dall' archivio della famiglia de' conti Maniago.

1313 — Ottobono patriarca ordina che sia pagato il sussidio — (1) — accordatogli dal Parlamento per intervenire al Concilio Generale, e recarsi appo l' imperatore b).

b) Cod. dip. Frang. — Ind. Pirona.

1314 — Il conte di Gorizia addì 4 gennaio propone lega ai Trivigiani contro ognuno eccetto il Pat . . ., il Caminese e Cane della Scala c).

c) Verci. St. della Marca Triv. vol. VI p. 61 doc.

1314 — Nel giorno 5 gennaio R . . . . di Duino, con suo testamento, rinunzia all' abate della Belligna l' Avvocazia ed ogni suo diritto in Pedriz e Staindorf. N . . . . e V . . . . suoi eredi vi danno esecuzione d).

d) Cod. dipl. Frang. — Ind. Pirona.

1314 — 6 gennaio. — Vargendo q. Ridolfo di Mels per 600 marche di denari aquilejesi vende a Duringo di Mels e a maestro Giovanni fisico la sua parte del castello di Mels, cogli uomini di masnata, garito, giurisdizione, dominio, investendoli a titolo di feudo retto e legale e).

e) Estratti Catapan di Melso. Collez. Cicconi XV-2.

1314 — I Trivigiani sotto la data 29 gennaio fecero consulta intorno all' esposto da un commesso del podestà di Sacile e di Manfredo da Porzia, destinati dal conte di Gorizia a trattar la pace tra lui, Padova e Trivigi f).

f) Verci St. della Marca Trivig. vol. VI p. 66 doc.

1314 — Addì 31 gennaio, Aquileja. — Ottobono patriarca commette al Gastaldo di Cividale di non obbligare a dazio un canonico della sua città pel vino del proprio benefizio g) — (2).

g) Cod. dipl. Frang. — Indice Pirona.

(1) Di otto denari per fuoco; e ciò nel dì 22 gennajo 1313 h)

h) Dipl. ined. del Bianchi. — Indice Pirona.

(2) **Dazio del Vino** nella città di Cividale. — Quivi la vendita del vino, come abbiamo già detto all' anno 1307, era soggetta a dazio; però da una determinazione del patriarca Ottobono rilevasi:

1314 — Nel giorno 9 febbraio i Veneziani s' attentano di dare il sacco a Castelfranco e Godego a).

a) Verci St. della Marca Triv. vol. VI pag. 71 doc.

1314 — Addì 11 febbraio Giovanni notaio de Zordano, eletto ambasciatore dai Trivigiani, fu mandato a Padova per la pace col conte di Gorizia b).

b) Detto p. 73 e 75.

1314 — I Trivigiani nel giorno 23 febbraio stabiliscono un Congresso in Ceneda ad oggetto di trattar pace tra Trivigi ed il conte Goriziano c).

c) Detto p. 76 doc.

1314 — Nel giorno 3 di marzo i Trivigiani mandano ambasciadori al conte di Gorizia per esigere i giuramenti per la pace seguita tra lui e Trivigi d).

d) Detto p. 79.

1314 — Addì 4 marzo muore Pietro de Piperno preposito della chiesa della città (Cividale) al quale il Capitolo, per sua prebenda, pagava annualmente 300 fiorini d' oro nella Natività del Signore o a Venezia o a Padova ove dimorava. Ciò successo, passò quel Capitolo ad attivare l' elezione del suo successore e), cui vedremo in ufficio nel l' anno seguente.

e) Cron. di Giuliano can. nell' Append. all' Op. M. F. A. del Rubeis p. 35.

1314 — 6 aprile, Gorizia. — G . . . . di Castello ed altri feudatarii giurano pace pel conte E . . . . di Gorizia, capitano generale del Parlamento, ed i Trivigiani f) — (1).

f) Verci nel Cod. dipl. Frang. lod. Pirona.

che il vino fatto nelle proprie possessioni non avea a pagare questo aggravio, ma soltanto il vino comprato. Tale determinazione fu emanata sulla mozione che il gastaldo della città avanzò contro un canonico della medesima ond' avesse a pagare quella gabella; non pertanto avendo provato essere vino raccolto nelle sue possessioni, fu assolto g). Da ciò pare doversi ritenere: che il solo vino comprato per oggetto di smercio fosse obbligato a dazio; quindi non il raccolto sulle proprie possessioni, a meno che la determinazione suddetta non contemplasse esclusivamente le prebendate.

g) Coerra O. F. v. XXVII pag. 250.

(1) Il Verci nella Stor. della Marca Triv. ecc. a pag. 14 de' documenti nel vol VII riporta: — Dalla lettera a sigillo in cera verde, con cui il conte di Gorizia in data 12 aprile 1314 comunica ad alcuni signori del Friuli, rilevasi — come egli, per patti convenuti, debba far giurare, da 12 Friulani e 12 Tedeschi, la pace fatta coi Trivigiani; come d' altronde questi a mezzo di 24 de' loro sono tenuti a fare altrettanto. Interessa quindi i signori Friulani a prestare

1314 — In quest' anno nel di 20 aprile moriva il pontefice Clemente V in Roccamora vicino al Rodano, il quale era malfermo di sanità da qualche tempo. La storia non ci lasciò buona memoria di lui; mentre gli dà a colpa: il modo con cui ottenne il Papato; l' aver privato Roma di sua residenza; riempito il sacro Collegio di Oltramontani; l' aver portato all' eccesso il nepotismo; ed ammassato tesori anche illecitamente a). Vacò la Sede 2 anni, 3 mesi e 17 giorni b).

a) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1314.
b) Platina. Vite dei Pont. vol. un. p. 345.

1314 — Cessa di vivere Paolo patriarca di Grado, e gli succede Marco della Vigna gran cancelliere di Venezia c) — (1).

c) Palladio. St. del Fr. parte I p. 296.

1314 — Il conte Goriziano nell' annata presente praticò gli atti che seguono, tra i quali la serie de' primi merita biasimo, lode la serie dei secondi — Comandò tregue tra Maniaco e Pinzano sotto gravi pene agl' inobbedienti, anco se l' ingiurie provenissero dall' insolenza de' servi; ma di poi a favore di Maniaco incarcerò molti di Pinzano, nè cessò di vessarli, finchè, cangiato parere, incaricò Guglielmino decano e Gillone canonico d' Aquileja di por fine con buona pace a que' disordini. Appoggiò con le armi Fortunato e Bonacorso d' Osopo che con ingiustizia offendevano giornalmente Odorico, Giovanni, Girardo ed Artuico di Castello. Era motivo alla durata delle vertenze tra questi consorti il non aver il generale pronunciato giudizio sulla lite esistente tra loro nella quale Artuico chiedeva la rifusione delle spese incontrate per la custodia di Tarcento nella guerra Babanica; per cui la sua ostinazione sciupandogli danaro, fu costretto

tale giuramento per conto suo, locchè fecero — Gerardo da Castello, Giacomo Zan da Fontebono, Federico da Villalta, Bernardo da Zuccula, Pileo e Bartolomio da Prata, Manfredo da Porzia, Giovanni da Polcenigo, Tolberto da Tolpanicò da Sacile, Odorico da Cuccagna, e Viscardo da Pietra Pelosa podestà di Sacile.

(1) A quanto narra il Cappelletti — Paolo suddetto patriarca di Grado avrebbe seduto solo 15 giorni; e dopo lui sarebbe vacata la Sede sino al 1316 e vi succedesse in essa Marco della Vigna d).

d) Della Bona. Str cronol. pag. 86

a cedere a Guecellone da Camino importanti poderi, e con essi il villaggio di Mortegliano: mentre Girardo e gli altri onde soddisfare all' obbligo loro, lasciarono ad Artuico il castello d' Invilino. Tolse il castello di Toppo a Valterpertoldo di Toppo condannandolo a dura prigionia, perchè, segretamente spinto dal tiranno stesso, danneggiò Odorico di Scotto signore di Montereale e sprezzò un finto ordine di tregua; nè accordogli la libertà e l' abitanza se non dopo lunghi giorni e replicate istanze di molti nobili. Diede una mano di villani ad Amarlico di Castelnuovo nella Giapidia, nobile di pari condotta, il quale, alla testa di essi, tolse in que' luoghi la quiete e gli officii di cristiana pietà. Non punì Nicolò di Salvarolo ed Anastagio di Fulchero di Lorenzaga che mossi di reciproco odio arsero i villaggi de' castelli loro. Fin qui gli atti spregevoli; ora i lodabili — Vicardo e Federico Andreotti, Pietro, Leonardo, Pertoldo ed altri abitatori del castello di Udine, intolleranti per antica nobiltà, mantenevano dannosa inimicizia con Carsimano di Leonardo di Savorgnano loro consorte, favorito grandemente dal popolo: perciò grave tumulto era già insorto nella città e nelle vicinanze, attesi i partiti in ragione delle parentele e delle opinioni. A ciò il conte pose riparo coll' opporre alla plebe buon numero di soldati, mentre col consiglio del Parlamento, congregato nella chiesa dei frati Minori, togliendo ogni dubbio sull' onore creduto offeso, ristabilì l' ordine pubblico e la pace fra particolari. Punì severamente Sigeardo nobile di Venzone e Lutofredo di Sacile, perchè quello presidente della Carnia, con Ulvino suo capitano, aveva in allora difeso debolmente contro l'impeto de' Barbari della Zeglia — (1) — il castello Moscardo — (2): — e questo perchè nel Castal-

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 85.

(1) Valle congiunta alle alpi Giulie a).

(2) **Moscardo castello** in Carnia, cenni. — Poche notizie abbiamo intorno ad esso; sappiamo però che nel 1264 formava parte

dionato della Corte (ossia castello) di S. Polo commetteva rapine ed ingiustizie. Soddisfece in grande parte a' suoi creditori, che teneano quasi perduto il prestato, e ciò co' danari di Ettore Savorgnano e di Federico Andreotti. Lodò grandemente la pietà di Federico di Varmo e di Perso che, eseguendo l' ultima volontà de' suoi, ordinò nella chiesa della città del Friuli un sontuoso monumento alle ossa del padre e del fratello Tebaldo, con lumi ed anniversario perpetuo a suffragio delle anime dei defunti. Liberò le Comu-

dei castelli di quella provincia a). Come abbiamo accennato qui sopra lo vediamo nel 1314 essere mal difeso contro l' attacco dei barbari della Zeglia dal presidente della Carnia e dal suo capitano b); e nell' anno 1329 riscontreremo venir ordinato dal Parlamento si fortificasse in modo che ad ogni occasione fosse atto a difendere il Friuli dall' entrata de' barbari, che per le alpi ideassero battere la strada di Monte Croce c); mentre poi nell' anno 1343 lo vedremo venir affatto rovinato dal patriarca Bertrando in punizione di riprovevoli azioni fatte colà da alcuni nobili della Carnia ajutati dal sito e dal Goriziano d). Pare però che questo castello sotto la denominazione di Rocca Moscarda, detta anche Rocca Beltranda e) o la Chiusa f), che così viene chiamato), sia stato forse dopo la sua distruzione nuovamente rifatto; mentre lo stesso nome di Rocca Moscarda attribuito alla Rocca Beltranda o Chiusa, ci fa supporre quanto esponiamo. A detto del Valvasone, il patriarca Bertrando avrebbe fatto erigere il forte della Chiusa per custodia di quel passo di Germania frequentato più d' ogni altro in queste parti g); ma il Nicoletti ci avverte: che al dire di alcuno nel 1343 per sicurezza del paese Bertrando fabbricasse la Chiusa, rocca inespugnabile e per sito e per arte, chiamandola dal suo nome Beltranda: ma certo non la fabbricò egli (continua il Nicoletti), bensì rifabbricò, essendo opera molto più antica di questo tempo h). E diffatti: che la Muta della Chiusa vecchia e nuova esistesse fino dall' anno 1255 lo sappiamo per la biennale affittanza di essa fatta dal patriarca Gregorio a Rainerio Rusticino mercante Sienese i); che sussistesse nel 1274 ci è noto per il fatto di Vecellone abate di Moggio, che col canonico Artuico di Castillerio si portano colà e s' intromettono in essa j): e finalmente che la Chiusa vi fosse nel 1309, lo abbiamo veduto nella sua occupazione fatta dal vicedomino Guarnerio di Cuccagna a danno del Patriarcato k). Quindi riteniamo fondato il detto del Nicoletti: non averla fabbricata, ma rifabbricata il patriarca Bertrando. Ora noi non entreremo nel difficile argomento di dimostrare se sotto la denominazione della Chiusa si debba intendere il castello Moscardo;

a) Nicoletti. Patr. Gregorio di Montelongo f. E aut. p. 26 e tergo.
b) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 85.
c) Nicoletti. Patr. Pagano della Torre f. E aut. p. 47 tergo e 48.
d) Nicoletti. Patr. Bertrando f. II aut. pag 9 tergo.
e) Grassi. Notizie della Carnia p. 113.
f) Nicoletti. Patr. Beltrando f. II aut. p. 9 tergo.
g) Valvasone. Li successi della patria ecc nell'O. F. del Guerra v III p. 236.
h) Nicoletti. Patr. Beltrando f. II aut. p. 9 tergo.
i) Guerra. O. F. v. IX pag. 417.
j) Detto v. XXII p. 293.
k) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 39 alle 61.

nità, ed in particolare quella di Venzone, dalle gravezze dei debiti passati sussistenti ancora ne' registri de' Fiorentini e Sienesi. Fece suoi cavalieri Renzo di Castelnuovo e Gotfrido di Gotenico cingendo loro la spada alla presenza di tutto il Parlamento, riunito alla campagna presso la chiesa di S. Quirino di Cormons. Sforzò i villani di Fagede (ora Faedis) a restituire intieramente tutto ciò, che, spinti da' signori di Cuccagna, aveano rapito nel villaggio di Buttrio a Pertoldo abate di Rosazzo; che, morto poco dopo, lasciò suo succes-

ma ripetiamo: che la denominazione datale di Rocca Moscarda trae seco l' idea d' una non infondata supposizione, poterle essere attribuito quel nome o per la vicinanza al sito di quel castello, o forse per essere rifabbricato sul luogo stesso. E qui per non riprendere in altro articolo il discorso sulla Rocca Moscarda diremo: posta com' era all' imboccatura de' monti averla forse fatta erigere il patriarca Raimondo della Torre in sul finire del suo Patriarcato, se prima non vi esisteva (dice il Grassi); di poi essere stata fortificata nel 1329 per ordine del Parlamento. E da ciò vediamo che il Grassi medesimo tiene la Rocca Moscarda per il castel Moscardo, mentre, come abbiamo detto disopra riguardo a questo, sappiamo appunto essere stato nel 1329 ordinato dal Parlamento che fosse fortificato: e più tardi poi, il patriarca Bertrando, forse perchè la fortificazione di questa Rocca non paressegli bastantemente sicura nella sua costruzione, volle fosse rinforzata con l' erezione di due torri e di grossa muraglia da levante a ponente, poggiata su que' monti, come tutt' ora (accenna il Grassi) veggonsi le vestigia al basso del Rivo Moscardo. L' anno poi 1616 nella guerra tra i Veneti e gli Austriaci, vedremo la Rocca Moscarda venir nuovamente fortificata: perciò fra le due torri essere scavata una trincea in linea retta, ed altra in forma semicircolare. Queste torri guardavano a settentrione una boscaglia situata nel piano fra due monti della lunghezza di tre miglia circa, con mezzo di larghezza, spianata in allora, ed eretti in opportuna distanza due ridotti a).

a) Grassi. Not. della Carnia v. un. pag. 101 alle 106.

Lusso usato da' Padovani in questo tempo. — Il Verci ci racconta: che nella rotta data da Cane a' Padovani sotto Vicenza nel 1314, la preda fatta nel loro campo fu d' inestimabile valore, perchè preziose suppellettili vi si trovarono, tazze e bicchieri d'oro, argenteria di ogni genere, nobilissimi panni e vestiti, vini centenni, e tutto ciò che può somministrare un morbido lusso ad un popolo ricco ed abbondante di tutto. Basti il dire: che in due giorni furono condutti entro Vicenza settecento e più carri di queste preziose superfluità, oltre a tutte le vettovaglie preparate per venti giorni b).

b) Verci. St. della Marca Triv. vol. V pag. 61.

Digitized by Google

sore Corrado di Manzano, religioso di esemplare pietà, che, in breve tempo avendo lodevolmente riformato quel Monastero, fu tosto chiamato all'Abbazia di Millestoth. Perdonò a Nicolò ed a Mattia di Muruzzo, non che a Giacomo di Fontanabona, che volontariamente eransi presentati al pubblico giudizio riguardo alle loro private contese, con le quali aveano danneggiato gl' innocenti; come per lo innanzi eransi resi insubordinati al principe e sleali agli amici. Indusse Virgilio di Vorlico Venusti a restituire a Federico di Villalta i villaggi di Plez, Borgona e Boriana a lui pervenuti per non picciola somma di danaro. Si mostrò sì cortese co' suoi affezionati, che: nelle nozze di Guglielmo d' Ungrispaco, di Francesco Boiano e di Carlo di Pisino, cavalieri degni della loro antica nobiltà, oltre alla magnificenza dei doni, diede campo franco e bellissime giostre, onde onorarli maggiormente. Rimosse Filippo di Odorico Longo da un'azione non guidata da carità: perchè, appoggiato all' opportuna circostanza del titolo legale, cioè di non aver fatto in tempo dopo la morte del padre la confessione del vassallaggio, avea spogliato i figli di Amerlico non solo di una parte del castello di Maniaco, ma pur anche dei poderi e degli edificii vicini alla Colvira. Fece grazia a Vrizio di Visnivico e Sonesenca d' ogni suo fallo, e gli concesse di poter disporre per ultima volontà, come fece venuto a morte in Visnivico, lasciando a remissione di sue colpe, ed a perpetuo ricordo di religione, bellissime vigne alla chiesa di Rosazzo, nella quale fu devotamente sepolto. Separò dal cimento del duello Ettore Savorgnano e Giacomo di Fontanabona divenuti nuovamente nemici per cagione de' servi. Riformò il disposto del patriarca, con cui aveva posto pace alle vertenze tra il Capitolo e la Prepositura della città del Friuli, assegnando a ciascuna delle parti una data quantità di proventi ecclesiastici ad oggetto di conservare l' unione di quel luogo religioso: nel quale in allora il canonico Lodovico de' signori di Gra-

mogliano avea eretto l' altare dedicato a S. Lorenzo, ora (scrive il Nicoletti) di giuspatronato della famiglia del Torre: e il canonico Benvenuto, a suffragio dell' anima propria e di quella di Corrado decano suo zio, avea ordinato ricca prebenda. E finalmente aggiungeremo pur anche, aver egli dato aiuto a' Padovani vinti dalla crescente fortuna di Cangrande della Scala a).

a) Nicoletti Patr. Ottobono f. G aut. p. 84 alle 86.

1314 — Luglio — Il Senato veneto con suo decreto stabilisce un' eguale percezione del quarantesimo per la introduzione ed esportazione delle merci in Portogruaro, Latisana e Friuli b).

b) Cod. dipl. della città di Portogruaro pag. 46.

1314 — Da quanto dissimo intorno alle azioni del conte di Gorizia, si riscontra chiaramente, com' egli fosse per cattivarsi la benevolenza generale, se l'ambizione e l'arroganza non l' avesse indotto ad attivare un nuovo e forte motivo di dissapori cioè: trasportando la sede dei Tribunali in Gorizia, con onta e danno del Patriarcato, immaginando elevare quella città a capo dello Stato patriarcale. Ma questo suo ardito ed imprudente procedere attirogli l' odio generale; perchè fu ritenuto in opposizione alla pubblica dignità e ledente i vecchi costumi. Quindi rotto l' argine alla discordia, tornarono in campo, a comune rovina, le primiere pretensioni. Fu in allora che il patriarca Ottobono, già screditato dalla propria debolezza ed avvilito dalla giusta riprovazione dei sudditi, ritirossi in Udine, e col parere di quella Comunità e de' suoi famigliari, mandò al conte il Feliciani suo nipote ad imporgli: deponesse il generalato; riordinasse i vicarii temporali a' soliti luoghi; levasse le guardie tedesche; restituisse i castelli occupati; non s' ingerisse nelle pubbliche rendite; e finalmente come feudatario, non differente da molti altri, tornasse a' limiti del dovere; mentre con disonorata condotta avea rotto le convenzioni trasportando i Tribunali altrove, e non corrispondendo le paghe nè appieno, nè in tempo alla Corte patriarcale. Il conte a tale proposta,

non consultato che da' suoi Tedeschi (fortificatosi prima nella città del Friuli ove avea formato la base del suo principato), inviò Dreula d'Ainzio di Erbestaino suo oratore a dare risposta: esser egli esatto adempitore della fede data; che durante l' accordo non intendeva deporre l' autorità, nè privarsi della pubblica estimazione; sendo che al buon principe era disdicevole contravvenire ai patti; e vi aggiungeva: che quand' anche Ottobono, mal consigliato, persistesse nel pretendere tanta infamia, egli, a salvezza del proprio interesse, non soffrirebbe mai d' essere tenuto sì incostante nè si trascurato dell' onor suo, che dopo essere da ognuno riverito come generale, avesse ora a far mostra di sè qual semplice conte di Gorizia. Era settembre quando si rinnovò questa contesa a).

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. G aut. p. 86 alle 87.

1314 — 10 settembre — Fulchero q. Enrico di Pradolone vende per 20 marche di denari aquilejesi a D. Guido di Manzano canonico di Cividale un maso in villa di Muris presso la Torre b).

b) Cionj nella sua Racc. estratto Estr. Catapan di Melso.

1314 — Ma le vertenze tra il patriarca ed il conte, che avrebbesi creduto si avviassero a dannose conseguenze, rimasero sopite in allora, a cagione di altre mire volte ad uno scopo maggiore. Insorta grave discordia fra gli elettori del nuovo pontefice, il cardinale Lodovico del Fiesco (detto Luca negli annali nostri), vecchio amico del patriarca Ottobono, fecegli sapere: che se egli si portasse in Avignone i suoi meriti avrebbero forse potuto togliere le dissensioni ed ottenergli il Papato. Perciò questo vecchio patriarca, che mal reggeva a sostenere lo stato contro a un suo feudatario, immaginò (tanto può l' ambizione) poter reggere la Chiesa di Cristo. Quindi fece accordo col Goriziano nel modo seguente: ambedue accompagnati dagli ambasciatori dei prelati, dei castellani e delle Comunità vennero nel villaggio di Grilione (ora Grions) fra Udine e Cividale non lungi dal fiume Torre (addì 19 settembre c)), e quivi obbligaronsi a

c) Cron. di Giuliano can. nell' Append. al Rubeis p. 25.

Digitized by Google

solenni patti, giurati di poi dal Parlamento; per i quali il patriarca riebbe le pubbliche rendite ed i castelli suoi, ed il conte fu dichiarato generale a vita con stipendio di 100 marche al mese. Con ciò accomodate queste discordie, che destavano gravi timori, a' 10 settembre, dice il Nicoletti (ma più fondatamente con Giuliano canonico nel giorno 21 a)), il patriarca, partito da Udine, s' avviò alla volta d'Avignone dopo aver raccomandato la chiesa al Capitolo d'Aquileja, e la pace a' suoi popoli. Partì pure nel giorno seguente anche il conte di Gorizia con le agguerrite sue truppe, onde appoggiare Federico duca d' Austria, suo parente, che per la concorrenza all' Impero avea contrario Giovanni re di Boemia — (1); — avendo prima lasciato le redini del governo a mani di Greiffone di Reutimbergo — (2). — Ma giunto al campo, tanta fu la mancanza dei viveri a cui soggiacque l' esercito del duca e del conte medesimo, che costretto dalla fame dovette dimettere l' impresa. Il Goriziano quindi nel novembre ritornato in patria, era per agire contro Udine; perchè quella città, nella di lui assenza, avea cacciato nuovamente Nicolò Albuzii e gli altri ribelli, se meglio consigliato, non distoglievasi dall' idea. Intanto il patriarca giunse in Avignone nella casa del cardinale, e colà la sua esemplare condotta e la sua prudenza cattivandosi la stima della maggior parte di que' Religiosi, ebbe sì alto concetto da

a) Cron. di Giuliano can. nel' append. al Rubeis p. 33.

(1) Il Muratori ci fa sapere: essere stato suo competitore Lodovico il Bavaro, che fu anche eletto in re de' Romani da cinque elettori; mentre Federico non ebbe l' elezione che da due soli di essi. Ambedue però furono incoronati, per cui successero in Germania tante sciagure b).

(2) **Reutimberghera famiglia**, qualche cenno. — Dal suddetto Greiffone trasse il suo nascimento questa famiglia, nè decadde mai dal grado della nobiltà. Si estinse poi, con dispiacere degli avi nostri, nella persona di Daniele Reutimberghero, stimabile soggetto di cui Tolmezzo sua patria (scrive il Nicoletti) celebra fin oggidì la sua memoria, e ne terrà costante ricordanza c)

b) Muratori. Ann. d' It. anno 1314.

c) Nicoletti. Patr. [illegible] f. 6 ant. p. 58 [illegible] e 89.

essergli augurato il papato — (1) —. Ma in quel mentre colto da grave infermità, per cui trasportato in lettiga in Arquà — (2) —, luogo del Piacentino, moriva addì 10 gennaio a), e secondo Giuliano canonico b) ed il de Rubeis c) addì 13 dello stesso mese dell' anno 1315.

1314 — Nella città di Cividale si estese il contratto, o promessa di matrimonio, tra Federico de Portis, che promette di dare in moglie sua sorella Fiordelcampo a Corrado figlio di Paolo Boiani, che accetta. A questo contratto, fra i molti che furono testimoni, eravi pure il conte Enrico di Gorizia e del Tirolo, capitano generale del patriarcato d'Aquileja, Fulchero di Savorgnano, Ulvino Canussio, Corrado di Bernardo di Zuccola, Artuico di Prampergo, Bernardo di Strassoldo e Filippo del fu Quonzio della città di Cividale d).

1314 — Giovanni Rosso era in questo tempo senatore della città di Cividale e).

1314 — Addì 19 novembre cessa di vivere Filippo il

a) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 87 a 89 tergo.

b) Cron. nell' app. al Rubeis p. 35.

c) M. E. A. col. 831.

d) Guerra. O. F. v. XXVI p. 54.

e) Detto vol. XV pag. 326.

(1) Avvertiamo che, secondo il Muratori, il conclave fu tenuto nella città di Carpentrasso f), appartenente però al dipartimento di Vaucluse, del quale Avignone è la capitale g).

(2) Il Nicoletti medesimo, in altro suo più breve patriarcato di Ottobono, nel fasc. E autografo a pag. 32 tergo, espone: *che ritornando, giunto in Arquà, moriva*. Locchè ci pare più probabile che non il trasferimento in lettiga da Avignone ad Arquà, seppure in quell' incontro giunse in Avignone. E diciamo se pure, non per ricredere al Nicoletti, ma per render attento il lettore della discordanza che esiste tra i nostri storici sulla direzione di questo viaggio; mentre alcuni ci riportano, che Ottobono, chiamato dal cardinale Luca del Fiesco, andò a lui h); altri, che chiamato, si diresse verso la corte i); e finalmente Pier Passarino dice: che partì per Roma onde recarsi al conclave j). Di questi autori, cioè Giuliano canonico e l' altra cronaca citata, ci avvertono che nel ritorno infermatosi Ottobono, morì in Arquar; il Valvasone, il Palladio e Pier Passarino poi, dicono che giunto in Arquar (Arquat o Arquato) ammalò e morì, nè fanno essi alcun cenno del ritorno. Tutto questo abbiamo detto perchè chi legge conosca la difficoltà che si presenta nel voler precisare qual autore sia da seguirsi sull' argomento. Noi però riportammo il Nicoletti perchè più dettagliato, e non meno autorevole degli altri nell' intricato laberinto di questo fatto.

f) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1314.

g) Brouckner Diz. geogr. vol. I p. 51 e 128.

h) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 27. — Cron. di Giuliano can. nell' app. al Rubeis p. 35. — Altra Cron. nell' app. stessa p. 41.

i) Valvasone. Li successi della Patria ecc. — Palladio. St. del Fr. parte I p. 300.

j) Pier Passarino. Ann. Ms. nella Racc. Pirona p. 47.

Digitized by Google

Bello re di Francia che, pieno di peccati (dice il Muratori), fu chiamato da Dio al rendimento de' conti. Cagione di sua morte fu un cinghiale che il fece cader da cavallo alla caccia, con tale incurabile ferita, che il condusse al sepolcro a). Questo re maligno e tirannico non fu ritenuto mai nell'esecuzione de' suoi divisamenti nè da giustizia, nè da umanità, nè da riguardo a' tempi, a persone, ad opinioni: quindi Chiesa, feudalità, cavalleria venne da lui ferita nel cuore b). E, secondo le apparenze, sembra che egli fosse cagione, od ideasse il trasporto in Francia della Sede Apostolica, con grave danno della Chiesa e d'Italia c).

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1314.

b) Cantù. St. Univ. Racc. v. XII p. 165, 167, 168.

c) Muratori. o. s. anno 1305.

1315 — Addì 13 o 14 gennaio d) morì nel castello d'Arquà sul Piacentino Ottobono patriarca d'Aquileja dopo aver seduto anni 13, mesi 2 e giorni 17, ed ivi fu onorevolmente sepolto e). Prelato degno di quell'alto grado di cui era insignito; nemico del nepotismo, per cui, benchè spronato dagli amici, ricusò di dare a' suoi parenti il titolo perpetuo del marchesato dell'Istria; caritatevole verso i poveri, escluse questi dalle molte spese con le quali ne' pubblici bisogni gravò i ricchi, dicendo, pagar essi assai mantenendo i loro figli. Nulladimeno nel fine del suo patriarcato fu sprezzato da' suoi, ma riverito dagli esteri, ed ebbe sì alto concetto di santità, che se non fu eletto pontefice, però nel desiderio de' buoni morì tale f).

d) Rubeis append. M. E. A. p. 35 — Liruti. Not. del Fr. v. V p. 27.

e) Rubeis o. s. p. 12.

f) Nicoletti. Patr. Ottobono f. 6 aut. p. 89 tergo e 90.

1315 — Conosciuto esser vera la nuova della morte del patriarca Ottobono, il capitolo d'Aquileja assunse tosto il reggimento dello stato e della Chiesa Aquilejese g); ed (in via di compromesso) elesse a patriarca Gillone di Villalta suo arcidiacono, nobile di molta estimazione sì per la chiarezza del sangue, che pe' due vicedominati da lui tenuti con tanta lode — (1) —, (e quest'elezione successe nel

g) Detto Patr. Castone Della Torre f. 8. aut. p. 33 — Rubeis c. s. p. 35.

(1) Il Liruti ed il de Rubeis però ci avvertono (come riscontrasi nel 1317) venir rifiutata da papa Giovanni XXII l'elezione

dì 16 febbraio a). Confermò nel generalato il conte di Gorizia; ordinò vicedomino Guglielmo decano d'Aquileja, e permise che il conte creasse suo vicario Bernardo di Ragogna decano della città di Cividale b) — (1).

a) Valvasone. Li successori della Patria del Friuli.

b) Nicoletti. Patr. Castone Della Torre f. 6 aut. p. 33

1315 — Frattanto il conte di Gorizia confermò i feudi nobili ad Ardengo di Cerò di sopra (villa nel Coglio), a Tomaso di Formentino, ad Ottonello di Medea ed Ungrispaco, a Jonamo d'Orzone, a Formentino di Tomaso, e a Gislo di Trussio. Diede alcune abitanze franche nel suo castello di Cormons ad Enrico Sbrugli ed a Guglielmo e Leonardo d'Ungrispaco. Riordinò i ministeriali del patriarcato, ed opponendosi al disordine di pochi, riordinò interamente il Friuli, che per tale dipendenza avrebbe facilmente tumultuato c).

c) Detto pag. 33 e tergo

1315 — Varnero di Gallano (ora Gagliano), già eletto preposito della Chiesa di Cividale — (2) — nel decorso

di Gillone di Villalta a patriarca d'Aquileja, sì per la riserva già anteriormente fatta da Bonifacio VIII della collazione della Chiesa Aquilejese, come per la qualità della nascita, che rendeva inabile Gillone a quella dignità, e venir da lui eletto a patriarca Castone Della Torre d). Facciamo però attento il lettore che, ove in questa nota abbiamo detto fra parentesi: *come riscontrasi nel* 1317, il Liruti ci avverte che Giuliano canonico comincia l'anno dalla Natività, come per lo più accostumavasi in Friuli; quindi riportandoci l'autore suddetto l'elezione di Castone nel 1317 addì 31 dicembre, giorno di S. Silvestro, dovrassi ritenere (secondo l'uso d'oggigiorno) accaduta l'ultimo dì dell'anno 1316.

d) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 29, 30 e 31 — Rubeis M. E. A. col. 817 e 812.

(1) Il Liruti però ci fa noto, che l'elezione del conte di Gorizia a capitano generale del Friuli accadde prima che uscisse il mese di gennajo di quest'anno e); e del pari il Valvasone ci dice, che, convocato il parlamento in Cividale, fu a unanime voce confermato Enrico conte di Gorizia a generale del Friuli fino all'elezione del nuovo patriarca; per il che tutti i giurisdicenti prestarongli obbedienza e giuramento di fedeltà, ed acquietaronsi alquanto le cose in Friuli f).

e) Liruti c. s. p. 28.

f) Valvasone c. s.

(2) **Elezione del Preposito** della Chiesa di Cividale — cenni. — Facevasi questa nel modo seguente: Morto il preposito, il capitolo ed il decano radunavansi per la nuova elezione, che facevasi per scrutinio. Se erano due gli eletti, ed uno di essi fosse assente,

Digitized by Google

anno 1314, venne confermato nel giorno 2 aprile di quest' anno; e nel dì 5 dello stesso mese fu installato in quella dignità da Odorico di Strassoldo, nuncio del capitolo d' Aquileja a tale oggetto a).

a) Cron. di Giuliano can. nell' append. al Rubeis p. 35.

1315 — Gillone di Villalta, sperando ottenere la conferma della propria elezione al patriarcato, partì nel mese di aprile (il giorno 14 b)) alla volta d' Avignone, residenza della corte apostolica; ma, ritrovata sede vacante, s' affaticò colà inutilmente, indi tornò in patria c).

b) Detto. c. s.

c) Nicoletti. Patr. Castone Della Torre f. E aut. p. 33.

1315 — 27 aprile, Monfalcone. — Consacrazione della chiesa di S. Ambrogio in Monfalcone d).

d) Dipl. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1315 — Nel dì 25 maggio (Giuliano canonico dice addì 26 e)) si scoprì congiura fatta in Udine contro il conte di Gorizia, nella quale entravano gli Udinesi, i Gemonesi, Odorico di Cuccagna, Artuico di Prampergo, i nobili di Villalta, di Colloredo, di Melso, Federico di Susans ed altri feudatari, avendo quei di Udine creato loro capitano Odorico di Cuccagna, e quei di Gemona Artuico di Prampergo. I predetti castellani e comuni, nel dì 2 giugno chiesero ajuto ai Trivigiani contro il conte di Gorizia f); e Artuico tantosto prese Artégna e Buia, castelli in allora posseduti dal conte, per la qual cosa questi si mosse con le sue genti (che ascendevano al numero di 500 e più g), e pose campo sotto Gemona, dando il guasto a quel territorio; partitosi da colà venne a

e) Cron. nell' app. al Rubeis p. 36.

f) Verci. Storia della Mar. Triv. v. VII p. 128 Docum.

g) Bianchi. Documenti per la Storia del Fr. disp. I p. 40 — Cronaca nell' Append. Rubeis p. 36.

supplicava il presente sì il decano che il capitolo, onde venisse confermata la sua elezione. Allora il decano ed il capitolo, procedendo secondo la forma, citavano per via di editti, posti nella chiesa d' Aquileja e di Cividale, nonchè per lettere mediante un loro nuncio giurato, l' assente a comparire o personalmente, o a mezzo di procuratore entro un dato termine; e quando non compariva, o niuno per lui ad opporre contro l' elezione, atteso ancora un qualche tempo, confermavasi il supplicante. Indi nel suo ingresso veniva accolto con festa dal clero e dal popolo, e gli era dato il possesso da persona di riguardo h).

h) Pier Passerino. Ann.Ms nella Racc. Pirona p. 47 e 48.

Susans — (1) —, che fu preso senza opposizione co' tre figli di Federico, il quale trovavasi in Gemona; e dopo aver saccheggiato quel castello, lo distrussero dalle fondamenta. Di poi assediò Colloredo i cui nobili, prevedendo l'aggressione, aveanlo lasciato ben munito — (2) —; ma, preso, fu atterrato. Ciò fatto, il conte passò a Melso (nel dì 21 giugno a)) e vi si trattenne in quell'assedio 23 giorni; ma, trattato l'accordo, que' nobili obbligaronsi a fargli restituire il forte di Buia, e a pagare ai Colloredo 1500 marche (Giuliano canonico dice 150 b)), essendo cagione de' loro danni, avendoli indotti contro il conte, il che esposero innanzi a lui. Partitosi, si diresse alla volta di Muruzzo — (3) —, che tosto gli si rese come a generale del Friuli, a condizione che frattanto Vintero lo custodisse a nome del conte. Il che successo, pose l'assedio a Villalta; ma trovandolo ben munito passò oltre e venne a Reana e Zompitta, ove, nell'agosto di quest'anno, levò alla città di Udine le acque che provengono dal fiume Torre, denominate le Roje c). Diretto di poi nel territorio di Cividale (nella villa d' Orsaria d)) fece molti danni. Ma frattanto, maneggiatasi la pace, fu conchiusa addì 29 agosto e) — (4).

a) Giuliano canon. nell'app. al Rubeis p. 36

b) Cron. nell'app. al Rubeis p. 36.

c) Giuliano canon c. s.

d) Detto.

e) Tutto quest'articolo fu tratto dal Valvasone. Li succ. della Patria del Fr. ecc.

(1) Ciò accadde il giorno di S. Gervasio e Protasio f), che appunto, secondo un antico calendario esistente ne' miei ms., cadeva nel dì 19 giugno, ossia XIII kal. jul.

(2) **I Castelli in Friuli** in occasione di guerra, come approntavansi in questo tempo. Dal modo con cui fu approntato o munito il castello di Colloredo nell'incontro suddetto, possiamo trarne nozione, e perciò diremo con Giuliano canonico, trovarsi quello ben provvigionato e di farine, e di vino, e d'altro occorrevole, nonchè munito di buone balestre e di non pochi uomini g).

(3) E ciò avvenne nel giorno di S. Margherita (dice Giuliano canonico g), ossia addì 19 luglio secondo l'antico calendario esistente ne' miei ms., cioè XIV kal. aug.

(4) A quanto ci racconta il Palladio, gli articoli di questa pace, che egli pone addì 24 giugno 1315, nè sappiamo su quali basi, sarebbero stat: i seguenti (che noi qui riportiamo, avvertendo il lettore, che nè il Valvasone, nè il de Rubeis, nè il Liruti niun cenno

f) Giul. can. nell'app. Rubeis p. 36.

g) Cron. c. s.

1315 — 24 giugno, Udine. — G. . . . . vic. . . . gen. . . . . d'Aquileja chiede soccorso a Trivigi contro Guecello da Camino ed altri nemici a).

a) Col. dipl. Frangipane Ind. Pirona.

1315 — Nel dì 4 luglio venne ucciso Zonfredo Della Torre fratello a Pagano vescovo di Padova dalle truppe del visconte, nella battaglia che Ugo del Balzo diede alle medesime onde impedire l'erezione d'un castello al confluente della Scrivia nel Po; e vi rimase pure prigioniero Edoardo Della Torre con 80 altri nobili di parte guelfa. In altro fatto poi successo in Pavia contro i visconti, vennero presi Amorato e Guidotto figli del fu Guido Della Torre b).

b) Muratori. Ann. d'It. anno 1315.

1315 — Fra gli atti più illustri del generalato del conte di Gorizia fu quello d'aver egli salvato la città del Friuli acquietando le sue intestine discordie. Era questa gravemente danneggiata dai dissidii de' suoi nobili, mentre Enrico de Portis, Martino Virgili, e Guglielmino Gallangani, co' loro partiti, aveanla ridotta luogo di turbolenze e di terrore. Quivi, presso il palazzo (avanti la campana del fuoco c)), — (1) — essendo stati dal partito contrario infelicemente uccisi in una briga sanguinosa Enrico e Federico fratelli de Portis, non-

c) Pier Passarino. Annali ms. Racc. Pirona p. 50.

ci hanno lasciato intorno alle condizioni della medesima, benchè tutti concordano nel fissarla ai 29 d'agosto), cioè, che il capitolo d'Aquileja eleggesse un vicedomino confidente alle parti con autorità di creare gli officiali che dovessero amministrare giustizia; che Artegna rimanesse in potere dei Gemonesi, e gli altri castelli sotto la protezione della comunità di Udine fino all'arrivo di nuovo patriarca; che si facesse la strada per Gemona da incamminarsi in Germania, come s'era praticato per l'addietro; che i beni occupati ed i prigioni vicendevolmente fossero restituiti; che ognuna delle parti facesse elezione di tre soggetti i quali avessero facoltà di terminare le differenze che nell'esecuzione del convenuto potessero nascere; e che Odorico di Cuccagna, capitano degli Udinesi, con tutti i suoi aderenti, di nuovo prestasse il giuramento in mano di esso conte come capitano generale della provincia d).

d) Palladio. St. del Fr. parte I p. 302, 303.

(1) **Campana del fuoco.** Dal cenno qui sopra esposto rilevasi che in questo tempo in Friuli usavasi nelle città la campana del fuoco.

chè Guglielmino di Ungrispaco e molti altri — (1) —, il Gallangani ed i suoi, ascesi sopra la torre di Asquino di Varmo — (2) — onde assicurare le proprie vite dal furore del popolo, aveano mosso alle armi tutti i cittadini in modo che il sangue ed il fuoco ottenevano l'ultimo esterminio, se il conte non spediva tosto colà Federico d'Erbestaino suo maresciallo e tesoriere. Questi, unito cogli amici dei de Portis, si accostò alla torre, e dopo molti tentativi fu respinto con sassi, balestre ed altri istrumenti bellici di quei tempi; e al certo sarebbesi con vergogna partito da colà, se la fame non avesse costretti i nemici a darsi all'arbitrio del maresciallo. Onde, essendo venuto il conte nella città, furono strettamente imprigionati nella casa de Portis, e gli averi loro lasciati all'ingordigia de' soldati tedeschi. Al Gallangani fu tronca la testa — (3) —; gli altri, condotti in Gorizia, vennero chiusi in dure carceri — (4) —. E un figliuolo di Guglielmino, che erasi salvato nascondendosi, volendo fuggire, gettossi audacemente dalle mura; ma, ammazzato — (5) — a furor di popolo e strascinato per la città, scontò in parte la morte de' suoi nemici. Così il conte sedò que' malanni, e riattivò la quiete pubblica nella città a).

a) Nicoletti Patr. Castone Della Torre f. K aut. p. 33 tergo a 34.

1315 — 11 agosto, Reana. — Il conte di Gorizia comunica a Can-grande che spera accordarsi con Udine, e che attende sue genti per marciare contro Trivigi b).

b) Cod. dipl. Frang. Iud. Pirona.

(1) Ciò successe nel giorno 13 luglio; così ci riporta il Valvasone, il quale, anzichè Federico, dice Nicolò de Portis c).

(2) Questa torre, oggigiorno sussistente, è posseduta dai signori Del Torre di Cividale, e forma parte di loro abitazione, sul trivio che mette al borgo S. Pietro, alla piazza di S. Francesco e a quella del duomo.

(3) Vicino alla casa del comune nella vigilia di S. Maddalena al dì 21 luglio d).

(4) Nella Rocca di Gorizia, e questi furono Rainetto (o Rainerotto), Virgilio ed i suoi figli, con quelli di Guglielmo e).

(5) Vicino al ponte della porta Bressana f).

c) Li successi della Patria del Friuli.

d) Append. all'Op. M. E. A. del Rubeis p. 12.

e) Valvasone Li successi della Patria del Friuli.

f) Giuliano canon. nell'app. al Rubeis p. 36.

Digitized by Google

1315 — 19 agosto, Venezia. — Il governo vieta agli ecclesiastici di citar chicchessia de' suoi sudditi a foro straniero, e ciò in seguito ad altra deliberazione del 1269 a).

a) Cod. dipl. Frang. ind Pirona.

1315 — 21 agosto, Trivigi. — Quel comune prende deliberazione sulla nuova datagli da Udine, Gemona e Odorico di Cuccagna, dell' accordo da essi fatto col conte di Gorizia b).

b) Detto.

1315 — 12 settembre, Aquileja. — Artico di Castello, scelto dal conte di Gorizia a suo vicario, vien confermato dal capitolo d' Aquileja c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1315 — Addì 22 settembre il comune di Udine riceve ad usura da certo Neri Schieri 75 marche e mezza e 20 danari coll' utile di 2 denari per marca alla settimana (che equivale all' annuo interesse del 65 per 100); e questi danari è probabile che abbiano servito per le spese della guerra d) contro il conte di Gorizia.

d) Fabrizi. Delle usure v. un. p. 13, e 14.

1315 — Federico di Everstain, nobile di conosciuto giudizio e di rara fede, fu dal vescovo di Concordia creato vicedomino di Concordia e di tutta la sua giurisdizione e).

e) R. rum Goritien. sub comitibus ms. v. I p. 207.

1315 — Lodovico di Porcia era nell' anno presente capitano di Pordenone f).

f) Bianchi. Doc. per la St. del Fr. disp. I p. 41.

1315 — Conetto figlio del fu sig. Rodolfo di Sonesenca, dimorava in Brazzano. Ciò rilevasi da un contratto di compra-vendita d' un sedime nella villa di Brazzano, fatto sotto l' anno 1315 g).

g) Guerra. O. F. v. XXVII p. 219.

1315 — Nella chiesa della città di Cividale unitosi il capitolo, statuì che niun canonico nè mansionario, essendo assente o mancando a' divini uffizii senza legittima causa, abbia a partecipare agli anniversarj, alle razioni, alle onoranze ed alle altre quotidiane distribuzioni h) — (1).

h) Detto p. 193.

(1) **Puntare i canonici e mansionari** mancanti al coro, quand' ebbe principio nella chiesa collegiale di Cividale? Dallo statuito del capitolo di quella chiesa, da noi riportato qui sopra,

1316 — Egidio Medico ordina in testamento « *ut in suo anniversario propinentur boni Rabioli* » (ribola) *Domini in Capitulo* a).

a) Ciconj nella sua Racc. cit. Necrol. Aquil.

1316 — Anche nell'anno presente continuò il conte goriziano ad agire con atti lodabili a vantaggio del Friuli, e furono i seguenti: — Pose fine alle sanguinose lotte insorte per pretese sugli averi e sulle masnate tra Corrado di Dietalmo di Raifimbergo, Bernardo di Strassoldo, Varnerio di Polcenico, Guglielmino Picolomini, Asquino di Colloreto di Guglielmo di Venzone, Vosalco, Odorlico ed Enrico di Strassoldo, Federico e Meinardo di Muruzzo, Riccardo d'Arcano, e Gabriele di Prata. — S'affaticò assai, unitamente ad Armano d'Attimis abate di Sesto, intorno alle dissensioni nel vescovato di Concordia; mentre Giovanni — (1) — vescovo di colà scacciò da Portogruaro Matteo di Ragogna suo podestà ed i consoli che, governando tirannicamente, aveano stancata la pazienza di molte persone, le quali si determinarono ad assentarsi da colà rinunziando alla vicinanza — (2) —.

pare potersi dedurre che in tale incontro questo metodo abbia avuto origine; e quindi poter segnare il principio della puntatura suddetta all'anno 1315.

(1) E qui rendiamo attento il lettore, che il nome di Giovanni, riportato dal Nicoletti riguardo a questo vescovo di Concordia, non ci pare esattamente accennato; mentre vedremo nell'anno seguente Artuico di Castello subentrare nel vescovato di Concordia per la morte di Jacobo Ottonelli b). Il de Rubeis stesso nella serie dei vescovi concordiesi non nomina alcun Giovanni, e pone di seguito a Jacobo Ottonelli Artuico di Castello c). Quindi a questo luogo anzichè Giovanni, riteniamo debbasi leggere Jacobo vescovo di colà.

b) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I p. 42.

c) Rubeis. M. E. A. app. p. 65 e 66.

(2) **Vicinanza o Vicinità** — cenni. — In Friuli per ottenere la vicinità conveniva prestare il giuramento. Questa vicinità, o ricever per vicini, valeva quanto essere ammessi per abitatori della città, terra, luogo, ecc. Chi aveva giurato la medesima, era obbligato ad abitare con loco e foco in quel luogo, nonchè a pagare le imposizioni e fare tutto ciò ch'era necessario come vicino, ossia abitatore; e per questo suo giuramento, che indicava sempre anche il tempo della durata per cui facevasi, dovea il giurante prestare persona che desse fideiussione o guarentigia per l'adempimento di esso d).

d) Guerra. O. F. v. XXVII p. 117.

Soddisfece alla smoderata ambizione di Francesco e Tasotto di Sbrogliavacca e di Enrico di Girardino di Cordovato, avendo dato loro molti feudi nobili. — Ruppe, per il valore di Paolo Boiano suo governatore, l'impeto de' vicini che, entrati, danneggiavano la contrada di Tolmino. — Raccolse nel patriarcato molti fiorentini fuorusciti. — Ottenne l'assoluzione della scomunica a molti incorsi nella medesima per aver praticato con i contumaci alla Chiesa romana. — Indusse Vezzelone da Camino ad accontentarsi che Filippo de Portis ed altri suoi soci, cavassero argento e metallo di pregio nel territorio di Belluno, avendo essi ed il da Camino promesso di fabbricare un castello a difesa delle cave; opera che fu interrotta a motivo delle azioni di Federico di Villalta, il quale nell'inazione degli altri, solo, scelleratamente operando, avea indotto molti a secondarlo, e posto a soqquadro con disordinati assalti l'intero patriarcato. — Per il che il conte fatto parlamento in Campoformio, si dice pronunciasse nel medesimo animate parole ai Friulani per ravvivare in essi lo spirito di guerra e l'amore all'unione, onde abbattere il Villalta e suoi fautori; alle quali alcuni aderirono, altri silenziosi lasciarono sospetto di loro condotta a).

a) Nicoletti. Patr. Castone Della Torre f. E aut. p. 34 e tergo e 35.

1316 — 20 aprile. — Per incendio successo nella casa d'un fabbro, quasi tutta Prata restò abbruciata. Cominciò esso dalla parte del castello verso levante, e si prolungò sino alla casa del sig. Viviani del fu Bonacorso, nonchè al di là della strada verso ponente, eccettuata la stalla dei cavalli de' signori di Prata vicino al castello. Perirono un uomo e due donne, e fu consunta grande quantità di vini, biade, argenti, ed altro b).

b) Bianchi. Doc. per la St. del Fr disp. I p. 41 e 42.

1316 — Poco dopo il parlamento suaccennato, la città del Friuli si collegò con il conte, e con mezzi energici cominciò ad opporsi al Villalta. Ma Udine e Gemona contro la comune opinione si separarono, adducendo, a mezzo de' loro

ambasciatori Ermano di Percotto — (1) —, Parighino, Giovanni Vecelli e Vorlico Diosii, tenere buona pace col Villalta, e sincera devozione col patriarcato, perciò trovar conveniente di conservarsi neutrali. Questa separazione però diede campo a molte rapine e a sanguinosi fatti, che vedremo aver luogo anche nell' anno venturo a).

a) Nicoletti. Patr Castone Della Torre f. E aut. p. 35.

1316 — 6 giugno, Aquileja. — Permesso di vendere il castello di Versola concesso dal capitolo d' Aquileja ad Artico di Castello b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1316 — Nel dì 7 agosto fu promosso al pontificato Jacopo d' Ossa da Cabors, già vescovo di Frejus, poi d' Avignone, in fine cardinale vescovo di Porto, che prese il

(1) **Percotto famiglia** — cenni. — Questa ebbe sua origine in Friuli, e dimorando a poca distanza del villaggio di Percotto trasse il cognome da quello c); e fu chiamata anche Zanitella, e Guarienta d). Un individuo di questo cognome, che troviamo nominato nel 1191 in Jacobo di Percotto, testimonio ad un contratto esteso nella città di Cividale nel novembre di quell' anno, ci renderebbe accorti della sua antichità e); mentre in Ermanno di Percotto, di cui dissimo qui sopra, la vediamo figurare in Udine nel 1316. La troveremo poi nel 1352 nobile e ricca f); come nel 1360 la vedremo passar ad abitare in Udine e dare a quella città alcuni ottimi cittadini g). Però, a quanto ci riporta il Guerra, abitava ivi di già nel 1356 ed ebbe in allora dal patriarca Nicolò a quinquennale locazione alcuni manai in Blauzzo h); e dallo steaso patriarca nell' anno medesimo fu istituito Leonarduccio di Percotto gastaldo della gastaldia di Manzano per un' annata, verso l' eaborso di 14 marche de' nuovi denari d' Aquileja i). Nel 1380 questa famiglia venne fatta cittadina udinese j); e l' anno seguente sappiamo che Ermanno di Percotto nunzio di Udine, incaricato dalle comunità, rimprovera Durazzo d'Attimis riguardo a disdicevoli azioni da lui commesse k); e finalmente, nel 1442, Guarnerio q. Francesco di Percotto lo si vedrà, dal luogotenente Marco Giustiniani, venir investito per anni quattro, della muta di Venzone per l' importo di 1350 ducati all' anno, che di poi cesse nella stessa annata a Giovanni q. Pretto di Zucco l). E qui diremo ancora, che varie pubbliche mansioni furono affidate dalla città di Udine a quest' illustre famiglia, le quali disimpegnò essa onoratamente a comune vantaggio.

c) Cron. Monticoli.
d) Giusti. Lib. d'oro della città di Udine.
e) Guerra. O. F. v. XXII p. 101.
f) Cron. Giusti.
g) Cron. Monticoli.
h) Guerra. O. F. v. XIV p. 112.
i) Detto. p. 169.
j) Cron. Monticoli
k) Nicoletti. Patr. Alencon f. II p. 25 tergo.
l) Pergamene co. Enrico di Zucco p. 501 v. VI.

Le città d' Italia in questi tempi (1316), divise com' erano dalle detestabili sette de' ghibellini e guelfi, occupavansi nel macchinare come l' una fazione potesse abbattere l' altra m).

m) Muratori Ann. d' Ital anno 1316.

Digitized by Google

nome di Giovanni XXII, e nel dì 5 settembre fu coronato nella città di Lione; indi nel mese seguente si recò a fissare sua residenza in Avignone. Personaggio di bassissimi natali, piccolo di statura, ma scaltro e di gran sapere, particolarmente ne' canoni e nelle leggi a).

a) Muratori. Ann. d' It. anno 1316.

1316 — Enrico conte di Gorizia, e suo figlio Meinardo promettono di cedere Pordenone a Federico d' Austria e a' di lui fratelli, se per la compra di esso dessero 1874 marche di puro argento b).

b) Coronini. Chron. Gorit. p. 350.

1316 — Ulvino de Canussio riedifica il castello d' Orzone, e per le istanze del conte di Gorizia, pieno d' amore per Ulvino, la comunità largisce a questo 24 marche c).

c) Guerra O. F. v. XV pag. 326 e 327.

1316 — 11 agosto, Aquileja. — Il capi. . . . . nomina per suo nunzio G. . . . . a riscuotere 450 marche dovute per le terre e diritti dell' Istria dal governo veneto d).

d) Cod. dipl. Frang. ind. Pirona.

1316 — 12 settembre. — Fu convocato nella chiesa maggiore della città di Cividale il generale parlamento del Friuli alla presenza del conte di Gorizia ad oggetto che seguisse la pace nell' intiero Friuli e), e furono eletti due ambasciatori, cioè Guglielmo decano d' Aquileja e Filippo castaldo della città, onde si recassero a' piedi del pontefice ad impetrare provvedimento per il benessere del Friuli f).

e) Palladio. St. del Fr. parte I p. 303. — Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I p. 32.

f) Bianchi. c. s. p. 32 e 33

1316 — 20 ottobre, Gorizia. — Il conte chiede passo ai Trivigiani per portarsi al torneo che Can-grande teneva a Vicenza g).

g) Cod. dipl Frang. ind. Pirona.

1316 — 25 ottobre, Trivigi. — Il comune concede al conte goriziano il passo richiesto pel suo territorio all' oggetto suindicato h).

h) Detto.

1316 — Enrico conte di Gorizia e Guecello da Camino trovansi in Verona nell' ottobre di quest' anno; indi con Can-grande in Vicenza ove furono conciliate le nozze tra il figlio del da Camino i) e Verde figlia di Alboino Scaligero j). Anche il Palladio ci narra che il conte di Gorizia era secretamente collegato con Cane della Scala che dimorava in

i) Coronini. Chron. Gorit. p. 350.

j) Muratori. Ann. d' It. anno 1316.

Vicenza per gl' interessi della guerra co' Padovani e Trivigiani. Quivi lo Scaligero pubblicò una giostra solenne da farsi in quella città, alla quale si portò il goriziano con 200 cavalli, e fece il viaggio per Trivigi a).

a) Palladio. St. de Fr. parte I p. 303.

1316 — 9 novembre, Trivigi. — Il comune dà notizia al conte di Gorizia degli arbitri scelti per definire le questioni di Tolberto da Camino e di Bortolameo da Prata b).

b) Cod. dipl. Frang. Ind. Pirona. — V. Verci. St. della Marca Triv. v. VIII doc. p. 81. Decum.

1316 — 27 novembre, Cividale. — Il capitolo rilascia procura al suo preposito Guarnero per presentarsi a Pagano vescovo di Padova arbitro di sue contese co' frati domenicani c) riguardo ai corpi de' morti trasportati nella città per esser sepolti presso quella chiesa collegiale, e da loro tolti via d).

c) Cod. dipl. c. s.

d) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I pag. 34.

1316 — 20 decembre, Trivigi. — I Trivigiani danno credenziali agli ambasciatori cui inviano al conte di Gorizia, ai castellani, ed alle comunità del Friuli e).

e) Cod. dipl. c. s.

1316 — Addì 31 decembre Gastone Della Torre — (1) —

(1) **Gastone (o Castone) Della Torre** patriarca d'Aquileja — cenni. — Questo fu successore ad Ottobono nel patriarcato aquilejese dopo due anni meno qualche giorno di sede vacante. Egli fu figlio di Mosca Della Torre (detto anche Corrado) e di Allegranza di Raude. Anteriormente era canonico e decano d' Aquileja, nonchè canonico di Cividale. Venne assunto all' arcivescovato di Milano f) nel dì 12 febbrajo del 1308 g); e nel 1311 coronò con la corona di ferro Enrico VII. Ebbe molta amicizia con Roberto re di Sicilia, per le cui istanze fu creato patriarca d' Aquileja dal pontefice Giovanni XXII nel giorno di S. Silvestro, ossia l' ultimo dell' anno 1316. Nel tempo di questa sua assunzione al patriarcato aquilejese, Pagano era esule dalla Chiesa di Milano, e trovavasi costituito in Bergamo. Recatosi alla corte d' Avignone, vi si trattenne sino all' anno 1318, nel quale postosi in viaggio per alla volta del Friuli onde fare il suo ingresso, da Marsiglia venne a Napoli ad oggetto di dimostrare la sua gratitudine al re Roberto, e quivi fermatosi qualche tempo, seguitò il suo viaggio per Roma a Firenze, dove addì 20 agosto 1318 cavalcando, rizzatosi il cavallo e cadutogli addosso, morì e fu sepolto in Firenze nella chiesa di S. Croce de' minori conventuali h). Anche il de Rubeis pone la morte di Castone addì 20 agosto del 1318 i).

f) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 31.

g) Litta. Famiglie celebri Ital. Torriani tav. III del fasc. 68.

h) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 31 a 36.

i) Rubeis. M. E. A. col. 845.

venne creato patriarca d' Aquileja da papa Giovanni XXII nel giorno di S. Silvestro, ad istanza di Roberto re di Napoli a) — (1).

a) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 31.

1316 — Un concilio provinciale in Milano proibisce agli ecclesiastici di portare abiti di colore e vesti vergate b).

b) Rampoldi. Cron. univ. v. un. p. 341.

1316 — Amadeo era senatore della città di Cividale, e da questo derivarono i Puppi — *Amadeus Senator, ex hoc orti sunt Puppi* c) — (2).

c) Libro della magnif. Comun. nell' O. F. del Guerra v. XV p. 326.

1316 — Nell' anno presente Ilda era abadessa del monastero di S. Maria fuori delle mura d' Aquileja d).

d) Guerra. O. F. v. XIII p. 272.

1317 — Nell' anno in corso (racconta il Nicoletti) continuarono in Friuli i malanni accennati nel passato anno. Anche l' Istria, non ben frenata dalla prudenza e destrezza del suo marchese cavaliere Filippo de Portis, fu alquanto tumultuante pel disparere de' feudatarj. Il nuovo patriarca Castone però, conoscendo l' urgenza, mandò quivi tosto Rinaldo Della Torre con titolo di suo vicario — (3) —; alla

(1) Gli autori che ci riportano l' elezione di Castone Della Torre a patriarca d' Aquileja nel dì 31 dicembre del 1316, o nell' anno stesso senza indicazione di giorno, sono i seguenti: Liruti not. del Friuli vol. V, pag. 31; Rubeis M. E. A. col. 842. 839; Coronini, *Chron. Gorit.* pag. 350; Pier Passarino, Annali ms. nella Racc. Pirona, pag. 51; Serie de' patriarchi aquilejesi nell' appendice all' opera M. E. A. del Rubeis, pag. 61; Giuliano canonico nell' appendice del Rubeis, pag. 36; e riguardo a quest' ultimo vedasi la nota a pag. 51 nel presente vol. IV di nostra raccolta.

(2) Per quanto qui sopra riporta il Guerra, rimettiamo il lettore alle pag. 30 e 31 del vol. III di questa nostra raccolta, ove abbiamo già detto intorno all' origine di questa nobile ed illustre famiglia.

(3) Secondo il Valvasone e), il Palladio f), ed il Litta g), Florimondo Della Torre, nominato Moschino, quando Gastone fu elevato al patriarcato aquilejese, sarebbe stato da lui spedito in Friuli colla dignità di suo luogotenente temporale, il quale, successa la morte di Gastone, fermavasi in Udine e depositava 30,000 ducati sui monti di Venezia, de' quali i di lui discendenti traevano ogni anno l' utile del 4 per cento. Di questo luogotenente noi dobbiamo asserire, non aver potuto finora raccogliere un atto che risguardi al disimpegno

e) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

f) St. del Fr. par. I p. 301.

g) Famiglie celebri d' Italia. Torriani, fasc. 68 tav. V.

Digitized by Google

di cui venuta il parlamento determinò che le opere e le deliberazioni del conte rimanessero ferme ed inviolabili così, come se il patriarca e gli assessori le avessero fatte. Frattanto col Villalta si unì Fulchero di Prodolone e Melso e progredirono nel danneggiare il Friuli; e li vedrèmo anche continuare nelle loro riprovevoli azioni l'anno seguente a).

a) Nicoletti. Patr. Gastone Della Torre msc. E est. p. 85 e tergo.

1317 — 10 gennajo, Avignone. — Giovanni XXII notifica ai suffraganei d'Aquileja la nomina a patriarca di Gastone Della Torre, con molte particolarità sovra essa nomina b).

b) Ciconj nella sua Racc. cit. D. O. Torriani e Coll. Frang. e Pirona.

1317 — 4 gennajo. — I signori di Maniaco, il comune di Fauna, ed i signori di Polcenigo fanno lega contro i Friulani c).

c) Bianchi. Docum. ecc. disp. 1 p. 59.

1317 — 11 gennajo, Avignone. — Gastone Della Torre notifica la sua elezione a patriarca d'Aquileja al decano ed ai canonici di quel capitolo, ad Enrico e Mainardo conti di Gorizia ed al comune di Trivigi d).

d) Detto p. 63

1317 — 17 gennajo, Cividale. — Riunitosi il capitolo di Cividale, nomina procuratori Filippone Della Torre e Pietro d'Orsaria suoi canonici onde ottenere la conferma della divisione de' beni del loro capitolo e).

e) Detto p. 67.

1317 — 18 gennajo, Gemona. — Federico di Pers, Artuico di Prampergo per sè e pel fratello Guglielmo, e Rantolfo di Villalta fanno lega co' Padovani contro il futuro patriarca e le comunità di Udine e di Gemona f).

f) Detto p. 68 e 69.

1317 — 26 gennajo Avignone. — Papa Giovanni XXII eccita a concordia con sua bolla, Lombardi, Trivigiani, Veneziani, ed il patriarca d'Aquileja e di Grado g).

g) Cod. dipl. Frang. ind. Pirona.

1317 — 6 febbrajo, Genova. — Napino Della Torre fu comandante delle truppe spedite dai Fiorentini in Genova in sussidio di Roberto re di Napoli h).

h) Bianchi, Docum. ecc. disp. 1 p. 69

di tale sua importante mansione; come a rincontro ne abbiamo varii che spettano a Rinaldo Della Torre, che in quel tempo agiva nel patriarcato aquilejese qual vicario generale di Gastone.

Digitized by Google

1317 — 30 marzo, Avignone. — Con bolla sotto questa data il papa Giovanni XXII stabilisce che, vacante l' impero, niuno nelle città d' Italia osi, senza il papale permesso, assumere il titolo di vicario imperiale a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. I p. 74.

1317 — 7 aprile, Cividale. — Un certo Vargendo, che con frode avea tentato di tradire il castello di Gronumbergo, venne condannato ad essere appiccato, e siccome varii furono imputati di ciò, fra i quali anche Debrasno di Riginio della città, egli sul prato, sotto la forca, del borgo di porta Brossana, li scusò e disse non aver quelli alcuna colpa b). E nel giorno dopo Endrico Cazeta, pure incolpato, volle purgarsi di tale taccia; perciò si costituì e si obbligò di rispondere innanzi ai magistrati entro un dato termine, verso la penale di 200 marche di denari, e diede fidejussori per ciò c).

b) Detto p. 79

c) Detto p. 80

1317 — 13 aprile, Faedis. — Adalpretto di Cuccagna fa procura pel riscatto di Rizzardo del fu Simone di Cuccagna d).

d) Detto disp. II p. 81.

1317 — 14 aprile, Aquileja. — Il capitolo aquilejese approva il resoconto di Guido di Villalta di lui decano e collettore delle decime papali imposte dal papa Clemente V nella città e diocesi d' Aquileja e).

e) Detto pag. 82.

1317 — 11 maggio, Aquileja. — Il decano e il capitolo d' Aquileja approvano i conti presentati loro dai collettori pontificii e ricevono in deposito il denaro f).

f) Detto p. 84.

1317 — 6 luglio, Gorizia. — Nel castello di Gorizia, presenti molti testimonj, fu, per mano di notaio, esteso l' atto di divisione di servi di masnata tra Enrico conte di Gorizia e Janzello di Flojana g).

g) Detto p. 87.

1317 — 25 luglio, Maniaco. — Almerico di Maniaco ricusa di obbedire agli ordini di Guinetto della Meduna gastaldo di Aviano, e non acconsente di comparire senz' armi alla fiera di Maniaco se non per riguardo del patriarca, dicendo di aver tanto diritto e dominio in quella fiera quanto il patriarca medesimo h).

h) Detto p. 89.

1317 — 5 agosto, Cividale. — Guglielmo Gastaldione ed

il consiglio, nonchè altri della città non consiglieri, proibiscono di tener mercato in Cividale in giorno di domenica a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. II p. 90.

1317 — 17 agosto, Cividale. — I canonici di Concordia fanno petizione a Jacopo loro vescovo riguardo ai beni del vescovato da lui alienati, distratti ed obbligati, e particolarmente riguardo il castello di Cusano ed altri, a cui il vescovo, in data 23 del seguente mese, rispondeva, voler egli dare in iscritto le sue ragioni, così come fecero i canonici la loro petizione b).

b) Detto p. 91 e 97.

1317 — 30 agosto. — Castone Della Torre patriarca d'Aquileja, per promuovere gli affari aquilejesi, prende una somma di due mila fiorini d'oro da Bencio Caraccio mercante fiorentino, e furono fidejussori molti canonici delle chiese di Parma, Cremona, Novara, *Briziensis*, *Lingonensis* e di Milano c).

c) Valentinelli Catalog. Codic. mou. Forojul p. 61

1317 — Gastone patriarca d'Aquilaja scrive al conte di Gorizia d'aver veduto il suo inviato a Carpentrasso, e si lagna che si tenga Torre (castello) al fratello Rinaldo d).

d) Cod. dipl. Frang. Indice Pirona.

1317 — 10 settembre, Avignone. — Il patriarca Gastono lagnasi con la contessa di Gorizia sua consanguinea — (1) — che il conte Enrico di lei marito manchi ai trattati seco lui stabiliti intorno al rilascio dei castelli, fortilizii, terre e diritti della Chiesa Aquilejese e).

e) Bianchi c. c. p. 93.

1317 — (dopo il 18 agosto, e prima del 10 settembre). — Il conte di Gorizia occupava tutti i luoghi muniti del patriarcato fuorchè Udine e Gemona, ne' quali però teneva i suoi gastaldi ed esercitava tutti i diritti spettanti al patriarca f).

f) Detto disp. I. p. 43.

1317 — 10 settembre, Udine. — Rinaldo Della Torre,

(1) Essendo essa Beatrice Torriana g). NB. Il Verci ci fa qui vedere essere caduto in errore il de Rubeis, denominando Torriana questa Beatrice; ed asserisce non essere Torriana, ma bensì Caminese; e nella nota da noi riportata alle pag. 289, 290 del III vol. di questa nostra raccolta, ci dimostra la ragione per cui Castone o Gastone patriarca la chiamasse sua consanguinea od affine.

g) Rubeis. M. E. A. col. 842.

Digitized by Google

tesoriere della Chiesa d'Aquileja e vicario generale del patriarca Gastone, ripete dai Trivigiani una serva di Carlo di Ragonia che si era accasata in Mestre a).

a) Bianchi, Docum. etc. disp. II p. 95.

1317 — 21 settembre, Udine. — Nel generale parlamento furono prese deliberazioni riguardo a Massari, e fu stabilito che in ogni villaggio, qualunque si fosse costituito Massaro, dovesse dimorare ed essere accettato quale abitante in confronto d'ogn' altro, siccome è consueto, e fosse tenuto a sostenere i pesi del comune b).

b) Detto p. 96.

1317 — 24 settembre, Cividale. — Artico di Castello viene promosso agli ordini sacri c).

c) Detto p. 98.

1317 — 28 settembre, Avignone. — Il pontefice Giovanni XXII incarica il cardinale Bertrando e gli arcivescovi di Milano e di Ravenna della conservazione del patriarcato d'Aquileja d).

d) Detto p. 100.

1317 — 30 settembre, Cividale. — Lombardino Della Torre, arciprete modoeciense, per conto del patriarca Gastone, prende a mutuo la somma di 60 marche di denari aquilejesi da restituirsi alla prossima festa della Natività del Signore in tanti fiorini d'oro e grossi veneti, da Bernardo decano della Chiesa di Cividale; e ne dà in pegno i seguenti effetti preziosi cioè d'argento: 6 calici dorati, un turibolo, 6 coppe senza piedi, un cingolo d'argento, ed una catenella e) — (1).

e) Detto pag. 101

(1) **I Patriarchi aquilejesi e loro stato** in questi tempi. Ecco quanto riporta il Bianchi su ciò: I tumulti e le guerre che sconvolsero per sì lungo tempo e insanguinarono il Friuli; l'interregno e l'assenza de' patriarchi, e sopratutto la prepotenza e le avanie del conte di Gorizia e de' castellani di lui complici, o confederati, avean ridotti i patriarchi a tali angustie e strettezze, che per provvedere al loro sostentamento erano stati obbligati a contrarre dei prestiti, a vendere e dare in ipoteca non solo i privati loro beni, ma quelli ancora della loro chiesa, ad impegnare i vasi sacri, i più preziosi arredi, e fino i privilegi concessi loro ne' passati tempi dai pontefici e imperatori con tutti i sigilli d'oro da essi pendenti. Malgrado tutto ciò la camera pontificia non lasciava di re-

Digitized by Google

1317 — 7 dicembre. — Insorte questioni tra Romonuardo del castello di Udine e Tomaso de Gaetani, scelsero arbitro delle medesime Adalpretto di Cuccagna a).

a) Pergamena del co. Enrico di Zucco v. I, N. 16.

1317 — 15 dicembre, Faedis. — Adalpretto di Cuccagna fa procura onde vengano appianate le differenze tra esso e Lempoldo abate di Obrumburch riguardo all'avvocazia di certi mansi che quel abate dicea appartenere al suo monastero, e che erano situati nella villa di Budrio b).

b) Bianchi. Docum. ecc. disp. II p. 106.

1317 — 26 dicembre (che secondo l'uso di que' tempi, incominciando l'anno *a Nativitate Domini*, era il secondo giorno dell'anno 1318), Cividale. — Varii canonici fanno procura per l'elezione del vescovo di Concordia c).

c) Detto. p. 107.

1317 — Addì 28 dicembre, Artuico di Castello fu eletto a vescovo di Concordia in seguito alla morte di Jacobo Ottonelli d).

d) Detto disp. I p. 42.

1317 — Avignone. — Il patriarca Gastone invita il conte di Gorizia ad adempire alle condizioni dei patti e convenzioni seco lui conchiusi, e a restituirgli il castello di Torre che ei riteneva tuttora in sua balia e).

e) Detto disp. II p. 110.

1317 — Nell'anno presente Enrico conte di Gorizia si recava in Verona con 300 uomini di cavalleria in ajuto dello Scaligero contro a' Padovani f).

f) Della Bona. Str. Cron. p. 87.

1317 — Nell'anno presente fu fatta una pace Toscana per intervenzione e tutta a profitto de' Guelfi, e di Roberto re di Napoli g).

g) Balbo. St. d'Italia v. un. p. 183.

1317 — Il comune di Udine riceve ad usura 20 marche di denari a due soldi per marca la settimana, che corrisponde all'utile annuo del 55 e $^5/_7$ per cento h).

h) Fabrizj. Delle Usure ec. p. 12.

clamare le somme che pretendeva a sè dovute, cioè: per le procurazioni, che servivano pel mantenimento dei suoi legati; per le decime o collette che riscuoteansi sotto pretesto di far la guerra agli infedeli; e finalmente per quelle che chiamavansi riserve, e consistevano nella percezione de' frutti del primo anno, di tutti i beneficii vacanti; più morto un patriarca, mettea tutti i suoi debiti a carico del successore i).

i) Bianchi. Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino. ec. ec. disp. I p. 61.

1317 — In quest'anno, ed anche nel segnente, fu tanta l'abbondanza di vino in tutta Italia, che non aveasi ove riporlo: e tutti rifiutavano di farne compra, nè voleano dare 8 aquilejesi per orna a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. I p. 62.

1318 — 3 gennajo, Cividale. — In questo giorno avanti la chiesa del B. Giovanni Battista di questa città vennero rotti i sigilli del defunto Jacobo vescovo di Concordia, e fu fatta consegna al capitolo de' privilegi e carte spettanti a quella chiesa b).

b) Detto disp. II p. 111.

1318 — 4 gennajo, Trivigi. — Il comune fece consulta sopra ambasciata dello Scaligero e del conte di Gorizia contro Padova, Venezia, ed il vicario del patriarcato, richiesti di mediazione c).

c) Cod. dipl. Frang. ind. Piruna.

1318 — 12 gennojo, Padova. — Odorico di Cuccagna venne eletto a capitano del popolo di Padova con 200 stipendiari, 100 elmi, 100 balestre, e 3000 lire di piccoli in sei paghe, cioè 500 al mese, sino alle calende di luglio d).

d) Bianchi c. s. disp. I pag. 44 e disp. II p. 112, 121.

1318 — 13 gennajo, Villalta. — Maestro Girardo da Milano, dimorante in Udine, per parte di Rinaldo vicario generale del patriarca Gastone, ordina a Giovanni ed Endriguzio di Villalta co' loro servi dall' una, e a Federico di Villalta con i propri dall'altra, di sospendere le ostilità, facendo tregua sino alla prossima festa di quaresima; la quale fu fatta sotto pena di 100 marche a chi contravveniva e).

e) Detto disp. II p. 123.

1318 — 13 gennajo, Cividale. — Siurido arcidiacono del capitolo di Cividale scioglie il matrimonio — (1) — di Sabicoca

(1) **Matrimoni.** L'arcidiacono del capitolo della Chiesa di Cividale aveva la facoltà di sciogliere un matrimonio, quando era provata l'impotenza fisica da una delle parti. Quest'atto veniva chiamato divorzio. Nella sentenza del 1318 fatta dall'arcidiacono del predetto capitolo, che la si dice sentenza di divorzio, si permette alla donna che, attesa l'impotenza del marito e il desiderio di essa di divenir madre, sia in suo arbitrio di maritarsi ad altro uomo f).

f) Guerra O. F. v. XXVII p. 355, 356.

Digitized by Google

con Pers: *cujus frigiditatem et impotentiam juris solemnitate comprobavit* a).

1318 — 16 gennajo, Trivigi. — Fu accordato soccorso dal comune di Trivigi a un suo nunzio stato carcerato dal conte di Gorizia b).

1318 — 21 gennajo, Trivigi. — Quel comune prende risoluzione di far lega col patriarca e con alcune comunità, e persone e luoghi del Friuli, giusta l' insinuazione di un' ambasciata di Padova c).

1318 — 27 gennajo, Cividale. — Rinaldo Della Torre vicario generale del patriarca Gastone risponde favorevolmente a' Trivigiani d).

1318 — gennajo, Cividale. — Rinaldo Della Torre, vicario del patriarca, aderisce alla lega propostagli dai Trivigiani e Padovani e).

1318 — gennajo. — Cane Della Scala, per tradimento di alcuni nobili ebbe Monselice con la terra e il castello, e ivi fece ricco bottino. Distrusse Este, occupò e spogliò Pieve di Sacco, e giornalmente molestava Padova f).

1318 — 12 febbrajo, Faedis. — In presenza di Varnero di Cuccagna, canonico d' Aquileja, e di Ossalco di Saciletto seguì matrimonio tra loro servi di masnata (la femmina apparteneva al primo, l' uomo al secondo di questi signori) a patti, che i beni fra essi jugali acquistati o da acquistarsi, nonchè gli eredi vengano divisi in egual porzione fra essi padroni sotto pena di 200 marche di denari d' Aquileja; metà della quale pervenga alla parte che adempie i patti, l' altra al patriarca *pro tempore*. Al mantenimento di quest' atto fu fidejussore Enrico di Strassoldo g).

1318 — 22 febbrajo, Trivigi. — Il comune nega soccorso al Bano di Croazia contro il conte di Gorizia h).

1318 — 22 febbrajo, Cividale. — Mattiusso, detto Pelagio, giura a Pietro d' Orsaria canonico di non giuocare ad alcun giuoco sotto pena di perdere ogni suo avere i).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. Pirona.

b) Detto.

c) Bianchi. Docum. coc. disp. II p. 12[illegible].

d) Cod dipl. c. s.

e) Bianchi. c. s. p. 125.

f) Detto disp. I p. 48.

g) Detto disp. II p. 127. — Cod. dip. c. s.

h) Cod. dipl. c. s.

i) Detto.

1318 — 24 febbrajo, Cladrezis. — Giovanni Fosco di Varmo ed Enrico del fu Guglielmo di Visnivico, dimoranti nella città di Cividale, aventi podestà civile nella contrada di Cladrezis, e l'intero comune appartenente a quel garito ivi presente e consenziente, stabilirono ed ordinarono certi statuti a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. II p. 127.

1318 — 3 marzo, Cividale. — Statuto di Cividale sul peso dei grani, con cui ordinavasi che dal giorno di mercordì primo di quaresima il formento e la segala al di su di mezzo stajo, portandosi al molino e ritornando, debba pesarsi dal pesatore del comune, e perchè non fosse presa la moldura del formento prima del fatto esperimento, statuivasi quanto nella nota che qui sotto esponiamo b) — (2).

b) Detto p. 129.

1318 — 5 marzo, Avignone. — Il patriarca Gastone dà varie commissioni a Rinaldo di lui fratello e vicario del pa-

(1) **Statuti di Cladrezis.** Chi pone mano nel sangue, paghi al signore del garito (podestà civile) 40 denari d'Aquileja; chi rompe la spanga, paghi 30 lire schiavonesche entrando e 30 uscendo; chi ha concubina o concubine, e con essa od esse dorma di giorno o di notte, paghi 40 denari d'Aquileja; chi cava la spada o il coltello verso alcuno, paghi 8 denari; chi percuote con pietre, o bastone, od altro, paghi 8 denari; chi vende qualche canipa o casa, paghi 8 denari egualmente; se un offensore s'introduce nella cortina (castello), niuna persona abbia diritto su d'esso e cose sue se non gli aventi garito; chi fa rottura in qualche canipa o casa, onde introdursi furtivamente contro la volontà del proprietario, paghi 30 denari per l'entrata e 30 per l'uscita; chi prende ad alcuno il bastone, o il cappello, od altro, paghi per ciascuna cosa 8 denari al signore del garito. Se alcuno porterà via il vino maliziosamente contro la volontà del padrone, paghi doppiamente il vino all'ostiere, e 8 denari al signore del garito c).

c) Detto p. 127.

(2) Niun molinaro quindi possa portare grano al molino se prima non sia pesato dallo stabilito pesatore della città o borgo. Niuno della città o borgo porti a macinare, nè il molinaro macini, se prima non fu rilevato il peso, sotto pena di 40 denari da pagarsi al comune per ogni contraffazione. Se il molinaro froderà la farina, o non si trovi il giusto peso, sia tenuto a pagare la sua vadia (multa) al gastaldione se querelato, nonchè a restituire il tolto. Niuno debba pesare fuorchè l'officiale pesatore, sotto pena di 20 denari per ogni contraffazione d).

d) Detto p. 130.

triarcato intorno ai soccorsi chiesti dal vescovo di Padova per appoggio de' Padovani, nonchè sull' acquisto da farsi dei castelli di Butrio e di Osopo, e circa il denaro che deve spedirgli e di cui sente grande bisogno a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. II p. 130.

1318 — 8 marzo, Trivigi. — Il comune rimette alla volontà e al consenso di Venezia la pace col conte di Gorizia b).

b) Cod. dipl. Frang. ind. Pirona.

1318 — Avignone. — Castone patriarca d' Aquileja trasmette generale procura a Rinaldo Della Torre suo fratello, e tesoriere della Chiesa Aquilejese, onde lo rappresenti pienamente c).

c) Bianchi c. s. p. 138.

1318 — 8 aprile, Faedis. — Federico e Vargendo del fu Janisi di Attems fanno pace e si obbligano a restituirsi reciprocamente varii beni esistenti nella villa di Forano e in Samardenchia d).

d) Detto p. 140.

1318 — 11 maggio. — Bernardo Decano della Chiesa della città di Cividale, per sè e pel capitolo della medesima, vende a Varnero, preposito di detta chiesa, per 128 marche, ogni reddito e provento . . . . delle pievi di Volzana, Tolmino, Cavoreto, Plez, e S. Vito, con tutte le decime di biade e nascenti ad esse spettanti, eccettuata la decima del lino, dei formaggi, *parvulorum et his quae deputata sunt* per i benefizi dei vicari delle suddette pievi. Vende pur anche tutta la decima di vivo e morto della porta del ponte di detta città a Lorenzo Aquilejese, canonico della Chiesa di Cividale . . . per 112 marche e).

e) Guerra. O. F. v. XXX p. 351.

1318 — Guidone di Manzano, canonico della chiesa maggiore di Cividale, vende a Gretto di Vinay tutta la sua decima delle ville di Nojargis e Preul in Cargna, che detto Guidone aveva comprato dal decano e capitolo di quella città f).

f) Detto p. 258.

1318 — Varnero di Pulcinico, canonico di Cividale, vende il quartese della villa di Faedis per due marche e mezza dei denari d' Aquileja g).

g) Detto p. 258.

1318 — Bernardo, decano della Chiesa di Cividale, dà in locazione a Lorenzo Aquilejese, canonico di detta chiesa, il quartese delle ville di Romanzaco, Cerneglons ed Orzan per 44 staja di formento, e 44 d' avena. Locò pure allo stesso il quartese della villa d' Orsaria, meno quello del lino, per formento staja 35, miglio staja 35, e staja 35 d' avena. Locò del pari al prete Zideli, *Titulano Ziraci*, il quartese della villa di Ziracco e Grions per 25 staja di formento all' anno, altrettanti di miglio, ed egualmente d' avena a).

1318 — 28 maggio, Marsiglia. — In questo giorno fu esteso il contratto di una Trireme (o Galea) per trasportare il patriarca Gastone Della Torre da Marsiglia a Napoli con 40 persone di suo seguito e cose loro, per il prezzo di 350 fiorini d' oro fiorentini, buoni e di giusto peso b).

1318 — 1 giugno. — Il cavallo del vescovo di Concordia è dovuto ai signori di Meduno nel giorno della sua morte, perchè sono essi che lo pongono in sede vescovile c).

1318 — 4 giugno, Cordovado. — Rinaldo Della Torre vicario generale del patriarcato conferma l' elezione di Artico di Castello vescovo di Concordia, e ciò alla presenza di illustri personaggi d).

1318 — Guidone di Manzano era arcidiacono della Chiesa di Concordia e).

1318 — Moschino Della Torre in questo tempo era capitano di Gemona e Gastaldione della Cargna f).

1318 — 5 giugno, Concordia. — Artico di Castello viene posto in possesso del vescovato di Concordia, nella chiesa maggiore di colà da Lombardino Della Torre canonico d' Aquileja, delegato da Rinaldo vicario generale del patriarcato. Ciò successe alla presenza di Pertoldo abate di Moggio, Ermano abate di Sesto, e Branca abate di Sumaga, nonchè dei venerabili signori Candido di Varmo vicedecano, Guidone di Manzano arcidiacono, Mazio di Toppo, Nicolò Sacrista e suo fratello Odorlico di Medea, e dei nobili Federico di Por-

a) Guerra. O. F. v. XXX p. 353.
b) Bianchi. Docum. cc. disp. II. p. 141.
c) Detto p. 146.
d) Detto.
e) Detto.
f) Detto. p. 147.

Digitized by Google

zia, Pellio di Prata, Bernardo di Strassoldo, Preogna di Spilimbergo ed Enrico di Manzano. Indi l'eletto venne insediato dietro l'altare di detta chiesa, a cui i canonici di Concordia promisero obbedienza e fedeltà, come nel giorno dopo fece egualmente il comune di Portogruaro a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. II p. 148 e 150.

1318 — 7 giugno. — Fu prestato reciproco giuramento di fede e fedeltà dagli uomini di Portogruaro e dal vescovo di Concordia b).

b) Cod. dipl. della città di Portogruaro pag. 47.

1318 — 7 giugno, Portogruaro. — Enrico Squara di Portogruaro presta sicurtà al vescovo di Concordia di non agire contro di lui e l'onor suo, e di obbedirlo e servirlo sotto pena di 200 marche di denari aquilejesi c).

c) Bianchi o. s. p. 151.

1318 — 7 giugno, Portogruaro. — Nella chiesa di S. Cristoforo i signori di Meduno, Tomasutto, Francesco ed Artico co' loro consorti dall'una parte, ed i signori Gerardino e Rodolfo di Cordovado dall'altra, fanno compromesso ne' nobili signori Guidone di Manzano arcidiacono di Concordia, Francesco di Pinzano e Gregorio Squara di Portogruaro, nella contesa tra loro insorta sul diritto o consuetudine di avere il cavallo che cavalca il vescovo di Concordia nella sua installazione od entrata nel possesso di quel vescovato d).

d) Detto p. 153.

1318 — 10 giugno. — Atteso l'approvazione ed installazione del vescovo di Concordia, l'elezione di Enrico conte di Gorizia a podestà di Portogruaro viene abrogata e).

e) Detto p. 158.

1318 — 15 giugno, Somaga. — Il vescovo di Concordia fa inquisizione nel monastero di Somaga per accuse date a Branca abate e ai suoi monaci; ma, trovatili innocenti, li assolve f).

f) Detto p. 157.

1318 — 23 giugno, Cividale. — Il marchese dell'Istria Filippo di Quonzio (de Portis) invia Giovanni Cazeta del fu Artusini di Cividale a prender possesso di quel marchesato g).

g) Detto disp. III p. 161.

1318 — 25 giugno. — Artico, vescovo di Concordia, scrive una lettera ad Andrea Dandolo, doge di Venezia, con

cui supplica sia perdonato a que' di Portogruaro e di altri luoghi che esportarono sale contro il divieto ed i patti a).

a) Codice dipl. di Portogruaro p. 51.

1318 — 1 luglio, Cuccagna. — Insorsero questioni tra Vargendo e Federico di Attems sulla custodia del castello di Attems, mentre per istrumento, diceva il primo, doveasi quella torre custodire d'ambedue le parti in comune; ed il secondo asseriva che senza i custodi di Vargendo aveasi a custodire la medesima b).

b) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 163.

1318 — 4 luglio, S. Odorico. — Fu fatta convenzione per la custodia della fiera di S. Odorico presso Tolmezzo, tra Napino Della Torre preposito di quel capitolo, e Preogua e fratelli di Spilimbergo, presenti Artico eletto di Concordia, Guidone di Manzano arcidiacono concordiese e vicario generale del vescovo di Concordia, e i religiosi Albertino di Mantova, fra Antonio di Padova dell' ordine eremitano ed i nobili Giovanni di Castello, fratello dell' eletto, nonchè Leonardo di Cassacco, ed altri c).

c) Detto p. 164

1318 — 11 luglio, Portogruaro. — L' abate di Somaga paga la colletta recentemente imposta dai legati pontificii, cioè fiorini d' oro due e mezzo d).

d) Detto p. 166.

1318 — 14 luglio, Portogruaro. — Alla presenza dell' eletto di Concordia e di altri, Giovanni di Castello, fratello del vescovo suddetto, per sè e suoi eredi, con atto di libera donazione tra vivi, mânomise, ossia donò alla Chiesa Aquilejese, Antonio di Carnia suo uomo di masnata, a condizione che entro 5 anni venga promosso al sacerdozio; ed in caso contrario ritorni alla primiera servitù e).

e) Detto p. 167.

1318 — 18 luglio, Portogruaro. — La vendita di alcune decime della Chiesa di Concordia non è riconosciuta valida, perchè venne sentenziato dalla convocazione dei vassalli, che quelle decime essendo feudali, quindi livellate a danno del signore, nonchè vendute a persona che non ha mano nei feudi, debbano ritornare a chi spettano f).

f) Detto p. 170.

1318 — 21 luglio, Udine. — B..... di Moggio vicario

generale del patriarca Gastone in Cividale; passaporto dato e richiesto; trattato di pace in Udine a).

1318 — 24 luglio, Cordovado. — Il vescovo di Concordia mette termine alle differenze insorte fra il capitolo ed il comune di Portogruaro per cagione di certa rissa insorta nel vescovato di Concordia b).

1318 — 29 luglio, Siena. — Taddeo da Palude venne eletto parroco di Circhiniz da Castone patriarca d'Aquileja, che da Siena incarica Rinaldo suo vicario e Lombardino arciprete a dargli il possesso c).

1318 — 29 luglio, Maniago. — I signori di Pinzano e di Maniago dichiarano che la tregua tra loro conchiusa non è infranta per la prigionia di Cuccitino e di Corrado di Montereale d).

1318 — 17 agosto, Cividale. — Mattiusso di Moimacco riceve in feudo da Folchero di Savorgnano la villa di Sauria, e lo investe *cum fimbria suae tunicae*, e ne riceve il giuramento di fedeltà e).

1318 — 20 agosto, Aquileja. — Muore in Firenze Gastone Della Torre (per il motivo da noi riportato alla pag. 61 di questo volume) dopo aver tenuto il patriarcato aquilejese un anno, sette mesi e ventun giorno. A suffragio della di lui anima, Taddeo di Palude suo cappellano, mansionario della chiesa d'Aquileja e pievano di Circhiniz, diede al capitolo 10 marche, con le quali fu comprata una marca di reddito su' casa del fu Vincenzo Barberio custode di essa chiesa, onde ogni anno si faccia il suo anniversario nella cappella di S. Ambrogio sulla tomba del patriarca Raimondo con vino e doni; si diano 3 denari a tre sacerdoti che in quel giorno celebrino messa per la di lui anima; si dividano 5 denari fra i chierici poveri; e il rimanente della somma sia diviso fra i canonici e mansionari che saranno presenti a quell'anniversario f).

1318 — 23 agosto. — In questo giorno, vigilia di S.

a) Ciconj nella sua racc. cit. le Coll. Guerra e Frang.

b) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 172.

c) Detto p. 174

d) Detto p. 175.

e) Detto p. 178.

f) Detto p. 179.

Digitized by Google

Bartolommeo, circa la mezza notte successe incendio in Pordenone verso il molino superiore e si abbruciò quasi tutta la terra. E dopo quell'infortunio la maggior parte imprese colà a far fabbricare in muro, mentre per lo innanzi le case eran quasi tutte di legno a).

1318 — 28 agosto, Cividale. — I signori di Spilimbergo e di Zuccola chiedono che durante la vacanza della Sede patriarcale sia loro affidata la custodia delle canipe del patriarcato ad essi spettanti b).

1318 — settembre. — Guarnero di Cuccagna canonico d'Aquileja rilascia procura a Gillone, arcidiacono di quel capitolo, per l'elezione del nuovo patriarca. In essa diceva che, atteso le inimicizie, non potendo senza pericolo di vita portarsi personalmente alla chiesa aquilejese nel tempo stabilito dal decano e dal capitolo della medesima per l'elezione suddetta, ed altro che in detto capitolo sarà d'agire, fa e costituisce suo espresso e speciale procuratore l'arcidiacono sunnominato, promettendo di aver per rato e fermo ciò ch'egli farà c).

1318 — settembre. — Guarnero e fratelli di Cuccagna nominano in loro procuratore Leonardo detto Chierico di Cuccagna, onde li rappresenti nel generale parlamento da tenersi vicino a Manzano, ad oggetto di agire, proporre, deliberare, consultare e firmare ciocchè per lo stato e per la libertà della Chiesa d'Aquileja e terra del Friuli troverà tornar utile e migliore; così pure ad opporre, deviare e contraddire quello che fosse contrario alla libertà e allo stato della medesima. Promettendo, ecc. d).

1318 — 4 settembre, Avignone. — Il pontefice Giovanni XXII riserva a sè la nomina del futuro patriarca d'Aquileja e); e ai 4 ottobre ordina che le rendite del patriarcato siano riservate alla S. Sede, essendo morto il patriarca Gastone f).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. I p. 44.

b) Detto disp. III p. 181.

c) Detto p. 182.

d) Detto p. 183.

e) Detto p. 184.

f) Cod. dipl. Frang. Ind. Pirona.

Digitized by Google

1318 — 6 settembre, S. Giovanni di Manzano. — (1) — Giovanni di Villalta comparso innanzi ad Artico di Castello, vescovo di Concordia, genuflesso, gli chiese ond' abbia ad investirlo del feudo che egli e la casa sua aveva in Urusperg go dalla Chiesa di Concordia, e ne fu dallo stesso investito; per cui Giovanni gli giurò fedeltà siccome vassallo a signore a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 195.

1318 — 20 settembre. — Il doge di Venezia risponde agli ambasciatori del vescovo di Concordia e del comune di Portogruaro: conceder loro nuovamente l' esportazione del sale ai patti stabiliti b).

b) Cod. dipl. di Portogruaro p. 33.

1318 — 23 settembre, Trivigi. — Venne sospesa per un mese la scomunica lanciata dai legati pontificii contro il capitolo d' Aquileja per certa quantità di danaro non pagato, nel qual tempo esso capitolo, si assume di pagare la medesima c).

c) Bianchi c. s. p. 196.

1318 — 25 settembre, Aquileja. — Il capitolo aquilejese rilascia procura a Guglielmo suo decano per la riscossa dell' annuo censo di marche 225 di denari d' Aquileja, cui il doge ed il comune di Venezia pagavano ai patriarchi in compenso della giurisdizione loro concessa su alcuni luoghi dell' Istria d).

d) Detto p. 187.

1318 — 27 settembre, Gemona. — Fu fatta tregua in mano di Odorico di Strassoldo canonico d' Aquileja vicario del conte di Gorizia capitano generale del patriarcato; e ciò fino all' intero giorno della festa di S. Giorgio, sotto pena di 200 marche di denari d' Aquileja, tra Simone di S. Daniele e Nicolò di Forgaria, dando e l' una e l' altra parte a tale oggetto quali fidejussori alcuni nobili e).

e) Detto p. 190

(1) Enrico II conte di Gorizia in sede vacante, attesa la morte del patriarca Gastone, veniva nuovamente eletto a capitano generale del Friuli nel parlamento convocato in S Giovanni di Manzano li 6 settembre di quest' anno f).

f) Della Bona Str. Cr. p. 98.

1318 — Venne rigettata la proposta del re Roberto a Cane Della Scala per la nomina del nuovo patriarca d'Aquileja, inviata a mezzo di Francesco Della Torre, con cui promettevagli il dominio di tutte le terre tra Verona e Padova, nonchè nominare egli il patriarca aquilejese, se si disgiungeva dalla lega di Matteo Visconte, ed avesse favorito parte Guelfa a).

1318 — Il papa Giovanni XXII manda un suo monitorio al conte di Gorizia, a Cane Della Scala, a Uguccione Della Faggiola e a Guecello da Camino, onde non agiscano contro il comune e la città di Trivigi; nonchè con sua lettera si sforza di dar coraggio ai Trivigiani, e rende noto quanto fece in loro favore b).

1318 — 1 ottobre, Rivosa. — Si fece tregua fra Ettore di Savorgnano ed Ermanno di Attems in mano di Varnero di Cuccagna ricevente per conto e nome di Ulvino di Praimpergo, e ciò sino alla festa di Pasqua sotto pena di 100 marche di denari, devoluta metà alla parte osservante, e l'altra a Varnero e ad Ulvino; e diedero fidejussori c).

1318 — 1 ottobre. — Cane Della Scala invade il Trivigiano, assedia la città, ottiene interamente Montebelluna, essendo molti nobili trivigiani del suo partito; per cui ebbe quasi tutti i luoghi muniti della provincia, meno Conegliano, Castelfranco e Mestre. Distrusse ogni borgo, e quasi tutte le ville, eccetto quelle affidategli; indi si ritirò circa alla festa di S. Andrea d).

1318 — 3 ottobre, Maniago. — Fu giurata tregua in presenza di varii fra i signori di Maniaco e di Montereale sotto pena di 200 marche e).

1318 — 4 novembre. — Il doge di Venezia ed il comune di Portogruaro fanno patto per l'esportazione del sale f).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 190.

b) Detto p. 194.

c) Detto p. 198.

d) Detto disp. I p. 41.

e) Detto disp. III p. 200.

f) Codice dipl. di Portogruaro p. 55.

1318 — 10 novembre, Gemona. — Giuliano Todero di Gemona emancipa suo figlio Blasino a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 201.

1318 — 14 novembre, Maniago. — Si giurò tregua sino alla festa di S. Giorgio, intero giorno, fra Volveno e Nicolò di Maniago, ed Alcotto, Stefanutto ed altri nobili di Montereale in presenza di Enrico conte di Gorizia e di varii nobili, sotto pena di 200 marche di denari d' Aquileja da pagarsi dal contraffacente al conte suddetto b).

b) Detto p. 202.

1318 — 14 dicembre, Aquileja. — Pagano Della Torre vescovo di Padova amministratore del patriarcato d' Aquileja conferisce a Vorlico di Paolo Bojani il benefizio di Peylstainr c).

c) Detto.

1318 — 18 dicembre, Cividale. — Bernardo decano e il capitolo di Cividale permettono a Federico di Heberstayn, ed a Filippo q. Quoncio della città, che si faccian erigere un monumento nella chiesa di S. Giovanni Battista avanti l'altare del B. Nicolò, onde seppellirsi nel medesimo co' loro discendenti, escluse altre persone d).

d) Detto p. 204.

1318 — 28 dicembre, Gemona. — Per ordine di Pagano vescovo di Padova ed amministratore del patriarcato viene denunciata la scomunica a varii parrochi che non aveano pagate le collette e).

e) Detto p. 205.

1318 — Ettore Savorgnano è capitano generale del comune di Trivigi f).

f) Ciconj nella sua racc.

1318 — In questo tempo in Cividale del Friuli esisteva una fabbrica di carta g).

g) Guerra O. F. v. V p. 101.

(1) **Emancipazione d' un figlio** — cenni. — Innanzi a Giuliano Todero di Gemona presentossi in ginocchio suo figlio Blasino senza cappello e cintura, e spogliato, ecc. rinunciando nelle mani di detto Giuliano tutta l' eredità che esso può avere tanto a titolo di patrimonio, che di matrimonio, pregando suo padre ond' egli debba emanciparlo da sè. Giuliano riceve dal detto Blasino figlio tale rinuncia, e con la volontà di Cautino, altro di lui figlio, lo emancipa in modo che in perpetuo esso Blasino debba dirigere ed agire per sè a suo piacere, tanto nell' acquistare che nel vendere a sua utilità, ecc. senza contraddizione del detto Giuliano e Cautino suo figlio h).

h) Bianchi c. s. p. 201.

Digitized by Google

1318 — Guidone Candido (udinese) figlio di Venzeiolo, fu dal papa Giovanni XXII, in Avignone, creato vescovo di Modena a).

a) Capodagli. Udine illustr. v. un. p. 415.

1318 — Marco patriarca di Grado, essendo mancato a vita, ebbe a successore in quella sede Domenico V vescovo di Torcello b) — (1).

b) Palladio. St. del Fr. parte I p. 306.

1318 — I canonici di Cividale in questo tempo aveano la decima di vivo e morto nella villa di Topolano . . . . *pzio novo Marchars* c).

c) Guerra. O. F. v. XXX p. 350.

1318 — La città di Padova, dopo essersi retta in repubblica sino dal 1312, conferisce il principato a Giacomo di Carrara detto il *grande* d).

d) Della Bona. Str. Cronol. p. 87.

1318 — A compimento delle notizie intorno all' anno presente riportiamo qui quanto narra il Nicoletti sia avvenuto dopo la morte del patriarca Gastone. Intanto il capitolo d' Aquileja, dice egli, siccome capo principale, vacante sede, ed il conte di Gorizia come generale ereditario, fatto parlamento in Fagagna, presero con mano forte il governo del patriarcato, ed i castellani aventi ministerj nobili, cooperarono prestandosi all' obbligo dei medesimi. Perciò l' anno 1318 sarebbe passato felicemente se la morte del vescovo di Concordia, che lasciò desiderio di sè per vita religiosa ed esemplare, non avesse indotto i nobili di Meduno a contendersi colle armi a chi spettasse il cavallo del vescovo, che per ispeciale preminenza doveasi alla casa di Meduno; perchè dessa come feudataria della Chiesa di Concordia poneva in sede il vescovo. Anche Federico di Porzia col dare maggior animo al Villalta, per cui questo corse alla rovina de' villaggi

(1) **Affittanze in Friuli.** Ritrovasi nel 1318 che quivi alcune volte obbligavansi nelle affittanze a pagare per un anno un dato importo in dinaro, o una data quantità di grani stabilita, con la condizione, che ogni evento e pericolo di guerra, di grandine, di sterilità ed ogn' altro inopinato evento, stasse a carico di chi accettava quella terra o quei proventi in affittanza e).

e) Guerra c. s. p. 326.

del capitolo d' Aquileja, rese poco felice l' anno in corso. Come lo fecero tale Giovanni de Portis e Filippo Galluzj avendo diviso la Città del Friuli in due partiti, che passarono ad incendi di molte case, ed a cacciar dalla città Canciano Vescovo di Cittanova, il quale, nuovamente fatto cittadino, inculcava la pace civile per debito di religione e d' umanità, e pe' consigli di Matteo abate bellunese, Dionisio d' Orzone Canonico d' Aquileja, Asquino di Colloredo e Lodovico di Legio, che pur allora, quest' ultimo piamente operando, avea donato molte possessioni alla Chiesa di S. Pietro in Carnia. Ma il Conte di Gorizia, mosso dall' urgenza, uscì a campagna coll' esercito della Chiesa e frenò così l' orgoglio dei discordi a).

1319 — 2 gennajo, Aquileja. — Il piovanato di S. Maria di Sleuntz viene confermato a Wizmano di Legemburch da Pagano Vescovo di Padova Amministratore del Patriarcato Aquilejese b).

1319 — 2 gennajo. — Mano, preposito di S. Pietro in Carnia ordina a Federico di Buja di rilasciare al Capitolo i suoi proventi c).

1319 — 11 gennajo, Aquileja. — Pagano Vescovo di Padova ed Amministratore del Patriarcato d' Aquileja chiama i Canonici di Cividale a render ragione dei frutti della prebenda del loro confratello Tiberio Della Torre già promosso al Vescovado di Tortona d).

1319 — 12 gennajo, Gemona. — Fu fatta tregua tra Jacobo, Wolchero e Fortunato signori di Osopo sino a tutto il giorno della Purificazione di Maria, e ciò alla presenza di varii signori e).

1319 — 14 gennajo, Aquileja. — Guarnero di Pordenone crede di non poter per diritto tenere il Beneficio *Ecclesiae Albae* finchè Tiberio Della Torre di lui antecessore, non è posto al possesso del Vescovado di Tortona f).

1319 — 15 gennajo, Flagogna. — Simone di Flagogna promette di vendere la parte del castello a lui spettan-

a) Nicoletti. Patr. Pagano Della Torre f.E aut. p. 26 e tergo.

b) Bianchi Docum. ecc. disp. III p. 220.

c) Detto p. 222.

d) Detto p. 223.

e) Detto p. 225.

f) Detto.

te ad Enrico Conte di Gorizia sotto pena di 100 marche a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 227.

1319 — 17 gennajo. — Pagano Della Torre Vescovo di Padova ed Amministratore del Patriarcato, ordina che gli venga presentata una copia del Privilegio (11 marzo 1313) col quale Enrico Conte di Gorizia avea dato in feudo a Febo e a Raimondo Della Torre il castello di Flambro e sue adiacenze b).

b) Detto p. 228.

1319 — 24 gennajo, Aquileja. — Pagano ordina che sia pubblicata l' elezione di fra Giovanni monaco di S. Pietro di Rosazzo ad Abate del Convento di S. Giorgio in Arnolstayn c).

c) Detto p. 231.

1319 — 24 gennajo, Cividale. — Bernardo di Ragonia Decano di Cividale instituisce, con suo codicillo, due nuove prebende in quel Capitolo, in onore dello Spirito Santo, della S. Croce, e della Vergine d).

d) Detto p. 232.

1319 — 25 gennajo, Cividale. — Odorlico mansionario della Chiesa di Cividale avendo comprato da Blanzutto Beccario cividalese e da suo nipote Leonardo una braida situata fuori di Porta Brossana, appartenente al dominio di Beatrice Abbadessa, o al Monastero Maggiore della Città, venne posto nel corporale possesso di quella braida — (1) — dal Nunzio di quel Monastero e dal venditore, alla presenza di varie persone e).

e) Detto p. 237 e 238.

1319 — 27 gennajo, Cividale. — Bernardo di Ragonia Decano di Cividale dona 100 marche di denari d' Aquileja per la costruzione delle mura di città del Borgo di Ponte di Cividale, con la condizione che se il detto muro di cinta

(1) **Possesso di un Fondo o Casa comprata,** come davasi in Friuli in questo tempo. — Il compratore, in presenza di varie persone, veniva dal venditore e dall' avente dominio posto nel corporale e legittimo possesso del fondo comprato ricevendo da loro in mano un ramoscello di vite. Se era una casa, col ricevere in mano della paglia f).

f) Detto p. 263.

Digitized by Google

di esso borgo con rocche e merli, dalla prossima festa della Purificazione di Maria ad un anno in poi non venisse compito in tutta la sua estensione, altezza e larghezza come quello fatto dai figli di Salomone vicino alla casa del fu maestro Ventura sartore della città, già terminato interamente, venga quella somma disposta altrimenti a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. III p. 239 e 240.

1319 — 4 febbrajo. — Nella Villa di Cormons, nella corte di Enrico Conte di Gorizia, e alle di lui mani, presenti varii nobili, Calvano di Maniaco per sè, casa sua, suoi ausiliarii, amici, parenti, sudditi, ecc. dall' uno, e così pure Francesco di Pinzano dall' altra, giurarono tregua fra loro sino all' intero giorno della prossima festa di S. Giorgio, sotto la penale di 300 marche di soldi, prestando reciproci fidejussori garanti con ogni loro bene mobile ed immobile b).

b) Detto disp. IV p. 241.

1319 — 4 febbrajo. — Nella Villa di Cormons alla presenza di varie persone innanzi alla corte del Conte di Gorizia, Filippo del fu Giovanni de Portis e Filippuccio q. Corraducio de Galluzii di Cividale giurarono tregua fra loro, parenti, amici e coadiutori, sino alla prossima festa di S. Giorgio, sotto pena di 200 marche de' nuovi denari d'Aquileja, obbligando perciò ogni loro bene presente e futuro c).

c) Detto disp. IV. p. 241.

1319 — 5 febbrajo. — I Canonici di S. Pietro di Carnia, tra i quali Federico di Buja e Guido di Manzano, costituiti innanzi all' Abate fra Giovanni Vicario ed Auditore in Friuli di Pagano Vescovo di Padova, presentano forti richiami contro la condotta di Mano loro Preposito, nonchè contro quella di Sirido Canonico di quel Capitolo — (1) —. Per cui il detto

(1) In quanto al Preposito questi richiami vertivano sulla mancanza di residenza; sull' aversi ingerito ne' divini ministeri così come per lo innanzi nei 18 anni che durò la sua scomunica; sull' abuso dell' amministrazione temporale a danno de' Canonici; sull' inobbedienza alle costituzioni sinodali riguardo al Battesimo de' fanciulli, ed alla non custodia del Crisma ed Olio Santo; sull' agire per sè o per altri dispoticamente nel Placito di Cristianità senza inter-

Digitized by Google

a) Bianchi. Docum. ecc. dup. IV p. 345 — 351.

Vicario nel giorno 7 del mese stesso annunzia a que' Canonici che verrà a far loro la visita a).

1319 — 17 febbrajo, Cividale. — Jacopo Zan di Fontanabona compra da Endrea toscano, dimorante in Borgo di Ponte di Cividale, per l'importo di 12 marche di denari d'Aquileja, le seguenti armi e panni di colore = *uno Gunello cum argento, uno Waferocho, uno Sento de panzeria, uno Clapo* b).

b) Detto p. 351, 352.

1319 — 1 marzo, Cividale. — Pagano Vescovo di Padova Amministratore del Patriarcato ordina delle riforme nel Capitolo di S. Pietro in Carnia c) — (1).

c) Detto p. 354.

1319 — 8 marzo, Aquileja. — Pagano ordina che sia pubblicata l'elezione del nuovo Decano del Capitolo di Cividale, Warnero di Pulcinico d).

d) Detto p. 358.

1319 — 9 marzo, Portogruaro. — Il Vescovo di Concordia, Artico di Castello, scomunica Guarnero e fratelli di Pordenone, per aver detenute le rendite di quel piovanato devolute alla S. Sede, e con essi chiunque ha partecipazione

vento, adesione o Consiglio de' Canonici, e nell'aver in esso, per danaro, lasciati impuniti o incorretti delitti di adulterii, fornicazioni e spergiuri; sull'abusivo possesso di decime e diritti spettanti a' custodi di quella Chiesa con loro danno e pregiudizio della medesima; sull'appoggio dato ad un Canonico di colà, che abusavasi d'occupare molti diritti di que' Canonici a loro danno. Riguardo al Canonico poi vertivano sul suo spergiuro non adempiendo al giuramento fatto di mantenere l'onore ed il pacifico stato di quella Chiesa e massari; mentre usurpava i quartesi a pregiudizio della Chiesa e del Capitolo stesso, ed altro circa l'abuso del diritto di stola, e dell'appropriamento di materiali ad essa spettanti, nonchè di suo illecito commercio con donna con cui coabitava, e dalla quale avea un figlio e).

e) Detto p. 349, 350.

(1) Queste riforme contenevano: I. Che Mano Preposito, e Canonici, abbiano a risiedere personalmente in loco meno nel caso di ottenuta speciale licenza del Patriarca *protempore*; e debbano in residenza contenersi nel modo che usavasi anticamente; che alternandosi, due di essi siano permanenti settimanalmente nella detta Chiesa, e gli altri nelle Cappelle ad essi spettanti, rimpiazzandosi in turno, e conservando questo metodo per l'inseguito sotto la pe-

Digitized by Google

seco loro, o ne' loro affari, dessero pubblico o segreto consiglio, aiuto o favore. — Ed acciocchè ad iscusa non possano addurre ignoranza, ordina fosse affissa questa sentenza alla porta maggiore della chiesa di colà a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 260.

1319 — 30 marzo, Aquileja. — Pagano Vescovo di Padova ed Amministratore del Patriarcato ordina al Capitolo di Cividale, sotto pena di scomunica, di pagare 200 fiorini d'oro richiamati dal suo Preposito Filippone Della Torre, che annualmente doveagli per la sua Prepositura b).

b) Detto p. 263.

nale della perdita del percepimento de' frutti di essa Chiesa, meno la mezza marca, che per i statuti della medesima devono percepire anche assenti. — II. Che il Preposito e Canonici custodiscano con accurata diligenza sotto chiave il SS. Sacramento, il Crisma e l'Olio Santo. — III. Che il Preposto suddetto entro i prossimi 10 giorni revochi ogni concessione delle Cappelle da esso fatta a qual siasi prete che non sia Canonico di colà, e dia le medesime a Canonici come per lo antico. Restituisca l'usurpato e solito ad esser assegnato a' custodi, de' quali provvada sufficientemente la chiesa per l'occorevole servizio, e passi ad essi il reddito ch'era accostumato. Restituisca ai Canonici le loro prebende abusivamente tenute da esso o suo vicario. Nulla faccia nel Placito di Cristianità, nella vendita delle decime, od affittanza di esse, ed altro, senza il consenso del Capitolo, o della maggior parte del medesimo. Faccia riparare il pozzo della chiesa e le mura del cimitero perchè abbisognevole. — IV. Si giustifichi il Preposito nello spazio di 15 giorni dall'accusa datagli cioè: essere stata compra la sua elezione alla prepositura, mentre quella suona che a' Canonici i quali rinserrati nella sagrestia di quella chiesa stavano eleggendo, vi fossero stati introdotti per certa finestra un dato numero di fiorini che di poi divisero fra loro. — V. Il prete Sicurido, confesso di concubinato ed avente un figlio da quel commercio, sia sospeso, e rimanga così sino a che otterrà la dispensa pontificia, e sotto pena di stretta deposizione cacci da sè quella donna, nè altra vi sostituisca; nonchè pure, entro 8 giorni restituisca le tavole ed i chiodi che tolse a quella chiesa. — VI. Il prete Bartolotto sotto pena di stretta sospensione sia tenuto fra 8 giorni a dimostrare la dispensa che dice avere dalla Sede Apostolica per la concubina Isletta ch'egli tiene. — VII. I preti Odorlico e Federico Canonici che a detto degli altri confratelli tengono concubine, e che interrogati, negarono, entro otto giorni, se potranno, procurino innanzi a noi (si esprime Pagano) od al nostro Vicario di farsi conoscere innocenti ond'essere assolti dall'accusa, o condannati se rei c).

c) Detto p. 254 — 258.

Digitized by Google

1319 — 12 aprile, Maniago. — Wolveno del fu Olurado di Maniaco, e Nicolò q. Odorico di esso luogo, per sè, servitori ed aiutanti dall' una, e dall' altra Aliotto, Stefanutto, Odorico, Provenzale e Cucittino di Montereale, giurarono tregua sino a tutto il giorno della prossima festa della Pentecoste, in mano del prete Vietiglio d'Aviano, ricevente per nome e conto di Enrico Conte di Gorizia, e ciò sotto pena di 300 marche di denari aquilejesi, a condizione che se questa tregua verrà rotta dai signori di Maniaco, metà di essa pena passi al Conte suddetto, e l' altra alla parte osservante a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 268.

1319 — 12 aprile, Ragogna. — Pace fra i signori di Maniaco e di Meduno, la quale fu fatta nel modo seguente: Waltero, Tommaso e Francesco di Meduno dall' una, e Galvano di Maniaco per sè e suo fratello Wolveno, e Nicolò per sè e suoi fratelli e loro consorti, ed appoggianti dall' altra, giurarono pace per 10 anni, e fecero sicurtà uno in mano dell' altro, sotto pena di 200 marche, d' avere e tenere questa pace ferma e rata ecc. nè consentire fosse rotta, o romperla sotto la penale suddetta. Che se per parte dei di Meduno ciò avvenisse, metà della pena abbia ad essere del Conte di Gorizia, e dei Maniaco il rimanente; se poi venisse rotta per parte di questi, metà spetti al Vescovo di Concordia, e l' altra ai signori di Meduno. Per l' esatta osservanza de' patti diedero le parti reciproci fidejussori garanti con ogni loro avere b).

b) Detto p. 269

1319 — Nell' anno presente il Vescovo di Padova Pagano Della Torre, figlio di Caverna e nipote del fu Patriarca Raimondo, venne assunto al Patriarcato Aquilejese dal Papa Giovanni XXII c) — (1).

c) Nicoletti. Patr. Pagano ec. I E sol. p. 37. — Giuliano Canonico Croc. v. App. Rubeis p. 42.

(1) **Pagano Della Torre.** — Qualche cenno intorno alla sua elezione, e suo ingresso in Friuli. — Sotto a qual data di quest' anno sia avvenuta la sua promozione, noi diremo, perchè non ebbimo la fortuna di rinvenirlo: ma da quanto abbiamo accennato

Digitized by Google

1319 — 16 aprile, Aquileja. — Pagano Della Torre Eletto Patriarca d'Aquileja, manda suo Monitorio contro coloro che aveano spogliato Enrico Parroco di Cilla pretendendo che la di lui istituzione spettasse all'Abato di Sitich a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 270.

1319 — 30 aprile, Cividale. — La custodia della Chiesa di Cividale, attesa la libera risegna fatta da Vincenzo, già suo Custode, viene affidata da Pagano Eletto Patriarca a Girardino chierico figlio di maestro Ognibene, coll'obbligo di passargli i frutti, redditi e diritti spettanti alla medesima ne' tempi dovuti b).

b) Detto p. 271.

1319 — 30 aprile, Gorizia. — Il conte di Gorizia previene i Coneglianesi esser esso destinato dal re Federigo ad assumere il governo e la difesa della loro Città c). — E ne' primi di maggio esorta Conegliano a rimettersi a lui come a Vicario Imperiale d).

c) Detto p. 272.

d) Codice Dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1319 — 19 maggio, Cividale. — Fu fatta tregua in mano di Ulvino Gastaldione della detta Città sino ad 8 giorni dopo la festa di S. Michiele, secondo il costume e la consuetudine della Terra del Friuli, tra Pupino q. Bernardo

qui sopra alla data 16 aprile, lo troviamo allora già qualificato quale Eletto d'Aquileja. — Secondo il Nicoletti e) avrebbe Pagano fatto il suo ingresso in Friuli nell'agosto di quest'anno, benchè il Valvasone ed il Palladio f) ci dicano alli 12 novembre dell'anno venturo. Avvertiamo però che il loro riportato non ci pare concordi con quanto espone Giuliano Canonico g) ove dice che Pagano Patriarca ai 12 novembre 1320 trovavasi in Cividale, e che per motivo di lotta sanguinosa successa in Udine (come verrà detto) si trasferì colà con molti Cividalesi onde sedare que' dissidii: sicchè convien dire che quel giorno non era il giorno d'ingresso in Patria; mentre sappiamo che in Udine prima che in altra città del Friuli, in questi tempi, entrava il Patriarca in tale incontro. Intorno a Pagano il Valvasone h) ci riporta, essere stato egli magnanimo e prudente e grande protettore de' dotti; aggiungendovi (ciò che dicono quasi tutti gli scrittori nostri) che presso lui si ricoverò Dante e vi dimorò lungo tempo frequentando sovente il castello di Tolmino, ove si crede scrivesse alcuna parte delle divine sue Cantiche.

e) Nicoletti. Patr. Pagano ecc. f. E aut. p. 37.
f) Valvasone. Li Succ. della Patr. del Friuli — Palladio. St. del Friuli parte I p. 312
g) Cron. nell' App. del Rubeis p. 36.

h) Li successi della Patria del Friuli.

Digitized by Google

della Città, e Pietro figlio di Salomone del Borgo di Ponte della medesima a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 276.

1319 — 26 maggio, Cividale. — Franceschino Della Torre dona alla cugina Beatrice, Contessa di Gorizia, moglie del Conte Enrico, in aumento di dote tutti i mansi, terre e possessioni di sua ragione poste nella villa di S. Maria di Sclavonich, danti annualmente 17 marche di reddito ad *usum Curiae*: beni questi, che nella loro compra valsero 250 marche di soldi, o sieno denari vecchi di moneta aquilejese b) — (1).

b) Detto

1319 — 30 maggio, Rosazzo. — Giovanni Abate di Rosazzo, presenti varii religiosi, investe con la fimbria della sua cappa Vozolo di Cividale, che genuflesso aveagli chiesto l'investita di feudo in maschio e femmina, qual procuratore di sua moglie Chiara del fu Petrussino di Oleis; e ne riceve il giuramento di fedeltà, così com'era consueto che il vassallo facesse al suo signore c).

c) Detto p. 278.

1319 — 7 giugno, Cividale. — Accade rissa fra due Canonici nella sacrestia della Chiesa maggiore di Cividale. Mentre il Vescovo di Concordia stava apparandosi per celebrare, Fulchero di Gorizia, Canonico della Città, dissegli che Diomede suo confratello avealo con ira insultato e voluto percuotere con coltello, perciò essere scomunicato; a cui Diomedè rispose, non esser vero, e vi soggiunse aver Fulchero il giorno innanzi bestemmiato più volte, e quindi esser esso scomunicato d).

d) Detto p. 281, 282.

1319 — 9 giugno, Cividale. — I Protocolli del defunto notajo Waltero vengono consegnati, per ordine di Pagano

(1) Questa Beatrice Contessa di Gorizia, che sappiamo essere la Beatrice da Camino, figlia ad una Torriana ed a Gerardo Caminese, era cugina a Franceschino Della Torre. — Vedi il vol. III di questa nostra raccolta a pag. 273, 289 e 290.

Eletto Patriarca, ed Amministratore Aquilejese, ad Antonio di Cividalo notajo. Testimonj a quest' atto, nel palazzo patriarcale di quella Città, furono maestro Condeo Medico dell' Eletto Patriarca, Materno custode del sigillo patriarcale, e Daniele di Manzano Domicello di esso Patriarca a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 282.

1319 — 9 giugno, Cividale. — Si fece tregua fra Vezilo di Cividale e Corrado da Trivigi b) nel modo e forme antecedentemente accennate.

b) Detto p. 283.

1319 — 13 giugno. — I Coneglianesi si sottomettono al Conte di Gorizia c).

c) Detto p. 284.

1319 — giugno. — Cane Della Scala conchiuse pace col Conte Goriziano dopo che per tutto l' inverno avea tenuto assediato Trivigi, per il che que' nobili furono costretti a chiedere aiuto a Federigo Re de' Romani, pregandolo a voler prendere la Signoria della loro Città: accettò, e spedì colà il Conte di Gorizia con grosso corpo di truppe tedesche a torne il possesso. La qual cosa fece che Cane si ritirasse da que' contorni e cercasse l' amicizia del Conte, col quale stabilì la pace suddetta. Ma vedremo l' inquieto Scaligero, benchè ancor freschi i capitoli della pace da lui fatta co' Padovani, romperla di nuovo con essi d).

d) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1319.

1319 — giugno, Cividale. — Vorlico Bojani cambia il suo Benefizio di Fossalta con un canonicato e prebenda nel Capitolo d' Aquileja e) — (1).

e) Bianchi c. s. p. 285

(1) **Beneficii Ecclesiastici**. — Cenni intorno alle difficoltà che presentavansi nel cangiamento che di essi veniva fatto tra benefiziati. Dal documento surriferito quindi rilevasi, che il Decano e Capitolo, nonchè il Patriarca stesso diligentemente considerarono i motivi che determinavano il cangiamento, e trovatili giusti e ragionevoli, passarono a fare maturo riflesso sui costumi e sull' onestà ed utilità della persona che avea ad entrare nella loro comunione; il che trovato favorevole, concordemente venne dato l' assenso, concedendolo il Patriarca; indi quel Decano e Capitolo chiedettero al Principe volesse investire di quel benefizio il permutante f).

f) Detto. p. 289

1319 — 1 luglio, Maniago. — Volveno di Maniaco fa accordo col Comune di quel paese per la costruzione del muro del castello, e ciò come segue: Volendo Volveno lavorare il muro della sua casa del castello, ch' era muro castellano, convenne con il Commune, che la calce necessaria per ogni passo di muro, debba esser pagata da esso Volveno alla prossima festa di S. Andrea coi danari del dazio del Comune, e per le pietre, sabbia, ed altro relativo a quel lavoro, che il Comune è tenuto a fare, convenne, che esso Volveno attivi i *Plovii* (che noi riteniamo le ora così dette *Rabotte)* su ogni abitante di Maniaco, in modo che quelli che hanno carro si prestino col medesimo, e quelli che ne son privi, con la persona; e questi *Plovii* debbano essere fatti dalla festa di S. Michele al S. Martino a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 290.

1319 — 5 luglio, Cividale. — Milano di Pavona viene investito di feudo d' abitanza nel castello di Udine da Pagano Eletto Patriarca cui presta il giuramento di vassallaggio b) — (1).

b) Detto p. 291.

1319 — 5 luglio, Cividale. — Certo Bartolo calzolajo del fu Cornila di Borgo di Ponte di Cividale si dichiara pronto a sostenere con la spada alla mano esser egli libero e non servo de' Signori di Spilimbergo c), volendo provare per duello, ***sicut postulat ordo juris***, mentitore chiunque sosteneva che la sua casa fosse serva dei Spilimbergo d).

c) Detto p. 293.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1319 — 5 luglio, Cividale. — Si fa tregua tra Filippo Longo e Giovanni Covatti della Città e).

e) Bianchi. c. s. p. 291.

(1) Quest' investitura fu dal Patriarca data al Pavona nel modo seguente: « *per librum, quem suis manibus habebat, liberaliter investivit* ». — E qui diremo di altri **vari modi di dare Investiture** — cum quodam capucio quod tenebat in manibus f); — cum quodam meo pileo g); — cum Cirotechis suis h); — per capucium suum i); — cum quodam bireto quod tenebat in manibus j); — per fimbriam sue Clamidis k); — cum unu baculo quem tenebat in manu l).

f) Detto disp. X p. 76.
g) Detto disp. IV p. 311.
h) Detto disp. VII. p. 356.
i) Detto disp. X. p. 79.
j) Detto disp. XI p. 111, 112
k) Detto disp. XII p. 219 — 287.
l) Detto.

1319 — 24 luglio, Cividale. — Fu fatta convenzione tra Pagano Della Torre Eletto Patriarca d'Aquileja ed Enrico Conte di Gorizia, cioè: I. Pagano conserverà e manterrà il Conte ed i suoi ne' loro diritti; — II. Non farà domanda di sorte (anzi rilascierà finale quietanza) su ciò che ricevette il Conte co' suoi servitori ed officiali riguardo a redditi, beni e diritti del Patriarcato sino al giorno d'oggi; — III. Il Patriarca, per spese, lavori e danni che il Conte fece e sostenne nel governo e difesa della Terra del Friuli e Patriarcato, debba pagargli 6000 marche di denari nuovi d'Aquileja ne' sei anni prossimi venturi, cioè 1000 marche all'anno, dando in pegno tutti i luoghi, redditi e proventi della Gastaldia di Carnia, ed il Capitanato e castello di Aremsperch, verso la dovuta restituzione al termine del sessennio; — IV. Più, concede il Patriarca ad esso Conte per i 6 anni suddetti la Terra di Sacile con ogni sua munizione e fortilizii, redditi, frutti, giurisdizioni e diritti, coll' obbligo della restituzione nel tempo predetto, per la quale il Conte presterà giuramento ed idonea cauzione con ogni suo bene; — V. Il Conte poi debba restituire all' Eletto Patriarca tutti i luoghi, terre, munizioni, beni, diritti e giurisdizioni del Patriarcato che per esso, od a suo nome, presentemente sono da lui tenuti, e ciò entro 8 giorni, meno Tulmino, Los e Tricesimo, che restituirà entro giorni 15. Il che fu approvato d' ambe le parti a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 293 — 298.

1319 — 27 luglio, Cividale. — L' Eletto Patriarca Pagano emana sentenza nella causa vertente per frutti e redditi di certe prebende nella Chiesa di Cividale fra Odorlico di Strassoldo, Canonico di colà e Parroco di Lavariano, ed il Cardinale Pietro Colonna, cioè: che Odorlico soddisfaccia e paghi al procuratore del Cardinale entro 6 giorni cinque lire di grossi veronesi per i frutti e redditi percepiti nell' anno decorso; e per il presente restituisca ciò che percepì e riscosse dai massari di esse prebende, o si accordi

di dare invece dinari od effetti. Indi debba Odorlico restituire quelle prebende al procuratore del Colonna sotto pena di scomunica e privazione dell' Uffizio e Benefizio. Degli altri danni poi e spese fatte d'ambe le parti, fecero esse compromesso nel Patriarca sino alla festa di Santa Maria d' agosto, promettendo aver per ratto e fermo lo stabilito sotto pena di 100 lire a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. IV p. 298 alle 300.

1319 — Cane Della Scala rompe nuovamente la pace fatta co' Padovani, pretendendo che Jacopo da Carrara Signore di Padova rimettesse in città tutti i fuorusciti; il che il Carrarese era disposto a fare: ma trovato altro pretesto, lo Scaligero assediò Padova nel dì 5 agosto. Jacopo si volse al Conte di Gorizia per soccorso. Vi si interposero anche i Veneziani, ma inutilmente. Allora il Carrara fece esibire al Goriziano la Signoria di Padova da darsi al re Federigo. Vi acconsentì il Conte col far larghe promesse a' Padovani nel dì 4 novembre, e Federigo mandò nuove genti in loro aiuto. Non ancora palese il trattato, il Conte mostrandosi tuttavia in favore di Cane, spedì al di lui campo 100 de' suoi cavalieri, con ordine segreto che, uscendo i Padovani, tentassero col loro appoggio far prigione lo Scaligero. Cane però più scaltro, vedendo esposta sulle mura di Padova bandiera rossa, immaginò la trama, e, disarmati que' tedeschi, li fece tutti prigionieri b).

b) Muratori. Ann. d' It. anno 1319.

1319 — 8 agosto, Maniago. — Volveno di Maniaco per sè e fratello giurò tregua co' Signori di Montereale Aliotto, Stefanutto ecc. sino a tutto il giorno della prossima festa di S. Martino, sotto pena di 200 marche di denari d'Aquileja. E alli 11 del mese stesso il suddetto Volveno giurò tregua co' signori di Pinzano Francesco e Pinzanutto sino all' intero giorno di S. Michele, sotto la penale d' un importo eguale al già detto c).

c) Bianchi c. s. p. 302.

1319 — 15 agosto. — Fu concesso ad Odorlico Longo

di Cividalo il diritto di pescaggione nelle acque di Cirknitz, Brisa, Idria, Lisonzo, Tolminia (fiume tominsca), Idersca a).

a) Della Bona. Str. Cr. p. 89.

1319 — 18 agosto, Cividale. — Franceschino Della Torre è nominato Marchese dell' Istria e della Carniola da Pagano Eletto d' Aquileja, suo zio b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. IV p. 310.

1319 — 23 agosto, Cividale. — Francesco di Manzano venne investito per 5 anni dall' Eletto Patriarca del fendo d' un molino posto in Manzano, che teneva per lo innanzi, verso l' annua contribuzione di 14 staja formento, 14 d' avena, e 14 di mistura c).

c) Detto p. 311.

1319 — 23 agosto, Cividale. — Il Cameraro e Comune di Tarcento vengono scomunicati dal Patriarca ed interdetta la Chiesa e Pieve di colà, perchè più volte citati, ad istanza e petizione di Gilloue Arcidiacono d' Aquileja riguardo ai danari del fuoco, non comparvero d).

d) Detto p. 312.

1319 — 23 agosto, Cividale. — Lorenzo Pellegrini è nominato Canonico Scolastico in sostituzione di Giacomo Pellegrini di lui fratello e).

e) Detto.

1319 — 5 settembre, Cividale. — Leonardo del fu Rosso di Cavoriacco, genuflesso, chiede ad Artico Vescovo di Concordia che voglia investirlo de' feudi che anticamente suo padre e casa sua ebbero dalla Chiesa Concordiese, e venne investito, per cni prestò il giuramento di fedeltà siccome vassallo al suo signore f).

f) Detto Disp. V pag. 321.

1319 — 7 settembre, Cividale. — Si fece tregua sino ad 8 giorni dopo la festa di S. Giorgio venturo secondo la consuetudine della Terra del Friuli, tra Simone di Rubignacco q. Nassinguerra e suoi amici, e Francesco del fu Cino di Firenze dimorante in Cividale g).

g) Detto p. 322.

1319 — 13 settembre, Udine. — Fra Giovanni Abate Carrariense, Vicario generale dell' Eletto Patriarca Pagano, ordina al nobile Giorgio Capitano di Gemona che accordi a Stefano Gnerra di Tolmezzo un nunzio a ricevere tanti beni quanti bastino a pienamente soddisfarlo delle violenze

Digitized by Google

usate da certo Bertolino, che a forza, senza nunzio del Signore, e senza fondato motivo, gli tolse e vendette 35 pecore e 2 buoi a).

a) Bianchi, Docum. ecc. disp. V p. 322.

1319 — . . . settembre, Udine. — Manino Canonico di S. Odorico o Santa Maria di Udine, e Febo da Cremona Chierico beneficiato d' Anguillara fanno vicendevole cambio de' loro Beneficj b).

b) Detto p. 323, 324.

1319 — 21 settembre, Cividale. — Spinalbo di Casara di Padova, Maresciallo dell' Eletto Patriarca Pagano e sua Corte, confessò d' aver ricevuto da Wera q. Pertoldo di Bultinico, dante per sè e suoi consorti, un cavallo in soddisfazione del ministerio del Maresciallo della Corte Patriarcale c).

c) Detto p. 327.

1319 — 25 settembre, Alesso. — A Jachilo di Erbardo della Città (Cividale) venne a mezzo di nunzio, dato il possesso di beni feudali da lui tenuti in Alesso presso il Lago di Cavazzo nel modo seguente, cioè: col aver il nunzio tratte dal tetto alcune paglie e deposte, indi date in mano al detto Jachilo, secondo il costume ecc. d).

d) Detto p. 328.

1319 — giovedì 4 ottobre. — Venne fatta appellazione al Parlamento generale del Friuli contro una Sentenza in materia civile, emanata dal Patriarca e).

e) Cod. prof. Pirona nel suo Indice — Liruti, Not. del Fr. v. I p. 150.

1319 — 6 ottobre, Cividale. — In questa Città, nella Camera Patriarcale, l' Eletto Patriarca Pagano emanò Sentenza nella causa per l' eredità del defunto Bernardo di Ragonia Decano del Capitolo di Cividale f).

f) Bianchi c. s. p. 331.

1319 — 9 ottobre, Gemona. — Enrico Mulo e Daniele, Giovanni e fratelli di Forgaria si mettono sotto la protezione del Capitano di Gemona e della Chiesa d' Aquileja g).

g) Detto p. 333

1319 — 10 ottobre, Cividale. — Odorlico Malizia, Paolo di Udine dimorante in Cividale, e Pietro del fu Branca, onde scusarsi delle colpe loro attribuite, fecero, costituirono ed ordinarono loro procuratore Filippo q. Giovanni de Portis h).

h) Detto p. 331.

1319 — 14 ottobre, Cividale. — Nel Palazzo Patriarcale

di questa Città Pagano Eletto Patriarca d' Aquileja investe con certo cappuccio Enrico detto Cazzetta di Cividale de' feudi che teneva dalla Chiesa Aquilejese, e ne riceve il giuramento di fedeltà così come il vassallo accostumava col suo Signore a).

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. V p. 330.

1319 — 22 ottobre, Cividale. — Pagano Patriarca d' Aquileja riceve sotto la protezione della Chiesa Aquilejese la persona e gli stati di Enrico Conte di Gorizia suo consanguineo b).

b) Detto p. 343.

1319 — 24 ottobre, Cividale. — Pagano Patriarca conferma a Preogna di Spilimbergo i feudi che questi teneva dalla Chiesa Aquilejese investendolo con certo cappuccio, e ne riceve il giuramento di fedeltà c).

c) Detto p. 344.

1319 — 27 ottobre, Gemona. — Il Cameraro, i Consoli e il Comune di Gemona sono dal Patriarca prosciolti dalla scomunica in cui erano incorsi per non aver pagato ai procoratori di Vidone de Calio Pievano di colà 6 lire di grossi veronesi che per detta Pieve erano tenuti a dare annualmente, sotto condizione che se entro un mese non pagassero quell' importo, ricadrebbero nella scomunica d).

d) Detto p. 345

1319 — 28 ottobre, Gemona. — Martino de Musto di Gemona si appella al Parlamento generale del Friuli contro nota Sentenza del Patriarca Pagano e).

e) Cod. dipl. Frang. ind. prof. Pirona.

1319 — 30 ottobre, Pertistagno. — Fu giurata tregua sino alla prossima festa di S. Michele tra Mussutto e Martino di Mortegliano, sotto pena di 300 lire di piccoli veronesi, ed il taglio di un piede od una mano, la metà della quale somma spetti all' osservante, l' altra a Tomasutto di Tomaso di Cucagna, e diedero reciproci fidejussori f).

f) Bianchi c. s. p. 350.

1319 — novembre. — Il Prete Assalone rassegna la Pieve di Prebaccina, che fu immediatamente conferita al Sacerdote Leonardo di Los g).

g) Della Bona. Str. Cron. p. 89.

1319 — sabbato 3 novembre. — A Venerio di Fagagna venne concesso il feudo di un manso spettante alle

Digitized by Google

scodelle; per il quale pagherà 60 Frisachensi, e sia libero dell' onore delle scodelle a).

a) Bianchi. Docum. ecc. Disp. V p. 351.

1319 — 4 novembre, Padova. — Il Conte di Gorizia come Vicario Imperiale è dal Comune di Padova invitato a prender cura della Città, sotto patto ecc. b).

b) Verci. St. della Marca Triv. v. VIII.

1319 — 4 novembre. — I Padovani si pongono sotto la protezione del Conte di Gorizia Vicario generale della Città e Distretto di Trivigi per Federico re de' Romani c).

c) Bianchi c. s. p. 352.

1319 — sabbato 1 dicembre, Udine. — Il Patriarca Pagano invita il suo clero a pagargli 800 marche di Frisachensi nuovi d' Aquileja per il sussidio caritativo stabilito nel Sinodo, e queste in due rate, una alla Purificazione di Maria, l'altra alla festa di S. Giorgio, e ciò sotto pena di scomunica d).

d) Detto p. 360.

1319 — 13 dicembre, Aquileja. — Giovanni Abate di Rosazzo rinuncia a quella dignità riconoscendosi inabile a dirigere il Monastero; e fu sostituito in quel posto, con tutte le formalità d' uso, Giovanni di Osenago Abate del Monastero di Carraria (Carrara) sul Padovano. Addì 22 dicembre poi fu confermata la di lui elezione da Pagano Patriarca d'Aquileja e).

e) Detto p. 366.

1319 — 25 dicembre, Trivigi. — Vennero varii principi in Trivigi onde prestar soccorso al Conte di Gorizia e liberar Padova assediata dallo Scaligero, e furono: Griffo di Rontemberch con 80 cavalli armati, e 80 balestre; Carlevario Della Torre con 50 cavalli armati e 50 balestrieri; i Conti Alberto e Mainardo di Optimburgo con 50 cavalli armati e 50 balestrieri; Pagano Della Torre Patriarca con 100 cavalli armati e 100 balestrieri; il Conte di Gorizia poi, ebbe dalla Città e Distretto di Trivigi, da Gorizia, Luano, ed altre sue terre 500 cavalli armati e 500 balestrieri, con grande numero di pedoni; e molti nobili vennero per far prova del loro valore. Vi è chi asserisce anche che Pagano Patriarca conducesse colà in allora 400 elmi f) — (1).

f) Detto p. 368.

(1) Notisi che ogni **Cavallo armato** constava di tre cavalli, cioè quello d' armi, quello per la balestra, ed un ronzino g). —

g) Detto p. 368.

1319 — 28 dicembre, Udine. — Compenso di usure fatto dalla moglie erede pel marito defunto a C. . . . . Notaio, avanti al Custode di Santa Maria Maggiore a).

a) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando D. delle Coll. Fabrizio e Frangipane.

1319 — Federico Picossio vende la Casa e Torre in Cividale che fu d' Asquino di Varmo a Canussio, per l' importo di 100 marche, e da questo venne venduta 10 anni dopo a' Canagli del Tor, ossia alla Famiglia Del Torre di Cividale b) come diremo.

b) Bertoli. Ant. d'Aquil. p. 398 e 399. — Cod. dipl. prof. Pirona nel suo indice. — Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. Autog. v. C. p. 461.

1319 — Il Nicoletti ci riporta anche i seguenti due fatti accaduti in quest' anno, cioè: — Aver il Conte di Gorizia confermato ad Ermano di Traburgo la Corte (ossia il Castello) d' Albana. E che i discordi fuorusciti della Città del Friuli, nonchè il Villalta ed i suoi, attesa la venuta del Patriarca Pagano, parte si rinchiusero ne' loro Castelli di Zuccola, Spilimbergo ed Urespergo; parte in quello di Castellutto, appartenente ad Ermacora Della Torre; e gli altri, tocchi dal ricordo delle offese passate, vendettero i Feudi, e si partirono dalla Patria con vantaggio e consolazione di tutti c).

c) Nicoletti. Patr. Pagano ec. f. E aut. p. 36 tergo e 37.

1320 — martedì 1 gennajo, Cividale. — Pagano Patriarca a mezzo di suo procuratore, alla presenza di varii testimonj, assegna in dote a Belingeria sua nipote figlia di Zonfredo Della Torre, fatta sposa a Mainardo Conte di Ortemburch, 800 marche di soldi, ossia denari di vecchia moneta d' Aquileja, da pagarsi entro due anni dal giorno che Belingera, futura moglie del detto Conte, verrà da lui condotta in sua casa, cioè metà alla fine del primo anno e l' altra metà alla fine del secondo; colla condizione che se Belingera premuore senza prole ad esso Conte, la dote rimanga di proprietà del marito; se poi il Conte muore prima della moglie senza lasciar discendenza

Concorda con ciò anche il Ciconi, riportandoci che una **Lancia** corrispondeva ad un milite di Cavalleria greve ordinariamente accompagnato da uno Scudiero e due Cavalli oltre il proprio d).

d) Dr. Domenico Ciconj. Raccolta di Mem. Friul. Ms.

Digitized by Google

la dote sia interamente di assoluta proprietà della medesima; più abbia essa ad avere dei beni del marito, fra un anno ed un giorno dopo la di lui morte, 400 marche di soldi nella moneta indicata, od in altra moneta, che secondo il corso della Terra del Friuli equivalga alla somma suddetta, e si diedero le parti reciproci fidejussori a).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. V. p.370.

1320 — 20 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca Pagano ordina agli eredi di Ermanno di Butrio che non s' oppongano alla vendita all' incanto de' beni del defunto loro Zio definita per sentenza a motivo di fidejussione da lui fatta al Capitolo di Cividale b).

b) Detto p. 371.

1320 — 29 gennajo. — È proibita in Maniago la caccia delle pernici. *Preco Gastaldionis retulit precepisse in Maniaco, quod nullus caperet Perdices* c).

c) Detto p. 375.

1320 — 4 febbrajo e 24 aprile. — Vengono stipulati gli sponsali di Cateriua figlia di Alberto III (o Gian Alberto) Conte di Gorizia con Ulrico di Valse d).

d) Della Bona. Str. Cron. p. 89.

1320 — giovedì 28 febbrajo, Cividale. — Il Consiglio di Cividale, coll' assenso di Guglielmo Della Torre Gastaldione della Città, emana degli ordinamenti contro chi rompe le tregue e).

e) Bianchi c. s. p. 375.

1320 — sabbato 1 marzo, Tricano. — Micolino di Moruzzo vende a Francesco di Tricano la parte che a lui spettava del Maresciallato patriarcale, per 300 lire di piccoli Veronesi, e lo investe del detto Feudo f).

f) Detto p. 376.

1320 — 3 marzo, Cividale. — Guarnero di Polzenico venne istallato a Decano del Capitolo di Cividale — (1) — e fu successore all' estinto Bernardo di Ragonia g).

g) Detto p. 380.

(1) **Istallazione** de' Decani del Capitolo di Cividale — cenni. — Nella Chiesa Maggiore in faccia alla Cappella di S. Donato, presenti vari Mansionari di quella Chiesa ed altri. Lette dal Notajo le Lettere del Patriarca dirette a due Canonici di quel Capitolo con cui delegavali ad installare il nuovo Decano; veniva quindi dal primo

Digitized by Google

1320 — 14 marzo, Cividale. — Questa Città pone ordinamento alla sua Guardia notturna; perciò, al suono della campana come il solito, convocatisi nella Casa del Comune il Gastaldione, e il Consiglio della Città, il Decano e tre Canonici di quel Capitolo, il Gastaldione del Monastero di Cividale e Volframo dei Signori di Zuccula, volendo che il Comune della Città goda del suo diritto, nè che altri oltre il dovuto venga aggravato: visti, esaminati ed intesi i diritti e le inquisizioni antiche enuove fatte su' quest' argomento, concordi ordinarono a) quanto in nota qui sotto esponiamo — (1).

a) Banchi. Docum. ec. Disp. V p. 383 e 384.

incaricaricato, assegnato lo stallo in Coro al novello Decano nel primo posto a parte sinistra, ponendolo nel corporale possesso, o quasi a tenuta, del Decanato di quella Chiesa e di ogni diritto a quello spettante, e con ogni miglioramento giusta la forma accostumata in tale circostanza. Poscia nello stesso giorno, luogo, e testimonj, presentate e lette in pien Capitolo altre Lettere del Patriarca al Preposito e a quel Capitolo, contenenti la sua approvazione all' elezione del nuovo Decano e la canonica conferma della stessa, e l' ingiunzione dell' obbligo di porlo nel suo Officio, e di prestargli obbedienza: veniva al Decano assegnato il luogo nel Capitolo dal delegato Patriarcale, nonchè dal Preposito, Canonici e Mansionarj di essa Chiesa, e per conseguenza da tutto il Clero della medesima, ricevendolo come loro Decano: indi tutti singolarmente davano al nuovo istallato, secondo il costume, il bacio di pace qual vero loro Decano e prestavangli devota obbedienza b). Così fu fatto nella istallazione del Decano Guarnero di Polzenico suindicata.

b) Detto p.: 3 — 3.

(1) **Guardia** notturna della Città di Cividale. — Cioè, che tutti quelli de' Villaggi da cui è consueto sia fatta la custodia della Terra di Cividale, facciano la detta custodia notturna in *Schyrawaytis* quelli che stanno sul proprio od a livello; in *Waytis* quelli che stanno su terre d' affitto; e anco quelli che hanno *graditia spinatas*, *fossati* od altro di detta Terra; nè alcuno si esima, o dia a' Portinaj od altri, oltre il diritto che questi pel loro ufficio devono avere; ma ognuno nelle notti che ordinato sarà, giusto il corso del turno a debito ordine, faccia la guardia. Cosicchè se qualche *Wayta* non verrà come è suo dovere, il Portinajo sostituisca altro in suo luogo, e nel corso de susseguenti 8 giorni a colui che era tenuto a fare la detta *Wayta* li levi il pegno per l' importo di 2 denari; se per la *Schyrawayta*, il doppio.

Siano esenti però da questa Guardia i Servi se dimorano sulle terre de' loro padroni, o sul proprio; le Vedove se non hanno

1320 — venerdì Santo 28 marzo, Aquileja. — Pagano Patriarca fa sapere al Pontefice Giovanni XXII di aver ricevuto il Pallio (da Artico Vescovo di Concordia, presso il quale spedì Pagano un Canonico di Padova qual suo Nunzio

figlio in età legittima, o servo; se poi avranno figlio o servo dell' età ricercata, mandino alla custodia ordinata. Così se qualche cittadino avrà una sua braida o donicale vicino alla Città o borghi, e dia essa a metà, colui che risiede su questa non faccia nè venga costretto a far la Wayta o Schyrawayta se non nel caso che lavorasse altre terre, e ciò facesse fraudolentemente per evitare la Wayta. Così se alcun cittadino che presta servigio militare pel comune risiedesse in dette ville e luoghi non sia obbligato a far la Wayta o Schirawayta; ma se la terra in cui dimora abbia ad altro locata, quello che su d' essa risiederà faccia la Wayta ed altro occorrevole alla Terra come spetta ad altro Massaro.

Così se alcuno in queste Ville e luoghi dimora sul proprio o a livello e non faccia il servigio militare per il Comune, sia tenuto a fare la Schyrawayta od altro occorrevole alla Terra secondo le sue forze.

Così i Decani, i Giurati, sì chierici che laici, facciano la Wayta siccome ogn' altro Massaro.

Siano tenuti i Portinari a dover cangiare ogn' anno i suoi comandi ed escusati sotto la pena di 40 danari per ognuno.

Siano esenti i Pistori del Patriarca in Carraria, così quelli che dimorano in . . . . . fu Giovanni Longo ov' è costume tenere il suo fieno in Carraria o Lovaria. Quelli che stanno nel casale del fu Mainardo Beleivale in Prugesimo. I Cossaoi, se non lavorassero le terre degli altri.

Oltre ai predetti sono da esimersi a motivo dei loro uffici i seguenti, cioè:

Alla Porta di S. Silvestro siano esenti in Prestento la casa di maestro Giovanni di Montina per la terra dell' Abbadessa; la casata di Jacof egualmente; così Ardemanno figlio di Zanetti; nonchè Bertramo, ed Antonio Ricoliani; perchè questi hanno a lavorare il muro sulla Porta di S. Silvestro, e nel tempo d' imminente necessità anche altri muri. Così la casata di Giovanni figlio di Artuico di Prestento per terra del Patriarca, nonchè la casata di Stefano del fu Domenico, e quella di Leonando q. Artuico. Anche la casata di Purcardo figlio di Gargasutto per la terra *de Maseriae*; perchè ogn' anno danno inoltre al Portinaio di questa Porta 150 *forcales ad vincas* e 4 carra di legna. In Rubignacco sono esenti i falegnami del Patriarca, che hanno a fare le porte di S. Silvestro ed a spese del Comune deve darsi loro il cibo e la bevanda. Se poi devono fare le porte nuove, siano di lor ragione le vecchie, dovendo essi costruir

Digitized by Google

a formalmente riceverlo), e mandagli la formula del giuramento da lui prestato nel dì che gli venne imposto a). Il Giuramento prestato da questo Patriarca al Pontefice trovasi quasi affatto simile alla formula da noi riportata alla

a) Bianchi Docum. oc. Disp. V p. 400.

quelle con tavole e legna di loro proprietà. Le case di Simone; di Tomadelli; di maestro Artuico; di maestro Rosso; di Daldoria; di Sandi di Monsuto; di Francesco; di Odorlico q. Nicolò; di Bonizutti, che devono atterrare i castelli che vengono presi del Patriarca. Come pure le case di Enrico del fu Pizolo di Rubignacco; di Enrico q. Giovanni Lunsitti di colà, ove ora vi è l'orto de' Padri Predicatori con certa selva dietro Zuccola, le quali devono provvedere le Porte di S. Silvestro di catene, *pidignolys*, serrature, chiavi, *Agutis* e d' altro ferro necessario.

Alla Porta Brossana siano esenti dal far la Wayta (perchè lavorano alla medesima) la casata di maestro Giovanni ossia de' figli di Malfatto di Tojano per la terra dell' Abbadessa, e per quella del q. Posetti; e la casata del fu Marinutti di S. Giorgio, perchè deve fare il muro alla Porta Brossana ed atterrare i castelli che vengono presi dal Patriarca. La casata di maestro Pretto di Torreano perchè è tenuta a fare e dare l' occorrevole di ferro alla suddetta Porta tanto per le catene, serrature, e chiavi, che per ogn' altro opportuno. La Casata Danieli q. Pazons per terra che tiene in Gavo vicino a quella di Varnirio, ed a quella della figlia di Buttulo e vie pubbliche. La Casata di Cussio Bochetti, che ora ha Maria di Gavo vicino alla terra del Capitolo situata in Gavo, prossima a quella del fu Tirelli e strade pubbliche, a cui corre l' obbligo di costruire la Porta Brossana con sue tavole e legna, restando di sua ragione i vecchi e ponendo i nuovi legni. La Casata di Zuccolini di Torriano che deve dare le legna per i *pidygnolibus* di essa porta.

Alla Porta di S. Pietro siano esenti dal far la Wayta, perchè lavorano ad essa con proprie loro tavole e legna, rimanendo di loro proprietà i vecchi e ponendo i nuovi legni, ricevendo dal Comune la spesa della cibaria e del bere quando ivi lavorano: la Casata di Cetero di Grupignano o Pila; la Casata de' figli di Enrico di Deco che devono aiutare a costruire detta Porta con un lavorante; la Casata di Fasolo e Martino di Pila; la Casata di Vinerio; quella di Daniele Bachera, e quella di Bosoni Misutti di Bultinico. Così Monfino, Jacussio e Sevolo che hanno obbligo di coprire la torre della Porta suddetta e far il ponte e le scale, nonchè lavorare vicino alla Porta con legnami occorevoli al ponte a tutte spese del Comune. Anche i figli di Fulzitto, ovvero gli eredi del fu Martino Zanula e Tafano di Grupignano per certa terra sita in quel villaggio, la quale fu di Fulcito, devono fare l' occorrente di ferratura a quella Porta, cioè: serrature, chiavi ed altro. La Casata di Quonzio Arnusto di Bultinico,

pag. 62 del II. Vol. di questa nostra Raccolta, meno che in questo invece d' ogni triennio, s' obbliga ogni due anni di portarsi al Soglio Pontificio.

1320 — domenica 20 aprile, Cividale. — Giovanni di

e quella di Lorenzo del fu Stefano, perchè esse danno certo affitto di piatti e bicchieri ai Portiuai della Porta di S. Pietro.

Alla Porta del Ponte siano esenti dal fare la Wayta o Schyrawayta quelli di Iplis ed Azzano, così pure dal far altri lavori alla Terra, attesochè devono tutti a loro spese fare la Porta del Ponte e la casa di sopra; e nel tempo di guerra del Comune, sono tenuti a portarsi all' esercito con i loro carri e persone.

Niuno pure de' Massari dei Cittadini Cividalesi sono obbligati ad andare all' esercito, nè co' loro Padroni: ma i Massari del Patriarca, del Capitolo della Città, e del Monastero danno il carro ai pedoni per condurre le armi; nonchè ai mercanti per trasportare le vettovaglie per l' esercito, ed i bifolchi devono avere a spese dei mercanti la cibaria e il bere sino a che stanno con essi.

Per il diritto del Portinajo vengono esentate le seguenti Wayte:

Il Portinajo di S. Silvestro deve avere un Comando in Prestento ed un Escusato; ed il Comando deve avere un Escusato. Così in Toiano. Egualmente in Rubignacco. E da qual siasi fuoco che si fa la Wayta in Tojano (ora Togliano) deve avere un pesinale di miglio all' anno.

Il Portoniere di Porta Brossana deve avere in Torreano un Comando e due Escusati, ed il Comando ha un Escusato. Così fuori di essa Porta. Egualmente da ognuno di Gavo, che faccia la Wayta, nonchè di quelli al di fuori della Porta Brossana, deve avere annualmente un pesinale di miglio.

Il Portinajo della Porta di Ponte deve avere in Prugesimo un Comando ed un Escusato, ed il Comando ha un Escusato. Così in Carraria, altrettanti in Vado, Pidiano, Valenzano, Dernazacco, Firmano; e per ogni fuoco che si fa la Wayta deve avere alternativamente un anno un pesinale di miglio, l' altro uno di sorgo (in allora era il da noi così detto *Soros*).

Il Portoniere della Porta di S. Pietro deve avere in Premariacco due Comandi e sotto ognuno di essi due Escusati, ed ognuno di questi ha un Escusato. Così in Moimacco un Comando e due Escusati, ed il Comando ha un Escusato; ed egualmente in Grupignano e in Bultinico. E ogn' anno uno stajo e mezzo di miglio sulle Wayte di Bultinico.

Il Portinajo di S. Silvestro deve porre ogni notte due Wayte sulla Porta, e sopra il muro vicino alla casa del fu Leonardi. Quello

Digitized by Google

Soffumbergo, alla presenza di vari testimonj e di Jacobo di Cividale q. Ropretto di Butrio Notajo Imperiale, confessò di avere dalla Chiesa Aquilejese i seguenti feudi: 3 mansi nella villa di Obliza; 2 in quella di Canabila superiore; 1 in quella di Lasisca; ed 1 e 3/4 nella Villa di Occhi a).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 101 a 102.

di Porta Brossana una sulla Porta, e l' altra sul muro vicino alla Prepositura. Quello della Porta del Ponte deve porre due Wayte sulla Porta, due alla Pusternula, ed una sulla Torre della Chiesa Maggiore. Quello poi della Porta di S. Pietro due sulla Porta, due in Pizo, due sul muro di mezzo, e due sullo stesso muro verso la Porta di S. Silvestro.

Quelli che sono soggetti alla giurisdizione della Città fanno come quelli dei Borghi, eccetto che *illi de jura Porte Pontis* vengono alla custodia del Borgo di Ponte.

I contini di giurisdizione della Porta di S. Silvestro sono al trivio ch' è vicino alla terra della signora Cristina e la braida di Virgilio e alla porta della fornace e alla casa della signora Palmera. Quelli della Porta Brossana dalla corte, o piazza del fu Martino Longo, e dalla casa del q. Burulo o la strada per cui si va al Natisone verso il molino sotto la casa del fu Giovanni Blasiola. Quelli della Porta del Ponte dalla casa del fu Giovanni Blasiola al quadrivio del luogo ov' era la corte o piazza del sig. Odorlico Longo, da quella del q. Egidio al Trivio il quale è in principio della terra di Alberto Monoculo; nonchè al trivio ove comincia la terra di Aldino, ed a quello vicino alla Chiesa di S. Lazzaro. Quelli poi della Porta di S. Pietro, dalla casa della moglie del fu Coffi, e dal quadrivio della casa q. Barlamo; e dal quadrivio presso la terra del fu Bonino di Ligani e da coteste distanze verso la Città.

Il Portoniere di S. Silvestro ha sotto di sè le seguenti Ville: Prestenio, Zinam, Tojano, Rubignacco, Podoi ecc. Quello di Porta Brossana le Ville di Torreau, Ronchi, Costa, Gavo ecc., e nelle pertinenze della Porta medesima, *Cavam* Piono, S. Giorgio e Vernassio. Quello di Porta del Ponte ha sotto di sè le Ville di Prugesimo, Lesa, Zulan, Carraria, Grilons, Vado, Valanzano ossia Gagliano, Pidiano, Tramiz, Dernazacco e Firmano, . Iplis con Azzano soltanto per la maudopera alla detta Porta. Quelle poi della Porta S. Pietro ha quelle di Grupiguano con le sue contrade, Bultinico, Moimacco, e Premariacco.

I Portinaj devono essere esenti dal far la Schyrawayta e devono personalmente portarsi ad aprire e chiudere le porte, o la porta di cui saranno Portonieri, ed ivi rimanere sino a che vengano i custodi delle medesime; e nella sera fin tanto che le Wayte sono situate alle loro porte. Niun Portoniere poi stia o dorma sopra la Porta, nè tenga ivi il letto, nè per sè o suo allievo, servitore, od

Digitized by Google

1320 — venerdì 30 maggio. — Il Patriarca Pagano investe Raineri Pincerna (suo coppiere) del Castello di Vipacco e di molti altri beni rassegnati da Dietmaro di Grifemberch nella Città (Cividale) a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 102 — Della Bona Str. Cron. p. 89.

altro in suo luogo, per altri faccia la custodia della Schyrawayta o Wayta: neppure alcuna Schyrawayta della Città, Borghi, Sobborghi, o Ville, si prenda libertà di sensare sotto pena di 40 denari per ciascuno, salvo il diritto del Gastaldione. Inoltre ninno che fa o deve fare la Schyrawayta s' accordi col Portinajo sotto pena di 16 denari per ciascuno da darsi al Comune. Niuno pure che fa o deve fare la Wayta s' accordi col Portinajo sotto pena di 8 denari per ognuno da darsi al Comune, salvo che nel caso quando il Portinajo voglia sensarlo a tenore del suo diritto: tutti gli altri per giuramento conduca con ordine a far la custodia, giusto lo stabilito nel rolo, e nel tempo debito a farsi; niuno prima del dovuto periodo aggravando.

Se alcuno avrà fatto case nuove su qualche terra ove prima non era casa, sia esente per un anno e un giorno da far la Guardia; ma dopo la faccia come gli altri. Egualmente se alcuno terrà qualche terra per la quale era consueto farsi la guardia, faccia la medesima, ancorchè risieda in altra casa non soggetta a tale servitù. Inoltre qualsiasi Officiale che fa la custodia non deve, come fu detto, locare ad altri frandolentemente le sue terre acciocchè questi affittajuoli non facciano la custodia, nè giovi a sè la frode in tal modo senza il danno; ma eccettuati gli Officiali che risiedono nei casali, gli altri siano costretti a far la guardia, e devono esser esenti solo quelli o quello che sta nel casale antico, non già i loro consorti, quantunque siano del medesimo stipite, ed abbiano di quella terra in parti divisa. Così da ciascun fuoco sia fatta la Wayta, null' ostante se varii uscissero per una stessa porta.

Tutti poi ed ognuno che fanno la Wayta o Schyrawayta, ossia notturna Custodia della Terra di Cividale e Borghi, e gli Officiali che fanno *laboreria Communis* vicino alla porta od altrove, abbiansi come vicini, e dal Comune Cividalese debbano essere aiutati, conservati e ricevuti nelle persone e beni, tanto ne' tempi di pace che di guerra; e nella Città possano mercanteggiare all'ingrosso e al minuto, e specialmente quelli i quali in minuto nelle piazze esercitare non possono, e non siano costretti a pagare la multa, perchè gli altri vicini non pagano. I Pascoli pur anche ed i Comunali appartenenti alle sue porte usino essi co' loro animali.

I Pascoli ed i Comunali della Porta S. Silvestro, eccettuati i luoghi banditi, si estendono sino dietro il monte di Nevasio, ed il monte de' Buoi. Quelli di Porta Brossana si estendono sino al ponte Rompetto e pel canale del Natisone sino ai monti Spignone, dei Buoi, Sinirvella, Creu e Maggiore. Quelli della Porta di Ponte giun-

1320 — I Nobili di Budrio e quelli di Pavona promettono di non alienare alcuna parte del Castello del Monte, e il *Domnialium* di Budrio senza scambievole consenso a).

1320 — 31 maggio, Cividale. — Pagano Patriarca ordina a Guglielmo Decano della Chiesa d' Aquileja che fac-

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 403.

gono al monte Malbiarga e sino a Flojana, e per Spessa sino a Loresio, Azzano e monte S. Gabriele, e pel Judri sino a Venula. Quelli della Porta di S. Pietro si allungano sino a Savorgnano ed all' alveo della Torre, eccetto i luoghi banditi, e quelli di altrui proprietà.

Appartenenti alla Porta di S. Silvestro: in Rubignacco sono Wayte 26 e Schyrawayte 4, Ministeriali che hanno obbligo di costruire la Porta 7. In Prestento Wayte 33, Schyrawayte 20 e Ministeriali a murare 4, e pel *Supportario* 1. In Tojano sono Wayte 53 e Schyrawayte 14. Così il Portinajo di S. Silvestro ha Wayte 110 senza i Decani pe' quali sono ad uso del Portinajo Wayte 9. E ponendo 4 Wayte per notte, viene a toccare la Wayta ogni 25 notti. Le Schyrawayte delle Ville sommano 38, ed hannosi in Città e nei borghi 5 decine di Schyrawayte.

Appartenenti alla Porta Brossana: Nella Villa di Torreano sono Wayte 55, in quella di Ronchi 14, in Costa 8, in S. Giorgio (ora S. Guarzo) 8, in Gavo 19, in Piono 2, in Vernasio 14. Nella Città 4 decine di Schyrawayte. Nel Borgo e Villa 7 decine di Schyrawayte. Sicchè il Portinajo di questa Porta ha 112 Wayte senza i Decani, per i quali ad uso del Portinajo sono 8 Wayte. Quindi ponendo ogni notte 4 Wayte, cade la Wayta ogni 26 notti.

Appartenenti alla Porta del Ponte: Nella Comandaria di Pidiano e Gagliano sono Wayte 104, e Schyrawayte 22, nella Comanderia di Vado e Valenzano sono Wayte 65, e Schyrawayte 15, in Prugesimo sono Wayte 38, in Zuliano 8, in Lesa 7, in Carraria 27, in Firmano 26. Nella Città 4 decine di Schyrawayte. Sicchè il Portinajo della Porta del Ponte ha Wayte 260 senza i Decani, per i quali pel diritto del Portinajo si prendono Wayte 21. Ponendo quindi 5 Wayte per notte, cade la Wayta ogni 47 notti.

Appartenenti alla Porta di S. Pietro: Nella Villa di Grupignano sono Wayte 114, in Bultinico 30 e Schyrawayte 6, in Moimacco Wayte 77 e Schyrawayte 6, in *Carandis* Wayte 7 e Schyrawayte 2, in Premariacco Wayte 160. Nella Città sono 3 decine di Schyrawayte e 3 nel Borgo. Quindi il Portinajo di questa Porta ha Wayte 387 senza i Decani, per i quali pell' ufficio del Portinajo si prendono Wayte 20. Sicchè ponendo 8 Wayte per notte, tocca la Wayta ogni 45 notti; e la Schyrawayta ogni 24.

La somma di tutte le Wayte ascende a 383.

La somma di tutte le Schyrawayte delle Ville a 89 b).

b) Detto Disp. V p. 383 — 393.

cia restaurare a sue spese in quella Città la Torre detta dell' *Arena*, che per l' incuria degli antecessori Patriarchi erasi resa inabitabile e quasi minacciava rovina, e che su essa (o intorno alla medesima) faccia costruire le case necessarie, promettendogli il rimborso d' ogni spesa; e di concedere a lui quella Torre e quelle case edificate con ogni diritto e pertinenze, onde le abitasse, e così i suoi eredi, o chi egli volesse a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 403.

1320 — domenica 1 giugno, Cividale. — Maestro Odorlico muratore del Sobborgo S. Pietro di essa Città promise e convenne, con il sig. Guglielmo del fu maestro Valteri provveditore del Comune, di ampliare il Ponte di Porta Brossana in Cividale secondo che disegnò esso Guglielmo, e di riparare in ogni lungo le sponde di detto Ponte, e ciò sino alle prossime calende di luglio, sotto la penale d' una marca, per cui stette fidejussore Domenico muratore di Modena. E Guglielmo promise di dargli per tale lavoro 2 marche e 40 denari, metà in principio, e metà a mezzo dell' opera b).

b) Detto p. 404 e 405.

1320 — Cane Della Scala avutosi a male che Federigo Duca d' Austria avesse preso il dominio di Padova, continuò la guerra contro quella Città, e nel dì 3 giugno ne tentò furtivamente l' entrata, ma fu respinto; quindi guastò il territorio de' Padovani, e talmente li strinse d' assedio, che niuno ardiva uscir dalle porte. La situazione degli assediati era triste; tutte le loro Castella, meno Bassano e Pendisio, erano in potere dello Scaligero, che neppur lasciava venir acqua alla Città per macinare; ed aveva fabbricato una forte Bastia al Ponte del Bassanellò. Perciò i Padovani con messi e lettere sollecitavano continuamente il Conte di Gorizia a dar loro soccorso. Giunse diffatti il Goriziano con 800 elmi, (cioè cavallieri) la notte del 25 agosto, ed entrò in Padova senza che l' oste nemica s' avvedesse. Nel dì seguente uscirono i Padovani e Tedeschi

Digitized by Google

per visitare la fossa fatta da Cane intorno alla Città. Anche lo Scaligero uscì dalla Bastia con pochi ad osservare l' ardire di que' Cittadini; ma una freccia lo ferì in una coscia; per cui tornato addietro, mise in armi la sua gente. Allora essendosi inoltrata la cavalleria Tedesca, l' esercito di Cane si diede alla fuga lasciando armi e bagaglio, ed abbandonando la forte Bastia. Cane stesso inseguito, spronò forte alla volta di Monselice. A sua ventura trovò un villano che con una cavalla andava al molino, e veduto Cane col cavallo sì stanco gli offrì la sua giumenta. Con questa egli giunse a Monselice, e di là per Este a Verona. I Padovani e Tedeschi assediarono Monselice battendo quella Terra co' mangani. Intanto lo Scaligero mandò suoi ambasciatori al Conte di Gorizia ch' era passato ad Este. Ciò che trattassero non si sa. Ci è noto però che il Conte, lasciato l' esercito, tornò a Padova; il che saputo da Padovani sotto Monselice, ritennero essere stato compro il Goriziano, e adirati ritornarono anch' essi in Padova addì 24 settembre lasciando addietro le macchine da guerra. D' allora in poi cominciossi a trattar di pace; e in queste turbolenze Este fu di nuovo incendiata a).

a) Muratori. Ann. d' It. anno 1320.

1320 — 6 giugno, Cividale. — Il Patriarca Pagano investe a Giovanni Notajo figlio del fu Tommasino di Udine, sette campi di feudo del ministerio di Cavalleria del sacco di esso Patriarca e Chiesa Aquilejese, situati sulla strada della Villa Superiore di Udine b).

b) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 405 e 406.

1320 — 27 giugno. — Fu fatta pace tra il Conte di Gorizia, Trivigi e Rizzardo da Camino, per cui rimase al Conte la Signoria di Trivigi; Belluno e Feltre si rendon mallevadrici di questa pace c) — (1).

c) Cod. dipl. Frangipane. — Indice profes. Pirona — Verci. Storia della Marca Trivig. tom. IX p. 4 doc.

(1) Viene stabilito ch' esso D. Rizzardo (da Camino) tenga e possegga le terre e Castelli di Sacile e di Canipa, colle giurisdizioni e fortilizii d).

d) Docum. N. 911. Verci Storia della Mar. Trivigiana.

1320 — sabbato 28 giugno. — Giovanni di Adalpretto di Cucagna per sè e suoi eredi fa estendere documento con cui stabilisce di erigere nella Chiesa di S. Maria di Faedis un altare in onore di S. Giorgio, in rimedio dell' anima sua ed a salute del suo corpo, dotandolo annualmente con 12 staja di Formento, altrettanti conzi di vino, 8 staja d' *Annone;* 8 di miglio, ed una marca di denari d' Aquileja, da pagarsi ogn' anno nella festa di S. Michiele al Sacerdote che ufficierà detta Cappella o Altare da istituirsi; al qual Sacerdote si obbliga pur anche per sè ed eredi di dare, entro due anni, luogo e sedime onde abiti, ed un censo o pensione annuale a).

a) Mons. Guerra. Oti For. v. XXVII p. 359 alle 361.

1320 — 13 luglio. — Fu fatta vendita dei Quartesi e proventi di vivo e morto di tutta la Pieve di Buja b).

b) Codice prof. Pirona nel suo Indice.

1320 — martedì 15 luglio, Trivigi. — Il Conte di Gorizia, a norma della pace, dichiara libere da ogni giurisdizione, e in particolare da quelle di Trivigi, le Terre di Rizzardo da Camino c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1320 — 23 luglio, Cividale, — Il Patriarca Pagano accordò amnistia a Federico Indriottis Abitatore del Castello di Udine, il quale per l' ingiusto mandato di Ottobono Patriarca ebbe ordine di assentarsi da Udine sotto pena del taglio della testa, e gli furono pur anche violentemente occupati e tenuti i mobili ed immobili. Sotto la data suddetta venne quindi per sentenza accordato il di lui ritorno nel possesso de' beni, così com' egli era quando assentossi da Udine, e che gli occupatori dei medesimi debbano soddisfarlo del ritenuto e ricevuto d).

d) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 409.

1320 — 6 agosto, Cividale. — Venne fatto accordo tra il Patriarca Pagano ed i signori di Cucagna, Tomasutto figlio di Tomaso Cavaliere, e Guarnero figlio di Adalpretto riguardo alla custodia della Festa di S. Lorenzo del monte, per cui le parti, a buona pace, stabilirono che nell' incontro presente venga custodita questa Festa da Stefano del fu E-

gidio della Città senza loro pregiudizio, e la faccia proclamare siccome è costume, salvo sempre il diritto dell' una e l' altra delle parti a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 409.

1320 — mercordì 6 agosto, Cividale. — Decisione del Patriarca relativamente a quelli che non richiesero a tempo l' investitura de' loro Feudi. — Nella Città d' Austria in Palazzo Patriarcale, innanzi al Patriarca Pagano e circostanti, presentaronsi Guglielmino Preposito di Concordia e Stefano suo fratello figli del fu Egidio di Cividale e proposero dicendo, che essi ebbero Gregorio a fratello maggiore, ed esservi alcuni che aveano beni in feudo da esso, i quali non fecero richiesta de' medesimi a loro due fratelli dopo la morte di Gregorio; ed essendo trascorso un anno e un giorno, domandavano di essere investiti di questi Feudi. Fu quindi sentenziato dai circostanti dover il Patriarca dare a Guglielmino e a Stefano, il Nunzio a porli in possesso di detti beni feudali, non richiesti per un anno e un giorno, senza usufrutto. Perciò il Patriarca a tenore della sentenza diedegli tale Nunzio nella persona di Ottonelli q. Ugone di Medea, acciocchè gl' intrometta nel possesso, come fu ordinato, senza usufrutto e in modo che la notizia possa giungere a quelli delle Ville ove sono detti beni b).

b) Detto p. 410 e 411.

1320 — 16 agosto, Trivigi. — Enrico Conte di Gorizia e del Tirolo, Avvocato delle Chiese d' Aquileja, Trento e Bressanone, Capitano generale della Città e Distretto di Trivigi, per 150 marche di Soldi vende ed investe di Feudo in Lestizza e in S. Vidotto Enrico di Prampergo e suoi eredi, per cui questi li presta il giuramento di fedeltà c).

c) Detto pag. 411 alle 413.

1320 — 16 agosto, Vienna. — Il Duca d' Austria scrive ai Pordenonesi d' aver impegnato la loro Terra a L.... di Porcia per una somma di danaro di cui egli abbisognava d).

d) Codice Diplom. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

1320 — 21 agosto, Udine. — Nel Palazzo Patriarcale, innanzi al Patriaroa Pagano, al Vescovo di Concordia, ai Nob. Signori Nassinguerra e Sergio di Pola, Guidone di Manzano Arcidiacono di Concordia, Aldrigono di Pulzinico, Federico di Savorgnano ed altri; presentatisi Federico di Villalta dall' una, e Giovanni, Odorlico ed Indriguzio pure di Villalta dall' altra, giurarono pace e concordia tra loro, promettendo di non ricordare le passate offese, di non offendersi, nè permetter l' offesa nelle persone e castelli loro nell' avvenire, verso la pena di 400 marche di denari d' Aquileja, 100 delle quali al Patriarca, e 300 alla parte osservante i patti; dando fidejussori molti e tra i più potenti Nobili del Friuli a).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 411.

1320 — 26 agosto, Attimis. — Pace fra i Signori di Attimis. Avanti il Cemitero di S. Andrea di questa Villa, presenti vari Nobili testimonj, ed altri. I Nobili Vargendo del fu Janis di Attimis dall' una, ed Artuico fratello di esso Vargendo, e Trufulino figlio di Artuico, nonchè Federico q. Jacobo di Attimis per sè e suoi amici dall' altra, stringendosi la mano vicedevolmente l' un l' altro fecero perpetua pace d' ogni ingiuria, offesa ed eccessi commessi sino al presente, a condizione però che esso Vargendo non permetta che Ettore di Savorgnano, nè alcuno di sua famiglia, entri nel Castello d' Attimis, se non col loro assenso. Promisero e giurarono le parti, in mano di Jacobino di Ronco Gastaldione di Cividale ricevente per conto e nome del Patriarca d' Aquileja, di mantenere questa pace sotto la penale di 100 marche di denari Aquilejesi b).

b) Detto p. 416.

1320 — 29 agosto, Udine. — Moschino Della Torre viene dal Patriarca Pagano investito del feudo d' Abitanza nel Castello di Udine, per il quale giurò fedeltà al Patriarca così come l' Abitatore al suo Signore. Questo feudo che venne rifiutato in mano di Pagano da Raimondino q. Pietro di Pavona, fu anteriormente del Sig. Adubato c).

c) Detto p. 418.

1320 — lunedì 27 ottobre, Gemona. — Cessione di beni. — Alla presenza di vari testimonj, Nicolò figlio d' Indriusio di Gout di Gemona per sè ecc. — di ogni e singolo bene mobile ed immobile che spera avere da suo padre, tanto in occasione di eredità, di patrimonio, e delle altre cose di Orsetta sua madre ecc. — lasciate le vesti (spogliato) cioè: *la clamide*, il vestito, il pignolato, gli stivali ed il cappello, uscì fuori della casa paterna in camicia *et crabulis*. — Tutto ciò lasciato, fece esso Nicolò per sè ecc. — detto Nicolò ecc. — fine e remissione perpetua di tutti i suddetti e di non più chieder altro dei medesimi ecc. — sotto pena del doppio ecc. — *Et debeo corrigere, consilio Sapientum hoc instrumentum, si necesse fuerit* ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ecc. Disp. VI p. 4[illegible].

1320 — 27 ottobre, Cividale. — I signori di Zuccula, a mezzo di Wolframo di Zuccula loro procuratore, pretendono che tutti quelli di Borgo di Ponte di Cividale siano loro Servi di Masnata. Agitata la questione innanzi al Patriarca, quelli del Borgo predetto chiesero a Wolframo, dopo aver detto appartener essi alla Chiesa Aquilejese, che dimostrasse, se quelli di Borgo di Ponte appartenessero ai Signori di Zuccula per linea paterna o materna: — e fu sentenziato dover Wolframo provare il richiesto — a cui egli, trovandosi aggravato della sentenza, rispose di appellarsi al Parlamento generale. — Perciò chiesto dai primi in quanto tempo dovesse farsi l' appellazione, fu definito entro 15 giorni. Allora quelli del Borgo domandarono d' essere guarantiti sino alla fine della questione, ed il Patriarca li prese in sua protezione e difesa b).

b) Detto p. 421 — 423.

1320 — 29 ottobre, Cordovado. — Guidone di Manzano, Bernardo della Città (Cividale) presenti, e Vincenzo Tesoriere della Chiesa di Concordia assente, vengono da Artico Vescovo Concordiese, nominati suoi procuratori a difenderlo nella causa contro il Podestà, Consoli e Consiglio della Terra di Portogruaro, per motivo delle catene situate nel Fiume

Reghina e pei Dazj di quella Terra, nonchè del Bosco di colà, che il Vescovo diceva appartenere di pien diritto alla sua Chiesa ecc. Sulla qual questione scelsero arbitro ed amichevole compositore il Patriarca Pagano a).

1320 — sabbato 1 novembre, Sacile. — Vari Abitanti di Sacile reclamano le cose che furon loro tolte nel dì che Rizzardo da Camino ebbe dal Patriarca il governo di quella terra b).

1320 — 1 novembre. — Francesco de Bavariis Fiorentino, dimorante in Udine, è creditore di 1000 marche d'argento del fu Alberto Re de' Romani e da Rodolfo e Federico Duchi d' Austria di lui figli c).

Avvertiamo che una data del 12 novembre 1320 si trova in questo volume a pag. 115.

1320 — 26 novembre. — In vigore di Lettere Patriarcali s' incarica il Gastaldione di Cividale ad inquisire con tutta diligenza intorno ai delitti che commettevausi nei luoghi e Castelli di essa Gastaldia d).

1320 — 5 dicembre, Spilimbergo. — Innanzi al Patriarca, al Vescovo di Concordia, e vari Canonici, nonchè a molti altri Nobili, fu fatta Convenzione tra Preogna del fu Walterpertoldo di Spilimbergo per sè ed il fratello Bartolomeo dall' una parte, e Fulchero loro consanguineo figlio di Bernardo di Spilimbergo dall' altra, intorno a' loro Feudi, volendo addivenire (come effettuarono) alla divisione dei Castelli, o Fortilizii, di Spilimbergo, Zuccula e Trus, co' beni e territorii a questi spettanti e).

1320 — giovedì 18 dicembre, Cusano. — Il Patriarca Pagano, udita la relazione a lui fatta riguardo all' antico uso degli Abitanti di Pissincana, accorda loro con sentenza il privilegio che possano *comugnare*, *boscare*, *secare* e *copulare*, nonchè esercitare ogni loro volontà nel territorio della Gastaldia di S. Vito *salvis bannis et frattis*, senza impedimento od opposizione de' suoi Gastaldi ed Officiali, o di chi siasi altro f).

a) Bianchi. Docum. ec Disp. VI p. 424.

b) Detto c. s. Disp. VI p. 425.

c) Detto p. 426.

d) Detto c. s. Disp. VI p. 426.

e) Detto c. s. Disp. VI p. 427 alle 432.

f) Detto p. 432, 433.

Digitized by Google

1320 31 — dicembre, Gemona. — Nicolò Pievano d'Ajello Comunicario generale dell' Arcidiaconato d' Aquileja, con sua lettera citatoria, diretta ad Enrico Pievano di Gemona intorno a debito di danaro che questi teneva verso Domenico di Gemona, gli ordina di soddisfarlo, altrimenti gl' intima di comparire a rispondere alla sua presenza nella Chiesa Maggiore di Udine nel giorno 10 del venturo gennajo a).

1320 — Merlico fu investito di due mansi nella Villa di Basedo e di altri beni di diritto feudale dell' Abitanza di Sacile b).

1320 — Martino di Meduna fu investito di 8 passa di terra in Meduna pagando per. ogni passo 2 denari Aquilejesi c).

1320 — Pietro q. Ardemano di Aviano venne investito dell' Abitanza che avea Nicolò figlio del fu Albrico Cane nel Castello d' Aviano con tutti i diritti che questi teneva d).

1320 — Nell' anno presente Caterina era Priora del Monastero della Cella situato fuori della Città di Cividale del Friuli e).

1320 — Alessandro di Plasentario venne investito di manso feudale del ministero di portar lettere, situato in Valdo nella Villa di Corona f).

1320 — Bonifacio fabbro e Antonio figlio della Signora Diana rifiutano in mano del Patriarca certo Molino in Monfalcone g).

1320 — A Zantomaso di Meduna fu data investitura, acciocchè possa lavorare sopra . . . . della terra Meduna sulla sua Abitanza h).

1320 — Fu fatta investitura di un passo di terra di Beccaria nel Borgo inferiore di Udine, per la paga annuale d' una marca di denari al Patriarca i).

1320 — Bolpetto e Filippo vengono investiti di mezzo passo di beccaria nel borgo inferiore di Udine, pagando mezza marca di denari nuovi d' Aquileja j).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. IV p. 434.
b) Thes. Ecc. Aq. p. 341.
c) Detto.
d) Detto.
e) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVI p. 299.
f) Thes. Ecc Aq. p. 342
g) Detto.
h) Detto.
i) Detto.
j) Detto p. 343.

a) Thes. Ecc. Aq. p. 313.

1320 — Enrico di Fagagna fu investito di certa Abitanza già appartenente ad Ermisio di Fagagna a).

b) Gorit. Comitum. Dip. Orig. tom. I Ms. nel Arch. co. Attems di Gorizia.

1320 — Enrico Conte di Gorizia concede a Leonardo e a Lorenzo di Castelnuovo la Villa di Geloiz e di Pradem situate sul Carso b).

c) Cappelletti. Le Chiese d' Italia v. IX p. 212.

1320 — Guglielmo era Abate di Moggio nell' anno presente c).

d) Della Bona. Str. Cron. p. 89.

1320 — Trovasi registrato in quest' anno Enrico Conte di Gorizia nella serie dei podestà di Trieste d).

1320 — Ecco inoltre i fatti che ci riporta il Nicoletti accaduti in quest' anno: Avendosi il Patriarca Pagano acquistato nome di valoroso, indusse con facilità Odorico di Perso a restituire a Pertoldo suo consorte una parte del Castello di Perso; ed i Nobili di Giustinopoli a Graziadio Vescovo di Parenzo i Feudi della Chiesa Parentina, già abusivamente da essi occupati. Di più, conservò Udine che all' inattesa, per discordia de' suoi, era venuta ad accaniti partiti. Perchè Federico e fratelli di Savorgnano, Nobili temuti e di molta estimazione, tenendo in Udine la supremazia per la loro antichità e per le molte ricchezze, come per le aderenze ed amicizie, tra le quali annoveravansi Odolrico, Ermanno, Giovanni, Federico, Galvano, Parisino, Leonardo Belloni, Giovanni Vecelli, Carlevario, Paolo

Vesti e Utensili usati in Friuli prima della metà del XIV Secolo, qualche cenno. Accostumavasi Guarnaccie di Zambaloto *(Warnaciam de Zambaloto)* tres Wadulas; *Baculum grossum de Tilia.* Candelieri d' argento, due *Padalachia*; Pelliccie di martore *(Pellicium mardirinum)*; Busti di seta *(et duo Busta serica); duo manut glia; et un . . . cruchila . . .* Guanciali coperti *cum lamito;* Coperta di mardirino *(Mardirinum).* Pelli di martorelli *(mardirinas pelles); Canopium sericum, purpuram avilanam* d' india; Cucchiai d' argento e coltelli. Tutto questo fu tratto dal testamento di Wolrico Cameraro della Chiesa della Città (Cividale), vivente a' tempi di Megenardo (Mainardo) Conte di Gorizia, al quale lascia pure alcuni effetti in questa sua disposizione testamentaria e).

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXII p. 561 e 563.

ed Ermanno, Pertoldo, Francesco, Gregorio, Domenico Soldonieri e Tobia, nel mese di novembre (nel giorno 12, così ci avverte Giuliano Can. nell' Appendice Rubeis pag. 36) attaccarono sanguinosa lotta con Speranzio e Pentilino di Udine, i quali con egual numero di amici difendevano la parte loro. In questa lotta Ettore fu gravemente ferito, ed Ermodiano e Danesio rimasero uccisi. Del qual fatto avvisato Pagano, da Cividale recossi sollecito in Udine, dove e i partigiani del Savorgnano, e quelli della Città, obbedienti al Principe, espugnate a viva forza le case di Speranzio e Tomasino, uccisero que' della parte contraria, e posero a sacco le robe loro a) — (1).

a) Nicoletti. Patr. Pagano f. 8 aut. p. 37 e tergo.

1321 — 12 gennajo, S. Vito. — Sentenza del Patriarca Pagano nelle questioni vertenti tra il Vescovo di Concordia ed il Comune di Portogruaro — (2).

(1) Anche il Valvasone ci racconta questo fatto come segue: Seguì in Udine questione tra i Savorgnani dello Scaglione e gli Indriotti . . . . . appresso la Loggia pubblica, nella quale restò ferito Ettore Savorgnano da Speranzio Indriotta, e Federico suo fratello si salvò ritirandosi sulla porta della Rocca: ma Ermoliano e Darnesio furono uccisi, con assai ferite in mezzo la loggia, e molti dall' una e l' altra parte restarono feriti. Il che inteso il Patriarca ch' era in Cividale, subito partì, e giunto a Udine, con l' aiuto de' Cividalesi, fece prendere Speranzio e Dittelino fratelli co' figliuoli Fulcorini (questo cognome Fulcorini crediamo errore di copista, e pare debba leggersi: *i figliuoli di Tommasino*, come ci riportano il de Rubeis ed il Palladio) ed altri al numero di 26, che furono condannati a morte e date le loro case in preda al popolo b).

b) Valvasone. I successi della Patria del Friuli.

(2) Questa Sentenza di cui qui ne diamo un sunto conteneva: I. Il Fiume Lemine essere di pien diritto della Chiesa e Vescovado di Concordia con ogni peso ed utile; e riguardo alle catene che il Comune di Portogruaro tiene nel medesimo onde custodire essa Terra, il Vescovo abbia ad avere una chiave, acciocchè esso ed i suoi possano andare e venire liberamente e aprirla di giorno e chiuderla la notte per la pubblica sicurezza, col dovere al Vescovo di tenere sempre quella chiave presso di sè, e al Comune di non porre altre catene in quel Fiume. II. Il Bosco situato fra la Chiesa di S. Giacomo vicino a Portogruaro dover essere custodito d' ambe le parti contendenti, onde tra loro dividerlo a giusta metà, o farne

1321 — 12 gennajo, Cividale. — Statuto di Cividale riguardo alla vendita di Salvaggina a) — (1).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 443.

uso in comune. III. La Muta di tutte le merci in generale appartenere alla Chiesa e al Vescovo suddetto come era fin dai vecchi tempi. *Mutam vero carritiorum* spettare alla Chiesa medesima in libero possesso, così come la ebbe il Vescovo Fulchero, qualunque ne sia stato l' abuso o la consuetudine invalsa per usurpazione del Comune a motivo della trascuratezza od impotenza de' suoi Successori. IV. La Terra di Portogruaro e le case essere di ragione del Vescovo e della sua Chiesa, e ninn Podestà, Rettore, Vicario, od altri difensori, o presidenti abbiano ad essere eletti e posti quivi senza speciale licenza e volontà di esso Vescovo. V. Questa Terra liberamente debba appartenere al Vescovo e Chiesa di Concordia, ed aver l' entrata ed uscita nella medesima sì nel giorno che nella notte per sè o suoi famigliari senza che siagli fatta opposizione o molestia. VI. (Avvertiamo che il Documento qui è mancante nei numeri progressivi passando dal VI. al IX., indi vanno di seguito sino al XIII, ch' è l' ultimo). Il Vescovo o Chiesa predetta possa e debba avere in Portogruaro Girone, o Gironi a difesa o custodia di questa Terra, come sin da vecchi tempi accustumossi, e li siano restituiti quelli che presentemente avea in essa. IX. A risarcimento de' danni trascorsi, fatti in onta alla Convenzione stessa tra le parti, di non incendiare le case e recarsi altri guasti, sia il Comune tenuto a soddisfare la multa stabilita dall' Arbitro. X. Per il rimanente degli altri danni di armenti tolti dal Giurato di Fossalta, sia condannato alla penale della multa fissata dall' Arbitro. XI. Tutti que' Statuti od Ordinamenti fatti dal Comune summominato, dai quali sia pervenuta qualche utilità, se ragionevoli, doversi approvare e confermare, o farsi di nuovo dal Vescovo, come fin ora si fece, e ne percepisca la sua parte, come degli altri Statuti anteriormente attivati accostumavasi; e quelli poi irragionevoli od illeciti doversi cassare. XII. Il Comune doversi accontentare del territorio assegnatogli, nè uscire da quello od usurpare, sotto la pena indicata dal Compromesso. XIII. Che il Comune non possa nè debba, di propria autorità, senza il consenso del Vescovo bandire qualsiasi persona di essa Terra b).

b) Detto p. 437 — 443.

(1) Statuiva quel Consiglio sotto la data segnata, che niuno della Città o Distretto mandi o porti a vendere in Città o Distretto, Lepre, Pernici, Fagiani od altro selvaggiume sotto la penale della perdita del medesimo; la cui terza parte sia di colui che ne fece il fermo, un terzo del Comune, e l' altro terzo del Gastaldione. Se poi entro un mese dopo potrà esser scoperto il contravventore, sia colui che il portava o chi il fece portare, paghi per cadauno una marca al Comune, della qual multa 20 denari per ogni marca spetti al denunciante: *quantum durat custodia Civitatis possit accipi, et*

1321 — giovedì 15 gennajo, Cividale. — Lapuccio figlio di Papiro di Firenze assume l' impegno di coniare la nuova moneta — (1) — in Aquileja a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 444 e 445.

quod revendiculus teneatur publice et manifeste tenere e non negarlo a qualsiasi persona Terriera sotto pena di 14 denari, di essere divisi in tre parti, una al denunciante, una al Gastaldo, e l' altra al Comune b).

b) Detto p. 443.

(1) **La Zecca** sotto i Patriarchi d'Aquileja — cenni. — Essa non aveva in Friuli luogo stabile, ma veniva cangiata a piacere del Patriarca. A questa Zecca, o fabbrica della moneta, deputava egli alcuni Presidenti che sorvegliassero per la buona lega, peso, e conio, a norma dei patti stabiliti e convenuti. Il principale tra essi era chiamato Presidente della Moneta, ed era persona nobile e di riguardo, e faceva le stesse veci dell' antico Prefetto alla moneta. Alla presenza di questo dovean farsi le prove (o il saggio della moneta) e per il peso, e per la lega, e da lui se ne attendeva l' approvazione, onde poter essere fatta di pubblica ragione, ed aver corso. Sotto quest' impiegato il Patriarca deputava una persona perita in arte, col nome ed Ufficio di Saggiatore, che per lo più era un orefice, dal quale venian fatte le prove della moneta, osservando la lega, esperimentandola al fuoco, e badando al numero e al peso. Quindi con suo giuramento ne dava il giudizio approvandola, o riprovandola; e al detto Ufficio era dal Patriarca istituito con lettere patenti, nelle quali non solo gli si commetteva ed affidava il saggio della moneta, ma l' ispezione pur anche sul lavoro ed incisione de' ferri del conio con cui s' improntavano le monete. Dopo questi v' era l' Ufficio chiamato del Monetario, che ne aveva l' incarico della fabbrica della moneta, da questo dipendevano i lavoratori manuali. Esso dovea comporre la lega dell' argento, secondo le leggi ed i patti che faceva col Patriarca ed era tenuto a render conto di ciò, com' anche del peso, ai suddetti due Ufficiali superiori. Il Monetario comprava l' argento da coniarsi, e l' utile risultante dall'alterazione della lega pattuita era suo; dopo però aver pagato al Patriarca la parte stabilita di un tanto per Marco di moneta a peso, variante in proporzione che potevasi farne l' accordo col Monetario (il qual utile lo si trova esser asceso per ogni marco di peso anche a 9 monete coniate). Oltre ai mentovati impiegati, v' era pur uno che avea l' incarico di custode, e questo dovea essere sempre presente a veder battere la moneta, e tener egli una chiave, ed una il monetario, della cassa in cui contenevansi i ferri del conio e le monete coniate, non ancora assoggettate alla prova. Ritriaeva da quest' impiego il suddetto Custode una ricompensa di tanti denari annui per parte del Patriarca, e da parte del Monetario il vitto c).

c) Liruti. Della Moneta, vol. un. p. 16 alle 32.

1321 — 18 gennajo, Cividale. — Statuto di questa Città di non coprire i tetti delle case *cum Scandulis novis* — (1).

1321 — Nel gennajo di quest' anno Cane Della Scala conchiuse pace co' Padovani a suo vantaggio, perchè, meno Cittadella, ritenne quant' avea occupato del loro Territorio. Restitui Asolo e Montebelluna sul Trivigiano al Conte di Gorizia, e le altre pendenze furono compromesse in Federigo d' Austria eletto Re de' Romani. Guecello da Camino, essendo morto il Vescovo di Feltre, occupò quella Città, ma non il Castello che si difese: però dopo tre dì, arrivato colà lo Scaligero, lo cacciò, e questi ne divenne padrone a) — (2).

a) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1321.

1321 — 7 febbrajo, Cividale. — Jacopo Zan di Fontanabona fa procura a Guglielmo del fu Maestro Valtero di Cividale, onde addivenire ad accomodamento coll' Arcivescovo di Salisburgo per certa quantità di danari ed altre cose b).

b) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 416 e 417.

1321 — domenica 15 febbrajo, Gemona. — Leonardo

(1) Questo Statuto ordinava, che passato il mese niuno nella Città e borghi, coprisse o facesse coprire le Case con *Scandulis novis* (che noi riteniamo siano le assicelle di legno chiamate *Scindule* dal Muratori, con le quali ne' Secoli barbarici si coprivan le case. Vedi Muratori Diss. sull' Ant. It. Vol. III. pag. 635), *paleis*, o tavole, nè con copi, aut *laveribus* (lastricelle). Chi nella Città condurrà a vendere *Scandulas* paghi al Comune 40 denari, e chi ne fa acquisto paghi egualmente; chi poi farà coprire, paghi mezza marca per ogni volta c).

c) Detto 415.

(2) Ad illustrazione dei fatti suesposti risguardanti il Caminese aggiungiamo: Che nel mese di giugno 1321 Vecello da Camino fatta pace col Vescovo di Feltre figlio del sig. Rambaldo, invitollo a un colloquio nella Città di Belluno; e mentre colà nella Chiesa de' Frati Minori trovavasi con esso, lo fece uccidere alla sua presenza: indi si portò a Feltre con gran seguito ed occupò quella Città. Ma il Decano e certi altri Nobili fecero venire il sig. Sino nipote di que' da Romano, nonchè la gente di Feltre dello Scaligero, e tradirono quel luogo: per cui Vecello fuggì a Belluno, ove assediato dalle truppe di Cane, oppose resistenza, e fecero tra loro interrotte tregue sino agli Ognissanti d). L' ucciso Vescovo di Feltre qui nominato, era Manfredo di Collalto figlio del conte Rambaldo e).

d) Bianchi. Docum. ec. Disp. I p. 17 e 18.
e) Verci St. della Marca Triv. v. IX p. 14 docum.

di Nicolò d'Angoleani viene bandito da Gemona. Presenti Pietro Angoleani e Giacobo suo fratello, nonchè Conisano loro nipote ed altri. Per parte del Patriarca, Guglielmo Vicario vicecapitano di Gemona, letto il contenuto nelle lettere del Patriarca, ordinò al suddetto Leonardo, che dal giorno di domani in poi non debba rimanere, nè ritornare in Gemona sotto la perdita della grazia Patriarcale, e la multa di 1000 lire di piccoli Veronesi a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 447.

1321 — 20 febbrajo, Aquileja. — I Nobili di Tricano, per sentenza di Giovanni Abate di Rosazzo Vicario generale, sono condannati a risarcire gli Abitanti di S. Daniele de' danni loro recati tanto per *tolettis* praticate da essi, quanto riguardo ai prati oltre il Corgnio, e la Rosta del molino di esso Rodolfo di Tricano, su cui aveano questione b).

b) Detto p. 448.

1321 — 21 febbrajo, Aquileja. — Il Patriarca Pagano concede in affittanza quindecennale ad Andreussio detto Mutto del fu Racchisio di Cividale tutti i mansi della Villa di Sfigna situata nel Canale di Tolmino, verso l' annua paga di mezza marca di denari Aquilejesi per cadauno alla festa di S. Michele c).

c) Detto p. 452.

1321 — 7 marzo, Udine. — Il Nobile Francesco di Manzano venne investito d' un manso feudale Aquilejese e sue pertinenze, situato in Claujano, e da lui comprato dal Nobile Vargendo del fu Rodolfo di Mels, attesa la rinunzia del medesimo fatta da questo al Patriarca. Perciò il Principe, per la fimbria della sua cappa lo investì al di Manzano suddetto e a Jacopo suo fratello e loro eredi; per cui i due fratelli di Manzano prestarono al Patriarca il giuramento di fedeltà come era costume dei Vassalli al loro Signore, e loro fu spedito il Nunzio a porli nel possesso corporale di questo manso d).

d) Detto p. 455.

1321 — domenica 8 marzo, Udine. — Il Patriarca commette a Beltramino Brugno Capitano di Gemona di far che Giovanni d' Artegna consegni ad Arnoldo ed Artico di Braz-

zacco gl' istrumenti e le carte promesse riguardo a vendita d' una braida e casa da questi fatta a Giovanni in totale pagamento di una somma di danaro da essi tenuta in occasione dell' eredità di certo loro cognato, e la quale erano in dovere di soddisfare a).

a) Bianchi, Docum. ec Disp. VI p. 131.

1321 — 10 marzo, Cividale. — Odorlico Longo di questa Città istitui a suoi procuratori Tomadello q. Oliverio, Matteo figlio di Covato, ed Enrico del fu Ventura di Cividale, a presentare e proseguire nel Parlamento generale una certa appellazione nella vertenza che ha contro Leonardo e Stefano figli e Pascolina di Giovanni q. Cuculini di Carraria i quali dice essere suoi Servi di Masnata b).

b) Detto p. 133.

1321 — 13 marzo, Udine. — Nicolusio del fu Enrico di Pertistagno costituito innanzi al Patriarca Pagano qual procuratore di Rizzardo di *Cenata*, rassegna in di lui mani un manso in Vissandone, feudo del Marchesato d' *Atyns* che passa in maschio e femmina; la qual rinuncia ricevuta dal Patriarca, ne investe con certo cappuccio Sofianna di Pertistagno c).

c) Detto p. 136 e 137.

1321 — 16 marzo, Udine. — Il Patriarca Pagano ordina a Sifrido Canonico di Cividale, di non recar molestie ad Endrico e a Pellegrino di Torreano suoi massari, riguardo alle decime di due campi siti ne' mansi ch' essi tengono dalla Chiesa Aquilejese, e che per essi niuna decima nuovamente siano chiamati a pagare, e se avesse ragioni, il Canonico le facesse presenti d).

d) Detto p. 137.

1321 — 17 marzo, Udine. — Venne ordinato dal Patriarca a Giacobino de Ronco Gastaldo di Cividale di rimettere alla di lui Curia, siccome appartenente alla medesima, la causa vertente fra Nicolò Musatto e consorti, e Marino Schiavo, su certa cessione fatta dalla moglie del fu Andrea Schiavo di un fondo vicino alla porta di Borgo Brossana, per sue doti ed altri diritti e).

e) Detto p. 138.

1321 — 20 marzo, Udine. — Pagano delega il Gastaldo

di Cividale a prender in esame e a metter termine alle questioni vertenti fra i signori Giovanni di Pertislayn e Bojadussa vedova del fu Artuico di Pinzano dall' una parte, ed il Comune di Romanzacco dall' altra *juxta consuetudinem terre* a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 459.

1321 — 22 marzo, Cividale. — Giacomo Purgravio di Laibacco si obbliga di pagare per il di 5 del venturo agosto 300 marche al Patriarca, e nel caso ch' ei non sia in Friuli, al di lui Vicario; e dà fidejussore a guarentigia di ciò b).

b) Detto p. 460.

1321 — 25 marzo, Cividale. — Un libro di Decretali ch' era stato dato a pegno per certa somma di danaro, venne in questo di prestato ad un tale sotto l' obbligo della restituzione dalla domenica seguente sino a 8 giorni dopo, o a pagare per esso 10 marche di denari d' Aquileja verso la penale di 4 marche di denari suddetti c).

c) Detto. p. 461.

1321 — 31 marzo, Cividale. — Tregua fra i Signori di Attems fino al ritorno del Patriarca d).

d) Detto.

1321 — mercordì 8 aprile, Gemona. — Il Patriarca Pagano fa acquisto di una casa in Gemona per il valore di 160 marche de' denari d' Aquileja da Francesco ed Enrico fratelli figli del fu Mattia di Gemona; e ciò ad utilità della Chiesa Aquilejese, onde non cada in mano d' altri a danno della medesima e de' suoi fedeli di Gemona: però essendo privo di danaro, il Patriarca cesse ai venditori la riscossione di vari livelli secondo i patti tra essi stabiliti e).

e) Detto p. 462.

1321 — martedì, terza festa di Pasqua, 21 aprile, Gemona. — Bertaldino da Gemona fa procura onde procedere a danno de' Sudditi del Duca di Carintia conforme al diritto di rappresaglia concessogli dal Patriarca Pagano f).

f) Detto p. 463.

1321 — 25 aprile, Faedis. — In Faedis nella piazza che dicesi Polvere, presenti varie persone, Federico del fu Janisi di Attems, per sè e suoi amici, fece e giurò tregua, ad Ettore Savorgnano e suoi seguaci, sotto la penale di 100 mar-

Digitized by Google

che di denari Aquilejesi, metà da darsi alla parte osservante, e l' altra metà al Patriarca a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p. 466.

1321 — 28 aprile, Cividale. — Nella Chiesa di S. Giovanni Battista, presenti vari individui, fu fatta tregua sino all' ottava di S. Michele fra Ottonello di Medea, Lodovico di Legio, e Nicolò di Canussio; e ciò in mano di Giacobino da Ronco Gastaldione di Cividale b).

b) Detto.

1321 — 11 maggio, Cividale. — Il Capitolo di Cividale vende per un anno, dal S. Giacomo di luglio in poi, a Guidone di Manzano Arcidiacono di Concordia e Canonico di Cividale, per l' importo di 128 Marche e un denaro (a tutto suo rischio e pericolo di guerra, grandini, sterilità ed altro) le rendite delle Pievi di Tolmino, di Volzana, di S. Vito e di Caporetto; e tutta la decima di biade e nascenti dalle medesime, spettanti al predetto Capitolo, eccettuata quella del Lino, quella de' piccioli formaggi, e quelle de' Benefizii dei Vicarii di dette Pievi, sotto l' obbligazione d' ogni bene del suaccennato Guidone, anche per le spese di danni e liti. Per cui questi, prestato il giuramento per la contribuzione da farsi dalla festa di S. Giacomo venturo a un anno completo, indicò fidejussori a guarentigia dell' assunto impegno c).

c) Detto p. 467, 468.

1321 — 11 maggio, Cividale. — Il Capitolo di Cividale vende per un anno, da oggi in poi, a Vincenzo *Sacrista* della Chiesa di Concordia ad ogni suo rischio e pericolo di guerra, grandine, siccità ed altro, tutta la sua Decima del Borgo di Ponte della Città per 112 marche e 40 denari Aquilejesi, meno quella della Braida di Carraria e Monticello del Patriarca, con impegno di mantenere, difendere e guarantire al compratore la riscossione della medesima. Il predetto Vincenzo poi obbliga ogni suo avere a guarentigia dell' importo stabilito, e per le spese di danni e liti; nonchè presta il giuramento di effettuare l' esborso del prezzo suddetto in tre eguali rate: una al prossimo S. Martino, l' altra

alla Natività del Signore, e la terza alla Pasqua ventura, dando al Capitolo i relativi fidejussori a).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. VI p. 469 alle 471.

1321 — sabbato 16 maggio, Cividale. — Lodovico del fu Dietalmo di Villalta fa procura a Rantolfo suo fratello assente, e ad Ugone q. Quonzio di Cividale, presente, onde ottenere da Enrico Conte di Gorizia l' investitura per sè e fratelli di alcuni beni che avea avuto in retto e legal feudo da Nicolò q. Enrico di Budrio, situati in Torsa, Sevegliano e Rivignano, ed a prestare al Conte il dovuto giuramento di fedeltà b).

b) Detto p. 471, 472

1321 — Bertrando del Poggetto Legato Apostolico, avea fatto venire d' Aquileja il Patriarca Pagano, Della Torre con quanta forza potea. Questo, giunto a Crema, cominciò a molestare le vicine contrade e particolarmente Lodi. Galleazzo Visconte Signor di Piacenza passò a Crema col suo esercito e diede il guasto a que' contorni, ed assediò anche per un mese quella Terra; ma nulla potè ottenere. Venuta l' estate, si portò all' assedio di Cremona, nel qual tempo i suoi riportarono due vittorie, una contro i Cremaschi, l' altra contro il Conte di Sartirana c).

c) Muratori Ann d' It. anno 1321.

1321 — 23 maggio, Cividale. — Nella Casa del Comune della Città di Cividale, presenti varie persone, Fulchero di Zuccula e Leonardo q. Ribissi Gastaldo d' Antro fecero compromesso, per sè e pei loro servi, nel Sig. Guglielmo del fu Maestro Valtero della Città per i danni d' ogni lite e questione ch' esso Fulchero diceva essere stati fatti da Leonardo a' suoi massari di *Rueda*; e questi, a rincontro per quelli che Fulchero fece ai suoi, promettendo aver per fermo ecc., sotto pena di 200 lire Veronesi d).

d) Bianchi c. s. p. 473

1321 — 2 giugno, Venzone. — Enrico Maulo, Capitano di Venzone, alla presenza di vari individui mette in libertà Giuseppe Cirioli ed Ottolino Virto di Gemona detenuti in quelle prigioni, rilasciandoli *sub certo Sacramento*, o sicurtà, che fra un dato tempo ritorneranno nelle carceri medesime se da esso saranno chiamati e).

e) Detto.

1321 — 7 giugno. — Una sentenza riguardo ai pascoli di Manzano e di Soleschiano conteneva: possano gli uomini e il Comune di Manzano pascolare per i campi e le terre di Soleschiano sino alla piccola riva che confina al principio del rivo vicino al Natisone *(Natissam)* e que' di Soleschiano possano fare egualmente *per tavellam ipsorum de Solescano;* e per il pascolo « Seletto del Natisone in comunità con quelli di Manzano a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VI p 474.

1321 — 12 giugno, Cividale. — Il Capitolo di questa Città affida per un anno la Gastaldia di Tolmino a Fulchero di Gorizia suo Canonico, verso la contribuzione dei censi, diritti ed altro di essa Gastaldia al Decano e Capitolo medesimo b).

b) Detto. p. 475.

1321 — lunedì 15 giugno, Gemona. — Fu fatto aggiustamento tra Federico Arcivescovo di Salisburgo e Vargendo di Gemona riguardo alla causa di certa rappresaglia concessa da Raimondo Patriarca a Varnero contro l' Arcivescovo suddetto, ed i mercanti ed uomini di quell' Arcivescovato c).

c) Detto p. 475 alle 477.

1321 — 18 giugno, Cividale. — Il Prete Siurido di Tolmezzo viene degradato dal Canonicato di S. Pietro in Cargna, da Mano Preposito di colà, col consenso di Odorico Pievano di Pissincana, Simone di Piacenza, Pietro di S. Maria la lunga, Guidone (di Manzano) Arcidiacono di Concordia, il Prete Jacopo di Piano, e Guglielmino Preposito di Concordia, tutti Canonici di S. Pietro suddetto. I motivi per cui successe questa degradazione furono, la pertinacia di Siurido nel aver persistito per oltre un biennio nella scomunica e nello spergiuro, ed il pericolo che si gloriasse della medesima, e influisse sugli altri col suo malo esempio. Questo Canonicato nel giorno stesso venne da Mano Preposito investito con certo suo cappuccio a Giovanni Chierico figlio a Filippo del fu Quonzio di Cividale, che prestò il giuramento, e diede il bacio di pace d).

d) Detto p. 477 alle 479.

1321 — giovedì 2 luglio, Cividale. — In questa Città nella Sala Patriarcale, alla presenza di Guglielmo Decano d' Aquileja, di Paolo Bojani, di Pellegrino del fu Giacomo notajo di Cividale e di altri, Giovanni Abate di Rosazzo commette ad Antonio notajo d' esaminare e scrivere ciò che espongono i testimonj riguardo a Francescutto q. Jariza di Tolmino, il quale intende di produrre e provare, appartenergli per parte paterna metà dell' Abitanza di Tolmino che ora tiene Arpuccio suo zio a).

1321 — 6 luglio. — Si fa tregua fra i Signori di Prampero b).

1321 — agosto. — Nel detto anno (Cronaca Gio. Villani, lib. IX, cap. CXXVII.) 1321, i Fiorentini mandarono in Friuli per Cavalieri a Soldo, e vennero a Firenze nel mese di agosto CLX cavalieri a elmo con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friulani e Tedeschi, molto buona gente d' arme, di cui era Capitano Jacobo di Fontanabona, e grande Castellano del Friuli; e feciono guerra assai a Castruccio: almeno di poi che li sentì in Firenze, non s' ardì passare la Gusciana come spesso era usato di fare c).

1321 — lunedì 3 agosto, Cividale. — Fu statuito dal Gastaldione e dal Consiglio di questa Città che gli Ebrei dimoranti in Cividale con *loco* e *foco* siano in protezione del Comune come gli altri abitanti, e sia in Città fatta per essi giustizia egualmente che ad ognuno. Se poi fuori loro fosse fatta molestia, il Comune in buona fede li appoggi. E ciò perchè devono dare annualmente al Comune, circa la festa di S. Giorgio, cinque o tre marche dei denari d' Aquileja d).

1321 — 24 agosto, Udine. — La Confraternita de' *Buoni uomini* lavoranti del Borgo di Grazzano ebbe principio in questo tempo, e fu istituita ad onore di Dio, della Vergine Madre, dei Martiri Giorgio e Cristoforo, e della Chiesa Aquilejese, nonchè al benessere della Terra di Udine, e furono

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. IV p. 479

b) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. in coll. Pirona l. 987.

c) Bianchi c. s. Disp. VII p. 481.

d) Detto p. 483.

Digitized by Google

estesi gli Statuti della medesima nel giorno suddetto a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. Dep. VII p. 181.

1321 — 25 agosto, Trivigi. — Beatrice di Gerardo da Camino moglie del Conte Enrico di Gorizia fa testamento con molti legati pii b), fra i quali alcuni a favore de' Frati Minori di Gorizia; e lascia erede il proprio marito. Moriva poi Beatrice in Trivigi verso la fine dello stesso mese, e fu ivi sepolta c).

b) Verci e Codice Dip. Frangipane — Ind. prof. Pirona.

c) Sunto Stor. della Prin. Contea di Gorizia e Gradisca p. 16 e 17.

1321 — venerdì 4 settembre. — Nicolò del fu Ingelpretto di Gramogliano, ed Ingelpretto suo figlio vendono per 100 marche a Geroldo detto Paolo d' Ebirstain, abitante in Ungrispach, ed a Paolino suo fratello abitante in Vipulzano, i beni le case e le torri di Gramogliano avuti in Feudo dal Patriarca d' Aquileja, e ne investono il predetto Geroldo d).

d) Pergamena del co. Enrico di Zucco N. 20.

(1) Questi Statuti contenevano: Dover i Confratelli nella prima Domenica il' ogni mese riunirsi nella Chiesa di S. Giorgio e far celebrare una Messa, e far un' offerta secondo il proprio potere. Se alcuno per impedimento non può intervenire, mandi la sua offerta a mezzo della moglie o di altra idonea persona; e chi contravverrà, e non si giustificherà, paghi un grosso. Quattro ceri grandi si accendono a detta Messa, ed ogni confratello nella medesima dia un cero piccolo.

Se alcun fratello morirà, tutti gli altri si portino alla di lui casa, e accompagnino quel cadavere alla Chiesa, e quivi si fermino sino alla sua deposizione; ed ognuno sia tenuto a dire per l'anima del defunto 50 Pater e 50 Ave, o il contraffacente paghi un Grosso. Veneto. Così egualmente si faccia per la moglie d' un confratello.

Ogni qualvolta verrà a morte alcuno de' confratelli, siano portati alla casa del defunto 4 ceri grandi e quivi si accendino, e con essi sia accompagnato alla Chiesa, ponendo i medesimi vicini al corpo, lasciandoli sino alla sua tumulazione.

In onore di qualsiasi confratello, sia dato ad ognuno un cero picciolo in mano, così pure in onore della moglie.

Se alcuno della famiglia di uno de' fratelli morirà, si portino due ceri, come dissimo, e ciascuno sia tenuto a dire per quell' anima 25 Pater e 25 Ave.

Nel caso che alcuno de' Confratelli toccasse sì stretta povertà da non poter sostenersi col proprio, la Confraternita sia tenuta a sovvenirlo co' beni della medesima, ossia del Cameraro di tutto il Consiglio della Confraternita, o del Consiglio de' Rettori di essa.

Digitized by Google

1321 — 7 settembre. — Nacque questione per pascoli tra il Comune di Luinacco e di Pagnacco pascolando il primo co' suoi animali oltre il Cormore verso Pagnacco sino alla strada ch' è vicino ai castagni del fu Jacobo, e sino ai Bajarzi del Pozzo e Pazzano a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VII p.487.

1321 — 7 settembre, Cividale. — Nella casa del Comune, in presenza di varie persone, Gorgio Podestà d' Aquileja si dichiara pronto a giustificarsi dell' abuso di potere che veniagli apposto, cioè che avesse egli palesato e fatta ingiuria a Leonardo *Preconi* di Udine e a Zampulino da Siena, che facevano ricevere o introdurre due ronzini. E diede fidejussori per ciò b).

b) Detto p. 490.

1321 — 13 settembre, Villacco. — Enrico Conte di Gorizia concede ad Alberto Scrivano di Gorizia una casa con

* Così se alcuno de' coofratelli venisse a morte fuori di Udine, cioè fra il Tagliamento e l' Isonzo, e fra Gemona ed Aquileja, e non avesse modi ond' essere condotto in Udine col proprio, debba la Confraternita farlo condurre a tutte sue spese.

Siano tenuti i Fratelli ad assistere i confratelli infermi, in conformità a quanto verrà ordinato dai Camerari e Rettori, e chi contravverrà paghi un grosso.

Chiunque vorrà entrare nella Confraternita si accetti a volontà de' Camerari, e col Consiglio dei Rettori, purchè abbia buona fama.

Se alcuni de' Confratelli avessero rissa o discordia fra loro, debbano i Camerari coi Rettori porre ogni cura onde pacificarli; e se i discordi disprezzeranno o non presteranno obbedienza ai loro mandati, siano immediatamente cacciati e cassati dalla Confraternita. Così se alcuna donna di questa Confraternita avesse una condotta disonesta, e dopo essere stata tre volte ammonita dai Rettori non si conducesse altrimenti, e inobbediente disprezzasse i loro avvertimenti, sia tosto cassata dalla Confraternita. Così se avverrà che alcuno de' Confratelli viva pubblicamente in adulterio, siano tenuti i Rettori ed i Camerari a correggerlo; e se dopo la terza correzione non dimetterà quella vita, sia cassato dalla Confraternita.

Qualunque volta la Confraternita farà celebrare, tanto la Messa conventuale, che altra Messa, ognuno de' Fratelli sia tenuto a dire 10 Pater e 10 Ave.

La somma dell' indulgenze ascende a XIII quarantene che sono a vantaggio dei Fratelli della Confraternita c).

c) Detto p. 484 — 487.

Digitized by Google

fondo annesso situata sovra il colle in Gorizia, avuta prima da Alberto Graifenstain, e ciò alla presenza di Rambaldo di Collalto, di Bertolomeo Paois e di Enrico Gvero da Cormons a).

a) Rerum Gorit. sub Comitibus v. I Ms. p. 214, 216.

1321 — 16 ottobre, Cividale. — Il Comune di questa Città prende delle misure contro gli usurai. Ruggero de Madiis Castaldo di Cividale, il Consiglio ed il Comune, congregati al suono della campana come il solito, istituiscono tre loro procuratori legittimi a chiedere, esigere, e ricevere, si dagli eredi del fu Bartolomeo di Siena, e da quelli del q. Rodolfo della Barba, e del fu Corraducio Pegula, che da tutti gli altri i quali avessero preso usure dal Comune di Cividale, o da' suoi Camerari, qualunque quantità essa fosse ecc., avessero ricevuto ecc. E a convenire con essi, e qual sia di loro per dette usure innanzi al Patriarca, o suo Vicario, od alla presenza del Arcidiacono della Città ecc. ad agire ecc. promettendo di aver per fermo ecc., perdendo e guadagnando ecc., e con ogni miglioramento b).

b) Bianchi. Docum. ec. Disp. VII p. 490 e 491.

1321 — Nel giorno di venerdì 16 ottobre, Festa di S. Gallo, cominciò a piovere, ma non molto; nella notte crebbe forte, e nel sabbato seguente quasi tutta la notte fu grandissima pioggia: perlocchè i fiumi in tutto il Friuli, straripando, produssero tali inondazioni, che a cent' anni addietro non v' era ricordo di consimili. Prata fu tutta sommersa sino al primo piano delle abitazioni; e il palazzo del Comune ebbe un passo d' acqua c).

c) Detto Disp. I p. 48.

1321 — 26 ottobre, Udine. — Matteo Notajo del Borgo di Ponte di Cividale, per sè e socj, comparso innanzi a Giovanni Abate di Rosazzo Vicario generale del Patriarca Pagano, denunciò e protestò, che la Muta della Città (Cividale) da lui comprata, non ha presentemente il regolare suo corso per le ruberie di Grampulino beccajo della Città, che tolse certa quantità di danaro ai Mercanti di Stayn; e chiede al detto Vicario che voglia provvedere su ciò onde non riceva danno d).

d) Detto disp. VII p. 191 e 192.

Digitized by Google

1321 — giovedì 29 ottobre, Cividale. — Nella casa del Comune alla presenza di vari testimonj, Bartolo del fu Rodolfo della Barba Fiorentino, dimorante in Cividale, per sè ed amici suoi, che può mandare e riunire, che ha od avrà in Forogiulio, fece tregua in mano di Ruggero Gastaldione della Città ricevente per nome e vece di Merlino da Siena e suoi amici, per la morte di Pietro consanguineo del predetto Bartolo, eccettuato Franceschino de Velo; e ciò da oggi ad otto giorni dopo la prossima festa di S. Giorgio, sotto pena d' una mano e 50 lire, com' è costume delle tregue a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 192 e 193.

1321 — 30 ottobre, Cividale. — Grampulino beccajo promette di restituire i denari tolti ai mercanti di Stayn, e il gastaldo di Cividale si obbliga in contraccambio di fargli avere le patenti di poter esercitare le rappresaglie su d' altre strade fuori di quella di Tolmino b).

b) Detto p. 193.

1321 — giovedì 5 novembre, Cividale. — Ermanno di Stayn ottiene risarcimento da Grampulino e compagni, beccai di Cividale, per rapine usategli c).

c) Detto p. 194.

1321 — 6 novembre, Cividale. — Vendita di quattro donne. Nella città di Cividale, nel mercato avanti il sito di Zampulino di Siena, presenti Galangano q. Odorlico Sordo, Vecellone e Quoncio della Città fratelli, Zampulino di Siena, Jacossio di Faedis ed altri. Il sig. Giovanni del fu Tomaso di Cucagna, per sè ed eredi, promise a Girardo q. sig. Artrusino di Conegliano per sè, e signora Sofia e la figlia di detto Giovanni stipulante, dare quattro femmine di masnata convenienti, e costituite in età legittima, dalla festa di S. Martino ad un anno prossimo d).

d) Detto p. 195, 196.

1321 — 10 novembre. — Fu fatto compromesso tra Federico Arcivescovo di Salisburgo ed il Comune e gli Uomini di Salisburgo nonchè i Sudditi di quella Chiesa, e Giacobo Zan di Fontanabona del fu Francesco ministeriale e suddito della Chiesa Aquilese, su certe rappresaglie concesse al

detto Jacopo contro i sudditi Salisburghesi. E ciò per mano di Gabriele cancelliere del Patriarca Pagano a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 496.

1321 — 10 novembre, Gemona. — In presenza di Guglielmino Brugni Vicecapitano di Gemona, Andrea detto Savio, Enrico Oleo, Bertaldino del fu Bertaldi di colà e di altri, Federico di Prampero rinnova l' investitura di alcuni beni da lui dati in Feudo a Cauto da Udine b).

b) Detto p. 496, 497.

1321 — 13 novembre, Cividale. — Nella pubblica strada della Città, vicino alla Casa Cozetti, soldato di guarnigione di colà, presenti Vincenzo *Sacrista* di Concordia, il Prete Odorlico mansionario della Chiesa di Cividale ed altri. Pellegrino del fu Jacobo notajo della Città, per il prezzo di due marche di denari d' Aquileja che confessa d' aver ricevuto da Maestro Gerardo fisico Canonico di Cividale rinunciando all' eccezione ecc., diede, vendè e cesse al detto Gerardo *unum Almansorem*, libro dell' arte fisica, che fu del q. Maestro Lorenzo suo fratello; e se più del detto prezzo valosse, il di più gli dà a titolo di donazione ecc. c).

c) Detto p. 497, 498.

1321 — 22 novembre, Gemona. — Dazio del vino in Gemona d) — (1).

d) Detto p. 498.

1321 — 26 novembre, Cividale. — Antonio di Cividale istituisce suo procuratore Enrico notajo q. Ventura di detta Città onde lo rappresenti in ogni causa che muove, o intende di muovere a Lazzaro del fu Nicolò di Premariacco, *sue occasione unius tollete* per esso fatte di 4 armenti e 30 teste di bestie ad un massaro del suddetto Antonio, o per qualunque altro motivo, e lo difenda innanzi al Vicario del Patriarca, o ad altro giudice ecc. promettendo ecc. e).

e) Detto p. 500, 501.

(1) Dal contenuto di questo documento riscontrasi, che il Dazio del Vino in Gemona si vendeva all' incanto per un anno; ed il prezzo ammontante a 111 Marche e mezza di denari Aquilejesi, e dieci denari per la rata in fine al mese; ed anche a 100 Marche de' danari predetti, ci dimostra ch' era variante. Davansi pure i fidejussori a guarentigia del pagamento sull' importo stabilito f).

f) Detto p. 498 — 500.

Digitized by Google

1321 — sabbato 12 dicembre, Gemona. — Presenti varie persone, innanzi a Guglielmino Brugno sedente in giudizio, Vicecapitano di Gemona; Nicolò di Ragonia pretende che il Comune di Pordenone lo risarcisca per danno recatogli su terreno da lui tenuto a livello, sul quale il Comune fece una fossa vicino alla terra di Pordenone a).

a) Bianchi. Docum ec. disp. VII p. 301.

1321 — Febo Della Torre nuovamente Podestà di Treviso b).

b) D.r Ciconj sua Racc. cit. il Bonifacio.

1321 — Il Gastaldo della Carnia, mediante suo procuratore, giudicò un caso di morte in Gemona, seguito in due signori del Castello di Braulino. Il Gastaldo della Carnia era anche Vicario Patriarcale di quel tratto di Friuli c).

c) Liruti. Not. del Fr. vol. I p. 153.

1321 — Il Borgo di S. Domenico in Cividale in questo tempo non era compreso entro le mura della Città (come trovasi oggidi) d).

d) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. Aut. vol. B p. 392

1321 — Daremo fine a quest' annata col riportare i fatti narratici dal Nicoletti. Secondo esso, il Patriarca Pagano nell' anno presente sarebbe partito per Roma, ed avrebbe lasciato Rinaldo Della Torre a suo Vicario Generale. Costui, consigliato pur anche dal Capitolo Aquilejese, proibiva che i Nobili di Budrio e Pavona entro tre anni alienassero il Castello di Budrio se non necessitati da urgentissima causa. Poneva fine alla divisione de' Castelli tra i Signori di Attimis. Scemava la grave ira di Leopoldo Abate di Obrimburgo contro Corrado suo nipote, che con ingiusti e rapaci modi avea spogliato quell' Abazia degli emolumenti in Friuli, e delle memorie pubbliche. Onorava con larghissimi doni Meinardo ed Alberto Conti di Ortimburgo, i quali aveano rinnovato il giuramento di vassallaggio do' loro Feudatarj. Questi Conti oltrepassando, atteso la splendidezza del loro vivere, il prodotto delle abbondantissime rendite che aveano, deposero a pegno per gran somma di danaro, presso Fiorentini e Sienesi, la corona della Contea, ed altre gioje d' un valore inestimabile, al solo oggetto di accompagnare con più magnifi-

Digitized by Google

cenza d' ogn' altro il Conte di Gorizia — (1) — (pe' suoi meriti innalzato a Vicario Imperiale da Lodovico il Bavaro imperatore) che con una commitiva d' illustri Friulani portavasi a Trivigi. Fu questo conte (Enrico) di Gorizia, che si maritò a Beatrice sorella di Enrico ed Ottone Duchi di Baviera e

(1) **Gorizia Casa o Famiglia de' Conti (di)**. Cenni.— Prima di esporre le memorie che ci riporta il Nicoletti intorno a questa Famiglia, crediamo nostro dovere di avvertire il Lettore, che non ci rendiamo mallevadori delle medesime: nulla meno non abbiamo creduto di ommetterle, atteso le singolarità che presentano; mentre alcune di esse potrebbero forse essere eccitamento a investigazioni, dalle quali una qualche storica verità potrebbe derivare. Ecco ciò che egli espone: « Dicono i scrittori di sincera fede che questa « Casa hebbe nobilissima origine appresso la vecchia Damassia già « molto tempo innanzi Carlo Magno, dove in processo di tempo al- « zata da' suoi meriti alle Contee di Andaco, Tiroli et Goritia, et « alla Duchea di Merania, et Pallatinato di Carintia, et al Marchesato « dell' Histria, diede al mondo huomini di qualità et opere heroi- « che tra quali successivamente tengono honoratissimo grado Verlino « già cancelliere di Carlo, Antone Vescovo d' Augusta, Uderlico et « Griffone primi Conti Andacensi, Reassone nell' armi de suoi pro- « genitori per santità di vita annoverato tra santi, Federico cogno- « minato Roch, che riscaldato da una affettuosa religione con Co- « nisa sua consorte figliuola del Conte Ottone di Vallai, principiò il « Monasterio Diesense nelle rotture dell' antica Damassia, Hermano, « Arcivescovo di Colonia, Ezzelino, che in premio del suo valore « havendo ottenuto da Henrico imperatore il Palatinato de Carni, « et Salveldo Castello della Turingia, da Metilda sua consorte, pa- « rente del terzo Ottone, hebbe Richizza moglie di Moscone Duca « di Pollonia, sepolta in Salveldo, Adalceda Abbadessa in Nivella di « Brabantia, Heduvighi abbadessa in Nussia del Reno, Theofania « abbadessa in Nessendia, Metilde abbadessa in Dudencirchem, So- « fia abbadessa in Gallerfeia di Sassonia, Jola abbadessa di Santa « Maria in Colonia. Cunone che fatto Marchese d' Histria generò « Cunone principe di Russia, Arnoldo, che aggiunse alla Signoria de « suoi progenitori il Pallatinato Sitense, et le contee Datoviense e « Vallai. Pertoldo sepolto in Diesen con titolo di Marchese d' Histria « che non degenerando punto da suoi maggiori collegò alle dittion « hereditarie una parte della Dalmatia, et da Heduvighi figliola di « Rapone Duca di Carinthia et Sorella di Ecberto Conte Botense « in Austria sua consorte lasciò Ottone Vescovo di Bamberga, Per- « toldo Conte Andacense, Engelberto Conte di Goritia, et il quarto « Henrico, Eufemia abbadessa in Altenmenstero di Baviera. Metilde

figlia di Stefano a). Ritornato il Patriarca Pagano da Roma (seguita il Nicoletti) avrebbe egli creato Giovanni Abate di Rosazzo per suo Vicario. Poneva termine alla lite di Filippo di Corrado Galluzii (la quale, più che ai litiganti era dan-

a) Verci. Stor. di Triv. Tom VI p.212.

« abbadessa in Ottelstestem di Svevia. Dal qual Pertoldo vennero « in vita Henrico primo, che con più giusto titolo degli altri si « chiamò Conte di Goritia, perchè da lui drittamente cominciò la « stirpe de Conti di Goritia in Friuli. Pertoldo secondo, che primo « intitulandosi Duca di Merania da Agnese sua moglie duchessa « Lausuicense procreò Gertrude moglie d' Andrea Re d' Ungaria, « madre di Santa Elisabetta Langravia di Turingia et Assia, et ne- « pote di Pertoldo Patriarca d' Aquileja, e Agnesa Regina di Fran- « cia: Heduvighi duchessa di Slesia sepolta in Trebniz appresso « Vratislavia, Metilda moglie del Conte di Goritia suo parente, Ec- « berto Vescovo di Bamberga sepolto in Vienna d' Austria appresso « i Scothi. Pertoldo terzo, dal quale hebbe vita Pertoldo quarto, et « Elisabetta maritata in Federico Burgravio di Normberga, essendo « morto Pertoldo in Gratz di Stiria appresso Leopoldo Duca d' Au- « stria suo parente. Ottone primo, ovvero Magno, dal quale con- « giunto in matrimonio con Beatrice figliuola di Ottone Bizantino, « nacque il secondo Ottone Duca di Merania, che per cagion della « Madre portò il titolo illustre di Palladino di Borgogna. Costui « dopo il rivolgimento di tanti secoli fu l' ultimo di questo sangue « in Baviera. Ma come un ramo di quello (per dir così) s' inestasse « in Friuli, fa bisogno incominciare un poco più altamente per « maggior intelligenza et lode de Forlani. Goritia vago et nobile « Castello chiamata dagli antichi Noreia, o pur Noritia, forse per- « chè i suoi primi conditori vennero dal Norico, hoggi detto Ba- « viera (così vogliono alcuni, ma non dicono gli autori) nella pri- « ma grandezza dell' imperio Romano fu rovinata, poichè Gneo Pa- « pirio Carbone, ardito Capitano non molto lunghi da Noreia comise « conflitto mortale con i Cimbri che infestando mortalmente l' Illi- « rico, per la vicinanza a' luochi travagliavano ancora lo Stato del « Friuli. Questa dopo molti anni con più felice augurio fu riedifi- « cata da' Conti d' Andaco, de' quali di sopra habbiamo alquanto « ragionato. Perchè venuti in Friuli, havendo magnificamente fabri- « cato il Castello di Farra, dal quale si chiamarono Conti Farrensi, « invaghiti oltre modo delle felici rovine di Nòreia, che così involta « nel commune squallore dell' opere mortali: et abbandonata, spirava « ancora grave maestà della primiera fortuna, le levarono il Capo, « renovando il nome di Noritia; che poi mutata la prima lettera « barbaramente è stata detta Goritia. Quivi benchè illustramente o- « perando si mostrassero principi degni del principato, nulla dimeno « non hanno potuto portare i nomi loro all' orecchie della posterità,

Digitized by Google

nosa a' sudditi) contro il Clero della Città, che difendeva i suoi diritti in Premariacco. E dava a Vernardo di Trussio, Feudatario de' Signori di Zuccula, molte rimanenze nobili dell' antica Casa di Bracciano (ora Brazzano) a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano Della Torre fasc. E Aut. dalla pag. 37, tergo alla 42 tergo.

« non essendo alhora, somerse le lettere nel diluvio di tanti barbari « occupatori dell' Italia, molta copia di Scrittori, non d' eccellente, « ma non pur di mezzano intendimento. Il primo che della Fami- « glia di Goritia d' haver loco immortale meritò nelle nobilissime « historie d' Ungaria fu Gottofredo chiamato Duca di Merania, prin- « cipe di maneggio Civile e Militare. Nel costui tempo, correndo « gli anni del Signore 744 essendo Pontefice massimo Zacaria, et « Imperatore Constantino quinto, una mano numerosa e crudele « degli Hunni uscì de' confini contra i parenti suoi nell' estrema « Pannonia appresso il loco chiamato Herdel; dove diviso l' eser- « cito tra sette Capitani, Herdael il primo, accampato appresso Al- « ba, havendo valorosamente ucciso Zvetaplugo capitano de' Nemici, « vincitore ottenne tutta la Pannonia. Per la qual cosa gli Hunni « in tanta prosperità divenuti ancora più insolenti dopo sei anni, « rivolgendosi contra i vicini nè cessarono infestar horribilmente il « Cragno, la Stiria, la Carintia, finchè recuperata primieramente « Lubiana, vinti in molte sanguinose battaglie da Gottofredo et da « Gregorio Patriarca d'Aquileja, del quale però l'historie nostre no ne « fanno mentione, ritornarono alle proprie Sedi. Or da Gattofredo fin « a' Henrico, padre de' Henrico et Pertoldo, nò si scrive chi succedesse « nella Contea, in tal modo per una manifesta et lagrimevole giat- « tura delle lettere, et degli esempi utili alla vita, quel Secolo bar- « baro continuò a sepelir insieme coi corpi i nomi degli uomini di « merito e di Stato. Questo è quel Henrico che per giusta grandezza « di qualità, et opere illustri, et per possanza di Stato meritato « dalla real munificenza de Cesari, fu degno nò solamente d 'essere « Feudatario ricchissimo della Chiesa d' Aquileja, ma ancora avocato « et protettore, grado altamente stimato, et affettato ancora da' Prin- « cipi maggiori per la natural inclinatione verso i luochi di Dio. « A costui successe Meinardo primo, et Alberto. Da Alberto et Catarina « sua moglie nacquero poi Henrico et Meinardo. Ma Meinardo havendo « dopo la divisione fatta col fratello, ottenuto il Pallatinato di Ca- « rinthia, et alcuni Castelli in Histria et Cragno, creò Meinardo. « Giovanni Meinardo, Henrico quarto et Ursula, maritata a' Henrico « Conte di Scauberch co' dote di vincinque millia Scudi. Et morta « la prima moglie si maritò ne secondi voti con Elisabetta figliuola « di Leopoldo Duca d' Austria, dalla quale poi che lungamente per « cagion del Socero hebbe guerrigiato con Venetiani, hebbe ancora « Caterina congiunta in nobilissimo matrimonio con Giovanni Duca « di Baviera. Hor da Henrico quarto (questo è quello che ci ha

1321 — Vernilio di Meduna venne investito *a jure livelli* de' seguenti mansi nella Gastaldia di Meduna; 2 mansi situati nella villa d' Azzano; e nella medesima 1 manso e 1|2; mezzo manso in villa Fossa de' Muli; altro mezzo manso in Aviano; mezzo in S. Fosca; 1 manso nella villa d' Annon; 1 in quella di Zudrugno; mezzo in Pramaggiore; un manso nel Prato del Pozzo; pagando annualmente *a jure livelli* otto libbre e mezza di pepe in Meduna a).

a) Thes. Ecc. Aq. vol. un. p. 315.

1321 — Pagano Patriarca acquista dal Capitolo di Civi-

« tirato a ragionar di questa Casa) vennero Giovanni et Bartolomeo,
« Giovanni Henrico, Leonardo, et Henrico da due sue mogli, l' una
« delle quali fu figliuola di Federico Duca d' Austria; l' altra Bea-
« trice, della quale di sopra habbiamo fatta mentione. A Giovanni
« Meinardo suo fratello nacquero due figliuole, che dal destino
« troppo frettoloso inanzi tempo furono tolte dal mondo. Hor dopo
« Enrico tenne la Contea Giovanni che diede loco a Henrico. Co-
« stui sarebbe stato ottimo et felicissimo principe se sprezzando
« l' esempio de suoi antecessori, a' modo di soldato vile, che fra
« l' arme si disarma, et nella fortezza si fa debole, non si lasciava
« non solamente abbandonar, ma ancora imprigionar da Caterina
« sua moglie Donna valorosa, et d' animo veramente virile. Henrico
« nulladimeno generò Vorlico Conte. Da Vorlico nacque Leonardo,
« la cui morte, dopo molte opere gloriose diede fine alla Casa di
« Goritia, avicinata nel rivolgimento di tanti anni all' ultimo punto,
« con più felice, più illustre, più memorabile, più veneranda suc-
« cessione. Perchè al hora et per patti chiari già molto tempo di-
« nanzi seguiti, et per lo testamento di Leonardo, la Contea per-
« venne alla mano dell' Augustissima Casa d' Austria, a nome della
« quale fu il primo possessore Massimigliano primo Imperatore.
« Hor ben da questa Casa noi prendiamo un notabile esempio, che
« ancora le famiglie elette dall' eternità al governo delle cose infe-
« riori risospinte dalla forza occulta de corpi Superiori tendono al
« suo fine. Hebbe Goritia ancora altri personaggi pur del medesimo
« sangue, de' quali io non ho fatto di sopra mentione per essere i
« nomi loro involti nella confusione de' tempi e della descendenza,
« tra quali s' appresentano Marquardo, Vorlico Patriarca d' Aquileja,
« Ermardo, che con Volfero Patriarca, et Bernardo Duca di Carin-
« tia, fece sontuosa, et concatenata compagnia all' Imperatore Ot-
« tone in Italia. Horroco che con segnalati beneficii di devotione
« verso Dio, obbligò il Capitolo della Città alla perpetua lode del
« suo nome, et alla sempiterna Oratione per l' anima sua » b).

b) Nicoletti, Patr. Pagano Della Torre lasc. E. Aut. dalla p. 38 alla 41. tergo.

Digitized by Google

dale la decima della contrada di Tolmino per 15,000 ducati a)..

1322 — venerdì 1 gennajo, Cividale. — Giovanni custode della Chiesa di colà, venne dall' Abate di Rosazzo, Vicario generale, incaricato della riscossione delle Collette b).

1322 — 11 gennajo, Udine. — I Signori di Budrio, Nicolò, Rapotto, Odorlico e Simone fratelli, costituiti innanzi a Giovanni Abate di Rosazzo, Vicario generale, vengono condannati a restituire alle Monache del Monastero Maggiore di Cividale certa quantità di vino e grani, che tolsero ad esse su d' un manso sito in Villa di Muris, che pretendevano essere di loro ragione; salvo però di poter far valere il loro diritto feudale sullo stesso c).

1322 — 22 gennajo, Avignone. — Il Pontefice Giovanni XXII autorizza Pagano Della Torre Patriarca d' Aquileja a trovar denari a prestito fino alla somma di 5000 fiorini d' oro, atteso i bisogni dello Stato e della sua Chiesa d).

1322 — gennajo. — Invito ai Signori di Villalta di mandare le loro genti alla rassegna in Campoformio e) — (1).

1322 — martedì 2 febbrajo, Udine. — Materno di Opreno da Milano, Cappellano, negoziatore, gestore e procuratore generale del Patriarca Pagano, in base a suo mandato, e per commissione e volontà dello stesso sig. Berofini Vicedomino, rilasciò ricevuta per 80 marche di Frisachensi

a) D.r C conj sua rac. cit. Valvasone, Desc. del Friuli.

b) Bianchi, Docum. ec. disp. VII p. 502.

c) Detto p. 503 — 505

d) Detto p. 505 — 507.

e) Detto p. 508.

(1) Quest' invito era espresso nel modo seguente: Fra Giovanni ecc. a tutta la Nobiltà di Villalta salute ed affetto. Siccome a mezzo de' nostri Consiglieri principali, e degli undici aiutanti poco fa abbiamo avuto consulto: che la Rassegna degl' imposti ai fedeli della Chiesa Aquilejese pel servizio militare a cavallo si faccia in Campoformio la terza Domenica del prossimo mese di febbraro all' ora nona, v' invitiamo a procurar di mandare, nel detto giorno, luogo ed ora, a questa Rassegna, ben approntati i Cavalieri a voi imposti; e ciò sotto le penali a tal oggetto ordinate contro gl' inobbedienti f).

f) Detto.

nuovi d' Aquileja, a Gabriele da Cremona notajo, avendole da lui avute ne' mesi d' ottobre e novembro per le Decime Papali, imposte per sei anni da Papa Clemente V; e da esso Gabriele, commissionato dal Patriarca, esatto dal Clero della Città e Diocesi d' Aquileja per il secondo ed ultimo termine del sessennio suddetto a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. VII p. 508 — 510.

1322 — 6 febbrajo, Udine. — Il Patriarca Pagano, a mezzo del suo Vicario generale, del Vicedomino e del Procuratore, dà ad Asquino di Colloreto 34 lire imperiali in compenso di servigio militare, a rifusione delle spese incontrato in Lombardia, non soddisfatte dalla Curia del Patriarca b).

b) Detto p. 510,511.

1322 — 7 febbrajo — Da un documento di questa data rilevansi i titoli che decoravano Enrico conte di Gorizia cioè; Conte di Gorizia e del Tirolo, Gonfaloniero delle Chiese d'Aquileja, di Trento, di Bressanone, Vicario di Trivigi per parte del Re de Romani, Vicario generale c).

c) Coronini Chronicon Goritiense vol. III. p. 335.

1322 — lunedì 1 marzo, Cividale. — Guglielmo, nipote del fu Maestro Valtero di questa Città dall' una parte e Warnero per sè e il fratello Wezilo q. Intiglino di Uruspergo dall' altra, fecero compromesso in Filippo del fu Quonzio e Worlico q. Martino, ambedue di Cividale, e in Wezilo del fu Masnardo di Fagagna dimorante nella detta Città, riguardo a certe *tollete* fattesi reciprocamente e ad altre coso l' una parte e l' altra sino al giorno presente; promettendo di aver per fermo ecc. sotto pena di 100 lire Veronesi ecc., sott' obbligazione ecc. dando fidejussori a guarentigia della fatta promessa. E ciò si stipulò nella Casa del Consiglio alla presenza di Ruggiero di Milano Gastaldo della Città e di molti altri d).

d) Bianchi c. s. p. 511 — 512.

1322 — 6 marzo, Gemona. — Barufino fattoro del Patriarca rilascia quietanza ad Ermano notajo di Gemona per 20 marche di denari Aquilejesi, da lui ricevute a pagamento di quanto spetta al Patriarca per l' anno presente della Muta e Misure della Terra di Gemona e).

e) Detto p. 512,513.

Digitized by Google

1322 — 15 marzo, Aquileja. — Il Capitolo d'Aquileja ratifica ed approva il procuratorio emesso dal Patriarca Pagano nelle persone di Giovanni Abate di Rosazzo, Berofino di Cremona, e Materno di Opreno per la somma da riscuotersi nel mese di marzo, e dovuta al Patriarca dal Doge e Comune di Venezia, per diritti e giurisdizioni dell'Istria (cioè l'annuo censo per cessione di giurisdizioni loro fatte colà), con facoltà di rilasciare la relativa ricevuta a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 513 e 514.

1322 — Il Papa Giovanni XXII bandisce la Crociata contro Matteo Visconti a mezzo del suo Legato; il Muratori pone ciò nel febbrajo di quest'anno. Vedi suoi Annali d'Italia anno 1322. Questo Visconti muore alcuni mesi dopo; sorge quindi una nuova repubblica milanese, ma non popolare che durò soli 34 giorni, in capo de' quali Galeazzo figlio di Matteo potè riprendere la Signoria di Milano b).

b) Rampoldi, Cron. Univ. v. un. p. 343.

1322 — 29 marzo, Cividale. — Il Gastaldione e il Consiglio di questa Città ordinano che sia eseguito il Regolamento risguardante le guardie di essa Città in *Waytis e Schyrawaytis*, di cui dissimo in addietro c).

c) Bianchi c. s. p. 511 e 515.

1322 — giovedì 1 aprile, Gemona. — Manumissione di alcuni Servi fatta dal Cavaliere Artuico di Prampergo d) — (1).

d) Detto p. 515.

(1) **Manumissione di Servi,** — modo usato in Friuli, in questo tempo, nel far la medesima. — Alla presenza di varie persone il Nob. Cavaliere Artuico di Prampergo per sè ecc., di certa e pura scienza, a nome e titolo di donazione, in considerazione dell'Onnipotente Iddio, e de' Beati Ermagora e Fortunato, ed in rimedio de' suoi peccati e di que' de' suoi parenti, cesse e diede vari suoi Servi e Serve co' loro figli liberi maschi e femmine; tanto presenti ecc. la libertà mera e pura secondo l'uso e costume del Friuli. I quali tutti, ed ognuno sì presenti che assenti ecc., dalla sua podestà, dominio, mano, e da ogni condizione e gravezza di corpo *et operum imposito*, presentemente ed in futuro, dal diritto di patronato, e da quello di richiamarli in servitù per qualunque ingratitudine, pienamente li liberò; ed essi Servi e loro dissendenti meramente, puramente e liberamente assolve e lascia alla Dominicale Casa di Dio e della Chiesa Aquilejese e dei detti Beati Ermagora e Fortunato; ond'essi, i loro figli e dissendenti in perpetuo siano

Digitized by Google

1322 — 5 aprile. — Ruggero Gastaldo di Cividale coll' assenso dell' Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca *presentialiter*, investì Nicolò figlio di Jupilo di Attimis, banditore fabbro, di un manso in Alcida (ora Azzida), purchè esso Nicolò faccia l' ufficio di punire i malfattori condannati con sentenza nella Città di Cividale a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 317

1322 — sabbato Santo 10 aprile, Aquileja. — Il Vicario generale del Patriarca concede ad Enoch Vescovo di Pedena la licenza di assentarsi dalla Diocesi, coll' obbligo però di non negligere la medesima, e di visitarla a certi tempi opportuni b).

b) Detto p. 318,319.

1322 — Nell' aprile di quest' anno successero le Nozze di Enrico Conte di Gorizia con Beatrice Bavara o di Baviera c).

c) Verci. St. della Marca Triv. v. VIII pag. 62 e 63.

1322 — aprile, Brescia. — Pagano Patrarca d' Aquileja raduna in questa Città un esercito di circa 4000 uomini e si dispone a marciare contro i Visconti d). — Anche il Muratori riporta che questo Patriarca era in Brescia, e che, pubblicata contro a' Visconti ed altri Ghibellini la terribile

d) Bianchi c. s. p 319.

nella Casa di Dio e della Chiesa suddetta, ed assolti da lui e suoi eredi, nonchè dalla Casata, da ogni vincolo di servitù, e da ogni peso interamente liberati. Costituendo e facendo esso Signor Artico, Nicolussio figlio del fu Cazonelli suo procuratore ecc., e rifiutò in sua mano dando ecc., e tutto il loro peculio ecc., acciocchè debba investirlo ed assegnarlo al Patriarca, o alla Dominicale Chiesa di Dio ecc. a tale patto e tenore: che a nimu Patriarca sia lecito i predetti ecc.. vendere, donare. alienare, nè in altro modo assoggettare; ma in dominio e perpetua podestà della Dominicale Casa di Dio e della Chiesa ecc., rimanere ecc.. nè su d' essi ordinare se non quel tanto quanto può sui suoi Dismani; e dal detto Artico non abbiano altra reprensione o molestia di servitù, nè per qualche ingratitudine li richiami di nuovo in servitù. per ultimo dandlo ad essi ecc.. tutto il loro peculio ecc.; dalle ragioni del padrone diviso, e dando loro la generale amministrazione delle cose spettantigli; cosicchè, senza ostacolo di servitù, di dominio, di manumissione ecc. o di altra qualsiasi opposizione ecc. e)

e) Detto p. 315 — 317.

Bolla di Scomunica, predicò la Crociata e mise in armi 4 o 5 mila persone pronte a' suoi cenni a).

a) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1322.

1322 — 28 aprile, Brescia. — Il Patriarca Pagano acconsente al cambio vicendevole dei Benefizj di Villaco e di Ek b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 521 e 522.

1322 — giovedì 13 maggio, Udine. — Pietro Arcivescovo di Nazzaret concede, con sue lettere, agli ascritti alla Confraternita di S. Pietro Martire di Udine indulgenze di 40 giorni, le quali vengono approvate dall' Abate di Rosazzo Vicario generale, a nome e vece del Patriarca Pagano c).

c) Detto p. 523 — 524.

1322 — martedì 1 giugno, Cividale. — La Signora Aquilegia del fu Corrado della Città, moglie a Lodovico di Legio, con consenso e volontà del medesimo nomina due procuratori onde la rappresentino in ogni causa ch' essa ha, muove, e intende di muovere contro la Prioressa del Monastero di S. Giorgio vicino a Cividale e quel Convento, a motivo del guasto recato da quelle Monache alle viti ed agli alberi di due suoi campi situati nei confini del Monastero suddetto d).

d) Detto p. 521,523.

1322 — 13 giugno, Cividale. — Questa Città fa uno Statuto contro gli omicidiari e) — (1).

e) Detto. p. 525.

1322 — 23 giugno, Udine. — Nel Castello di questa Città, alla Curia Patriarcale, presenti i Signori Materno di Opreno, maestro Francesco chirurgo Fiorentino dimorante in Udine, Acino d' Ozimo, Giovanni di Osenago ed altri. Odorlico detto Malizia di Cividalo costituito innanzi a Fra Gio-

(1) Conteneva esso: Se alcuno abbia ucciso un altro, qualunque sia il modo, paghi al Comune 200 lire di Veronesi; e qualsiasi ch' abbia dato mano paghi 100 lire. Così che dal Dominio niuna sicurtà sia ricevuta da essi se non entrino nella Terra e giurisdizione della Città: nè siano fatte tregue ai medesimi se prima i Camerari del Comune non abbiano il detto banno. Nel caso poi che il Gastaldione contravenisse, abbia il Comune regresso del detto banno f).

f) Detto

vanni Vicario generale ecc., promise e si obbligò ad esso Vicario, sotto pena del perpetuo carcere, di allontanarsi immediatamente da Udine, e di non entrare in essa Terra, nè in quella di Cividale, nè di avvicinarsi loro a quattro miglia di distanza, senza licenza del Vicario stesso a).

a) Bianchi Docum. ec. dip. VII p. 326.

1322 — 30 giugno, Udine. — Il Vicario generale del Patriarca Pagano fa appello al Papa circa le indiscrete esigenze del Collettore Pontificio b).

b) Detto p. 326 — 329.

1322 — venerdì 2 luglio, Aquileja — Fra Francesco Vescovo di Vicenza, col mezzo di un suo procuratore, visita la Chiesa d' Aquileja, e le soglie dei SS. Martiri Ermacora e Fortunato, per l' anno decorso e per il presente: indi, portatosi all' Altar Maggiore di essa Chiesa, inginocchiato lo bacciò e fece offerta sul medesimo c).

c) Detto p. 329, 330.

1322 — 7 luglio, S. Margherita. — Dono di una schiava fatto al Monastero di Plaino. Alla presenza di molte persone, nell' Uditorio di S. Margherita di Croagno, il Sig. Giovanni del fu Federico di Brazzacco inferiore per sè ed eredi diede e concesse, sotto nome d' irrevocabile donazione tra vivi, alla Signora Lucarda Priora di S. Maria di Tavella, ossia di Plaino, ricevente per sè e pel Convento di detto luogo, una di lui Serva di Masnata con tutta la prole, e quella da questa discendente, ed il suo peculio, in modo che esso Convento e luogo giammai quella e quello liberi possano separare donando, vendendo, nè in altro modo e causa. Promette detto Giovanni per sè ed eredi ad essa Priora stipulante per sè, suoi successori e luogo antedetto questa fatta cessione di aver per rata e ferma sotto pena di 100 lire Veronesi, e con ogni miglioramento d).

d) Detto p. 330, 331.

1322 — 22 luglio, Artegna. — Giudizio di Ermani. Innanzi a vari testimonj e alla presenza de' suoi Ermani comparve il Nobil uomo Artico di Prampergo ed espose, sia definito per sentenza con qual diritto Odolrico, mio Ermano di Camuzacco, abbia venduto ad estranee persone le posses-

sioni di Ermania, senza mia saputa e degli Ermani. Sulla qual cosa fu sentenziato a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. VII p. 531 e 532.

1322 — 9 agosto, Gemona. — Sentenza del Vicario Patriarcale sulla causa tra Pertoldo Abate di Moggio, ed i Signori Ulvino Pievano di Strasganth, Artuico Cavaliere, Guglielmo detto Faufino, ed Enrico fratelli di Prampergo. Vertiva questa sul Garito dei Massari dell' Abazia sulla strada della Chiusa, che l' Abate diceva appartenergli; a rincontro i Prampergo asserivano esser loro devoluto; e su ciò, consenzienti le parti, il Vicario pronunciò: sia diferito alla venuta del Patriarca la decisione; e il Garito sia retto intanto sino alla fine della questione da Artuico e a di lui nome. Sulla vertenza del monte sito nelle pertinenze e confini della Chiusa dal quale traesi il ferro, fu definito con volontà delle parti che, detratta la decima del ferro, il rimanente sia diviso per metà, o nel caso di locazione, estratta prima la decima devoluta all' Abazia, dividasi il resto egualmente tra le parti, pagando i Prampergo metà delle spese. In quanto poi al Garito spettante alla compra del Monte Moltasio nella Chiusa, sia rimesso alla decisione del Patriarca al suo ritorno; frattanto venga retto il medesimo da Artuico come fu detto di sopra. E finalmente intorno alla questione del Ponte di Resiutta: sia tenuto e conservato dall' Abate suddetto pel pubblico transito, siccome è costume, e nulla riceva per il passaggio di persone, animali o carri, sino al ritorno del Patriarca, dal quale verrà sentenziato sull' argomento b).

b) Detto p. 532 — 533.

1322 — domenica 22 agosto, Gramogliano. — Corrado di Raifemberch per sè, suo fratello Dietmaro e loro eredi, diede e vendè proprio per proprio e Feudo per Feudo, a Reulo di Gramogliano Cavaliere, comprante e ricevente per sè ed eredi, tutta la Villa di Lippa sul Carso, avente sei mansi, eccettuate le Vigne non appartenenti ai mansi, con tutti i diritti e ragioni ad essa Villa spettanti ecc., per il

prezzo di 30 marche di denari di Soldi, delle quali accusa il ricevimento ecc. Però il compratore si tiene obbligato a restituire la predetta Villa sino alla festa di S. Giorgio p. v., quando gli venga nel frattempo restituito l' importo esborsato. Presenti a quest' atto, esteso nel Castello di Gramogliano, erano Reulo di Vipulzano fratello di esso Reulo, Diebardo di Gramogliano, Ainzalo del fu Ebrado di Wirespurch, Nicolò q. Uguli di Windisgratz dimorante con esso Reulo a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 535 e 536.

1322 — 22 agosto, Gorizia. — Carlo figlio di Grimoldo e Michele figlio di Gocenane di Gorizia, vendono ad Enrico (scriba) segretario del Conte Enrico II per 72 marche un caseggiato con fondo ed edifizi posti in Gorizia vicino al fossato (probabilmente la cosi detta Grappa) b).

b) Della Bona. Str. Cr. p. 90.

1322 — 28 agosto, Faedis. — Fu fatta Convenzione tra Pertoldo Abate di Moggio per sè e Capitolo del suo Monastero, e Giovanni e Warnero fratelli di Cucagna del fu Adalpretto, su certe tollete che l' Abate diceva essere state fatte sui beni di esso Capitolo in Canale di Resia dai fratelli di Cucagna; e questi asserivano del pari per quelle che in Canale di Radisio i Massari del Monastero o loro Servi fecero su beni ad essi di Cucagna spettanti, e per qualunque altra ragione. Patteggiarono quindi che Giovanni e Warnero tengano del bestiame de' Massari dell' Abate o Capitolo che trovansi avere in casa, 50 pecore in risarcimento di quello loro tolto dai suaccennati, con la condizione che se in qualsiasi tempo rileverassi che ai Massari dei di Cucagna sia stata tolta minor quantità, debbano essi restituire il di più. Promisero, e furono dati fidejussori per ciò c) — (1).

c) Bianchi c. s. p. 537 e 538.

(1) **Tolete** che cosa erano? — Da quanto rileviamo qui sopra erano queste violenze che praticavansi sui beni altrui impossessandosi o prendendo a forza bestiame o cose su quelli esistenti con danno di colui o di coloro ai quali essi beni od animali o cose appartenevano.

1322 — mercordì 1 settembre, Gemona. — Condotta medica in Gemona. Nel Consiglio maggiore di colà stabilirono di pagare per un triennio a Bonaventura Fisico 300 lire di piccoli Veronesi all' anno, in due rate eguali cioè: 150 nella festa del prossimo S. Martino, e 150 in quella della Pentecoste seguente a).

a) Bianchi Docum. ec. Disp. VII p. 538 e 539.

1322 — 12 settembre, Udine. — Il Legato Pontificio ordina che a titolo di sua provvigione per il presente anno, vengangli contati dal Vicario Patriarcale, per il Capitolo e pel Clero di Cividale e della Diocesi d' Aquileja, 1230 fiorini d' oro b).

b) Detto p. 539 — 541.

1322 — 17 settembre, Cividale. — Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca si appella al Papa contro l'ordine speditogli dal Legato Pontificio di pagare, in due mesi, 1230 fiorini d' oro c).

c) Detto p. 541 — 543.

1322 — 21 settembre, Cividale· Odorlico Longo richiama contro Raimondo Della Torre Capitano di Tolmino per rapine di 3 cavalli, 7 buoi, 40 capi di bestiame, ed altre cose mobili, da lui commesse contro a suoi massari d).

d) Detto p. 543,544.

1322 — 24 settembre, Uruspergo. — A ricerca del Vicario generale del Patriarca, fu fatta tregua tra Filippo de Portis e Filippo di Zuccola sino alla Festa di S. Giorgio, giusta la forma e il modo delle tregue pattuite a mezzo del Patriarca e).

e) Detto p. 544,545.

1322 — sabbato 2 ottobre. — Il Castello di Budrio venne venduto al Patriarca Pagano Della Torre dai Signori Ropretto, Matteo e Giacobo di Budrio; il cui possesso Giovanni Abate di Rosazzo Vicario Patriarcale ottiene dal Nunzio Federico di Savorgnano f).

f) Detto p. 546.

1322 — 13 ottobre, Cividale. — Si fece convenzione tra Fulchero di Zuccula e Guecellone da Camino riguardo alla rata del Soldo ch' esso Fulchero deve avere dal predetto Caminese g).

g) Detto p. 546.547.

1322 — 23 ottobre, Cavolano. — Guecello da Camino,

Digitized by Google

per servigi militari ricevuti, investe E . . . . . di Savorgnano e Breg . . . . di Spilimbergo del Castello di Curdignano a).

a) Codice Diplom. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

1322 — lunedì 8 novembre, Faedis. — Fu fatta pace fra Tommasutto del q. Tommaso di Cucagna, e Wargendo figlio del fu Janisi di Attems, a mezzo di Adalpretto di Cucagna loro Arbitro ed amichevole compositore, il quale sentenziò, che debbano per l' avvenire essere buoni amici e condonarsi ogni offesa passata, più, che Wargendo per certo cavallo (motivo di loro inimicizia) paghi a Tommasutto 8 marche di moneta d' Aquileja, meno 40 denari, metà alla Festa della Purificazione di Maria, e metà a quella di S. Giorgio b).

b) Bianchi. Docum. ec. Disp. VII p. 547 e 548.

1322 — 14 novembre, Tolmino. — Ispezione al Ponte di Tolmino. Jacobo Grammatico di Cividale procuratore di Pietro di Cossisa ecc., e Zirulino della Città, portatisi sul Ponte al di là dell' Isonzo oltre Tolmino verso S. Martino avanti sera, attesero il procuratore di maestro Jacobo muratore di Premariacco, ma non comparso nè l' uno nè l' altro sino all' ora di cena dopo il tramonto del Sole (termine, con la volontà delle parti, stabilito dal Sig. Vicario per ispezionare questo Ponte, e rilevare se fosse compito in uno alle sue sponde, a norma de' patti) questi definirono con giuramento, non essere ciò effettuato presentandosi varie mancanze ed omissioni, sì in esso che nelle sponde del medesimo c).

c) Detto pag. 548 e 549.

1322 — 26 novembre, Cividale. — Ruggero de Madiis da Milano, Gastaldo della Città di Cividale, protesta contro le rappresaglie degli Udinesi d).

d) Detto p. 550.

1322 — mercordì 22 dicembre, Udine. — Nel Castello di questa Città i Procuratori del Patriarca vendono per un anno, assumendonsi l' obbligo della manutenzione, la Grazia del Vino che dall' Istria viene introdotto in Friuli, con tutti gli utili e lucri ecc. ad essa Grazia spettanti ecc. a Cursio de Bardi di Firenze per una metà, e per l' altra a Gabriele

da Cremona e Socii; e ciò per il prezzo di 280 marche di moneta Aquilejese da pagarsi in tre rate, una alla Natività del Signore con 1000 lire di denari di piccoli Veneti, l' altra colla metà del residuo del suddetto importo a S. Giovanni Battista; e la terza al fine della locazione col rimanente di esso a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VII p. 551 e 554.

1322 — Trama concertata in Trivigi da alcuni esuli per uccidere il Vicario imperiale Enrico II, Conte di Gorizia; ma scoperta, i colpevoli vennero giustiziati b).

b) Della Bona. Str. Cronol. p. 89.

1322 — Da un Documento, sotto la data di quest' anno, si ritrova; che pagavasi la Decima di vivo e morto sopra un Campo situato nelle pertinenze di Tarcento c).

c) Cod. prof. Pirona nel suo Indice.

1322 — Guido, o Guidone di Manzano, Canonico di Cividale, venne, nell' anno presente, fatto Decano di questa Collegiata d).

d) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXII p. 50.

1323 — Succede rivoluzione in Tolmezzo e fu la prima che fra que' Terrieri accadesse. Imperciocchè Ancilloto e Giovanni Bertoldi, nonchè Federico Candido, con altri Cittadini, le cui ricchezze vedean essi aumentare grandemente, abusarono della libertà e cominciarono ad agire tirannicamente contro i meno agiati, commettendo delle scelleratezze ed ingiurie verso que' buoni che avversavano i loro mali costumi. E a tanto crebbe la loro impudenza, che a forza trattenevano nell' indegne loro mani le donne di più onesta vita. Per la qual cosa indignato sollevossi il popolo a improvviso tumulto, e nacque conflitto, in cui confusamente molti rimasero estinti; e i cadaveri giorno e notte stettero insepolti, per l' ira del popolo che non volea fossero interrati. Tal fine, condegno alle loro azioni, ebbero quelli che dimentichi delle divine ed umane leggi si rendettero turbatori della patria tranquillità e).

e) Bianchi c. s. p. 554 e 555.

1323 — venerdì 21 gennajo, Cividale. — In questa Città, presenti vari Nobili ed altre persone, Filippo q. Giovanni de Portis chiese che Morando di Porzia, provveditore e rettore

della Chiesa di S. Stefano d' Aquileja, debba investirlo d'un manso sito in Cussignacco, vicino ad Udine, Feudo appartenente ad essa Chiesa; e Morando lo investì *cum Cirotechis suis* lasciando al predetto Filippo prestare il dovuto giuramento così, come il Vassallo accostuma fare al suo Signore a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VII p. 553.

1323 — 4 febbrajo. — Distruzione del Monastero di S. Quirino situato fuori delle mura di Udine, ed unione de' suoi beni al Capitolo di Udine b).

b) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando la Col. Pirona

1323 — domenica 6 febbrajo, Varmo. — Dono a Sposa novella sotto il titolo di Dismontaduris. Odorlico di Nicolò di Varmo a nome di Dismontaduris, col consenso del padre diede alla Signora Triutta di Adalpretto di Cucagna sua moglie un uomo di Masnata con quel diritto ed azione con cui questo era tenuto da Nicolò, padre dello sposo. Testimonj a quest' atto, oltre ad altri, furono i Signori Francesco di Dercano, Rizzardo ed Odorlico fratelli di Cucagna, Carsimano di Savorgnano detto il *bello*, e Pàla ed Artico fratelli di Varmo c).

c) Bianchi c. s. p. 556.

1323 — 10 marzo, Cividale. — Corrado, nipote di Liupoldo Abate di Obremburch, restituisce i documenti provanti i privilegi dei beni di Budrio e d' una Casa in Cividale di ragione del Convento di Obremburch, da lui involati e falsati. Questa restituzione fu fatta alla presenza del Vicario Patriarcale e di vari testimonj, fra i quali eran i Frati di S. Domenico vicino a Cividale d).

d) Detto p. 557.

1323 — martedì 15 marzo, Cividale. — Baruffino Canonico d' Aquileja Vicedomino Aquilejese, diede ed investì ad Amadeo del fu Lupoldo Paternoster di Cividale la Gastaldia di Nevole (ora Nebola) con ogni diritto ad essa spettante e Garito, dalla festa di S. Giorgio ad un anno, verso il prezzo di 4 marche di denari d' Aquileja da pagarsi alla festa di Pasqua — (1) —. *Qui juravit laudo et sententia* ecc. di difen-

(1) La festa di Pasqua dell' anno 1323 avvenne nel dì 27 marzo.

dere i diritti della Chiesa Aquilejese e di far pagare gli affitti. Furono presenti a quest' atto Fra Giovanni Vicario Generale, Guidone di Manzano Decano della Città (cioè di quella Collegiata), Paolo di Cividale, Gabriele Notajo ed altri a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. VII p. 538.

1323 — 31 marzo, Zuccula. — Custodia del Castello di Zuccula. Nicolò che fu di Gallano (ora Gagliano) custode di questo Castello, ricevette Albertone, genero di Cozetti della Città, in suo fedele e familiare, e Custode di Zuccula ai patti e condizioni che esponiamo qui sotto nella nota b) — (1).

b) Detto p. 539.

1323 — Il Patriarca d' Aquileja dà ajuto ad Artuico Vescovo di Concordia nel riordinare i Ministeri nobili ed ignobili del suo Vescovato, sui quali l' opinione della maggior parte dei propri Sudditi era dubbiosa c).

c) Nicoletti. Patr. Pagano ecc. f. E aut. p. 42.

1323 — Da Sacile, il Patriarca Pagano rimette le contese dei confini tra Polcinigo e Caneva in Giovanni e Pellegrino Conti di Polcinigo, in Bortolomio di Toppo Gastaldo di Caneva, e in Giacomo di detta Villa d).

d) Dalla Collezione del D.r Gian. Domenico Ciconi.

(1) In primo luogo, essere tenuto il suddetto Albertone, sì entro che fuori, ad obbedire esso Nicolò, e a non dar il luogo ad altre persone in caso della di lui morte e pericolo, nè al Patriarca nè alla Chiesa Aquilejese, nè a verun altro uomo, nè alle Signore, madre e sorelle del fu Fulchero; e non dare ad alcuno, e difendere a sua possa fedelmente e ligalmente quello a cui spetterà di diritto, nè dare ad altri il luogo sino a che esse Signore non siano licenziate, e che personalmente saranno in Cividale, e la moglie di Nicolò e le figlie ritroveransi nella casa di Filippo q. Quonzio, e se tanto durasse la questione che non fosse definita, ed esso Albertone non volesse osservare, stare e custodire il luogo di Zuccola, debba dare ed assegnare questo luogo alla Signora Caterina, e sia tenuto a fare un buon Istrumento, per cui il Castello venga conservato per le dette Signore madre e sorelle; e che il Patriarca abbia obbligo di compensare dei danni e delle spese gli eredi, e far permuta de' suoi beni di Spilimbergo in un buon luogo a volontà di esso Signor Filippo. — E non sia tenuto a parlare ad alcuna persona entro e fuori, e trattaretr' esso con se non fosse presente, o con sua volontà: anzi sovra tutto custodire ed adempire con assai fedeltà i patti suddetti. — E così lo stesso Albertone giurò sui Santi Vangeli di fare tutte le cose predette, ed attendere ed osservare fedelmente e legalmente. — Quest' atto fu esteso in Zuccola innanzi alla porta del Castello in presenza di vari testimonj d).

d) Bianchi c. s. p. 539 a 540.

Digitized by Google

1323 — Addì 7 aprile Pagano Della Torre Patriarca d' Aquileja, Francesco o Simone fratelli, figli del fu Guidone Della Torre, Moschino e molti altri della Famiglia Torriana, gloriosamente, con grande apparato de' loro amici di parte Guelfa, giungono a Monza, avendo seco 300 Cavalieri e molti pedoni; per la cui venuta esultarono quelli che erano del loro partito a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. VIII p.561. — Muratori. Ann. d' It. anno 1323.

1323 — venerdì 8 aprile, Cividale. — Artico Vescovo di Concordia obbliga una parte de' suoi beni onde trovare danaro per pagar al Pontefice le Collette b).

b) Bianchi c. s. p. 562.

1323 — 10 aprile, Flambro. — Insorta questione per motivo di pascoli — (1) — tra gli abitanti di Bertiolo e quelli di Ariottis per un pascolo, ossia paludo, situato oltre Platisca fra le dette due Ville verso ponente, fu sentenziato, nella piazza di Flambro superiore dal Sig. Bujato di Cormons, giudice del Conte Enrico di Gorizia, a favore degli uomini e Comune di Ariottis, cioè, debbano essi e possano pascolare ed usufruttuare detto paludo unitamente agli uomini e Comune di Bertiolo; nè abbiano ad essere molestati sotto pena di 200 lire di piccoli Veronesi, la cui metà passi al Conte Goriziano, e il rimanente agli osservanti la sentenza o legge predetta c).

c) Detto p. 563 — 566.

1323 — Enrico II Conte di Gorizia nella festa di S. Giorgio addì 24 aprile verso sera, a cagione di tripudio, fu assalito da male per cui all' improvviso morì in Trivigi, ed

(1) **Il Pascolo in Friuli.** — Facevasi questo in molti luoghi per i campi e le terre di un villaggio dagli abitanti d' un' altra villa vicina, e ciò reciprocamente, entro però certi confini. Altri pascoli faceansi in comunione dai due villaggi d). Al pascolo conducevansi animali e bestie, cioè l' armento e la gregge, su d' un dato territorio d' altro Comune per diritti antichi (e ciò usavasi anche nel 1260); ma spesso insorgevano questioni che venivano definite dalle autorità. Quando alcuno permettevasi il pascolo su' territorio non spettantegli, e trovato a danneggiare, gli veniva pignorato un animale, e doveva retribuire un quoto per isvincolarlo dal pegno e).

d) Detto p. 474.

e) Detto p. 487

a) Cron. di Giuliano can. nell' append. al Rubeis p. 37.
b) Palladio. St. del Fr. parte I p. 313.
c) Nicoletti. Patr. Pagano ec. f. E aut. p. 43.
d) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 40 e 41.

ivi venne onorevolmente sepolto a). — Avea egli sessant'anni, e fu Principe invincibile nelle armi b). — Trovaronsi presenti alle pompose esequie Beatrice di lui moglie, suo figlio, e la maggior parte della Nobiltà Trivigiana e Friulana c). — Lasciò di sè e da Beatrice di Baviera sua seconda moglie (come accennammo) un picciolo figlio di nome Gian Arrigo, sotto la tutela della madre d). — Nel Memoriale di Odorico Notajo e Maestro in Pordenone leggesi, intorno alla morte di questo Conte, quanto segue: che dopo il pranzo del giorno suindicato avesse egli giuocato con certi suoi Cavalieri (o Soldati) di Trivigi *ad grimaliam*, e sopraggiuntogli dolore al petto prestamente con la sua Famiglia si recò al proprio palazzo, ove ascendendo le scale, non potendo regersi, cadde. Portato a letto, perdette la parola, e moriva in quel giorno. I Trivigiani temendo la potenza di Cane Della Scala, elessero il figlio di esso Conte a loro Capitano siccome era il padre: e quello di Duino (Ugone) suo Ministeriale, che allora era in Trivigi, ricevette il Capitaniato a nome del Figlio ch' era pupillo ed in età di due mesi e) — (1); — e il Della Bona lo dice d' un anno solo f).

e) Bianchi. Docum. ecc. disp. I p. 49.
f) Strenna Cronol. del Della Bona p. 90.

1323 — I Goriziani cospirano di sottrarsi al pupillo Gian Enrico Conte di Gorizia, ma sono repressi da Enrico di Carintia, Re di Boemia, tutore di esso minorenne g).

g) Della Bona. Str. Cron. p. 90.

(1) Il Sunto Storico delle Principesche Contee di Gorizia e Gradisca a pag. 17 ci avverte come segue: « Se si dà retta ai nostri storici e Cronisti *Giuliano*, *de Rubeis*, *Liruti*, *Coronini*, *Morelli*, sarebbe esso Conte Enrico morto in Trivigi il dì 24 aprile di « detto anno; mostra però il *Verci* come essi, seguendo tutti ciecamente « il fiorentino scrittore *Villani*, si sono lasciati indurre in errore, « mentre le Cronache trevigiane autorizzate da documenti degli ar- « chivii di Trivigi, assicurano che non in quella città, ma in *Gorizia* « era seguita la morte del Conte ecc. » — Noi però (quantunque prestiamo al Verci la dovuta estimazione) troviamo di osservare che se è vero che il de Rubeis, il Liruti, il Coronini, il Morelli abbiano

1323 — 6 giugno. — Il Doge di Venezia scrive sua lettera ai Rettori di Portogruaro con cui li eccita a pagare un debito contratto con Nicolò Mucio Veneziano a).

a) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 63.

1323 — 7 giugno. — Jacobo di Fontanabona condottiere d'armi al servigio dei Fiorentini passa al nemico loro Castruccio Castracane. La sua truppa era la migliore che avessero i Fiorentini b).

b) D.r Ciconj nella sua Racc. citando il Villani lib.9 c.208.

1323 — martedì 21 giugno, Udine. — Il Sig. Worlico di Tricano inferiore, per certa toletta ch' avea fatto ai Massari di Antonio Notajo di Cividale promise alla presenza del Vicario generale e di vari testimoni, di restituire ad esso Notajo 5 armenti, 16 bestie minute, un asino ed una lancia, nonchè altro, da oggi alla prossima festa di Santa Margherita, dando fidejussori per ciò c).

c) Bianchi. Docum. ec. Disp. VIII p.366.

1323 — venerdì 29 luglio, Udine. — Fu fatta tregua, secondo la consuetudine delle tregue, tra Paolo q. Ermano di Udine per sè, e Simone di Budrio e loro amici, e Fi-

seguito ciecamente il Fiorentino Villani, non ci pare così di Giuliano Canonico, nè di Odorico Notajo e Maestro in Pordenone, che egualmente ci narrano la morte del Conte Enrico avvenuta in Trivigi. Essi contemporanei al fatto ed al Villani, morti prima di questo Storico Fiorentino, e più vicini del Villani, all'accaduto, non avean bisogno al certo di attingere a quella fonte la narrazione di tale avvenimento: e pure ci riportano essere in Trivigi successa quella morte, nè parlano minimamente di Gorizia. Oltre a questo aggiungeremo ancora che essendo stata data pomposa sepoltura al cadavere del Conte in Trivigi come ci avvertono Giuliano Canonico, il Nicoletti, ed il succitato Odorico Notajo con altri ancora, vennero di poi quelle ossa (soggiunge il Liruti, come accenneremo in seguito) trasportate da Trivigi e deposte, in unione a quelle del di lui figlio, nella Cappella della Chiesa dell' Abazia di Rosazzo. Ora non facendo parola alcuno de' Scrittori nostri nè essendovi verun documento, per quanto sappiamo, che ci indichi il trasloco di quelle ceneri da Gorizia in Trivigi, perchè ne avvenisse, come accade, il loro trasferimento da colà al monastero di Rosazzo, ci pare puntelli l'avvenimento della di lui morte accaduta in Trivigi, al quale, contro a tutti gli Scrittori Friulani, si oppone il Verci, a quanto dice il Sunto Storico suaccennato.

lippo q. Ossalco di Saciletto ed Andalotto da Udine e loro amici fino al primo di Settembre a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.368.

1323 — 6 agosto, Gorizia. — Affittanza della Gastaldia di Carnia. Il Sig. Enrico di Peuma (ora Piuma) Cavaliere, Alberto ed Enrico *Scribe* del Conte di Gorizia per sè ed eredi, diedero e vendettero al Sig. Giovanni di Adalpretto di Cucagna, comprante e ricevente per sè ed eredi suoi, tutta la Gastaldia di Carnia, con tutti i diritti e pertinenze di essa, colla Múta, Garito, redditi e proventi, siccome essi aveano dal detto Conte, dalla festa di S. Maria di Monte sino al dì 21 luglio seguénte, per il prezzo di 700 marche di denari d' Aquileja, pagabili parte alla Natività del Signore, il rimanente alla festa di S. Giorgio, dando fidejussori a guarentigia dell' assunto impegno b).

b) Detto pag. 368 — 371.

1323 — lunedì 8 agosto, Gemona. — Compenso accordato a Corrado Snevich per un cavallo perduto combattendo in difesa di Premariacco. Guidone di Manzano Decano della Chiesa di Cividale, per sè, e Capitolo nonchè pei loro Massari e Comune di Premariacco dall' una parte, ed il suddetto Corrado Snevich per sè, e tutti gli appartenenti all'infrascritta securtà dall' altra; per ogni lite e questione che aveva contr' esso Decano, Capitolo e Massari, per un cavallo perduto da Enzolino suo fratello allorchè era stato custode di Premariacco nel tempo delle guerre, e d' ogni danno e spese ecc., fecero compromesso in Giovanni Ribisino di Cividale ed Enrico Negro di Cormons ecc., promettendo aver per fermo e rato ciocchè per essi Arbitri ecc., sarà stato sentenziato oggi per tutto il giorno, sotto pena di 100 lire di piccoli Veronesi. E per ambe le parti stette fidejussore Giovanni Ribisino, sott' obbligazione d' ogni suo bene. Con volontà delle medesime quindi gli Arbitri sentenziarono ed ordinarono che il detto Corrado faccia fine e remissione ad esso Decano, come fece con certo bastone, di tutti i predetti e d' altri che vuol dargli, eccetto di quelli

che non vuol dare. Indi sentenziarono ed ordinarono, che il Decano paghi per i predetti ad esso Corrado, fra i seguenti quindici giorni, 5 marche di denari di [Soldi, e tutto sia terminato. Testimonj a quest' atto, ch' ebbe luogo nella Chiesa di S. Albergio sotto Gemona, furono Bernardo Canonico di Cividale, Missotto ed Esquino di Cormons, Adalpretto di Campeglio, Enrico di Manzano, e Gregorio q. Glizoio della Città, ed altri ancora a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p. 371.

1323 — 13 agosto, Faedis. — Nella Chiesa di S. Pietro in Faedis, presenti vari testimonj, i Nobili Odorlico e Rizzardo fratelli, figli del fu Simone di Cucagna, per 50 marche di moneta Aquilejese vendono a Galangano Oste in Cividale figlio del q. Odorlico Siurido di essa Città, la Villa di Silisca nel Canale di Tolmino con tutti i Mansi, un molino e tutte le altre pertinenze di essa Villa, con campi, prati, selve, pascoli ecc., obbligandosi a guarentire la fatta vendita sotto pena del duplice valore della medesimà, meno 5 Soldi di piccoli Veronesi ecc., dando fidejussori ecc, ed assegnando nella parsona di Leonardo detto Chierico di Cucagna il nunzio a porre nel possesso il compratore b).

b) Detto p. 372.

1323 — 13 agosto, Udine. — Rissa e conciliazione di due Beneficiati. Nel Castello di Udine alla presenza di varie persone, costituiti innanzi a Giovanni Abate di Rosazzo Vicario generale, il Prete Nicolusio Beneficiato dell' Altare di S. Odorico nella Chiesa Maggiore di Udine, ed il Prete Bonaventura Beneficiato della Chiesa di S. Maria del Castello suddetto, e fatta reciprocamente la pace tra essi per ogni ingiuria, rissa ed offese tra loro avvenute, fu prestato giuramento da Nicolusio sull' inscienza, che a motivo delle percosse da lui date al Prete Bonaventura ne avvenisse spargimento di sangue. A comprovare poi il fatto giuramento sorsero i testimonj esponendo essere il medesimo proferito in piena coscienza. In seguito a che il Vicario Patriarcale assolse dal vincolo di scomunica il Sacerdote Nicolusio ri-

Digitized by Google

mettendolo nell' esercizio de' Sacri Ufficj, presente e conscenziente il Prete Bonaventura a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.574.

1323 — 29 agosto, Cividale. — Il Vicario del Patriarca e Barofino Vicedomino, protestano contro i Signori Jacobo e Nicolò Burgravii di Laibach sul non aver essi pagato addì 5 agosto 200 marche di denari Aquilejesi per la Muta della Chiusa, nonchè per i danni e spese ecc. b).

b) Detto p. 575.

1323 — 31 agosto, Udine. — Il Vicario Generale del Patriarca Pagano ordina ad Ugone Gastaldione di Cividale, di non opporsi alle determinazioni prese dal Comune di Torreano riguardo a Landuccio di detta Villa c) — (1).

c) Detto p. 576.

1323 — sabbato 3 settembre, Udine. — Restituzione fatta da un Usurajo. Presenti varie persone, Zampolino da Siena nella propria casa guarenti, disse e confessò essere stato pubblico e manifesto usurajo, ed aver con pravità estorto, a mezzo d' usura, oltre 8 marche di moneta Aquilejese; e conoscendo di aver offeso così gravemente Iddio, si pentiva di questo peccato, nè intendeva esercitare più un tale delitto, ma di astenersi da ogni estorsione e d' usura, ed illecita esazione per l' avvenire; e stipulando promise solennemente per sè ed eredi, al Notajo ricevente per nome e vece del Vicario Generale del Patriarca, e di tutti, e dei singoli ai quali appartengono ed apparterranno le 8 marche suddette, e generalmente tutto ciò, ed il di più ch' ebbe ed estorse esso Zampolino coll' usura, nel miglior modo legittimo porre riparo, col pagare e far piena restituzione a quelle persone a cui sarà da farsi la medesima. Se poi morirà prima di fare la debita restituzione, vuole che per i

(1) Quest' ordine, diceva, spettare al Decano e Comune di essa Villa (in base alla sua antica ed approvata consuetudine) il conoscere e determinare sulle rappresaglie e su tutto ciò che alla Vicinità, o membri del Comune, sanno essi appartenere; nè al Gastaldo tocca ad intrammettere la sua autorità, in ciò che i Comunisti fanno a mezzo di loro Vicinia.

suoi rappresentanti ed eredi venga fatta puntualmente a chi spetta, e che questa si faccia alla presenza del Patriarca o del suo Vicario senza pubblicità, senza libello, lagno o querela di sorte, se il Patriarca, o suo Vicario crederà utile e salutare. Promise inoltre il predetto Zampolino di rifondere e restituire interamente ogni danno e spesa, che le persone interessate nella somma delle 8 marche suddette potessero sostenere in giudizio o fuori onde ripetere quanto su queste loro spettasse a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.378 — 380.

1323 — 20 settembre, Cividale. — Il Sig. Giovanni di Castello, alla presenza di vari Nobili testimonj, investì il Sig. Wolframo di Zuccula del Feudo che questi aveva dalla sua Casa, salvo il suo diritto, rilasciando giuramento di fedeltà, che fra 15 giorni debba dare in iscritto b).

b) Detto p. 382.

1323 — 24 settembre, Cividale. — Motivi per cui Guido di Manzano Decano di Cividale non può ricevere gli Ordini Sacri. Nella Sacrestia della Chiesa Maggiore di essa Città, presenti vari religiosi di quella Collegiata, e Maestro Francesco Fisico di Modena dimorante in Cividale, ed altri. Il venerabile Decano suddetto protestò che in ragione del non esservi Canziano Vescovo Emonese Vicario nei Pontificali del Patriarca Pagano, nè alcun altro Vescovo nella Provincia del Friuli a conferire gli Ordini Sacri nel periodo delle Quattrotempora ecc., e che fuori del Friuli, atteso i capitali nemici ch' egli ha non osa esporsi; ed essendo anche oppresso presentemente da infermità, ciocchè lo stesso Medico asserì, mentre senza grave pericolo di sua persona non era in istato di ricevere i Sacri Ordini; perciò non essendo egli cagione del non ricevimento de' medesimi, protestò dicendo: che ciò non voleva, nè doveva, nè poteva produrre alcun pregiudizio c).

c) Detto p. 383.

1323 — 28 settembre, Udine. — Nel Castello di questa Città presenti vari soggetti, Nicolò Cavallino q. Lorenzo di S. Polo, costituito innanzi al Vicario Generale, supplicò u-

milmente il medesimo circa a certo Feudo Ministeriale di far cuocere il pane del Patriarca quando trovavasi in S. Polo, decaduto per la morte di Lorenzo del fu Martino Regio di colà, mancato a vivi senza eredi, e ad esso Nicolò, siccome il più prossimo al defunto, ragionevolmente si deve; degnassesi quindi investirlo del medesimo. Locchè trovato giusto, il Vicario l' investì per la fimbria della sua tonaca a).

1323 — domenica 2 ottobre, Udine. — Nella Sala inferiore del Patriarcato, presenti molti Nobili Ecclesiastici e Secolari, il Nobil Uomo Federico di Pramperch Cavaliere, costituito innanzi al Vicario Generale e Consiglieri del Friuli nel Parlamento Generale, propose, querelando, che Artuico di Pramperch e fratelli violentemente aveano occupato i beni di esso Federico situati in Chiusa, e ricevuto ed intromesso il censo, il reddito ed il provento de' suoi beni, nonchè fatto e costretto i di lui uomini di Masnata a giurare ad essi obbedienza e fedeltà. Per la qual cosa chiedeva il diritto e la giustizia di far noto, ciò domandando il predetto Vicario una, due e tre volte, altrimente intendeva far ricorso al Re di Germania, o al Duca di Carintia, o al Conte di Gorizia, ovvero ad altri, onde avere giustizia b).

1323 — Il Papa scomunica l' Imperatore Lodovico di Baviera, Galeazzo Visconti, Rinaldo Passerini, e Cane Della Scala, perchè senza suo assenso eransi impadroniti, il primo dell' Impero di Germania, e gli altri del Governo di Milano, di Mantova, e di Verona c).

1323 — 11 ottobre, Cividale. — Il Vicario del Patriarca richiama i pegni rimasti presso gli eredi di Dino di Firenze, ascendenti al Capitale di 51 marche di denari d' Aquileja d).

1323 — 11 ottobre. — Corrado di Raifinbergo per 40 marche vendette 6 Mansi a Rohono Cancelliere del Conte di Gorizia e).

1323 — 26 ottobre, Rosazzo. — Nel Coro della Chiesa

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.384.

b) Detto p. 377.

c) Rampoldi. Cron. Univ. v. un. p. 343.

d) Bianchi c. s. p. 385.

e) Pergamena del Co. Enrico di Zucco N. 21.

di questo Monastero avanti l' Altare di S. Pietro, presenti i Nobili Uomini Ugone di Duino Capitano generale del Contado di Gorizia e della Terra di Trivigi, Ugone di Ebristayn, Maestro della Corte della Contessa di Gorizia, Erberto di Nurisperch, Gerardo di Ebristayn Cavaliere, Ostil detto Floyanse di Cormons, Alberto Cancelliere della Contessa suddetta, Lippo di Gorizia, Bernardo di Strassoldo, Francesco di Manzano, Guiscardo di Rasperch, Nicolò del fu Federico di Cormons testimonj e molti altri degni di fede, la Contessa Beatrice di Gorizia e Giovanni Enrico suo figlio confermano a Federico di Savorgnano — (1) — del fu Costantino di Udine per sè e suoi eredi la vendita a lui già fatta dal fu Conte Enrico di Gorizia, per 301 marche di Soldi di denari delle Ville di Cussignacco, Predemano e Terenzano, in Feudo retto e legale, con tutte le loro pertinenze a) — (2).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p. 386 — 389.

1323 — mercordì 23 novembre. — Nel giorno di S. Clemente furono imposte delle Collette alle Chiese della Carintia e Carniola soggette al Patriarcato Aquilejese —(3)—

(1) Il Coronini nel suo Cron. Gorit. a pag. 356, nomina questo Federico col cognome di Cipriani. Il dott. Giandomenico Ciconi nelle sue Illustrazioni Storico Statistiche della Città di Udine a pag. 61, ci avverte che la Signoria de' Savorgnani sul villaggio di Cussignacco durò sino alla caduta della Veneta Repubblica.

(2) Il Della Bona ci riporta che Cussignacco, villaggio vicino ad Udine, fino dall' anno 1288 spettava ai Conti di Gorizia b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 90.

(3) **Chiese** dell' Arcidiaconato della Carniola e della Marca soggette al Patriarcato Aquilejese. Prepositura in Isola marche 8 nuove. Goriacco mezza marca. Radmansdorf marche 2j4, denari 40. Mosnach denari 60. Nackel 3 Fertoni. S. Martino marche 2 e 2j4. Chramburch marche 4. S. Giorgio denari 40. Michelsteten marche 2. Cirklach marche 4. S. Pietro marche 4. Stayn marche 2 e 2j4. Aych denari 60. Menguspurch marche 7. Morawez marche 2j4. Laibach marche 9. Il Cruciferato di Laibaco marche 2 e 2j4. S. Vito sopra Laibaco Fertoni 3. Cower marche 2j4. Lok marche 7. Vipacco marche 2. Zirknitz marche 3. Los marche 2 e 2j4. Freunrez marche 3. Harlant marca 1. Sytik marche 7. S. Vito marche 4 e

per la somma di 85 marche e mezza e danari 36 della nuova moneta d' Aquileja e ciò per la Procurazione di Bertrando Cardinale Legato, per il quarto anno delle sue Legazioni a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.390.

1325 — 26 dicembre, Aquileja. — Il Vicario generale del Patriaca ordina al Gastaldione, al Consiglio e Comune di Cividale, che sia sospesa sino alla sua venuta la vendita all' incanto de' beni lasciati per testamento da Nicolò detto Lupo da Cividale, per l' anima sua, ed a pie cause; e che questo Comune, per certa condanna da esso fatta un tempo, contro il sunnominato Nicolò ed Asquino suo fratello avea posto all' incanto ond' effettuarne la vendita b).

b) Detto p. 390.

denari 40. Treffen marche 2. Dovernik marche 2. Honkstain marca 1 e denari 40. S. Michele denari 40. S. Roperto marche 1 e 2j4. Nassenfuos marca 2j4. Alba Chiesa marche 2 e 2j4. Gurkveld Fertoni 3. S. Croce marca 2j4. Convento in Lanstrost marca 1. Cappella in Lanstrost marca 2j4. S. Bartolomeo marca 2j4. Czerneomel marche 1 e 2j4. Avva marca 1. Sicherberch marca 2j4. S. Giorgio marca 2j4.

Chiese dell' Arcidiaconato di **Saunia** soggette al Patriarcato d' Aquileja (per le Collette suindicate nell' anno medesimo, marche 54 e denari 70 di nuova moneta Aquilejese, divise come segue): Il Priore di Seytz dell' Ordine Carturiense marche 6 e 2j4. Il Priore di Gyrio dell' Ordine stesso marche 4. Il Priore di Studenitz dell' Ordine dei Predicatori marche 4 e denari 40. Commendaria Casa in Harlenstain dell' Ordine degli Ospitalieri marca 2j4. Monasterio Obremburgense marche 13 e 2j4. Pieve in Chotz marche 3. Pieve in Tyver marche 3. Pieve in Gonwitz marche 3. Pieve in Scarlach tenuta dall' Abate Obremburgense marche 3. Pieve di Peylenstayn marche 2 e 2j4; Pieve di Wraslau marche 1 e Fertoni 3. Pieve di Slenntz marca 1 e Fertoni 3. Pieve di Saxenveld marca 1 e Fertoni 3. Nuova Chiesa marca 1 e Fertoni 3. Pieve in Rohatz marche 1 e 2j4. Pieve di S. Roperto vicino alla Sava marca 1 e denari 40. Pieve di Scherfenberch marca 1 e denari 40. Pieve di Pomkel marca 1. Cappella di S. Giorgio in Golemdorf, e Cappella di S. Lorenzo in ponte, per ognuna Fertoni 3. Capellani in Pulscau e Scalck, per ognuno marca 2j4.

Chiese dell' Arcidiaconato della Carintia soggette al Patriarcato d' Aquileja (per le Collette suindicate, nell' anno medesimo marche 85 2j4 e Frisanchesi 36 di nuova moneta ecc. divise come se-

1523 — 28 dicembre, Cividale. — Manumissione di Filippo da Cividale a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec disp. VIII p.597.

1523. — giovedì 29 dicembre, Cividale. — Giuramento d' un giocatore. In questa Città nella Chiesa di S. Ciovanni Battista, presenti vari testimonj, il Sig. Florido Canonico di Cividale e Arcidiacono di Concordia figlio del Sig. Giovanni di Pertistayn, giurò corporalmente sull' Altare di S. Nicolò della suddetta Chiesa, dal giorno della Festa della Natività del Signore, a 20 anni seguenti (a ricerca del Sig. Paolo q. Bojani della Città) di non giocare nè far giocare per sè *ad taxillos* sino al detto termine, nullameno che possa giocare per due denari, o *uno pari Cirotecarum* alle tavole, e

gue): Preposito di Juna marche 15. Pievano in Werlenstain marche 12 vecchie Aquilejesi. Pieve di S. Martino vicino Windisgraz marche 4. Pieve di S. Pangrazio in Windisgraz marche 7 di soldi e denari 60. Pieve di Saldenhofen marche 3 e denari 32. Pieve in Rinbenperga 1 talento. Pievano In Pleyburga marche 7 e denari 64. Pieve in Clobazniz superiore 1 talento. Pieve in Clobazniz inferiore marche 2. Pieve in Stayn, e Canonici in quel luogo marche 4. Pieve in Morclicho 1 talento e denari 8. Pieve in Cappella marche 3. Pieve in Ras 1 talento. Pieve in Rascke marche 2 e denari 64. Pieve di S. Martino vicino a Villacco marche 3 e denari 32. Pieve in Villacco marche 5. Pieve di S. Pietro marche 3. Abate di Aruolstain marche 8. Pieve in Fuernz marca 1. Pieve di S. Stefano 1 talento e denari 16. Pieve di S. Ermacora marche 3. Pieve in Eke .... Pieve di S. Daniele marche 4. Canonici di S. Paterniano marche 2 e danari 69. Pieve in Venstriz marche 3. Pieve in Reutlemsdorf 1 talento e denari 8. Pieve in Circhpach 1 talento Pieve In Lint marche 4. Pieve in Paltramsdorf 1 talento e denari 16. Pieve in Tristach marche 2. Pieve di S. Michele vicino a Gilla marca 1 b).

b) Detto p. 590 — 595.

(1) Questa **Manumissione** fu fatta nel seguente modo: Nella Chiesa di S. Maria, Chiesa Magiore di Cividale alla presenza di molte Nobili persone, Odorlico del fu Siurido di Budrio per sè e suoi eredi a nome d' irrevocabile donazione, che dicesi tra vivi, e per rimedio dell' anima sua e de' suoi antecessori, diede e donò liberamente ed assolutamente Filippo, figlio di Aldino della Città e di Paolissa da Gemona, alla Chiesa d' Aquileja con tutti i suoi figli maschi e femmine, nati e nascituri; cosicchè detto Filippo e suoi eredi nati e che nasceranno possano vendere, comprare, testare, contrattare e patteggiare come uomo legittimamente della Chiesa A-

Digitized by Google

per vino con la società, senza frode, non che per concordia. E se gioca, come sopra è espresso, cada nella pena di 100 lire di piccoli Veronesi ad esso Sig. Paolo; e se questo non esige la detta pena, sia il Sig. Bojani, tenuto a pagare il doppio della medesima a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.599.

1323 — 30 dicembre. — Progna q. Valterpertoldo di Spilimbergo dà e rinunzia per donazione al Conte di Gorizia la sua parte del Castello, ossia torre di Gramogliano b).

b) Pergamena. Co. Enrico di Zucco N. 22.

1323 — 31 dicembre, Aquileja. — Locazione della Grazia del Vino. Venne questa locata per un anno al prezzo di 260 marche di moneta Aquilejese (con le stesse condizioni come dissimo a pag. 145 in questo Volume) a Maestro Giovanni Fisico di Aquileja e a Bertolino pure di colà, nonchè ad Urbino e a Giovanni del fu Rainerio di Firenze Cittadini Aquilejesi per sè e loro socii; pagando al momento 1000 lire di piccoli Veronesi, indi alla festa di S. Margherita ciò che dovevano onde soddisfare la metà della somma; l' altra metà poi al fine della Locazione c) — (1).

c) Bianchi c.s.p.601.

quilejese in tutto e per tutto, con tutti i suoi beni e peculio ecc. Promettendo aver per fermo e rato la detta donazione, e quanto fu detto e scritto, sotto pena di 16 marche di puro oro da pagarsi tante volte ecc., con ogni miglioramento. Dando Ernisto q. Guglielmo di Wisnivico in Nunzio della tenuta onde ponga detto Filippo nella medesima.

Così nello stesso giorno e Chiesa, avanti l' Altar Maggiore di S. Maria nella Messa solenne, presenti Nicolò q. Leonarducio di Cividale (nello stesso Documento in altro luogo questo Nicolò viene detto di Faedis) ed altri, il sunnominato Ernisto Nunzio deputato come si disse, accostandosi all' Altare suindicato, pose e ristabilì esso Filippo nella tenuta della libertà e franchigia della Chiesa Aquilejese offerendolo all' Altare siccome in tale circostanza accostumavasi. Il qual Filippo nella detta possessione in animo e corpo è adetto ecc., con ogni miglioramento d). E qui diremo col Fontanini, che la Manomissione che si faceva in Chiesa era la più riputata e).

d) Detto p. 597.

e) Fontanini. Delle Masnade p. 30.

(1) Il Nicoletti sotto l' anno 1323 ci riporta i fatti di **Giacomo di Fontanabona** al servigio de' Fiorentini, dei quali noi nella serie del 1321 abbiamo diggià fatto parola appoggiati allo Storico Giovanni Villani. Ora siccome per l' esattezza della data ci

Digitized by Google

1324 — domenica 1 gennajo, Aquileja. — La Decima del Monastero Maggiore d' Aquileja venne dal Collettore Pontificio Pietro Alrici Canonico Mimatense, dietro istanza

atteniamo al Villani, non tralasciamo però di qui accennare con maggior dettaglio quanto scrive il Nicoletti riguardo a questo nostro celebre Friulano. Dice egli: che Pagano Torriano Patriarca d' Aquileja « permise a Giacomo di Fontanabona nobile di chiaro e « meritato nome in tutta Italia per la rara eccellenza nelle cose mili- « tari, a gloria immortale della natione, conducesse seco i più intre- « pidi et più chiari soldati del Friuli. Costui chiamato dalla Re- « pubblica Fiorentina con trecento cavallieri Forlani, scemò in gran « parte la possanza e la reputatione di Castrutio Castracane de gli « intenninelli, Prencipe et temuto, et riverito di Luca et Pisa, ha- « vendogli saggiamente et valorosamente dato molte rotte. Conservò « Siena Città per antichità, per sito, per bellezza, per imperio no- « minatissima, che corsa confusamente all' arme, perchè due illustri « Cittadini della Famiglia Tolomea erano stati uccisi da Salimbeni, « era per depinger col ferro nel sangue civile una sempre cagione- « vole memoria di sè medesima. Et certamente a Giacomo si offri- « va allora la più gloriosa, la più nota, la più alta fortuna che ha- « vesse havuto già molti e molti secoli qual si voglia Forlano; se « sforzato da un sinistro necessario, et inopinato accidente non « mutava proposito. Perchè essendo defraudato delle paghe et per « questa cagione con manifesto pericolo della vita et dell' honore, « abandonato da ducento cavallieri, non potendo servar la fede, « senza fede, data voce ch' egli cavalcava a danni del nemico, passò « da' Fiorentini a Luca. Quivi, essendo amirabile et amabile ancora « appresso i contrarj il valore, fu lietissimamente raccolto dal Ca- « stracane, parendogli che la felicità de' nemici fusse passata alle « cose sue. Nè s'ingannò punto. Imperochè i Fiorentini allora rimasero « oltra modo storditi, essendo la Compagnia di Giacomo la migliore « e più forbita che fusse nel campo loro, ma Castrutio sollevato a « nuova speranza, con la sua gente Pisani, et Forlani al numero « di ottocento cavallieri, et otto miglia Pedoni, passata la Gusianna « al ponte Accapiano co' una acerbità irremissibile diede un guasto « grave et inemendabile al piè di Fucecchio al Castello di Santa « Croce et a Castel Franco et oltra l' Arno atorno l' Elsa et San « Miniato, et glorioso et carico delle spoglie de nemici ritornò a « Luca. Queste adunque furono le cose illustri del Fontanabona, « nato nell' aspetto concorde delle più favorevoli Stelle per grandezza « della Patria sua, aciochè ella appresso l' altre nationi meritamente « si vantasse di aver dato al mondo un huomo, che sprezzata la « militia de' Barbari, senza li quali pareva che ogni ordine militare « fusse infelice et deffettivo, a par di molti altri italiani di recordo

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p. 602.

di quelle Monache, ridotta a 10 marche annue a) — (1).

1324 — 9 gennajo, Gemona. — Dono fatto alla Sposa nell' entrata in casa dello Sposo a titolo di *Dismontaduris.* Ottolino detto *Virt* di Gemona conducendo in casa sua moglie *Suonimburg*, nell' entrata della medesima, a titolo di *Dismontaduris*, diede ad essa *unum egistum*, che fu apprezzato valere 25 Soldi di Grossi, i quali aver doveva sui beni di esso Ottolino. Quest' atto successe in Gemona avanti la Casa dello Sposo suddetto b).

b) Detto p. 604, 605.

c) Nicoletti. Patr. Pagano ecc. t. E aut. p. 42 e tergo.

« sempre memorabile, e co' l' animo, e co' la disciplina restaurò « l' antica gloria del soldo all' Italia c). » Il Capodagli nella sua Udine Illus. a pag. 289, dice anche: aver Jacopo di Fontanabona servito il Patr. Pagano Torriani contro i Visconti a cui prese Cremona e cacciò dall' assedio di Crema Galeazzo Visconti.

(1) **Monastero Maggiore d' Aquileja** — suo stato in questo tempo. Dal Documento surriferito rilevasi: Che Rustigella Abadessa di colà, con la Priora e molte di quelle Monache, presentatesi innanzi al Collettore Pontificio, per la chiestale Decima de' frutti e redditi di esso Monastero, secondo l' antica stima fatta de' medesimi: La Badessa, Priora e Monache suddette, con le lagrime agli occhi, asserivano che la domandatale Decima fosse stata pagata ne' tempi passati, giusto la possibilità dello stato di esso monastero: mentre ora il medesimo non è tale come viene creduto, sì per i molti suoi debiti, che per le guerre, e per l' Avvocazia che il Contado di Gorizia tiene su' beni di esso Monastero, i di cui Officiali e Servitori, e molti Friulani, spesso, e più massari e coloni di questo, spogliano e derubano, de' loro beni, ed animali; per i cui danni molti massari lasciarono incolti i Mansi e le terre, con perdita degli affitti a svantaggio del Monastero: nonchè per le grandi spese che questo luogo è costretto a sostenere per la provigione del vitto delle molte Signore esistenti in esso, alle quali non può apprestare nemmeno il necessario; mentre la maggior parte di esse lo devono provvedere col lavoro delle proprie mani. — Tutto questo la Badessa, la Priora e Monache predette giurarono esser vero, toccando i S. Vangeli, alla presenza del Collettore accennato e vari testimoni. — Perciò presa diligentemente in esame la cosa, e trovata giusta, il Collettore si mosse a compassione, e condonole ogni debito per anteriori Decime non pagate; e volle che per l' inseguito esso Monastero non abbia a pagare per tale oggetto, che 10 Marche di moneta Aquilejese all' anno d).

d) Bianchi c. s. p. 603 e 604.

1324 — 18 gennajo, Udine. — L' Abate di Rosazzo Vicario generale del Patriarca, autorizzato dal Collettore delle Decime Papali, vende per un anno, verso la restituzione di 12 Soldi di Grossi Veneti da farsi a Pasqua, a Prete Alessandro Domeglo tutti i redditi, frutti e proventi della Chiesa di S. Martino di Vito di Cadore, spettanti al Pontefice per la riserva da lui fatta de' Benefizj vacanti in fra l' anno con ogni peso ed onore a).

a) Bianchi. Docum cc. disp. VIII p.605

1324 — 27 gennajo, Padova. — Questione fra il Comune Padovano e quello di Gemona. Verteva essa sull' aver il primo concesso a Pasino beccajo di Padova il diritto di rappresaglia su tutti i luoghi, persone e terre del Friuli, per essergli stata predata grossa somma d' animali minuti (cioè pecore, montoni ed agnelli, in numero di 2803) pel valore di 2600 lire di piccoli, oltre altre 200 di spese, da Stefano e Cozadino di Montereale, mentre dal Cadore faceali condurre a Padova; non essendogli stati restituiti che 1000 agnelli. Il Comune di Gemona essendo compreso nell' accordata rappresaglia, invia a Padova i suoi Ambasciatori — (1) — a dimostrare com' egli debba essere esente dalla medesima atteso lo Statuto tra esso ed il Comune di Padova stipulato nel dì 21 luglio dell' anno 1283, in base a cui, dopo presa accuratamente in esame la questione, il Comune Padovano esentò quello di Gemona dalla rappresaglia in discorso b).

b) Detto p. 606 e 607. — Liruti. Not. di Gemona v. un. p. 85 e 86.

1324 — lunedì 13 febbrajo, Aquileja. — Fra Giovanni

(1) Il Liruti pure annota: Nel dì 27 gennaro 1324 Ermanno di Giannibono Cancelliere di Gemona venne mandato da quella Comunità in qualità di suo Ambasciatore alla città di Padova, allora sotto il dominio del Re di Boemia, con salvacondotto de' Padovani; acciocchè fossero revocate per i cittadini di Gemona e suo Distretto, le rappresaglie concedute a Pasino Beccari cittadino Padovano contro tutti del Ducato e Provincia del Friuli; e ciò attesa l' antica alleanza che passava tra queste due Città; locchè ottenne c).

c) Liruti. c. s.

Abate di Rosazzo, Vicario generale del Patriarca, ordina a Rinaldo Della Torre Tesoriere della Chiesa d' Aquileja, fratello e Vicario del fu Castone Patriarca Aquilejese, di dover comparire innanzi a lui, onde dimostrare ciò che fosse stato fatto del danaro delle Decime per un sessennio esatto in Aquileja e sua Diocesi, nella vacanza della Sede, a cagione della morte di Ottobono Patriarca, e per il tempo che durò Castone, mentre venne riportato che quelle somme pervennero a mani dell' impetito. A quest' ordine si prestò obbediente Rinaldo, e fece conoscere (a mezzo di due Lettere del Patriarca Castone a lui dirette, nonchè col Libro delle Ragioni del Prete Taddio notajo, contenente il ricevuto e le spese fatte nell' anno 1317 per esso Patriarca), com' egli avesse versato al Patriarca Castone quegl' importi; e per ciò l' Abate Vicario suddetto giudicò dichiarando, che Rinaldo avea provato a sufficienza, con i scritti prodotti, la consegna da lui fatta del danaro delle Decime da esso ricevuto a).

a) Bianchi. Docum ec. disp. VIII p.671 — 696.

1324 — 16 febbrajo, Monza. — Confusione e spavento sparso in Monza alla notizia della sconfitta di Vaprio. Portata questa nuova al Patriarca del Friuli (d' Aquileja) che quivi era, fuggirono in quella notte più che la metà della popolazione e forestieri che trovavansi in Monza. Il Patriarca e gli altri che vi rimasero, sarebbero fuggiti anch' essi, se avessero saputo ove recarsi. E tanto fu lo spavento, che il Patriarca appena potè far sì che non lo abbandonassero la maggior parte de' stipendiarii della sua fazione b).

b) Detto p. 696, 697.

1324 — 26 febbrajo, Uruspergo. — Giovanni di Virgilio e suoi aderenti ricusano di far pace con Filippo de Portis alle condizioni proposte loro dal Vicario del Patriarca adducendo di non conoscere Beltramo di Olzate qual suo rappresentante, mentre non ostendeva ad essi il titolo; al quale però si sarebbero mostrati pronti col far la pace suddetta, secondo il diritto e la consuetudine della Terra del Friuli c).

c) Detto p. 697.

1324 — martedì 6 marzo, Udine. — Il Vicario generale del Patriarca ordina, sotto pena della privazione dell' Abitanza, ad Endrico di Fagagna di dover, colla famiglia, passare ad abitare nel Castello di Fagagna entro lo spazio di 15 giorni a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p. 628.

1324 — 9 marzo, Castello di Uruspergo. — Fu fatta tregua tra Nicolò di Foro ed aderenti e Filippo de Portis, ad istanza del Vicario Patriarcale, fino alla festa del venturo S. Giacomo di luglio; colla condizione che i presenti debbano, entro 8 giorni, notiziarla agli assenti, e se questi non volessero averla per rata, debbano immediatamente significare ciò al Vicario senza pregiudizio di qualche parte b).

b) Detto p. 629.

1324 — 13 marzo, Udine. — Giovanni Abate di Rosazzo, Ermano Abate di Sesto e Guido di Manzano Dacano della Città (cioè della Collegiata di Cividale) arbitri sulla questione dello spoglio di animali fatto dai Signori di Montereale a Pasino da Padova, ed a Buono da Venezia, sentenziarono che Aliotto e suoi figli Stefanuto, Cocetino per sè e suo fratello, e Bieto, tutti Signori di Montereale, debbano pagare ad esso Pasino 2000 lire di denari di piccoli, metà alla festa di Pasqua ed il rimanente a quella della Pentecoste, sotto le penali comprese nel compromesso. Sia obbligato poi esso Pasino a procurare che il suddetto Buono, sino alla festa di Pasqua, abbia ad avere per ferma la predetta sentenza. Questo Laudo od Arbitrato fu pronunciato presenti Pasino, i Signori Aliotto, Stefanuto e Biato di Montereale nel Castello di Udine, in Palazzo Patriarcale, e presenti pur anche Berofino Canonico Aquilejese, Ettore e Federico fratelli di Savorgnano, Francesco Pievano di Moruzzo, Nicolò Pievano d' Ajello, Francesco di Manzano, Maestro Francesco di Udine Dottore di Grammatica, ed altri c).

c) Detto p. 631 — 633.

1324 — 26 marzo, Gorizia. — Federico di Ebristayn Ca-

valiere, già Maresciallo del Conte di Gorizia, con suo testamento elegge la propria sepoltura nella Chiesa Maggiore di S. Maria di Cividale, ed istituisce una nuova Prebenda nella Chiesa di S. Giovanni di essa Città all' Altare di S. Nicolò, dando facoltà al Decano e Capitolo della Città di Cividale di nominare un Sacerdote che giornalmente celebri Messa sul detto Altare a vantaggio dell' anima del testatore, e a soddisfazione del maltolto inscientemente, lasciando per ciò tre marche di redditi ad uso della Chiesa, ossia tutti i beni ch' esso tiene nella Villa di S. Pietro presso l' Isonzo, con tutti i diritti ai medesimi spettanti; beni questi da lui dati in dono di Morgengaben a Iltigarda sua consorte, ma che, attesa la sostituzione fatta ed accettata, erano ritornati di sua proprietà. Dispose inoltre che il residuo di questi redditi, dopo soddisfatta l' annua spesa dell' istituita prebenda, venga distribuito nel giorno del suo anniversario tra il Decano, Canonici e Mansionarii di detta Chiesa a seconda dell' esistente costume. Esso Federico nominò con testamento suoi eredi Nicolò ed Alzuberta suo figlio e figlia, e la prole nascitura da Iltigarda o Itigalda di lui moglie se presentemente fosse in cinta. Esecutori testamentari poi, istituì ed ordinò i Nobili Signori Caunil di Ebristayn Cavaliere, dimorante in Gramogliano, ed Enrico del fu Andrea di Pioma, ora Piuma. Presenti testimonj furono, altri, il Cavaliere Caunil di Ebristayn, Maestro Cino dimorante in Gorizia, Enrico di Gorizia figlio del fu Andrea di Pioma, Ferro di Firenze mercante in Gorizia, Mattiussio di Gorizia, Aincillo figlio del fu Osmano di Gorizia, Attillo del Sig. Enrico di Witembergo, Wotardo di Castelnuovo a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p. 633 — 636.

1324 — 5 aprile, Cividale. — A ricerca di Paolo Bojano, Capitano di Monfalcone, il Vicario generale del Patriarca fa sospendere, dal Decano Guidone di Manzano la scomunica già pronunciata contro Volrico figlio di esso Paolo b).

b) Detto p. 636.

1324 — domenica 8 aprile, Cividale. — Fulchero di

Gorizia Canonico di Cividale venne scomunicato per debiti a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII p.637.

1324 — martedì terza festa di Pasqua, 17 aprile, Udine. — Beatrice Contessa di Gorizia, a mezzo di suo procuratoro, prima che spiri l' anno e giorno dopo la morte del Conte Enrico suo marito, chiede l' investita de' Feudi che esso aveva avuto dalla Chiesa d' Aquileja, pronta a prestare il dovuto giuramento di fedeltà. Rispose il Vicario Patriarcale al procuratore, non dare tale investitura senza saputa e speciale mandato del Patriarca; essere però contento che il procuratore abbia chiesto la medesima entro il debito termine b).

b) Detto p. 638.

1324 — 18 aprile, Gorizia. — Odorlico di Villalta per sè e come procuratore dei Signori Giovanni, Endriguzio, Federico, nonchè Lodovico, Musato e Rantulfino fratelli figli del fu Dietalmo, e così pure per Jazilo q. Artusino, tutti Signori di Villalta, chiede alla Contessa Beatrice di Gorizia l' investita dei beni che la Casa di Villalta avea in Feudo dai Conti Goriziani, essendo pronto a prestare il dovuto giuramento di fedeltà. Dava risposta la Contessa: non fare l' investita dei detti Feudi se prima il Duca di Carintia non venisse in Friuli, salvo nulladimeno le ragioni del Vicario Patriarcale. Protestò Odorlico per sè e come procuratore de' suoi, adducendo che riteneva esser ciò in pregiudizio de' Signori di Villalta ecc. c).

c) Detto p. 639.

(1) **Scomunica** atto di). — Nel giorno suaccennato nella Chiesa Maggiore di Cividale alla presenza di vari testimonj, dal Prete Pietro Vicario di S. Tomaso di Cirnitz per il Capitolo di Cividale, con mandato del Vicario Generale nella Messa solenne, con candele accese, ed estinte, campane suonate per il Vespero, secondo il costume, pubblicamente alla presenza del popolo, annunziò scomunicato il Canonico Fulchero suddetto per i suoi debiti, spese, e fidejussione che dovea ad Odorico di Medea e a Pietro d' Orsaria, Canonici della Chiesa di Cividale d).

d) Detto p. 637.

1324 — 26 aprile, Udine. — La Podestaria di Marano, la Muta ed ogni reddito, affitto e diritto dovuto al Patriarca nella Podestaria medesima, venne dal Vicario generale, dal Vicedomino, e dai Procuratori del Patriarca, locata e venduta dalla p. p. Festa di S. Giorgio ad un anno completo p. v. a Bertolotto del fu Anselmo di Carisaco per 70 marche di moneta Aquilejese, ripartite così: cioè 35 di esse nell' Assunzione di Maria, e le altre 35 nella seguente Festa di S. Michele a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. VIII e IX p. 610 e 641.

1324 — 30 aprile, Cividale. — Statuto di questa Città sugli Uccisori b) — (1).

b) Detto Disp. IX pag. 641.

1324 — martedì 1 maggio. — I Signori di Prampergo soggetti al giudizio del Capitano di Gemona c).

c) Codice dipl. prof. Pirona nel suo Indice.

1324 — 3 maggio. — Florentini Mercatores Glemone d).

d) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. coll. Pirona.

1324 — 4 maggio, Avignone. — Papa Giovanni XXII pubblica la Crociata contro i Marchesi d' Este Rainaldo, Opizzone ed Azzone, e loro aderenti, siccome condannati

(1) Veniva ordinato (e ciò nel giorno suesposto) dai Deputati del Consiglio alla riforma dei Statuti, com' è costume. Se alcuno nella Città o giurisdizione ucciderà qualche persona, locchè sia pubblico, tanto difendendosi che in altro modo qualunque, salvo il diritto del Dominio, paghi e sia tenuto a pagare al Comune della Città 200 lire di piccoli Veronesi. E qualunque abbia a lui tenuta mano, paghi al Comune suddetto 100 lire della stessa moneta. Non ricevano essi dal Dominio alcuna sicurtà, nè entrino nella Terra e giurisdizione della Città se non abbiano prima i Camerari della Comunità ricevuto in danari contanti la penale suddetta. E nondimeno l' omicida principale stia un anno e un giorno fuori della Città e giurisdizione. Se un Vicino uccide un Vicino della Città, o Concittadino fuori della medesima e giurisdizione nella Gastaldia della Città, paghi un' egual pena, e stia un anno e giorno fuori della Città. E se fuori di questa e della giurisdizione nella Gastaldia della Città, un non Vicino uccide un Vicino, o Cittadino, stia perpetuamente fuori della Terra e giurisdizione.

Se poi nella Gastaldia della Città un non Vicino ucciderà un non Vicino, stia un anno e un giorno fuori della Città e giurisdi-

Digitized by Google

per eresia dalla Chiesa Romana, e pubblici nemici e ribelli alla medesima; e scrive su ciò al Patriarca d' Aquileja e suoi Suffraganei ordinandogli di pubblicarla e di infervorare a concorrervi, nonchè di far esporre nelle loro Chiese Cattedrali, Collegiali e Parrocchiali una cassa ben munita con tre chiavi; e il danaro che entro si troverà raccolto, venga trasmesso alla S. Sede a).

a) Bianchi Docum. ec. dup. IX p. 614.

1324 — 14 maggio, Cividale. — Mattia *Calcifex* genero del fu Cartario di Borgo S. Domenico di Cividale, che intendeva stare per custodia di Tolmino, promise e si obbligò, non che diede sicurtà del pagamento per la rata del tempo che riceverà il servizio, e restituirà i dinari che sarà per ricevere, sotto i patti e le condizioni a cui sono soggetti gli altri custodi. Per esso Mattia stette fidejussore Giacomo nipote del fu Gini, con ogni suo avere, in mano di Gaza, ricevente per nome e vece del Sig. Ermacora Capitano di Tolmino b).

b) Detto p. 617.

1324 — 15 maggio, Udine. — Berofino Canonico d' Aqui-

zione. E se alcuno dei predetti sarà ritrovato nella Città o giurisdizione, sia preso, *non obitante si treguas fecerit, aut securitatem deparendo juri* prima che i Medici abbiano pronunciato essere il ferito fuori di pericolo di morte. Dai Provisori siano eletti sì i Medici che i Chirurghi, i quali con giuramento debbano dire la verità, *sed procedatur contra cum tanquam si esset captus super maleficio*. Se poi alcuno della Città o giurisdizione ricetterà scientemente alcuno di questi tali, paghi per ciascuno, e ogni volta 50 lire di piccoli Veronesi al Comune. Se il Dominio pure prenderà alcuno di questi omicidiarii e lo farà uccidere, in allora il Comune nulla percepisca della penale suddetta. Se il Gastaldo lo lasciasse fuori sotto sicurtà, il Comune abbia verso il Gastaldione regresso per la pena indicata, non che contro la persona ed i beni di essi delinquenti siccome è scritto. Nel caso che il malfattore fuggisse dalla Terra, se avrà beni nella medesima o nella Gastaldia della Città, il Comune proceda contro di essi ond' essere soddisfatto, se non ne avrà, o sia forestiere, lo si proclami bandito dal Comune sino acchè abbia pagato la somma indicata, nè per ciò sia derogato minimamente al diritto del Dominio. Se poi il malfattore viene punito nella persona,

Digitized by Google

leja, Vicedomino del Patriarca Pagano approva il rendiconto della Gastaldia di Tolmino dato dal Sig. Ermacora del fu Raimondo Della Torre, nonchè dei frutti, redditi e diritti di esso Patriarca nella Gastaldia predetta, e ciò per l' anno 1323, compito poco dopo la Festa di S. Giorgio, egli rilascia la finale quietanza. Riceve poi dal medesimo Sig. Ermacora 1000 marche di moneta Aquilejese a titolo di mutuo, sui frutti e diritti dell' anno 1324, autorizzandolo a ricevere degli antedetti frutti e redditi tanto, quanto basti a soddisfarlo della somma prestata a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 647.

1324 — 28 maggio, Aquileja. — Il Collettore Pontificio delle Decime e frutti dei Beneficii vacanti riservati a triennio e ad anno, affitta per un anno quelli delle prebende o Canonicati dei Signori Francesco di Michele di Venezia, ed Erecco di Trussio dei Canonici Aquilejesi; e per un triennio il Vicariato del Patriarca d' Aquileja, nonchè per un anno il Vicariato dell' Imperatore in detta Chiesa Aquilejese; e ciò al Vicedecano, ai Canonici e al Capitolo d' Aquileja,

i suoi beni rimangano agli eredi, o vicini suoi. Se fuggirà, il Gastaldo e i Provisori del Comune possano intromettersi ne' suoi beni e farli iscrivere, non prendendo, ne alienando i medesimi, ma su questi procedano come fu detto *et de super abundanti bannorum, laudo et sententia mediante;* cosicchè gl' innocenti non siano puniti per i rei.

Venne ordinato e dichiarato dai Riformatori dei Statuti, e ciò nell' anno 1326 addì 28 aprile, che nel suddetto Capitolo debbasi intendere per **Vicini** tutti quelli che fanno servizio di pedoni o di cavalleria per il Comune, e tutti quelli che abitano nella Città e giurisdizione; ma non i Massari degli altri che abitano nelle Ville benchè facciamo *Waytam* e *Schyrawaytam* della Terra della Città.

Fu pure aggiunto e corretto, che anche dopo che l' omicida principale abbia pagato la pena di 200 lire al Comune, nulla meno stia fuori della Città e giurisdizione per 3 anni, nè abbia pace cogli eredi od amici dell' ucciso. E quello che gli diede mano, abbenchè abbia pagato la pena di 100 lire al Comune, non per tanto stia un anno e un giorno fuori della Città e giurisdizione, nè abbia pace dagli amici del defunto b).

b) Detto p. 641 — 644.

Digitized by Google

per il prezzo di 42 marche di Frisachensi di moneta Aquilejese, da pagarsi metà alla festa di S. Michele, e l' altra metà nella festa di tutti i Santi a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 612.

1324 — I Duchi di Carintia e d' Austria vennero in Friuli con numerosa comitiva d' uomini e fecero molti danni b). — Anche il Liruti ci avverte, che Arrigo Duca di Carintia, ottenuto il permesso dal Patriarca, passa col suo esercito per il Friuli, e si porta in aiuto de' Padovani contro Cane Della Scala. Quest' Arrigo molesta il Patriarcato, colla pretesa d' aver acquistato diritto ed autorità sopra l' assicurazione e lo stabilimento delle nostre strade c). — Il de Rubeis pure riporta: che questi Duchi vennero in Friuli con gran quantità di gente e fecero assai danni d).

b) Pier Pasarino. Ann. Ms. nella Racc. Pirona p. 52.

c) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 41.

d) Rubeis M. E. A. col. 848, e Ap. p. 37.

1324 — I Padovani, specialmente i Carraresi, adirati contro Cane Della Scala, maneggiarono sì, che trassero in Italia il Duca di Carintia ed Ottone fratello del Duca d' Austria. Vennero questi Principi con grosso esercito di Cavalleria Tedesca ed Unghera, che si fece ascendere a 15000 cavalli. Diedero costoro il sacco in Friuli per ogni dove passarono. Arrivati nel di 3 giugno a Trivigi tutto posero a soqquadro. Prima ancora che arrivassero sul Padovano, fuggivano a furia i miseri contadini di quel paese, perchè informati che coloro dovunque giungevano, rubavano, bruciavano, nè rispettavano Donzelle e Monache. Nel di 21 di esso mese con questa diabolica Armata arrivò il Duca di Carintia a Padova, e nel di seguente cavalcò a Monselice. Maneggiossi Cane più coll' oro che con altro mezzo, ed ottenne dal Duca tregua sino al venturo Natale, e questi se ne tornò il di 26 luglio in Carintia senza danneggiare lo Scaligero; ma, saccheggiata buona parte del Padovano in cui appoggio era venuto, a ricevuti 3000 fiorini d' oro da quella Città. Per la qual cosa i Padovani gridarono essere peggiore

Digitized by Google

l' amicizia di quella gente, che la nemicizia con Cane a) — (1).

1324 — Otto Duca d' Austria entrò con pochi in Pordenone e giunse sino al primo ponte del Castello, nè discese; e, ritornato, si diresse verso il Tagliamento; e i molti Baroni che attendevanlo fuori della Terra recaronsi con lui. Dicevasi in allora, che il Duca di Carintia avesse avuto da Cane Della Scala oltre 40,000 lire, e nulla il Duca d' Austria b).

1324 — mercordì 6 giugno. — Enrico Re di Boemia e Polonia, Duca di Carintia, Conte del Tirolo e di Gorizia, da Trivigi conferma ad Alberto di Gorizia, suo notajo, la concessione della casa con le sue pertinenze posta in Zerow (ora Cirò) inferiore, fatta da sua Zia Beatrice, moglie del fu Enrico Conte di Gorizia c).

1324 — lunedì 2 luglio, Cividale. — Alla presenza di vari testimonj nella Casa del Comune di questa Città, innanzi a Saglino di Parma Gastaldione di Cividale sedente in giudizio, a richiesta del Sig. Jacobo di Cormons Cavaliere, del Sig. Enrico di Oleis, di Ardimano e Tomasino di Vilessio dimoranti in Trussio, e di Giovanni q. Covatti, fu

a) Muratori. Ann. d' It. anno 1321.

b) Bianchi. Docum. ec. disp. I p. 50.

c) Rerum Gorit. Ms. v. I p. 219 — Nella Racc. di Giovanni Conte d' Attems in Gorizia.

(1) Sentasi anche quanto ne dice Odorico Notajo e Maestro in Pordenone su tale argomento, siccome scrittore contemporaneo. In sul fine di maggio Otto Duca d' Austria ed il Duca di Carintia vennero a Padova con 2000 Elmi e 800 balestrieri, 7000 lancie, e cavalli e villani 4000. Nel loro passaggio spogliarono tutto ciò che trovarono, e distrussero quasi tutte le biade ed armenti sino a Mestre. I Padovani, fatto l' Esercito, si diressero verso Vicenza fino al ponte Quartarolo, ed i Tedeschi corsero innanzi Vicenza ove abbruciarono un borgo e ritornarono con danno. Di poi si volsero verso Monselice, e l' assediarono per oltre un mese, ov' ebbero gran danno di cavalli per malattie, e ne morirono molti. Perciò fecero tregue alli 11 di luglio con Cane Della Scala sino alla festa di Pasqua ventura, indi ritornarono in Padova il giorno di Domenica 22 luglio d).

d) Bianchi. c. s. p. 49 e 50.

da' testimonj deposto con giuramento (intorno l' Insegna od Arma di questi Signori), che da molti anni addietro (e fra i testimonj ve ne fu uno che indicò ben 60 anni) e prima che nascesse il Sig. Cavaliere Giacomo di Cormons, il di lui padre Sig. Enrico di Oleis, e il fu Tomasino padre di Ardemano di Vilessio, nonchè il q. Covatti di Cividale, i figli e le Case loro, portarono sempre, ed usarono portare la seguente Arma od Insegna, cioe: *Cesinun albun in Campo vermileo in clipeo et galea* a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 650 — 652.

1324 — 17 luglio, Cividale. — Innanzi al Vicedomino, nella Curia Patriarcale, presenti vari testimonj, fu prorogata la tregua tra Filippo de Portis e i Fuorusciti di Cividale, fino a tutto il mese d' agosto. E nel giorno stesso avanti la porta del Castello d' Uruspergo, presenti tre testimonj ed altri, fu prorogata questa tregua sino alle Calende di settembre p. v. b).

b) Detto p. 652 — 654.

1324 — 7 agosto, Udine. — Omaggio tributato al Patriarca da Mainardo Conte di Ortemburch. Avanti la porta del Castello di Udine, Pertardo de Rinizt, nuncio del suddetto Conte di Ortemburch, alla presenza di vari testimonj, e di Giovanni figlio di Coziani di Cividale, ed altri, pagò e diede due Astori al Sig. Carlevario nipote di Pagano Patriarca d' Aquileja per certo Feudo ch' esso Conte conosceva avere dal Patriarca suddetto e dalla Chiesa Aquilejese c).

c) Detto p. 654.

1324 — 8 agosto, Aquileja. — Leonarduccio da Cividale è colpito da Scomunica per non aver eseguiti gli ordini del Vicario Patriarcale d).

d) Detto p. 655.

1324 — mercordì 8 agosto, Udine. — Da Andriotto de Zavatari di Milano Gastaldione della Terra di Udine, e dai Buoni Uomini di essa Terra, riuniti nella Chiesa Maggiore di Udine, concordemente si stabilì onde pagare i debiti di essa Città: che per due anni, dalla festa di S. Michele in poi i Dazii della medesima abbiansi a pagare coll' aumento

contenuto nei 15 Capitoli, da essi fissati in quella riunione a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 636.

1324 — 25 agosto, Serravalle. — Le Ville di Bugnis e Bando in Friuli, vengono date in Feudo da Rizzardo da Camino ad Odorico di Cucagna, per cui questi giurò fedeltà al Caminese, siccome usa vassallo al suo Signore b).

b) Verci. St. della Marca Triv. v. IX p. 58 e 59 docum.

1324 — mercordì 26 settembre, Udine. — Vorlico di Tricano è condannato a pagare i danni e le spese a Bertolotto notajo da lui preso e spogliato c).

c) Bianchi c. s. p. 662.

1324 — domenica 7 ottobre, Gemona. — Vendita di Schiavi (di Masnata) fatta dai Sig. Ulvino, Artico e Guglielmo fratelli di Pramperch al Sig. Lapo Amidei — (2) — con atto esteso nella Piazza di Gemona avanti la Casa del fu Bernardo Capisse d).

d) Detto p. 661.

1324 — 18 ottobre, Venezia. — Giovanni di Virgilio di

(1) **Cibi, Vini e Panni** ecc. usati in Friuli in questo tempo. — Dai 15 Capitoli su accennati risulta che vertivano essi: intorno alla vendita del **Pane,** dei **Vini,** ossia sulla Raibola (Rabola) dell' Istria e del Coglio, sulla Pinella, Clareda, Turbiano, Decreto, Malvasia, Vernascia o Moscatello; delle **Carni** (fresche), di Castrato, di Montone, di Pecora. di Porco, di Buoi, di Capra, di Becco; dei **Pesci** sì freschi che salati, del **Miele** ed **Olio,** del **Formaggio** salato, delle **Carni** salate ed **Assungia,** del **Formaggio** Tedesco, del **Panno** di Lino, del Panno Grigio, del Barcando, Poltrembulo, Villesso e Buchiramo, dei Cavezzi, della **Lana**, delle **Coltri**, dei **Panni** oltramontani e di qua da'monti, del **Ferro**, e) — Nel Secolo XIV trovansi usate le Torte e Rafioli f). — Panni di molto pregio per uso delle Nozze de' Nobili, che compravansi presso i Veneziani, come fu detto g) — e fra questi lo Scarlato h).

e) Detto p. 636 — 661.
f) Arlino Giovanni. Ms. nella Racc. Pirona p. 108 e 109.
g) Nicoletti Patr. Pitro Gerio fasc. G aut pag. 13 terzo.
h) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVII p. 201.

(2) **Schiavi**: **Vendita di essi** in Friuli. — Col contratto su esposto che i Signori di Pramperch nominati, presente il Prete Paolo d' Artegna, e varie altre persone, vendettero per 200 lire Veronesi ecc., diedero a Sig. Lapo Amidei ecc., otto Servi e Serve di Masnata coi loro figli e figlie e discendenti, in modo che esso Compratore e suoi eredi, possa avere e tenere, vendere ed obbligare, e liberare da ogni giogo di servitù, nonchè fare ogni sua volontà, senza contraddizione dei predetti Venditori ecc., e in pena di dieci marche di puro oro. La qual pena possa chiedere ed esigere i).

i) Bianchi c. s. p. 664 e 665.

Cividale, che dimorava in Uruspergo, per sè, pe' suoi fratelli ed amici aderisce alla tregua ch' essi fecero con Filippo de Portis a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 666.

1324 — 28 ottobre. — Cane Della Scala pigliò Serravalle b).

b) Detto disp. I p. 50.

1324 — 6 novembre, Cividale. — I Servi di Masnata de' Signori Gregorio e Filippo figli del fu Ossalco di Saciletto giurano fedeltà ai loro Signori. Questi, a ricerca del Sig. Gregorio suddetto, alla presenza di vari testimonj asserendo esser Servi ed uomini di Masnata dei Signori di Saciletto (uno de' quali, Gregorio, dimorava in Cividale); non isforzati nè per timore, o inganno od altro mezzo indotti, *sed spontaneo jure*, giurarono corporalmente per i S. Vangeli come Servi ed Uomini di Masnata dei suaccennati Gregorio e Filippo, di fedelmente servire, fare, esercitare e custodire, siccome dai Servi di Masnata è consueto a farsi c).

c) Detto p. 667.

1324 — giovedì 8 novembre. — Cane Della Scala prende Cavolano; e nel giorno della Circoncisione del Signore ottenne per 1000 fiorini d' oro il Castello di Righinzoli, che diede al figlio del Sig. Resti d).

d) Detto disp. I p. 50.

1324 — 27 novembre, Udine. — Il Capitolo di Cividale pagò le collette Papali con 80 marche, Fertoni 3, Frisachensi 16, e piccoli Veronesi 4 di denari nuovi di moneta Aquilejese, e ciò pel residuo delle Decime sestenni e triennali decorse, ad esso spettanti. Così pure marche 21 di detta moneta per tre Prebende che vacarono nella Chiesa di Cividale nel tempo della riserva triennale; e ne ebbe finale quitanza e).

e) Detto p. 668.

1324 — 4 dicembre — La Comunità di Gemona nel suo Consiglio minore, essendo Cancelliere Nicolò Sibelli, destinò quattro suoi Ambasciatori, perchè ad ogni cccorrenza dovessero procurare il bene della Comunità e della Patria in qualunque congresso, in qualsiasi Città, e presso ogni

Principe. Furono questi: Meinardo Savio, Pietro Clefone, Stefano Walteri, e Nicolò Puccino a).

1324 — 18 dicembre, Udine. — Il Cardinale Pietro Colonna, a mezzo del suo procuratore, loca per un anno a Gabriele del fu Enrigino di Cremona le Prebende e i Beneficii cui aveva in Friuli per il prezzo che segue: per le due Prebende ch' egli ottenne nella Chiesa d' Aquileja, lire 3 di grossi Veneti; per le quattro Prebende nella Chiesa di Cividale, 6 lire di grossi; per la Pieve di Trivignano, 20 marche di Frisachensi b).

1324 — sabbato 22 dicembre, Gemona. — Alla presenza di varie persone, innanzi il Sig. Milano di Villalta Capitano di Gemona, nella piazza sotto la loggia del Comune, ad istanza di Odorlico di Spilimbergo assente comparve Rusino da Udine, testimonio da lui prodotto, e questi prestato giuramento ecc., disse: che sapea di certo, e ricordavasi che circa l' anno nuovo (essendo egli nella Terra di Gorgonzola, Distretto di Milano) Odorlico di Spilimbergo comprò una Lorica da Odorlico di Porzia per 4 fiorini d' oro, essendo il venditore rimasto contento e a pieno soddisfatto coll' importo ricevuto c).

1324 — 30 dicembre, Cividale. — Febusino Della Torre Capitano di Tolmino invitò Odorlico Longo di Cividale a pagare al Patriarca una marca di denari Aquilejesi, per il suo Feudo in Tolmino d).

1324 — Altri fatti successi in quest' anno, i quali, per non esser contraddistinti da data di giorno e mese, vengono da noi posti qui in fine, sono i seguenti: Corrado di Paolo Bojano da Cividale rinunzia il Capitanato di Sacile e). — In questo tempo il Maestro Giacomo della Città reggeva le Scuole in Cividale del Friuli f). — Al Modeletto, pianura presso S. Giovanni di Manzano, nell' anno presente fu tenuto Generale Parlamento ad oggetto di assicurare le Strade g). — Si ha il nome di Otto Maestri che in-

a) Lirutti Not. di Gemona p. 86.

b) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 670 — 672.

c) Detto. p. 673.

d) Detto p. 674.

e) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVIII p. 219. — Nello Sturolo t. C p. 431.

f) Tiraboschi Stor. della lett. Italiana tom. V parte II p. 91 sec. Edizione Modenese.

g) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut. v. A p. 218.

segnavano pubblicamente Scuola in Gemona dal 1324 al 1386 a).

1324 — In quest' anno dal mese di marzo al fine di luglio fu siccità, se si eccettua il principio di giugno in cui caddero grandi piogge. Dal 22 luglio alla Natività del Signore non vi fu quasi alcuna pioggia, e diremo: che tutto l' anno fu secco con grande abbondanza di grani e vini. Il Formento valeva 12 grossi; il Miglio 6; il Sorgo (ora detto Sorgorosso) 2; un' Orna di Vino 6 grossi. La primavera fu precoce, mentre in aprile v' era quantità di rose, molte ciriegie a maturazione; e le uve prima della festa di S. Margherita si rinvennero mature; il fior di fico lo si trovava mangiabile diggià ai otto di giugno b).

1324 — Chiuderemo l' annata presente col riferire quanto ci lasciò scritto il Nicoletti, dicendo: Riportar egli nel febbraro la rotta avuta da Simone Torriano e molti di sua famiglia, cho usciti da Monza per opporsi alla demolizione del Ponte d' Adda, furono vinti da Galeazzo Visconte e da' Milanesi: perciò essendo posta a soqquadro l' intera Famiglia Torriana, il Patriarca Pagano ritornò tosto in Patria o ritrovato il Friuli malmenato dalle genti de' Duchi d' Austria e Carintia dirette a soccorso de' Padovani contro lo Scaligero, si accrebbe la sua afflizione. E con maggior pondo aggravò quest' infelice Prelato la sventura di Passarino Della Torre, che partito da Monza con 600 cavalieri della Chiesa, quasi nel luogo medesimo con eguale sfortuna fu vinto da Marco Visconte; locchè accrebbe gloria ed ardire a' nemici, e prostrò le forze de' Torriani, dei quali 200 cavalieri rimasero in quel fatto tra morti e prigioni. Continuando ad accennare le avversità che colpirono il Patriarca, annotiamo: che introdottesi alcune genti Tedesche entro a' confini del Patriarcato onde dar appoggio a' Padovani, si destò quivi nuovo spavento; ma spedite contro, nelle gole de' monti, le sforzate guardie de' confini, ritornarono a Germania. Fra

a) Tiraboschi. Stor. della lett. Italiana tom. V parte II p. 94 e 95 sec. Edizione Modenese.

b) Bianchi. Docum. ec. disp. I p. 50, 51.

questo mezzo Bernardo Capitano di Serravalle, ambasciatore dello Scaligero, instava presso i Friulani acciocchè negassero il passo a' Barbari; e del pari essendo in contesa con Beatrice Contessa di Gorizia, volesse trar fuori del paese que' pochi soldati, che, campati dalle imprese passate, doveano servar la vita alla Patria ed alla libertà, mentre la Contessa, donna eccellente per ottime qualità, intendeva coi Friulani difender Trivigi commesso alla sua fede. Ma il Vicario Patriarcale, col parere dei Consiglieri del Parlamento, ad oggetto di non indurre con parzialità i suoi a più gravi pericoli, sciolse questa contesa col pubblicare un bando, per il quale i Friulani a loro volontà potean obbligarsi al Soldo de' Trivigiani e de' Veronesi, purchè non si allontanassero que' pochi che poc' anzi per difesa del Patriarcato aveano fatto in Campoformio bella rassegna, ed erano stati mandati alle frontiere a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano ec. fasc. E Aut. pag. 43 e tergo e 44.

1325 — 20 gennajo, Aquileja. — Il Vicario generale ed il Vicedomino del Patriarca vendono la Grazia del Vino (che dalla parte dell' Istria introducevasi in Friuli in forza delle lettere concesse dal Patriarca al Doge e Comune di Venezia) a Maestro Giovanni Medico figlio del fu Egidio Medico pur egli, a Giovanni del fu Picossii Aquilejese e a Bertolini da Urbino abitante in Aquileja, e ciò per due anni aventi il loro principio col S. Martino, per il prezzo di 480 marche di Frisachensi di nuova moneta Aquilejese; sotto tutte le condizioni che guarentir possono reciprocamente i compratori ed i venditori, oltre a quelle esposte in questo Volume alle pag. 145 e 146 b).

b) Bianchi, Docum. ec. disp. IX p. 673 — 675.

1325 — martedì 29 gennajo, Cividale. — Conferimento dell' Ordine del Psalmistrato. Nella Sacristia della Chiesa Maggiore di Cividale, alla presenza di Guidone di Manzano Decano della Chiesa predetta e de' Padri Predicatori Jacobo q. Bojani di Cividale, Martino da Udine, Florido Canonico di Cividale, Paolo Bojani ed altri. Il Prete Giovanni Custode

della Chiesa suddetta, indossata la Stola, promove Paolino, che aveva Cotta, figlio di Corrado di Paolo Cividalese, volente, all' Ordine del Psalmistrato con queste parole: Considera, o Paolo, ciò che tu canti colla bocca, credi col cuore, e ciò che col cuore credi adempisci coll' opera, ed io coll' aspersione dell' acqua santa in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo conferisco a te con queste parole l' Ordine del Psalmistrato, ed a quello ora ti promovo tagliandoti i capegli a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 680.

1325 — La Contessa Beatrice di Gorizia avvisata da Ugone di Duino, e consigliata dai Trivigiani, riguardo alle turbolenze accadute nel Contado Goriziano (i cui popoli non temevano il debole governo di donna) si ridusse col figlio ad abitare colà, dopo aver lasciato Trivigi alla direzione di Giuliano Malvezzi Podestà e di Giacomo di Cormons suo Capitano con buon presidio. Ma furon sopiti i moti di Gorizia a mezzo del Duca di Carintia zio del pupillo Conte Gio. Enrico, che maneggiò caldamente a conservazione dello Stato del Nipote — (1) —. Non però intanto esercitava la carica Giacomo di Cormons in Trivigi, mentre dopo che egli diede la difesa del Castello di S. Martino nel Trivigiano a Giovannino da Cividale, ottenne la Contessa dal Re di Boemia di mandare a quella carica Ugone di Duino b).

b) Palladio. St. del Fr. parte I p. 316.

1325 — martedì 23 aprile, Uruspergo. — Nel Castello di Uruspergo *in stupa Philippussii*, presenti il Sig. Saglino di Parma Castaldione di Cividale petente, e molti altri, il Vicedomino ordina da parte del Patriarca, per la prima, seconda e terza volta a Nicolò di Guglielmo Galangani e ai suoi aderenti di far tregua con Filippo de Portis e suoi parti-

(1) A quanto qui dice il Palladio, il suddetto Duca di Carintia sarebbe stato zio del Conte Gian Enrico di Gorizia, ma col *Rerum Goritiensium* diremo: essere stato cugino, e nipote di Beatrice madre ad esso Conte, come fu annotato a pag. 172.

giani sino alla metà del maggio venturo, nel modo e forma che il Vicario Patriarcale faceva le tregue; primo sotto pena di 100 marche, secondo sotto quella di 200; terzo di 300; nonchè sotto la penale della privazione del Feudo e della grazia del Patriarca. A cui risposero: essere pronti a far ciò secondo l' uso e consuetudine della Terra del Friuli, non altrimenti a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 681.

1325 — mercordì 8 maggio, Cividale. — Alcuni Statuti di questa Città. Fu ordinato e firmato dai Statutari elètti dal Consiglio com' è costume, che niuno che fa od è consueto di fare da sè milizia per il Patriarca e Chiesa Aquilejese, si riceva in Vicino della Terra di Cividale, nè sia del Consiglio della medesima. Se poi alcuno nel Consiglio avesse proposto in contrario, o dato parere contro ciò, paghi al Comune 100 lire di piccoli Veronesi per ogni volta fra otto giorni; ed oltre a questo, non sia più del Consiglio, nè abbia alcun ufficio dal Comune.

Nessun Terriere, o Forestiero conduca nella Città e borghi qualche animale od altre cose depredate, nè quelle qualcheduno, o il depredatore, riceva o tenga presso di sè, dopo che a lui sarà denunciato, sotto pena di 50 lire Veronesi da darsi al Comune, e per ogni volta, e per qualsiasi cosa. Se poi sarà forestiere, sia detenuto sino a tanto che pagherà la detta multa, e sino a ragione conosciuta. Oltre a ciò, niuno compri cose in tal modo derubate. Se alcuno nullameno le comprerà, sia tenuto a restituirle senza alcun prezzo; salvo se le avesse comprate all' incanto, e per tre giorni di poi non paghi danaro; acciocchè colui di cui le cose sono state, se verrà, possa quelle avere. Ma trascorsi i tre giorni, se lo spogliato vorrà le medesime, le riabbia dal compratore per l' importo esborsato, e perseguiti il depredatore a mezzo della giustizia. Se poi un Vicino oppignorerà qualche cosa senza il nunzio del Dominio, non possa vendere il pegno preso se non con licenza del Gastaldione

Digitized by Google

e del Consiglio; e dapoichè sarà deliberato, attenda tre giorni, nè riceva danaro sotto la pena suddetta da pagarsi entro otto giorni.

Così niuno abbruci o faccia abbruciare fecie di vino in Città per un miglio di distanza; nè vicino alle Ville per quattro campi, sotto pena di mezza marca da pagarsi al Comune per ogni volta a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 682 e 683.

1325 — mercordì 12 giugno, Trivigi. — Beatrice Contessa di Gorizia scrive al Comune di Trivigi sopra una questione tra Butolino Gerardi di Venezia, e Francesco de Poni di Pischiate di Siena, acciocchè sia giudicato equamente sulla medesima b).

b) Verci. St. della Marca Triv. ec. v. IX p. 64. Docum.

1325 — 27 giugno, Trivigi. — I Savii del Comune significano alla Contessa di Gorizia di non poter dare l'ajuto di milizie richiesto dai di lei Capitani del Contado Goriziano c) — (1).

c) Detto. p. 69.

1325 — domenica 7 luglio, Trivigi. — I Savii del Comune danno autorità al Vicario della Contessa di Gorizia di provvedere alla sicurezza della Città nelle vacanze della podestaria, e ciò insieme con gli Anziani, e con altri Sapienti, e senz' altro arbitrio d).

d) Detto p. 70.

1325 — 9 luglio, Udine. — Il Vicario ed il Vicedomino

(1) Sotto la stessa data del 27 giugno 1325, il Bianchi pure riporta un documento che contiene quanto segue: Ugono di Duino ed Enrico di Peuma Capitani del Contado Goriziano, chiedono ajuto a Beatrice Contessa di Gorizia per conservazione del di lei Stato contro coloro che cercavano di suppeditarla, e le rendono noto che il Conte Federico ed essi tutti di questi siti fedeli servi, in quest'oggi ospitano in Farra vicino all' Isonzo con decente commitiva di compagni a cavallo, intendendo domani cavalcare verso Cordovado, vicino a Portogruaro. Quindi supplicano la Contessa che tutti i Cavalieri armati che può avere, e 400 pedoni glieli spedisca senza dilazione; la qual gente pedestre essa può riunire con facilità, ricevendola da ogni Distretto, dal suo Capitano dei Castelli e delle Terre del Trivigiano, ordinando che debba assegnarle quella quantità di pedoni che gli è possibile ecc. e).

e) Bianchi c. s. p. 685.

del Patriarca con la seguente clausola, cioè volendo adempire la volontà ed il mandato del Patriarca, diedero, concessero ed investirono Bene di Sacile di certa Abitanza vacante per la morte di Schiavo di Canipa, con due mansi siti nella Villa d' Azzano, e tutti gli altri diritti spettanti ad essa Abitanza. Giurò l' investito per i S. Vangeli, di legalmente e fedelmente operare e fare ciò ch' è dovuto all' Abitanza predetta, così come Schiavo medesimo faceva vivendo. Mandò ad esso Bene il Nunzio a porlo nel corporale possesso di tutto il preaccennato. *(E più sotto leggesi):*

Dell' Abitanza vacante in Sacile, vi piaccia concederla a quel Bene, siccome già m' avete scritto: *Datum Placentie XXVIII. I. Junii* a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 686 e 687.

1325 — 15 luglio, Cividale. — Assoluzione dallo Spergiuro. — Nella Chiesa Maggiore di Cividale, presenti quali testimonj alcuni religiosi della Chiesa stessa, e tra questi i Prete Jacobo detto Clodi prebendario della medesima, ed altri. I Frati Giovanni e Nicolò dell' Ordine de' Cavalieri di S. Lazzaro dei Gerosolimitani di Terra Santa di Oltremare, con Apostolica autorità, assolsero Francesco q. Giovanni Mussario di Cividale dei Spergiuri e Giuramenti fatti e rotti da lui sino al giorno presente. E così il Prete Daniele prebendario della Chiesa predetta in forza del loro mandato assolse il medesimo b).

b) Detto p. 687.

1325 — 17 luglio, Udine. — Concil mercante Viennese dichiara essergli state restituite le biade destinate a mercatura toltegli dal Nobile Endricuccio del fu Mainardo di Villalta, o dalla Famiglia sua. Rinunciando ad ogni eccezione a lui non data, assegnata e restituita del genere di mercatura predetto, e di ogni speranza di futura restituzione, od assegnazione; non che ad ogn' altro suo diritto, che contra a ciò possa fare od avere c).

c) Detto p. 688.

1325 — 24 luglio, Udine. — Il Vicario generale ed il Vicedomino, quai Procuratori del Patriarca, locano per un

anno, dal giorno 7 agosto in poi, la Muta d' Aquileja, con ogni diritto e consuetudini ad essa spettanti, a Maestro Giovanni Medico Aquilejese ed a Bertolini da Urbino Cittadino Aquilejese per loro ed eredi, o per quelli a cui daranno e concederanno la Muta suddetta; e ciò verso il prezzo di 200 marche di denari di Frisachensi della nuova moneta d' Aquileja ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 689 e 690.

1325 — domenica 4 agosto, Trivigi. — La Contessa Beatrice di Gorizia ed il Comune di Trivigi significano ai Veneziani essere stato rimosso dal posto Giacomo da Cavendolino Vicario della Contessa b).

b) Verci. St. della Marca Triv. ec. vol. IX pag. 72.

1325 — 5 agosto. — Beatrice Contessa di Gorizia concede un Bene Feudale ad Enrico d' Orzone suo Vicario in Trivigi c) in ricompensa di fedeli servigi da lui prestati ad essa ed al defunto suo marito d) — (1).

c) Coronini. Chronicon Goritien. v. un. p. 359.
d) Della Bona. Str. Cr. p. 91.

1325 — 9 agosto, Udine. — Presentazione dell' Abate Lodovico eletto di Sesto. Nel Castello di Udine in Palazzo Patriarcale, presenti Berofino Canonico Aquilejese e Vicedomino del Patriarca, Francesco di Sbrogliavacca, Ermanno della Frattina, il Sig. Nicolò di Silvarolo — (2) — e Lan-

(1) Il Rorum Goritientium nel 1325, 6 agosto, in data di Trivigi espone ciò che segue: Beatrice Contessa di Gorizia tutrice di Gian. Enrico suo figlio, Vicario generale di Trivigi per regia autorità, in retribuzione di servigi e benemerenze di Enrico d' Orzon suo Notajo, e Vicario in Trivigi, li rilascia una sua Lettera Feudale con cui li conferma alcuni beni e decime per lui ed eredi. Testimonj a quest' atto furono: Mattia di Wlaspurch, Nicolò di Melso Maresciallo della Contessa, Wolfando di Thyresthayn Cavaliare, Zanflinco di Cormons, Corrado Pievano di Ovisthayn Canonico di Concordia *scriba* della Contessa Beatrice ecc. e).

e) Rerum Gorit. sub Comitibus. Ms. v. 1 pag. 221 nella Racc. del Co. Giovanni Attems in Gorizia.

(2) **Salvarolo Castello e Famiglia (di).** — Cenni. — Il Castello di Salvarolo sta posto al di là del Tagliamento verso ponente, presso il fiume Celina, distante da Udine miglia 26 f). — Questo ha un borgo ed una piccola Rocca, abitazione de' suoi Signori g). — Della **Famiglia Salvarolo,** come del Castello, non abbiamo raccolto notizie; sappiamo però che questa vecchia Casa di Feudatarj Aquilejesi, caduta in povertà, vendette il suo Ca-

f) Fra Giuseppe da Cremona. Ms. nella Lib. del Co. Florio in Udine.

g) Conte Girolamo Porzia. Des. del Fr. nell' O. F. del Guerra v. VII p. 116 e 117.

celotto Notajo del fu Filippo di Mantova testimonj. Il Prete Filippo Vicario della Pieve di Lorenzaga sindaco, procuratore e nuncio speciale di Nicolò economo, e di Leonardo, Frati del Monastero di Sesto, presentò e diede al Vicario generale del Patriarca l' elezione ed il decreto della medesima fatto a Frate Lodovico Monaco di Sesto eletto in A-

stello di Salvarolo a), che occupava tra Nobili il posto XXI nel Parlamento Friulano sotto i Patriarchi b), e che l' Arma o Insegna della medesima era uno Scudo diviso da fascia dorata orizzontale, la di cui metà al di sopra era argenteo, al di sotto azzurro. Nel campo argenteo vi si vedea un rosettone rosso, nel campo azzurro tre testoni dorati, due al di sopra, uno al di sotto c). — E qui cade in acconcio di far cenno della **Famiglia de' Conti Altan,** la quale fece compra del Castello di Salvarolo e subentrò in quel Feudo: La Cronaca del Monticoli scrive intorno a questa Famiglia come segue « Tam de San Vido havè un Figlio che per « le acquistate ricchezze paterne e sue fu Sig. Muzio del Tam co- « gnominato; costui fo ricchissimo, ed fece far li figli chi Cava- « liero, chi Doctor: comperò il Castello Salvarolo delli Feuda- « tarj veri per esser cascati in povertà, ed perchè era contato « de Minoris, li Posteri, cioè li Tami Conti se afforzano farse chia- « mare, ed questo è stato nel 1460; et nota che questo fo .... « ed erede ». Il Conte Girolamo Porzia poi nella sua Descrizione del Friuli d) — ci narra: Questi Signori si chiamano Conti e sono di cognome d' Altan, Famiglia novissima, ma sempre apparentati in Patria e fuori nobilmente. Vennero da Porzia sudditi di quei Conti, ed avendo roba assai, comprarono il Castello di Salvarolo da quelli ch' erano veri padroni, e portano la stessa Arma de vecchi Signori di Salvarolo. Sentasi anche Monsignor Guerra e) — il quale riporta: che gli Altani Conti di Salvarolo fecero acquisto del Castello predetto, e per esso entrarono nel Parlamento, essendo prima Nobili della Terra di S. Vito, ed uno de' loro antenati essere stato molto favorito dall' Imperatore Federico III dal quale ottenne un bellissimo privilegio. E Francesco Palladio ci avverte: che l' Imperatore Federico essendo in Pordenone nel dì 2 febbrajo del 1469 e volendo rimunerare i meriti di Matteo e suoi figli Altani del Castello di Salvarolo, li creò Cavalieri e Conti dell' Impero co' loro discendenti; e poco di poi eresse in Contado anche il predetto loro Castello di Salvarolo f) — Di quest' Illustre Famiglia che figurò nell' Epoca ventura, le storie ci riportano le gesta di vari individui i quali si resero illustri nelle lettere e nella carriera Ecclesiastica, Civile, e Militare; per cui decorando la medesima, la resero distinta.

a) Cron. Monticoli.
b) Nicoletti. Cost. e Leggi de Forlani ecc. fasc. A Aul. p. 19 tergo, e 20.

c) Conte Girolamo Porzia Des del Fr. nell' O . F . del Guerra v. VII p.116 e 117.

d) Nell'Ot. For. del Guerra vol. VII p. 116 e 117.

e) Ot For. vol. I p. 523.

f) Palladio. St. del Fr. parte II p. 44.

bate di quell' Abazia, chiedendo umilmente al Vicario predetto onde quest' elezione, siccome canonica e concorde, si degnasse confermare. Rispondeva il Vicario di non poterlo fare se prima non significava ciò al Patriarca, indi a norma della di lui risposta procederà sull' argomento, e farà quello che di diritto sarà da farsi a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 690.

1325 — 10 agosto, Cividale. — Nella Curia Patriarcale, Waltero figlio di Angelo di Venezia presentò per il Doge Giovanni *Superantii* (Soranzio) al Vicario generale del Patriarca certe lettere chiuse *cum spalo bulla plumbea pendenti*, il cui contenuto verteva sulla restituzione delle prese *ballarum* dai Nobili di Villalta appartenenti al Sig. Pietro Tutori di Venezia b).

b) Detto p. 692.

1325 — 23 agosto, Cividale. — Il Vescovo di Concordia fa requisizione e protesta contro la domanda fatta da Endrico detto Sbruglio di Cormons, qual procuratore di Federico Conte di Veglia, che non accontentavasi della sicurtà che prestavagli esso Vescovo per la somma di 5000 lire di denari di piccoli Veronesi, giusta i patti e le promesse fatte c).

c) Detto p. 692 — 693.

1325 — 29 agosto. — Il Patriarca Pagano, in data di Piacenza, rilascia speciale commissione al suo Vicario generale di esaminare l' Elezione dell' Abate di Sesto — (1) —, ed ove la trovi regolare, di confermarla d).

d) Detto p. 696 — 699.

(1) **Elezione di Abate d' un Monastero** in Friuli in quest' Epoca V. — Cenni. — Nel luogo di riunione del Capitolo dell' Abazia o Monastero vacante, presenti quai testimonj alcuni Frati dell' medesimo ed altri, seguita la tumulazione del defunto Abate, congregavansi i Frati onde fare l' elezione del successore. Riunitisi quindi a capitolo al suono della campana avanti l' ora di terza, tutti quelli che dovevano, potevano e volevano; ovvero soltanto que' tali fra loro che facoltizzati da speciale mandato da' Monaci dell' Abazia, in via di compromesso, ad oggetto di procedere per qual forma si fosse nell' argomento dell' elezione predetta, unanimi, od a maggioranza di voti, davano essi ad uno de' loro più

1325 — domenica 8 settembre, Cividale. — Fu ordinato e firmato dal Consiglio di questa Città, che niuno depositi, o ponga nelle Ville soggette alla Terra di Cividale Sale, Olio e Vino forestiere, nè altre mercatanzie, ma solo nella Città e nei Borghi, e chi contraverrà, perda le medesime, delle quali, estratto e pagato prima doppiamente il dazio, il rimanente si divida fra il Comune e chi lo prese. Qualunque poi de' Vicini e del Distretto della Città condurrà Sale, Olio fuori della Città verso . . . . . e Tolmino, pa-

degni Fratelli piena, generale e libera podestà, nel giorno stesso sino al suonare di terza, di eleggere il nuovo Abate, nella persona di chi meglio credeva, non escluso se stesso, promettendo tutti, e singolarmente ognuno, che quello che egli eleggerà riceveranno in loro Abate e Pastore a). — Indi nel luogo della riunione del Capitolo portatosi il giorno stesso il facoltizzato ad eleggere sino al suono di terza, presenti alcuni Monaci testimonj ed altri, eleggeva il novello Abate indicandone il nome, la Diocesi, l' Ordine ed il Monastero a cui apparteneva, e per mano di Notajo veniva rogato l' Atto dell' Elezione che di poi il compromissario, alla presenza dei Monaci a tal oggetto convocati, pubblicava e leggeva solennemente come segue: In nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo così sia; essendo vacante questo Monastero per la morte della buona memoria N. N. della Diocesi tale, per la piena e libera podestà a me data, duratura sino all' ora di terza, di eleggere o me al detto Monastero, siccome compromissario, o d' altri provvedere; finalmente col favore della divina grazia illuminato l' animo mio, io: (e qui il compromissario indicava il suo nome e titoli) poscia nominava. N. N. della Diocesi tale, Monaco del tal Monastero e luogo, dell' Ordine tale a cui dava i suoi voti, perchè uomo provvido e discreto, scienziato nelle lettere, commendevole nella vita e ne' costumi, in legittima età, e nato da legittimo matrimonio, e di nobile stirpe, circospetto nel temporale e nello spirituale e di molti doni speciali fornito, per cui sotto il suo regime il Monastero potrà esser retto e governato, nonchè venir difeso ne' suoi diritti. Ond' io per me, e per conto di tutto il Monastero, con il presente compromesso come meglio so e posso eleggo il predetto N. N. in Abate e Pastore di questo Monastero, e con ogni diritto e modo possibile provvedo del medesimo questo luogo, e la presente Elezione pubblico e comunico, e se d' essa tutti ed ogni singolo Monaco approveranno, vengano suonate le campane, e si canti l' Inno Ambrosiano b). — Poscia qualche giorno dopo riuniti i Monaci a Capitolo, al suono della campana, nomina-

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XIII p. 271 e 272.

b) Detto p. 274 e 275.

Digitized by Google

gbi al Comune mezza marca, e ai Daziarii doppio dazio a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. IX p. 695 e 696.

1325 — Nel mese di settembre Ugone di Duino, munito di patenti, giunse in qualità di Capitano della Contessa di Gorizia al governo di Trivigi. Quivi nel primo arrivo cangiò il governatore del Castello di S. Martino, dando quella carica a Gierardo de' Conti di Polcenigo. Si diede poi ad acquetare le dissensioni di que' Cittadini, accresciute nell' assenza della Contessa Beatrice, e ciò appoggiato alle di lei commissioni ed a quelle del Re di Boemia b).

b) Palladio. St. del Fr. parte I p. 316.

vano procuratore, o nunzio, un loro confratello, e con speciale mandato lo incaricavano di ottenere l' assenso dell' Eletto (se fuori del Monastero) e la **Conferma dell' Elezione** dal Patriarca o da chi legalmente rappresentavalo c). — Se accettata dall' Eletto l' Elezione, questo in presenza di testimonj ne dava il suo assenso che scriveasi nell' atto presentatogli della medesima, il quale veniva munito del sigillo del Monastero eleggente d). — Il Patriarca poi o il di lui incaricato approvava e confermava l' elezione, o rifiutava la medesima. In ambi i casi vi si premetteva l' esame sulla persona dell' Eletto, sul debito tempo dell' elezione, sull' unanimità e concordia della medesima ed accettazione di essa; e vista la domanda degli elettori e dell' eletto, ed attentamente esaminato tanto riguardo a quelli che a questo, nonchè alla forma e al rito, se celebrata canonicamente, onde nulla osti a parte canonica, ed inculcata l' osservanza dei solenni diritti, confermava l' Elezione, e induceva nel corporale possesso l' Eletto, ordinando a que' Monaci prestargli la dovuta obbedienza e riverenza, sotto pena delle censure ecclesiastiche. Nel caso poi non confermasse l' elezione, ne indicava i motivi per cui era indotto a rifiutarla e). — Prima però di pronunciare la conferma, e di attivare il corporale possesso praticavasi la seguente solennità: era questa il così detto **Editto** intorno all' elezione effettuata. Il Patriarca o chi per lui, a richiesta degli elettori, faceva leggere e pubblicare l' Editto nella Chiesa del Monastero alla celebrazione della Messa, nonchè spiegare in lingua Volgare a tutti gli astanti; indi questo veniva posto sopra l' Altare ove rimaneva per vario tempo. Inoltre colui, o coloro, a cui era stato affidato l' Editto giurava per i S. Vangeli d' averlo personalmente portato al Monastero ed esattamente presentato colà, e di ciò ne dava fedele relazione al Patriarca, o al suo rappresentante. Conteneva l' Editto un monitorio del seguente tenore: tutti ed ogni singolo de' Frati del Monastero, o qualsiasi altra persona, per la prima, seconda e terza volta, si ricerca e si avverte: che se alcuno

c) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 274 e 275.

d) Detto pag. 277 e 278.

e) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 697 — 699 — e disp. XIII p. 278 e 279.

1325 — 15 settembre, Aquileja. — Nella Chiesa dell'Abazia di Sesto si pubblica l' Editto intorno alla Elezione del Monaco di colà Lodovico della Frattina ad Abate di quel Monastero a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 699.

1325 — 20 settembre, Aquileja. — Il Vicario Patriarcale protesta contro il giudizio del podestà e de' giudici d' Aquileja a favore di Zubano di Fiumicello b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 92.

1325 — 27 settembre, Sesto. — Il Vicario generale,

de' Monaci o qualche altro vuole opporsi alla fatta elezione, o alla persona eletta, ed obbietare ragionevolmente, o credesse suo interesse, sei giorni dopo la pubblicazione dell' Editto, o in qualsiasi altro modo fissare un termine ad essa contraddizione, e vi persista sino a sentenza definita, o per sè o a mezzo di suo legittimo procuratore, si presenti innanzi a noi (al Patriarca o chi per lui) nel tal luogo, a deporre ed obbiettare ciò che vorrà e potrà sull' argomento. Altrimenti ecc. verrà proceduto nell' affare della presente Elezione come detterà la giustizia c). — **L' Installazione** dell' Eletto seguiva in questo modo: Investito il nuovo Abate dal Patriarca, o dal di lui incaricato, per il suo beretto, del regime Spirituale e Temporale del Monastero, cioè di tutti i diritti ad esso spettanti, avea l' obbligo di rispondere dei medesimi per l' avvenire. Indi l' Abate prestava il solito giuramento di fedeltà così: Giuro io N. N. Abate eletto e confermato del tal Monastero della Diocesi d' Aquileja, che d' oggi in poi sarò fedele ed obbediente alla S. Romana Chiesa ed al Patriarca mio Signore e suoi Successori Canonicamente istituiti; non entrerò col consiglio nè col fatto ove la vita o le membra possono perdere od esser presi fraudolentemente, nè il consiglio o l' oggetto che a me verrà affidato paleserò scientemente in loro danno, il Patriarcato Aquilejese e suo Dominio sosterrò e difenderò contro tutti, salvo contro il mio Ordine. I Nuncii della Sede Apostolica e del Patriarca d' Aquileja cortesemente riceverò e tratterò secondo la mia possibilità, tanto nella loro andata che nel ritorno, le possessioni del mio Monastero appartenentimi non venderò, nè donarò, nè darò a pegno, nè nuovamente infeuderò, o in altro modo alienerò senza il consiglio del Patriarca e senza sua speciale licenza. Così Dio m' ajuti e i suoi Santi Evangeli. Ciò fatto il Patriarca o il suo incaricato installava nel Coro del Monastero il nuovo Abate e lo poneva nel corporale possesso; allora i Frati e Monaci di quel luogo e i sudditi ivi residenti, ciascuno di essi per sè, inginocchiati, prestavano obbedienza e riverenza alla mano dell' Abate come Prelato e loro rettore d).

c) Bianchi. Docum. ec. Disp. IX p. 699 — 701.

d) Detto pag. 704 — 706.

per commissione del Patriarca, conferma in questo giorno l' Elezione del Monaco Lodovico della Frattina ad Abate di Sesto a).

1325 — Federico Duca d' Austria, carcerato sino dall' aprile di quest' anno, venne posto in libertà dal Duca di Baviera sotto certe condizioni b). — Il Muratori che pone tale liberazione nell' ottobre dell' anno presente dice : quantunque alcuni asseriscano non essere ben chiaro in che consistesso l' accordo seguito fra questi due Duchi, pure rimane chiarito a sufficienza che Federico, affannato dalla prigionia, gli cedesse tutti i suoi diritti sulla Corona, ma se ne pentisse di poi c).

1325 — mercordì 23 ottobre, Trivigi. — Il Podestà fa sapere a' suoi merighi di usar reppresaglia a favore di Collalto contro i Feltrini, per ordine del fu Conte Enrico di Gorizia d).

1325 — 4 novembre. — Enrico di Carintia Re di Boemia assegna a Beatrice vedova Contessa di Gorizia 3000 marche di scellini residuo della di lei dote e morgengabio e).

1325 — mercordì 6 novembre, Uruspergo. — Giovanni di Villalta per sè e per conto di Odorlico ed Enrico di Villalta vendette il Castello di Uruspergo a Filippussio e Giovannino Virgilii, riceventi per sè e pel Sig. Nicolò, verso il prezzo di 1000 marche di denari di Aquileja, in ragione de' patti stabiliti tra essi a cui apparteneva il Castello predetto f).

1325 — Adalpretto di Cucagna, per devozione, eresse e dotò abbondantemente l' Altare di S. Giovanni nella Chiesa di Faedis, facendo ancora molti legati alle Chiesuole di quel Villaggio g).

1325 — Certo Ulrico di Valdemberg venne presentato alla Parrocchia di Gorizia dal Re di Boemia tutore del Conte Gian Enrico h).

1325 — Odorico di Giovanni di Cucagna diede libertà a molti Servi; ampliò il palagio di Cucagna, ch' era detto il

a) Bianchi. Docum. ec. disp. IX p. 700.

b) Detto c. s. disp. I p. 51.

c) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1325.

d) Verci. St. della Marca Trev. ec. v. IX p. 95. Docum.

e) Della Bona. Str. Cronol. p. 91.

f) Bianchi c. s. p. 706 e 707.

g) Nicoletti. Patr. Pietro Gerio. f. 6 sut. p. 4.

h) Sunto Stor. della Prin. Contea di Gorizia e Grad. p. 18.

grande, e persuaso da Giovanni, Enrico e Varnero suoi figli, divise il Castello di Zucco sin allora posseduto in comunione fra tutti i consorti a).

1325 — Nell' anno presente Everardo della Città di Cividale, erede di Gebordo di Carintia, avea Corte, vigna e diritto di Monti nella Pieve d' Albana b).

1325 — Beatrice Bojani era Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, ora detto Monastero Maggiore c).

1325 — Nel Friuli fu crudo verno, che durò sino alla metà d' Aprile, per cui non si sentì cantare l' usignuolo, e le biade quasi in marzo erano depresse. Da gennajo alla fine di febbrajo non una volta cadde pioggia. Poscia maggio freddissimo e secco, nullameno in sul fine, cominciò a piovere. Aprile freddissimo sino alla metà; l'Estate e l' Autunno quasi secchi, o perciò vi furono molte e continue malattie in tutto il Friuli. In generale nella Marca vi fu abbondanza di grani e vini d).

1325 — Convocazione degl' interessati, e congresso tenuto nella Contea d' Istria (Pisino), per regolare i confini di tutte le possidenze limitrofe alla dominazione patriarcale e Veneta nell' Istria. Questa convocazione veniva fatta da Alberto III Conte di Gorizia. Il documento di questa riconfinazione in cui sono indicati tutti i villaggi della Contea di Pisino che confinavano col dominio patriarcale e veneto, lo si dice eretto in triplice esemplare nelle tre lingue *italica*, *germanica* e *slava*, e serbati uno a Pisino, il secondo a Gorizia ed il terzo veniva consegnato al Patriarca e).

1325 — Il Nicoletti sotto quest' anno riporta i fatti che accenniamo: Il bando pubblicato dal Vicario generale del Patriarca (di cui dissimo al termine dell' anno antecedente) non fu usato da' nostri, i quali giudiziosamente prescielsero di rimanere in Patria a difesa della medesima, anzichè accrescere l'altrui territorio col proprio appoggio mentre il Vescovo di

a) Nicoletti. Patr. Pietro Gerio. f. G aut. p. 4.

b) Libro della Comunità di Cividale nell' Ot. For. del Guerra v. V p. 105.

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XIII p. 343.

d) Bianchi. Docum. ec. dip. I p. 52.

e) Della Bona. Str. Cron. p. 92.

Digitized by Google

Concordia, Portogruaro, Prampergo e Gemona dall' una parte ed il Conte di Gorizia dall' altra erano in lotte sanguinose ed usavan rappresaglia, per questione tra loro insorta su confini e sulle merci, che da Germania si conducono in Italia, e da questa colà. E già Alberto Conte Goriziano, ed Enrico, che ancora teneva il nome di Re di Boemia e di Polonia e Duca di Carintia, consanguineo e tutore de' minori del defunto Conte, avean ordinato, che Ugo di Duino, Grilante di Dorinbergo e Giacobo Purgrafio, movessero innanzi a danno de' contrarii le squadre de' rustici confusamente adunate. Oltre ciò Spilimbergo e Villalta avendo riempito di fuorusciti Zuccula ed Uruspergo, nuovamente mostravansi armata mano contro la Città (Cividale); come del pari senza motivo Doringo di Ermanno di Ragonea avversava la medesima. Da tanti malanni oppresso, il Patriarca tentò accomodamento con la Contessa Beatrice tornata per tale motivo in Patria, nonchè con gli altri; dai quali, e per le molte particolari pretese, e per il pubblico interesse non gli fu dato di ottenere che lunghe tregue soltanto. Da queste però sortì iniziamento di pace, mentre Alberto Conte di Gorizia confermò a Federico di Savorgnano la nobile Avvocazia di molti Villaggi. Pietro, Giovanni e Corrado di Cerneo divisero i loro Castelli; tra cui Corrado poco dopo rinunziò a Matteo d' Ariis i suoi Feudi (nè si sa la ragione) distinti per il titolo di Marchesato. I Nobili di Villalta impoveriti da pazze spese incontrate ne' loro odii, sforzati da creditori, diedero per 1000 marche a Filippo Galluzii e a Giovanni Virgilio il Castello di Uruspergo; il quale di poi (e ne ignoriamo il motivo) tornò in potere de' primi padroni a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano ec. f. 8 aut. p. 44 e tergo.

1326 — lunedì 3 febbrajo. — I Trivigiani fecero consulta sopra una protesta che Ugo Sig. di Duino dovesse intervenire, accompagnato da Ambasciatori, ad un congresso di Bavaresi, Boemi, Austriaci, e Carintiani b).

b) Verci. St. della Marca Trev. vol. IX p. 95 doc.

1326 — 5 febbrajo, Venezia. — Il Frate Visualdino, Priore Provinciale dell'Ordine de' PP. Predicatori nella Provincia inferiore della Lombardia, concede ai Devoti della Congregazione della B. V. nella Chiesa dei Frati Domenicani di Udine di poter partecipare, a vantaggio delle anime loro, di tutte le Messe, Orazioni, Digiuni, Astinenze, Veglie, Lavori, Predicazioni ed altri beni che si faranno dai Frati di tutta la Provincia. In testimonio di questo privilegio, o concessione, pose al presente atto il suo sigillo a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 3 e 4.

1326 — 9 febbrajo, Gemona. — Incanto e vendita delle Misure in Gemona. — Vennero queste gridate, secondo il solito costume, ad alta voce nel paese dal gridatore del Comune una, due e tre volte; e per laudo del suddetto in sulla piazza di quella Terra furono vendute e deliberato per un anno completo ad Ottolino detto Virto per il prezzo di 300 lire di piccoli Veronesi, pagabili dal compratore al Comune in rate mensili al finire d' ogni mese b).

b) Detto p. 5.

1326 — 11 febbrajo, Cividale. — Nel Palazzo Patriarcale di questa Città Fra Giovanni Vicario generale (presenti quali testimonj Fedregino della Torre, Tomasutto di Pertinstayn Castaldione di Tricesimo, Nicolussio Castaldione di Rosazzis ed altri) diede ed investì a feudo d' Abitanza a Paolo Bojani, Capitano di Monfalcone, una Casa ivi situata con certo campo in quelle pertinenze, già posseduta da Ottilo di Monfalcone Abitatore ecc. c).

c) Detto p. 4.

1326 — 23 febbrajo, Aquileja. — Nella Curia del Patriarcale Palazzo, presenti alcuni testimonj, il Vicario del Patriarca investì il Sig. Francesco Della Torre, ricevente per sè e fratelli suoi, e Carlevario Della Torre, nipote del Patriarca, di tutti i Feudi vacanti per la morte di Renzo di Castelnovo, e da lui avuti dalla Chiesa Aquilejese d).

d) Detto p. 5 e 6.

1326 — giovedì dopo l' ottava di Pasqua, 3 aprile. — Nicolò q. Tomaso di Cucagna, per 500 marche, dà in Feudo a Nicolò detto Laibach di Pertistayn due Mansi in Villa Orba e).

e) Pergamena del co. Enrico di Zucco num. 26.

1326 — martedì 8 aprile. — Lodovico Abate del Monastero di Obremburg, nella Diocesi di Aquileja, mediante procuratore, cerca in Friuli danari a mutuo per la somma di 200 marche di Soldi, onde far fronte alle spese sostenute dal suo Monastero nel decorso anno, in ragione della guerra fattagli dai Nobili di Altemburch; offerendo a pegno le possessioni ed i beni che abbiamo (dice egli) in Friuli nella Villa di Budrio, la nostra Casa in Cividale, i mansi, gli affitti ed i beni della Villa di . . . . . situata nella Gastaldia di Tolmino, ed ogni bene del nostro Monastero a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 6 e 7.

1326 — 29 aprile, Cividale. — Questa Città fa alcuni Statuti, che vertevano su quanto nella nota qui sotto esponiamo b) — (1).

b) Detto p. 7.

1326 — 30 aprile, Cividale. — Incanto dei posti nel Mercato per i giorni di fiera, fatto dalla detta Città c) — (2).

c) Detto p. 8.

(1) Fu ordinato che dal 1 di giugno in seguito niuno tenga **Scrofe** nella Città che vadano per le vie. Se queste verranno trovate fuori sulle strade o piazze, e saranno uccise o prese d'alcuno, non sia obbligato a restituirle nè a pagare multa, ma di queste una terzá parte sia del Castaldione, altra terza parte del Comune, ed il rimanente spetti a chi le prese. Se poi il Castaldo le prenderà o farà prendere, ne abbia egli la metà e metà il Comune; *nec teneat alpos*, nelle vie onde pascere i porci sotto pena di 8 denari al Comune per ognuno, e per ogni volta.

Fu ordinato pur anche che niun Pellicciajo o Cappellajo da sè o per altri batta o scarni le pelli nelle strade pubbliche. E chi contravverrà paghi per ogni volta 12 denari, dei quali una terza parte sia del Castaldione, l'altra terza parte del Comune, ed il rimanente . . . . . Nè tenga *multitias* nelle case vicino alle vie pubbliche sotto pena di 40 denari al Comune d).

d) Detto p. 7 e 8.

(2) Qualunque *Calcifex* che tenga nel Mercato alcuna tavola onde vendere l'opera sua, paghi per ciascun passo comune 4 Veronesi per ogni giorno in cui espone la sua mercanzia.

Così ogni *Calcifex* e Mercante che tenga *arcus aut stangas* nel mercato onde voler postare i suoi lavori paghi 4 Veronesi per giorno.

Item Cramarius (mercante da formaggi) per ogni passo comune di qualsiasi desco (o tavola) su cui tenga la sua mercanzia a ven-

Digitized by Google

1326 — sabbato 3 maggio, Udine. — Il Capitanato di S. Steno fu dato in affitto per due anni a Nicolò Panigai e Consorti. Nel Castello di Udine in Palazzo Patriarcale, presenti Ser Mattia di Ragonea, Simone di Budrio, Federico de Soldoneri, Maestro Gerardo Maresciallo, Bertolotto detto Bot notajo di Udine, Francino de Brambate, ed altri, il Vicario generale, ed il Vicedomino del Patriarca concessero, vendettero e locarono a Nicolò di Panigni ricevente per sè e a nome e vece di Francesco de Lamota e Vermilio dimorante in Meduna, il Capitanato di S. Steno ed ogni diritto, reddito e provento che per qualsiasi titolo spettavano al Patriarca in quel luogo, e ciò per due anni. Per il qual Capitanato, il predetto Nicolò per sè e consorti promise di pagare lire 1,500 di piccoli Veronesi; delle quali 750 nel

dere, o la tenga sul muro della piazza, se Cittadino (o terriere) paghi un denaro per giorno, se forestiere due.

Così il Pescatore per ogni desco di un passo comune in cui, o su cui, vorrà postare i pesci a vendere, paghi un denaro per giorno.

Item Pancohule (Pistore) per ogni cesto che vorrà postare per vendere, paghi un denaro per giorno.

Così ogni *Vindehula* postata, paghi un Veronese per giorno.

Ogni Cappellajo che tiene la sua rastelliera, e cose postate a vendersi, paghi 4 Veronesi per giorno.

Ciascun venditore di Sale per ogni desco d' un passo comune, paghi 4 Veronesi per giorno.

Così ogni venditore o venditrice di Sale, per ogni carro di esso che terrà nel mercato dietro il macello, paghi in ogni settimana 4 Veronesi.

Di qualsiasi desco poi che alcuno terrà fuori della sua tavola antica paghi 4 Veronesi per ogni giorno.

Fu pure ordinato che niuno chieda od esiga ai suindicati se non colui che ebbe il detto diritto dal Comune, salvo que' tali che hanno le loro case o suoi posti, o a censo, possano nelle case e loro stazioni, e sopra le loro tavole antiche, vendere le sue mercanzie.

Nel dì 1. giugno 1326 fu venduto il predetto diritto dal giorno seguente sino al dì 1. agosto, da Mattiussio Banditore a Folco di Antonio *Canalye* per 5 marche ed un denaro a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 5 — 10.

maggio, ed altrettante in sul principio del secondo anno della locazione, nonchè di custodire fedelmente ed in buon modo a sue spese il luogo di S. Steno, e di restituirlo al Patriarca al termine dei due anni. Se però nel frattempo vi fosse guerra tra il Patriarca ed i Veneti, ed i conduttori suddetti ne avvessero danno, sia questo detratto sulle paghe predette ecc a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. X p. 10, 11.

1326 — 25 maggio, Faedis. — Statuto di Cucagna b) — (1).

b) Codice Diplom. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

1326 — 31 maggio, S. Steno. — Litolfo di Meda da Milano Capitano di S. Steno e Giovannolo suo figlio rendono conto in presenza di testimonj al Vicario generale del Patriarca della gestione dei proventi del Capitanato di S. Steno, cioè di quanto doveano percepire dagli Abitanti di quello e sue pertinenze, nonchè delle spese ivi fatte nel tempo di loro residenza c) — (2).

c) Bianchi c. s. p. 12.

1326 — 31 maggio S. Steno. — Nel giorno, luogo e coi testimonj medesimi. Il distinto Uomo Giovannolo figlio di Litolfo di Meda Capitano di S. Steno, benchè nel luogo predetto concessogli, com' asserisse, dal Patriarca a indicato tempo, locchè dimostra con lettere dello stesso Patriarca;

(1) Ci torna discaro di non avere se non l' indicazione della data di questo Statuto, di cui avremmo desiderato poterne dare il dettaglio.

(2) Consistevano queste come segue: Case di paglia costruite e riparate tanto in S. Steno, che fuori in altri luoghi, per il valore di 200 lire di piccoli.

Lire 16 di denari di piccoli che esso Litolfo e figlio diedero e pagarono al Sig. Bernardo di Strassoldo, già Capitano di questo Luogo, per certo poggiuoletto da lui fatto costruire.

Lire 100 che dovean avere da varie persone da essi indicate. e che il Vicario generale si assume la riscossione di esse.

Diedero ed assegnarono alla Signora Abadessa Sorella del Patriarca 200 lire di piccoli, come appare dalla di lei ricevuta. E diedero a Carlevario Della Torre nipote del Patriarca 100 lire di piccoli. Le quali spese tutte sono a dettrarsi dalla somma ch' essi devono per l' annuale Locazione di S. Steno. Indi indicarono i debiti degli Uomini di S. Steno, che rimangono da esigersi d).

d) Detto p. 12 — 14.

Digitized by Google

crederebbe di aver diritto di ritenerlo, non volendo però resistere ai comandi del Vicario e alla sua ricerca, nè in alcun modo far opposizione per riverenza del Patriarca, a domanda ed istanza del Vicario medesimo, diede e consegnò il luogo e Castello di S. Steno al venerabile Francesco Della Torre Canonico d' Aquileja nipote del Patriarca ricevente a di lui nome, premessa nullameno la protesta da Giovannolo, che per qualsiasi consegna del detto luogo, non intende recedere dalla fattagli concessione del medesimo, e rinunziare alle lettere Patriarcali da lui avute; mentre crede e spera che il Patriarca, vista la sua concessione, in qualche modo, o in questo o in altro luogo lo provvederà per la mancanza e per danni ch' egli soffre per tale rinunzia, cui graziosamente supplirà. Chiedeva poi al Vicario le lettere del Patriarca acciocchè a mezzo di esse potesse far conoscere, a sua scusa, che per mandato Patriarcale consegnò il luogo predetto, a cui il Vicario promise di energicamente interessarsi ond' ottenerle, e per le quali il Patriarca avrà rata e grata la consegna del luogo suddetto. (Più sotto leggesi). Nel giorno, luogo, e testimonj stessi, il distinto uomo Litolfo di Meda e Giovannolo suo figlio a ricerca del Vicario, consegnarono il Luogo di S. Steno al Canonico sunnominato; i quali credendo ivi rimanere lungo tempo, coltivarono e seminarono nel detto territorio, delle cui seminagioni chiedevano al Vicario ciò che giustamente e convenientemente fosse da farsi. Esso Vicario volendo osservare ed esaminare acciocchè dalle dette seminagioni qualche danno non provenisse ad altri, egli per sua parte ed i chiedenti per l' altra fecero compromesso in due persone rimettendosi pienamente a ciò che da quelle venisse deciso a).

1326 — venerdì 20 giugno, Udine. — Pagano Patriarca d' Aquileja invia O . . . . . di Udine not. a C. Onvenstain, ed atri procuratori del Re di Boemia tutore del Conte di Gorizia per esecuzione della pace con esso Re b).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 15 — 17.

b) Codice Dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1326 — 21 giugno, Udine. — Il Frate Giovanni Abate di Rosazzo Vicario generale e procuratore del Patriarca, diede, vendette e locò S. Steno con i redditi, proventi diritti e giurisdizioni ed esso spettanti, ad Ermanno e a Nicolò Della Frattina per tre anni, ai patti tra essi estesi e rogati da Notajo. Nullameno le parti vollero e firmarono in aggiunta per espresso patto che, finito il primo anno di questa concessione, se in qualche tempo o in caso di guerra il Patriarca volesse tenere S. Steno per proprio conto, o senza qualsiasi prezzo concederlo ad alcuno de' suoi nipoti, e non delle parti del Friuli, gli sia lecito e possa farlo null' ostante la predetta concessione triennale a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 17 — 21.

1326 — 25 giugno, Chiburgo. — Federico Duca d'Austria promette di redimer Pordenone dato in pegno a Brizalia di Porcia b).

b) Detto p. 14 e 15.

1326 — lunedì 7 luglio, Udine. — Il Vescovo Buduense, con facoltà e consenso del Patriarca, concede Indulgenze di 40 giorni agli aggregati alla Confraternita della B. V. de Macellai nella Chiesa di S. Pietro Martire di Udine, quando pentiti e confessati assistano devotamente alla Messa che i Confratelli faranno celebrare nella Chiesa predetta, o in altre della Diocesi, e sosterranno i pesi della Confraternita, e continueranno co' beni loro dati da Dio ad appoggiare la medesima ond' essa progredisca di bene in meglio c).

c) Detto p. 22 e 23.

1326 — 11 luglio, Cividale. — Intorno agli Ordinamenti delle Tregue da farsi, fu ordinato e firmato dal Castaldione

(1) Confessiamo di non comprendere come possa essere accaduta questa nuova locazione di S. Steno dopo che abbiamo veduto il medesimo luogo venir locato ai Panigai e Consorti sotto la data 3 maggio decorso; ed essere comprovati questi due atti da originale documento sì l' uno che l' altro. Converrebbe dire quindi che i Panigai avessero receduto dal loro contratto, o per qualche motivo venisse esso stornato, ma di ciò non abbiamo documenti dichiarativi.

e dal Consiglio di questa Città quanto nella nota qui sotto esponiamo a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. dep. X p. 23.

1326 — 13 luglio, Udine. — La Collazione del Beneficio Parrocchiale di S. Cassiano del Mesco, vacante per la morte del Prete Bandinelli Pievano di colà, venne dal Vicario generale (inseguito a mandato del Patriarca rilasciato da Piacenza in data 22 giugno p. p.) data a Nanfosio di Fede-

(1) Che se alcuna *Mesela* (sarebbe baruffa!) sarà fatta nella Città o giurisdizione, il Sig. Castaldione, o quello che reggerà in vece sua, o i Provvisori del Comune, o alcuno di essi, obblighi le parti a fare le tregue entro i limiti consueti; e se niuno di quelli sarà presente, allora qualsiasi Consigliere del Comune della Città possa ordinare e far le tregue almeno per otto giorni; così che comandino e possano ordinare alle parti onde facciano le tregue, intimando a quelli o a qualsia di loro il primo mandato sotto pena di 50 lire di piccoli Veronesi; indi il secondo sotto la penale di 150 lire Veronesi; e di poi il terzo secondo che al Castaldione o suo Vicario, al Provvisore o Provvisori, o ai Consiglieri parrà occorrevole; cosicchè esso terzo mandato rimanga in arbitrio e tassazione del Consiglio. I quali mandati se non saranno osservati senza frode, prima che il Consiglio si allontani dal luogo, due parti cadano al Comune e la terza al Castaldione. E nulla meno il Dominio sia tenuto ad arrestare quello che non vuol fare le tregue, e tenerlo prigione sino a che le tregue saranno fatte, quand' anche fosse facoltizzato a pagare o no la detta pena. Vi si aggiunge: che i popolari che fanno pedeni per il Comune, se cadono in essa penale paghino la metà, e che i Vicini non siano tenuti a fare altra sicurtà ond' osservare le tregue, se non sotto pena di 5 marche *et manus;* se Forestieri prestino sicurtà a mezzo di fidejussori, o si allontanino dalla Terra di Cividale, altrimenti, se ritorneranno, siano arrestati. Se poi alcuno, qualunque sia, uscirà dalla Terra onde evitare di far le tregue, si ordini alla casa sua, o si faccia gridare presso la casa del Comune, sotto le penali predette, che fra quattro giorni si presenti innanzi al Dominio e faccia le dette tregue; le quali se non farà, o se fra il detto termine per sè, od a mezzo de' suoi amici farà vendetta, o procederà contro quello col quale avrà briga, si punisca anche se avesse fatte le tregue, e le avesse rotte. Se poi nelle Ville soggette alla Gastaldia della Città fra i Contadini, e forestieri *rengae fuerint factae*, niuno della Città sia avvocato (difensore) per essi o per alcuno di loro, sotto pena d' una marca che cada al Comune per ogni volta, e per qualsiasi di loro; e delle predette pene pecuuiarie si dia fine nel Consiglio sommariamente b).

b) Detto p. 23 — 25.

Digitized by Google

rico di Porcia, che a mezzo di suo procuratore ne riceve l' investitura per la fimbria della veste di esso Vicario, ed è posto in possesso di quella Pieve a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p.25,26.

1326 — 24 luglio, Cividale. — Nel Capitolo della Chiesa Maggiore di questa Città, Guido Decano ed il Capitolo, Filippone Preposito, Nicolò de Portis, Manno Preposito di Carnia ed altri Canonici congregati in Capitolo secondo il costume, investirono Fulcherio di Zuccula della Castaldia di Tolmino, dalla prossima festa di S. Giacomo a nove anni susseguenti: cosicchè il detto Fulcherio sia tenuto a render ragione in qualunque tempo al Decano e Capitolo su quanto essi ricercheranno, meno di certo Manso del quale non sia tenuto a farle se non dopo sett' anni, come pure della Colletta di Pletz, se non si trovasse che questa fosse posta nei redditi della Castaldia b).

b) Detto p. 26 e 27.

1326 — domenica 10 agosto, Spilimbergo. — Statuto di Spilimbergo. Pregogna e Bartolomeo fratelli di Spilimbergo con consiglio dei distinti abitanti di colà e loro proprio deliberato, statuirono ed ordinarono il seguente Statuto che qui in nota riportiamo c) — (1).

c) Detto p. 27.

(1) **Statuto di Spilimbergo.** — Se alcuno ferirà una persona in Spilimbergo, cosicchè dalla ferita perda qualche membro, paghi 25 lire di piccoli, metà al Signore, e l' altra metà al Comune, e 100 lire di piccoli all' offeso; e se non può pagare, venga a lui tagliato lo stesso membro ch' egli ferì alla persona offesa.

Così se alcuno ferirà un individuo con armi vietate paghi 25 lire di piccoli, metà al Signore, e l' altra al Comune, e soddisfi al ferito secondo il parere de' buoni uomini.

Se uno abbia insanguinato o percosso alcuno senza armi vietate, paghi 100 soldi, metà al Signore e l' altra al Comune, e soddisfi al percosso o sanguinato a parere de' buoni uomini; e se quello che fosse stato insanguinato, o percosso, non possa mostrare o provare, e vorrà giurare alla presenza del Signore e l' insanguinata o la percossa esista presente e manifesta, il Signore deve ad esso prestar piena fede se fu di notte, a meno che quello che lo insanguinò dimostri d' aver ciò fatto difendendosi; se sarà in luogo remoto e di giorno, si creda all' insanguinato come di notte.

Così se alcuno nell' ira denuderà la spada od il coltello contro

1326 — 19 agosto. — Guidone Decano della Chiesa di Cividale pel suo Capitolo dall' una parte, e Giovanni di Villalta dall' altra, rimettono all' arbitrio di Benedetto Canonico Udinese le loro differenze su molti beni a).

a) Docum. nell'Archivio della Fami. di Manzano.

1326 — 30 agosto, Cividale. — Il Vicedomino del Patriarca concede in Feudo a Bello del fu Zanitesio di Tojano il Ministero di cuocere il pane al Patriarca b).

b) Bianchi Docum. ec. disp. X p. 35.

1326 — 30 agosto, Udine. — La Muta della Chiusa e quella di Monfalcone vengono locate da Zonfredo di Oppreno Vicedomino del Patriarca al Nobile Federico di Savorgnano, del fu Costantino di Udine, e a Filippussio del q. Rainerotto di Venzone per due anni susseguenti completi e continui, verso il prezzo di 2600 marche di denari di Frisachensi della moneta d' Aquileja, pagabili in rate stabilite c) — (1).

c) Detto p. 30 — 35.

un altro, paghi 3 lire di piccoli, metà al Signore e metà al Comune, e soddisfi a colui che ingiuriò, a meno che non l' abbia fatto per sua difesa,

Se alcuno adirato si farà contro ad una persona con armi proibite, od offensive, paghi 3 lire di denari, metà al Signore, e metà al Comune; e a quello che offese soddisfaccia secondo il parere dei buoni uomini.

Così se alcuno in colera *dismontaverit* uno od una, paghi 40 soldi di piccoli, metà al Signore e metà al Comune, e 20 soldi a colui al quale fece ingiuria. E se ciò fosse alla presenza del Signore, o Podestà, sia punito con doppia pena in danaro tanto al Signore, quanto all' offeso se fosse in giudizio.

Quello che trasportato dalla colera bastonerà uno od una, o percuoterà o scapiglierà, paghi 100 soldi di piccoli, metà al Signore ed il rimanente al Comune. E dell' ingiuria soddisfi l' offeso secondo il parere dei buoni uomini. E se non potrà pagare, sia battuto o scapigliato; e se quello che sarà stato bastonato richiamerà, e non potrà provare l' asserto, paghi 5 soldi di piccoli solamente, e non più.

(1) **Mute Locazioni** di esse in Friuli sotto i Patriarchi d' Aquileja. — Cenni. — Locavansi queste a tempo determinato cioè, per uno due anni o più, verso un importo stabilito, che ascendeva ad una somma più o meno vistosa in relazione dell' importanza della Muta che locavasi. La Locazione veniva fatta con atto rogato da Notajo alla persona o persone N. N. del fu o del vivente

1326 — mercordì 10 settembre. — Rissa tra Vidulo e Bertaldo di Gallano. Vidulo q. Molinario di Gallano a ricerca del Sig. Sagino di Parma Castaldione di Cividale confessò che mentre il giorno innanzi veniva a casa *de cenis*, sull' imbrunir della notte vicino al campanello del fuoco, e mentre Bertaldo di Gallano veniva per il campo dell' Astiludio della Città (Cividale), non volendo l' uno e l' altro darsi strada, urtaronsi, ed esso Vidulo alzò la lancia e percosse in sulla spalla Bertaldo dicendo: ti venga un canchero! perchè mi urti? E volendo percuoterlo con la lancia, Bertaldo fuggendo cadde a terra, e Martino di Vado trattenne esso Vidulo. E mentre Bertaldo fuggiva inseguito da Vidulo, entrò nella casa di Zuliano, e diede del capo in lui con tanta forza, che stramazzò in una pozzanghera a).

a) Bianchi Docum. ec. disp. X p. 37 e 38.

ecc. per sè, o per loro, ed eredi, con tutti i diritti e consuetudini ad essa, o ad esse Mute spettanti e appartenenti, e sino allora osservati. Vi s' indicava con precisione il principio del tempo della Locazione, e quello del suo termine. Davansi queste così, cioè: ad avere, tenere, usare e godere, verso il prezzo convenuto, che pagavasi in rate stabilite, col dovere di rifusione per tutti i danni e spese che dovessero incontrarsi per l' incasso della somma fissata. Oltre a ciò se la Muta, o Mute aveano Castello e Fortilizii, era obbligo del locatario di tenere, conservare e custodire quello e questi fedelmente, e a proprie spese, per tutto il tempo della locazione; e nello stato che li ricevè, doverli restituire e consegnare alla fine della medesima, unitamente alle Mute o Muta, al Patriarca o suo Procuratore, o ad altri che avessero di lui mandato; e ciò sotto una stabilita vistosa multa in danaro. Vi si aggiungeva pure: che se per qualche caso il Patriarca, o suo Vicario, o Vicedomino e Procuratori suoi, od altra persona per il Patriarca, voleva, per difesa della Chiesa d' Aquileja e della Terra del Friuli, porre gente nel Castello, essi conduttori erano tenuti a dover intrometterla e riceverla nel medesimo, e ne' fortilizii, senza pregiudizio dei diritti concessigli, ed aumento d' alcuna spesa. Veniva stabilito poi: che se nel tempo della Locazione le strade fossero impedite per motivo di guerra sicchè le dette Mute, o Muta, non avessero il loro libero corso, il Patriarca o chi per lui, essendo ricercato su ciò, entre quattro giorni dopo la domanda, doveva mandare suoi nunzii, cioè uno per cadauna Muta, coll' incarico di esser presenti ad esiger esse Mute per tutto il tempo che durava la guerra. Finita questa, il Patriarca o suo rap-

Digitized by Google

1326 — 20 settembre. — Enrico Re di Boemia ecc. scrive a' Trivigiani che debbano porre un dazio sopra gli animali per pagare un debito che Giacomo Pievano di Cavendelino, mentr' era Vicario della Contessa di Gorizia, avea contratto in difesa di Trivigi e de' suoi Castelli a).

a) Verci. St. della Marca Triv. ec. v. IX p. 99 docum.

1326 — 21 settembre, Udine. — Il Nunzio di Beltrando Cardinale Legato presenta al Vicario generale del Patriarca Pagano alcune lettere di esso Cardinale sigillate con sigillo in cera rossa, pendente da cordone di filo bianco, contenenti l' ordine che fra due mesi, dalla presentazione di queste, il Cameraro paghi al Legato 1230 fiorini d' oro b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 38 e 39.

1326 — domenica 26 ottobre, Udine. — Valtero del fu Ermanno di Nouta vende per 150 marche di denari d' A-

presentante, dovea lasciar le medesime ai conduttori, dopo il termine della Locazione, tanto tempo quanto bastasse a rindennizzarli del danno avuto, il cui ammontare rilevavasi dall' arbitrato di due buoni uomini che eleggevansi uno per cadauna parte contraente al momento dell' estesa dell' atto di Locazione. Indi a guarentigia dell' osservanza di tutti i patti e condizioni estesi nella Locazione, i conduttori obbligavano al Patriarca o suo procuratore ogni loro bene presente e venturo sì mobile che immobile, solidariamente uno per l' altro, s' erano più d' uno, rinunziando alla legge dovuta ai due rei, al privilegio del foro, *testium receptioni*, e all' appoggio di ogni legge, consuetudine, e statuti, che contro al predetto o ad altro potesse difenderli. Alcune volte il conduttore per occasione della Locazione si sottometeva realmente e personalmente alla giurisdizione del Patriarca e suo Vicario, promettendo sotto la penale predetta, che in niun tempo per sè o per altri avrebbe portato alcun richiamo o lagnanza del predetto al Conte di Gorizia, al suo Capitano, o al Contado suddetto, nè chieduto avrebbe ajuto, favore, o difesa. A rincontro il Patriarca, o chi per lui, a nome suo e della Chiesa Aquilejese, per piena osservanza del su esposto obbligava ai conduttori ogni bene della Chiesa e Patriarcato d' Aquileja. Eravi il caso pure che in qualche Locazione vi si inserisce la circostanza del trasloco dell' esazione della Muta locata su d' altra strada, quando che nel tempo della durata di essa, quella che serviva alla medesima dovesse esser chiusa, non che i locatarii alle volte per maggior guarentigia della Locazione prestavano valida sicurtà prima di dar principio all' esazione della medesima se li fosse stata ricercata c).

c) Detto p. 31 — 35.

Digitized by Google

quileja, i Castelli di Forni di sopra e di Forni di sotto ad Ettore del q. Costantino di Savorgnano a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. dup. X p. 39.

1326 — 28 ottobre, Udine. — A Guglielmo di Maestro Alberto da Tiene Dottore grammatico abitante di Udine venne conferito l' Offizio del Tabellionato da Uberto del fu Manfredo Conte di Lomello b).

b) Detto p. 42.

1326 — 6 novembre. — I Prampergo comprano la Decima di vivo e morto nella Villa di Billirs c).

c) Codice dipl. prof Pirona nel suo Indice.

1326 — domenica 9 novembre, Udine. — Morando di Porzia Luogotenente del Patriarca Pagano in unione a' suoi Consiglieri e col luro consenso, costituisce ed ordina quali

(1) **Castelli. Vendita** di essi in Friuli a quest' Epoca. — Cenni intorno al modo con cui faceasi. — Il Venditore per sè ed eredi, verso il prezzo convenuto, del quale contento, confessava (se impugnato) averlo interamente avuto dal compratore, rinunziando ad ogni eccezione di non dato, avuto, pagato, numerato e ricevuto, e ad ogni appoggio di leggi e di diritto: vendeva, cedeva, dava ed investiva il compratore, ricevente per sè ed eredi, e a chi dare vorrà, il Castello o Castelli tali, con Chiusa e Muta (se aveanle), Garito, Armania, Avvocazia, Boschi, Campi, *Falconum*, *Spomanum*, ed ogn' altro ad esso o ad essi Castelli e Garito spettanti ed appartenenti, cioè: il proprio per proprio, il livello per livello, il Feudo per Feudo, ad avere, tenere, possedere, vendere, donare, permutare, locare, infeudare; e che che a sè, suoi eredi, e a chi darà di poi, faccia in perpetuo ciò che a lui piacerà dei detti Castelli e Garito, non che dei diritti e beni suddetti *debito jure salvo*, senza ogni condizione ed eccezione del Venditore e suoi eredi, e di qualunque altra persona, con loro accesso e regresso, sedimi, case, cortivi, orti, bearzi, campi, prati, selve, pascoli, comunali, e con ogni e singolo altro che al detto Castello o Castelli, Garito, Giurisdizione e beni predetti, conosceva appartenere, ed ogni diritto, azione, dominio, onore, servitù comodo ed utile in detto o detti Castelli, Garito, diritti e beni in qualunque modo spettanti e appartenenti di diritto e di fatto, con tutti e singoli che sonvi sopra, *vel infra se in integrum*; pagando, alcune volte, il compratore e suoi eredi un qualche anniversario per l' anima di persona, che il venditore indicava. E se il Castello, o Castelli, e Garito, Giurisdizione e beni, in altro tempo avessero valuto maggior prezzo dello stabilito (nella compra), il Venditore rimetteva e donava questo al compratore con irrevocabile donazione tra vivi. Prometteva poi per sè ed eredi, il Venditore, con obbligo d' ogni suo bene mo-

suoi procuratori, con lettere, il Nobile Federico di Savorgnano, e Maestro Francesco Notajo, Cittadini di Udine presenti ed accettanti, onde si presentino innanzi ad Enrico Re di Boemia e di Polonia, Duca di Carintia, Conte del Tirolo e di Gorizia, Avvocato delle Chiese d'Aquileja, Trento, e Bressanone, e chiedano a lui umilmente a nome del Luogotenente e della Chiesa Aquilejese che si degni di far restituire a questa Chiesa il Castello di Arrispergo, dal Comitato di Gorizia tenuto ingiustamente; nonchè facciano conoscere ad esso Re le oppressioni, le ingiurie, i gravami che il medesimo reca alla Chiesa d'Aquileja; e a supplicarlo di

bile ed immobile presente e futuro, e di ogni danno, spese ed interesse, *solo verbo, litis et extra refectione*, al compratore ricevente per sè e suoi eredi, e a chi darà, detta donazione non revocare per niuna ingiuria, ingratitudine o causa; nè di poi del predetto Castello o Castelli, Garito, diritti e beni nè di alcuno de' loro diritti, fare o muovere niuna lite o questione, nè per sè, nè por altri, ma esso Castello o Castelli, Garito, Giurisdizione e beni con tutte le loro pertinenze, contro tutti gli uomini, università, chiesa, e persona qualsiasi difendere ragionevolmente, e solidariamente disimpegnare. Il Venditore cedeva la possessione del detto Castello, o Castelli, Garito, diritti e beni al compratore, costituendosi per altro possedere questi a nome del compratore fino acchè avesse ricevuto il possesso corporale di essi, per ricevere e ritenere il quale di diritto e di fatto, ne dava in ogni modo la sua autorità e ne conferiva licenza; nè contro il predetto nè alcuno de' predetti, per sè o a mezzo di altre persone in alcun tempo era per dire o mover alcuna ragione, frode, arte o motivo, o rassegnava il Castello, o Castelli, Garito, e Giurisdizione suddetti a mano del Patriarca da cui riconosceva averli avuti, e per la rassegna ed investita ne dava facoltà al compratore di disporre nello spazio di 15 giorni allorchè da lui o suoi eredi sarà richiesto, ed esso vorrà ordinare, senza la donazione dei suoi beni sotto la pena del doppio valore del Castello, o Castelli, Garito e diritti accennati, e dei beni, i quali potrebbero ascender a valor maggiore coll' andar del tempo, nonchè per quello dei loro miglioramenti, meno 5 soldi di piccoli Veneti la premessa stipulazione. La qual pena pagata o meno, ogni cosa antedetta dovea rimaner ferma, e l' Istrumento non per tanto otteneva pieno vigore. Il Venditore dava poi al compratore il Nunzio a porlo nella tenuta e nel corporale possesso del Castello, o Castelli, Garito, diritti e beni già detti a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 10 — 12.

Digitized by Google

volerlo restituire togliere e revocare, ed ogn' altra cosa essi facciano e procurino così, come se esso mandante fosse presente, ed agisse a norma della podestà accordatagli, promettendo d' aver per rato e fermo il loro operato. A questo Documento, dato in Udine nel Castello e Palazzo Patriarcale, furono presenti i Nobili uomini Napino Della Torre Gastaldione di Udine, Ettore Cavaliere Udinese, Carlevario Della Torre Gastaldione di Carnia, Federico Della Torre Capitano di Gemona, e Guezillino di Porzia fratello di Morando Luogotenente a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. X p. 44 e 45.

1326 — lunedì 8 dicembre, Udine. — Venne dato Ordine agli Abitanti della Meduna di non accordare il passaggio alle genti dei Conti di Avenstain e di Duino b) — (1).

b) Detto p. 44.

1326 — 18 dicembre, Cividale. — Il Sig. Pietro di Belgrado invola gli animali ai Mercanti Enrico e Jaza c).

c) Detto p. 45.

1326 — 28 dicembre, Cividale. — Pace fra alcuni abitanti di Grupignano. Alla presenza di varii testimonj, Pertoldo e Marco q. Petrussio *mulinarii* di Grupignano per sè, loro fratelli, amici e coadiutori, *quos possent ponere et extrahere*, da una parte, e Giovanni e Matteo fratelli del fu Canziano di Grupignano per sè, loro amici e coadiutori, *quos possent* ecc. dall' altra, di tutte le offese avvenute fra

(1) Da un Ordine del Patriarca emanato agli Abitanti di Meduna in data di Piacenza nel giorno 26 ottobre 1326 rilevasi il motivo per cui fu data l' Ordinanza su esposta. Scrive Egli, il Patriarca: aver inteso che Corrado d' Avenstain ed Ugo di Duino fecero fare in quei giorni tre Battifredi che circondano la fossa sulla riva del fiume Livenza vicino a Meduna, intendendo tener ivi posto per transito di cavalieri e pedoni per la Terra e Distretto di Meduna in pregiudizio del Patriarca e Chiesa Aquilejese. Ordina adunque a que' Terrieri, sotto pena della sua indignazione e della privazione dell' Abitanza, di non accordare a quelli il detto passo, nè di somministrar loro vettovaglie od altro necessario. Al qual Ordine o Lettere Patriarcali, Vermilio di Meduna Gastaldione di colà adduceva: non poter dare risposta prima della venuta del Sig. Bernardo di Strassoldo, alla quale, con suo consiglio farà ciò che dovrà d).

d) Detto p. 46 e 47.

Digitized by Google

essi sino al giorno presente fecero compromesso in due persone, come veri arbitri e amichevoli compositori, dando loro piena e libera podestà ecc. di sentenziare fra le predette parti alto e basso com' essi crederanno, promettendo di aver per fermo e rato ecc. sotto la penale di 200 lire di piccoli Veronesi, da pagarsi metà agli arbitri, e l' altra metà agli osservanti i patti, dando fidejussori a guarentigia dell' obbligo assuntosi. Sentenziarono quindi gli Arbitri: che facciano perpetua pace duratura per loro ed amici sotto la pena di 50 lire *et manus* da pagarsi da ciascuno che romperà questa pace e tregua, e sotto quella contenuta nel compromesso; e questa in sull' Altare di S. Pietro avanti il Viatico giurino d' osservare; e le parti suddette avanti il Viatico giurarono di osservarla dandosi il bacio di pace; che se alcuno de' loro amici non vuole ossservare questa pace, si renda noto all' altra parte fra tre giorni sotto i patti, pene e condizioni predette a).

1326 — S. Pietro Martire Chiesa de PP. Predicatori in Udine. In quest' anno venne consacrato l' Altare dei Santi Domenico e Nicolò b).

1326 — Enrico Re di Boemia ecc. Duca di Carintia, tutore di Giovanni Enrico Conte di Gorizia conferma per la Parrocchia di Salcano il Sig. Rizzardo di Gorizia presentatogli dalla Contessa Beatrice c) qual Parroco della medesima.

1326 — Nicolò di Giovanni di Pertistagno fonda nella Chiesa di Faedis la Cappella di S. Stefano in remissione de' suoi peccati d).

1326 — Giovanni III di Pertistagno e Nicolò e Tomaso suoi fratelli divisero le Masnate comuni con Cucagna e).

1326 — Nei mesi di marzo, aprile e maggio fu tanta l' abbondanza di grani che il formento aveasi per 28 soldi di piccoli a misura veneta, il miglio per 14, il sorgo (ora sorgorosso) per 8. Il vino e l' avena non erano a buon

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. X p. 49 e 50.

b) D.r Ciconj nella sua Racc.

c) Coronini. Chronicon Goritiense pag. 339.

d) Nicoletti Patr. Pietro Gerio fasc. G sol. p. 4 a tergo.

e) Detto.

Digitized by Google

prezzo, mentre un' Orna di vino nella vigna e altrove valeva 4 lire, 6 e più in agosto. Nell' anno precedente il grano fu quasi allo stesso prezzo, ma il vino avevasi a migliori patti essendo che in luglio e agosto costava 40 soldi l' Orna a Pordenone. Nel seguente anno il formento valeva 24 a) — (1).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. 1 p. 52, 53.

Il Nicoletti, senza indicazione precisa di anno, ci riporta in ammasso i fatti accaduti nel 1326 e 1327, ma attesa la difficoltà di indicare a quale di essi appartengano, troviamo di porli a questo luogo che sta di mezzo all' uno e l' altro dei due anni indicati. Dice egli: Vi successero traslazioni di nobili facoltà dagli antichi possessori ai nuovi cioè: Federico d' Attimis cesse liberamente a Filippo e Pietro suoi fratelli una parte del Castello vecchio d' Attimis e del suo patrimonio. Ugo di Conzio de Portis a Filippo de Portis la giurisdizione di Vedergnano nel Coglio (ora Vidrignano) Villetta vaga e stimabile per l' eccellenza del vino. Arnoldo di Dietimario dei Nobili di Rivarotta, a Nicolò di

(1) **Friuli: suo stato in questo tempo.** — Erano col volgere degli anni in tal guisa sconvolti gli affari della Provincia del Friuli, che le primiere Costituzioni del governo della medesima più nulla o poco servivano. Erano inoltre per lo continuo passaggio di gente straniera le strade d' essa fatte mal sicure, incontrandosi bene spesso chi toglieva ai viandanti i danari e la vita b). — Più le lotte civili, le fellonie, i partiti, le immanità facevano prova della debolezza del governo e del carattere de' tempi; come dell' indisciplina militare la sfrenata licenza del soldato; della vile cupidigia di danaro le usure che ascendevano pur anche ad eccessiva misura; dell' immoralità la riprovevole condotta del clero e de secolari; della poca fede le tante e sì strette condizioni e patti che ponevansi negli atti civili. La poca puntualità nell' adempimento della parola data, difetto ne' grandi il cui esempio influiva gravemente ne' minori; finalmente le guerre, le rappresaglie, gli odii, ci presentano lo stato del nostro Friuli in questo tempo; il quale benchè raddolcito da alcuni atti meritevoli di lode come l' attivazione di Statuti, lo spirito dei Consigli e delle Confraternite dirette a giovamento comune, ed i fatti commendevoli di stimabili individui, non possiamo a meno di non deplorare la trista condizione del medesimo in cui la forza prevaleva alla ragione e il debole era vittima del potente.

b) Palladio. St. del Friuli parte I pag. 316 e 317.

Digitized by Google

Tomaso di Cucagna molti Feudi di grave importanza. E con sorpresa di ognuno lo stesso Rizzardo da Camino ad Ettore di Savorgnano i suoi ameni e fertili poderi di Campo Serone e Fratta; la quale alienazione si pensa essere stata fatta dal Caminese onde appoggiar con danaro un nuovo suo progetto, che era di occupar la Meduna corrompendo indegnamente la fede altrui, perciò passava intelligenza con Nicolò, Leonardo, Giacobo e Falcomario di Panigai; Nicolò Moretti, Florimonte, Lavinio e Varnero della Meduna; ma, scoperta la trama, (ne si sa per qual mezzo), furono banditi i complici siccome felloni al Principe; ed essi a rincontro inaspriti per la condanna, ed appoggiati dallo armi del da Camino, e da Corrado Pellizza fuoruscito di Sacile, danneggiarono con assai crudeltà il paese vicino. Mentre d' altra parte Enrico, Giacobo, Francesco, Vuarzutto, e Valteropertoldo di Manzano, contendendo fieramente per la divisione del loro Castello, aveano posta la discordia non solo ne' villaggi di que' dintorni, ma eziandio nella Città (Cividale), in ragione delle loro particolari parentele. Questa Città era inoltre vessata non poco e da' propri concittadini e sudditi, ne' confini da Villacco, e dai Rettori della Chiesa di Bamberga, che solleticati dal guadagno e dalle tante sue sciagure, non curavano il giuramento e la Vicinanza con essa strettamente contratta dai loro maggiori. Fu in questo tempo che il fiume Natisone, per le molte piogge straripando dalle alte sue sponde, allagò con grave danno le adiacenti campagne, distrusse la strada commerciale che mette a Germania, nonchè in gran parte il Borgo Brossana, giungendo sin nella Chiesa di S. Pietro e Biaggio in Cividale. Or non potendo la Città oppressa da tanti malanni sostenere coi propri redditi le grandi spese, avendo pur anche accresciuto il numero della milizia straordinaria (con la quale frenò la violenza de' vicini), si obbligò, onde effettuare ad essa milizia le paghe, per grossa somma di danaro a Napino di

Digitized by Google

di Mosca, ed a Gentilino di Pagano Della Torre. Il Patriarca poi occupossi ne' fatti seguenti: riunì alla rinfusa le taglie ordinarie, e si oppose all' insolenza ed audacia de' malevoli, compose amichevolmente le differenze che avea con Truffalino d' Attimis per alcune Villette; e quelle che per confine di giurisdizione erano insorte tra il Collegio della Città di Cividale ed Ulvino di Canussio. Indi elesse e confermò nuovi successori ne' Feudi ed Abitanze nobili cadute alla Chiesa Aquilejese per le fellonie di molti a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano ecc. f. E aut. p. 44 — 46.

1327 — lunedì 12 gennajo. — I Trivigiani con loro Decreto ordinano: che li dazii di un denaro per libbra, e delle bestie vive e morte, si ponessero all' incanto onde pagar un debito della Contessa Beatrice di Gorizia, di 4690 lire di denari di piccoli, a Jacopo Pievano di Cavendolino b).

b) Verci. St. della Marca Triv. ec. v. IX p. 109. — doc.

1327 — 24 gennajo, Udine. — Artico Vescovo di Concordia permette, per un triennio, ai Frati di S. Agostino di S. Maria di Valle Rorida di far questue nella sua Diocesi per poter sostenere ed esercitare gli atti di carità aiutando i poverelli, nutrendo, vestendo, alloggiando e ricevendo i pellegrini deboli ed infermi, e facendo altre opere pie. Alle quali spese, atteso la grande concorrenza a quel Monastero, non erano bastanti le rendite e i proventi del medesimo. Ordina perciò questo Vescovo a tutto il suo Clero, di sollecitare i fedeli loro affidati, a prestarsi a tale limosina, promettendo grazie spirituali agli offerenti e censure ecclesiastiche a chi tergiversasse la stessa c).

c) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 51 — 54.

1327 — martedì 3 febbrajo, Aquileja. — Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca Pagano con suo atto comunica a Worlico q. Martino della Città di Cividale, di aver avuto lettere dal Decano e Capitolo Cividalese dimostranti: essere il loro Arcidiacono che giudica intorno alle Usure, delle quali que' Cittadini potrebbero essere colpevoli; appartener quindi a quel Decano e Capitolo tale diritto d).

d) Detto p. 54 e 55

1327 — 7 febbrajo, Udine. — Oltraggio fatto al Nun-

zio del Patriarca nell' esercizio delle sue funzioni a). Vedasi la nota — (1) — qui sotto.

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 53.

1327 — 20 febbrajo, Cividale. — Il Comune di Cividale spedisce soldati ad incontrare ed accompagnare il Patriarca nel suo ritorno in Friuli b).

b) Detto p. 57.

1327 — Lodovico il Bavaro disprezzando Papa Giovanni XXII che voleva intervenire nella legittimità di lui, fece per il Tirolo una discesa imperiale (giunse a Trento nel febbrajo. — Muratori An. d' Italia Anno 1327), meno innocua che l'ultima, più simile alle antiche. Accolto a Milano da Galeazzo preservi la corona regia (nel 31 maggio, e chi dice nel 1 giugno, egli quella di ferro, e Margherita sua moglie una d' oro. — Muratori come sopra), e depose Galeazzo che in breve morì. Poi evitando Bologna Guelfa, scese a Toscana per Pontremoli e Pietrasanta; si guastò con Pisa l' antica Ghibellina, per arti di Castruccio che la voleva; e l' assalì e prese, ma non diella a Castruccio c).

c) Balbo. St. d' It. v. un. p. 189 e 194.

1327 — lunedì 2 marzo, Udine. — Pagano Patriarca

(1) Nel Castello di questa Città in Palazzo Patriarcale presenti Sig. Napino Della Torre Gastaldione di Udine e vari altri. Odorlico Torta che fu di Zuconio, costituitosi innanzi al Vicario del Patriarca nella Curia Patriarcale disse: che mentre esso per parte di Frate Bernardo vice gerente del Vicedomino e per ordine della Curia Patriarcale portavasi alla Casa di Macoto, ivi presenti i figli di Francesco Artoniano, e trovatolo sotto il portico della medesima dicevagli: io vengo a te per ordine del Frate Bernardo e della Curia suddetta, onde paghi il livello al Patriarca, o ti porti innanzi al Frate predetto. Ed esso Macoto rispose: io non so ciò che devo pagare, nè io pago, nè vengo. A cui il Nunzio soggiunse: aver commissione di levarti il pegno se non paghi; e Macoto disse, se tu ascendi, io ti getto dalla finestra. Il Nunzio ripeteva: ascenderò e prenderò il pegno se non ti opporrai; e credo che non sarai per farmi ingiuria rappresentando io l' onore del Patriarca. E Macoto replicava: se lo stesso Patriarca fosse lì nella piazza, io ti farò volare dalla finestra. E mentre il Nunzio voleva ascendere ond' oppignorare, e già avea asceso due gradini, che Macoto lo afferrò per i panni e trasselo con violenza a basso, nè gli permise d' ascendere d).

d) Bianchi c. s. p. 55 e 56.

d' Aquileja investe a Florisa del fu Guecello Abitatore di Fagagna e suoi eredi, a Feudo d' Abitanza come aveva il di lei padre, una Casa nel Castello di Fagagna, un sedime di casa con orto posto nel borgo di Fagagna, ed un manso nella Villa stessa a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 60 e 61.

1327 — 3 marzo, Trivigi. — Girardo e Rizzardo da Camino fratelli, figli di Guccellone q. Biaquino, chiedono ai Trivigiani come avessero a contenersi, mentre il Patriarca d' Aquileja domandava loro il Castello di Meduna, ch' essi dicevano aver preso con la volontà e consiglio de' suoi Signori e della Città di Trivigi e de' Tedeschi che pel Re di Boemia sono in Trivigi, nonchè a difesa e sicurezza di detta Città e Distretto b).

b) Detto p. 59 e 60.

1327 — Marzo. — Collette imposte dal Capitolo ai Massari della Canipa e Dapiferato al ritorno del Patriarca c), così come stanno esposte nella nota seguente — (1).

c) Detto p. 57.

1327 — domenica 15 marzo, Udine. — Feudo d' Abi-

(1) In Coselano, in Pozzo oltre il Tagliamento, in Cosa, in Barbiano, in Basalia, in Vidule, in S. Vito di Fagagna, marche I. e denari II.

In Macinico, Martignacco, Lazzacco, Pazon, Luinacco, Ribis e Rizuolo, marche 2.

In Cassaco e Solari, in Buja, Lauzana, Campoformio, Bazaldella, Lovaria, Orzano, Ramanzacco marche 2 e denari . . . .

In S. Stefano, Lauzzacco, Risano, Cortello, Camino, marche 4 e denari 24.

In Budrio, in Orsaria, in Campolongo e Visco, in S. Pietro oltre Isonzo, in Cormons, in Sidugnins, in Trivignano, in Iplis ed Azzano, marche 13 e denari 4.

In Gagliano, in Prugesimo, in Premariacco, marche 3 e $^{2}/_{4}$ e denari 26.

In Premariacco, in Moimacco, in Buttinicco, marche 2 e denari 30.

In Grupignano, in Rubignacco, in Toiano, marche 2 e denari 28.

In Prestento, in Ronchi di Toreano, in Nimis, in Carnaco, marca 1, fertoni 3 e denari 10.

In S. Giovanni di Manzano, in Firmano, in S. Maria di Sclaunich, in Pasegano, in Blessano, in Clauiano, in Tisano, in Zuiano, in Cerneglons, marche 2 e $^{2}/_{4}$ e denari 24.

tanza in Castelvenere. A mezzo di procuratore, Enrico del fu Giovanni di Castelvenere, rassegna al Patriarca il predetto Feudo d' Abitanza, ed il Patriarca lo investe, per il suo capuccio, al fedele Maestro Francesco Chirurgo dimorante in Trieste e suoi eredi, nella persona del suo procuratore. Aveva questo Feudo i beni seguenti: 6 mansi nella Villa di Calodravizza con gli abitatori dei medesimi; 3 mansi, uno nella Villa di Gubronizza, altro in quella di Parpot, il terzo nella Villa di Samotorizza; 2 mansi siti in quella di Palez. E tutti questi mansi appartenevano all' Abitanza predetta a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 61 — 64.

1327 — 18 marzo, Udine. — Appello di una Sentenza del Vicario Patriarcale al Parlamento. In presenza di vari testimonj, nella Sala inferiore del Palazzo Patriarcale, costituitosi innanzi al Patriarca, ed altri Prelati e Nobili del Friuli, ivi riuniti in general Parlamento, celebrato in quel giorno. Tommasolo di Biscosi di Sacile qual procuratore di Maestro Rolandino di colà curatore di Gaschetto e Manfredo e loro sorelle, figli del fu Lutofredo de Biscosi presentò al Patriarca certa appellazione chiusa, sigillata col sigillo del

In Baivaco, in Modoleto, in Rovereto, in Ciala, in Cavoreto, in Dresnizza, marche 2 e denari 50.

In Lovina verso Bergona, in S. Leonardo, in Saplatisca, in Versa, 2/4 di marca e denari 34.

Somma delle Somme della Canipa contiene marche 38, fertoni 3 e denari 22.

Nell' Avvocazia di Gastaldia di Sig. Pietro Dapifero in Prugestmo, in Lesa, marche 2, fertoni 3 e denari 8.

In Gagliano, in Moimacco, in Tolano, in Brazzano, in Premariacco, marche 3, Fertoni 3 e denari 7.

In Grupignano denari 36.

Somma tutte le Collette della Gastaldia di S. Pietro Dapifero a marche V, fertoni 3 e denari XI.

In Cargna marche 5.

Somma delle Somme di tutte le Collette, della Canipa, Gastaldia e Cargna a marche 49 e denari 70 b).

b) Detto p. 58 e 59.

Comune di Sacile, già vecchio e rotto, scritta al di fuori con queste parole: Appellazione al Parlamento generale. Nella quale il procuratore diceva contenersi: che il Sig. Curatore sunnominato, a certa Sentenza emanata dal Vicario sulla questione di alcuni boschi, vertente tra Ettore e Raimondo fratelli, e Giovanni loro nipote di Sacile dall' una parte, e Rolandino Curatore predetto dall' altra, ad esso Patriarca e Generale Parlamento avea appellato. La quale Appellazione il Patriarca nè fece aprire, nè lesse, atteso le altre occupazioni da cui era impedito, nè alla cognizione della medesima potè attendere a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 64 e 65.

1327 — 22 marzo, Udine. — Artico di Castello, Vescovo di Concordia, dichiara a Pantaleone figlio di Guillelmo della Città (che avealo richiesto con riverenza) non aver egli avuto parte nel furto di tre armenti e due asini, che Giovanni di Forno e socii ecc. fecergli sui beni di suo padre, ma che anzi codesto dispiacevagli. Quest' atto fu esteso in Udine alla presenza di due testimonj, uno de' quali era Paolo di Paolo di Gramogliano dimorante in Cividale b).

b) Detto p. 66.

1327 — 24 marzo, Udine. — Innanzi al Patriarca sedente in giudizio, comparsi Martino Notajo del Sig. Elia della Città dall' una parte, e Nicolò Cane Canonico di Cividale dall' altra, chiese il primo al Patriarca che volesse sentenziare contro il secondo per il furto di armenti da lui fattogli o fatto fare con violenza di notte tempo armata mano su d' alcuni beni in Ramanzacco, onde dovesse restituirli, alla qual richiesta esponeva il Canonico: esser egli Chierico, e se alcuno voleva dirgli alcun che, era pronto a rispondere in diritto come Chierico, e chiedeva si procedesse secondo la forma del diritto, e non per laudo e sentenza. Insisteva il Notajo che il fatto era con violenza, e quindi esistere motivo di delitto, e che la ruberia sovverte la forma di questo ecc. a cui il Patriarca rispose: che non doveva nè poteva procedere secondo la forma del diritto, e procedendo

in iscritto, non voleva essere scomunicato. Il Notajo quindi disse, che intendeva consultare se volesse dare il libello o compromesso antedetti, cioè per violenza e ruberia, locchè credeva doversi procedere mediante il laudo e Sentenza della Curia a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 66 e 67.

1327 — 29 marzo, Tirolo. — Il Re di Boemia nomina Capitano di Trivigi Enrico di Rottemburch b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1327 — 29 marzo, Udine. — Pagano Della Torre Patriarca d' Aquileja ritira a Fra Giovanni Abate di Rosazzo il potere che aveagli prima conferito, in modo che esso potere nell' inseguito esercitare non possa nè debba; e qualunque cosa che egli farà, sia senza alcun valore c) — (1).

c) Bianchi c. s. p 68 e 69.

1327 — 30 marzo, Udine. — Francesco del fu Messa di Villalta venne condannato per sentenza di Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca a risarcire a Nicolò da S. Daniele i danni a lui recati per due armenti e per tre fertoni di denari d' Aquileja che Messa di lui padre violentemente tolse ai Massari di Villanova sotto S. Daniele e Placenza d).

d) Detto p. 69.

1327 — domenica dell' Olivo, 5 aprile. — Feudi di Conigonda figlia del fu Bernardo di Treven e sua Sorella *Trauta*, nonchè di Nicolò figlio di Conigonda, i quali tenevano dalla Chiesa d' Aquileja, nel Distretto del Castello di Treven 10 mansi e 60 denari *de Alpibus*, che aveano in podestà per il servizio loro; e 9 mansi in Villacco. E sotto la data segnata fu dal Patriarca investito de' suoi diritti esso Nicolò e).

e) Thes. Ecc. Aq. vol. un. p. 151.

1327 — giovedì 30 aprile, Cividale. — Contratto di Società fra due Barbieri. Nella Chiesa di S. Giovanni Battista

(1) O quest' atto del Patriarca non ebbe alcun effetto, o convien dire sia stato tosto ritirato; mentre vediamo il detto Abate (come rilevasi nel seguito) continuare nell' esercizio di quella carica.

della Città di Cividale, presenti vari testimonj, Nicolò q. Leonardo Barbiere della Città dall' una parte, e Giovanni del fu Pietro di Grupignano dall' altra, convennero nel seguente patto e concordato, di esser socii nell' arte del Barbiere dal giorno di domani ad otto anni susseguenti. L' affitto della bottega pagherebbero in Commune. Quattro Baccini; 24 Rasoi, 2 pietre d' affilare ed una mola. Tovaglie 12. Paja 2 di Forbici. Due Tanaglie per cavar denti; e giurarono sull' Altare di S. Anna di fedelmente deporre il guadagno, e non defraudare alcuno, ed osservare detta Società sotto pena d' una marca di denari d' Aquileja da pagarsi a quello che mantiene i patti; obbligando a tale oggetto ogni loro bene ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 70,71.

1327 — 10 maggio. — Sofia q. Fante di Manzano sanziona la vendita de' Feudi e beni di Gramogliane fatta da suo marito Nicolusso di colà a Geroldo detto Paolo di esso luogo figlio del q. Ainzio chiamato Paolo di Ebristain b).

b) Pergamena del co. Enrico di Zucco num. 28.

1327 — venerdì 15 maggio, Udine. — Nel Castello e Palazzo Patriarcale, presenti il Venerabile Sig. Rainaldo Della Torre Tessoriere della Chiesa d' Aquileja, Simone di Castillerio, Francesco Nassuti di Udine, Menegolo Quaresima di Milano testimonj, ed altri; Endrico detto Sontacchino notajo di Udine procuratore, e per procuratorio nome della Signora Morostica sua moglie, innanzi al Patriarca, che concorre con la sua volontà ed assenso, per 34 marche di Frisachensi della moneta d' Aquileja ricevute da Endriotto del fu Federico Endriotti di Udine diede, vendette, e concesse ad esso Endriotto, ricevente per sè ed eredi, 34 staja di formento pagabili annualmente su d' un molino situato in Udine dietro l' orto del Patriarca sull' acqua della Roja, che il medesimo Endriotto o sua moglie tiene dal Patriarca e dalla Chiesa Aquilejese servendo il Patriarca e la sua Corte coll' obbligo di due cavalli in tempo di milizia, cosicchè il

Digitized by Google

suddetto Endrico o sua moglie sia tenuto nullameno a prestare al Patriarca e sua Corte il detto servizio con due cavalli. Che se mancherà al medesimo, allora Eudriotto assuma l' ufficio di tale servigio coll' obbligo di adempirlo, rimanendo esso molino per ciò ad Endriotto e suoi eredi interamente obbligato. La qual vendita e parte del molino Endrico promise difendere con tutti i beni di sua moglie e de' suoi eredi, e di mantenere contro ogni persona, collegio, od università, innanzi a qualsiasi giudice ecclesiastico e civile. Allora il Patriarca avendo per rata e grata la vendita e concessione in discorso, con certo cappuccio che avea in mano, investì esso Endriotto di parte del molino predetto, salvo sempre in tutto il suo diritto o quello della Chiesa Aquilejese a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 74 — 76.

1327 — 25 maggio, Cividale. — Giovanni di Polcenigo è condannato con sentenza del Patriarca, sedente in giudizio, a restituire al Vescovo di Concordia le cose toltegli per esso, o da suoi servitori, nella Villa di Navarons vicino al Castello di Meduno, cioè: 33 armenti, 23 capre, e 93 pecore, ed il frutto dei danni tassati per tre anni con 50 lire di piccoli Veronesi all' anno, dando il Nunzio al procuratore del Vescovo suddetto a prendere tanti beni di esso Giovanni quanti bastassero a soddisfare il valore delle cose tolte. Quest' atto fu esteso nella Città di Cividale in Palazzo Patriarcale presenti Guidone di Manzano Decano (della Collegiata) di Cividale, Odorlico di Cucagna, Artuico di Prampergo Cavaliere, Pietro Mora Vicario del Patriarca, Enrico notajo q. Ventura della Città, Filippo de Portis, o Federico Borella di Udine testimonj b).

b) Detto p. 76 — 78.

1327 — 26 maggio. — Il Maggior Consiglio di Venezia emana un Decreto con cui autorizza il Doge, i Consiglieri ecc. a trattare e definire una questione di danni commessi dagli uomini di Venzon, come altro vol-

Digitized by Google

te fu decisa quella di Portogruaro e Latisana a) — (1).

a) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 61.

1327 — martedì 16 giugno, Udine. — Il Fendo d' Abitanza in Fagagna, avuto dai q. Battaglia, Colmanno e Amigoto, venne investito dal Patriarca, pel suo cappuccio, in Feudo retto e legale d' Abitanza della Chiesa d' Aquileja (secondo la consuetudine della Terra del Friuli) a Giovanni e a Mainardo fratelli, figli del fu Guccellone di Fagagna; il Fendo consisteva in una casa e corte sita sul girone di esso

(1) **Latisana Terra (di)** — Cenni su d' essa. — Questa posta al fiume Tagliamento, di cui è porto, dista da Udine 22 miglia al vento di mezzodì, ed è luogo grosso e ben accasato b). — Le prime nozioni storiche che ci fu dato di raccorre intorno ad essa rimontano al Secolo XII, in cui sotto la data 24 luglio 1180 trovasi nominata la Pieve della Tisana come dipendente dal Patriarca Voldarico II e Chiesa Aquilejese c). — Sotto questi nostri Principi Patriarchi poi, sino alla caduta del loro potere temporale, ecco i passaggi di dominio a cui andò soggetta, i quali accaddero non tanto per vicende di guerra, quanto per oggetto di cessione, di pegno e di vendita. Diremo quindi: che nel 1226, 27 ottobre, furono ceduti dai Conti di Gorizia a Pertoldo Patriarca d' Aquileja tutti i diritti e rendite di essa, e di altri luoghi per 400 marche di puro argento d); — che nel 1245 addì 5 luglio l' Imperatore Federico II, in Verona, conferma la transazione nella lite tra il Conte di Gorizia ed il Comune di Porto di Latisana e); — che nel 1260, 26 giugno, Gabriele e Guezzeletto di Prata, a nome di Vezzelone loro padre, assoggettano Latisana ed altri luoghi, con pertinenze e giurisdizioni al Patriarca Montelongo, in risarcimento di danni fatti al Patriarcato Aquilejese f); — che nel 1340 il Patriarca Bertrando in guerra contro il Conte di Gorizia assedia il Castello e la Terra di) g); — che nel 1347 i Conti Goriziani riservano a Latisana la ricupera di diritti che i loro antecessori aveano dati a pegno a Giovanni Furlano Della Torre di Castellutto h); — nel 1357 Giovanni di Susans di Peuscheldorf, cede a Mainardo, uno di que' Conti, la metà delle giurisdizioni e luoghi di essa (S. Mauro e S. Michele) restando l' altra metà ai Signori di Castello i); — e nel 1367 il Conte Mainardo suddetto ricupera dalla famiglia di Colloredo il territorio e la Terra di Latisana che aveali in pegno j); — nel 1401 Enrico Conte di Gorizia dà a pegno il Castello e Terra (di) a titolo di Feudo per 4500 ducati ad Aledusio Forzate Nobile Padovano k); — che nel 1412, tenuta com' era a nome de' Conti Goriziani, Latisana si diede spontanea alla Repubblica Veneta, che vagheggiavala sempre come

b) Porzia co. Girolamo Descriz. del Friuli nell'O. F. del Guerra v. VII. p. 216.

c) Vedi vol. II di questi Annali del Friuli a p. 168.

d) Detto p. 291.

e) Detto p. 350.

f) Vedi vol. III di questi Annali a p. 37.

g) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 73.

h) Rerum Goril. sub Comit. v. I Ms. nell' Arch. del Co. d'Attems in Gorizia.

i) Della Bona. Str. Cron. p. 104.

j) Detto p. 107.

k) Palladio. St. del Fr. parte I p. 411

Castello (già fatta costruire dai fratelli medesimi col consenso del Patriarca) con ingresso e regresso, ed altri diritti spettanti a quest' Abitanza; i confini del sedime di esso toccavano da una parte il muro del Castello, dall' altra il Girone e dal terzo lato la casa di Nicolò fratello di essi Giovanni e Mainardo. Per la qual investita i due fratelli predetti prestarono il giuramento di fedeltà, così come gli Abitatori sono tenuti a prestare al loro Signore a).

1327 — 20 giugno, Udine. — Pagano Patriarca, dietro

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 78,79.

via del suo commercio per l' Alemagna b). — Continuando poi a descrivere i suoi passaggi anche a' tempi dal Dominio Veneto in Friuli, annoteremo: che nel 1424 per atto d' investitura, concessa dal Dominio Veneto ad Enrico IV Conte di Gorizia, ritornò essa sotto que' Conti c); — nel 1430 l' Enrico medesimo ipoteca per un ventennio Latisana, in Feudo retto e legale, con garito e giurisdizione (cioè la Rocca o Torre, il luogo, la Terra e il Porto) a Giacomo Morosini e Giacomo Ziola, o Ciola, Nobili Veneti d); — nel 1440 il Magistrato dei Sopraconsoli di Venezia vendè all' incanto questa Terra e giurisdizione (già stata del Morosini e Ziola) al Cavaliere Antonio Borromeo di Padova per 4500 ducati; dal quale nel 1454 acquistaronla allo stesso prezzo i fratelli Antonio e Bartolomeo Malombra; e finalmente nel 1457, 12 ottobre, fu venduta dai Malombra a Bartolomeo Vendramin per 6000 ducati d' oro Veneti e). — Questa famiglia rese a coltura le sue campagne per lo innanzi boschive e palustri f); e fruttavangli da 10 a 12 mila ducati d' entrata all' anno, ed avea ivi pur anche razza di cavalli. Fino al 1567 spettava Latisana esclusivamente ai Vendramin, nè le sue appellazioni passavano ad altra superiorità, conservando essi inviolabilmente le giurisdizioni di cui erano Signori. Sotto il Veneto Dominio confinava con Porcenina, colla giurisdizione di Marano e luoghi siti al Mare. La sua giurisdizione, dopo che essa passò dalla Signoria dei Vendramin (il cui tempo non ci è dato di precisare, mentre sino all' anno 1572 pare la possedessero tutt' ora) pervenne a varie famiglie Patrizie Veneziane, in ragione di eredità, o di divisioni di famiglia o di dotti, e sono Benzon, Bernardo, Foscolo, Mocenigo, Molin Priuli, Querini e inseguito anche i Valentinis di Udine. Latisana teneva sotto la sua dipendenza la Ville di Bevazzana, Cesariolo, S. Francesco, Gorgo, Latisanotta, S. Mauro, S. Michele, Pineda, Ronchis e Villanova; e le varie famiglie che ora nominammo, unite in consorzio, reggevano il paese, il quale in tutte le fazioni era separato dalla Patria g).

b) Verci. St. della Marc. Triv. t. XIX p. 73 e 74.

c) Palladio. St. del Fr. parte II p. 12.

d) Cod. Dip. Pirona nel suo indice. — Rerum Gorit. sub Comitibus v. I Ms. nell' Arch. dei Co. Attems di Gorizia. p. 256.

e) Latisana e il suo Distretto, Venezia Tip. del Commercio 1858 p. 11.

f) Cron. Monticoli.

g) Porcia Co. Girolamo, opera citata. — Latisana e il suo Distretto ec. opera citata p. 27. — Leggi per la Patria e contad. del Friuli.

Digitized by Google

il parere dei Pari della Curia, dichiara: che al Patriarca soltanto e non al di lui Vicario spetta la ricognizione dei Feudi e dei diritti ai medesimi annessi a). — E ciò per contesa Feudale in Istria b).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 80 — 82.
b) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D. Coll. Fabrizio e Frangipane.

1327 — 20 giugno, Udine. — Maestro Odorico Notajo di Udine è dal Patriarca Pagano creato Nunzio per l' esecuzione del trattato tra esso Patriarca ed il Re di Boemia. Così pure per chiedere a Beatrice Contessa di Gorizia, in base al suo giuramento prestato a mezzo di procuratore, la restituzione del Castello di Arrispergo; nonchè ai Nobili Signori Enrico Grailando de Leumburgh, Ugone di Duino, Raulo di Eberstain, Giacobo di Cormons ed eredi del fu Federico di Eberstain, e Nicolò Caulo allora custode e Capitano del detto Castello, onde per il loro giuramento, fede e promessa facciano la restituzione del Castello indicato. Promettendo esso Patriarca ecc. c).

c) Bianchi. Docum. ec. disp. X p. 82 — 84.

1327 — 25 giugno, Monte S. Zeno. — Il Re di Boemia stabilisce uno stipendio a' Capitani del Trivigiano togliendo loro ogni giudicatura d).

d) Cod. dipl. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

1327 — sabbato 4 luglio, Udine. — Congedo Militare. Nel Palazzo Patriarcale, presenti i Signori Federico di Savorgnano, Odorico e Francesco Notajo di Udine, Arnoldo di Brazzacco e molti altri, un Soldato Goriziano costituitosi innanzi al Patriarca, al cui soldo avea servito sino a questo giorno, disse e riconobbe di essere stato soddisfatto pienamente dello stipendio e servizio prestato, e che con la grazia e licenza del Patriarca volea congedarsi. Al quale il Patriarca diede licenza dicendo: che con la sua grazia si congedava e).

e) Bianchi c. s. p. 84.

1327 — 25 luglio, Cividale. — Pagano Patriarca col parere della sua Curia (alla quale chiese che giudicasse per sè e per la Chiesa Aquilejese se potesse egli farsi ragione verso certi suoi Vassalli che agivano contro di lui, e questa sentenziò che lo poteva fare) crea Ettore di Savorgnano in

Digitized by Google

suo giudice per giudicare Mainardo Conte di Ortemburgo detentore del Castello di Los a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 88.

1327 — sabbato 1 agosto, Cividale. — Fu fatta convenzione tra Estrinseci ed Intrinseci della Meduna, cioè: tra i Signori Mastino, Francesco, Franzolo di Osnago di Milano, Beltramino e Giacomino per sè e fratelli, e a nome e vece di Wargendo Arigino di Milano e Marocco di Concordia dall' una parte, e il Sig. Nicolò di Panigai, Lorio della Frattina, Warnerio di Lorenzanglia, Floramonte Notajo, e Nicolò Moretti della Meduna dall' altra; i cui patti, contenuti nella Convenzione suddetta (che si riportano nella nota sotto esposta — (1) —, furono concordemente firmati nel Palazzo Patriarcale in Cividale in questo giorno alla presenza del Patriarca e di varie distinte persone b).

b) Detto p. 87 — 89.

1327 — 3 agosto, Cividale. — Condanna di Paglia di Varmo. Nel Palazzo Patriarcale di questa Città alla presenza di distinte persone: Il Patriarca innanzi a Paolo del fu Bojano di Cividale (posto qual giudice in luogo del Patriarca

(1) Anzi tutto: che il predetto Nicolò e suoi Socii siano tenuti e debban restituire a Martino e suoi compagni ogni bene mobile loro tolto dal giorno del rumore della Meduna in poi, secondo che vorranno mantenere il loro giuramento; così pure se i beni predetti non possono avere con equo modo, siano tenuti i medesimi, e se non sia loro fattibile di essere concordi, soddisfacciano a norma della tassa dei predetti Nicolò e Franzolo, e ciò sino alla festa di S. Michele.

Così tutte le Case della Meduna da essi distrutte dal giorno del rumore in poi, sian obbligati a riedificare sino alla festa di S. Martino, giustamente secondo la tassa dei due suindicati.

Siano pure tenuti a riparare il Molino della Meduna cosicchè sia posto nello stato in cui era nel giorno del trambusto, e a norma del prezzo dei due predetti; e tanto dei redditi e frutti del passato e futuro sia obbligato Franzolo a pagare, qualità per qualità di grano, sino a che sarà riparato.

Così abbiano obbligo sino a S. Martino di riedificare e ridurre nello stato di prima il Molino di Francesco di Stagimberch, e de' redditi suoi sì del passato che dell' avvenire soddisfaciano fin che sarà riedificato.

Digitized by Google

a mezzo di laudo e sentenza della Curia) propose dicendo: aver fatto ordinare a Paglia di Varmo che sino al giorno d' oggi dovesse restituire doppiamente *ballas* e le cose che tolse sulla via a certo mercante di Venzone, e soddisfare del *banno* della Curia e della fatta ingiuria al Patriarca; o comparire nel giorno presente a fare la sua scusa. Ond' esso Paglia chiamato alla scala del Palazzo, secondo il costume, dal pubblico banditore della Città, non comparve, nè alcuno per lui, e passata l' ora della difesa, fu con laudo della Curia definitivamente sentenziato: che se il Patriarca può provare il termine predetto, esso giudice debba dargli il Nunzio a levare de' beni di detto Paglia il doppio di quello che l' anzidetto Mercante giurerà essergli stato tolto, e per il *banno* della Curia e offesa fatta al Signore per la violazione della sua strada ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 90.

1327 — 24 agosto, Selvamala. — Sentenza intorno ai Pascoli di Rivalta e Selvamala. — Presenti Ermanno del fu Mattia di Luincis di Carnia, Bartolomeo di Toppo dimorante

Del pari corra loro il dovere di ricostruire il luogo di Stagimberch con le Case al difuori per la festa di Pasqua; e il rilevare il miglioramento o peggioramento di esso luogo spetti ai due indicati, e secondo che essi diranno venga soddisfatto.

Così siano tenuti a risarcire i medesimi della perdita dei figli, a norma che apprezzeranno Nicolò e Franzolo.

Abbiano pure il dovere di pagare e restituire ad esso Francesco tutto, e ciò che Mecorono, od altro di loro giureranno aver avuto del dinaro del carbone di esso.

Più; che se i due eletti, Nicolò e Franzolo, nel su esposto, o in parte del medesimo non potranno essere concordi; allora il Patriarca debba assegnare un terzo e comune amico, che con essi valga a por fine alla questione; e dove due saranno accordati il terzo non abbia voce.

Così siano obbligati a soddisfare ai medesimi e ad ognuno di essi tutte le spese fatte qui e colà da loro o da altri, sulle quali se discordi, stiano alla tassa che porrà il Patriarca.

E ciò ciascuno degli antedetti siano tenuti a mantenere ed osservare sotto pena di 100 marche dei denari di Aquileja ecc. e a guarentigia dei patti suesposti diedero i fidejussori b).

b) Detto p. 87 — 89.

in Udine, Utusio del fu Wicardo di Udine, maestro Pietro e Rainaldino Notari di Castellutto, e molti altri domandati e chiamati a), — fu emanata la sentenza che esponiamo nella nota — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 91.

1327 — 25 agosto, Cividale. — Questo Comune paga 71 marche al Patriarca per provvisione a lui fatta nel Parlamento generale b).

b) Detto p. 94.

1327 — martedì 1 settembre, Cividale. — Febusino Della Torre chiede al Patriarca soddisfazione per gravi offese ricevute da Francesco di Manzano e di altri di lui aderenti, cioè: per la prigionia e tormenti fatti a Nicolò di Roda Decano di esso Febusino, e per la morte di Stonjano di Roda massaro del medesimo, e per ingiurie, violenze e danni praticati c).

c) Detto p. 95 e 96.

1327 — 8 settembre. — Cadde sì fatta quantità d'acqua intorno alla mezzanotte del giorno della Natività di M. Vergine che il Natisone crebbe in modo da sormontare gli ar-

(1) In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo così sia. — Io Federico di Savorgnano Giudice Arbitro e comune amico, eletto dai Nobili Febo ed Ermacora Della Torre suo nipote sulla questione vertente fra il detto Febo e i Signori di Brazzacco dall' una parte, ed esso Ermacora e Musa e Nicolò d' Arriis ed Osalco e nipoti di Glujudraco dall' altra; a motivo dei *Banducii* di Rivalta, delle braide e di certi pascoli e campi dei fattori in Selvamala, a norma dell' Istrumento di Compromesso scritto dai due Notaj suindicati. Viste le ragioni delle parti, esaminati i detti testimonj, uditi i due Notaj, e col consiglio dei maestri e Signori Benedetto Canonico di Udine e Odorico e Federico del fu Maestro Galvagni de' Notaj di Udine; io Federico Arbitro ecc. sentenzio come segue: Dalla Strada che conduce da Rivalta a Talmasons tutto sia in comunità fra le parti, verso Oriente poi liberamente ed assolutamente sia tutto e debba esserlo, con ogni diritto ed utilità degli uomini di Rivalta, e de' Signori che hanno diritto in essa Villa, senza alcuna contraddizione dei detti Comuni o degli Uomini di Castellutto di *Aries* e di Glujudraco, e i campi ed i prati al di là della Strada indicata verso Occidente, qualunque siano le condizioni che esistono, in egual modo siano dei detti di Rivalta come fu esposto, nè devono esser fatte di nuove; salvo soltanto, che l' Isola vicina il Ro-

gini ed allagare il Borgo di Porta Brossana di Cividale, di atterrare molte case, ed introdursi nella Chiesa di S. Pietro e Biaggio di detto Borgo e di distruggere ogni molino a). — E il torrente Torre fu sì colmo per le acque da giungere sino alle mura della Città di Udine, la qual piena guastò molti Villaggi b) — (1).

a) Pier Passerino. Ann. Ms. nella Racc. prof. Pirona p. 52. — Appen. Rubeis. p. 42.

b) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut. v. A p. 43 e 44.

1327 — 12 settembre, Udine. — Il distinto Sig. Domenico Pievano di Cormons istituisce, con suo testamento, una cappellania nel Duomo di Udine, il cui Sacerdote debba celebrare in detta Chiesa sull' Altare che verrà stabilito dal Custode e Canonici della medesima, legando a quel Sacerdote il reddito e i livelli di 4 marche, o circa, ch' egli ha sopra certe possessioni situate in Udine c).

c) Bianchi Docum. ec. disp. XI p. 96, 97.

1327 — 22 settembre, Muruzzo. — Federico e Nicolò fratelli, figli del fu Blarisio di Forgaria dall' una parte, ed

vereto, chiamata Isola Maica, sia ed esser debba dagli antedetti Comuni di Castellutto, *Aries*, e Ghjudraco con ogni diritto ed utilità di pascolare e seccare liberamente ed assolutamente senz' alcuna contraddizione di quelli di Rivalta. La qual Isola debba avere una strada conducente al pascolo della larghezza di quattro passa comuni, ove crederanno di volerla assegnare quelli di Rivalta, in modo che i detti Comuni andando all' Isola suddetta i loro armenti non danneggino ai detti di Rivalta oltre la strada assegnata per il pascolo o per seccare, o far altro se non che nell' Isola in discorso. Nè quelli di Rivalta similmente oltre la indicata strada che va da Rivalta a Talmasons coi di loro armenti qualunque, abbiano ad agire nel pascolare o far fieno nè nei di loro propri prati o campi situati al di là di essa strada verso occidente; e se alcuna od alcune delle parti oltrepasseranno i confini predetti, liberamente si oppignorino, secondo che è costume e consuetudine antica osservata; la qual pena tante volte chiedere possa ed esigere con effetto quante cadrà in essa; e questa pagata, o meno, il presente Istrumento abbia non pertanto la sua piena stabilità e vigore. E se qualche oscurità o dubbio vi si presenti in questa Sentenza, o vi sussista: sia riservato al predetto Giudice Arbitro sempre il diritto ed il potere di tutto delucidare, correggere e dichiarare, una o più volte, da oggi ad un anno d).

d) Detto p. 91 — 93.

(1) Il dott. Ciconj nella sua Raccolta ci avverte che nel 1327 il Torre straripò verso Rizzolo e allagò Udine.

Anzutto ed Artico fratelli di Forgaria dall' altra, si assoggettano al giudizio di un Arbitro scelto nella persona di Endreguzio di Villalta del q. Mainardo, sulle questioni tra loro vertenti intorno al Castello Raimondo ad essi spettanto e beni annessi; e con questo mezzo si accordarono a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 97 — 99.

1326 — 28 settembre, Udine. — Legittimazione d' un bastardo — (1) —. Nel Castello e Palazzo Patriarcale di questa Città presenti varie distinte persone ed altri testimonj richiesti, innanzi a fra Felucio di Neustria dell' Odine de' Cavalieri di S. Jacopo di Spagna procuratore e Nunzio speciale di fra Garsia Sanca Maestro dell' Ordine predetto, come dall' Istrumento del procuratorio (che allegavasi) scritto per mano di Pietro di Walterio Notajo ecc. presentatosi il distinto uomo Ugocione nato da Maestro Manini medico di Cremona abitante in Udine, avente difetto di nascita, e umilmento e divotamente per sè in presenza di suo padre chiedente, e con istanza ricercante di essere legittimato e reso acconcio, abile ed idoneo a qualsiasi atto spirituale e temporale, conosciuto per testimonj degni di fede con piena chiarezza l' onestà, i costumi e la probità del chiedente, noi in base al Privilegio Apostolico concesso al Maestro dell' ordine nostro (che allegavasi) e per l' accordataci autorità, invocato il Nome di Cristo, legittimo, ed agli atti singoli spirituali e temporali, acconcio, abile legittimo e idoneo dichiariamo il domandante, ed esso restituiamo ristabilito ai natali b).

b) Detto p. 99 — 104.

1327 — giovedì 1 ottobre. — Zanfredino di Oreno,

(1) Avvertiamo che colui, il quale legittimava un bastardo, doveva essere facoltizzato a ciò fare, o per concessione Pontificia, o di qualche Sovrano che autorizzavalo a quest' atto; in embo i casi, i documenti relativi a comprovare tale ricevuta autorità, sì per parte del mandante che del mandatario, dovean formar parte integrante dell' atto di Legittimazione c).

c) Dai Documenti del Bianchi — disp. XI p. 99 — 104.

Digitized by Google

Vicedomino della Sede d' Aquileja per il Patriarca Pagano, riceve dal Capitolo di Cividale 60 marche e mezza dei denari nuovi Aquilejesi per provisione fatta al Patriarca sui Chierici e Laici in Cividale a).

a) Mons. Guerra Ot. For. vol. XXVII p. 477.

Avvertiamo che il Bianchi nella Dispensa XI dei Documenti ecc. a pag. 104 pone questo fatto sotto il dì 25 Ottobre 1327.

1327 — 24 ottobre. — La Comunità di Gemona, essendo suo Cancelliere il Notajo Artico, elesse ad Ambasciatore Mainardo Savio, acciocchè unitamente agli Ambasciatori di Udine e Cividale procurasse la pace tra Artico di Castello Vescovo di Concordia e la Comunità di Portogruaro b).

b) Liruti Not. di Gemona vol. un. p. 86.

1327 — 27 ottobre, Cividale. — Il Comune deputa P... q. Bojani a giurar assistenza al Patriarca Pagano nel sostenere la pace fatta tra Artico Vescovo di Concordia ed il Comune di Porto Gruaro c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1327 — 29 ottobre, Gemona. — Parere di alcuni Gemonesi intorno alla condanna di Rodolfo di Venzone (nella quale incorse per l' offesa fatta al Cameraro del Comune, condanna contenente la multa di 50 lire Veronesi e l' esilio da Venzone e suo Distretto per un anno e un giorno) riguardo alle parole in essa espresse cioè: che detto Rodolfo possa dimorare ove vuole, eccetto che nella Terra di Gemona; sulle quali essi esposero: se il sunnominato Rodolfo viene nella loro Terra all' ora di terza ed ivi quel giorno e quella notte farà dimora sino al finir della Messa del domani, non sia denunciato, nè cada nella pena predetta; se più, si denunci e incorra nella medesima d).

d) Bianchi. Docum. ec. Disp. XI p. 107 — 109.

1327 — lunedì 9 novembre, Udine. — Il Patriarca concede a Bertoldo del fu Odorico d' Attens un Feudo in Forame, spettante al Marchesato d' Attens, ch' egli comprò da Andrea e Benedetto fratelli, figli di Wargendo d' Attens; per cui esso Bertoldo prestò il solito e dovuto giuramento

di fedeltà al Patriarca come il Vassallo al suo Signore. Consisteva questo Feudo in 3 mansi siti nella Villa di Forame, e 3 con un molino in quella di Attens a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XI p. 110 — 112.

1327 — 13 novembre, Udine. — Corrado di Ovenstain e Pietro di Liebenberg promettono al Patriarca di cooperare presso il Conte di Gorizia alla restituzione del Castello di Arrispergo, ed all' esecuzione degli altri patti b).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1327 — 29 novembre. — Parlamento generale tenuto in Udine dal Patriarca Pagano, nella Sala inferiore del Castello e Palazzo Patriarcale, per la riforma della Provincia, per la custodia e sicurezza delle Strade, e per l' imposizione della Milizia c), e ciò fu fatto come esponiamo nella nota qui sotto — (1).

c) Bianchi c. s. p. 112.

1327 — 30 novembre. — Pagano Patriarca concede a Sacile il diritto di Pontatico sul Livenza d).

d) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando Arc. Sacil. Invent. Scrip. Not. Grattiani.

(1) Intervennero a questo Parlamento le seguenti persone distinte. L' Abate di Rosazzo, l' Abate di Sesto, Rinaldo Della Torre tesoriero della Chiesa d' Aquileja, Morando di Porzia, Odorico Cavaliere e Simone di lui figlio, Giovanni di Pertistain e Tomasutto, Giovanni di Adalpreto, Riccardo di Valvasone, Artico di Prampergo Cavaliere, Brisaglia di Porzia, Bernardo di Strassoldo, Federico e Giovanni di Villalta, Asquino di Colloreto, Nicolò di Castello, Francesco di Tricano, Federico di Savorgnano, Federico di Muruzzo, Artuico di Varmo, Lodovico e Mussato di Cavoriaco, Francesco di Manzano, Paolo Bojano, Filippo de Portia della Città, Maestro Odorico Notajo, e Maestro Francesco Notajo, Endriotta del Castello di Udine, Ermanno Notajo di Gemona, Mafeo Notajo d' Aquileja, Francesco di Pinzano, Odorico, Nicolò e Simone di Budrio, Napino, Carlevario e Antoniolo Della Torre; ed altri molti sì Nobili che delle Comunità del Friuli congregaronsi in grande quantità al detto Parlamento.

In primo luogo fu proposto dal Patriarca intorno ai bisogni e alla riforma di tutto il Friuli e Chiesa Aquilejese, tanto per difesa e custodia, che per la sicurezza delle strade ed altro, dicendo: qual provvedimento e riforma abbisognasse per il ben essere della medesima e de' servi della Chiesa predetta? Ricercossi quindi a tutti i Consiglieri secondo il solito costume ciò che fosse da farsi. Allora fu consigliato e confermato concordemente, che per evitare altri pericoli

Digitized by Google

1327 — Investitura fatta al Sig. Mainardo Pievano di Treven, ricevente per il Sig. Corrado di Ovinstain, di una Torre posta nel Castello di Treven e di due Campi ed un Orto, a diritto di Feudo d' Abitanza di detto Castello a).

1327 — Pagano Patriarca affine di munire Sacile, dona a quel Comune una fornace b)

1327 — Bertoldo II era Abate di Moggio c).

1327 — Muore Alberto III Conte di Gorizia. Questi ebbe

a) Thes. Ecc. Aq. vol. un. p. 312.

b) D.r Ciconj sua Rac. citando Arch. Sacil. Fasc. Torri e Spalti f. I. cap.

c) Cappelletti. Ch. d' It. vol. IX p. 212.

e danni sofferti sia fatta la Imposizione Militare quanto maggiormente fosse possibile, e che ognuno vi cooperi secondo il poter suo; e siano fatti i Consiglieri che assieme col Patriarca consultino e vedano sull' Imposizione da attivarsi ed altro per difesa della Terra, e su ciò che dal Patriarca fu esposto. Quindi secondo l' usato costume tutti que' del Parlamento si trassero a parte onde eleggere i loro Consiglieri, e furono eletti i qui sotto nominati:

L' Abate di Rosazzo }
Morando di Porzia } per i Prelati
Brisaglia di Porzia }
Giovanni di Villalta } per i Liberi
Federico di Savorgnano per la Comunità di Udine
Filippo de Portis per la Comunità di Cividale
Mafeo Notajo per la Comunità d' Aquileja
Ermanno Notajo per la Comunità di Gemona
Odorico di Cucagna
Artico di Prampergo
Endriguzio di Villalta
Asquino di Colloreto
Francesco di Tricano
Artico di Varmo
Francesco di Manzano.

Ai quali dal Parlamento fu dato pien potere di ordinare e provvedere intorno a quanto fu detto, e ciò unitamente al Patriarca, secondo ch' essi troveranno per il meglio; e quello che faranno, ordineranno e comanderanno ottenga forza e vigore come se fosse emanato dall' intero Parlamento, e si mandi ad esecuzione come se da questo lo si avesse fatto. Allora finito il Coloquio Generale, il Patriarca coi predetti Consiglieri ascese nel suo Palazzo, e portatisi nella Sala maggiore onde consultarsi e ponderare ciò ch' era occorrevole a farsi. Ricercato adunque a tutti i Consiglieri sull' argomento, fu definito concordemente, che si faccia una nuova Imposizione di Cavalli, la maggior possibile secondo il potere d' ognuno. E che an-

da sua moglie Elisabetta due figlie, Elisabetta e Caterina. E da Eufemia Utehil de Maetsch lasciò tre figli, Alberto IV, Mainardo VII ed Enrico III; e tre figlie, Caterina, Clara e Margherita a). Alberto III era fratello ad Enrico II e Zio di Gian Enrico b).

a) Coronini. Chron. Gorit. p. 360.
b) Sunto Stor. della Prin. Contea di Gorizia e Grad. p. 18.

1327 — Da un contratto rogato in quest' anno rilevasi che Agnese figlia di Ropreto di Budrio maritata ad Odorlico di Castillerio era vivente in questo tempo; e Giacomo

cora vi si pratichi un' Imposizione di Pedoni; e così fu provveduto e confermato: e che nel domani essi Consiglieri si uniscano col Patriarca nel luogo predetto per l' Imposizione ed attivazione di quanto fu esposto.

L' Imposizione dei Cavalli fu fatta e confermata nel modo seguente:

	Elmi	Balestre
Il Patriarca	40	10
Il Vescovo di Concordia	8	2
Il Capitolo d' Aquileja	10	2
L' Abate della Belligna	2	0
Il Preposito di S. Stefano d' Aquileja	3	1
Il Preposito di S. Felice	0	1
Il Monastero delle Signore d' Aquileja	3	1
L' Abate di Rosazzo	3	1
L' Abate di Moggio	3	1
L' Abate di Sesto	3	1
Il Capitolo di Cividale	10	2
Il Monastero delle Signore di Cividale	1	1
Il Preposito di S. Odorico oltre il Tagliamento	3	0
Il Preposito di Carnia	1	0

Nobili Castellani

	Elmi	Balestre
Prata	16	5
Porzia	16	5
Polcenico	8	3
Aviano	2	1
Monte Reale	2	1
Maniaco	3	1
Pinzano	2	0
Toppo	1	1
Spilimbergo	12	2
S. Vito	2	1
Sbrogliavacca	3	1
Salvarolo	3	1
Lorenzaga	3	0
Meduna	4	0
Azzano	1	0
Gruario	1	0
Frattina	1	1
Flagonea	1	0
Castel Raimondo	1	1
Villalta e Cavoriaco	12	4
Fagagna	4	1
Muruzzo e Tricano	12	4
Castillerio	2	2
Brazzacco Superiore e Brazzacco Inferiore	1	1
Fontanabona	2	1
Colloreto e Mels	13	4
Pers e Susans	3	0
S. Daniele	4	2
Ragogna	2	2
Prampergo	9	3

di Budrio figlio di Ropreto fu il Notajo che scrisse il su citato contratto a).

1327 — Giacomina moglie di Giacomuccio di Cividale, con suo testamento, lascia il legato d' una pelliccia all' Eremita di S. Stefano b).

1327 — Il Guerra riporta: essere stato Pievano di S. Pietro al di là dell' Isonzo Guito di Piacenza c). Il Bianchi invece ci avverte: essere Guilelmo di Florenzola d).

a) Mons. Guerra. Ot. For. v. XIII p. 356.

b) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. Or. vol. D p. 741.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXII p. 434.

d) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 100.

	Elmi	Balestre
Cassacco	1	0
Artegna	0	1
Cavoriaco	1	0
Vendoglio	1	1
Buja	1	1
Attemps	2	2
Cucagna, Pertinstain e Valvasone	16	4
Sofumbergo	3	0
Strassoldo	10	2
Manzano	4	1
Budrio	1	0
Castello e Tarcento	9	2
Varmo	3	1
I Figli del Signor Asquino	1	0
Rivarotta	2	1
Zegliaco	0	1
Ceresedo	1	1

Le Comunità

	Elmi	Balestre
Aquileja	8	4
Cividale	20	6
Cividalesi estrinseci	5	2
Gemona	12	4
Udine e Savorgnano	40	4
Monfalcone	3	0
Tolmezzo	2	0
Sacile	2	0
Camipa	2	0
Soclevo, Guarto, Luincis	2	0
Lus	2	0
Vipaco	3	0
Mossa	1	0
Pietro di Pretra pilosa	3	1
I Signori di Pola	6	1

Somma degli Elmi 406
Somma delle Balestre 119.

Fatta quindi la suddetta Imposizione, fu ivi statuito e confermato: che per ogni Elmo vi sia un cavallo del valore di 100 lire, ed uno per balestra dell' importo di lire 50 di denari di piccoli Veneti, e che ognuno sia pronto con cavalli ed armi, a norma dell' imposizione impostagli per il giorno 15 dopo la prossima festa del Natale del Signore, sotto pena di mezza marca per ogni Elmo a chi contravverrà, e di poi undici Frisachensi per giorno; e sotto la penale di 40 Frisachensi per ogni Balestriere che mancherà, indi 20 denari per ciascun giorno. La qual multa senza alcuna diminuzione, o intervallo, secondochè promisero, sia riscossa interamente; e che l' Imposizione suddetta duri e debba durare dal giorno 15 dopo il S. Natale indicato ad un anno completo.

Digitized by Google

1327 — Fra Guglielmo Franchi Vescovo di Trieste a).

1327 — Giovanni da Modena era Maestro di scuola in Cividale del Friuli b).

1327 — Nicolotta di Udine era Priora del Monastero della Cella fuori di Cividale c).

1327 — Domenico di Strassoldo Priore dei P.P. di S. Domenico in Cividale d).

1327 — Pagano Patriarca concede il privilegio a Sacile di un Mercato Settimanale e).

a) Della Bona. Str. Cr. p. 78.

b) Tiraboschi. Stor. della lett. Italiana tom. V p. 91 parte II.

c) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVI p. 239.

d) Detto.

e) D.r Ciconi nella sua Racc. citando Arch. Sacil. Inv. Scripturar.

Dopo di che, onde su quest' Imposizione si proceda diligentemente e con deliberazione, fu provveduto: che dal detto Consiglio siano eletti alcuni a far la medesima; e che quelli che verranno scelti debbano essere nel giovedì prossimo in Udine assieme col Patriarca, e in seguito ogni dì, com' essi crederanno, finchè l' Imposizione dei Pedoni sarà fatta. E su ciò furono eletti:

L' Abate di Rosazzo per i Prelati
Giovanni di Villalta per i Liberi
Asquino di Colloreto)
Francesco di Manzano) per i Ministeriali
Francesco di Tricano)
Mafeo Notajo per il Comune d' Aquileja
Filippo de Portis per il Comune di Cividale
Francesco Nassuti per il Comune di Udine
Ermanno Not. per il Comune di Gemona.

Giorno di giovedì 13 dicembre. (Avvertiamo che qui nel documento la data di giovedì 13 dicembre è sbagliata, e deve leggersi invece: giovedì 3 del mese suddetto) nel luogo indicato, riunitisi col Patriarca tutti i Consiglieri ed alcuni Nobili fra i quali

Il Decano di Cividale
Napino Della Torre
Federico di Villalta
Bernardo di Strassoldo; e Maestro Francesco Nassuti.

Per l' Imposizione dei Pedoni antedetti fu confermato e provveduto, che essa si faccia per Decine, e che i Gastaldioni e gli Officiali del Signore ed i Nobili del Friuli e Ville riducano le loro Decine in iscritto, e debbano darle al Patriarca e suo Consiglio sino alla prossima festa dell' Epifania; e che il giorno dopo tutti i Consiglieri si riuniscano col Patriarca onde procedere su d' essa. Così pure stabilirono e confermarono che la Mostra (Rassegna) sia fatta in Campoformio coi cavalli ed armi nel giorno dopo la Purificazione della B. V. Maria, sotto la pena predetta f).

f) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 112 — 120.

1327 — Dal giorno 2 marzo sino alla festa di tutti i Santi il tempo fu continuamente piovoso, cosicchè non s' ebbero mai 15 dì senza pioggia. In quest' anno vi fu grande abbondanza di formento, segala, avena, spelta e fava; ma assai scarsezza di miglio e sorgo (il così detto Sorgorosso). Nel vino scarseggiò molto la Rabiola (ora Rabola). A cagione poi di molte grandini, in certi luoghi del Friuli vi fu difetto di vino, in altri quantità. Nella marca Trivigiana abbondanza del medesimo a). — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. I p. 53.

1328 — Lodovico il Bavaro evitando Firenze venne a Roma (7 gennajo. Muratori Ann. d' It. Anno 1328) e, già scomunicato dal Papa, fecesi consacrare da due Vescovi scomunicati (Jacopo Alberti Vescovo di Venezia e Gherardo Vescovo d' Aleria, nel dì di domenica 17 gennajo. Muratori ivi) e incoronare da un Colonna, e poi fece giudicare e deporre il papa ed eleggere un antipapa (Nicolò V). Tutto ciò (salvo l' incoronazione per un Colonna) era all' usanza de' maggiori; e così fu che il popolo romano si sollevò, e l' imperatore se n' andò senza proseguire contro a Napoli, com' era stato convenuto con gli Aragonesi di Sicilia b).

b) Balbo St. d' It. v. un. p. 184.

1328 — Riuscì funesto quest' anno ai Veneziani perchè la morte rapì il loro Doge Giovanni Soranzo; a cui nel dì 8 gennajo, successe in quella dignità Francesco Dandolo c).

c) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1328.

1328 — giovedì 14 gennajo. — A Bertolo di Sbroglia-

(1) **Giuliano Canonico** e Cittadino della Città del Friuli, cenni intorno a lui. — Fiorì esso nel XIV secolo, e scrisse una Cronaca delle cose avvenute in questa Provincia, e particolarmente nella sua Città per lo spazio di 75 anni, cioè dall' anno 1252 al settembre del 1327 che si crede epoca della sua morte. Della vita ed azioni di lui abbiamo pochissime notizie. Circa il 1293 nel dicembre nella vigilia e nel giorno festivo dell' Apostolo S. Tommaso, dal posto di Mansionario della Collegiata di Cividale del Friuli passò a quello di Canonico della stessa Colleggiata. Questa Cronaca di Giuliano Canonico merita fede non comune per le cose ch' essa riporta, essendo stato l' Autore testimonio di veduta delle medesime d).

d) Liruti. Vite de Lett. del Friuli v. I p. 292.

vacca venne accordato per due anni il taglio di alcuni boschi nel territorio di S. Vito e di Meduna per il prezzo di 1090 lire di piccoli, e il permesso di erigere un edifizio sul Sile a).

a) Bianchi Docum. ec. disp XI p. 121.

1328 — 4 febbrajo, Udine. — Feudo in Villa de la Mantoa concesso dal Patriarca a Nicolussio del q. Alberto di Prata, cioè: 9 mansi nella Villa predetta, cinque de' quali asseriva di aver comprati, e gli altri quattro caduti al Patriarca e Chiesa Aquilejese per la ribellione ed enormi eccessi commessi contro il Patriarca e Chiesa suddetta da Lauro della Meduna e da que' di Panigai. Quest' atto ebbe luogo nel Castello Patriarcale in Udine nella Sala inferiore b).

b) Detto p. 123;124.

1328 — lunedì 8 febbrajo, Udine. — Francesco Della Torre Marchese dell' Istria conferma il bando proferito addì 2 ottobre 1326 contro alcuni di Albona, che volevano consegnar quella Terra ai nemici c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1328 — 10 febbrajo, Udine. — Druzacio q. Quirini e suoi seguaci ribelli di Albona vengono condannati dal Patriarca, perchè avean voluto tradire quel luogo a danno del Patriarca e Chiesa Aquilejese. Inasprito quindi per la proscrizione avuta, e fatta unione con altri malfattori, Druzacio si pose in guerra contro Albona. Pacificatosi poi in uno a suoi co'fedeli sudditi di colà, ed essendo concordi questi e quelli, il Patriarca assunse il compromesso attivato fra le parti, e chiamò a termini di legge le medesime a comparire innanzi a lui, ma, non comparso Druzacio co' suoi compagni, furono dal Patriarca sentenziati alla rifusione di tutti i danni recati agli intrinseci d' Albona, quando questi potranno provarli, e dichiarò i loro beni obbligati per la rifusione in discorso d).

d) Bianchi. c. s. p. 148 e 149.

1328 — 11 febbrajo. — Parlamento in cui fu stabilita la custodia e l' armamento del Friuli; si mette un' imposizione

Digitized by Google

pel mentenimento della milizia e vien inflitta una pena ai contumaci a) — (1).

a) Bianchi Docum. ec. disp. XI p. 150.

1328 — 18 febbrajo, Udine. — Federico Della Torre alla presenza di vari testimonj, e tra questi fu Corrado di Benardigio Gastaldione di Udine; innanzi a Fra Giovanni A-bate di Rosazzo Vicario ecc. protesta contro gli Abitanti di Mugla (ora Muggia) per il non pagato onorario di 1000 lire

(1) L' atto di questo Parlamento fu esteso come segue: In nome del Signore così sia. Anno 1328, indizione XI, giorno undecimo del mese di febbrajo. Le infrascritte sono fatte nel Colloquio Generale celebrato in Udine nel quale intervennero le seguenti distinte persone.

L' Abate di Rosazzo, l' Abate di Sesto, Ulvino di Prampergo, Odorico di Strassoldo, Odorico di Cucagna, Artico di Prampergo, Ettore di Udine, Brisalia di Porzia, Gabriele di Prata, Napino Della Torre, Carlevario Della Torre, Anfossio Della Torre, Giovanni di Villalta, Federico di Villalta, Lodovico di Cavoriaco, Bernardo di Strassoldo, Giovanni di Cucagna, Guarnerio di Cucagna, Tommasuto di Pertenstain, Rizzardo di Valvasone, Asquino di Colloreto, Federico di Savorgnano, Gio. Francesco di Castello, Artico di Varmo, Francesco di Tricano, Filippo de Portis di Cividale, Francesco di Manzano, Giovanni Medico d' Aquileja, Guillelmo di Maestro Gualterio di Cividale, Ottolino Guirch di Gemona; ed altri molti sì Nobili che delle Comunità, a questo Parlamento specialmente congregati in numero copioso.

Fu proposto dal Patriarca in questo Colloquio ciò ch' era da esporre intorno alla custodia di tutto il Friuli e sue fortezze, e particolarmente per la vicina venuta del Duca di Carintia e di altri Baroni con grand' esercito; e sulla riforma d' Aquileja e riparazione dello stato; e sul fatto dell' Imposizione della milizia e mostra fatta, e di quelli che non intervennero alla medesima; non che sull' Imposizione dei Pedoni, giusto le Decine ordinate; e su tutte e singole riforme bisognevoli, e buono stato ed utilità dell' intero Friuli. Fu richiesto quindi, come il solito, ciò che fosse da farsi. Allora ognuno consultò, e confermò, che ad evitare i pericoli e i danni che posson accadere, e a provvedere su tutto il proposto dal Patriarca: che il Patriarca abbia i suoi Consiglieri e che essi assieme con lui eleggano 6 od 8, come crederanno, e questi provvedano, ordinino, e dispongano sopra ciò quello che vedranno esser meglio; e il loro fatto, ordine e comando valga e tenga come se fosse praticato dall' intero Parlamento. Chiamati quindi tosto tutti gli antedetti Consiglieri ed altri del Parlamento, e ritiratisi a parte, fu da

di piccoli dovutogli per un anno come podestà di quel luogo, e per danni, spese ed interesse delle medesime; nonchè per ingiurie ed altri malanni fattigli a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 158 e 159.

1328 — 26 febbrajo, Cividale. — Pietro Mora Vicario del Patriarca chiama gli abitanti di Aviano a render ragione delle usurpate offerte nella Chiesa di S. Uliana di Aviano b).

b) Detto p. 160.

1328 — venerdì 4 marzo, Aquilejo. — Pagano accorda

loro stabilito assieme col Patriarca che vengano eletti 7 che abbiano il pien potere antedetto. E furon eletti per tre mesi i seguenti:

Morando di Porzia per i Prelati
Giovanni di Villalta per i Liberi
Odorico di Cucagna)
Artico di Prampergo) per i Ministeriali
Asquino di Colloreto)
Federico di Savorgnano per Udine
Paolo Bojano per Cividale e per le Comunità.

Fatta quindi l' elezione dei predetti e pubblicata nel medesimo luogo a tutto il Colloquio, il quale finito: esso Patriarca con gli eletti suoi Consiglieri, ascese nel suo Palazzo Patriarcale, e si ritirò nella sala piccola ad oggetto di consultare e stabilire ciò che aveasi a fare. In primo luogo adunque provvidero sull' Imposizione della milizia cioè: che quelli che non furono alla Mostra si chiamino di nuovo con lettere del Patriarca onde la Domenica degli Uovi siano tutti con Elmi e Balestre ad essi imposti a fare la Mostra alla presenza del Patriarca ov' egli sarà. Verso poi que' di Polcenigo, che non vennero, ne si scusarono, siccome non curanti dei comandi del Principe, si proceda all' oppignoramento sui loro beni; e che il Patriarca benignamente di nuovo li ricerchi, acciocchè nel giorno della Domenica predetta facciano con gli altri la loro Mostra; e vogliano in quel giorno pur anche presentare le Decine dei Pedoni, altrimenti si agisca contro di essi.

Secondo: nello stesso giorno fu provveduto e confermato: che le strade di Aquileja si riparino e si riaprino acciocchè i carri e le merci si possano condurre; non che si fortifichi la Città; e che in quantità convenevole si riempia di massari ed uomini delle Ville, e a tale oggetto vennero elette molte Pievi.

Terzo: in quel giorno pure fu stabilito e confermato: che si faccia l' Imposizione dei Pedoni per Decine, e che per ognuna di esse abbiansi due pedoni; e quando verrà posta ad effetto, se uno per Decina non è sufficiente vi si abbian due.

Digitized by Google

al Conte Federico di Veglia Vindot e Mondrusch il passaggio ne' suoi Stati per recarsi in soccorso di Cane Della Scala, purchè non sia nell' indignazione della Chiesa Romana, nè venga contro di essa a).

a) Bianchi Docum. ec. Disp. XI p. 161 e 162.

1328 — 5 marzo, Aquileja. — Il Patriarca Pagano non a nome della sua dignità, ma per sè, compra da Odorlico ed Izolino fratelli, figli di Guezzelone di Prata per sè e a vece e nome di Rainerio loro fratello e di Isoja loro ma-

Nel dì di venerdì 12 febbrajo. Riunitisi assieme col Patriarca nel luogo e Sala predetta, a trattare e stabilire sulle cose accennate furono i seguenti:

L' Abate di Rosazzo
Morando di Porzia
Francesco Della Torre
Odorico di Cucagna Cavaliere
Artico di Prampergo Cavaliere
Ettore di Udine Cavaliere
Napino Della Torre
Giovanni di Villalta
Asquino di Colloreto
Federico di Savorgnano
Maestro Francesco Nassuti.

Primieramente fu provveduto e confermato: che si fortifichino le Terre, e que' luoghi ove tornano occorrevoli le fortificazioni fra le quali anzitutto si presenta Udine verso cui minaccia il maggior pondo e pericolo.

Del pari i Castelli di Fagagna e S. Daniele; così la Terra di Sacile. Francesco Delle Torre si occupi sino a Sacile, ed osservi i difetti di quel luogo ed ove abbisogna di fortificare ivi lo faccia. A ciò fare si chiamino ed abbiansi gli uomini delle Ville al di là del Tagliamento. Che Odorico di Cucagna si porti oltre il Tagliamento a ricercare i Nobili e gli altri tutti aventi massai acciocchè di questi mandino al servizio del lavoro nella Terra di Sacile.

Così pure fu provveduto e stabilito: che mentre la Terra della Meduna trovasi senza uomini, ed abbisogna di molta fortificazione e custodia, sendo gran parte degli abitanti fuori, e dispersi per più luoghi, alcuni oltre la Livenza ed altri altrove. Gli Estrinseci espulsi anteriormente ritornino, abitino e godano i loro beni; poichè quelli di Panigai co' loro seguaci come traditori del Patriarca e Chiesa Aquilejese sono banditi; e che Francesco Della Torre con l' aiuto di que' di Prata e degli uomini che sono in bosco, provveda intorno alla fortificazione della Terra.

dre, i beni che essi avean ereditato nel territorio de' due Castelli nella Diocesi di Parenzo in Istria, per il prezzo di 200 marche di denari di Frisachensi Aquilejesi, e da essi ereditati da Enrico Merlo fratello della predetta Isoja a).

1328 — 7 marzo, Aquileja. — Pagano Patriarca dichiara che l' acquisto da lui fatto in Istria dai Signori di Prata, non l' avea fatto per proprio conto, bensì per Sergio e Nassinguerra di Pola b).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 163 — 166.

b) Detto p. 165.

Sí provvidde anche e si stabilì; che si pubblichi per Aquileja, Cividale, Gemona ed Udine, ed altri luoghi ov' è necessario, che fino alla Festa di Pasqua tutti quelli che trovansi in Friuli portino il grano, il vino ed altre cose ne' luoghi sicuri e più forti; con questa condizione: che le biade il vino ed altro, finito il passaggio dei Tedeschi, e cessato il pericolo, possano levare dai luoghi e Terre indicate quanto per loro uso sia sufficiente e non altro, senza paghe di dazio e di mute.

Passato poi il termine suddetto debba portarsi, Federico di Savorgnano ed Asquino di Colloreto con uno de' Famigliari del Patriarca, ad osservare e riparare le Cortine predette; e qualunque cosa di biade e vino che troveranno in esse, sia data ed assegnata da questi al Patriarca.

Vi si annota qui sotto il Numero delle Decine.

	Decine		Decine
Aquileja consegnò . . .	40	Gastaldia di Fagagna . .	144
Cividale	150	Gastaldia di Tricesimo .	50
Gemona	100	Gastaldia di Buja . . .	45
Udine	137	Gastaldia di S. Daniele .	48
Marano	22	Gastaldia di Sedegliano .	14
Monfalcone	49	Capitolo Aquilejese consegnò per Palmata . . .	2
Gastaldia Fiumicello . .	10	così per Melereto . . .	3
Gastaldia Carisacco . . .	34	così per S. Maria Longa .	9
Gastaldia d' Ajello, Saciletto con la Gastaldia d'Ajello	60	così per Ronchi e Ronchiette	2 $^{3}/_{4}$
Gastaldia della Motta . .	4	Mortegliano	20
Gastaldia di Nebola . .	3	Lavariano	9
Gastaldia di Manzano . .	16	Abadessa d' Aquileja diede per Isola di Terzo, per la Villa di Terzo e S. Martino, Muriis e Cervignano	16
Abate di Rosazzo . . .	17	Gastaldia di Tolmino . .	82
Capitolo di Cividale per Risano e Coltello consegnò	9	Tarcento	25
Egualmente per Premariacco	19		
Gastaldia di Landro . .	52		
Gastaldia di Soffumbergo .	11		

Digitized by Google

1328 — 7 marzo, Inspruch. — Il Re di Boemia notifica ai Trivigiani di aver esentato da ogni gravezza Martino Zane e Nicoletta sua moglie, i quali furono della Famiglia della Contessa di Gorizia sua Zia a).

1328 — 8 marzo, Aquileja. — Il Castello del Taglione nella Diocesi di Bergamo è accordato dal Patriarca Pagano a Isnardo de' Collioni di Bergamo figlio di Federico in contemplazione della fedeltà ed ossequio alla Chiesa Romana prestato da lui e da' suoi progenitori; nonchè pe' servigi resi al Patriarca in Lombardia a vantaggio della suddetta Chiesa b).

1328 — Aprile. — Il Patriarca Pagano intima al Vicario della Sede vacante di Parenzo e a quel Capitolo, sotto pena della scomunica, di compensare i sudditi del Patriar-

a) Verci. St. della Marca Trivig. v. X p. 17 Docum.

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 108 e 109.

	Decine		Decine
Pinzano	10	Canipa	15
Ragogna	4	Susans e Pers	10
Abate di Moggio	27	Mels, Colloreto	15
Nel Canale della Chiusa	4	Tricano, Moruzio	10
Gastaldia di Cargna	270	Villalta, Cavoriacco	5
Spilimbergo	133	Fontana-Bona	2
Valvasone	30	Castillerio	3
Gastaldia di S. Vito	25	Brazzacco superiore, Brazzacco inferiore	3
Abate di Sesto	22	Prampergo	8
Meduna	12	Savorgnano, Cernedo	6
Prata	30	Cucagna	10
Porzia	45	Castello	5
Polcenico	30	Strassoldo	5
Gastaldia d' Aviano	41	Rivarotta	4
così per i Liberi di Maniaco	8	Varmo	6
così per i Ministeriali	2	Brugnera	10
così per i Servi	1 3/4	Villanova	3
Sacile	7		

La Somma delle Decine amonta a 2015 e 3/4 c).

NB. — Il Liruti nelle sue Notizie delle cose del Friuli Vol. I. pag. 177 dice: Questo Congresso col nome di Colloquio generale è il primo e più antico che siasi veduto esteso con la solita formalità in iscritto. Quello però che riportammo in data 29 novembre 1327 ci dimostra essere stato praticato innanzi a questo (che che ne dica il Liruti) e con la solita formalità.

c) Detto p. 130 — 158.

Digitized by Google

cato dei beni e delle cose ingiustamente tolte al luogo di S. Antonio della Diocesi d' Aquileja dal fu Graziadio Vescovo Parentino, e ciò sino al giorno di S. Giovanni Battista p. v. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 171.

1328 — martedì, terza festa di Pasqua, 5 aprile, Gemona. — Alla presenza di vari testimonj, Giovanni q. Sofrido di Artegna per sè ecc. verso il prezzo di 78 marche dei denari di Aquileja, vende ad Enrico di Prampergo Cavaliere, Feudo per Feudo, e proprio per proprio, tutto il Pontatico della Chiusa che colà esigevano Francesco ed Enrico fratelli, del fu Mattia di Gemona, con introiti e diritti in esso Pontatico pertinenti e spettanti ecc. dando, nella persona di Ermanno Notajo, il Nunzio a porlo in possesso della tenuta b).

b) Detto p. 172, 173.

1328 — 21 aprile, Cividale. — Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca ordina al Clero della Diocesi d' Aquileja che, attesa la scomunica fulminata contro Mattia Pievano di Chirpach Vicino a Gilla per debito di 26 lire di piccoli da pagarsi a Giovanni Justano di Tolmezzo, nè avendo egli adempito, bensì disprezzato l' ordine nostro, sia promulgata la sentenza di sua Scomunica. Quindi ordiniamo sotto pena dell' anatema, che ne' propri distretti ogni Autorità Ecclesiastica nelle Domeniche e di festivi, suonate le campane, accese le candelle ed estinte, alla presenza del popolo nelle Messe solenni, pubblichi la scomunica in cui incorse il Prete Mattia suddetto, sino a che soddisferà il debito indicato nonchè i danni e spese relative c).

c) Detto p. 173, 174.

1328 — 27 aprile, Cividale. — Sotto Sagino di Parma Gastaldione della Città fu ordinato e confermato intorno alle Tregue da farsi, e da punirsi se rotte, ciò che esponiamo nella nota qui sotto d) — (1).

d) Detto p. 175.

(1) Oltre a quanto dissimo su quest' argomento nella Nota a pag. 197 del presente Volume, ecco ciò che sotto la data suddetta vi fu aggiunto o modificato. Cioè paghisi per il primo mandato 20

1328 — 28 aprile, Portogruaro. — La custodia della festa di Teglio venne affidata per quest' anno ad Enrico Squara. Alla presenza di Odorlico Decano, di Guillelmo Preposito della Chiesa di Concordia, di Mazio di Toppo Canonico della medesima, e di Tommasino del fu Nicolò detto Zibilino di Portogruaro testimonj a ciò chiamati, ed altri. Artico Vescovo di Concordia con la premessa protesta: che per la commissione infrascritta, nulla sia di pregiudizio a sè ed alla sua Chiesa, per grazia speciale commise e concesse ad Enrico Squara di Portogruaro ivi presente, che

marche; per il secondo 40; per il terzo 60; e la tassa di 150 lire rimanga in arbitrio del Consiglio della Città ecc. E più sotto: i vicini che fanno Tregue ecc. 50 lire di piccoli veronesi *et manus* (anzichè 5 marche). I Forestieri poi ecc. che se non compariranno, o non faranno le tregue incorrano nella pena di 50 lire di piccoli Veronesi e per la prima si chiamino dalla scala, così per la seconda, così per la terza ecc. Oltre ciò, se alcuno per sè o suoi amici romperà le tregue da esso fatte contro colui che avrà briga o suoi aderenti, sentansi sommariamente le ragioni delle parti e si dia fine in Consiglio condannando al pagamento il capo di essi nella somma di 200 lire di piccoli Veronesi al Comune, e a quella di 100 chi tenne mano. Colui o quelli che fecero le tregue e le ruppero paghino 50 lire de' piccoli suddetti metà al Castaldione, e metà a coloro contro cui furon rotte, salvo che il Comune non voglia aumentare la penale verso di essi, e salvo che all' ommissione della mano si proceda per laudo e sentenza come già da tempo antico s' accostuma di fare. Così la pena in dinaro che dalle rotte tregue si deve al Comune, fatta la condanna, si paghi tosto al medesimo, o il condannato si accordi col Cameraro Comunale così ch' egli si accontenti dell' avuto dinaro; gli altri violatori delle tregue si sforzino tosto al pagamento della pena o coi loro beni, o colla prigionia. Se poi alcun Consigliere chiederà in contrario o dirà di perdonare od altro contro il su esposto, ognuno di essi, e per ogni volta, paghi al Comune una marca di denari Aquilejesi, ed egualmente si proceda contro il delinquente come si disse. Finalmente, se la moglie o le figlie di colui che fece le tregue romperanno le medesime, il marito od il padre, se farà milizia per il Comune, sia tenuto a pagare 100 lire al Comune stesso; se farà pedoni, soltanto 50 e ciò nulla meno a volontà del Consiglio siano condannate le donne secondo il delitto e la qualità dell' argomento a).

a) Bianchi. Docum. ec. dip. XI p. 175 — 178.

Digitized by Google

per quest' anno soltanto a nome di esso Vescovo e sua Chiesa custodire dovesse e potesse la festa della Villa sua di Teglio nella Diocesi Concordiese, comandando in specialità alla sua famiglia ed a tutti i suoi sudditi del Vescovado Concordiese, che al predetto Enrico e al di lui Officiale, a tale oggetto costituito, in tutto dovessero obbedire, ed a ciò consenziente lo Squara nel modo e nome suesposto, assunse la custodia accennata. Quest' atto fu esteso in Portogruaro nel Convento dei Frati Minori a).

a) Bianchi. Docum. ec. dep. XI p. 178 e 179.

1328 — 28 aprile, Cividale. — Aggiunte fatte allo Statuto della Città b). Vertivano queste sugli oggetti esposti nella Nota qui sotto — (1).

b) Detto p. 179.

1328 — martedì 3 maggio, Cividale. — Il Patriarca rilascia sua procura nella causa da lui mossa al Doge e al Comune di Venezia innanzi a' Conservatori Pontificj c).

c) Detto p. 181.

(1) Dai Statutarj fu dato il diritto al Comune di attivare la penale di 300 lire di piccoli Veronesi contro il principale omicida.

Contro i violatori e seduttori di Donne. Se alcuno violerà o attenterà violare alcuna vergine, od onesta donna, o maritata, o prenderà altra moglie vivente la propria, paghi al Comune 200 lire di piccoli Veronesi, salvo il diritto al Dominio. Che se pagare non potesse, sia arrestato e posto in carcere sino all' effettuato pagamento. Per le spese paghi al Comune 8 Veronesi al giorno; e se fuggirà venga bandito dal Comune fino acchè pagherà la predetta somma, e ciò sia gridato dalla Scala, secondo la forma della condanna fra 10 giorni.

Di non comprare Uva di Rabola avanti le vendemmie. Ninno poi avanti il tempo delle vendemmie prenda e porti a vendere Uva di Rabola dei Colli, e chi contravverrà, possa qual siasi prenderla ed averla senza frode. Niun vicino, e del Distretto di Cividale compri similmente uve, nè nelle Cortine, nè altrove faccia vino di quelle. E se disobbedirà perda il vino; la di cui terza parte sia del Provvisore del Comune, l' altro terzo del Comune, ed il rimanente spetti a chi le prese, o primo s' intromesse.

Così del pari: che nessuna persona della Città o forestiera compri per far vino *uvas terrani in cisis in Civitate et jura*, e nelle Ville de' dintorni, e chi contravviene paghi mezza marca al Comune, la cui terza parte spetti ad essa Comunità, un egual quoto al Provvisore del Comune, ed il rimanente a chi le prese d).

d) Detto p. 179, 180.

Digitized by Google

1328 — 4 maggio. — Furono composte le differenze intorno i Confini del Distretto di Caneva per parte del Patriarca d' Aquileja, e il Distretto di Crudignano per parte di Rizzardo da Camino a) — e furono segnati come segue: cominciando dal bosco Faedo e discendendo per i confini del monte Faedello direttamente, indi per i monti di Pietra Maggiore sino al bosco Burchiano b).

1328 — 7 maggio, Pieve di Cadore. — Paolo Notaio scrive a F . . . . . de Portis le felici imprese del Patriarca nella guerra di Cadore c). — *NB.* Badisi a questa data perchè dai fatti riportati nella presente annata non risulta che il Patriarca facesse guerra in Cadore.

1328 — 8 maggio, Udine. — Bernardo di Strassoldo, Odorico di Cucagna cavaliere, Sbrizaglia di Porzia ed Ettore di Savorgnano, sotto pena di 250 marche nuove d' Aquileja, si costituiscono mallevadori al Patriarca per Biacchino da Camino intorno alla restituzione della Terra e del Castello di Meduna e S. Steno d).

1328 — 10 maggio, Udine. — Pagano Patriarca reclama da quei di Villacco un compenso pei danni da essi apportati ai sudditi del Patriarcato, e propone un aggiustamento e). Questi danni vennero fatti all' Ospitale di S. Spirito di Gemona f).

1328 — 12 maggio. — Lodovico il Bavaro fa proposta ai Romani di creare un nuovo Papa, e fu proposto Fra Pietro da Corvara nativo dell' Abruzzo dell' Ordine de' Minori che prese il nome di Nicolò V g).

1328 — 13 maggio, Udine. — Il Patriarca Pagano conferma il Privilegio di data 2 novembre 1249 concesso da Pertoldo Patriarca alla Chiesa di S. Nicolò di Sacile. In esso, fatta menzione del Duca Enrico Alemano (Unroco, o Uroco Duca del Friuli) h), si dimostra essere stata da lui fondata e dotata in remissione de' suoi peccati, con beni non lungi delle rive della Livenza, altri in Orzale, in Viganovo, nella

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XI p. 183.

b) Verci. St. della Marca Triv. ec. v. X p. 27 docum.

c) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando D. C. Lirutti e Frangipane.

d) Bianchi c. s. p. 184 e disp. XII p. 185 e 186.

e) Detto Disp. XII pag. 186.

f) Codice Diplom. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

g) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1328.

h) Rubeis. M. E. A. Col. 431.

parte inferiore vicino alla Livenza e in Campa. E leggesi: che essa Chiesa, posta nei confini delle due Diocesi di Concordia e di Ceneda, null' ostante i diritti di queste, ottenne dalla Corte Romana di esser fatta Chiesa Battesimale con Cemitero e popolo libero ad essa soggetto, entro e fuori senza eccezione, quanto estendonsi le fortificazioni e la chiusura di Sacile e le sue circostanti adiacenze. Questo Privilegio del Patriarca Pertoldo, che sanziona e rafferma tali diritti alla Chiesa predetta, soggetta immediatamente alla Aquilejese, con ogni suo diritto venne sotto questa data confermato da Pagano Patriarca a). Francesco di Manzano, in unione a vari altri, fu presente a quest' atto di conferma b).

1328 — 14 maggio, Udine. — Il Patriarca Pagano in contemplazione della fedeltà verso di lui e verso la Chiesa Aquilejese, concede, sua vita durante, 60 marche di nuova moneta d' Aquileja a Paolo Bojani di Cividale annualmente c).

1328 — 16 maggio. — A Stefano Decano di Rivosa e suoi eredi venne dal Patriarca accordata investitura di tre passa di terra del borgo del Castello di Tricesimo ond' entro un anno vi fabbrichi una casa con solaro, coppi e muro forte, verso il fosso di esso borgo, e quivi abbia abitazione (per utilità del Castello) e domicilio proprio con continua mansione, siccome vero e legale abitatore della Chiesa Aquilejese. Diede pur anche il Patriarca a questo suo Decano una Selva chiamata Rivo Folco di ragione della Chiesa d'Aquileja, nonchè la Decania di Rivosa per sè ed eredi, coll' obbligo di far ciò che di diritto spetta alla medesima, e che il Gastaldione di Tricesimo presente, ed i venturi, non possano obbligarli a nessuna gravezza, collette, o imposte pecuniarie. Per le quali cose prestò esso Decano il giuramento di fedeltà come vero e legale Abitatore d).

1328 — 25 maggio, Trivigi. — I Caminesi richiedono milizia al Comune Trivigiano per presidiare la Motta e Por-

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XII p. 187 — 192.

b) Rubeis. M. E. A. col. 431 — 434.

c) Bianchi c. s. p. 193.

d) Detto p. 194 — 196.

Digitized by Google

tobuffoleto, temendo la venuta di Ugone di Duino nominato Capitano di Gorizia a).

a) Vercl. St. della Marca Triv. v. X pag. 30 Docum.

1328 — 31 maggio, Gemona. — Il Patriarca accorda a Prete Bernardo di Loch Pievano di Nahel la facoltà di fare testamento b) ed esprimevasi come esponiamo nella nota qui sotto — (1).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p.199.

1328 — lunedì 6 giugno, Tolmezzo. — A Nassimbene di Scarfedara e a Pietro q. ser Vallatini di quel luogo, per sè e per Pietro Lauro di Fusina, Giovanni de Airale, ser Ottobono detto Monaco de Airale, Spinello de la Fusina e Gocello suo fratello, e Nicolò di Scarfedara e suoi Socii, venne dal Patriarca accordato la facoltà di costruire un forno onde lavorare il ferro con una fucina, o più, necessarie al detto forno su terra del Patriarca e Chiesa Aquilejese in Carnia nella Contrada d' Avoltri ove fu anticamente. E venne annuito che possano riparare le case esistenti ed altre occorrevoli per loro abitazione e dei propri famigliari. Così pure che possano costruire uno o più molini ad uso di macina sull' acqua che ivi corre, e riparare l' antico, nonchè pescare in essa, e pascolare i loro armenti liberamente in quella contrada. I legni necessari per questi edifizi e per la fucina e forno, e loro uso e de' famigliari, accorda che possano tagliarli nel bosco di Luza, e in altri luoghi ovunque, da sopra Pontetremolo verso Sappada sino alla sommità di Cleve, e dagli alti monti sino all' acqua del Degano, cosichè essi ed i loro eredi e successori, tutti i

(1) Al diletto figlio sunominato salute nel Signore. — Essendo brevi i giorni dell' uomo e la di lui vita ecc. hai proposto, come asserisci, di far testamento de' tuoi beni chiedendo a noi umilmente licenza su ciò, ed autorità. A giusta domanda non è a negarsi assenso; si accorda quindi alla tua devozione: che de' tuoi beni tu possa trattare e disporre o in opere pie, o legando ai vicini, od estranei, così come Iddio ti ispirerà, e ciò liberamente. Soltanto, non resti esclusa la tua Chiesa da questi legati c).

c) Detto p. 199,200

predetti luoghi con ogni tetto ed edifizio o case ivi esistenti con quelli da edificarsi da nuovo, abbiano, tengano e possedano, usino e godano a loro volontà, col diritto di fondere il ferro e lavorarlo, condurre le acque, pescare, pascolare ecc., senz' opposizione di qualsiasi individuo, garentendo il Patriarca contro ogn' uno le accordate cose. Quest' investitura venne dal Patriarca, con un cappuccio, data ai suddetti, verso l' affitto di 50 soldi di grossi veneti, e 1500 libbre di ferro per i Cavalli del Patriarca, annualmente nella festa di S. Martino; e per ogni molino una libbra di pepe; e non siano tenuti a Muta per le vettovaglie che comprano o conducono per uso dei loro famigliari. Del ferro debbano pagare il consueto. Riservandosi però il Patriarca per sè e Successori il diritto di permettere ad altri che possano far forni e fucine in esso luogo e Contrada, non però ontro i confini assegnati ai predetti, nè sì vicino che rechi danno a loro. E diede il Nunzio a porli in possesso di tutti codesti diritti a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XII p. 200 — 203.

1328 — 11 giugno, Udine. — Ad Ubicino Malamosca Gastaldione di S. Daniele venne ordinato dal Patriarca di portarsi ad abitare nella casa di Federico del fu Blavisio di Folgaria, locchè fece a motivo dei pericoli di guerra, ed altre condizioni imminenti, e presenti, o che possono sopraggiungere nelle parti del Friuli: nè intende con ciò di portar alcun pregiudizio ad esso Federico, salvo e riservato sempre il diritto della Chiesa Aquilejese b).

b) Detto p. 203, 204.

1328 — 12 giugno, Cividale. — Giovanni Abate di Rosazzo fa intimare un monitorio a Gherardo Preposito di Juna perchè paghi 18 marche di denari d' Aquileja dovute dal suo Monastero per le collette del Legato. Così pure altro monitorio a Volrico Chierico per la Pieve di Rasch onde paghi allo stesso oggetto marche 5, e per i frutti del primo anno di detta Pieve marche 7 c).

c) Detto p. 204, 205.

1328 — 16 giugno, Cividale. — Il Vicario del Patriarca nomina il Parroco di Villacco dietro proposizione del Ve-

Digitized by Google

scovo di Bamberga, nella persona di Amelio di Sassonia, e ciò per la morte di Federico già Pievano di colà a).

1328 — 19 giugno, Cividale. — Guidone Beneficiato di Aquileja, fatta la prescrittagli penitenza, è prosciolto dalla scomunica in cui era incorso come concubinario b).

1328 — 19 giugno, Cividale. — Feudo avuto dal Patriarca da Bajamonte Tiepolo c).

1328 — 26 giugno, Cividale. — Il Patriarca Pagano investe Corrado di Ovenstain Maresciallo della Carintia e suoi eredi, nella persona del suo procuratore, dell' Abitanza e parte della Castellania cui Nicolò del fu Algoti e Peruardo q. Peruardo Cavaliere, ed Ottobono del fu Colone Cavaliere abitatore di Treven rassegnarono; nonchè dell' Abitanza ivi vacante per la morte di Dieterio q. Nicolò abitatori dello stesso Castello, e d' un manso sito in Teica vacante per morte di Dietrico abitatore di colà, e di tutti i beni, diritti e pertinenze, prati, selve e mansi, che il predetto Corrado comprò ed aquistò dai suaccennati abitatori, onde per l' avvenire egli e suoi eredi abbiano e tengano ogni cosa in *jure* Feudo d' Abitanza, così come aveano gli antedetti; e di essi, salvo il diritto della Chiesa Aquilejese, facciano ciò che a loro torna gradevole. Quindi il procuratore dell' investito Corrado prestò il dovuto giuramento a di lui nome e de' suoi eredi, cioè che egli ed essi eredi saranno fedeli ed obbedienti al Patriarca e a' suoi Successori canonicamente istituiti e alla Chiesa d' Aquileja; che non entreranno col consiglio nè col fatto in congiure onde questi siano privati di vita, o delle membra, nè presi violentemente; e se sapranno che alcuno macchinerà contro di essi o Chiesa predetta cose dannose, porranno impedimento se lo potranno, e nel caso contrario saranno solleciti ad avvertire il Patriarca; e questo ultimo ed i diritti della sua Chiesa ajuteranno, difenderanno e conserveranno a tutto

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 205 — 209.

b) Detto p. 209.

c) Detto p. 211.

loro potere com' anche faranno e adempiranno ciò che contiene il giuramento di fedeltà a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XII p. 212 e 213.

1328 — sabbato 2 luglio, Udine. — Il Patriarca dà ampla licenza a Bondomenico del fu Bambasino di Bologna di costruire una Sega ed un molino sull' Isonzo vecchio presso Fiumicello, nel luogo che dicesi S. Croce, onde tenerli ed usarli per anni cinque susseguenti, ed anche più a volere del Patriarca; pagando annualmente per essa Sega mezza marca di denari nuovi d' Aquileja, e per il molino tre libbre di pepe, col divieto di tagliar legna nei fondi comunali o banditi, o della Chiesa Aquilejese, o di altre persone, senza speciale licenza b).

b) Detto p. 213,214.

1328 — 8 luglio, Udine. — Pagano Patriarca nomina un Procuratore onde guarentire al Cardinal Legato il di lui credito di 1000 marche di moneta Aquilejese per la decima triennale della sua mensa, da doversi pagare fra un anno e un giorno c).

c) Detto p. 215.

1328 — 8 luglio, Udine. — In ragione della rinunzia fatta da Bojatizone di Castelnovo del Feudo d' Abitanza di Forame, venne questo luogo ed abitanza dati dal Patriarca Pagano, per il suo cappuccio, con tutti i mansi, beni, diritti, giurisdizioni e dominio ad Ardemano ed Osalco fratelli, figli del Cavaliere Giacomo di Cormons, per essi e successori; e ciò in contemplazione della fedeltà del padre. Prestarono perciò gl' investiti al Patriarca, presente il loro padre, il dovuto giuramento di fedeltà, come Vassalli al loro Signore d).

d) Detto p. 217,218.

1328 — 23 luglio, Udine. — Artico Vescovo di Concordia, per la fimbria della sua Clamide, investe di un manso in Casarsa, a retto e legal feudo, Martino Della Torre e).

e) Detto p. 218,219.

1328 — 25 luglio, Udine. — Il Patriarca Pagano dà Investitura di Osopo a Federico di Savorgnano f),

f) Detto p. 219.

Digitized by Google

e ciò com' esponiamo nella nota qui sotto — (1).

1328 — venerdì 5 agosto, Udine. — Feudo concesso a Sofia Contessa di Ortemburch di qualsiasi bene feudale da essa comprato nella Valle di Trich da certo Conte di Stemborch a vita sua durante soltanto; e dopo la di lui morte da devolversi al Monastero di SS. Trinità e B. V. Maria che nell' Ospitale d' Ortimburgo ha stabilito di fondare a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XII p. 224 e 225.

1328 — 19 agosto. — Fu comandato ad ognuno della Città di Trivigi e suo territorio, che sotto pena della vita e della roba dovessero difendersi da tutti gl' insulti che venissero recati per le novità correnti in Padova e nel Friuli b).

b) Verci. St. della Marca Triv. vol. X p. 43 doc.

(1) Nel Castello di Udine in Palazzo Patriarcale nella camera del Patriarca, presenti varie distinte persone. Mentre poco fa per la ribellione, derubamenti, spoglie, omicidii, ed altre scellerate azioni ed insopportabili eccessi, molte volte praticati da Bonacorso, da Berardo e dal fu Pelavicino fratelli di Osopo, allora Abitatori del Patriarca e Chiesa Aquilejese, il Patriarca Pagano desiderando con ogni sua possa togliere tali delitti, ed estirpare sì pessimi esempi, provvedendo alla sua Chiesa ed intero Friuli; nonchè ai mercanti il sicuro transito; contro il Castello predetto e suoi Abitatori, vi pose l' assedio, e vinti con la forza i ribelli, tolsegli il medesimo. Conoscendo però che la custodia del Castello eragli di peso, e stante la sua partenza e lunga fermata in Lombardia (chiamato colà dalla Chiesa Romana) facevasi questo giornalmente maggiore; volendo quindi evitare la spesa della custodia suddetta, e provvedere quel luogo di fedele Abitatore, e mantenere la quiete o sicurezza de' mercanti che conducevansi per colà; esso Patriarca per sè e suoi Successori ed a nome della Chiesa d' Aquileja, quella parte del sunnominato Castello d' Osoppo spettante ai fratelli indicati, e che tenevano nel tempo della loro ribellione; e quella parte pur anche, stata anticamente di Fulcherio Pievano e Fortunato fratelli di Osoppo, e dai medesimi acquistata dal Patriarca per certo prezzo; diede, concesse ed investì a *jure feudi habitantie*, al nobile Federico di Savorgnano, del fu Costantino di Udine, Cavaliere, per sè ed eredi ricevente, ed ai loro discendenti sì maschi che femmine, siccome benemerito, e a rimunerazione del vivo ossequio al Patriarca e Chiesa d' Aquileja tributato; guarentendo al medesimo amplamente l' investita di esso Castello. Prestò quindi Federico ai Patriarca il giuramento di fedeltà, come il fedele e vero Abitatore è tenuto a prestare al suo Signore c).

d) Bianchi c. s. p. 219 — 222.

1328 — 27 agosto. — Il Patriarca Pagano per esser stato moroso nel pagamento delle decime papali incorreva nella Scomunica, e dietro Bolla di Papa Giovanni XXII veniva, fatto il pagamento, sciolto dalla Scomunica mediante il legato pontificio a).

a) Della Bona. Str. Cronol. p. 93.

1328 — 27 agosto, Udine. — Spese d' un cavallo infermo pagate dal Comune di Udine. Per comando del Gastaldione e del Consiglio, fu dato a Filippussio del fu Rainerotti per le spese d' un suo cavallo che stette infermo in Monfalcone per 18 giorni quando gli Udinesi recaronsi all' esercito di Muggia col Patriarca, in ragione di quattro denari per le spese del detto cavallo ciascun giorno, lire nove di denari b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 225.

1328 — mercordì 7 settembre. — Padova viene tradita da Marsilio da Carrara a Cane Della Scala, e in questo giorno furono dal traditore e dal Sindaco di essa portate le chiavi della Città allo Scaligero, che poi nel dì 10 dello stesso mese fece il suo solenne ingresso in quella città c).

c) Muratori. Ann. d' It. anno 1328.

1328 — 29 settembre, Udine. — Parlamento Generale celebrato in questa città nel quale intervennero le sotto notate persone d) — (1).

d) Bianchi. o. c. p. 232.

(1) S. Abate di Sesto
S. Abate Bellunese
S Decano Cividalese
S. Ulvino di Prampergo Pievano di Strassoldo
S. Decano Concordiese
S. Artico di Prampergo Cavaliere
S. Ettore di Udine Cavaliere
S. Federico di Villalta
S. Giovanni di Villalta
S. Odorico di Villalta
S. Bernardo di Strassoldo
S. Giovanni di Polcinico
S. Fantussio di Polcinico
S. Francesco di Sbrogliavacca
S. Bortolo di Sbrogliavacca
S. Arnoldo di Brazzacco
S. Nicolò di Castello
S. Giovannino di Aquileja
S. Giacomo di Ragona
S. Nicolò di Fagagna
S. Pupino di Fagagna
S. Gerardo di Cucagna
S. Giovanni di Pertinstain
S. Miculo di Pertinstain
S. Fantino di Pertinstain
S. Giovanni di Adalpretto di Cucagna
S. Enrico di Adalpretto di Cucagna

1328 — Il Patriarca Pagano esige una contribuzione nel Contado del Friuli onde poter opporre grande esercito ad Enrico Carintiano, che dicevasi venire a queste parti a).

a) Coronini. Chronic. Goril. v un. p. 361.

1328 — mercordì 5 ottobre, Cividale. — Antoniolo Della Torre Capitano di Tolmino porta via gli animali a Stojano di Lambrio a motivo di un' offesa stata fatta da questi ad un tale b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p.[illegible].

1328 — 12 ottobre, Cividale. — Nicolussio Della Frattina muove pretese d' indennizzo verso il Patriarca riguardo al salario della locazione del Castello di S. Steno, duratura

S. Rizzardo di Valvasone
S. Federico di Pers
S. Asquino di Colloreto
S. Leonardo di Tricano
S. Francesco di Tricano
S. Federico di Savorgnano
S. Bello di Savorgnano
S. Simone di Budrio
S. Odorico di Budrio
S. Fracesco di Manzano
S. Ainzuto di Flagogna
S. Nicolò di Soffumbergo
S. Maes. Guillelmo di Maes. Valtero della Città
Nicolò Notaro di Gemona
Odorico Notaro di Udine
Francesco Notaro di Udine
Federico di Maes. Galvagni Notajo di Udine

ed altri assai, sì nobili che popolari, e delle Comunità copiosa moltitudine.

Propose adunque il Patriarca provvedimenti sullo stato di tutto il Friuli, e fatti in questo colloquio molti clamori e lagnanze, si fece ricerca, come il solito, ai circostanti ciò che fosse da farsi. Fu consultato e provveduto: che per irresponsabilità di tutti era miglior cosa si operasse da pochi che da molti su ciò ch' è da ordinarsi, quindi si facciano nuovi Consiglieri secondo l' usato costume, che consultino, e debbano essere col Patriarca per istabilire su tutto quello che fu detto in questo Parlamento. Allora separati, elessero i Consiglieri come segue:

Per i Prelati
S. Abate Bellunese
S. Rainaldo Tesoriere Aqueilejese.
Per i liberi
S. Federico di Villalta
S. Bernardo di Strassoldo.
Per le Comunità
S. Ettore di Udine
S. Ugo di Conzio della Città
S. Nicolò di Guella d' Aquileja
S. Mattiussio Prete di Gemona.
Per i Ministeriali
S. Artico di Prampergo
S. Federico di Pers
S. Giovanni di Cucagna
S. Bernardo di Colloreto
S. Leonardo di Tricano
S. Ossalco di Strassoldo
S. Fantussio di Polcinico.
S. Nicolò di Suffumbergo c).

c) Detto p. 232 — 235.

per due anni; e si giustifica per aver fatto tagliare certi boschi nella Gastaldia della Meduna a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 236 — 238.

1328 — Nel giorno di lunedì 1 agosto cominciò a piovere, e corse il maltempo sino alla fine dell' anno così che non furono mai senza pioggia 20 giorni continui b).

b) Detto disp. I p. 34.

1328 — Timori di Guerra e di assedio, ed apparecchi di difesa fatti in Udine, e ciò come segue nella nota qui sotto c) — (1).

c) Detto. disp. XII p. 248.

(1) La nostra Città di Udine nel tempo di sospetto di guerra volendo munire le sue mura chiamava le Pievi o Ville a ciò obbligate. Che per il corrente anno 1328, sotto il Patriarcato di Pagano Della Torre, essendo Gastaldione della nostra Città il Nobile Uomo Corrado di Bernardigio, e i Nobili Signori Ettore e Federico fratelli di Savorgnano deputati al governo del nuovo e vecchio Consiglio della Città, ed Ermano di Percoto Camerario del Comune; sorto certo timore che le genti dei principi vicini, favorevoli ai Castellani della Patria, tentino di assalire la detta Città; a munire la quale nella parte ov' era la Torre dietro il Cenobio dei Frati di S. Domenico, furono chiamate le seguenti Ville, o Pievi, delle quali agli uomini lavoranti, dal Cameraro del Comune, per comando del Gastaldione e deputati al governo, furono dati 4 pani al giorno, con 2 *Trulli* di vino per ciascuno e 2 libbre di carne.

Pasigliano, Pozzuolo, Cussignacco.
Visandone, Gallargiano, Orgnano.
Pieve di Tricesimo, Carpeneto, Sclaunico, Nimis.

Il Patriarca Pagano nella presente occasione del timore di guerra col Conte di Ortemburg, pose alla nostra Città l' imposizione di 100 marche di soldi a mezzo di Ermano Cameraro della medesima. E la detta Città fece riparare il vecchio muro Castellano consunto, ed imbunire i suoi fori dietro la Chiesa di S. Francesco. Impose la guardia sulle Porte del Borgo e Villa d' Aquileja con due catene di ferro impiombate per ciascuna Porta. Così fu fatto sulle Porte del Borgo di Poscolle, ove era un gran stagno o gorgo; del Borgo di Grazzano; del Borgo di S. Lazzaro (la qual porta è posseduta dai Signori Florii); del Borgo di Gemona, nel quale è costruito il nobile edifizio della Famiglia de Tonini, ora posseduto dai Cartari; di S. Bortolomeo, o di Cividale, ora possessa dalla Famiglia di Mantica mediante pubblica recognizione. Eravi altra Porta che dicevasi di Udine, il cui luogo preciso non so dimostrare; credo che questa sia quella della Torre nuova ristaurata da Lodovico Manino Patrizio Veneto. Nell' interno poi vi era la Porta Della Città, e stava nella Fortezza antica o Castello, e si crede nel sito ov' è la Torre del-

1328 — martedì 15 novembre, Udine. — Gian Pietro e Duringussio di Mels, esecutori testamentarj del fu Duringo di Mels, per non aver pagato entro il dato termine ad Artico di Prampergo, procuratore del Comune di Gemona, 1030 lire di piccoli, a cagione di usure praticate verso il detto Comune dal fu Duringo sunnominato, vengono scomunicati a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 243 e 244.

l' orologio; e la Città ossia il Castello antico avea un' unica Porta. Perciocchè in certo Codice molto vecchio dell' anno 1328 delle spese fatte dal detto Cameraro del Comune e scritto per mano di Benvenuto Notajo del Comune stesso, così si legge. *Idem* nel medesimo giorno cioè 4 luglio, per la riparazione della Serratura dell' interna Porta della Città denari 4. Anche al Pozzo sotto il Monte, e a quello del Mercato Nuovo furono apprestate buone corde per attinger acqua a beneficio del popolo e della milizia.

Per ulteriore comando del Gastaldione e Consiglio della Città sono poste immediatamente le spie ad osservare ove ritrovansi le genti di quelli di Orvinstain e ciò per otto giorni continui, per comando come sopra, stettero Bordone e Pietro di Poscolle sul Palazzo del Patriarca all' oggetto indicato. Fu provveduto ancora: che il figlio di certo chiamato Gambalunga stasse giorno e notte con un compagno sulla Torre delle campane a suonare a stormo nel caso che le genti predette volessero venire a danno della nostra Città, suo territorio, e Ville al di fuori.

Ma dovendosi diverse armi, fu ordinato all' Artefice Aulino la custruzione di molte Pillote ed altri ordigni atti alla difesa della Città. Per commissione del Gastaldo e Consiglio fu comandato il servizio militare a mezzo di Federico di Savorgnano e Socii, ai popolani e borghesi; che poscia fecero la Mostra in Campoformio, chiamati a suono della piva da Vintero e Dunello Banditori del Comune.

Anco quelli di Sacile temevano le suddette genti, perciò supplicarono umilmente ajuto alla nostra Città. Ai quali Sacilesi, per ordine del Gastaldo e Consiglio, furono mandati quindici Pedoni armati, e a questi per lo stipendio di un mese furono esborsate 18 marche.

Nel detto tempo nacque certa novità fra gli uomini di Mugla (ora Muggia) la quale dispiacque molto alla nostra Città.

Per lo che giusto il comando del Gastaldione e di tutto il Consiglio furono spediti in Ambasciatori o Nunzi al Comune di detta Terra Andrea ed Odorlico Cavalieri, a dimostrare quanto dispiaccia tale novità alla Città di Udine, ed a sedare la medesima, mentre la

1328 — 18 novembre, Moggio. — L' uffizio di Scudifero venne dall' Abate di Moggio dato in Feudo ad Enrico del fu Alberto di Protresach, a) così come si espone qui sotto — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p.345.

1328 — 26 novembre, Udine. — Gli abitanti di Pola avendo eletto in loro Podestà il Nobil Giorgio Basegio di Venezia, chiedono al Patriarca la conferma della fatta elezione, per cui il Patriarca convalida la medesima a mezzo delle seguenti Lettere:

nostra Città ebbe costantemente in gran protezione la Terra di Mugla.

Fra questo mezzo il detto Patriarca con la milizia di Udine portossi a Meduna per visitare quel luogo, e per comando del Gastaldione e Consiglio con la predetta truppa, andò Nicolussio del fu Federico Andriotta, che spese per il vitto di esse genti 15 marche.

Nulla meno la nostra Comunità rimaneva nel suo antico splendore. Imperciocchè fece le tuniche dei suoi Gridatori, o' Banditori, di panno rosso e verde col cappuccio. Per ciascuna tunica da farsi furono comprati braccia 37 $^{3}/_{4}$ di panno. Vennero fatte anche tre Bandiere di *Vilgesio et tres Pinelli ad usum et magnificentiam ipsius* b).

b) Detto p. 238 — 242.

(1) Alla presenza di Ulvino di Prampergo, Candido di Varmo Pievano di Moggio, Bernardo Pievano di S. Michele di Ech, Mambello q. Pagni di Firenze, Tommasino del fu Marino di Moggio, ed altri molti a ciò ricercati e convocati.

Bertoldo Abate di Moggio per sè e successori, col consenso e volontà del suo Convento cioè dei Monaci Viviano Priore, Giovanni, Filippo, Nicolò sacristano, e Giovanni Diacono, a tal oggetto congregati, diede ed investì a diritto di Feudo Ministeriale appartenente all' Ufficio Scudiferale al predetto Enrico e suoi eredi la decima che il fu suo padre comprò dal q. Morafino a diritto di compra, la qual decima raccogliesi nella Villa di Prut vicino a Gilla, decima che da antichi tempi esso Morafino ebbe dal Monastero di Moggio a diritto del Feudo accennato. E ciò venne fatto dall' Abate suddetto, riservatasi per sè e successori la servitù del Feudo Ministeriale dello Scudiferato da prestarsi da esso Enrico nel modo che quest' Ufficio lo ricerca fedelmente e con tutta diligenza. Che se ciò non farà, sia provveduto dall' Abate ond' esso Ministero Feudale venga adempito come di dovere. Promise quindi l' Abate per sè e suoi successori di non togliere la detta decima all' investito, quand' egli adempisca il servigio indicato, e di difenderla contro chi siasi; come il Signore è tenuto a difendere e mantenere il suo Feudatario c).

b) Detto p. 245 e 246.

Siano note ad ognuno le presenti Lettere: che noi Pagano ecc. a cui di pien diritto spetta la nomina del Podestà o Rettore della nostra Terra di Pola, il Nobile Uomo Giorgio Basegio di Venezia a noi da Giovanni Sotile Sindico di Pola, del Capitano ed Università Polense, presentato con nostra licenza, ad essa Terra ed Università concediamo in Podestà e Rettore col presente tenore cioè: che sia ricevuto come Rettore coll' obbligo di obbedire a lui in tutto che spetta al suo officio sotto le penali a ciò stabilite a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 246 e 247.

1328 — 28 novembre, Udine. — Le sotto indicate persone ad istanza del Patriarca prestano fidejussione al Collettore delle decime per il debito di 1000 marche dei denari d' Aquileja, che il Patriarca per sè e Antecessori era tenuto a titolo delle Decime sestenni e triennali, già imposte dalla Sede Apostolica sulla mensa Patriarcale, e non pagate; e su cui fu fatta convenzione tra esso Patriarca e la Sede suddetta. Seguono i nomi di esse persone. Fra Giovanni (Abate) del Monastero di Rosazzo, Guglielmo Decano d' Aquileja, Guido di Manzano Decano della Chiesa di Cividale, Filippone Della Torre Preposito della Chiesa medesima, Francesco del fu Zomfredo Della Torre Preposito della Chiesa di S. Odorico sul Tagliamento, e Carlevario Della Torre di Milano figlio del fu Zannino, ed ognuno di loro solidariamente b).

b) Detto p. 248,249.

1328 — venerdì 9 dicembre, Udine. — Feudi dei Signori di Soffumbergo. Il Patriarca, presenti varie Nobili persone nel Palazzo Patriarcale, avendo investito di beni feudali Nicolò di Vorlico di Soffumbergh, questi confessò nello stesso luogo in faccia a testimonj suddetti, sì a voce che in iscritto, aver a retto e legal Feudo (secondo la consuetudine del Friuli) dal Patriarca e Chiesa Aquilese: la Torre del Castello di Soffumbergh con Case e Sedimi di detta Torre ed il mantello aderente ad esso Castello; le Case ed i Sedimi posti nel Barbacane dello stesso; tutte le Terre e

possessioni che ha in monte e nel piano nel dominio e pertinenze di Soffumberch; 2 Mansi nella Villa di Campeglio; 2 in quella di Rosta; 1 nella Villa di Masarole; 5 in quella di Costa, e tutto ciò che è in detta Villa. 1 Manso nella Villa di Griglon; 3 in quella di Orsaria; 11 in quella di *Papia*; 2 ½ nella Villa di Passariano; 1 in quella di Selz nella Contrada di Tolmino; 2 nella medesima Contrada, uno in Prapot, l' altro in Pobza; 12 nella Contrada di Vipacco; venti orne di vino della Canipa d' Aquileja del Patriarca, di redditi annualmente; 1 Manso nella Villa di Paderno; 4 in quella di Sclapt; 1 nella Villa di Orzano; 6 in quella di Breso; 9 nella Villa di . . . .; 1 in quella di Slobozana; e 2 nella Villa di Trebil a).

a) Bianchi. Docum. cr. dim. XII p. 250 — 251.

1328 — 13 dicembre, Udine. — Francescolo Della Torre Preposito di S. Odorico sul Tagliamento, per sè e successori, investì per la fimbria della sua Zimara ad Endrico Decano della Villa di S. Odorico, ricevente a suo nome ed a quello del Comune di detta Villa, una Selva chiamata Sgeden situata presso la medesima, spettante ad esso Preposito e sua Chiesa ad avere e tenere, e a nome di locazione possedere, tagliar legna, pascolare, segare a sua volontà, dalla festa della Natività del Signore pro. ven. sino a nove anni sussegnenti; pagando per essa Selva al Preposito e suoi Successori annualmente una marca dei nuovi denari d' Aquileja, e una gallina per ogni fuoco esistente in quella Villa. Il Preposito promise, verso l' obbligo d' ogni suo bene, di mantenere e difendere nonchè guarentire la predetta locazione b).

b) Detto p. 252, 253.

1328 — 17 Dicembre. — Feudo di Guarnero d' Ajello q. Corrado. Avea desso dal Patriarca e Chiesa Aquilejese, 3 mansi nella Villa d' Ajello. Per questo Feudo di Ministero dovea servire il Patriarca con un cavallo di soma che portasse gli apparamenti della Cappella del Patriarca quando questo recavasi alla Corte dell' Imperatore c).

c) Detto p. 255.

Digitized by Google

1328 — Il Patriarca cede Valle nell' Istria ai Veneziani e la Città di Pola; perchè quantunque avesse radunato l' esercito onde richiamarle a fedeltà non ne ottenne l' intento, quindi le cesse a patti, ed esse rimasero sotto il Veneto Dominio a).

1328 — I Genovesi in guerra co' Veneziani s' impadroniscono di Pola b).

1328 — Enrico Re di Boemia e Duca, tutore di Gian Enrico, assegna ad Ugone di *Tubain* (di Duino) 200 marche di stipendio per l' amministrazione dei beni allodiali del Contado di Gorizia, Friuli, Istria e Carso — (1) — c). Dona pure il Lago Altsee al Cenobio Wiltinense sotto l'Abate Wernero in compenso dei danni che que' Cenobiti soffrirono nell'occasione delle nozze ne'suoi due matrimonj, uno con Adelaide di Brunsvich, l' altro con Beatrice di Savoia; sposalizio, quest' ultimo, avvenuto nell' anno decorso, o sul principio del presente d).

1328 — Il Ponte maggiore di Cividale fu riparato con legna e travi a nome della Comunità, procurando ciò Lapuzio Patrizio Fiorentino, il quale era ascritto vicino (o abitante) della Città e).

1328 — Gabriele Enrighino da Cremona era Cancelliere del Patriarca Pagano Della Torre f).

1328 — Le genti di Cane Della Scala occupano Cavolano g).

1328 — In Italia nell' anno presente il Fiorino d' Oro valeva per lo meno 2 Zecchini veneti di 25 lire e mezza l' uno, che assieme equivalgono 51 lira veneta da soldi 20 l' una h).

1328 — Il Nicoletti senza indicazione di date ci narra nel-

a) Bianchi. Docum. ec. dipl. XII p. 284.

b) D.r Ciconj nella sua Racc. citando il Kandler.

c) Coronini. Chron. Goritiens. vol. un. pag. 361.

d) Detto p. 360,361.

e) Annali di Cividale nell' O. F. del Guerra v. V p. 66.

f) Liruti. Not. del Fr. v. I p. 171.

g) D.r Ciconi. c. s. cit. Verci docum. N. 1062.

h) Teatro univers. v. I p. 119 Col. II.

(1) Quest' Ugone di Duino era nell' anno presente Capitano di Gorizia sotto Gian Enrico del fu Enrico II, Conte di Gorizia i).

i) Della Bona Str. Cron. p. 90.

Digitized by Google

l' anno presente i fatti che seguono. Federico di Savorgnano utile al pubblico ed ai privati, meritevole per l' illustre sua stirpe, e per le proprie azioni, ottenne dal Patriarca il nobilissimo Castello d' Osopo; nel quale col correr degli anni si raccolse, come vedremo, la somma della gloria di questa famiglia; e molti secoli dopo Girolamo Savorgnano, valoroso guerriero, il maggiore tra suoi, nato a grandi imprese, ritardò con questo Castello le vincitrici insegne di numeroso esercito e conservò a' Veneziani il dominio del Friuli. Era Osopo tenuto da Bonacorso e da molti altri malvagi uomini, che assicurati dal sito inacessibile (cui pare che natura abbia cooperato a rendere inespugnabile) giornalmente depredavane le merci di Germania e Venete. Or Federico con il suo valore, raccolto buon numero dei suoi, espugnò Osopo e sradicò quegl' infami. Questo fatto, sì per le aderenze di Bonacorso, che per la giusta predilezione del Patriarca verso Federico, mosse invidia a segno, che la Casa di Castello, e molti ancora, allontanatisi dal dovere si volsero a danni del loro Principe; e furono esempio che altri sudditi, infastiditi da tante novità, si dessero a nuovi progetti. Imperciocchè quei di Pola e Valle nell' Istria, sin allora costanti nella fede al Patriarcato, si sottoposero volontariamente al Dominio Veneto; per cui Pagano Patriarca si mosse tosto con l' armi al riacquisto di que' luoghi (lasciate le deboli vertenze interne, e posto buon ordine alle cose del Friuli), e portatosi nell' Istria, prese Valle. Ma i Veneziani mandarono in appoggio di que' nuovi sudditi Giustiniano Giustiniani coll' esercito, e Andrea Michiele conte d' Arbi coll' armata — (1) —; per la qual venuta dicesi che il Patriarca, vedendo maggior forza ne' nemici, cedesse loro

(1) Avvertiamo che il Palladio nelle sue Storie del Friuli parte I, pag. 325, chiama questo Andrea Michele conte d' Arba, e dice: che avea la direzione dell' armata navale.

Digitized by Google

Pola e Valle a certi patti, il cui contenuto non ci riportarono gli Storici. Tornato il Patriarca, trovò le cose friulane esser accresciute di molto, e dar motivo di timore più che primamente, e per il parentado e per tendenza a novità eransi aggiunti ai sediziosi il Conte di Gorizia, Bartolo di Federico Conte di Veglia, Ermanno Conte di Ortimburgo, e Volvino di Steibergo e Arrispergo. Costoro, avendo posto assieme 700 cavalli e assai maggior numero di pedoni, fatta prima ragguardevole rassegna in Gorizia, nel mese di novembre corsero senz' ordine a danni del Paese e deformaronlo; indi col campo assediarono Udine ov' eravi il Patriarca e suoi fedeli. Fu quivi che quelle genti sbrigliate mostrarono il loro valore; perchè scorrendo in molti luoghi, abbruciarono la pregevole Villa di Risano di ragione del Capitolo della Città, e finalmente, dopo vari assalti, respinti da maggior valore, sciolsero l' assedio, essendo rimasto prigione Nicolò di Castello, che da poi co' ferri a' piedi visse miseramente in casa di Federico Savorgnano. Or questa poca vittoria costò grave perdita, perchè intento il Patriarca alla difesa dell' interno suo dominio, Riccardo da Camino, nelle frontiere del Friuli, scacciati Fantussio e Nicolò Della Frattina, governatori per la Chiesa Aquilejese, occupò la Meduna ed altri luoghi circonvicini. Ne' giorni medesimi que' di Villacco, Gemona, Prampergo, la Città, ed Ugo di Duino con scambievoli danni accrebbero le sciagure poc' anzi recate ai paesi loro. E Grilante di Dorimbergo, Capitano del Conte di Gorizia, con nuova banda di soldati collettizii, tentò coll' arte e colla forza d' impossessarsi di Monfalcone; ma questo bravamente difeso, rese vano ogni mezzo adoperato a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano Della Torre f. 2 aut. p. 66 a 67 tergo.

1329 — mercordì 11 gennajo, Udine. — Cambio di Servi di Masnata. Artico di Castello Vescovo di Concordia, per sè e qual tutore di suo nipote Federico, propone in faccia al Patriarca sedente in giudizio ed a vari nobili testimoni, il cambio di 3 schiavi di Masnata con uno di Federico, a no-

Digitized by Google

me di cambio e permuta, attesi i grati servigi avuti da questo Schiavo, e sia emanata sentenza su ciò. Allora il Patriarca chiese ai testimoni suddetti, e ad altri circostanti, congregati in suo Consiglio secondo il solito costume, quello che di diritto fosse da farsi riguardo alla supplica suaccennata, e se questo cambio e permuta si potea fare. Fu sentenziato, che, in vista dell' utilità che presentavasi a favore del minorenne Federico, col ricevere tre Schiavi per uno di cui egli privavasi, fosse da potersi effettuare la permuta; e che il Patriarca debba dare e concedere licenza ed autorità a tale oggetto. Quindi Pagano, in vigore del sentenziato, diede licenza al detto Vescovo per il cambio e permuta in discorso, e confermò e ratificò la medesima a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 254 — 256.

1329 — 17 gennajo, Udine. — Filippo di Zilio, fabbro di S. Daniele, supplica a Pagano Patriarca onde la compra fatta da lui e suoi fratelli (d' una Casa con Bajarzetto, stata del fu Morandi, ed un campo già tenuto da Gavardo, Feudo Patriarcale a custodia delle Carceri e a portar lettere) in S. Daniele voglia investire ad esso e fratelli suoi quel Feudo Ministeriale suddetto. Sperando quindi il Patriarca che i chiedenti saranno utili e fedeli a lui e Chiesa Aquilejese nel disimpegno de' ministeri suaccennati, li investì di essi beni con un cappuccio che teneva in mano b).

b) Detto p. 257.

1329 — lunedì 13 febbrajo, Udine. — Il Patriarca accorda un Feudo Ministeriale in S. Daniele alle figlie di Peregrino di Strata, coll' obbligo di servire nel bisogno come ricerca il detto Feudo. Consisteva il medesimo in un Casamento e terra giacente in S. Daniele vicino alla Cortina di esso luogo c).

c) Detto p. 258, 259.

1329 — 25 febbrajo, Aquileja. — Da lettera di Bonifazio di Farra *Magister Reginalis Curiae*, scritta al Gastaldione, Consiglio e Comune della Città di Cividale, riscontransi essere riusciti vani i tentativi per istituire in Cividale uno Studio generale d).

d) Detto p. 259, 260.

1329 — giovedì 2 marzo, Udine. — Pagano Patriarca fa procura a Berofino di Giroldi Canonico Aquilejese onde riscuotere dal Doge Francesco Dandolo, da' suoi Consiglieri, e Comune di Venezia il censo annuale per la giurisdizione sopra alcuni luoghi dell' Istria a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XII p. 260 e 261.

1329 — 15 marzo, Griez. — Enrico di Carintia, Re di Boemia ecc., si lagna col Patriarca d' Aquileja per lo spoglio di 130 marche d' argento fatto sulla strada del Porto di Latisana a Giovanni cittadino di Breuma, da uomini della Chiesa Aquilejese; e lo avverte a far sì che i suoi sudditi facciano la dovuta restituzione, altrimenti egli ordinerà a Corrado di Ovenstaino, suo Capitano in Venzone, che debba ritirare la data sicurtà b).

b) Detto p. 262.

1329 — 22 marzo, Udine. — Il Patriarca risponde ad Enrico Duca di Carintia sui reclami da lui fattigli, esponendo aver egli mosso l' esercito contro Spilimbergo ov' eransi riparati con la preda i spogliatori di Giovanni Cittadino di Breuma; ma che le genti del Contado e le vostre, venute da Trivigi, unitisi ai ribelli, servirono a loro difesa contro di noi, per cui ci convenne pacificarsi con essi e fare accordo, nulla ottenendo dello spoglio praticato. Or giudicate, e se trovate giusto, comandate all' Ovenstain ciò che nella vostra lettera avete minacciato c).

c) Detto p. 262, 263.

1329 — 23 marzo, Udine. — Per le ragioni intorno alla predetta custodia, esposte nella Nota a pag. 247 di questo Volume, il Patriarca Pagano Della Torre vende il Castello di Osopo a Federico del fu Costantino di Savorgnano per sè ed eredi con tutti i beni, diritti, ragioni ed azioni reali e personali a lui spettanti e Chiesa Aquilejese, e ciò verso il prezzo di 800 marche di denari Frisachensi di moneta d' Aquileja, delle quali accusa il ricevimento, promettendo di guarentire per sè e successori la fatta cessione ed averla per ferma e rata in perpetuo, nè impugnarla più mai sott' obbligo d' ogni suo bene e della Chiesa d' Aquileja d).

d) Detto disp. XII p. 264, e disp. XIII p. 265 e 266.

1329 -- 23 marzo, Udine. — Il luogo di Feletan inabitato e senza alcun edifizio, in cui, come si dice, fu l' antico Castello detto Feletan spettante al Patriarca e Chiesa Aquilejese, dal quale da gran tempo non ebbe alcuna utilità, anzi per la mancanza di questo Castello la pubblica strada riesce poco sicura, e molte ruberie ed omicidii vengono commessi nella medesima: quindi a togliere questi delitti, e ad onore ed utilità della sua Chiesa, il Patriarca Pagano per sè e successori concesse in Feudo d' Abitanza al fedele Tommasuto di Cucagna e suoi eredi legittimi da lui discendenti, perpetuamente il luogo di Feletan e la braida vicina, salvo il debito di fedeltà; promettendo difendere la detta concessione, nè impugnarla già mai. Indi a conferma di ciò, egli, il Patriarca, con un bastoncello che teneva in mano, investì del detto luogo e braida esso Tommasuto; e questi prestò il dovuto giuramento di fedeltà a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XIII p. 266 — 268.

1329 — 25 marzo, Aquileja. — Il Patriarca Pagano delega Guglielmo Decano d' Aquileja, Dottore dei Decreti, a prosciogliere dalle Censure Ecclesiastiche, in cui spesso incorrevano, e Canonici e Chierici per le loro baruffe b).

b) Detto p. 268.

1329 — martedì 4 aprile, Aquileja. — Pagano Patriarca incarica Guglielmo, Decano Aquilejese, della visita della Diocesi di Verona c).

c) Detto p. 269,270.

1329 — 7 aprile, Gemona. — Valdrada, moglie del fu Jacobo *Fraeles* di Gemona, si oppone acciocchè non siano amministrati i Sacramenti a Giacobo Augoleani se prima non soddisfi essa della sua Vigna di *Morgengrabio*, ed il nipote del predetto Jacobo d).

d) Detto p. 270.

1329 — 8 aprile, Moggio. — Elezione dell' Abate di

(1) **Feletan** sta posto a settentrione di Udine a distanza di miglia 7, è alla sinistra della strada che da questa città conduce a Gemona.

Moggio. Seguita la sepoltura di Pertoldo Abate di colà venne eletto Frate Martino da Ripa della Diocesi di Trento, Monaco del Monastero di S. Michele *de Medicina* dell' Ordine di S. Benedetto a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 271 — 273.

1329 — mercordì Santo, 19 aprile, Aquileja. — L' elezione di Fra Martino in Abate di Moggio non è confermata dal Patriarca, perchè profugo e frequentatore di taverne, nonchè non lodevole di costumi b).

b) Detto p. 278, 279.

1329 — 26 aprile, Aquileja. — Fra Giovanni da Padova dell' Ordine de' Minori del Convento di Udine, confessò nel Palazzo Patriarcale alla presenza di Pagano, del suo Vicario e di altri testimonj, il suo fallo, cioè: che il giorno antecedente, *in Parasceve Domini*, mentre celebrava la Messa Conventuale nella Chiesa de' Frati Minori di Udine, presenti essi Monaci e molto popolo, fra le altre Orazioni, disse a chiara ed alta voce quella che fa menzione del Romano Imperatore, ossia: *Oremus et pro Cristianissimo Imperatore ecc.* Ed i Frati ed il popolo mormorarono contro il Bavaro che si fa chiamare Imperatore, essendo persecutore della Chiesa, e da essa dichiarato reprobo, scomunicato, e condannato d' eresia; restava quindi grandemente atonito, e come asserisce, fremette in sè medesimo, e conobbe aver detto male c).

c) Detto p. 280.

1329 — mercordì 3 maggio, Cividale. — In questa Città nella casa del Comune, presenti i Signori Paolo q. Bojani, Ugone del fu Quonzio, Giovanni Ribissino, Adenrico e Warnero q. Bontadi della Città ed altri, convocati e congregati, il Sig. Sagino di Parma Castaldione e il Consiglio di Cividale, a nome del Comune Cividalese, secondo il costume, occuparonsi intorno agli oggetti esposti nella Nota qui sotto d) — (1).

d) Detto p. 281.

(1) **Sui Provvisori del Comune**: e furono eletti e confermati da essi: i Signori Filippo q. Giovanni de Portis ed Enrico del fu Pietro Fondani della Città, onde facciano gli affari del

1329 — 5 maggio, Udine. — Ulvino di Prampergo Canonico di Cividale è chiamato a render conto delle ruberie fatte a Giovanni di Clevi, massaro di Altafiore di Savorgnano, consistenti in 10 armenti, un roncino, 18 pecore, e 14 agnelli a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 254 e 255.

1329 — 5 maggio, Udine. — Il Patriarca Pagano, con sua Costituzione, stabilisce, che i frutti del primo anno delle prebende vacanti nel Capitolo di Udine sian devoluti al Capitolo stesso, e servano per l' anima del Defunto b).

b) Detto p. 255.

1329 — 7 maggio, Udine. — Pietro detto Rosso (de Rubeis) del fu Guaschetto di Aviano supplica il Patriarca affinchè si degnasse investirlo di certa Casa nel Castello d'Aviano, presso il muro Castellano del medesimo, che fu abitanza del detto suo padre, nonchè di altri diritti appartenenti

Comune, e in tutto procurino l' utile ed il necessario come meglio troveranno di effettuare; che tolgano e separino le risse *et mestelas*; diano ordine che, sotto certe pene, vengano fatte le tregue, e le ricevano a nome del Dominio; facciano convocare il Consiglio, e supplisrano alla mancanza del Dominio; mantengano e difendano i beni ed i diritti del Comune contro quai siano gl' incepanti ed impugnanti. Gli ordinamenti della Comunità osservino e faccian adempire sino alla festa di S. Giorgio p. v., e più oltre, sino acchè verranno cangiati; ai quali e al quale di essi solidariamente, gli uomini ed il Comune di Cividale assister debbano a tutto loro potere. E quest' Officio i predetti Provvisori promisero adempire fedelmente, e prestarono perciò il loro corporale giuramento.

Intorno agli Esattori del Comune. Egualmente nello stesso giorno, luogo, e testimonj furono eletti o confermati in Esattori del Comune della Città Nicolò q. Signora Biliarda e Stefano Notajo di Cividale per tre mesi prossimi; e Federico Sclisulino e Diebrasio per altri tre mesi susseguenti. Così *quod Banna Cammunis* esigano secondo i Statuti dell' Avvocazia, e ciò che esigeranno diano ai Camerari della Comunità, trattenendo per sè la quarta parte; e le condanne del Comune esigano e consegnino al Cameraro, avendo per loro conto la decima parte del consegnato al Cameraro, secondo gli ordinamenti del Comune. E giurarono di far fedelmente quanto fu detto.

Sui Camerari del Comune. Nel giorno 5 maggio nel luogo e testimonj già detti, vennoro eletti e confermati in Camerari del Comune di Cividale, Nicolò Longo della Città ed Isaco di

ad essa abitanza, ed il Patriarca con un libro che teneva in mano lo investì, a condizione che esso Pietro restauri il muro Castellano, ch' era crollante, per tutto il tratto della casa investitagli, eguale all' altro muro del Castello medesimo, e le altre cose adempisca, siccome osservano gli altri Abitatori a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 287.

1329 — 11 maggio, Udine. — La S. Sede fa nuova riserva dei frutti dei Benefizj vacanti b).

b) Detto p. 288.

1329 — 16 maggio, Cividale. — Mentre sta preparando le riforme che intende introdurre nella Diocesi e Clero di Verona, il Patriarca raccomanda a quel Capitolo di uniformarsi ai provvedimenti colà stabiliti da Guglielmo Decano d' Aquileja; e commette al Massaro che citi per sua parte Antonio nostro Cappellano nella Chiesa di S. Giorgio, onde

Firenze quivi dimorante, e ciò sino alla festa di S. Giorgio p. v. onde ricevano e spendano de' beni della Comunità, come ad essi dal Gastaldione, Provvisori, e Consiglio verrà ordinato; e cosicchè, per una marca, possano spendere in lavori e munizioni della Terra e Borghi, in buona fede, secondo che essi crederanno. Ciò che riceveranno ed avranno delle cose e beni del Comune rendano esatto conto, ed il Castaldo e Consiglio, a nome della Comunità, promisero ad essi, ed obbligaronsi conservarli indenni dei debiti, che in servizio ed utilità del Comune avranno incontrato. I suddetti Camerari giurarono esercitare il detto Officio fedelmente.

Intorno ai Pacificatori. Egualmente furono eletti e confermati in Pacificatori per l' anno presente, Sig. Guglielmo q. Maestro Waltero, e Giovanni Ribissino di Cividale, onde i discordanti della Città e Distretto riducano a concordia e pace; e contro quelli che troveranno inobbedienti e contrari, si proceda dal Castaldione e Consiglio a norma della loro relazione. Giurarono quindi i Pacificatori di adempire fedelmente il loro Officio.

Sui Statutarii del Comune. Vennero eletti ad esaminare, correggere, ed ordinare Statuti ed ordinamenti del Comune, tanto sotto il Sig. Castaldione, quanto sotto l' Avvocato della Città, e a dare le chiavi delle Porte, nonchè ad udire le ragioni degli Officiali della Comunità i Signori Filippo de Portis ed Enrico q. Pietro Fondani Provvisori del Comune, Guillelmo di Maestro Waltero, Nicolò della Signora Biliarda, Jacobo di Sig. Giovanni di Sig. Ottonelli, e Giovanni del fu Maestro Giuliani, i quali tutti giurarono di fare le predette cose in buona fede c).

c) Detto p. 281 — 284.

compara entro 15 giorni alla nostra presenza ad udire la sentenza del rinvenuto e provato nella visita suddetta, cioè: esser egli concubinario manifesto, ed usuraio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p.292 e 293.

1329 — mercordì 7 giugno, Udine. — Parlamento Generale celebrato in Udine nella Sala inferiore, e vi si trattò della sicurezza delle Strade, dei diritti dotali, della milizia, della fortificazione del Castello Moscardo, e dei danni fatti alla Chiesa d'Aquileja nelle parti dell' Istria; ed intervennero in esso le persone annotate qui sotto b) — (1).

b) Detto p. 293.

(1) Il Sig. Decano d'Aquileja
Il Sig. Abate di Sesto
Il Sig. Decano di Cividale
Il Sig. Morando di Porzia
Il Sig. Federico di Prampergo
Il Sig. Artico di Prampergo
Il Sig. Ettore di Udine
Il Sig. Asquino di Colloreto
Il Sig. Federico di Pers
Il Sig. Tommasuto di Cucagna
Il Sig. Gerardo di Cucagna
Il Sig. Giovanni di Cucagna
Il Sig. Nicolò di Cucagna
Il Sig. Endrico di Cucagna
Il Sig. Corrado di Bernardigio Gastaldo di Udine
Il Sig. Sagino di Parma Gastaldo della Città
Il Sig. Odorico Notajo di Udine
Il Sig. Francesco Notajo di Udine
Il Sig. Francesco Sibelli Notajo di Gemona
Il Sig. Giorgio del Castello di Pola
Il Sig. Bernardo di Strassoldo
Il Sig. Ossalco di Strassoldo
Il Sig. Odorico di Villalta
Il Sig. Mussato di Cavoriacco
Il Sig. Federico di Muruzzo
Il Sig. Rappotto di Budrio
Il Sig. Francesco di Manzano
Il Sig. Endrico di Manzano
Il Sig. Fantussio della Frattina
Il Sig. Giovanni di Rivarotta
Il Sig. Durissa di Varmo
Il Sig. Bello di Savorgnano
Il Sig. Ainzutto di Flagonea
Il Sig. Arnaldo di Brazzaco
Il Sig. Endrico di Fagagna
Il Sig. Guillelmo di Maestro Valtero della Città
Il Sig. Nicolò Longo della Città
Il Sig. Nicolò del Sig. Guglielmo d'Aquileja
Il Sig. Mafeo Notajo d'Aquileja
Il Sig. Giovanni Quaglia di Monfalcone.

Propose quindi il Patriarca intorno agli argomenti suindicati; e ricercato, secondo il solito costume, a tutto il Parlamento, ciò che sia da consultarsi e fare sul predetto. E primamente al Sig. Decano d'Aquileja, che consultò e disse: esser bene, e necessario il provvedere alle cose indicate, e che si facciano nuovi Consiglieri i quali consultino e provvedano col Patriarca sugli argomenti in discorso; e vennero eletti i seguenti:

Il Sig. Guglielmo Decano d'Aquileja
Il Sig. Morando di Porzia
Il Sig. Odorico di Cucagna
Il Sig. Artico di Prampergo
Il Sig. Federico di Pers
Il Sig. Asquino di Colloreto
Il Sig. Bernardo di Strassoldo
Il Sig. Odorico di Villalta.

Digitized by Google

1329 — 9 giugno, Cividale. — Il Patriarca restituisce ad Ettore di Savorgnano, per sè, suoi Successori, e a nome della Chiesa d' Aquileja, 250 marche e 96 frisachensi di moneta nuova Aquilejese, somma mutuata su beni del Patriarca e Chiesa suddetta a).

a) Bianchi. Docum. ed. disp. XIII p. 302 — 303.

Per le Comunità

Il Sig. Federico di Savorgnano per Udine
Il Sig. Ermanno Notajo per Gemona
Il Sig. Filippo de Portis per Cividale
Il Sig. Ermanno Notajo per Aquileja.

Ministeriali

Il Sig. Federico di Muruzzo
Il Sig. Nicolò di Castello
Il Sig. Ossalco di Strassoldo
Il Sig. Durissa di Varmo.

Finito il Colloquio Generale suddetto, e riunitisi col Patriarca, nella Sala inferiore già nominata, gli eletti nuovi Consiglieri ed altri in luogo degli assenti.

In primo fu provveduto e statuito intorno alle **Strade**, ordinando che esse siano sicure e libere a tutti di qualunque condizione essi fossero. Ciascuno poi che si permetterà di violare le strade, rompere, o turbare, e commettere spogliamenti e derubazioni su d' esse, in qualsiasi modo, siano nobili o popolari, se si possano prendere, o aver alle mani, si puniscano debitamente dalla Giustizia, se nò, sotto la pena medesima, siano banditi perpetuamente da tutte le Terre e da qualunque Dominio della Chiesa Aquilejese. De' beni poi del malfattore, se ne ha, o potrà avere, sia spogliato per quanto importa la somma da lui derubata, e stiasi al suo giuramento. Gli Accettanti poi i malfattori predetti, o derubatori, o con le cose rubate o senza, e gli introducenti i medesimi nei Castelli, Fortilizii, o nelle loro case, se scientemente avessero fatto, ed essi od esso malfattore similmente, entro tre giorni con lo spoglio e derubazione non presenteranno e rassegneranno al Patriarca o suoi Officiali gerenti il Dominio del Garito, soggiacciano alla stessa penale; e contro questi così energicamente si provveda dal Dominio, come se da essi la scelleratezza fosse stata commessa.

Secondo, fu dai suddetti stabilito ed ordinato: che l'Imposizione della **Milizia**, che ultimamente finì, resti ferma secondo la tassa e quantità degli Elmi e Balestrieri altravolta data ad ognuno, la quale duri e durar debba dalla prossima festa di S. Giovanni Battista ad un anno compiuto, e perchè a norma della loro imposizione siano apparecchiati, e quanto più presto potranno, approntino i cavalli e le armi; ond' in qualunque momento che il Patriarca li chiamerà o per la mostra, o per altro caso avvenibile, niuno manchi; e ciò sia sotto la penale già tempo nell' altra Imposizione ordinata.

Terzo, venne confermato: che in caso di restituzione della **Dote**

1329 — 9 giugno, Cividale. — In questa Città nella Casa del Comune, presenti i Signori Guglielmo del fu Maestro Valtero, Anderico della Città, Ernesto di Wisnivich ed altri, vennero venduti all' incanto i Dazii del Comune a), e furono gl' indicati nella nota sottoposta — (1).

a) Bianchi Docum. ec. disp. XIII p. 305.

alla Signora si assegni un termine di 15 giorni o più, come piacerà al Dominio, acciocchè, senza pubblicità e apparato Giudiziale, venga fatta la restituzione, e che le Signore, o le donne similmente in restituzione si preferiscano ad ogn' altro creditore. Quando poi il termine assegnato dal Dominio, qualunque ora abbia a lui piaciuto, non sia stato sufficiente ad esperire la domanda fatta dalle chiedenti, sia in facoltà del Dominio di assegnare un tempo più o meno esteso per la spedizione della medesima; e che cogli eredi di esse del pari si osservi; e così di quest' ordinamento o Statuto a ciascuno che il domandi in giudizio vi si dia copia, e ciò si adempisca e dovrà adempirsi null' ostante la consuetudine fin ora osservata.

Quarto, sulla fortificazione del passo o transito del **Castel Moscardo** fu provveduto e confermato: che questa fortificazione fosse fatta a spese degli Uomini delle Ville della Cargna, chiamando il Patriarca, come si offerse per la sua parte; e che alcune distinte persone, le quali sappiano e conoscano, si mandino al luogo predetto, onde diligentemente vedano ed esaminino ciò ch' è necessario da farsi per questa fortificazione, e quanto sia il lavoro e quale la spesa. Ed allora per alcuni buoni uomini da eleggersi dal Patriarca e suo Consiglio, venga fatta un' equa e ragionevole distribuzione fra quelli della Cargna; che il dinaro si raccolga da coloro che saranno eletti, ed allora a perfezionamento di quell' opera si proceda come fu deliberato in Consiglio; e che il Gastaldo della Cargna niuna podestà abbia su ciò.

Per ultimo poi, e specificatamente, fu proposto dal Patriarca sul fatto di quello di Duino, e venne provveduto: che non manchin al Patriarca Servi della Chiesa per ricuperare ciò che sia di suo diritto, ed a far quello che torni in di lui onore e della Chiesa Aquilejese. Per le quali ed altre molte tangenti stabilite vennero eletti due Ambasciatori che si portino presso la Contessa di Gorizia, e furono questi: il Decano d' Aquileja e Bernardo di Strassoldo b).

b) Detto p. 291 — 301.

(1) **Il Dazio delle Stazioni** del Comune della Città, ad Anselmo e Jacobo Pizulo ambi di Cvidale, verso il prezzo di 68 marche di denari Aquilejesi per un anno, dal 1 d' agosto in poi.

Il Dazio delle Misure, dal dì 15 agosto ad un anno, per 24 marche ed un denaro di moneta d' Aquileja (e le Misure erano le seguenti: *Mieri*, *Ruppi*, *Brazzolari*, *e Statere*) ad altra persona.

Digitized by Google

1329 — 20 giugno, Venezia. — Francesco Dandolo Duca dei Veneziani, della Dalmazia e Croazia, Signore della quarta parte e mezza di tutto l' Impero Romano, reclama al Patriarca contro il Podestà di Marano per essersi egli violentemente impossessato, in unione agli uomini di colà, d' una barca di formento e biade del Nobil uomo Donato Quirini Cittadino di Venezia, e chiede soddisfazione e indennizzo a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XIII p. 308 e 309.

1329 — Enrico di Carintia, qual tuttore di Giov. Enrico, nomina il Conte Alberto IV di Gorizia come Capitano della Contea. La carica principiava li 4 luglio, e lo stipendio era di 2000 marche Venete b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 93.

1329 — 22 giugno, Aquileja. — Riforme ordinate dal Patriarca Pagano nella Diocesi di Verona c). Vertivano come segue nella Nota — (1).

c) Bianchi c. s. p. 309.

Il Dazio del Pane, ad altri soggetti, dal 1 agosto ad un anno, per 25 marche di denari Aquilejesi.

Il Dazio del Macello, ad altra persona, dal 1 agosto ad un anno per 66 marche e due denari d' Aquileja.

Il Dazio del Vino, a un altro soggetto, dal 1 agosto ad un anno, per 163 marche di denari d' Aquileja. Garantendo il Comune l' esercizio della vendita di questi Dazii, i quali sommavano in totale a marche 356 e denari 3 d).

d) Detto p. 303 — 307.

(1) Primo, che gli affitti o censo delle cinque case dei Canonici Veronesi poste vicino alla porta dello stesso Canonicato, si dividano ordinatamente fra tutti i Canonici in eque porzioni; mentre non si conviene che, esclusi gli altri, sette od otto di essi soltanto percepiscano quegli introiti, come fu fatto fin ora.

Così pure riguardo alla possessione della Frisolana, la quale passata a certi ricevuti oltre il numero de' Canonici a cui sta assegnata, de' quali ora non ne rimane pur uno; si richiami immediatamente a mano della Canipa Capitolare di Verona; e a coloro che la ricevettero in assegno senza diritto, non sia permesso il godimento, ma dal Capitolo siano questi provveduti con altro competente stipendio, ecc. Inibendo di ricevere, ecc. sotto la comminatoria della scomunica, ecc.

Fu provveduto anche intorno a qualche altra possessione lasciata per legato o per fabbrica della Chiesa.

Riguardo al Prete Bartolomeo di Mantica fu comandato adem-

1329 — 29 giugno, Juna. — Elberardo Preposito di Juna scrive una lettera al Patriarca Pagano, e dà relazione della zuffa ch' ebbe luogo tra esso ed il Parroco di Vanstrap, nella quale dimostra i difetti del Parroco suddetto, dicendo: aver egli cominciato a vivere dissolutamente giocando nelle taverne giorno e notte, perciò fu da lui ripreso; e cercando proibirgli tale vita, esso trattò male la persona a lui mandata volendo trafiggerla col coltello. Punito colla multa di 40 soldi dalla Curia, ricusò obbedire. Indi particolareggia altri fatti d' insubordinazione, e di difetto di pagamento di collette, e di promesse fallite. Poscia passa a descrivere la zuffa avuta secolui, e dice di averlo incarcerato, indi esiliato, dimostrando anche, che dopo questo fatto non era egli, il Preposito, sicuro della persona, nè per la sua Chiesa. Lasciava quindi al Patriarca il convincersi dell' esposto col mandare un suo Giudice in Carintia a tale uopo a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p.313 — 315.

pisca più ordinatamente la sua settimana e più regolarmente si porti all' Officio, nonchè entro un mese dimetta uno o l' altro dei due Altari a cui serve; nè pretenda per l' inseguito celebrare due Messe in un giorno, se non nel Natale, e nei casi permessi dal diritto.

Nicolò Mansionario Veronese si corregga dal Massaro del Capitolo per le bestemmie contro Dio ed i Santi, per il gioco dei Tasailli, per i discorsi disonesti che si permette di fare, e se non desiste, si minacci di privarlo del Beneficio.

Così Nicolò ed altri Mansionarj facciano, come sono obbligati, la loro residenza in Canonica, e servano assiduamente ai divini Officii della Chiesa.

I Cappellani di S. Elena due volte la settimana celebrino per i Patroni defunti, e se nol faranno, s' inqueriaca dal Massaro medesimo. Così pure di certi beni delle prebende de' Canonici assenti, le quali diconsi vendute dai Coloni; e se ciò si troverà, tenda alla loro ricupera, e faccia che la Vigna della Valle di Pavoleto venga meglio amministrata. Cooperi ancora, unitamente al Capitolo, alla ricupera delle possessioni di Gardesana, che il Gastaldo, per sua propria temerità, vendette come si dice. I Portinari della Chiesa, che sono nove, risiedano in essa, e se nol vogliono, loro siano trattenuti i frutti dei Benefizii b)

b) Detto p. 309 — 312.

1329 — sabbato 1 luglio, Gemona. — Suor Peregrina Priora del Convento, Chiesa e Monastero di S. Agnese, di volontà e consenso delle Suore Cuniza, Adaleita, Domenicuza, ecc. e di tutto il Monastero, fece e costitui, con suo mandato, Giovanni Notajo del fu Biaggio Sellaro di Gemona onde la rappresenti innanzi al Patriarca contro il Gastaldione di Udine, a motivo di 7 Staja e ¾ di Segala ed una quarta di panico, tolte ad esse Monache dalle di lui genti. Quest' Atto fu esteso in Gemona nella Corte delle Case del Convento medesimo, già state di Pletti a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 315 e 316.

1329 — 2 luglio, Cividale. — Paolo di Udine del fu Armano di Tricesimo, presentatosi innanzi al Patriarca, rassegnò alle di lui mani un sedime di casa con monte, ch' è d' Abitanza di esso Paolo, posto nel Castello di Udine vicino alla Chiesa di S. Maria, il quale s' accosta alla via pubblica, al giardino col muro della torra d' Abitanza di Ermano detto Pincerna di Udine, ed al territorio di Ettore di Savorgnano; e supplica onde debba questo investire ad Ettore di Odorlico Petenati, che fu di Moruzzo, ed ora abita nel Castello di Udine. Ricevuta quindi dal Patriarca la rassegna indicata, e stando il suddetto Ettore inginocchiato innanzi a lui, lo investì per sè ed eredi con un cappuccio che aveva nelle sue mani, verso l' obbligo di adempire i pesi doverei dell' Abitanza. Quest' Atto ebbe luogo nella Città di Cividale alla presenza dei testimonj. Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario Patriarcale, Francesco di Manzano, Petrusino di Leopoldo *Pater-nostri*, Odorlico del fu Leonardo, Bertramino de Olzago, ed altri b).

b) Detto p. 316,317.

1329 — 4 luglio. — Volrico Parroco di Vanstrap reclama all' Abate di Rosazzo Vicario Patriarcale, contro Eberardo Preposito di Juna, per averlo questi indebitamente e di suo arbitrio con atrocità bastonato, posto in carcere, e quivi mantenuto per nove giorni con pasto da cane, poscia con forza e per timore obbligato a rinunziare alla sua Chiesa di S.

Digitized by Google

Jacopo e Filippo, Iudi spogliato de' suoi libri, di 150 formaggi, 32 pecore ed altre cose. Chiede quindi che gli sia fatta giustizia rimettendolo alla sua Chiesa, e chiamando il Preposito a restituirgli le cose sue, e a soddisfarlo delle ingiurie a termini di legge. Domanda inoltre, non in via di libello, ma per semplice petizione senza apparato giudiziale, che gli venga restituita la Chiesa predetta e sia soddisfatto dei danni, interessi e spese, le quali oltrepassano 2 marche di moneta d' Aquileja. Tutto ciò poi propone affermativamente; nè sia costretto a provare quanto disse, bastando a lui l' intenzione a renderlo vittorioso a).

a) Bianchi. Docum. cc. disp. XIII p. 317 e 318.

1329 — 5 luglio, Cividale. — In questa Città, nel Palazzo Patriarcale, il Nobil uomo Corrado del fu Volrico di Reifimberch alla presenza di vari testimonj vende per sè ed eredi a Pagano Patriarca d' Aquileja e suoi Successori per il prezzo di 200 marche tutta la Decima che ha nella Terra di Mugla, eccetto i suoi Vassalli *et vassallitiis* e livelli, nonchè il diritto che per sua parte egli ha della Decima di detta Terra tenuta dagli eredi del fu Albertino Morosini o da altri Veneziani; la quale prima era stata Feudo del Vescovado di Trieste, e per certa permuta divenne d' Aquileja b).

b) Detto p. 319 — 322.

1329 — 5 luglio, Cividale. — Il Patriarca Pagano fa convenzione con Corrado di Reifimberch per l' acquisto di quella parte della Decima di Mugla che spettava agli eredi Morosini di Venezia c).

c) Detto p. 322, 323.

1329 — 8 luglio, Cividale. — Compenso accordato a Bene di Sacile pel ristauro di una rosta distrutta dalle piene della Livenza avvenute in quest' anno: cioè, essendo mancante di dinaro il Patriarca, concesse al medesimo che nel Molino chiamato *Fularge*, che rende al Patriarca 24 staja di sorgo (sorgorosso) annualmente, possa edificare una terza ruota ad uso perpetuo per sè ed eredi, e nulla si accresca perciò l' affittanza suddetta d)

d) Detto p. 323, 324.

Digitized by Google

1329 — 9 luglio, Caminetto. — A mezzo di giuramento di varie persone venne comprovato che i Pascoli tra le Ville di Butrio, Camino, e Caminetto erano goduti in comune da queste tre Ville; e facevasi sui prati, campi vacui e Comunali senza danno; e non esservi stata mai (fino a a quest' epoca) questione di sorta a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 396 — 398.

1329 — Nel dì 18 luglio. — Trivigi capitolaa buoni patti la sua resa a Cane Della Scala dopo 14 giorni che difendevasi — (1) —. Vi entrò magnificamente lo Scaligero; ma a sì bel giorno tenne dietro un' orrida sera. Ecco sorpreso Cane da mortale malattia, che lo trasse alla tomba nel dì 22 d' esso mese in età di 41 anno, appunto allora che avea toccato l' apice di sua grandezza. Principe glorioso, amato e temuto non meno pel valore che per senno, come per magnificenza ed onoratezza. Il suo Stato passò ad Alberto e a Mastino suoi nipoti figli di Alboino b).

b) Murator. Ann. d' It. anno 1329.

1329 — 20 luglio, Avignone. — Il Papa Giovanni XXII, avendosi a sè riservato, nomina in Abate del Monastero di Moggio (attesa la morte per lo innanzi successa di Bertoldo Abate di colà) Giberto Priore di S. Margherita di Buchesca dell' Ordine di S. Benedetto della Diocesi di Parma, zelante nella religione, di costumi illibati, e di virtù fornito; inculcando sia ricevuto e si presti a lui la debita fedeltà c). Di quest' Abate si trovano molte memorie nelle antiche carte progressivamente dall' anno presente sino al dì 25 febbraro del 1337 che fu l' ultimo della sua reggenza, perchè in esso giorno si trova altresì il successore d).

c) Bianchi c. s. p. 329 — 331.

d) Cappelletti. Le Chiese d' Italia v. IX p. 219.

1329 — 20 luglio, Udine. — Il Vicario del Patriarca ordina che sia intimata la scomunica a quei Parrochi della

(1) Il Della Bona annota: aver in tale incontro la Casa di Gorizia, con grave danno, perduto il Vicariato di Trivigi, cotanto cospicuo, per incuria del Duca di Carintia che non spedì pronti soccorsi, egli tutore del minorenne Giov. Enrico Conte Goriziano e).

e) Della Bona. Str. Cron. p. 93 e 94.

Carniola, i quali non pagarono le Collette al Legato Pontificio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p.381.

1329 — 23 luglio, Udine. — Parlamento Generale convocato in Udine, nel quale venne vietata l' esportazione delle biade, la cui uscita avea predotto grande carestia in tutto il Friuli, per la poca vigilanza su ciò; e furono inflitte multe ai contravventori b). Intervennero al medesimo le persone ch' esponiamo qui sotto — (1).

b) Detto p. 382 — 383.

(1) Sig. Decano d' Aquileja
Sig. Abate di Sesto
Sig. Abate di Rosazzo
Sig. Abate della Belligna
Sig. Preposito di Cividale
Sig. Pievano di Strassoldo
Sig. Federico Cavaliere di Prampergo
Sig. Artico di Prampergo Cavaliere
Sig. Federico di Pers
Sig. Bernardo di Strassoldo
Sig. Enrico di Strassoldo
Sig. Fantussio di Pulcinico
Sig. Biaquino di Pulcinico
Sig. Asquino di Colloreto
Sig. Guicardo di Colloreto
Sig. Francesco di Tricano
Sig. Alpretto di Tricano
Sig. Maiuardo di Muruzzo
Sig. Maestro Giovanni Medico d' Aquileja
Sig. Bartolomee d' Aquileja
Sig. Paolo Bojani di Cividale
Sig. Odorico Cavaliere di Cucagna
Sig. Girardo e Simone suoi figli
Sig. Giovanni di Cucagna
Sig. Tommasuto di Cucagna } Fratelli
Sig. Nicolò di Cucagna }
Sig. Sergio del Castello di Pola
Sig. Giovanni di Villalta
Sig. Odorico di Villalta
Sig. Giovanni Francesco di Castello
Sig. Francesco di Manzano
Sig. Squarzutto di Manzano
Sig. Simone di Budrio
Sig. Fantussio della Frattina
Sig. Ermanno di Atemps
Sig. Anfossio Della Torre
Sig. Carlevario Della Torre
Sig. Corrado Gastaldo
Sig. Federico di Savorgnano di Udine
Sig. Odorico Notajo di Udine
Sig. Ermanno di Gemona.

In questo Parlamento, ch' era speciale, per primo oggetto fu trattato intorno a non esportare le biade, come fu detto; e per il secondo si trattò pei danni e gravami fatti, e che continuamente si fanno dai Servi del Contado di Gorizia; e su quelli praticati di nuovo da Pietro di Pietra Pelosa nelle parti dell' Istria. Perciò vennero scelti a consultare e provvedere col Patriarca, con vigore di deliberato come se fosse emanato dall' intero Parlamento, i seguenti Consiglieri:

Sig. Odorico di Cucagna Cavaliere
Sig. Artico di Prampergo Cavaliere
Sig. Ettore di Udine Cavaliere
Sig. Federico di Pers
Sig. Giovanni di Villalta
Sig. Paolo Bojani di Cividale c).

c) Detto.

1329 — martedì 1 agosto. — I Trivigiani scrivono lettera al Patriarca Pagano in cui sospendevansi certe rappresaglie concesse contro a' suoi sudditi, a favore del Sig. Nicolò de Clarello da Trivigi, per danni, ingiurie e ruberie a lui fatte da Stefano del fu Virgilio di Cividale, il quale armata mano, nel Distretto di Trivigi prese esso Nicolò, e legato lo condusse e tenne ne' ceppi in Stransolt per sette settimane; avendogli derubato e tolto violentemente in danaro, libri, cavalli ed altre cose, per oltre il valore di 11,000 lire di piccoli Veronesi a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p. 338 — 340.

1329 — 2 agosto, Udine. — Fra Giovanni Abate Vicario e sottocollettore, alla presenza di vari testimoni, rilascia ricevuta al Sig. Rinaldo Della Torre Tesoriere Patriarcale e Cameraro, e ciò per 20 marche di Frisachensi — (1) — nuovi pel residuo delle Decime Papali sestennali e triennali: cioè marche 8 di redditi ai Deputati alle Luminarie; e marche 12 di redditi di essa Camera a' Deputati agli Ornamenti ed altri usi b).

b) Detto pag. 340 e 341.

1329 — 4 agosto, Trivigi. — I Trivigiani chiedono ad Odorico e a Raimondo Nobili di Prata il rilascio di Giovanni Plati da loro incarcerato senza alcuna causa legittima c).

c) Detto p. 341.

1329 — 7 agosto, Sacile. — Pagano accorda a Francesco di Caneva un Feudo ministeriale in Caneva coll' obbligo di portar lettere del Patriarca tra il Tagliamento e la Li-

(1) **Fresachensi, Friesachensi o Friseri**: così furono anche chiamati i Denari Aquilejesi, ovvero di moneta Aquilejese, almeno per quanto si può sapere fino dall' anno 1180, e continuarono a chiamarsi con tal nome sino a che durò il corso della moneta Aquilejese. La loro denominazione trassero dal Castello di Frisac, per lo più in que' tempi residenza dell' Arcivescovo di Salzburgo che faceva coniare questa moneta. Questi Fresachensi si denominavano di moneta vecchia o di moneta nuova Aquilejese; come appunto i Denari che erano una cosa stessa con loro d).

d) Liruti. Della Moneta, vol. un. p. 82 — 86.

venza; investendolo con un cappuccio che teneva nelle mani a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIII p.343.

1329 — 7 agosto, Sacile. — Il Patriarca Pagano, con un cappuccio che teneva in sue mani, investì Odorlico di Giovanni di Pasqueto per sè e Nicola suo fratello ricevente, di una terza parte; e Francesco del fu Benvenuto d'Aviano, ricevente, per sè e Belisino e Jacobo suoi nipoti, di altra terza parte; così pure Odorlico e Francesco a nome di Tommasino e prete Odorlico loro consanguinei, dell' altra terza parte dell' Abitanza, che anticamente fu del q. Belisino loro Avo, giacente nel Castello d' Aviano ecc., onde possano, siccome gli altri Abitatori del medesimo, edificare in essa Abitanza, nonchè sul muro del Castello stesso. Per la cui investita, giurarono i predetti fedeltà al Patriarca e a' suoi Successori canonicamente istituiti, e di fare ed osservare ciò che il Feudo di detta Abitanza ricerca b).

b) Detto p. 344 e disp. XIV p. 345.

1329 — sabbato 2 settembre, Udine. — Bertrando Legato Pontificio ordina al Patriarca Pagano di pagargli 1230 fiorini d' oro di giusto peso, dovutigli dal Patriarca e dal suo Clero per il decimo anno della sua Legazione. L' Istrumento col quale il Legato manda quest' ordine porta la seguente data: *Bononie II Kalendas Augusti*, ossia il 22 luglio dell' anno XIII del Pontificato del Papa Giovanni XXII c).

c) Detto disp. XIV p. 345 e 346.

1329 — 6 settembre, Udine. — Bertoldo Notajo del fu Belzoglio di Udine rinunzia in mano del Patriarca certo prato di cinque o sei Settori, che avea in retto e legal Feudo dalla Chiesa d' Aquileja, vicino al Castagneto sulla via che conduce a Lovaria. La qual rinunzia ricevuta dal Patriarca, investì questo prato per sè e Successori, con certo cappuccio, a Tobia del fu Mercadanti; salvo sempre il diritto della Chiesa Aquilejese d).

d) Detto p. 346,347.

1329 — 12 settembre, Monfalcone. — Corrado di Vuguhad di Vipacco venne dal Patriarca Pagano investito della Gastaldia di Vipacco per un anno completo, cioè dalla pros-

sima festa di S. Giorgio in poi, e ciò in ricompensa dei servigi militari da lui prestati nella guerra avuta poco fa col Contado di Gorizia a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp.XIV p.348.

1329 — 15 settembre, Gemona. — Il Vice Capitanio di Gemona, Castilino detto Scana, udita la domanda, cioè se certa sentenza fatta dai giurati e appellata al Patriarca, trovandosi ora il medesimo fuori coll' esercito, debba rimanere senza evasione tanto tempo quanto tarda il Patriarca il suo ritorno? sentenziò: che la detta appellazione abbia ad essere duratura sino achè il Patriarca sta coll' esercito, e questo licenziato, 15 giorni dopo, salvo ecc. b).

b) Detto p. 349.

1329 —- lunedì 2 ottobre, Udine. — Il Patriarca Pagano nomina due procuratori nelle persone di Maestro Odorico e Maestro Francesco Notai di Udine, onde venir ad aggiustamento con Beatrice Contessa di Gorizia e col Conte Alberto Capitano generale del Contado Goriziano, o coi loro Ambasciatori, sui danni, rapine, spogli, inganni, sui tenuti prigione, sulle ingiurie, sui gravami ed offese fatte da l' una e l' altra parte in qualunque tempo, nell' occasione della guerra e discordia che vige, e vi fu fra le parti predette c).

c) Detto p. 350 e 351.

1329 — 8 ottobre, S. Giovanni di Manzano. — Compromesso per un trattato di pace tra il Patriarca ed il Conte di Gorizia. Francesco Notajo di Udine, procuratore del Patriarca dall' una, e Reulo di Eberstayn procuratore del Conte Alberto di Gorizia dall' altra, si compromisero, il primo, in Guidone di Manzano Decano della Chiesa di Cividale, ed Artico di Prampergo Cavaliere; il secondo, in Grifone di Reutembergh e Collone di Ulaspergo, elegendoli quali Arbitri ed amichevoli compositori (colla facoltà ai medesimi di eleggere un quinto Arbitro nel caso che occorresse) sulla guerra e discordie ecc., come fu detto qui sopra sotto la data 1329, 2 ottobre; e ciò verso la multa di 3000 marche di denari di Frisachensi d' Aquileja, se le parti non si terranno alla loro decisione od arbitrato; che

a) Bianchi, Docum. cc. disp. XIV p. 352 — 356.

dovrà essere pronunciato per la prossima Natività del Signore, essendo sino a quel tempo fatte tregue fra le parti a).

1329 — 9 ottobre, Udine. — Giovanni di Villalta e Federico Savorgnano giurarono, siccome fecero altri in Monfalcone, di adoperarsi perchè venga osservata la tregua tra il Patriarca e la Contea di Gorizia b).

b) Detto p. 356.

1329 — 21 ottobre, Udine. — Alla presenza di vari testimonj, fra i quali Giovanni di Cusano Gastaldione d'Aviano, ed Aimerico Della Torre *domicello* del Patriarca; Martinuzio d'Aviano Cameraro della Chiesa di quel Comune a suo nome ed a quello della Comunità stessa, espose innanzi al Patriarca, che gli uomini della Terra d'Aviano edificarono presso il Castello una nuova Chiesa sotto il titolo della B. Giuliana Vergine, perchè l'antica situata nel Castello non si presta per la sua struttura alla tumulazione dei defunti, nè per altro occorrevole al popolo. Offre quindi a nome del predetto Comune al Patriarca 3 Mansi che i suaccennati uomini danno ad essa Chiesa in dotazione per sostenere il Sacerdote da istituirsi nella medesima, supplicando il Patriarca a voler accettare l'offerta, ed unire l'antica colla presente Chiesa così che abbia Cimitero, e sia la Parrocchiale di quel Comune. Accolse il Patriarca la supplica e la dotazione, ed instituì in Parrocchiale la Chiesa predetta c).

c) Detto p. 357 — 359.

1329 — 22 ottobre, Udine. — Parlamento Generale celebrato in Udine, nel quale intervennero le persone indicate nella Nota sottoposta d) — (1).

d) Detto p. 360.

(1) Sig. Decano d'Aquileja
Sig. Abate di sesto
Sig. Abate di Rosazzo
Sig. Abate Bellunese (della Bellina)
Sig. Decano di Cividale
Sig. Preposito di S. Odorico

Sig. Preposito di Cargna
Sig. Odorico Cavaliere
Sig. Gerardo suo figlio
Sig. Simone suo figlio
Sig. Rizzardo
Sig. Tommasutto
Sig. Giovanni
} di Cucagna

1329 — 23 ottobre, Udine. — Nel Palazzo Patriarcale, alla presenza di alcuni testimonj, Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca accorda un certificato di buona e retta amministrazione al Canonico Melioranza Collettore per il Cardinale Legato a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 363 e 364.

1329 — 29 ottobre. — Pagano Patriarca diede in pegno ad Ettore di Savorgnano beni in Cerneu superiore, e sopra Tupana, Darsinico, ed altri beni per 300 marche onde far il numerario occorrevole a pagare i suoi sudditi, che in quell' anno militarono in Istria e in Monfalcone nella guerra contro il Conte di Gorizia b).

b) Detto p. 365.

1329 — 31 ottobre, Cividale. — Alla presenza di vari testimonj, nella Casa del Comune, innanzi ad Adenrico della Città sedente in Giudizio per Sagino Castaldione di colà. Wolframo di Zuccola testimonio prodotto da Nicolò suo figlio procuratore di Bartolomeo di Spilimbergo, onde pro-

Sig. Artico } di Prampergo
Sig. Federico }
Sig. Ettore Cavaliere di Savorgnano
Sig. Biaquino di Momigliano
Sig. Gabriele di Prata
Sig. Giovanni di Pulcinico
Sig. Giovanni } di Villalta
Sig. Odorico }
Sig.ri Bernardo, Endrico, Ossalco di Strassoldo.
Sig. Bernardo di Colloreto
Sig. Duringussio di Mels
Sig.ri Federico e Mainardo fratelli di Muruzzo
Sig.ri Rizzardo e Francesco di Tricano
Sig.ri Squarzutto e Francesco di Manzano
Sig. Federico di Pers
Sig. Mussato di Cavoriaco
Sig. Odorico di Budrio
Sig. Coccettino di Montereale
Sig. Ainzutto di Flagonea
Sig. Corrado di Brazzacco
Sig. Anfossio de la Torre
Sig. Panciera Della Torre Cap. di Monfalcone
Sig. Mae. Giovanni Medico
Mafeo Notajo d' Aquileja
Sagino di Parma Gastaldo
Guglielmo di Maestro Gualtero
Sig. Odorico
Sig. Francesco di Udine Notajo
Pucino
Giuseppe di Gemona, ed altri molti.

In questo Parlamento il Patriarca espose, primo: intorno all'Ambasciata dei Veneziani riguardo a certo sussidio di grani ch' essi chiedevano amichevolmente; poscia ciò che fosse da farsi sul trattato di concordanza col Contado di Gorizia; indi sul fatto di l'alia

vare e far fede, che i beni che furono in Monte maggiore, e in Monte *Rueda* (Roda), e il manso della Villa di Darnaco, e nel Canale del Judri, in Sapothoc e in Monte di Luch, sono retto e legal Feudo dei Signori Preiogna e Bartolomeo di Spilimbergo e degli antichi loro predecessori, cioè, del fu Giovanni di Zuccula loro Avo, e dei figli che successivamente provengono; e che il q. Bernardo figlio del fu Giovanni suaccennato q. Viridando investì liberamente i predetti beni col diritto di retto e legal Feudo. Giurato ed interrogato quindi da me Benvenuto Notajo sopra essi senza odio, prezzo, preghiera, amore e timore, con suo giuramento disse: sapere che i detti beni erano retto e legal Feudo del fu Giovanni di Zuccula, e che il medesimo mentre viveva, tolse questi ad esso Viridando. Ma morto Giovanni, e prima che spirasse l' anno, Viridando si recò da Bernardo di Zuccula, e pregatolo che volesse investirlo de' detti beni a

di Varmo che tolse a certo mercante alcune pecore a cui ricusava restituirle e su' altre derubazioni fatte. Ciò terminato dal Patriarca, sorse l' Ambasciatore della Comunità di Trieste, e chiese sussidio di grani per il detto Comune.

Ricercato quindi come il solito costume ad ognuno del colloquio, fu consultato e deliberato: si facciano nuovi Consiglieri e deliberino col Patriarca ciò che sugli argomenti torra occorrevolo a farsi per l' onore ed il ben essere del Patriarca e della Chiesa d'Aquileja, suoi servi, e per l' ottimo stato di tutta la Provincia, e furono eletti i sotto esposti Consiglieri; e ciò che essi faranno abbia vigoro d' intero Parlamento.

Sig. Abate di Rosazzo
Sig. Decano di Cividale
Sig. Giovanni di Villalta
Sig. Bernardo di Strassoldo
Sig. Artico di Prampergo
Sig. Federico di Pers
Sig. Federico Piccolo di Mels
Sig. Francesco di Tricano
Sig. Giovanni di Cucagua
Sig. Nicolò di Castello
Sig. Odorico di Budrio
Sig. Squarzutto di Manzano
Sig. Ettore, per il Comune di Udine
Sig. Maes. Gio. Medico, per il Comune d' Aquileja
Sig. Ermanno Notajo, per il Comune di Gemona
Sig. Guillelmo di Maes. Gualtero, per il Comune di Cividale.

I quali tutti, dopo il solito giuramento da essi prestato, rimasero nella Sala col Patriarca ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 360 — 363.

diritto di Feudo in Zuccula, esso Bernardo, e per le preci di Viridando, e per quelle degli amici, investì il medesimo di questi beni a retto e legal Feudo, e ne ricevette da lui il giuramento di fedeltà, siccome è costume venga fatto dal Vassallo al suo Signore a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p.365 — 367.

1329 — domenica 5 novembre, Cividale. — Fu tenuto incanto dei Dazj in questa Città b), come si annota qui sotto — (1).

b) Detto p. 367.

1329 — martedì 5 dicembre, Bologna. — Il Cardinal Legato ordina al Patriarca d' Aquileja di far pubblicare nella sua Diocesi il Breve Pontificio, con cui il Papa Giovanni XXII fa riserva dei Benefizj in essa vacanti, ritenendoli a propria disposizione c).

c) Detto p. 370 — 372. — Codice Dipl. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

1329 — 6 dicembre. — Sussidio accordato dal Sinodo al Patriarca. Nel Sinodo fatto la festa di B. Nicolò, tutti concordemente promisero al Patriarca il sussidio di 1230 fiorini d' oro; cioè a quanto ascende la somma della provisione annua del Legato, da pagarsi sino alla prima domenica della ventura Quaresima. Perciò furono eletti a fare la nuova stima dei redditi del Clero inferiore Raimaldo Della Torre pel Capitolo Aquilejese; Guido (di Manzano) Decano di Cividale per il Capitolo di quella Città; il Sig. Vicario Abate di Rosazzo per i Religiosi; e per i Parrochi e l' altro Clero Melioranza Canonico Udinese. A questi adunque fu data facoltà di poter essere col Patriarca e deliberare a nome di tutto il Clero ciò che sia d' agire secondo le costituzioni Sinodali, ed altro; ordinando, e facendo come se

(1) **Il dazio del Vino nuovo** della Terra di Cividale venne venduto da Cergna Gridatore (pubblico) a Giovanni Ribissino per marche 273.

Egualmente il nuovo Dazio del Macello da Benedetto Gridatore (pubblico) per marche 80 ad Enrico del fu Pietrô Foudani.

Così il nuovo Dazio delle Stazioni (o posti), da Marino Gridatore a Marco di Clugia per 55 marche.

Digitized by Google

tutto il Clero agisse per la riforma e pel buono stato della Chiesa, del Clero e Popolo a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XIV p. 372 e 373.

1329 — 9 dicembre, Gemona. — Incanto del Macello di Gemona. Migliorino Gridatore del Comune suddetto, ad istanza del Sig. Federico Capitano di quella Terra, per censi non pagati al Patriarca e Chiesa Aquilejese, pubblicò il Macello di Vitale di Matiussio Cucigini di colà, dicendo: esso Macello proclamava secondo i Statuti della Comunità di Gemona, e ragionevolmente deliberava a Simuuino q. Biachini per 9 Soldi di grossi Veneti ed un grosso. Questo atto ebbe luogo in Gemona sulla piazza vicino alla loggia della Comunità b).

b) Detto p. 373, 374.

1329 — In quest' anno furono accettati molti Fiorentini mercanti, e ciò per vicini della Città di Cividale c). Questi per vicini (cioè che aveano la vicinità) abbitavano nella Città d).

c) Annali di Cividale nell'O F. del Guerra v. V p. 67.

d) Autore c. s. p. 68 ivi.

1329 — Bertrando Gastaldione delle Ville di Risano e Premariacco. Questo era nipote di Suarzutto di Manzano. Suarzutto figlio di Corrado aveva a moglie nel 1307 *Domina* Francesca e).

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXII p. 307. e vol. XXX p. 118.

1329 — Nella Città di Cividale ebbe principio in questo anno l' Officio, o Magistrato dei Pacificatori, e fu istituito per sedare le dissensioni de' Cittadini, imperciocchè in questi tempi erano gran discordie nel Popolo f).

f) Annali c. s. p. 67

1329 — La Torre stata d' Asquin di Varmo in Cividale (vedi in questo Volume a pag. 55) passa nell' anno presente alli Sig.ri del Torre Cividalesi g) — (1) —; e ciò nel modo che abbiamo esposto a pag. 97 di questo Volume.

g) Bertoli. Ant. d'Aquil. v. un. p. 388 e 389. — Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. Autog. v. C. p. 461.

•

Nel giorno 9 novembre (1329) il Dazio del nuovo Vino delle Ville fu venduto da Matiussio Gridatore (Preconem) a Pidrussino q. Lupoldo per marche 22 e denari 1.

Così il Dazio dei 10 denari del Vino forestiere e Istriano, fu venduto dallo stesso Gridatore per marche 10 3/4 a Giovanni Ribissino h).

h) Bianchi c. s. p. 367.

(1) **Del Torre.** Questa Famiglia Nobile di Cividale del Friuli

1329 — L' Antipapa Nicolò dopo la partenza di Lodovico il Bavaro venne dai Pisani dato in mano a Papa Giovanni XXII; che fece ad essi molte grazie per questo dono. Nicolò abiurò in Avignone i suoi errori nuovamente innanzi al Pontefice in pubblico Concistoro, poscia posto in carcere, trattato come famigliare, ma custodito qual nemico, da lì a tre anni diede fine a' suoi giorni a).

a) Muratori. Ann. d' It. anno 1329.

1329 — Lodovico il Bavaro schivata di nuovo Firenze, venne a Lucca e vendella a parenti di Castruccio che la riperdettero in breve; vendè Milano al figliuolo dello spogliato Galeazzo, ad Azzo Visconti che tuttavia gliene chiuse le porte; si ritrasse a Trento (nel di 9 dicembre. Muratori Ann. d' Italia Anno 1329) e v' attendeva a riunire la parte Ghibellina più che mai sfasciata b). Quivi gli giunse nuova della morte di Federico d' Austria, suo emulo, e che gran movimento facevasi per eleggere un nuovo Re de' Romani; perciò passò a Germania per attendero a' fatti suoi, nè più mai ebbe volontà di comparire in Italia, ove lasciò abbominevole memoria di sè medesimo c).

b) Balbo St. d' It. v. un. p. 184.

c) Muratori. o. s. anno 1329.

1329 — Anche il Nicoletti ci riporta i fatti seguenti avvenuti in quest' anno. Parve che le cose del Friuli nell'anno presente si volgessero a meglio, e vi fosse speranza di un qualche riposo; mentre in parte essendo smarriti (allontanati) i nemici, quantunque ancora i fuorusciti della Città travagliassero ad ogni modo a danno de' contrarj. Pagano tenne Parlamento in Udine, ove dopo ben considerati discorsi sulle allor passate sventure, egli e Guido Manzano Decano della

il di cui vero cognome è quello di Canalei, venne da Milano d), comprò, come fu detto nell' anno 1329, dalli Sig.[ri] Canussio la Torre d' Asquino di Varmo; e da questa compra, lasciato il suo primo cognome, assunse quello Del Torre e). Nel seguito della presente Raccolta la vedremo distinguersi per svegliati ingegni, fra i quali basti l' annotare il celebre letterato Monsignor Filippo Vescovo d' Adria.

d) Valvasone. Descriz. di Cividale nell'O. F. del Guerra v. III p. 163.

e) Sturolo. Delle cose di Cividale v. C p. 461.

Digitized by Google

Città, Morando di Porzia, Federico ed Artuico di Pramper-go, Ettore Savorgnano Cavalieri, Sergio di Pola, Ossalco e Bernardo di Strassoldo, Odorico di Villalta, Federico di Perso, Asquino di Colloreto, Giovanni e Nicolò di Pertista-gno, Giovanni, Enrico e Girardo di Cucagna, Federico di Muruzzo, Musato di Cavoriaco, Ropretto e Simone di Budrio, Giovanni di Rivarotta, Purissino di Varmo, Bello di Savor-gnano, Francesco ed Enrico di Manzano, Fantuzio della Frat-tina, Anzutto di Fagagna, Arnoldo di Brazzacco, Vorlico e Francesco di Udine, Guglielmino, Valtero e Nicolò Longo della Città, Mafeo e Nicolò d' Ungrispaco d' Aquileja, Fran-cesco Sibiliti di Gemona, Enrico di Fagagna, Righino e Gio-vanni di Monfalcone; determinarono che, oltre il vantaggio del sito, vi si fortificasse il Castello Moscardo in Cargna, modo che in ogni occasione fosse di sicurezza a' sudditi, e di ferma resistenza a' Barbari, se, irrompendo per le Alpi Giulie, tentassero danneggiare il Friuli battendo la Strada di Monte Croce, che Giulio Cesare, superando coll' arte le difficoltà del sito, rese praticabile alle persone ed ai rota-bili. In que' giorni Pagano diede pur anche, per gran som-ma di danari, ad Ettore Savorgnano molte giurisdizioni, onde poter contribuire il soldo alle truppe che intrepida-mente aveano difeso il rimanente dell' Istria e Monfalcone. Nè, fra tante spese per utile nostro, si ristette dal far com-pra della metà della Decima di Muggia e suo territorio da Corrado di Raifimbergo a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano ec. t. II aut. p. 47 e tergo 48.

1330 — venerdì 5 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca manda al Pontefice Giovanni XXII per decisione su' appellazione fatta dal Vescovo di Trieste contro sentenza emanata dal Parla-mento in cose Feudali secondo il costume della Patria, cioè: dovesse lui presentarsi innanzi al Patriarca; per cui man-dava un Vicario onde lo rappresentasse in Giudizio, ritenen-do legittima la comparsa del mandato; ma il Vicario, con stupore dei Pari della Curia, niuna ragione espose a favore

del Vescovo, anzi, qualunque sollecitazione rifiutando, ricusò assumerne la difesa a) — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 374 e 375.

1330 — 15 gennajo, Aquileja. — Alla presenza di vari testimonj, fra i quali Castone detto Panciera Della Torre Capitano di Montefalcone, il Patriarca Pagano concesse a Corrado del fu Alberto di Varmignano — (2) — per sè ed eredi d'ambi i sessi, il Feudo d'Abitanza in Monfalcone, posseduto da Walterio di Varmignano (morto senza discendenza mascolina e femminina), e ciò per la devozione da lui costantemente avuta ad esso Patriarca e Chiesa Aquilejese, e lo investì con certo cappuccio, salvo il diritto della Chiesa d'Aquileja, per cui prestò il dovuto giuramento di fedeltà, come i fedeli e buoni Abitatori sono tenuti a prestare al loro Signore. I beni spettanti a quest' Abitanza erano i seguenti: 1 Manso nella Villa di Govith, 1 sotto il Carso, un prato vicino alla fornace di Monfalcone, sei campi parimente presso la fornace predetta b).

b) Detto p. 377, 378.

(1) **Giudizj, loro formalità in Friuli.** Dal Documento suesposto rilevasi: esservi consuetudine della Chiesa Aquilejese e della Patria, nelle cause temporali, che da sentenza emanata alla presenza del Patriarca vi si appellasse al Colloquio (Parlamento), cosicchè qualsiasi altra appellazione che vi si interponesse, non si riceveva. Vi esisteva pur anche la consuetudine nella Chiesa Aquilejese e nella Patria, che nel temporale, dal Colloquio vi si appellasse all' Impero, dal quale la Chiesa ottenne il (Dominio) temporale. Eravi pure nella Chiesa e Patria suddetta, la consuetudine, che nelle cause temporali la sentenza venisse appellata senza che vi s' interponesse intervallo di opposizione; anzi nè meno quello dei dieci giorni. Erano queste diggià nel 1330 vecchie consuetudini, e passate in legge presso gli abitanti, da non potersi travertire, nè mutare c).

c) Detto p. 375, 376.

(2) **Varmignana Famiglia.** — Cenni. — (nominata Vannignana dal Guerra). Questa Famiglia di Monfalcone si estinse nel 1330 in Walterio di Varmignano che morì senza eredi; e il Patriarca d' Aquileja Pagano Della Torre investì dei Feudi d' Abitanza posseduti in Monfalcone dall' estinto Walterio, Corrado figlio naturale di Alberto di Varmignano, e ciò per sè ed eredi d) come fu detto di sopra.

d) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVI p. 65 e 66.

1330 — sabbato 3 febbrajo, Udine. — Rinunzia dell' eredità paterna. Nel Cimitero della Chiesa maggiore di Udine, alla presenza di alcuni testimonj, Antonio e Mattiussio fratelli, e Vuirussa e Mussa sorelle, figli e figlie del fu Simone di Poscolle di Udine, per sè e per Lorenzo, Pinzano, Pidrucio e Michele loro fratelli, rinunziarono l' Eredità del predetto Simone fu loro Padre, ivi immediatamente sopra la sepoltura ov' era esso tumulato, per i molti debiti della medesima, considerando ciò esser utile ad essi a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV, p. 378 e 379.

1330 — 12 febbrajo. — Beatrice Contessa di Gorizia dichiara di ricevere in protezione i suoi fedeli Nicolò di Walsperg ed Enrico di Weisenreiter. Al Documento di quest' atto stava appeso un sigillo che rappresentava una donna seduta in sedia con capellatura sciolta, e con cappello ducale con sopra una croce, tenendo nella destra lo scudo di Baviera e nella sinistra quello di Gorizia. L' iscrizione era *Sigillum Beatricis Comitissae Goriciae et Tirolis* b).

b) Della Bona. Str. Cronol. p. 94.

1330 — 13 febbrajo. — Estimo delle Prebende e Benefizj del Patriarcato. Queste sono le nuove stime fatte nel tempo di Pagano Della Torre Patriarca d' Aquileja dalle venerabili persone di Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca, Guidone di Manzano Decano Cividalese, Rainaldo Della Torre Tesoriere d' Aquileja, e Melioranza di Tiene Canonico di Udine e Pievano di Variano, estimatori e Deputati da esso Patriarca e suo Sinodo. Seguono nella Nota qui sotto — (1) — le stime suddette.

(1)

Capitolo Aquilejese	Marche	500
Abazia e Monastero Bellinense	»	130
Preposito e Capitolo di S. Felice	»	80
Abadessa e Monastero Aquilejese	»	350
Preposito di S. Stefano d' Aquileja	Marche	130
Cameraro Aquilejese	»	40
Prebendarii Aquilejesi	»	12
Cappella di S. Andrea Aquilejese	»	1
Capitolo Cividalese	»	350

1330 — 15 febbrajo, Cividale. — Il Capitolo di questa Città dà licenza ai Signori di Colloreto, di fondare e dotare

Abazia e Monastero di Rosazzo . . .	Marche	300
Abazia e Monastero di Moggio	»	210
Abazia e Monastero di Sesto	»	180
Abadessa e Monastero di Cividale	»	70
Preposito e Capitolo di Carnia	»	60
Preposito e Capitolo di S. Odorico sopra il Tagliamento	»	80
Custodi e Capitolo di Udine	»	45
Vicario nel Castello di Udine	»	10
Arcidiacono Aquilejese	»	70
Pieve di Gemona . . .	»	45
Pieve d' Artegna . . .	»	16
Pieve di Forgaria . . .	»	6
Pieve di Buja . . .	»	18
Pieve di Ragogna . . .	»	10
Pieve di S. Daniele . .	»	28
Pieve di Muruzzo . . .	»	12
Pieve di Tricesimo . . .	»	40
Pieve di Tarcento . . .	»	8
Pieve di Nimis	»	8
Pieve di Codroipo . . .	»	50
Pieve di Flambro . . .	»	28
Pieve di Montegnano . .	»	40
Pieve di Lavargnano . .	»	30
Pieve di Trivignano . .	»	50
Pieve di Palazzuolo . .	»	42
Pieve di Variano . . .	»	32
Pieve di Porpeto . . .	»	20
Pieve di Cormons . . .	»	14
Pieve di Ajello	»	25
Pieve di Versa . . .	»	9
Pieve di Mossa	»	6
Pieve di Lucinicco . .	»	7
Pieve di Salcano . . .	»	35
Pieve di Comin	»	16
Pieve di Orembergh	Marche	6
Pieve di Merin	»	5
Pieve di S. Pietro oltre Isonzo	»	10
Pieve di S. Canciano .	»	4
Pieve di Campo Marzio	»	8
Pieve di Sacile	»	30
Pieve di S. Cassiano .	»	20
Pieve di S. Paolo . . .	»	20
Pieve di Caneva	»	10
Pieve di Meduna . . .	»	4
Pieve del Castello Rigincedo	»	10
Pieve di Mungin . . .	»	8

In Carnia

Pieve d' Enemonzo . . .	»	10
Pieve di Forno	»	4
Pieve di Soclevo . . .	»	8
Pieve d' Invillino . . .	»	4
Pieve di Verzegnis . . .	»	8
Pieve di Legio	»	8
Arcidiaconato di Carnia	»	10

In Cadore

Arcidiaconato di Cadore	»	10
Cappella di San Pietro ossia Jacobo	»	13
Cappella di S. Martino	»	11
Cappella di Comelico .	»	5
Cappella di S. Martino di Valle	»	10
Cappella di S. Vito .	»	13
Cappella di S. Maria .	»	13
Cappella di S. Stefano	»	13

Esenti

Ospitale di Gemona .	»	40
Ospitale di Susans . .	»	24
Ospitale di Volto . .	»	24
Ospitale di Prisinico .	»	25
Ospitale di S. Egidio .	»	10
Ospitale di S. Nicolò di Levata	»	20

a) Bianchi. Docum. ecc. disp. XIV p.383.

una Cappella a), e ciò come esponiamo qui sotto — (1).

1330 — martedì 13 marzo, Udine. — Il Patriarca Pagano sentenzia a favore dell' Abate di Oburburgh, contro Nicolò, Rapotto ed Odorico di Budrio fratelli, invasori dei beni dell' Abazia, siti nella Villa di Budrio; dei quali voleano avere l' Avvocazia. Diede quindi il Patriarca in nunzio all' Abate predetto, Mattia *Precone* del Comune di Udine, onde prendere dei beni de' Signori di Budrio quanti bastavano a risarcire i danni e spese avuti; e che più oltre essi Signori non debbano aggravare i beni del suddetto Monastero, nè aver alcuna Avvocazia sui medesimi. In questa vertenza l' Abate offrì a ispezionare certo Privilegio nel

La somma totale delle predette Stime ammonta a marche 3712; e così dando esse per ciascuna Sol. X. pic. j e mezzo per marca, si avrebbe la somma della Procurazione del Legato che rimane al Patriarca nel suo stato b). — *NB.* Si avverte però: che dalla somma dettagliatamente esposta qui sopra, risultano soltanto marche 3611 anzichè 3712 come fu espresso dal Documento suindicato riportato dal Bianchi nella clausola del medesimo.

b) Detto p. 379 – 383.

(1) Noi Filippone Preposito e Guido Decano e Capitolo della Chiesa di Cividale della Diocesi d' Aquileja cioè: Wolrico di Strassoldo, Jacobo di Carraria, Bernardo della Città, Odorlico del Sig. Ugone, Montano della Città, Jacobo Romano, Andrea di Canussio, Jacobo di Bologna, Corrado della Città, Mafeo di Farra, Armanzio del fu Ruscoli di Cividale, Jacobo Pellegrini, Folcherio di Zuccola, Deumidesio di Romanzolio. Florido di Cucagna, Giovanni Custode, Wolrico di Paolo Bojani di Cividale, Siurido di Antimburg, Giacomino di Bologna, Tolberto di Treviso, Francesco di *Personibus*, Guillelmo del fu Egidio della Città, Ambrosio Raterio, Canonici della Chiesa di Cividale congregati a Capitolo secondo il solito costume. Sentendo che i Nobili Mattiussio, Asquino, Bernardo e Vicardo di Colloredo edificarono con nostra volontà e consenso, nella Parrocchia di Lauzana a noi appartenente, una Cappella ad onore di **Cristo. della Vergine Madre, e dei Santi Apostoli Andrea e Mattia** nel sito fuori della fossa del Castello di Colloredo; accontentiamo quindi: che essi Nobili ed eredi loro, possano presentarci persona idonea ad essa Cappella, la cui istituzione a noi e successori nostri riserviamo ecc... Con altro, indicante la preferenza che il Vicario di Lauzana era tenuto a dare a questo Sacerdote in confronto degli altri Preti dipendenti dal suo Vicariato c).

c) Detto p. 383 – 385.

quale contenevasi, che il Patriarca Pellegrino diede al suo Monastero 10 Massaricie in Budriach a).

a) Bianchi. Docum ec. disp. XIV p. 386 — 388.

1330 — 27 marzo. — Judna moglie di Enrico di Versa e Nicolò loro figlio assegnano per 75 marche a Soncello del fu Gozenammo di Gorizia a sicurezza della dote di Geltrude sua moglie e delle sue figlie, diversi beni posti nel mercato di Gorizia b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 94.

1330 — venerdì dopo la Pasqua, 13 aprile, Udine. — Parlamento c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1330 — 29 aprile, Chellerburg in Carintia, la domenica dopo S. Giorgio. — Mainardo Conte di Ortemburg concede ad Alberto *Scriba* di Gorizia una Decima in Lucinico (a retto e legal Feudo) *prope locum tunc temporis parvum S. Floriani — pei Ortlcin gennanten Floyan*, la qual Decima in mano del Conte di Gorizia era stata rinunziata da Ruperto di Scwartzenech d).

d) Rerum Gorit. sub Comit. Ms. v. I Docum. nell' Arch. del Co. Giovanni d'Attems in Gorizia.

1330 — lunedì 7 maggio, Cividale. — Successa rissa fra Ettore di Savorgnano e Giovanni Francesco di Castello, non pochi danni essi ed i loro amici fecero a tutta la Terra del Friuli; per cui il Patriarca, interpostosi, ordinò facessero tregua fra loro; e fu fatta e).

e) Bianchi c. s. p. 388 — 390.

1330 — 10 maggio, Cividale. — Il Patriarca Pagano alla presenza di vari testimonj, nel Palazzo della Città, fa contratto per la fabbricazione della nuova moneta da farsi in Aquileja, con Tommasino del fu Pini di Anelli di Parma ricevente per sè e Pietro suo fratello, Bentiviene, Manno, Pacino di Firenze cittadino di Parma, ed altri che vorranno associare per coniar la detta moneta, e quindi con esso Tommasino a suo nome e del predetto convenne ne' patti che qui sotto annotiamo f) — (1).

f) Detto p. 390.

(1) Tommasino, per sè e soci, promise al Patriarca coniare la moneta in Aquileja per un anno continuo e completo, principiando dalla festa di S. Michele p. v.; e questa di buoni e puri Frisachensi cioè: di 5 oncie 3/4 e mezzo di buono depurato argento per ogni

1330 — 16 maggio, Cividale. — Pagano Patriarca d'Aquileja conferma a Peregrino Pievano della Pieve di Vindigrez e a' suoi successori il diritto sulla Pesca e sulla Caccia di Vindigrez a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p.395.

Marco. Della cui moneta devon essere in ciascun Marco Soldi 19 in numero e peso, e pesati singolarmente ognuno dei denari di essa, quando saranno incisi e coniati. Nè si spenda la medesima se prima di qualunque *scossa* non sia dato il saggio del peso e del fuoco.

Che il saggio dev' essere di un Marco in peso, e di un quarto d' oncia in fuoco. Imperciocchè 18 Soldi in peso devono fare il Marco, che se fossero quattro denari più, o quattro meno, si approvino per buoni denari. Se poi ve ne saranno quattro in più, siano tenuti nella seguente scossa a farne quattro in meno, e viceversa.

Che se ritroverassi la moneta esser fatta altrimenti, cioè contro la forma, debba rimettersi in fuoco e di nuovo fondere e migliorare.

Il detto Tommasino e soci abbiano l' obbligo di fare o far fare il saggio in fuoco di un quarto d' oncia, che è 144 grani per quarto, e debbano dare per ogni quarto d' argento grani 105 e tre terzi e mezzo di grano. E se troverassi due grani più o meno si approvino per buoni denari. Se poi fossero due meno, abbiano dovere di farne due di più nella seguente scossa, e viceversa. Che se facessero diversamente debbano di nuovo porre in fuoco la moneta e migliorarla

Siano tenuti poi a dare al Patriarca o suoi Fattori per ciascuna Marca di denari da essi fatta, Soldi 4 di piccoli, dando e pagando al medesimo per ogni scossa che avranno fatto.

Che il Patriarca abbia dovere e debba prestare ai detti Maestri della Moneta la casa nella quale vi s' abbia a fare la moneta, e ciò nella Città d' Aquileja.

Così sia tenuto a far bandire tutte le altre monete, che niuno presuma comprare o vendere o fare altro traffico, se non nella predetta moneta; cosicchè abbia obbligo di mandare a' Signori, e Comuni di tutta l' Istria onde la suddetta moneta possa spendersi in quei luoghi, come nelle Città e Terre del Friuli, cioè col medesimo corso.

Che agli anzidetti Maestri della Moneta corra l' obbligo di avere un Saggiatore a fare il saggio di essa, e che questo debba essere salariato dai medesimi.

Così il Patriarca sia tenuto ad avere un sorvegliante presso i Maestri, il quale continuamente, in sua vece, osservi e tenga in sua podestà tutti i denari che saranno fatti di giorno in giorno, sino a che sia fatto il saggio di essi; e unitamente al saggiatore, e qualunque persona vorrà, esamini ed antiveda la moneta in ogni scossa, se essa è come dev'essere, altrimenti non si pesi, ma di nuovo si metta in fuoco.

1330 — 18 maggio, Cividale. — Il Patriarca conferma la donazione fatta, per rimedio dell' anima propria, da Eberardo Preposito di Juna al suo Convento, di una vigna, che con molto dispendio avea ridotta a coltura nel Monte

Il Patriarca abbia dovere di assicurare i Maestri suddetti, e tutti i loro famigliari per l' intero Dominio Patriarcale; così che possano sicuramente coll' argento, moneta, e cose da comprarsi, andare per tutte le Città e suoi luoghi, e fermarsi e ritornare senza alcun danno. Che se accade, sia obbligato a restituire dalla Camera, se altrimenti il tolto non possono ricuperare; mentre tuttavia i detti Maestri o suoi famigliari chiedano licenza al Patriarca o ad altri a ciò deputati.

Così pure, che gli antedetti Maestri siano obbligati ad avere e tenere continuamente in essa moneta Lire 200 di grossi Veneti almeno; con quest' aggiunta, che se qualche impedimento sopravvenisse, o di guerra, o d' infermità dei Maestri della Moneta, o per difetto della ricupera dell' argento, od altro qualunque impedimento legittimo, non siano tenuti a ciò.

I sunnominati Tommasino e soci, od uno o due di essi, coi Maestri della Moneta, abbiano l' obbligo di permanere continuamente nella Città d' Aquileja, o lasciare altri in loro luogo, e di continuo far lavorare essa Moneta.

Il Patriarca sia tenuto a far gridare e bandire per tutto il Friuli e suo distretto, che niuno osi portar fuori del Friuli alcun argento *seu Bolzonum*, sotto pena della perdita di quell' argento; la di cui terza parte sia del Patriarca, un eguale porzione dell' accusatore, ed il rimanente dei Conduttori e dei Maestri.

Qualunque siano quelli che portano argento ai detti fabbricatori e Maestri o per far la Moneta, o i bolzoni, possa andare, venire, stare e ritornare per tutto il Friuli e giurisdizione del Patriarca, con le persone e cose loro senza molestia di sorte, nè per occasione di rappresaglia o di altro, purchè non siano ribelli, o nemici del Patriarca.

Che i fabbricatori e Maestri abbiano la facoltà di far coniare piccoli che siano di lega di 5 quarti d' argento fino per marca; e debbano per ciascun Marco dare di utile un soldo di piccoli al Patriarca, nel qual Marco venga della predetta Moneta Lire 3 e soldi 2. E se fossero due soldi più o meno si approvino per buoni, e sia fatto il saggio di un quarto di essi, nel quale abbiano ad essere grani 22 $^{3}/_{4}$ di fino argento, e se fossero due più o meno, siano reputati buoni egualmente.

Concordarono pur anche il Patriarca ed i fabbricatori, che se il Patriarca vorrà che faccian altre monete, abbiano ad esser queste della suindicata prima lega del Frisacbensi colla corrisponsione medesima al Patriarca per ogni Marco, ancorchè più o meno fossero i denari a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XIV p. 300 — 304.

Prepoy, vicino alla Villa che chiamasi Stransdorf a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p.396.

1330 — lunedì 4 giugno. — Beatrice Contessa di Gorizia dà in pegno ad Enrico suo notajo il diritto alla Villa Cacil, con obbligo dell' evizione b).

b) Coronini. Chron. Gorit. p. 363.

1330 — 4 giugno. — Pagano Patriarca approva il Resoconto presentatogli da Berofino di Giroldis già suo Vicedomino, nel tempo che agì in questa carica c).

c) Bianchi c. s. p. 397 e 398.

1330 — 10 giugno, S. Vito. — Il Patriarca accorda per 15 anni in Feudo a Zannino Pituzj di Settimo, dalla festa di S. Martino p. v. in poi, una terra incolta nella Tavella che dicesi Prato Gaiano, entro i confini seguenti: a mattina la Terra di Giovanni Briconi; a mezzodì la Terra degli eredi del fu Sig. Mafeo Della Torre; a sora la Terra del Monastero di Sumaga; e all' altra parte l' Armentaria della Villa Basuti; e ciò onde la renda a coltura e la goda per sè ed eredi, salva la proprietà e l' affitto; rendendo al Patriarca, passati i 5 primi anni, ne' quali niun importo dev' egli pagare, una libbra di pepe a titolo di fitto sino al termine dei 15 anni indicati. Questi finiti, essa Terra con ogni miglioramento fatto nella medesima ritorni libera al Patriarca e Chiesa Aquilejese d).

d) Detto p.398,399.

1330 — 10 giugno, Sacile. — Pagano Patriarca, presenti vari testimonj, investe Simone di Fratta di Sacile di tutti i Feudi e diritti Feudali, che il fu suo padre teneva dalla Chiesa Aquilejese e).

e) Detto p. 400.

1330 — 11 giugno, S. Vito. — Il Patriarca conferma l' investitura fatta di un pezzo di terra nella campagna di Viconovo, a suo nome, da Maschiolo di Casate, già Gastaldione di Canipa, ad Arpolino detto Nossio di Aviano f).

f) Detto p. 400,401.

1330 — 19 giugno, S. Vito. — Pagano Patriarca, con un bastoncello che teneva in mano, investì Delardo del fu Bignuzio di Sacile del Feudo d' Abitanza che suo padre aveva dalla Chiesa d' Aquileja in Sacile e di tre Mansi situati in principio della Villa Malnisio, vicino a Montereale;

Digitized by Google

i cui beni consistevano in una Casa posta in Sacile con suo Casale presso il Palazzo del Patriarca, fra le due porticelle nuova e vecchia a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 401 e 402.

1330 — 24 giugno, S. Vito. — Concordato del Patriarca Pagano con Gerardo da Camino a suo nome e del fratello Rizzardo b). Dopo aver provveduto convenientemente alla difesa dello Stato, Pagano Patriarca, onde far fronte a' nemici oltramontani, cercò amicarsi i principi confinanti italiani. Perciò sapendo che i fratelli da Camino suddetti, davan mano a' suoi nemici, ch' eransi riparati nella Terra della Meduna e riconoscevano per loro Signori i Caminesi, propose loro la restituzione di quella Terra, offrendo in concambio dare in moglie a Tolberto figlio di Rizzardo Leonardina figlia di Carlevario Della Torre suo nipote; più, dopo ricevuta quella Terra, darebbe la Gastaldia della stessa (Medna) ad essi fratelli da Camino per l' anno avvenire; sempre che non gravassero oltre il consueto i soggetti a quella Gastaldia. Al che aderendo i Caminesi, si estesero i patti di questa convenzione nel giorno c) — (1) — 24 giugno suddetto d).

b) Detto p. 402.

c) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 45 e 46.

d) Bianchi c. s. p. 402.

1330 — 25 giugno S. Vito. — Presenti alcuni testimonj, il Patriarca, con un bastoncello che teneva in mano, investì Guglielmo di Vituono e fratelli che furono da Milano, ed ora fedeli Abitatori del Castello di S. Vito, e ciò per loro ed eredi, di un pezzo di terra di diritto del Patriarca e Chiesa d' Aquileja, che essi con grandi lavori e spese da incolta ridussero a coltura, piantandola a viti ed alberi con fossa all' intorno, verso l' annuo censo di 8 *Sextariorum annone* al Patriarca, o suo Gastaldo. E questo fu fatto da

(1) Il Liruti pone sotto la data 14 giugno 1330 il giorno dell' estesa di questa Convenzione; ma noi, seguendo il Documento riportato dal Bianchi, l' abbiamo annotata sotto il dì 24 giugno dell' anno stesso.

Pagano ond' essi abbiano il frutto do' loro meriti, e serva d' esempio ai coloni per imitarli. — I confini di questo pezzo di terra, sita nel territorio di S. Vito ove dicesi *sotto via*, erano: a mattina, strada che conduce a Valvasone; a mezzodì, Mauro di Zelia ed Americo Cozonelli di S. Vito; al tramonto, S. Floriano; ed a sera, il fiume Buriana a).'

1330 — domenica 1 luglio, Portogruaro. — La custodia della festa di Teglio è da Artico Vescovo di Concordia, senza pregiudizio della sua Chiesa, affidata vita sua durante ad Artico del fu Pietro Squarra di Portogruaro e suoi Consorti ai quali spetta, e ciò per togliere le questioni, che da lungo tempo esistevano tra esso Vescovo e lo Squarra sulla detta custodia b).

1330 — 3 luglio, S. Vito. — Nel Castello di S. Vito, in presenza del Patriarca e di vari Nobili Signori, Guiberto Abate di Moggio, ed il Nobile Sig. Nicolò di Castello per sè e suo fratello Giovanni Francesco, onde far accordo sui danni, tollete, ed ingiurie fatte dal detto Giovanni Francesco e suoi complici, al sunnominato Abate, si compromisero il primo in Francino di Villanova di Laude notajo, il secondo in Bernardo di Strassoldo, e per tutte due le parti il Venerabile Frate Giovanni Abate di Rosazzo, acciocchè vedano e stimino le cose e i beni tolti, e pronuncino ecc. la restituzione da farsi da que' di Castello, e sui danni ed ingiurie che sofferse l' Abate ed i suoi; infliggano quell'ammenda che riterranno giusta ed onesta, promettendo, sotto pena di 200 marche di moneta d' Aquileja, assoggettarsi al loro arbitrato, dando le parti i fidejussori seguenti: Odorico di Cucagna, Federico di Villalta, Bernardo di Strassoldo, Francesco suo fratello, Tommasutto di Cucagna, Rizzardo di Valvasone, Giovanni di Cucagna, Francesco di Manzano, Duringuzio di Mels, Bortolo di S. Daniele, Francesco di Fontanabona ed Arnaldo di Vendogliq ; ciascuno per rata c).

1330 — 6 luglio, Udine. — Parlamento quivi celebrato

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p.406 — 408.

b) Detto p. 408,409.

c) Detto p. 410,411.

in cui fu stabilito, che la pace, unione e lega fatta fra il Patriarca e Servitori della Chiesa Aquilejese dall' una, e Grifone di Reutemberch Capitano del Contado di Gorizia e sudditi di quello dall' altra, proceda e si firmi da tutto il Colloquio. Il che fu fatto, e dal Sig. Eusebio da Romagnano procuratore e Sindico firmata e dai Consiglieri seguenti a) — (1).

a) Bianchi. Docum. cc. disp. XIV p. 411 e 412.

1330 — 7 luglio, Udine. — Il Doge di Venezia Francesco Dandolo e suo Comune, atteso l' urgente necessità del Patriarca d' Aquileja per i debiti che teneva verso la Camera Papale e dei Cardinali, volendo soddisfare al loro debito annuale di 225 marche di denari Frisachensi di moneta Aquilejese, per diritti e giurisdizioni dell' Istria, scadente alle prossime Calende d' ottobre, offrirono amichevolmente di pagarlo in presente. Il Patriarca perciò fa suoi procuratori alla riscossione di quella somma Berofino de Giroldis Canonico d' Aquileja e il Sig. Pietro Baragia mercante da Milano abitatore di Venezia b).

b) Detto p. 413, 414.

1330 — 13 luglio, Udine. — Nicolò di Dietrico di Sacile, ora dimorante in Trivigi, alla presenza del Patriarca, per il prezzo di 90 lire di denari di piccoli Veneti, vende a Bene del fu Alprenussio di Sacile, a diritto di retto e legal Feudo, comprante per sè ed eredi, un Manso in Villa di Vigonovo, mezzo Manso in quella d' Orsaglis. Siccome

(1) Per i Prelati

L' Abate di Rosazzo
Odorico di Strassoldo.

Per i Liberi

Giovanni di Villalta
Bernardo di Strassoldo.

Per le Comunità

Bertoluzio d' Aquileja
Paolo Bojani di Cividale
Giuseppe di Gemona
Federico di Udine.

Per i Ministeriali

Odorico di Cucagna
Pergogna di Spilimbergo
Nicolò di Castello
Asquino di Colloredo
Federico di Muruzzo
Enrico di Prampergo
Artico di Varmo
Francesco di Strassoldo.

questo era Feudo Aquilejese, esso Nicolò il rinunziava a mani del Patriarca, per cui il Principe, con certo cappuccio, lo investì al sunnominato Bene; che perciò prestava il solito giuramento di vassallaggio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 414 — 417.

1330 — giovedì 2 agosto, Udine. — Alla presenza di Fra Giovanni Abate di Rosazzo, di Pietro Mora di Milano Vicario del Patriarca, e dei Nobili Bernardo ed Ossalco fratelli di Strassoldo, di Squarzuto di Manzano, di Maestro Francesco Nassutti Notajo di Udine, di Maestro Cordeo di Calio Medico, testimonj, e di altri molti, il Patriarca Pagano per le ardue necessità in cui trovavasi, e per diminuire i debiti di cui era aggravato, vende per tre anni p. v. la Grazia del Vino, che dalle parti dell' Istria viene condotto in Friuli, a Berofino di Giroldis da Gemona Canonico Aquilejese, Bertolino da Urbino abitatore d' Aquileja, ed Ermanno di Udine del fu Mattia di Cargna, per il prezzo di 1170 marche di denari Frisachensi di moneta Aquilejese, da pagarsi sino alla prossima festa dell' Assunzione di Maria, e sotto le condizioni: che se nel triennio indicato la strada fosse impedita per guerra, cosicchè la muta non avesse il consueto e libero corso ecc. debba essere, a mezzo de' buoni uomini, rilevato il danno e ad essi rifuso b).

b) Detto p. 417 — 421.

1330 — 6 agosto, Cividale. — Il Patriarca Pagano, sedente in giudizio alla presenza di molte persone Nobili, emana sentenza contro Palia di Varmo per aver egli occupato violentemente un Manso nella Villa di Mussons a Martino del fu Scapino di Spilimbergo dimorante in Udine, e tolto in esso degli effetti ecc., assegnando al detto Martino il Nunzio a porlo nella tenuta di questo Manso, ed a prendere de' beni di esso Palia, per il tolto, nonchè per il bando della *Curia*, e danni e spese c).

c) Detto p. 421 — 423.

1330 — 12 agosto, Udine. — Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca Pagano emana sentenza di scomunica per collette della procurazione del Legato non

pagate, benchè sollecitati a farlo, contro il Pievano di S. Michele di Juna, Paolo Pievano di S. Stefano di Cilla, Ermanno Pievano in Nuchledorf, Pellegrino ed Ulrico di S. Paterniano, Giorgio Pievano in Caimrich, Alberto Pievano in Lint, Erbardo Pievano in Richimperga e Peregrino Pievano in Globantz inferiore a).

1330 — Notificazione de' Feudi di Arbordo di Plovia e di Meguardo di Lestans di ragione del Patriarca e Chiesa Aquilejese, fatta da essi al Patriarca. Di Arbordo erano: 1 Manso in Plovia, ed 1 ³/₄ nella Villa di Vacili, sotto la condizione e forma: che a qualunque ora il Patriarca si portasse alla Corte, Arbordo con'gli altri suoi Soci, era tenuto ad andare con esso con un ronzino, del valore di 3 marche, onde servire il medesimo di seggio (cavalcatura) quando volesse recarsi a diporto. E ciò avean obbligo di fare se chiamati; però a spese del Patriarca e vitto e vestito; più, se il detto ronzino morisse, il Patriarca era tenuto comprare ad essi uno migliore. Il Feudo poi di Meguardo era il seguente: un Sedime di Casa nella Villa *Usaci*, ed un campo in luogo detto Vial, con mezzo Manso nella Villa di Vacil; per il quale era obbligato a prestare, siccome Arbordo, il servigio suindicato b).

1330 — 16 agosto, Predamano. — In sulla riva del torrente Torre, sotto l' albero della Noce, il Patriarca Pagano venne scelto per arbitro nelle differenze vertenti tra la Contessa di Gorizia ed i Signori dell' Istria, sui danni, ingiurie, incendii, offese, omicidii e rapine fatte qua e colà sino alla giornata d' oggidì per il fatto dello spoglio e della distruzione delle mura, case, torre ed altri beni tutti esistenti nella terra di Barbana, luogo di S. Vincenzo, *Plagne* e *Tabanellis*; promettendo stare al suo Arbitrato, sotto la penale di 1000 lire di denari Veneti piccoli. Sentenziò quindi il Patriarca: sia pace e buona concordia, duratura d' oggi in poi fra le parti; e che i Signori di Pola, e di

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XIV p. 124 e disp. XV p. 125.

b) Detto disp. XV p. 125,126.

altri luoghi al di sopra, paghino al Conte di Gorizia 500 marche di soldi per riparazione de' danni da essi fatti nella Terra di Barbana, e ciò sino alla prossima Quaresima a).

a) Bianchi. Docum. ed. disp. XV p. 436 — 433.

1330 — 21 agosto, Udine. — Gli Abitanti di Muglia (nell' Istria) promettono di pagare al Patriarca la Decima da lui comprata da Corrado di Remfimberch in data 5 luglio 1329 b).

b) Detto p. 435 — 437.

1330 — 23 agosto, Cividale. — Pagano invita i fedeli a soccorrere con elemosine l' Ospitale di S. Spirito presso Gemona, poco fa quasi consunto per le guerre. Il Priore incaricato dai Presidenti dell' Ospitale di S. Spirito in Sassia di Roma (di cui quello di Gemona era filiale) a riedificare le case e la Chiesa, si accinse all' opera; ma abbisogna d' appoggio: cooperate quindi ad una tanta carità, mentre questo luogo è sito in cui si esercitano atti d' umanità, cibando gli affamati, dissetando gli assetati, vestendo gl' ignudi, e visitando gl' infermi: per cui a coloro che presteranno l' opera propria, noi largiamo 40 giorni d' Indulgenze c).

c) Detto p. 437 — 439.

1330 — domenica 2 settembre, Gemona. — Si fa accordo e pace tra l' Abate di Moggio ed i Signori di Castello. Nel Castello di Gemona, presente il Patriarca ed altri Nobili, l' Abate suddetto, e Nicolò di Castello per sè e per suo fratello Giovanni Francesco, compromessi diggià nelle persone indicate sotto la data 3 luglio decorso, queste, dilegentemente esaminate le stime, pronunciarono il loro Arbitrato come segue: che Giovanni Francesco, per restituzione all' Abate dei danni e cose perdute, debba esborsargli, sino alla festa di S. Luca p. v., 100 marche di moneta Aquilejese; e queste pagate, abbia pace l' Abate con lui e gli perdoni ogni ingiuria. Se poi nel frattempo alcune delle cose stimate verranno restituite, il loro valore sia detratto dalla somma a norma di stima. Approvarono le parti l' Arbitrato suddetto, e ritornarono concordi e pacificate, dimenticando

Digitized by Google

ogni rancore, offrendo reciprocamente di ajutarsi nell' occorrenze come amici a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 439 — 441.

1330 — 8 settembre, Moggio. — Sentenza di morte pronunciata dal Gastaldo e dai Giurati della Badia di Moggio, e consegna del reo in mano del Gastaldo della Carnia, per l' esecuzione di detta Sentenza b) e ciò come segue nella Nota — (1).

b) Detto p. 441.

1330 — 20 settembre, Udine. — Il Capitolo d' Aquileja appella al Legato contro sentenza del Patriarca Pagano a favore di S. . . . . . di Castellerio c).

c) Codice Diplom. Frangipane. indice prof. Pirona.

1330 — domenica 14 ottobre, Udine. — Pagano conferma l' elezione di due Cappellani nelle due Chiese del Castello di Udine, una di S. Maria, l' altra di S. Lorenzo. Nel tempo decorso il Sig. Pietro abitatore del Castello medesimo, mentre viveva, dotò, con licenza del Patriarca Otto-

(1) Endrico q. Passarini di Triussiana, per omicidio, furto ed incendio, e per molti maleficj, trovandosi diffamato pubblicamente, per cui consio del suo male erasi partito dalla Contrada onde fuggire l' Officio del Gastaldione; nondimeno un giorno si azzardò di entrare in Moggio, ove fu preso dai famigliari di Giberto Abate di colà, e da Tommasino del fu Martino Gastaldione di esso Abate venne esaminato, secondo il solito costume, diligentemente, e tradotto in giudizio alla presenza dei Giurati del Monastero. Letta ad essi e preletta, nonchè esposta in volgare la confessione del detto Endrico spontaneamente fatta, fu con sentenza, dai sunnominati Giurati, a norma del costume, condannato a morte, così che sia appiccato alle forche. Perlocchè il detto Tommasino Gastaldione mandò per il Gastaldo di Cargna, o suo Luogotenente, onde consegnare il malfattore sunnominato. Quindi gran moltitudine degli uomini di Moggio, di Resiutta, di Avedasso e di altre Ville del circondario congregati, condusse il malfattore fuori del territorio di Moggio, sino al luogo che chiamasi rivo di Tolezo. Ivi trovò Jacobo di Padova vicario del Magnifico uomo Carlevario Della Torre Gastaldione di Cargna per il Patriarca; e dall' anzidetto Gastaldione del Monastero di Moggio chiamato, come abbiamo detto; al qual Jacobo Tommasino succitato consegnò il malfattore, acciocchè con il laccio lo appicchi per la gola, in modo che muoja; mentre tutto questo spetta al Monastero di Moggio per privilegi e giurisdizioni, e per antichissima consuetudine oggigiorno osservata d).

d) Bianchi. c. s. p. 441 e 112.

bono, de' suoi beni propri un Altare in onore di S. Pietro da esso eretto nella prima dello Chiese suddette: e nella seconda dotò quello di S. Lorenzo, e volle che i relativi Sacerdoti di questi Altari fossero presentati al Patriarca *protempore* onde celebrassero le S. Messe pe' vivi e defunti. Perciò i Nobili Ettore di Savorgnano Cavaliere, per sè e fratello Federico, al detto Altare di S. Pietro, il Prete Pellegrino del fu Endrico Carpentario; ed il Sig. Folcberio e Bello di Savorgnano il Prete Bonissio di Grazzano all'Altare di S. Lorenzo, spettando loro per l' ordinazione predetta; costituiti innanzi al Patriarca Pagano, presentarono i due Sacerdoti sunnominati, supplicando umilmente acciocchè i medesimi in Beneficiato perpetui di questi Altari si degnasse istituire. Locchè il Patriarca assentì, confermandoli ed istituendoli al detto officio, semprechè ognuno di essi adempisca tutto quello che fu ordinato da Pietro il fondatore a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 443 e 444.

1330 — 29 ottobre, Udine. — Il Patriarca Pagano, ad oggetto di soddisfare al debito verso la Camera Papale e de' Cardinali, prende nuovamente un prestito di 90 marche di denari nuovi d' Aquileja da Giovanni Abate di Rosazzo, Guglielmo Decano, e Berofino de Giroldis, Federico di Savorgnano, e Franzolo Della Scala di Milano, dimorante in Udine, promettendo restituire la detta somma per la prossima festa di S. Michele, obbligando ogni suo reddito, particolarmente le Mute che tiene il sunnominato Federico e suoi Soci; nonchè il dinaro che deve ricevere da Pregonia e Bartolomeo fratelli di Spilimbergo, sino a totale soddisfazione del prestito suddetto b).

b) Detto p. 445, 446.

1330 — 6 novembre, Aquileja. — Pagano Patriarca, col Consiglio e consenso del suo Capitolo, concede in Feudo i seguenti beni a Grifone di Reutemberch Capitano del Contado di Gorizia, situati nella Marca Schiavonica, cioè: nella Pieve di S. Vito di detta Marca, in Creilant, in Trefen, in

Digitized by Google

Honchstain, certi Mansi, circa 100 abbandonati è in male stato, nonchè alcune Decime in esse Pievi a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 446 e 447.

1330 — mercordì 7 novembre, Aquileja. — Vacante il Monastero di S. Pietro d'Isola nella Diocesi di Parenzo (soggetto immediatamente al Patriarca d'Aquileja) per la morte di Frate Mingossio Abate del medesimo, il Patriarca Pagano, a cui di pien diritto spetta, sì per antica consuetudine como perchè in esso Monastero non havvi Monaco o persona che tenga podestà di eleggere, nominò in Abate di quel Cenobio Frate Bernardo di Novate, Monaco dell'Abazia di Rosazzo, onesto, letterato, circospetto nello spirituale e temporale, professante la Regola di S. Benedetto, e lo investì del reggime del Monastero d'Isola. Il nuovo Abate però non accettò quella dignità senza chiederne assenso all'Abate di Rosazzo ivi presente, da cui egli dipendeva; il quale ottenuto, inginocchiato innanzi al Patriarca, acconsentì, e ricevette umilmente la provvisione suddetta b).

b) Detto p. 448,449.

1330 — 9 novembre, Faedis. — Vennero fatte pratiche d'accomodamento tra Ropretto e Rizzardo di Tercano su certa questione fra loro esistente a motivo della prigionia di persone di esso Ropretto, e perdite fatte nell'assedio, od escussione praticata innanzi alla loro Terra e Castello, compromettendosi ne' Signori Odorlico di Cucagna, Federico di Muruzzo, e Francesco di Dereano c).

c) Detto p. 449,450.

1330 — 30 novembre. — Pagano Patriarca per il di lui debito e de' suoi Antecessori (di 3000 fiorini d'oro) verso la Camera del Papa e dei Cardinali, fa nuova procura ad Oldrado de Ponte di Laude, Dottor in legge, ed a Lodovico Della Torre Canonico d'Aquileja, dimoranti nella Corte Romana, per effettuarne il pagamento in tre anni con 1000 fiorini all'anno, e ritirarne la quitanza, ond'ottenere l'assoluzione delle Censure Ecclesiastiche d).

d) Detto p. 451,452.

1330 — 5 dicembre, Bologna. — Il Cardinal Legato comunica al Patriarca la Bolla Pontificia colla quale è pro-

rogata ad altro biennio la riserva dei Benefizj vacanti nelle Chiese Cattedrali e Collegiate a).

1330 — mercordì 5 dicembre, Cividale. — Alla presenza di vari testimonj, Frate Antonio Guardiano della Chiesa di S. Francesco dell' Ordine de' Frati Minori in Cividale, si difende per aver accolto nella sua Chiesa il cadavere di certo Pietro scomunicato, adducendo le seguenti ragioni: primo, che il detto Pietro diligentemente da Winerio suo Sacerdote, siccome fedele, avea ricevuto i Sacramenti dell' Eucaristia e della Penitenza; secondo, ch' esso Winerio, sè presente, avea detto: aver avuto il sigillo dal Decano e Chiesa di Cividale, ond' assolvere Pietro da ogni vincolo di scomunica; terzo, che il Capitolo deve tenersi agli eredi di esso defunto, che possedono i di lui beni, e quivi risponde e legge certo Decreto, ecc. b).

1330 — 6 dicembre, Udine. — Investitura nel Castello di Udine accordata ad Endriottis, presenti alcuni Nobili testimonj, ed altri; nel Castello Patriarcale di questa Città costituitosi innanzi al Patriarca Endriottis figlio del fu Federico di Endriottis del Castello di Udine, chiesegli umilmente due Sedimi ivi situati in unione alla contigua parte del monte medesimo spettante ai detti sedimi, i quali sono Feudo d' Abitanza del Patriarca e Chiesa Aquilejese, e che a certo prezzo, come asserisce, avean avuti dalla Signora Leonardina figlia del fu Ermanno di Tricesimo, anticamente Abitatore di questo Castello. I quai Sedimi confinano da una parte, inferiormente discendendo dal Castello, con la casa di Jacobo di Pavona ivi abitatore, la quale fu di Benato del Castello medesimo; e dall' altra, superiormente ascendendo, con lo stesso Sedime d' Abitanza che fu della Signora Leonardina sunnominata, e che anticamente era di Federico Varbiti di Udine. Il Patriarca quindi, di queste due Abitanze o Sedimi vacanti, con parte del monte predetto, investì per il Cappuccio che avea in mano, per sè e Chiesa Aquilejese,

a) Bianchi, Docum. ed. disp. XV p. 453.

b) Detto p. 455,456.

salvi sempre i diritti suoi e della medesima, esso Endriota e suoi eredi, per cui questi prestò il debito giuramento di fedeltà al Patriarca a).

1330 — 9 dicembre, Udine. — Presenti alcune distinte persone, fra le quali Lanzaroto di Birago Gastaldione di S. Vito, ed Antoniolo Della Torre di Milano, ed altre molte, il Patriarca Pagano con cappuccio che teneva nelle mani, investì per sè ed eredi Stefano Delabaden dimorante in S. Vito del Feudo ministeriale della Cucina del Patriarca, vacante per morte di Giovanni Pislac, verso l'esatto adempimento del servizio di detto Feudo: e ciò in contemplazione della devota servitù di esso Stefano al Patriarca e Chiesa Aquilejese b).

1330 — 9 dicembre, Udine. — Pagano Patriarca accorda ad Endrico e Bertulo fratelli di S. Daniele figli del fu Tommaso, per sè ed eredi, il Feudo d'Abitanza nel Castello di S. Daniele, con orto e corte contigua, e diritti ad essa spettanti, allora rinunziata da Francesco di Zigliaco, un tempo stata di Federico di Castel Raimondo del fu Blauso, con la condizione che quando il Patriarca si porta nel Castello di S. Daniele gli sia aperta la detta casa, e concesso di ivi permanere c).

1330 — 10 dicembre, Udine. — Alla presenza di molti nobili testimonj, fra i quali Odorico di Cucagna, Bernardo di Strassoldo, Francesco di Manzano, ed altri assai, Pregonia Cavaliere del fu Gualterbertoldo di Spilimbergo, presentatosi innanzi al Patriarca, chiede per sè e fratello Bartolomeo l'investita di qualunque Feudo e diritti Feudali spettanti alla casa di Zuccula, ed a quella di Spilimbergo, che i suoi progenitori fin ora ebbero dalla Chiesa Aquilejese, la qual richiesta trovata giusta dal Patriarca, questi investì dei detti Feudi il chiedente. Perciò esso Pregonia per sè e fratello prestò il solito giuramento di fedeltà al Patriarca d), giusta

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 456 e 457.

b) Detto p. 458.

c) Detto p. 459,460

d) Detto p. 460,461.

la formola indicata a pag. 162 e 163 del III volume di questa nostra raccolta.

1330 — 10 dicembre, Udine. — Parlamento celebrato in Campoformio vicino alla Chiesa di S. Canciano, in cui nominati Consiglieri a consultare e definire col Patriarca furono quelli che annotiamo qui sotto — (1).

1330 — 16 dicembre. — Investitura feudale data dal Patriarca alle figlie del q. Nicolò Cori. Presenti alcuni distinti testimonj, ed altri, costituitosi innanzi al Patriarca Pagano, Francesco del fu Mainardo di Valvasone, tutore di Novella, Agnese e Subetta sorelle, figlie del q. Miculo del fu Enrico Cori di Cividale, chiese umilmente, qual tutore delle medesime, al Patriarca si degnasse investirle de' beni che teneva sua vita durante in feudo retto e legale Aquilejese il di loro padre. Sentita dal Patriarca la giusta domanda, le investì con cappuccio che teneva in mano, per sè e Successori, salvo il diritto della Chiesa d'Aquileja. Vi aggiunse però il Patriarca, che se accade che esse fanciulle vogliano maritarsi, lo facciano co' servi e soggetti alla Chie-

(1) Fra Giovanni Abate di Rosazzo e Guidone di Manzano Decano di Cividale per i Prelati; Bernardo di Strassoldo ed Odorico di Villalta per i Liberi; Odorico di Cucagna, Pregonia di Spilimbergo, Artico di Prampergo Cavalieri, Asquino di Colloredo, Odorico di Muruzzo, Endricuzio di Villalta e Ossalco di Strassoldo per i Ministeriali; Ettore di Udine Cavaliere per la Comunità e Terra di Udine; Ermanno Zambonini di Gemona per la Comunità di Gemona, e Giovanni Guassone d'Aquileja per il Comune Aquilejese.

Questi, fra le altre cose a vantaggio generale, stabilirono: che niuna confederazione, lega od unione abbian ad esser fatte con chi siasi, nè alcun patto o trattato che possa esser contrario all'onore della Chiesa Aquilejese e Terra del Friuli. Quindi qualunque suddito di essa, che azzarderà contravvenire allo stabilito, sia privato del Feudo e del proprio e bandito perpetuamente dal Friuli. Questo Atto fu esteso nel Castello di Udine il 10 dicembre 1330, nel qual luogo e alla predetta riforma intervennero pur anche Sig. Pietro di Pietra Pelosa, Federico detto Piccolo di Mels, Francesco di Manzano e Sagino di Parma Gastaldione di Cividale a)

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 162 — 161.

sa predetta; e che tosto seguito il matrimonio, facciansi investire dei beni feudali predetti dal Patriarca e prestino il giuramento di fedeltà dovuto dai vassalli al loro Signore. Questi beni erano i seguenti: 1 Manso nella Villa di S. Vito nella contrada che dicesi Roja, che poco prima il loro padre comprò da Odorico detto Pievano abitatore del Castello di Udine, più un Sedime con casa e chiusura piantata a vigna, nonchè un campo nella stessa contrada, che comprò da Giovanni detto Pincerna di S. Vito a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 464 e 465.

1330 — 18 dicembre, Udine. — Il Patriarca ordina ed effettua la pace tra Federico Della Torre Capitano di Gemona dall'una, ed il Cavaliere Artico di Prampergo e suoi fratelli dall'altra, inimicatisi, *occasione quorundam verborum hinc inde habitorum et super quibusdam etiam statum Terre et Comunitatis Glemone contingentibus*. Posti que' ripari occorrevoli, ossia esclusi i Prampergo dall'intervenire nel pubblico Consiglio, e dall'occuparsi di cose della Comunità, e di non mischiarsi in alcuna briga si pubblica che occulta, le parti fecero pace dimettendo gli odii e le malevolenze, e a pegno di amorevolezza fra loro si strinsero le destre b).

b) Detto p. 466 — 468.

1330 — Enrico di Carintia, Re di Boemia con suo scritto promette ajuto alla Contessa Beatrice e a suo figlio Giovanni Enrico di Gorizia onde riprendano i loro diritti nella Città di Trivigi e Köeniglohu c).

c) Coronini. Chronic. Gorit. v. un. p. 363.

1330 — I Ghibellini (in Italia) in mancanza di altri si gettarono in braccio a uno strano capo, Giovanni Re di Boemia, figliuolo di Arrigo III, un bel giovane tutto zelante per l'Imperatore, per il Papa, per la pace, per qualunque impresa, vero Cavaliere di ventura, percursor di condottieri, quasi condottiero esso stesso d).

d) Balbo. St. d'It. v. un. p. 184.

1330 — Al Natale (notisi che qui il Cronista di questi fatti comincia l'anno dalla Natività) principiò il mal tempo, e vi durò sino a tutto Maggio, nel qual periodo non dieci giorni continui furono chiari, ma piovosi e annuvolati. Poscia

Digitized by Google

sino al 1 d' agosto il tempo si mantenne buono; e dal S. Martino alla Natività del Signore nuovamente fu rotto a).

1330 — Ranieri Arsendo friulano è prof. di diritto Civile in Padova e fu precettore di Bartolo b).

1330 — Chiudendo l' annata presente riporteremo i fatti descritti dal Nicoletti sotto la medesima, e sono i seguenti: Il Patriarca Pagano rinnovò gli obblighi antichi ad Ezzelino di Vipacco, Maladino di Bojamonte Tiepolo, Nicolò d' Attimis, Paolo Bojano, Costantino e Beato di Valterpertoldo di Montereale, Veceglio di Emberardo e Mimerico di Ruggero Della Torre. Propose in Parlamento (ma non ottenne effetto) che tutte le Cortine del Friuli si atterrassero onde la temerità e l' audacia non avessero albergo. Raccolse Lombardino Della Torre Vescovo di Vercelli, già Canonico d' Aquileja e di Cividale, con reale splendidezza e magnificenza, maggiore di quella che usò per sè medesimo nel fatto che narreremo sotto l' anno seguente c).

1330 — Il Patriarca condanna i Sergi ossia Pola, Dignano, Valle, Due Castelli ed Albona per avere preso e distrutto il Castello di Barbana spettante al Conte d' Istria d).

1331 — Il Patriarca Pagano, per sè e Successori, dà il suo assenso per la nuova Cappella di S. Nicolò in Castel Porpeto, ora eretta da Nicolò nipote del fu Mattiussio di Castello nel luogo che dicesi *Camponovo*, alla quale, per bene dell' anima propria, de' parenti e de' fedeli, il fondatore diede per mantenimento del Sacerdote che avrà ad officiarla, i beni propri seguenti: mezzo Manso in Faueilis, mezzo in Morsano di Strada, e due campi vicini alla Chiesa suddetta e).

1331 — giovedì 3 gennajo, Aquileja. — Pagano autorizza le rappresaglie contro que' di Villacco, i quali non voleano che oltre il loro paese carri friulani conducessero mercanzie in Germania, nè da colà verso il Friuli, facendo ad essi deporre il carico, che poneano sui loro con grave

a) Bianchi. Docum. ec. disp. I p. 54, 55.

b) D.r Ciconj nella sua Raccolta.

c) Nicoletti Patr. Pagano ec. fasc. E aut. p. 48 e tergo.

d) D.r Ciconj nella sua Racc. citando Kandler.

e) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 468 e 469.

danno dei medesimi. Perciò il Patriarca col consenso del suo Consiglio ordinò che niun carro di Villacco, carico o meno, osi passare oltre Venzone o Gemona; nè alcun mercante sopra i loro rotabili faccia condurre mercanzie; ma queste siano ivi scaricate, e con carri dei sudditi Patriarcali, bollati in Gemona da appositi bollatori, facciante condurre ove vorranno a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 170 e 171.

1331 — 13 gennajo. — Parlamento. Determinò questo: che i carri, tanto di Villacco che di altri luoghi, possano passare e condur mercanzie per il Friuli e recarsi in qualunque sito a piacere de' mercanti o conduttori; così egualmente i carri del Friuli nelle parti di Villacco ed altrove. Che non sia fatta violenza, nè venga sedotto o guidato alcun mercante o conduttore di carri da que' di Venzone, Gemona, Latisana ed Aquileja, così che debba portarsi per una piuttosto che per altra strada, ma liberamente lasciare a loro arbitrio la scelta. Così pure, che la nuova Muta fissata vicino all' Ospitale di Gemona, non che la nuova esazione di essa attivata in Venzone, cessi e non si esiga b).

b) Detto p. 171.

1331 — 14 gennajo, Udine. — Il giorno dopo l' ottava dell' Epifania muore in questa Città, nel Convento di S. Francesco, il Beato Odorico da Villanova presso Pordenone, circa l'ora di nona — (1) — in età di circa 45 anni. La bontà

(1) **S. Odorico da Pordenone.** — Cenni intorno alla sua vita. — Questo Santo, altrimenti detto da Udine, dell' Ordine dei Frati Minori di S. Francesco, nacque nel 1286 circa, da famiglia non molto elevata, ma onorata, e proveniente da un Soldato lasciato quivi di presidio da Ottocaro Re di Boemia quando acquistò Pordenone dal Duca d' Austria c). Il Casato di questo Santo si crede fosse chiamato de' Mattiussi. Fece egli i suoi studj in Pordenone. Da giovine si portò in Udine ad abitare nel Convento de' Frati Minori ove fece la solenne professione. Dopo molta penitenza e prove di Santità, partì per il Levante su nave mercantile Veneziana, ed approdò a Trabisonda, da dove, a piedi nudi, intraprese que' immensi viaggi per tutta l' Asia sino al Mare dell' Indie per il corso di 16 anni predicando il Vangelo e facendo molti miracoli. Nel-

c) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 31.

Digitized by Google

della sua vita chiamò sì numeroso concorso a visitare la sua salma nella Chiesa de' Frati Minori di Udine, che oltre il Patriarca Pagano, vi furono i Castellani di tutto il Friuli con le mogli e figli, tutti i Nobili e popolari delle Città e Ville con croci e vessilli in tanta quantità, che alcun giorno contavansi ben oltre 16 delle prime, e diversi de' secondi. Da tutto il Friuli, e da tutta la Cargna i devoti processionalmente vennero battendosi, porgendo lodi a Dio e al suo Santo. La Badessa del Monastero Maggiore di Cividale con tutto il suo Collegio si portò a piedi in processione sino a Udine, così le Monache d' Aquileja; e tanto continuava il concorso del popolo colà, che giorno e notte la Chiesa dei Frati Minori era zeppa d' uomini e di donne. La stessa Contessa di Gorizia con grande e solenne comitiva v' intervenne: e tutta la Schiavonia ed anche la Germania cominciava a recarsi colà a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XV p. 471 — 473. — Capodaglio Udine illus. p. 36. — Liruti. Not. del Fr. v. V p. 51 — 53.

1331 — 18 gennajo, Udine. — R . . . . . . di Fagagna, per sue benemerenze, riceve in Feudo dal Patriarca Pagano tutti i beni che possedeva S . . . . . di Fagagna morto senza eredi maschi b).

b) Codice Dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1331 — 25 gennajo, Udine. — Pagano Patriarca esorta con sue lettere i fedeli a concorrere con limosine alla co-

anno 1330 arrivò in Italia. Si ammalò nella Città di Pisa ove apparvegli il Serafico, e per di lui ordine si restituì nel suo Convento in Udine, dove morì santamente nell' età di circa 45 anni, come abbiamo detto di sopra. Prima di giungere in Friuli nel suo ritorno, si fermò in Padova, ove per comando del P. Fra Guidotto Provinciale dettò la Storia de' suoi viaggi a Fra Guglielmo di Solagna che sola abbiamo di lui. Venne sepolto in allora in un' arca di legno nella Chiesa di S. Francesco in Udine presente il Patriarca Pagano ed il Capitolo della Città; e poscia da quel Patriarca gli fu fatta costruire elegante arca di marmo bianco con bassi rilievi, ordinando che fosse eretta sontuosa Cappella incrostata di marmi ed ornata di pitture secondo il costume di que' tempi nella Chiesa di S. Francesco suddetto c).

c) Liruti. Vite de Lett. del Friuli vol. I capo XVII. — Liruti. Not. del Fr. v. V p. 53.

struzione della Chiesa della B. Vergine di Val verde nella diocesi Vicentina a).

1331 — 30 gennajo. — Presenti vari nobili testimonj ed altri, nel palazzo Patriarcale in Cividale, innanzi al Patriarca, Eugilo e Nicolò Guercio di Ragogna per sè, suoi amici e coadiutori dall' una, e Bertulo di S. Daniele per sè, suoi amici ed aderenti dall' altra, fecero pace ed amicizia tra loro, e stabilirono di pagar le tollete effettuate poco fa in questo ed altro luogo. Il Patriarca quindi stabili alle parti il termine da venerdì prossimo ad otto giorni onde comparire alla di lui presenza in Cividale ad udire la sentenza ch' egli emanerà in correlazione a quanto verrà stabilito cogli amici dalle parti nominati ed eletti b).

1331 — martedì 19 febbrajo, Udine. — Pagano Patriarca fa procura a Zanfredino di Oppreno suo Vicedomino per la riscossione del canone di 225 marche di nuova moneta d' Aquileja, solito a pagarsi dai Veneziani per le giurisdizioni dell' Istria c).

1331 — 25 febbrajo, Aquileja. — Il Patriarca Pagano facoltizzato da lettera del Pontefice Giovanni XXII datata come segue « *Datum Avenione XII Idus Januarii Pontificatus nostri Anno XV,* » nomina, atteso la vecchiezza e imbecillità di Tebaldo Vescovo di Verona, Coadiutore a quel Vescovo il Venerando Uomo Azzone di Corregio preposito della Chiesa di S. Donnino della Diocesi di Parma; ed incarica Berufino de Giroldis Canonico d' Aquileja a personalmente insediare in quel Coadiutorato il Preposito suddetto d).

1331 — 26 febbrajo, Aquileja. — Permuta fatta dal Patriarca con Tommasuto di Cucagna e), e ciò come segue nella nota qui sotto — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XV p.471 — 476.

b) Detto p. 476, 477.

c) Detto p. 477.

d) Detto p. 479 — 484.

e) Detto p. 485.

(1) Nel Palazzo Patriarcale Aqoilejese, nella Camera del Patriarca, presenti vari testimonj ed altri, il Patriarca col consenso del suo Capitolo ivi presente, convocato a tal oggetto, cioè: Gugliel-

1331 — martedì 5 marzo, Udine. — Pena inflitta di 40 denari per vadia a vari abitanti di Pozzecco per aver usata violenza al Nunzio del Patriarca col torgli di mano 5 armenti, che avea presi colà de' beni del fu Giovanni di Castello, per certi debiti, ai massari di esso a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XV p. 490 e 491.

1331 — 15 marzo, Udine. — Con un suo ordine il Patriarca dà assicurazione in tutto il di lui Stato ai Mercanti e Viaggiatori provenienti da Germania e da qualunque luogo, onde possano liberamente venire, dimorare, e ritornare con le loro merci, non ostante alcune rappresaglie, pegni, concessioni, ossia lettere di qualunque forma ottenute da esso Patriarca o suoi Antecessori. Rende quindi avvertiti tutti i Capitani, Podestà, Gastaldioni ed Officiali suoi della data assicurazione, ed inculca loro l' obbligo di non opporsi alla medesima b).

b) Detto p. 492.

1331 — 16 marzo, Cividale. — I Capitoli d' Aquileja e

mo Decano Dottore dei Decreti, Rainaldo Della Torre Tesoriero, Ottolino di Pergamo, Ambrosino Della Torre, Berofino de Giroldis, Bernardo di Cividale, ed Eusebio di Romagnano Canonici della Chiesa d' Aquileja; mentre in ora molti di essi non sono quivi residenti, per sè e successori non che per la Chiesa d' Aquileja, permutò col Nobile uomo Tommasutto del fu Tommaso di Cucagna ricevente per sè ed eredi, dando e concedendo al medesimo i sotto descritti redditi della Villa di Feletano, cioè: un manso sito nella predetta Villa, il quale paga di fitto annualmente staja 2 di Formento, 13 orne di Vino, e 3 Fertoni di denari Frisachensi; e per la colletta 2 marche e 3 Fertoni.

Egualmente per il detto manso sono tenuti a pagare pesinali 2 di biada per ciascun campo, di quella biada che viene posta in esso, che i campi sono 33; e così la biada dei medesimi ascende alla somma di staja 11.

Altro manso nella Villa stessa di Feletano, che paga di fitto ogn' anno 3 Fertoni di Frisachensi; e per la colletta mezza marca e 34 Frisachensi.

Altro mezzo manso nella stessa Villa coll' annuo fitto di 48 Frisachensi; e per la colletta 46 Frisachensi ed un' orna di Vino.

Un manso nella Villa di Agra, il di cui annuo fitto consiste in mezza marca, 12 Frisachensi, una quarta di miglio, 4 galline con uova, e paga annualmente 3 orne di Vino; per la colletta di S.

di Cividale fanno convocazione tra loro ad oggetto di conservare i propri diritti, e per iscambievole aiuto nel sostenerli a).

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1331 — 18 marzo, Aquileja. — Nel Patriarcale palazzo di questa Città, presenti i Ven.[1] Uomini Fra Giovanni del Monastero di Rosazzo, Guidone di Manzano Decano di Cividale, Odorlico di Strassoldo Canonico d' Aquileja, ed altri, Pagano Patriarca a guisa di Raimondo e di altri suoi Predecessori, col cappuccio che teneva in mano, investì Giovanni figlio del fu Aimerico di Dietmaro di Pirano, ricevente per sè ed Adalgero suo fratello e per i loro figli ed eredi, del retto e legal Feudo che essi fratelli ed il predetto loro padre e progenitori, da antico tempo erano consueti a tenere dalla Chiesa Aquilejese. Cosicchè essi fratelli e loro figli ed eredi abbiano e tengano ogni diritto ad esso Feudo appartenente, senz' alcuna opposizione, salvo però sempre il

Giorgio Frisachensi 72, e per la colletta di S. Michele mezza marca di Frisachensi.

Un altro manso nella Villa di Agra, che paga annualmente una orna di Vino, e mezza marca e 10 Frisachensi.

In cambio dei predetti beni Tommasutto diede e concesse al Patriarca per sè e suoi Successori, e Chiesa Aquilejese i sotto indicati:

Nella Villa di Stamatanizza, situata nella Gastaldia di Landro, tutti i redditi e diritti che esso Tommasutto avea nella medesima.

Egualmente diede e concesse al detto Patriarca due mansi situati nella Villa di Jasich (ora Giassicco), che pagano annualmente staja 20 di Formento, staja 16 $^3/_4$ di Annona, Zoccoli undici, e 12 galline con uova; e per fitto ogn' anno, nella festa di S. Quirino una marca e 50 Frisachensi. Più pagano all' anno, nella festa di S. Martino per la colletta marche 6 di Frisachensi. E per affitto, nella medesima festa 100 denari di Frisachensi. E per tre . . . denari 24 di Frisachensi.

Un manso in Adrignano, il quale paga all' anno 4 staja di Formento e 10 conzi di Vino, 4 staja d' Annona, un Zoccolo, e 4 Spatole.

E tutto ciò esso Tommasutto diede al Patriarca e Chiesa d' Aquileja col dominio, e con due feste, che ogn' anno si celebrano nella predetta Villa di Stamatanizza b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 185 — 190.

Digitized by Google

diritto della Chiesa Aquilejese. Ricevuta quindi da Giovanni la predetta investitura, prestò per sè e suo fratello il dovuto giuramento di fedeltà a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 493.

1331 -- 20 marzo, Aquileja. — Federico e Consorti di Prampergo vengono investiti da Giberto Abate di Moggio, per la fimbria del suo scapolare, del Feudo antico che i loro maggiori ottennero dalla Badia di Moggio, sotto l' obbligo ad esso Federico del giuramento di fedeltà, e di dare in iscritto entro un mese la nota di tutto ciò che esso e Consorti tenevano e riconoscevano in Feudo dall' Abate e Monastero di Moggio, tutto quello che hanno, e credono d' avere nella Chiusa e sue pertinenze, ed il Monte di Moltas, salvo *Ghoritto et Pontasio, et Galayto* che dicono avere dal Patriarca, e salvi altri ancora, che a suo tempo e luogo dichiareranno b).

b) Detto p.494, 495.

1331 — lunedì dopo l' ottava di Pasqua, 8 aprile. — Il Patriarca Pagano acconsente che la Confraternita dei Battuti di Sacile, appresso l' Ospitale poco fa da essa eretto nel borgo di colà, possa, sotto il titolo di S. Maria della Misericordia, fabbricare una Cappella, o Chiesa, per devozione dei poveri ed infermi di esso Ospitale, al cui servizio un Sacerdote continuamente risieda officiando e celebrando, ed abbia convenevole dotazione, nonchè l' obbligo di dar l' onore, riguardo al battesimo, litanie ed altro al Pievano di Sacile, a cui ogn' anno, nel Natale del Signore, sia tenuto a pagare una libbra d' incenso; in altro poi sia totalmente libero ed esente c).

c) Detto p. 496, 497.

1331 — 14 aprile, Udine. — Ai fratelli Guilelmo, Nizola e Mirando di Vituono Abitatori della Chiesa Aquilejese in S. Vito, venne dal Patriarca aggiunto a questa loro Abitanza sei campi di terra incolta situata nel prato della braida di S. Vito, conoscendo esser poco il terreno addetto alla medesima per sostenere i pesi di essa. Investi quindi il Patriarca ai fratelli summominati, con cappuccio che teneva in

mano, questi sei campi, pagando ogn' anno, alla Natività del Signore, a titolo di censo perpetuo, due libbre di pepe alla Chiesa d' Aquileja a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 497 — 499.

1331 — 17 aprile, Udine. — Il Patriarca Pagano, por comando del Cardinal Legato, denunzia, con delicato modo, la scomunica a Francesco Dandolo Doge di Venezia, e lo esorta a concordarsi con la Chiesa, offrendo la sua mediazione b).

b) Detto p. 499,500.

1331 — 18 aprile, Udine. — Parlamento generale celebrato in Udine nella Sala inferiore del Castello e Palazzo Patriarcale, a cui, come il solito, intervennero i Liberi, i Ministeriali, le Comunità, ed altri chiamati c). Si trattò in esso sulla guerra *cum Com. Goritiae*, e sui danni nell'Istria fatti da' Sudditi del Co. di Gorizia d). Le persone notabili che fecero parte di questo Parlamento sono le qui sotto descritte — (1).

c) Detto p. 500.

d) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

(1) Guglielmo Decano d' Aquileja
Fr. Giberto Abate di Moggio
Fr. Giovanni Abate di Rosazzo
Guido Decano di Cividale
Odorico Pievano di Strassoldo
Eusebio Canonico d' Aquileja
Giacobo di Carraria Canonico di Cividale
Artico Cavaliere di Prampergo
Pregogna Cavalier di Spilimbergo
Federico di Villalta
Giovanni di Villalta
Gerardo, Giovanni, Nicolussio, Giovanni il più antico, Fantino — di Cucagna
Rizzardo di Valvasone
Fanfino di Prampergo
Asquino di Colloreto
Federico di Muruzzo
Anfossio Della Torre
Ermacora Della Torre
Carlevario Della Torre
Federico Della Torre
Bernardo di Strassoldo
Ossalco di Strassoldo
Federico di Savorgnano
Francesco di Manzano
Federico di Maniaco
Rapotto di Budrio
Odòrico di Budrio
Ropretto di Tricano
Corrado Bojano, Guglielmo di Mae. Gualtero — per Cividale
Mae. Odorico Notajo, Boto Notajo, Federico q. Galvagni — di Udine
Mafeo Notajo d' Aquileja
Nicolò Notajo di Gemona
Ed altri molti in numero copioso.

Il Patriarca propose intorno all' ingiurie, gravami ed oppressioni che son fatte e vi si fanno continuamente al Patriarca e Chiesa A-

1331 — 18 aprile, Udino. — Licenza di Caccia concessa dall' Abate di Moggio ad Odorlico di Cucagna. In Udine sotto il porticato vicino alla cisterna del Palazzo Patriarcale, presenti Jacobo di Carraria Canonico di Cividale, Pietro Moro, Federico Galvagni di Udine, e Giovanni de Gaymis di Parma testimonj a ciò chiamati, il Nobil uomo Simonetto figlio di Odorlico di Cucagna costituitosi alla presenza di Giberto Abate di Moggio, instò riverentemente per parte di suo padre onde, per ispeciale favore, gli concedesse di poter mandare un cacciatore, od uccellatore, a pigliare Sparvieri sui monti di esso Abate e del suo Monastero. Aderi

quilejese e particolarmente sulle recenti nelle parti dell' Istria o Pola praticate da quelli del Contado di Gorizia assieme con Pietro di Pietrapilosa, per i cui motivi questo Parlamento venne convocato da esso Patriarca; ricercò quindi volessero consultare ciò che fosse da farsi.

Chiesto adunque, secondo il solito costume, a tutti i comparsi nel Parlamento in qual modo credessero opportuno d' agire, e fu stabilito ed ordinato (siccome è miglior cosa che pochi provvedano al ben essere delle cose anzicchè molti) che il Patriarca debba avere i suoi Consiglieri, da scegliersi fra quelli che erano ivi, e che si faccia nuova nomina di 12 di essi, cioè: 2 per i Prelati, 2 per i Liberi, 4 per i Ministeriali, e 4 per le Comunità; i quali dodici assieme col Patriarca abbiano a vedere, trattare, agire, ed adempire tutto quello che sarà utile e necessario intorno a quanto fu proposto, per l' onore e stato della Chiesa Aquilejese e suoi sudditi; e che il loro deliberato abbia forza così, come se fosse fatto dall' intero Parlamento.

Ritiratisi a parte quindi, secondo le loro consuetudini, tutti quelli del predetto Parlamento, onde far l' elezione di questi dodici Consiglieri, furono eletti i sotto annotati. Con ciò finito il Parlamento rimasero essi col Patriarca onde dar termine al su esposto.

Il Decano d'Aquileja } per i Prelati
L'Abete di Rosazzo }
Mafeo Notajo per la Comunità d' Aquileja
Corrado Bojano per la Comunità di Cividale
Federico di Savorgnano per la Comunità di Udine
Federico Della Torre Capitano di Gemona per la Comunità di Gemona
Federico di Villalta } per i Liberi
Bernardo di Strassoldo }
Artico di Prampergo } per i Ministeriali
Pergogna di Spilimbergo }
Asquino di Collereto }
Rizzardo di Valvasone a). }

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 300 — 303.

l' Abate, e con grazia speciale, per questa volta concesse la chiesta licenza, con ciò soltanto: che per tal motivo esso Odorlico non sia per occupare alcuna giurisdizione sui detti monti a).

1331 — 19 aprile, Udine. — Rizzardo e Gerardo da Camino danno sicurtà di 2000 marche di moneta Aquilejese per la restituzione di Meduna al Patriarca secondo i patti fra loro stabiliti b).

1331 — 22 aprile, Udine. — Francesco di Firenze vende a Federico del fu Costantino di Savorgnano di Udine, per 500 marche di puro argento e giusto peso di Vienna, un credito di 1000 marche d' argento verso Federico Re de' Romani e i suoi fratelli Duchi d' Austria c).

1331 — 24 aprile, Udine. — Il Patriarca Pagano ricerca a Rizzardo e a Girardo da Camino la sicurtà di 10 Feudatarj, com' era pattuito prima di consegnar Meduna d).

1331 — 24 aprile, Udine. — Lega tra il Patriarca Pagano ed Alberto e Mastino Della Scala e). Con la convenzione scritta in Campardo, luogo del Cenedese, per mano di Eusebio Cancelliere del Patriarca nel dì 5 maggio 1330 Ind. XIII in S. Vito fu rinnovata l' antica alleanza tra il Patriarca Pagano e Cangrande Della Scala ed i di lui nipoti Alberto e Mastino Signori e Capitani generali di Verona, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. E ciò fu fatto dal nostro Patriarca onde farsi forte contro gli Oltremontani. Le condizioni di questa Lega erano come le passate, cioè: essere amici e fratelli contro chi siasi, eccettuando il Patriarca soltanto la Sede Romana e suoi dipendenti; e gli Scaligeri l' onore ed il comando del S. R. Impero. Promettendo Pagano particolarmente tener chiusi e guardati nel suo Dominio i passi delle Alpi, resistere ivi ai nemici, e non potendo, darne avviso immediato agli Scaligeri a mezzo del Podestà di Trivigi, o di Conegliano. Impegnavausi all' incontro quei Della Scala a qualunque guerra del Patriarca

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XV p. 504.

b) Detto. Disp. XVI pag. 505. — Verci. St. della Marca Triv. v. X p. 127 docum.

c) Bianchi c. s. p. 506 e 507.

d) Verci. St. della Marca Triv. v. X p. 127 — 129 docum.

e) Cod. dipl. Frangipane. — Indice prof. Pirona.

no' suoi Stati, o dubbio di essa, mandargli ad ogni suo cenno valido soccorso. A salvezza di questi patti si fecero giurare, pel Patriarca 12 de' suoi Nobili del Friuli, per i fratelli Alberto e Mastino 6 Nobili di Padova, Bologna e Firenze; e testimonj del convenuto furono 9 riguardevoli persone del Friuli, di Bologna di Verona e di Padova a).

1331 — 25 aprile, Udine. — Pagano Patriarca nega di dare la Gastaldia della Meduna ai Signori da Camino se questi non prestassero la pattuita sicurtà b).

1331 — giovedì 9 maggio, Prata. — Non avendo i Signori da Camino data la promessa fidejussione, il Patriarca insiste perchè gli restituiscano la Terra della Meduna c).

1331 — 11 maggio, S. Vito. — Giorno di sabbato nella Sala del Castello Patriarcale di colà presenti alcuni testimonj, ed altri. Il Patriarca considerata la bontà di Castellino Malacria, suo abitatore del Castello di S. Vito, ed atteso che l' abitanza ch' egli tiene non è a sufficienza decente, le aggiunse un pezzo di terra incolta di diritto della Chiesa Aquilejese posta nel territorio di S. Vito, ove dicesi *Subitus Ripam*, di circa nove campi, i di cui confini toccavano da una parte la Comugna di S. Vito, dall' altra l' Armentaria di Savorgnano, dall' una la terra di Armanno *Quatrepani* di Belgrado, e dall' altra la terra di Artico detto *Misci*. Egualmente, che esso Castellino ed eredi piantino, lavorino, tengano e possedano la detta terra, e paghino ogni anno al Patriarca una libbra di pepe d).

1331 — 12 maggio, S. Vito. — Privilegio accordato ai Signori della Frattina. Nella Sala maggiore del Patriarcale palazzo di S. Vito, presenti vari testimonj ed altri molti. Il Patriarca Pagano considerando, per utilità della Chiesa Aquilejese, l' importanza della fortificazione del luogo della Frattina posto a confini del Friuli per difendere a quella parte lo stato proprio, concede ai Nobili Signori Ermanno e Nicolò della Frattina suoi diletti Ministeriali, nonchè ai loro

a) Liruti, Not. del Friuli vol. V p. 46 e 47.

b) Bianchi, Docum. ec. disp. XVI p. 316.

c) Detto p. 315.

d) Detto p. 316, 317.

Digitized by Google

fratelli, consanguinei ed eredi, che il luogo della Frattina sia affatto esente da gravezze, impugnazioni, oppignorazioni, e gravami da qual siasi Gastaldo della Chiesa d' Aquileja; riservando però a sè la correzione, l' amenda, la morte e la pena dei delitti, colla podestà del Dominio. Cosicchè qualunque, per sicurtà de' beni suoi, depositasse o ponesse ivi in salvo i medesimi, cioè entro la Cortina (Castello), nella cinta o nella fossa di detto luogo da costruirsi e ripararsi, usi e goda della stessa esenzione e privilegio come i Signori della Frattina; ai quali inculca di fortemente e diligentemente fortificare il predetto luogo, e indurre solleciti gli abitanti di colà a prestare l' opera loro a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 317 e 318.

1331 — 13 maggio, S. Vito. — Il Patriarca Pagano, a vantaggio della Chiesa Aquilejese essendo desideroso di aumentare di buoni abitanti e fondare la sua terra di S. Vito, fece abitatore di essa Zannino di Settimo del fu Pittucio ivi presente e ricevente per sè ed eredi, promettendo di star ed abitare con la sua famiglia in S. Vito, e servire esso Patriarca e suoi Successori quante volte sarà ordinato, con cavallo ed armi, siccome evvi costume degli abitatori, nonchè mantenere la fedeltà. Assegnò e concesse quindi al predetto Zannino il luogo d' Abitanza e terre, onde le tenga, posseda ed usufrutti sino acchè esso Patriarca li darà altre terre e possessioni, assegnate da' suoi Predecessori in abitanza, quando saranno vacanti; o comprerà a lui tanta quantità che sia sufficiente secondo il costume delle altre abitanze. E volle ancora che Zannino abbia tanto terreno in S. Vito, ove li sarà assegnato da Birago Gastaldione e Guglielmo di Vituono, che li basti per casa o stanza competente. Le terre erano le seguenti: mezzo manso nella Villa di Settimo, e sei campi di bosco svagrato, ossia novale, in prato Fajano; dandoli il Nunzio a porlo in possesso e tenuta delle terre predette b).

b) Detto p. 319 e 320.

1331 — 13 maggio, S. Vito. — Investitura di France-

sco del fu Ottobono di Valvasone. Il Patriarca alla presenza di quattro testimonj e di altre persone, investì Francesco suddetto di un manso in S. Vito che già tempo era del fu Sig. Gaiete e de' suoi figli Campanesio e Bortoluccio, onde lo posseda a diritto d' Abitanza. Per la cui investita esso Francesco promise al Patriarca, di stare ed abitare con la sua famiglia nella Terra di S. Vito, e, secondo il costume degli altri Abitatori, di servir fedelmente il Patriarca e la Chiesa d' Aquileja tante volte che tornerà occorrevole; e ciò giurò sui S. Evangeli. Indi il Patriarca diede a lui il nunzio a porlo nella tenuta di esso manso a).

a) Bianchi. Docum. cc. disp. XVI p. 520 e 521.

1331 — 13 maggio, S. Vito. — Feudo d' Abitanza concesso dal Patriarca a Jacobino del fu Castelli Malacria di *Cumis* in S. Vito, cioè: la metà dell' indivisa Abitanza del fu Ponsoti ereditata da suo figlio Culacio, e caduta al Patriarca per delitto commesso da questo erede. E ciò verso l' obbligo al predetto Jacobino e suoi eredi di sostener i pesi dovuti ad essa metà d' abitanza; e di servire il Patriarca e suoi Successori, e Chiesa Aquilejese, secondo la consuetudine degli Abitatori del luogo di S. Vito, e come il predetto Culacio era tenuto a fare. E il Patriarca li diede pur anche il nunzio a porlo nel possesso di questa metà di Abitanza b).

b) Detto p. 521, 522.

1331 — 13 maggio, S. Vito. — Feudo in S. Vito accordato a Filippo del fu Bolognino de Vandolis di Massa di Fiscalia, ivi dimorante, e a suoi eredi, da Lanzaroto de Birago Milanese, Gastaldione di S. Vito, volendo il Patriarca e Chiesa Aquilejese procurarsi un utile e fedele servitore; venne accordato all' anzidetto Filippo i beni che furono di Cozzonello del fu Marcabruna di colà, ribelle e bandito da essa Terra per nefando delitto, dei quali per sentenza fu egli spogliato c).

c) Detto p. 523 — 524.

1331 — 16 maggio, S. Vito. — Benadusio Malacria di S. Vito è investito del Feudo d' Abitanza che prima appar-

teneva a Cozzonello Marcabruno in S. Vito ed altri luoghi soggetti alla Chiesa Aquilejese, e a lui levato per sentenza a motivo di sue colpe (questo Feudo era ricco di beni); coll' obbligo a Benadusio e suoi eredi, di continuamente abitare colà, e di servire con cavalli ed armi il Patriarca, suoi Successori e Gastaldioni, che *pro tempore* saranno in S. Vito, come accostumano servire gli abitatori, locchè egli promise e giurò sui S. Vangeli; e gli fu dato il nunzio a porlo in possesso del suindicato Feudo a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XVI p. 524 — 528.

1331 — 29 maggio, Udine. — Pagano Patriarca ordina che si estenda la relazione dei prodigi operati dal B. Odorico, inculcando a Melioranza Canonico Udinese, a Manfeo Cassina e Guecello Notajo di Udine, che si rechino nelle Terre e luoghi soggetti al Patriarcato, e i miracoli, che poco fa Iddio si degnò dimostrare per mezzo del Beato Odorico, con diligenza e sagacità ricerchino ad ognuno, e fedelmente li estendano in iscritto b).

b) Detto p.528,529.

1331 — sabbato 15 giugno, Gemona. — Dichiarazione giurata fatta innanzi al Gastaldione di colà sedente in giudizio, da Fulcherio di Montenars ad istanza del Comune ed Uomini di Bilirs, in cui espose: ricordarsi che da circa 90 anni i Pascoli che sono dal Rivo del Patriarca sino a Racolana furono del Comune ed Uomini di Bilirs, e pascolavanli come suoi; e a suo ricordo li ebbero pacificamente senz' opposizione di alcuno c).

c) Detto p.529,530.

1331 — 24 giugno, Udine. — Il Patriarca fa procura a Zonfredino di Oppreno suo Vicedomino, onde riscuotere da Veneziani il censo annuale di 225 marche nuove d' Aquileja, per la cessione delle giurisdizioni sull' Istria d).

d) Detto.530 p,531.

1331 — 25 giugno, Udine. — Guglielmo Decano d' Aquileja, in presenza di vari testimonj, chiede umilmente al Patriarca la copia della nuova Costituzione stabilita nel precedente general Parlamento, tenuto nel giorno di Domenica 23 giugno corrente, riguardo ai Beneficii illecitamente ac-

quistati — (1) — onde farla pubblicare nella Chiesa Aquilejese, ad oggetto di evitare le pene contenute nella medesima a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.531 e 532.

1331 — 27 giugno, Udine. — Pagano assoggetta la Chiesa di S. Ruperto, presso Gurgfeld, all' Abazia di Landestrost, ossia Monastero del Fonte di S. Maria, dell' Ordine Cisterziense della Diocesi d' Aquileja, posto nelle parti dell' Ungheria b).

b) Detto p. 532 — 534.

1331 — 27 giugno, Cividale. — Innanzi al Patriarca nel Patriarcale palazzo di questa Città alla presenza di Giovanni Abate di Rosazzo, Filippone Della Torre Preposto di Cividale, e Guidone di Manzano Decano di colà, Pietro Mora Vicario del Patriarca, Jacobo di Carraria Canonico di Cividale, Antoniolo Della Torre nipote del Patriarca, Corrado di Benardigio Gastaldione di Udine, Federico del fu Galvagni, e Parisino Notaj, ed Odorlico Miulita di Udine testimonj, ed altri. Nicolò di Castello per sè, suoi amici e servitori, fece, lodò e giurò d' osservare le tregue con Ettore di Savorgnano, suoi amici, e servitori, *a die lune proxime*, a 15 giorni, sotto pena e sicurtà di 500 marche di denari di moneta Aquilejese, con la condizione: che se si prorogheranno le medesime, nullameno i fidejussori sotto descritti debbano rimanere obbligati. Egualmente Ettore di Savorgnano lodò e giurò esse tregue. Furono fidejussori per Nicolò: Federico di Villalta, Bernardo di Strassoldo, Enrico di Strassoldo, Giovanni Francesco di Castello, Bossio di Mels, Pietro di Pietrapilosa, Francesco, Guarzuto e Pertoldo di Manzano, Ulvino di Canussio, Giovanni Furlano di Castellutto, Ugo della Città, Odorlico di Budrio, e Giovanni de Portis, con obbligo di tutti i loro beni presenti

(1) Del Parlamento indicato qui sopra non possiamo dare che il cenno, mentre nei Documenti del Bianchi non lo si trova esposto appieno come gli antecedenti; nè in altri ci fu dato di averne i dettagli.

e futuri. Per Ettore, stettero Fidejussori i seguenti: Odorlico di Cucagna ed Artico di Prampergo Cavalieri, Fulchero di Savorgnano, Paolo di Cividale, Conradella di S. Daniele, Brisino di Toppo, Bartolomeo di Muruzzo, Corrado di Cergneu, Federico, Stefano e Francesco di Zegliacco, Maestro Odorico Notajo di Udine, Jacobo Pievano d' Osopo, Federico di Cergneu o Pietro di Toppo, con obbligo ecc. come sopra a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 534 — 536.

1331 — lunedì 1 luglio, Udine. — Nomina del Gastaldo di Dignano in Istria, e ciò come segue nella nota sotto esposta — (1).

1331 — 5 luglio, Udine. — Protesta di Bernardo di Brazzacco. Nel Castello di Udine nel Palazzo Patriarcale presenti il Nobil Uomo Enrico di Strassoldo, Maestro Giovanni Fisico d' Aquileja testimonj, ed altri. Il Sig. Bernardo di Brazzacco inferiore innanzi a Pagano disse: ch' esso Patriarca mandava sua Lettera il di cui contenuto era il seguente: dover i suoi Consorti esser pronti a comparire con armi, cioè con un cavallo di lancia, per recarsi ove esso Patriarca volesse, ma essi Consòrti (quelli di Brazzacco Superiore) non vollero adempire al comando, adducendo, che a

(1) Pagano ecc. A tutti i nostri diletti fedeli, Comune ed Uomini di *Adignano*, e delle altre Ville di Regalia, perpetua salute nel Signore. Onde si possa giovare rettamente col di loro regime al vantaggio dei Popoli, evvi necessario sian dati ad essi abili regitori, mediante il cui sapere vengano governati giovevolmente, e lo stato loro prosperi di bene a meglio. Desiderando quindi, che voi, siccome soggetti nel mero e misto Imperio a noi e Chiesa Aquilejese, venghiate retti da un Gastaldione, la cui solerzia e circospetta prudenza vi possa conservare in istato tranquillo e pacifico; costituiamo e facciamo nostro Gastaldione, duraturo quanto ci piacerà, il discreto e a noi fedele Bertuccio di Capraria di Adignano, nel quale abbiamo piena fiducia; e diamo a lui presentemente il Garitto e Giurisdizione di tutte le Terre e Ville predette, salvo il diritto del nostro Marchese d' Istria. Ordiniamo quindi a voi tutti, che al sunnominato Bertuccio, come vostro Gastaldione, per l' inseguito fedelmente obbedite nel suo Officio, sotto le penali stabilite a' contraffacenti b).

b) Detto p.536,537.

Digitized by Google

prieghi de' Signori di Castello aveano preso impegno di tenersi approntati per quelli. Quindi Bernardo, essendo pronto ad obbedire all' ordine emanato, protestava non doversi agire contro di lui in suo pregiudizio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.537.

1331 — 11 luglio. — Nicolò del fu Ingelpretto di Gramogliano investe Tommaso q. Geroldo dei beni medesimi comprati dal padre b).

b) Pergamena del co. Enrico di Zucco num. 20.

1331 — mercordì 17 luglio. — I Trivigiani, ad istanza del Capitano, Consiglio e Comune di Gemona, rilasciano passaporto ad un Commesso del Comune suddetto, onde possa recarsi a Trivigi, non ostanti le rappresaglie fra queste due Comunità allora sussistenti c) — (1).

c) Verci. St. della Marca Triv. vol. X p. 136 doc.

1331 — 30 luglio, Cividale. — Alla presenza di alcuni testimonj nel palazzo Patriarcale, Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca, proibisce a Nicolussio Arcidiacono di Cargna e Mansionario di Cividale, nipote del fu Giovanni Custode della Chiesa Cividalese, sotto pena di scomunica e della perdita de' suoi beneficj: che abbia a dare parte dell' eredità del Custode predetto al Prete Benedetto, o al suo fratello Ottussio nipoti del medesimo, nè a qualunque altro che sia in disgrazia del Comune di Cividale. Agli altri poi, a' quali è dovuto alcun che di essa eredità, dia la sua parte come gli piace, e sia giusto d).

d) Bianchi c. s. p. 539.

1331 — giovedì 1 agosto, Udine. — Vendita del Castello di Flagogna. Nell' orto del Monastero di S. Pietro vicino ad Udine, presenti Guidone di Manzano Decano, ed Odorlico di Strassoldo Canonico della Chiesa di Cividale, Federico di Villalta, Giovanni Francesco di Castello, Federico di Castel Raimondo, Bujatino figlio di Bujati di Cormons testimonj,

(1) Conteneva esso: Che Ermanno Cittadino di Gemona possa con un suo socio e famiglio, e con le persone, cavalli, e cose loro, venire, stare e ritornare entro il periodo di giorni 15 dalla data delli 17 luglio suddetto e).

e) Verci. St. della Marca Trivig. v. X p. 136 Docum.

ed altri. Jacobo del fu Ropretto di Flagogna per sè e suoi eredi, il proprio a diritto di proprio, il Feudo a diritto di Feudo, et *conditium jure condititii*, diede e vendette al nobile Nicolò di Castello, comprante per sè ed eredi, ogni diritto tanto di proprietà che di possesso ch' egli ha o ritiene avere nel Castello di Flagogna, sedimi, dominicali, mansi, braide, campi, terre, selve, *cesis*, prati, caccie, pesche, masnata, decime, garito, e qualunque altro suo diritto e pertinenza che possono a lui pervenire nella Contrada di Flagogna sotto qual siasi titolo, modo, forma e tenore, in qual sia luogo nella medesima, ad avere, tenere, possedere, dare, donare, vendere, alienare, obbligare, e ciocchè esso sig. Nicolò e suoi eredi, o quello a cui darà il suo diritto, d' indi in poi perpetuamente abbia a poter fare quello che gli piacerà ecc., e ciò per il prezzo di 100 marche di denari Aquilejesi, dei quali esso venditore si chiamò pagato e pienamente soddisfatto dal compratore; e se più valessero i predetti beni, questo di più donò a titolo di donazione tra vivi, la quale niuna ingratitudine valga a revocare ecc.; rinunziando all' eccezione del non dato e pagato prezzo ecc. I quali beni esso venditore si costituì possedere *precario nomine* ecc., e promise mantenere sott' obbligo ecc., nè mai contravenire ecc., sotto pena del doppio ecc.; e nunzio della tenuta Federico predetto a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.340 e 341.

1331 — Flagogna. — Presenti i nobili Uomini Clarello e Nicolò Pizzolo di Ragogna, Conradella di S. Daniele. Rainaldo e Pietro di Toppo testimonj, ed altri. Il nobile Uomo Florido del fu Guariento di Flagogna vende ad Ettore di Savorgnano la parte che egli ha nel Castello vecchio di Flagogna e ogni diritto che potesse avere o che ha contro i suoi fratelli in ragione di qual siasi pena in cui incorsero per l' importo di 70 Marche. Quest' atto fu esteso in Flagogna vicino alla Torre che fu del q. Giacomucio e dei figli di Filippusso e di Roperto di Flagogna b).

b) Detto p.341,342.

21

Digitized by Google

1331 — 1 agosto, Cividale. — Paolo Bojano è creato Uffiziale del S. Uffizio. Nel locale de' Frati minori del Serafico Padre, presenti Fra Francesco di Monselice custode di Forogiulio, e Frate Jacobo della Casa di Dio di Padova del detto Ordine. Il Frate Francesco di Clugia della Religione stessa, Inquisitore deputato dalla S. Sede all' eretica pravità in Venezia, Trivigi, Verona, Forogiulio ed altrove, nomina il nobile Uomo Paolo Bojani della Città di Cividale e suoi eredi Offiziali dell' Uffizio dell' Inquisizione in rimunerazione del loro devoto attaccamento al medesimo, e per le prestazioni fatte a di lui onore e vantaggio largendo ad essi ogni perdono ed indulgenza, nonchè pure il permesso di portar arma per tutte le Città e terre soggette alla sua giurisdizione; e ciò in forza dei privilegi Papali a lui accordati ecc. a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 512 e 513.

1331 — 15 agosto, Sclavina — (1). — Dimanda di un salvacondotto a Carlevario Della Torre Comandante dell' Esercito Patriarcale Aquilejese nella Contrada d' Arispergo nella Villa di Sclavina, onde Volvino di Steimberch possa mandare un suo servo con un cavallo, mezzo miglio lungi dall' Esercito, ad oggetto di far permuta del medesimo: alla cui domanda rispose Carlevario accordando il permesso b).

b) Detto p. 515 — 517.

1331 — 16 agosto, Udine. — Nel Castello Patriarcale in camera del Patriarca presenti i Ven. Pietro Mora di Milano Vicario del Patriarca, e i nobili e distinti Uomini sig. Anfossio Della Torre, Francesco di Manzano, Odorico Notajo di Udine, Endriota q. Federico del Castello di Udine, Federico di Ser Galvagni Notajo Udinese, Giovanni di Fagagna abitatore di detto luogo, Guezello Notajo figlio del sig. Damiani di Portogruaro testimonj, ed altri molti, fu chiamato

(1) Sclavina era Castello del Patriarca nella Contrada di Arispergo c).

c) Detto p. 566.

in tribunale Giovanni da Pinguento a giustificarsi delle varie enormità da lui commesse e che continuamente commetteva contro l'onore e lo stato del Patriarca, Chiesa Aquilejese e loro sudditi, ma non comparve a).

a) Bianchi Docum. ec. disp. XVI p. 348 — 843.

1331 — 16 agosto, Udine. — L'Inquisitore Frate Francesco di Clugia dell'Ordine de' Minori ordina che sia predicata in Cividale la Crociata per distruggere l'idolatria in Caporetto, ove que' Schiavi in copioso numero praticavano atti idolatri, venerando un albero ed una fonte che trovavasi alle radici del medesimo in vicinanza a Caporetto; concedendo ai Crociati tutte quell'indulgenze che accordavansi per Terra-Santa b).

b) Detto p. 847 — 850.

1331 — 22 agosto, Udine. — Il Patriarca Pagano convoca il Parlamento per le questioni vertenti tra Ettore di Savorgnano e Nicolò di Castello a motivo del luogo di Flagogna, le quali ponevano a soqquadro tutto il Friuli. Intervennero a questo generale Colloquio le seguenti persone — (1).

(1) L'Abate di Sesto
L'Abate di Moggio
L'Abate di Rosazzo
Morando di Porzia
Berofino Can. Aquil.
Armanino Can. Aquil.
Ambrosio Can. Aquil.
Odorico Cavaliere di Cucagna
Rizzardo suo nipote
Simone di lui figlio
Guarnerio di Cucagna
Nicolò di Cucagna
Artico di Prampergo
Pregogna di Spilimbergo
Guillelmo di Ungrispaco
Fantussio di Polcinico
Endrico di Strassoldo
Stefano Notajo per la Comunità di Gemona
Anfossio, Antoniolo, Maurizio } Della Torre
Giovanni Della Torre
Rizzardo di Dercano
Francesco di Dercano
Asquino di Colloreto
Ropretto di Budrio
Francesco di Sbrogliavacca
Squarzutto di Manzano
Nicolò di Spilimbergo
Maestro Giovanni Medico per la Comunità d'Aquileja
Mafeo Notajo per la Comunità d'Aquileja
Guillelmo di Mae. Valtero per la Comunità di Cividale
Corrado Gastaldo per la Comunità di Udine
Odorico Notajo per la Comunità di Udine
Mae. Francesco a *Scolis* per la Comunità di Udine
E molti sì Nobili, che altri in quantità copiosa.

1331 — 31 agosto, Moggio. — Congiura dei Monaci di Moggio contro il loro Abate, la quale però scoperta, ed interrogato in Capitolo Fra Giovanni di Odorlico di Cividale, uno de' complici, fece conoscere che il Frate Florimondo e suoi fratelli di Cerneto, e Giovanni Francesco di Castello, aveano progettato d' impossessarsi dell'Abate. Sulla domanda poi, se egli avesse preso cose al suo superiore appartenenti,

Sentite le proposizioni del Patriarca, il Parlamento come il solito, nominò i Consiglieri a provvedere col Patriarca sulle medesime, e furono i nove sotto descritti con piena facoltà come se fosse ordinato da tutto il Parlamento.

L' Abate di Rosazzo
Morando di Porzia
Odorico di Cucagna
Artico di Prampergo
Pregogna di Spilimbergo
Endrico di Strassoldo
Asquino di Colloreto
Francesco di Tercano
Odorico Notajo Udinese.

Questi nove col Patriarca riunitisi (ritiratisi gli altri), anzi tutto deliberarono, sia firmata buona pace tra Ettore e Nicolò predetti; e che l' apparato di guerra attivato d' ambe le parti, sia rimosso e tolto.

Che il Castello vecchio di Flagogna con parte, o sue parti per cui esiste la questione, venga per 15 giorni posto in custodia a mani del Patriarca; nel qual periodo si esamini e vedansi i diritti di ambe le parti, dal Patriarca e dai nove predetti, e quello che sarà giusto, verrà effettuato.

Se uno di loro sarà contraddicente, inobbediente o ribelle al predetto o ad altro, esso Patriarca e i nove sunnominati col rimanente di tutto il Parlamento abbia ad essere a lui contrario e recarsi a suoi danni e distruzione reale e personale.

Cosicchè se per altro difetto della parte e parti, o in qualunque altro modo, la cosa non si riformerà nello spazio di giorni 15 esso Patriarca debba distrugger dalle fondamenta questo Castello; giuranti, e promettenti ecc.

Chiamato Ettore Savorgnano, e fatta a lui lettura dei Capitoli suddetti in modo volgare, li fu ordinato che siccome è letto e firmato, così faccia e adempisca; e che la gente che ha appresso il Castello di Flagogna la richiami immediatamente e la faccia allontanare.

Ed Ettore rispose, ch' era pronto ad obbedire a tutto, nonchè ad adempiere quello che li fu comandato dal suo Signore il Patriarca e suo Consiglio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.330 — 334.

ripose non tener alcun effetto di sua ragione, meno due vesti, che sotto giuramento avea date a Frate Florimondo. Fra Giovanni venne quindi dal Vicario e dall' Abate condannato alle carceri di Gemona, dalle quali poi per le istanze de' parenti ed amici suoi, con licenza del Vicario e sua prece, fu traslocato in quelle del Monastero di Moggio. Ma, fuggito da colà mediante rottura da lui fatta alle medesime, andò vagando molto tempo. Finalmente dall' Abate richiamato al Chiostro, gli fu inibito, in virtù d' obbedienza, di uscire da colà; non pertanto scappò nuovamente di notte tempo, dopo aver malconci a bastonate alcuni de' suoi Monaci. Le quali cose confessò Giovanni medesimo, e riconobbe pubblicamente, e chiese la dispensa sulla predetta irregolarità. Perciò impostagli dall' Abate la salutar penitenza, gli accordò, in base all' autorità delle Lettere del Legato, la dimandata dispensa a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XVI p.334 — 337.

1331 — lunedì 2 settembre, Udine. — Il Patriarca, in presenza di vari testimonj, con cappuccio che teneva in mano, investe d' una Corte situata nell' antica piazza sotto il Castello di Vindisgretz, e di nove campi e sue pertinenze spettanti ad essa Corte, Eberardo ed Urizilino sagittarii, fratelli ed abitatori del Castello predetto, a retto e legal feudo della Chiesa d'Aquileja; e ciò in ricompensa del loro ossequio alla medesima. Prestava quindi Urizilino il dovuto giuramento di fedeltà per sè ed a nome del fratello. Il suddetto Feudo era vacante per la mancanza di Dietrico di Vindisgretz, morto senza legittimi eredi b).

b) Detto p.338,339.

1331 — 15 settembre. — Preogna e Bartolomeo fratelli di Zuccula e Spilimbergo, e Giovanni di Villalta e Caporiacco, raccolti molti soldati e buon numero de' loro servi di Masnata, furtivamente sul far del giorno si portarono a Cividale, e verso il Borgo di Ponte alcuni di loro scalarono le mura ed aprirono a viva forza quella porta, per la quale introdussero il rimanente de' suoi; e così entrati fecero

prigioni diversi dei principali; indi si ritirarono; perlochè i Cividalesi dichiararono loro nemici gli autori di quella sollevazione a). Sentasi anche quanto ci narra il Nicoletti su questo fatto — (1).

a) Palladio. St. del Fr. parte I p. 324.

1331 — 22 settembre, Zuccula. — Avanti la porta del Castello di Zuccula fu fatta tregua tra i signori di Spilimbergo e loro aderenti dall' una, ed il Patriarca e suoi aderenti dall' altra, sino alla prossima festa di S. Martino, sotto pena di 1000 marche di denari d' Aquilejese moneta, da esigersi ogni volta che verrà contravenuto alla medesima: e ciò fu fatto in presenza di vari testimonj b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.559 — 561.

1331 — venerdì 4 ottobre, Udine. — Presenti alcuni

(1) « Preogna e Bernardo di Spilimbergo, Giovanni di Villalta, et « altri loro fautori riscaldati dalla natura et dall' habito piegato al « male, et dall' affetto vindicativo de' Forusciti, poche hore dinanzi il « giorno appoggiando le scalle a' muri occuparono il borgo di Ponte « della Città, et rotte le porte, et introdotta una mano de rustici « nò meno avari, che sanguinosi, con improviso spavento comossero « le viscere de' miseri Cittadini, che destati dal rumore videro do- « lenti le sostanze loro rapite dalla violenza, et essi da una parte « degli occupatori tirati dal letto si ritrovarono strettamente impri- « gionati nella Torre di Salamone Picolomini, nobile nostro; Men- « tre che un altra parte, facendo riparo all' audatia, in capo del « ponte del Natisone, drizzata una trincea con un monte di boti di « corpo largamente capaci cercasse mantenere il borgo occupato. « Del che accorti quei della Città, producendo dallo sdegno et ver- « gogna, subito consiglio, et ardire, armati s' appresentarono al « Ponte. Ivi il tiro continuo delle balestre di smisurata grandezza « offese l' una e l' altra parte. Nè però seguì altro effetto narra- « bile, se non quando gli occupatori, per troncar ogni speranza « a' Cittadini di recuperar l' occupato, gittarono sopra il Ponte, che « allora era di legni unitamente da tutte due le rive congiunti, « pece, oglio e strame, aciochè quella materia secca concependo il « foco rovinasse il passaggio, et l' opera di molti denari et mesi. « Perchè allhora i Cittadini invigoriti nel maggior pericolo sprez- « zate le fiamme già accese, et gittato a terra il forte, passando « oltra il Ponte spogliarono del possesso iniquo i nemici, et fret- « tolosamente li cacciarono fuori de quali molti col ferro de nostri « violentemente uccisi fecero fede ecc. del terrore e tremore d' una « tanta briga » c).

c) Nicoletti. Patr. Pagano ec. I. E aut. p. 18 tergo e 19.

testimonj Mafeo Buraza Gastaldo di Carisacco per laudo e sentenza ottenne un compenso dei danni apportati da una scorreria fatta nel di lui territorio dagli uomini della Villa di . . . . . . cioè per ciascuno di essi 40 denari a).

a) Bianchi. Docum. oc. disp. XVI p. 561.

1331 — 21 ottobre, Udine. — Il Patriarca stabilisce una norma secondo la quale Corrado Pievano di Villacco ed Odorico di Strassoldo Chierico di quella Pieve devon dividersi tra loro i frutti e i pesi del Benefizio, cioè metà tra il Parroco e metà tra il Chierico, così che in egual modo pur anche siano divisi i pesi, le spese e le angherie qualunque siano di essa Pieve: e tale divisione abbia ad essere perpetua tra il Pievano e Chierico che ora sono e che ivi canonicamente succederanno b).

b) Detto p. 562 — 564.

1331 — 30 ottobre, Cividale. — Tregua del Patriarca, suoi sudditi e servitori, con Volvino di Steymberch, suoi amici, sudditi, servitori e seguaci, dal giorno d' oggi sino all' Epifania prossima ventura c).

c) Detto p. 565.

1331 — domenica 10 novembre, Cividale. — Il Patriarca compensa Guglielmo di Piscatz con 200 marche di soldi in due anni entro vari stabiliti periodi, e questo per i servigii prestati al Patriarca e Chiesa Aquilejese nella Contrada di Arisperch d).

d) Detto p. 565, 566.

1331 — 12 novembre, Mels. — Alla presenza di testimonj in mano del Notajo Gubertino di Novate ricevente per il Patriarca, fu fatta tregua tra i nobili Duringussio di Mels per sè e Nicolò di Los suo consarguineo, nonchè suoi servitori, seguaci ed amici dall' una, e il Cavaliere Artico e suoi fratelli Panfino ed Endrico di Prampergo e servitori, seguaci ed amici dall' altra, da oggi sino alla festa della B. Maria di febbraro, sotto pena di 200 marche nuove e).

e) Detto p. 566 — 568.

1331 — 12 novembre, Udine. — Artico e fratelli di Prampergo vengono chiamati a giustificarsi di rapine fatte a Mercanti, comparendo entro 8 giorni alla presenza del Patriarca Pagano f).

f) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

Digitized by Google

1331 — 13 novembre, Udine. — Rinaldo Della Torre, per la sua avanzata età rinunzia all' offizio di Tesoriere — (1) — della Chiesa d' Aquileja, nominando due suoi procuratori onde si portino alla Romana Corte a rassegnare al Pontefice la rinunzia di questo suo Uffizio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 568 — 570.

1331 — 16 novembre, Udine. — Gli Ambasciatori di Muglia (ora Muggia nell' Istria) chiedono al Patriarca un Podestà b).

b) Detto p. 570, 571.

1331 — 17 novembre, Udine. — Federico conte di Veglia venue eletto Podestà di Muglia con licenza del Patriarca Pagano, il quale ordina che in tutto ciò che spetta a quest' Ufficio debbano obbedirlo, sotto le multe prescritte a tal uopo contro i contraventori c).

c) Detto p. 571, 572.

1331 — 17 novembre. — In Cividale nel Convento di S. Francesco *in ipsius comodutio super Natissa*, presenti sig. Filippo de Portis e Nicolussio detto Flaibulo del fu Cusati di Tolmezzo testimonj, ed altri, Pietro del q. Valentini di Cividale dall' una, e Braniver di Tolmino dall'altra, si accordarono e convennero nel seguente patto, cioè: che esso Braniver debba essere spia di Pietro e portarsi a Villacco a spiare alcuni Mercanti di colà in qualche strada; cosicchè Pietro possa prenderli o rapirgli le cose loro. E giurò corporalmente di prestarsi con efficacia e di nulla palesare. Ed esso Pietro sia tenuto a dargli per quest' opera 20 soldi di grossi a titolo di puro deposito per la fede data, ed un suo istrumento che esponga di pagar 20 grossi, e darlo in mano a esso Filippo. E, quando sarà effettuato l' antedetto, che Pietro e Filippo siano tenuti a

(1) **Tesoriere Patriarcale.** Era questo uno de' principali Ufficiali della Corte del Patriarca d' Aquileja (ch' era numerosa e riguardevole oltre ogni credere); egli impugnava tutte le pubbliche rendite del Patriarcato, e ne doveva renderne conto d).

d) Liruti. Della Moneta, vol. un. p. 61.

Digitized by Google

dare i 20 soldi suaccennati e l' istrumento a Braniver, sotto l' obbligo di ogni loro bene a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.572 e 573.

1331 — 20 novembre, Udine. — Il Patriarca interessa il suo Gastaldo, giudici, consiglio a Comune dei due Castelli acciocchè sia dato un Salvacondotto a Nassinguerra di Pola, in modo che non abbia perciò ad aver guerra co' Veneti b).

b) Detto p. 573,574.

1331 — 26 novembre, Udine. — Pagano Patriarca sentenzia contro alcuni che in una rissa ferirono vari Canonici d' Aquileja. Ordinò quindi che debbano far pace tra loro sotto pena di 500 lire di piccoli, e tosto fu fatta. Poscia, onde non rimangano impuniti i colpevoli, bandì alcuni dall' intero Friuli, assoggettandoli a sloggiare entro tre giorni; un altro dalla Terra d'Aquileja e a 10 miglia dal suo circondario; altri poi a dare sicurtà, chi con 300, chi con 200 lire di piccoli, verso la perdita di essa somma nel caso faccian rissa co' Canonici o Mansionarii Aquilejesi, da cui risultino personali offese di sangue a mezzo di spada o senza; e quello che non può prestare la cauzione sucitata, rimanga detenuto nelle carceri del Patriarca fin a quando la stessa verrà depositata; più si astengano dall' entrare in Chiesa e dai divini uffizii sino acchè si avranno meritata dal Pontefice o dal Legato l' assoluzione. Circa poi ad uno de' Canonici, risultato colpevole dal fattogli esame, sia scomunicato, nè imprenda i divini uffizii se prima non abbia ottenuta l' assoluzione, di cui sopra, o si purghi con la sesta mano del suo Ordine di persone di buona fama ed opinione, *et que notum habeant factum*, e non si porti alla Città d' Aquileja senza il permesso del Patriarca. Diedero quindi per sicurtà, i condannati alla somma, i fidejussori nelle persone di alcuni distinti soggetti c).

c) Detto p. 574 — 577.

1331 — 30 novembre, Udine. — Fra Giovanni Abate di Rosazzo Vicario del Patriarca e Sottocollettore Pontificio delle decime e frutti riservati, diede e locò a Guglielmo Savera da Cremona Canonico Aquilejese, per 8 marche

nuove ecc., i frutti di quest' anno della Prebenda di Federico già Canonico d'Aquileja, figlio di Giovanni Andrea da Bologna, rimasta vacante per il di lui matrimonio a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 577 e 578.

1331 — 30 novembre, Udine. — Il Patriarca Pagano spedisce Lodovico Della Torre e Giacomo di Carrara Canonico di Cividale del Friuli al Papa per impetrar l' assoluzione della Scomunica in cui era incorso per debito verso la Chiesa Romana, ossia comuni servizii non pagati, o per qualunque altra causa b).

b) Verci. St. della Marca Triv. vol. X p. 148 doc.

1331 — 30 novembre, Udine. — Pagano nomina tre suoi procuratori per la visita da lui dovuta alla Chiesa di S. Pietro in Roma, onde uno o più di essi facciano la medesima ed adempiscano a quell' ufficio come ricercasi, promettendo di aver per rato e grato quant' esso od essi faranno c).

c) Bianchi c. s. p. 578 e 579.

1331 — giovedì 5 dicembre, Bologna. — Il Patriarca Pagano riceve dal Legato Apostolico la Bolla di Papa Giovanni XXII, con cui riserva a sè tutte le Cattedrali e Collegiate sì secolari che regolari della Provincia Aquilejese per due anni, e passati questi, per altri due; così di biennio in biennio d).

d) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 48.

1331 — 17 dicembre. — Beatrice Contessa di Gorizia concede Feudo d' Abitanza nel Castello di Cormons ad Alberto di Gorizia e). Era Alberto Cancelliere della Contessa, e questa concessione di abitazione e di rendite, nonchè della custodia del Castello suddetto, veniva a lui fatta in compenso dei suoi fedeli servigi. Dallo stesso documento rilevasi che quell' officio di Castellano era stato fin allora tenuto da Weihardo di Racspurch il quale avealo rassegnato a mani della Contessa. Testimonj a quest' atto, esteso nel Castello di Gorizia, furono Reutenbach nostro Capitano, Cholo de Pleberch, Pelegrino de Tirenstein, Giacomo di Cormons Cavaliere, Wilelmo Della Torre, Remrico Notajo di Gorizia, Erchanger Mindorfer f).

e) Sunto Stor. della Prin. Contea di Gorizia e Grad. p. 18.

f) Morelli. St. della Contea di Gorizia colle Not. ed Agg. del Della Bona. vol. IV p. 16 e 17.

1331 — Nel dì 20 o 21 dicembre muore Beatrice *Sabaunda* terza moglie di Enrico di Carintia a).

1331 — 30 dicembre, Udine. — Indennizzazione ai Mutari della Chiusa e di Monfalcone, e rinnovazione del Contratto. Alla presenza di vari testimonj il Patriarca Pagano, giusta la sua promessa, volendo soddisfare ai danni sofferti sino al presente dai suoi Mutari predetti per l'impedimento del corso consueto della strada, accordò loro poter usare di queste Mute a loro vantaggio 4 mesi oltre il tempo stabilito. Rinnovò poi il Contratto di locazione delle stesse con Federico del fu Costantino di Savorgnano di Udine, Endrico figlio del q. Mattia di Cargna, e Filippuccio del fu Rainerotto di Venzone, col diritto *pegule*, ed altri diritti e consuetudini ad esse Mute spettanti ed appartenenti, e ciò dal venturo mese di settembre in poi, per due anni e mezzo, verso il prezzo di 1300 marche di denari di Frisachensi di moneta Aquilejese per ogn' uno dei due anni, e per il mezz' anno 650 marche predette, in quoti e tempi stabiliti, con la condizione: che se in alcun caso il Patriarca vorrà, per difesa della Chiesa Aquilejese e del Friuli, por gente nel Castello della Chiusa, debbano essi Conduttori riceverla ed ammetterla colà e ne' fortilizii, senza alcun pregiudizio dei diritti a loro concessi, nè aumento di spesa. Così pure d'indennizzarli dei danni che ricevessero nell' esercizio delle sucitate Mute per gl' impedimenti del corso consueto delle strade b).

1331 — Nicolotta di Udine era Prioressa del Monastero della Cella fuori di Cividale del Friuli c).

1331 — Guido di Fossombrone Vescovo di Concordia d).

1331 — Fra Pace da Vidano Vescovo di Trieste e).

1331 — Chiuderemo l' annata presente col descrivere ciò che ci riporta il Nicoletti della medesima. Secondo lui, il Patriarca Pagano coi più scelti Cavalieri del Friuli sarebbesi portato in Carintia ad oggetto di omaggiare e confer-

a) Coronini. Chron. Gorit. p. 361.

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p.379 — 383.

c) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVI p. 304.

d) Della Bona. Str. Cronol. p. 78.

e) Detto.

Digitized by Google

mare la maestà reale nell' antica devozione verso la sua Chiesa, presentandosi a Giovanni Re di Boemia ivi recato a visitare il Duca di colà suo cognato; (ciò però non combina colla venuta di quel Re in Italia, riportata da noi nell' anno decorso, nè colle molte e svariate sue occupazioni nella Penisola descritteci dal Muratori nell' anno presente). Ritornato poi dal suo viaggio, continua egli, tentò provvedere immediatamente al grave disordine prodotto dal violento fatto avvenuto in Cividale, di cui dissimo sotto la data 15 settembre di quest' anno; ma non potè ottenere che lunghe tregue. Passando ad altro: fece chiarissimo parentado con il Conte d' Ortimburgo (che, venuto in Patria, astringeva a nobile Vassallaggio Tommaso di Cucagna ed altri Feudatarj non ignobili della Contea) avendogli data in moglie Berlingeria sua nipote. Accettò il giuramento di fedeltà da Isnardo di Coleoni Nobile di Bergamo, confermandogli in Feudo della sua Chiesa il Castello di Talione nel territorio Bergamasco. Confermò l' alienazione dell' Avvocazia di Vidrignano, Villetta utile ed amena del Coglio, fatta alla Casa d' Orzone da Filippo, Rodolfo e Giovanni de Portis; avendo a loro pur anche imposto silenzio nella lite civile con Nicolò di Visnivico, insorta per cagione del garito di Fregelle, ed altre Villette annesse. Con destrezza fece che Fulchero di Savorgnano a Giovanni Uccelli di Udine; ed Artuico di Castello Vescovo di Concordia (pochi giorni prima della sua morte — (1) —) ad Artuico ed alla Casa Squara, investissero i Feudi nobili, cioè: il Castello di Fratta e la Villa di Tiglio, e ciò per aver più pronto il servizio militare e le preminenze fra i giudizi Feudali. Perseguitò, a motivo dei Savorgnani, con crudeli editti Eberardo già Nobile di O-

(1) Anche il D.r Ciconj nella sua Raccolta, citando Zambaldi Ann. Concord., ci riporta nel 1331 la morte di Artico, o Artuico, di Castello, Vescovo di Concordia.

sopo, Partalione di Leonardo, e Leonardo d' Arcano, i quali, a vendetta della perdita del Castello di Osopo, con rapaci ed infami azioni aveano malmenati gli uomini liberi della Chiesa; e per ultimo, come in luogo sicuro, eransi ritirati con male intenzioni presso i fuorusciti di Cividale nel Castello di Uruspergo. Accordò Mussato di Cavoriacco, Ossalco, Odorlico, Bernardo, Francesco e Cono di Strassoldo; e Nicolò e suoi Consorti della Frattina che, rotti i patti dei loro Maggiori sulle Masnate, erano passati alla rovina delle sostanze ed alla morte di molti. Fomentò con inavveduto consiglio la superbia e l' ambizione di Filippone Della Torre Preposito di Cividale, il quale troppo boriosamente volendo preceder agli altri pastori, recò nell' inseguito vergognosa mutazione e diminuzione di dignità al suo Collegio. Soddisfece alla quiete della sua Chiesa e de' suoi sudditi dall'una e di Utussio, Michillo e Nicolò di Ragogna dall' altra, con una lunga proroga che presentò aspetto di pace sulle loro travagliate pretese della Villa di Muzzana, e confini di Marano a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano ecc. f. E aut. p. 48 tergo — 50.

1331 — Pola si dà ai Veneti. I Sergi ossia Castropola vengono confinati a Treviso. Così pure Valle nell' Istria nell' anno medesimo si dà a Veneti b).

b) D.r Ciconj nella sua Racc. citando il Kandler.

1332 — venerdì 3 gennajo, Aquileja. — Pagano Patriarca ordina che quelli di Villacco, sudditi del Vescovo di Bamberga, che molestavano il commercio de' Friulani, siano trattati nello stesso modo c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1332 — 11 gennajo, Udine. — Investitura di Guarino di Arisperch. In presenza di distinti testimonj a tal oggetto chiamati e pregati. Costituitosi Guarino del fu Vorlico di Arisperch innanzi al Patriarca Pagano supplicò onde si degnasse investirlo dei Feudi che il predetto suo padre avea dalla Chiesa Aquilejese nella Contrada d' Arispergo. Ritenendo quindi il Patriarca che il supplicante sarà fedele a lui ed alla sua Chiesa, esaudì la domanda, e con cappuccio

che teneva a sue mani, personalmente e legittimamente lo investì. Perciò Guarino prestò il debito giuramento di fedeltà. I Feudi suaccennati erano i seguenti: 2 mansi nella Villa di Alterdorf, 1 nella Villa di *Ottocho* piccolo, 1 in *Ottocho* maggiore, ed una *Curia* sita sotto il Castello di Arisperch nella quale esso Guarino abitava a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVI p. 383 a 384.

1332 — 31 gennajo, Udine. — Accordo con Tommasutto di Pertenstain per le fortificazioni di Tricesimo. Il Patriarca, volendo occuparsi intorno alla fortificazione e costruzione del Castello e luogo di Tricesimo, diede e concesse, presenti varie Nobili persone, al Nobil uomo Tommasutto suddetto suo Gastaldione colà, il bosco di Attimis di ragione della Chiesa Aquilejese, cioè il diritto ch' essa ha in detto bosco. Così che esso Tommasutto e gli aventi licenza dal medesimo possano in quella selva a loro piacere e volontà tagliare e far tagliar dal primo giorno di quaresima ed un anno p. v., e di quelle legna facciano come li piacerà. Per il qual utile e comodità sia tenuto e debba il sunnominato Tommasutto fortificare, riparare e costruire a sue spese il luogo e Castello di Tricesimo da oggi alla prossima festa di S. Martino, giusto il modo e la forma del contratto *habitum interse*, a mezzo di Maestro Domenico Marangone di Padova che abita in Udine e del Decano di Rivosa. E ciò sotto pena di 50 marche di moneta Aquilejese; per cui diedersi due fidejussori solidarii uno per l' altro. E se qualche difetto fosse nella predetta riparazioue o fortificazione, così che il Patriarca dicesse che a norma del trattato ed ordinato non sia stato fatto e che si facesse; vollero che esso Maestro Domenico avesse a discutere, determinare e vedere: volenti, che ogni cosa che fu detta ed ordinata, così si osservi e si faccia b).

b) Detto p. 384 e disp. XVII p. 385.

1332 — gennajo. — Secondo il Rerum Gorit. in quest' epoca troviamo Podestà di Trieste Giovanni Enrico conte di Gorizia c). Non sappiamo in vero come nell' età di 9

c) Rerum Gorit. sub Comit. Ms. di Docum. v. I p. 211 esistente nella libr. del Co. Giovanni d'Attems in Gorizia.

Digitized by Google

anni e non più, li fosse stata affidata quella carica, a meno che non li venisse data ad onore. — NB. Vedi in questo Ms. a pag. 150.

1332 — lunedì 3 febbrajo. — Convenzione tra i Signori di Spilimbergo e di Valvasone. Odorlico ed Artico di Prampergo pronunziarono sentenza arbitraria sulle differenze vertenti tra Pregonia cavaliere di Spilimbergo e Bartolomeo suo fratello dall' una, e Rizzardo ed Odorlico figli di Simone di Cucagna dall' altra a), e ciò come segue nella nota — (1).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 585 e 586.

1332 — 5 febbrajo, Cividale. — In presenza del Patriarca, quattro nobili persone danno sigurtà per la sommissione di Tolberto e Manfredo di Prata a Mauriziolo Della Torre Gastaldo di S. Vito b).

b) Detto p. 587.

1332 — 26 febbrajo, Udine. — Investitura feudale di Guarieuto di Azzano. Presenti vari testimonj, la Signora Zilia vedova del fu Mastino, a mezzo di suo procuratore,

(1) Dichiararono essi, che il predetto Pregogna e Bartolomeo e loro eredi, in perpetuo per loro diritto abbiano e possedano, reggano ed agiscano il Garito o Giurisdizione di prendere i malfattori, gli assassini, i ladri, i predoni, i violatori e malfattori di qualsiasi condizione, e prenderli e farli prendere, tormentare, sentenziare e punire nella Villa di S. Giorgio e sue pertinenze e nella Villa di Rauseto, Domauins, Aviano, Provesan, Pozzo ed altre Ville circonvicine; così che in perpetuo tengano quietamente il Garito e il diritto delle Ville di appiccare, prendere, giudicare nel modo ch' è di diritto nella Pieve di Cosa e di S. Giorgio.

Egualmente, che Rizzardo ed Odorlico di Valvasone e suoi eredi, in perpetuo abbiane e possedano, e a suo diritto reggano ed agiscano il Garito di sangue, arrestando gli assassini, i ladri, i predoni, i violatori, gli omicidiarj e qualsiasi altro malfattore, e quelli puniscano, tormentino ed appicchino secondo i loro delitti, ed a norma del diritto che avvi nella Pieve di Cosa dai confini di S. Giorgio inferiore; in S. Martino in Pustuneico, in Arzino, in Arzinutto, in Valvasone e loro confini, senza contraddizione dei suddetti Signori di Spilimbergo.

Ordinando per ultimo: che i suaccennati debbano osservare tutto il predetto, sotto pena di 300 marche di nuova moneta Aquilejese, la di cui metà sia del Patriarca, e l' altra passi alla parte osservante c).

c) Detto p. 585, 586

rassegnò per sè ed eredi al Patriarca il feudo d'Abitanza che aveva dalla Chiesa Aquilejese in Meduna, ed ogni diritto spettante al medesimo. Ricevuta dal Patriarca la detta rinunzia, investì, sino a che venissero adulti gli eredi della vedova suddetta, quest'Abitanza, con cappuccio che teneva in mano, a Guariento di Azzano, e ciò per 5 anni, coll'obbligo, spirato il tempo predetto, di restituirla con ogni suo diritto agli eredi suaccennati, e di sostenere nel frattempo i pesi addetti alla medesima a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 587 — 589.

1332 — lunedì 23 Marzo, Udine. — Investitura di Odorico ed Ottobono di Valvasone. In presenza di testimonj Odorico del fu Gompreto Notajo di Faedis abitatore di Valvasone supplicò il Patriarca, attesa la morte del di lui padre avvenuta già da un anno e un giorno, acciocchè il feudo che il defunto teneva dalla Chiesa Aquilejese a suo nome e del di lui fratello Ottobono, si degnasse investire. Il Patriarca quindi ritenendo che essi fratelli, in uno a' loro successori, saranno fedeli a lui ed alla sua Chiesa, li investì del Feudo predetto con cappuccio che tenea in mano, salvo il diritto della Chiesa Aquilejese, per cui Odorico prestò il dovuto giuramento di fedeltà al Patriarca b).

b) Detto p. 589, 590.

1332 — mercordì 8 aprile, Gemona. — Il Comune di Gemona con sua credenziale chiede sicurezza per Artusio e Giovanni abitanti di Gemona da esso spediti a Trivigi per trattar aggiustamento di rappresaglie c).

c) Detto p. 591

1332 — mercordì Santo, 15 aprile. — Risposta di Trivigi alla lettera di Gemona. Non accordare la fatta richiesta atteso l'assenza del loro Podestà Pietro del Verme; soggiungendo, che siccome riguardo alla sospensione delle rappresaglie era conchiuso che avesse a trattarsi tra il Patriarca ed il loro Podestà, e che a ciò avendo mancato il Patriarca, così non essere in istato di accondiscendere al richiesto dai Gemonesi d).

d) Verci. St. della Marca Triv. v. X p. 153. Docum.

1332 — 24 aprile, Trivigi. — Il Podestà di Trivigi co-

manda a tutte le autorità del Distretto Trivigiano, sotto pena da infliggersi a di lui piacimento a chi contraviene, che debbano ajutare Paolino Cartolario a cui erano state accordate rappresaglie contro quelli del Friuli, danneggiandoli nella vita e nella roba a)

1332 — 28 aprile, Cividale. — Investitura de' Signori di Tricano. Presenti vari nobili testimoni ed altri a ciò chiamati, costituitosi innanzi al Patriarca il Nobile Gerloco di Tercano abitatore di Cormons figlio del fu Eberardo, supplicò per sè, suo fratello e loro eredi a voler degnarsi d' investirli de' Feudi che il fu suo padre ed antecessori ebbero fin ora dalla Chiesa Aquilejese. Ed il Patriarca legittimamente li investì per sè e successori, con un cappuccio che teneva in mano. Perciò Gerloco prestò il dovuto giuramento di fedeltà, così come il Vassallo è tenuto a prestare al suo Signore b).

1332 — 29 aprile, Udine. — Il Patriarca Pagano ed il Parlamento ratificano la Lega con Alberto e Mastino Della Scala c).

1332 — 30 aprile, Udine. — Questioni tra il Capitolo d' Aquileja e Nicolò e Giovanni Francesco di Castello dall' una, ed i Signori di Strassoldo Ossalco e suoi fratelli, ed Endrico di Strassoldo loro consanguineo, come avvocati della villa di Mortegliano, ed il Comune ed uomini di detta villa dall' altra, sopra certi pascoli, selve, paludi e territorii situati fra le acque Arvinco e Corno, dei quali si servono quelli di Castions e di Carlins, e che pretendono usare dei medesimi anco quelli di Mortegliano: ma la parte contraria esponeva innanzi al Patriarca, non dover essi far uso di que' pascoli, e che niun ponte su quelle acque abbia ad essere che dia passaggio su quel territorio a que' di Mortegliano. A togliere tale questione le parti fecero compromesso e si sottoposero alla decisione di arbitri, assoggettandosi al loro arbitrato, da pronunciarsi dalla prossima

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p.593 e 594.

b) Detto p. 594,595.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

Domenica a 15 giorni, sotto pena di 100 marche di Frisachensi di moneta d'Aquileja, dando fidejussori per ciò. I giudici arbitri furono i seguenti: Guidone di Manzano Decano di Cividale, Federico di Savorgnano, Asquino di Colloreto e Francesco di Manzano a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p.595 — 597.

1332 — venerdì 1 maggio. — Muore Rinaldo Della Torre Tesoriere e Canonico della Chiesa Aquilejese, all'ora dei vesperi b). Lasciò egli i legati sottodescritti — (1).

b) Detto p. 598.

1332 — 3 maggio, Cividale. — Compromesso tra Maestro Ognibene muratore figlio del q. Maestro Girardini da Cremona ed il Comune di Cividale per la costruzione del Ponte, atteso la questione insorta tra esse parti: chiedendo il muratore predetto di essere soddisfatto dal Comune per quanto avea lavorato per esso nel secondo volto di pietra del Ponte sopra il Natisone al di sopra del primo volto; e su quello ch'esso Maestro Ognibene diceva che il lavoro di questo Ponte era fatto ampio e largo secondo i primi patti avuti fra loro: e su ciò che per difesa del Ponte medesimo, fu fatta, con pietre di sua ragione, certa sponda di muro al di là di esso Ponte verso l'Ospitale di S. Martino, e su ogn'altro. Si compromisero quindi

(1) Al Capitolo (d'Aquileja), a vantaggio dell'anima propria lasciò i frutti della sua Prebenda interni ed esterni, ed oltre a ciò 35 marche; coi quai frutti e danari, si comprino i redditi per il suo Anniversario, settimo e trentesimo di ogn'anno, da farsi con l'Uffizio intero, con offerte alla Messa, senza bere ai Vesperi, e solo il cibo nel giorno dell'Anniversario. Siano dati 3 denari nella Messa comune; e diansi 3 denari a tre Sacerdoti, che ognuno di essi celebri una Messa per l'anima sua; e 5 denari si dividano fra i poveri Chierici, sempre però nell'Anniversario, settimo, e trentesimo. Nei quai giorni il Capitolo sia tenuto nei Vesperi a portarsi alla sua tomba con la croce d'argento; e che la metà dei redditi che sono comprati si dividano nel giorno del suo Anniversario: il terzo poi, ed il quinto di essi redditi, nel giorno settimo e trentesimo. In tutte queste divisioni di redditi il Decano ed i Canonici, siano in eguali porzioni, ed i Mansionari nella metà delle porzioni dei predetti c).

c) Detto p.598,599.

le parti in sig. Guilelmo del fu Maestro Valtero e Jacobo q. sig. Giovanni Ottonelli, ambi di Cividale a).

a) Bianchi, Docum ec. disp. XVII p.599 e 600.

1332 — 5 maggio, Sesto. — Nel Convento di Sesto, convocato il Capitolo del medesimo secondo il costume, alla presenza di Lodovico suo Abate, il procuratore di Francesco di Sbrogliavacca, rifiuta a di lui mani certo campo di terra posto nel territorio di Sbrogliavacca, i di cui confini toccavano da un lato col possedimento di Francesco di Sbrogliavacca, dall' altro, lo stesso; alla terza parte la strada pubblica, alla quarta Maestro Francesco muratore; sul quale chiede licenza di erigere una nuova Chiesa in onore di Dio, della Vergine Madre, e di S. Giovanni Battista. L' Abate perciò, di pien consiglio e consenso del suo Convento, cioè dei Frati Nicolò, Leonardo, Tomaso, Giovanni e Francesco accordò la chiesta licenza. Ed esso Francesco dotò e fece edificare la predetta Chiesa b).

b) Detto p.600,601.

1332 — 11 maggio. — *Affictatio unius Braidae, instrumentum Glemonae que Emona adhuc appellatur* c).

c) D.r Ciconj nella sua Racc. citando Coll. Pirona L.383.

1332 — 23 maggio, Gemona. — Feudo d' Abitanza in S. Vito, di ragione Aquilejese, concesso dal Patriarca ad Ermanno di Muggia figlio di Jacobo detto Fantussio della Frattina. Questo feudo fu rinunziato al Patriarca da Carsimano del fu Boni di Settimo, qua tuttore di sua nipote figlia di Zannino suo consanguineo d).

d) Bianchi c. s. p. 603 — 605.

1332 — Domenica 7 giugno, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese che indichiamo nella Nota qui sotto — (1).

(1) Diede denari 16 per due carri su cui furono condotte in Castellerio Balestre, *Papesii* ed altro occorrevole. Per sei legna necessari a far la **Manganella** che deve condursi a Castellerio. Per un legno d' olmo del quale fu fatta la pertica per essa, denari 20. Per otto tavole, a denari 3 l' una, denari 24, e ciò onde fare la cassa della predetta Manganella; e 12 denari per 4 tavole per la galleria della medesima; nonchè 24 denari in *Novelle de Cramis*

1332 — 19 giugno, Udine. — Pagano assicura il commercio dei Sudditi del Purgravio di Veldz coi Friulani a).

a) Bianchi, Docum. ec. disp. XVII p. 621.

1332 — 20 giugno, Udine. — Vengono fatte dal Cameraro del Comune le spese seguenti — (1).

1332 — 21 giugno, Sesto. — Sulla questione dei Pascoli delle ville di Cimolais e di Claut, Lodovico Abate di Sesto sentenzia: che il Comune di Cimolais debba pascolare e *comugnare* sino a Fossadella superiore verso Cimolais e non oltrepassare il detto confine; e quelli di Claut dalla detta Fossadella inferiore verso Claut, e possono reciprocamente pignorarsi per l' importo di 4 Frisachensi nel caso le parti oltrepassassero i confini predetti b).

b) Detto p. 621 — 622.

1332 — 29 giugno, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese che seguono — (2).

1332 — 30 giugno, Udine. — Dal Cameraro del Comune si fanno le spese seguenti — (3).

1332 — 6 luglio. — Il Vicario *in Pontificalibus* del

per la corda di essa Manganella. Al *Sellario pro copo* della stessa denari 24. Per un carro che condusse le pietre nel Brolo del Sig. Federico onde porle nella cassa della Manganella (che esperimentata getava le medesime) denari 8. A due nunzii, spediti uno a Gorizia, l' altro a Duino con lettere a ricercare e sapere se la Contessa e quello di Duino presterebbero ajuto a quelli di Castellerio, diede denari 32 c).

c) Detto p. 605, 606.

(1) Al Marangone che lavorò sei giorni a fare la scala della Casa di Maestro Manino in cui si tiene il Consiglio, nonchè a segare i gradini della medesima, ed a fare il Pogiuolo in fine di essa, in ragione di 9 denari per giorno, diede denari 54 d).

d) Detto p. 606.

(2) Ad un Manovale che lavorò quattro giorni a raccoglier terra, e riattare e riempire la fossa fra il palazzo del Comune e la Casa del Consiglio, in ragione di 4 denari per giorno, diede denari 16 e).

e) Detto.

(3) Per sessanta tavole, in ragione di 3 denari l' una, onde costruire i banchi nella Casa del Consiglio, ordinatigli dal Gastaldione ed uomini del Consiglio, che non aveano ove poter sedere quando tenevano le radunanze, diede 1 marca e 20 denari. Allo Staderajo per il ristauro della grande Stadiera del Comune con la quale pesavasi il Fieno, il Formaggio ed altro occorrevole, diede denari 15 f).

f) Detto.

Digitized by Google

Patriarca Pagano concede indulgenza alla Chiesa di Tricesimo nell' ultimo giorno di luglio a).

a) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D. Coll. Pirona.

1332 — mercordì 8 luglio, Udine. — Il Patriarca è obbligato a pagare 2000 fiorini d' oro all' anno sino all' estinzione del suo debito verso la camera Pontificia, ed è prosciolto dalla scomunica b). Le lettere con cui il Camerario Pontificio comunicava ciò al Patriarca vennero ricevute da esso nel Palazzo Patriarcale di Udine il giorno suindicato alla presenza dei Nobili uomini Francesco di Manzano, Fredigino Della Torre Capitano di Gemona, e la distinta persona Gabriele del fu Enrighino di Cremona dimorante in Udine, testimonj, ed altri c).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 623 — 625.

c) Detto p. 623.

1332 — 9 luglio, Udine. — Pagano Patriarca convalida le cose da lui operate durante il tempo della scomunica d).

d) Detto. p. 625.

1332 — 10 luglio, Udine. — Il Patriarca ordina a suo nipote Fedrigino Della Torre Capitano di Gemona e al Consiglio e Comune di quella Terra: che le collette s' impongano secondo le facoltà de' contribuenti e).

e) Detto p. 626, 627.

1332 — 18 luglio, Udine. — Fra Leopoldo Abate del Monastero Obruburgense nella Diocesi d' Aquileja a nome suo e con licenza del proprio Convento, in retribuzione dei grati ossequii di Giovanni di Planchenstain Arcidiacono di Saunia, obbligossi a pagargli annualmente nella festa di S. Martino la somma di 75 marche di denari di soldi buoni vecchi. Quest' obbligo venne sancito dall' approvazione del Patriarca, e fu imposta la comminatoria della scomunica nel caso d' inadempimento f).

f) Detto p. 627 — 630.

1332 — domenica 9 agosto, Udine. — Fiera di Monfalcone. Pagano Patriarca d' Aquileja, atteso la supplica di Panceria Della Torre Capitano, e del Comune ed Uomini di Monfalcone, per onore ed utilità di essa terra e suoi abitanti, nonchè di que' de' dintorni, concede ai Monfalconesi mercato pubblico e generale da farsi una volta all' anno nella festa di S. Michele di settembre, e per i tre giorni

susseguenti, a modo di Fiera, vicino a Monfalcone, nel luogo che dicesi alle Fontane ov' è la Chiesa di S. Michele di ragione del Monastero di Rosazzo, ordinando: che tutti di qualunque luogo e condizione siano, eccetto i pubblici assassini ed i banditi dal Patriarcato Aquilejese, portandosi a questo mercato o fiera, siano salvi e sicuri con tutti i beni e cose loro, e sotto la protezione del Patriarca e Chiesa d'Aquileja, nel venire, stare e ritonare; nonostante qualsiasi rappresaglia concessa a qualche persona per qualunque occasione, e sotto qual si voglia forma. E a maggior fermezza, l' Abate di Rosazzo, al di cui Monastero appartiene il luogo predetto ove fu ordinato tenersi il mercato di cui trattasi, acconsentì a suo nome e del suo Convento. Perciò il Patriarca volle e comandò: che i Massari dell'Abazia di Rosazzo dimoranti vicino ad essa Chiesa di S. Michele, se in qualche tempo fosse imposto Dazio ad alcuna delle coso ch' essi avessero a vendere o comprare su questo mercato, non siano tenuti a pagarlo, quando vendessero o comprassero cose per loro uso a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVIIp.630 e 631.

1332 — 9 agosto, Udine. — Pagano Patriarca alla presenza di varie persone, accorda al Nobil uomo Panceria figlio del fu Napino Della Torre di Milano, per sè e suoi fratelli il diritto di rappresaglia contro i Fiorentini, debitori verso essi fratelli ed eredi, di certa somma di danaro per stipendj al suddetto loro padre, spesso richiesti, e non mai soddisfatti b).

b) Detto, 631 p. 632.

1332 — 20 agosto, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le seguenti spese — (1).

(1) A un giornaliere che lavorò sette giorni nel borgo superiore nella *Canipa* di certe Ville, ove dicevasi essere certa fonte, e sotto il monte dei figli di Federico Andreotta, sotto cui fu fatta altra grande fossa onde rinvenire essa fonte, pagò in ragione di 4 denari per giorno, denari 28.

Più diede Fertoni 3 e denari 8, in ragione di 4 denari per

1332 — 24 agosto, Udine. — Vennero fatte le spese sottodescritte, dal Cameraro del Comune — (1).

1332 — 28 agosto, Udine. — Il Cameraro del Comune spende come segue — (2).

1332 — 29 agosto, Udine. — Altre spese fatte dal Cameraro del Comune — (3).

1332 — 31 agosto, Udine. — Parlamento generale celebrato in Udine nella Sala inferiore del Castello e palazzo Patriarcale a cui intervennero, secondo il solito costume, i Prelati, i Liberi, i Ministeriali, le Comunità, ed altri chia-

giorno ad otto lavoranti che occuparonsi quattro giorni a portar terra nella fossa suddetta ond' imbunirla, non avendo potuto trovare la fonte che cercavasi a).

(1) Per due messi spediti in Trivigi a ricercare se i Signori Della Scala, come dicevasi, fossero per venire in Friuli, diede mezza marca.

Al Cursore che recossi in Savorgnano, Osopo e Flagogna, e portò lettere ai Signori Ettore e Federico da parte del Comune, a ciò debbano venire in Udine, ad oggetto delle nuove che diconsi intorno alli Scaligeri, diede denari 24. Allo stesso per una lettera che avea portato a Firenze al maestro che doveva rinvenire l' acqua, diede denari 20.

Per due messi spediti a Trivigi a raccoglier nuove intorno alli Scaligeri, che dicevasi voler venire con loro genti in Friuli, ordinando ai predetti, che se alcuna cosa sapessero, tosto uno di essi ritorni a Udine a comunicare la nuova, e l' altro rimanga colà per sapere chiaramente la cosa, diede mezza marca b).

(2) Al Cursore spedito a Cavolano e Sacile per saper nuove dei Signori Della Scala, e se eranvi genti forestiere in Cavolano, o negli altri luoghi vicini, diede denari 28.

Ad altro Cursore mandato a Porzia onde ricercar notizie che circolavano intorno alla gente dei Scaligeri, diede denari 28.

Al Precone che portò una lettera in Sacile per il Comune a Franceschino, ad oggetto rescriva sulle nuove dei Scaligeri, se sapeva, ciò che essi avessero a fare, su quanto dicevasi: ch' essi voleano venire in Friuli, denari 28 c).

(3) Per un messo spedito a Serravalle, Ceneda e Conegliano onde ricercar nuove sugli Scaligeri, se saranno per venire in Friuli o meno; e se altro si possa sapere di loro intenzione, diede denari 40 d).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 606 e 607.

b) Detto p. 607.

c) Detto p. 608.

d) Detto.

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 632.

mati, fra i quali eranvi le seguenti notabili persone a) — (1).

1332 — martedì 1 settembre, Udine. — Spese fatte

(1) Fra Giovanni Abate di Rosazzo
Fra Giberto Abate di Moggio
Guido Decano di Cividale
Franciscolo Prep. di S. Odorlico
Lodovico Can. Aquilejese
Eusebio Can. Aquilejese
Corrado Can. Aquilejese
Pregogna di Spilimbergo } Cavalieri
Ettore di Udine }
Federico } di Villalta
Giovanni }
Odolrico }
Simone di Cucagna
Rizzardo di Valvasone
Giovanni } di Pertinstain
Nicolò }
Asquino di Colloreto
Federico di Muruzzo
Francesco di Tercano
Corrado di Bernarigio Gastaldo di Udine
Anfossio } Della Torre
Ermagora }
Carlevario }
Antoniolo }
Fedrigino }
Fedrico di Pers
Federico di Savorgnano
Manfredo di Pinzano
Francesco } di Manzano
Endrico }
Pertoldo }
Rapotto di Budrio
Biachino di Pulcinico
Ugo della Città di Cividale
Mafeo Notajo d' Aquileja
Federico q. Galvagni di Udine Notajo
Ed altri assai sì Nobili che delle Comunità in moltitudine copiosa.

Fatta dal Patriarca la proposizione su quelle cose per cui fece riunire il Parlamento, e specialmente sulla custodia e difesa delle terre del Friuli e luoghi della Chiesa Aquilejese, per i discorsi che corrono, del preparativo e venuta degli Scaligeri, ed esposta di poi eloquentemente l' Ambasciata fatta da Corrado di Gorizia Ambasciatore di quella Contessa, sull' offerta che essa fece al Patriarca e Nobili del Friuli per difesa di tutta la Patria Friulana e Contado Goriziano; fece chiedere a tutti gl' intervenuti cosa consigliavano fosse da farsi. E ciò fatto ad ognuno, secondo il solito costume, fu da tutti stabilito: che il Patriarca abbia i suoi Consiglieri, coi quali meglio possa provvedere tanto sul predetto, quanto per ogni cosa; e ciò che da essi si ordinerà e stabilirà abbia vigore, e mandisi ad effetto come se fosse fatto dall' intero Parlamento.

Ritiratisi quindi tutti dal Colloquio rimasero ivi col Patriarca i suoi Consiglieri, che furono:

Guido Decano di Cividale
Ettore di Udine
Pregonia di Spilimbergo
Rizzardo di Valvasone
Asquino di Colloreto
Federico di Pers
Giovanni di Villalta
Federico di Savorgnano
Federico di Muruzzo
Ugo di Cividale
Mafeo Notajo d' Aquileja.

dal Cameraro del Comune, come segue nella nota — (1).

1332 — 6 settembre, Udine. — Consiglio tenuto nella Saletta superiore del Castello e Palazzo Patriarcale a cui convennero in uno al Patriarca i sotto descritti Consiglieri — (2).

Nel medesimo luogo fu ordinato: che l' imposizione della milizia sia fatta a tutti del Friuli secondo l' antico modo, come le altre imposizioni praticate; e si mandino lettere generalmente onde ognuno si prepari con cavalli ed armi a tenore della sua imposizione, per la prossima festa di S. Matteo Apostolo, e che la Mostra sia fatta nel giorno dopo S. Michele con armi e cavalli in Campoformio, e ciò tanto dai Prelati, Capitoli, Monasteri e Decanati, che dagli altri.

Riguardo poi ai pedoni che sono imposti al Friuli, per ciascuna decina di uomini delle Ville vi sia un pedone munito come conviene, i quali debbano essere apparecchiati nel luogo, mentre li verrà comandato il tempo di assalire.

Che tutte le Cortine del Friuli si vuotino e si distruggano, e questo si faccia quanto più presto potrassi; e se non si vuoteranno, i beni che vi saranno entro, si possan prendere lecitamente da ognuno.

Se accade che gli Scaligeri entrino, o vogliano entrare nel Friuli, si permetta l' aver gente d' armi forestieri, particolarmente di Petovia a spese communi, secondo il numero che sarà trovato necessario per difesa di tutto il Friuli.

Si risponda agli Ambasciatori della Contessa: che si ringrazia la medesima della graziosa e benevole offerta, e che essa mandi i suoi Nunzii al Consiglio del Patriarca nel decimo giorno prossimo, per compire le cose che son dette, per sua e nostra difesa a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 632 — 636.

(1) A Parisino e Benvenuto Notaj che andarono Ambasciatori per il Comune alla Città di Cividale, in servizio di quelli di Gemona, diede denari 26 per spese e nolo b).

b) Detto p. 608.

(2) L' Abate di Rosazzo
Il Decano di Cividale
Odorico Cavaliere di Cucagna
Ettore Cavaliere di Udine
Asquino di Colloreto
Federico di Savorgnano
Rizzardo di Valvasone
Federico di Muruzzo
Giovanni di Villalta
Federico Pizzolo di Mels
Tommasino di Pertinstain
Giovanni di Cucagna
Francesco di Manzano
Ugo di Cividale.

E gli Ambasciatori della Contessa di Gorizia cioè: il Nobile Jacobo Cavaliere di Cormons, Volvino Della Torre di Gorizia, e Alberto Cancelliere di colà, onde fare e firmare la Lega e unione tra il Patriarca e Servitori della Chiesa Aquilejese dall' una; e la Con-

1332 — 6 settembre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese seguenti — (1).

1332 — 7 settembre, Udine. — La Gastaldia di Manzano e di Ajello con gariti, giurisdizioni, fitti, redditi, proventi, copulatici, collette, *obventionibus* e diritti tutti alle Gastaldie, e Mensa Patriarcale in esso luogo spettanti, a due anni prossimi e completi, cominciando dalla festa di S. Giorgio prossimo venturo, viene concessa dal Patriarca col consenso del Capitolo Aquilejese, a Sagino di Parma a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XVII p. 610 — 612.

1332 — 12 settembre, Udine. — Il Vicario del Patriarca ordina a Guido Vescovo di Concordia di pagare le somme: una di 1039 fiorini d'oro di cui il di lui Antecessore Artico era debitore al Cardinal Legato, l'altra di 918 fiorini d'oro da lui dovuta a Corrado di Gorizia per suoi stipendii, avendo questo giornalmente militato in servizio della Chiesa b).

b) Detto p. 612 — 616.

1332 — 13 settembre, Udine. — Nel Castello e palazzo Patriarcale nella saletta del medesimo convocati e congre-

tessa e Servitori della Contea dall'altra, sulla custodia, difesa ed onore dello Stato d'ambedue i Dominii. I detti Ambasciatori, in base alla facoltà accordata dalla Contessa, porsero le Lettere patenti che la contenevano, e queste munite dal grande Sigillo impresso in cera rossa, sano ed illeso. Le quali ivi vedute e lette, il Patriarca assieme co' suoi Consiglieri, nella miglior forma e modo, giusto la podestà ad essi impartita da tutto il Parlamento; per sè medesimi, fedeli e Servitori della Chiesa d'Aquileja, e i sunnominati Jacobo, Volvino ed Alberto per la predetta Contessa, fedeli e Servitori della Contea di Gorizia, in forza delle facoltà loro accordate dalla Contessa stessa, fecero lega ed unione reciproca solennemente toccando le Sacre pagini, nonchè di buona fede e senza frode mantenere e inviolabilmente osservare la lega ed unione predetta, come pure di giovarsi a vicenda; e nel caso accadesse prestarsi aiuto scambievole in quanto potranno, giusto la qualità dell'argomento c).

c) Detto p. 636 — 638.

(1) Per volontà del Gastaldione e Consiglio, diede 12 marche al sig. Tobia di Udine che era incaricato a far costruire la torre della Porta di Borgo di Cividale d).

d) Detto p. 608.

gati a Consiglio assieme col Patriarca i sotto descritti Consiglieri onde trattare e provvedere sullo stato e difesa di tutto il Friuli, intervennero i seguenti — (1).

1332 — 13 settembre. — Pietro Marcheso di Nimis compra da Bernardo della Città (Cividale) dei beni Feudali in Attimis a).

a) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Indice.

1332 — 17 settembre. — Parlamento convocato in Gemona dal Patriarca Pagano, nel quale altro non fecesi che cangiar Consiglieri; forse perchè scoperto in alcuno di essi parzialità pel Conte (di Gorizia); il che pur troppo sappiamo essere avvenuto più volte, sino a congiurare con esso contro i Patriarchi b).

b) Liruti. Not. de Fr. v. V p. 30.

1332 — 25 settembre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune come seguono — (2).

(1) Fra Goido Vescovo di Concordia
Fra Giovanni Abate di Rosazzo
Odorico Cavaliere di Cucagna
Artico Cavaliere di Prampergo
Pregonia Cavaliere di Spilimbergo
Giovanni di Villalta
Asquino di Colloreto
Federico di Muruzzo
Odorico Notajo di Udine
Ugo di Quoncio di Cividale.

Fu provveduto ed ordinato da questi che all' Elezione dei pedoni di cui essi trattarono altra volta, si proceda col metodo di decine, e per ognuna di esse si ponga un pedone; e se è necessario, allora l' elezione si faccia di due per decina, e così fatto il computo delle decine che son date in iscritto, risultano 2015 $^{2}/_{4}$.

Pensando il Patriarca e i predetti Consiglieri, che la milizia imposta con la restrizione di un tempo sì breve, non rende possibile che i Cavalieri siano pronti ed in assetto all' ordinata Mostra stabilita per il dì ultimo di settembre, prorogarono la medesima sino al primo di novembre, e si faccia in quel giorno, cioè nella Festa di tutti i Santi; e chi non interviene, incorra nella seguente pena: per ogni Elmo mancante una marca, e di poi per ogni giorno susseguente, se mancherà 40 Frisachensi. Per un Balestriere mancante mezza marca, poi per ognuno dei susseguenti giorni 20 Frisachensi, la qual pena non si condoni, ma in pien modo si esiga c).

c) Bianchi. Docum. ec. disp XVIII p. 618 — 619.

(2) Col consenso del Gastaldione e Consiglio diede 4 marche al Sig. Leonardo di Savorgnano, Lovatto ed altri sei loro Socii, in ragione di mezza marca per cadauno, che a richiesta del Patriarca si portarono in ajuto *Piscater* d).

d) Detto p. 619, ec.

Digitized by Google

1332 — 27 settembre Udine, — Vendita dei Dazj di questa Città. Col consenso di Corrado di Bernardigio Gastaldione di Udine e Consiglio di essa Terra, si deliberarono i suoi Dazj dal giorno di S. Michele p. v. ad un anno susseguente al prezzo sott' esposto — (1).

1332 — 28 settembre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune, come seguono — (2).

1332 — giovedì 1 ottobre, Udine. — Spese incontrate dal Cameraro del Comune, e sono le seguenti — (3).

1332 — 4 ottobre. — Elezione di Fra Nicolò Priore

(1) Il Dazio del Pane per 38 marche e un denaro di moneta Aquilejese. Quello del Vino per marche 470 di denari. Quello delle Beccarie per 100 marche e un denaro. Del Sale per marche 24. Dell' Olio per 50 marche e $^{2}/_{4}$ e un denaro. Dei Drapi per marche 30 e denari 20. E tutti i deliberatari dei Dazj predetti prestarono i fidejussori pro rata, coll' obbligo, di ogni loro bene presente e futuro a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p.616 — 618.

(2) Diede 64 denari, per ordine del Gastaldo e Consiglio ad un individuo che stette otto giorni sulla Torre del Castello di Udine, onde far la guardia quando dicevasi che gli Scaligeri volevano venire in Friuli. E ciò in ragione di 8 denari per giorno.

Egualmente diede 64 denari ad altra persona, che fu socio alla suddetta guardia per lo stesso oggetto.

Diede denari 8 ad una Spia mandata a Gonars a ricercare intorno alla gente del Sig. di Castello, cioè cosa intendeva di fare, e se fosse in gran quantità b).

b) Detto p. 609.

(3) Esborsò ad un mercante per cinque braccia *Stametti* verde chiaro comprati da questo in ragione di quindici grossi il braccio, che diede a colui che portò la nuova in Udine quando il Sig. Nicolò di Castello fu preso vicino a Turrida, esborsò marca 1 denari 11 e piccoli 6.

Per comando del Gastaldione e Consiglio diede 1 marca e $^{2}/_{4}$ e denari 26, all' albergatore di Corrado di Paolo Bojano quando fu a Turrida con gente Udinese contro Nicolò di Castello, e ciò per le spese da questo fatte in quell' albergo.

Per nolo d' una Carretta che condusse pane a Turrida quando la gente Udinese si portò colà contro Nicolò di Castello, diede denari 16.

Per pane comprato che si spedì a Turrida, diede marche 3 e $^{2}/_{4}$ denari 14 e piccoli 4; e che non fu occorrevole. Per comando del Gastaldione e Consiglio questo pane fu dato ai poveri, atteso la vittoria riportata dagli Udinesi c).

c) Detto p. 609,610.

del Monastero di Moggio ad Abate del Convento di S. Pietro in Silva nella Diocesi di Parenzo, fatta dal Patriarca Pagano a cui spetta per diritto ed antica consuetudine; essendo vacante quel Monastero per la morte di Fra Corrado Abate di colà a).

a) Bianchi. Docum. ec. Disp. XVII p. 648 — 650.

1332 — 6 ottobre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune, come seguono — (1).

1332 — 8 ottobre, Udine. — Il Patriarca, dalla prossima festa di S. Martino ad un anno, fa tregua col Comune ed uomini di Villacco e gli altri sudditi della Chiesa di Bamberga; e possano essi liberamente e con sicurezza venir a commerciare co' sudditi della Chiesa Aquilejese, ai quali il Patriarca comunica la tregua fatta b).

b) Detto p. 650, 651.

1332 — 12 ottobre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune come seguon qui sotto — (2).

1332 — 18 ottobre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese seguenti — (3).

(1) Diede denari 16 ad un tale che col *Precone* girò nel circondario di Udine, ordinando che i pedoni ed i Cavalieri si preparino colle armi ed altro necessario, onde portarsi a Turrida contro il Sig. Nicolò di Castello.

Diede denari 24 ad altro individuo che con un *Precone* girò per tre giorni nel circondario di Udine dando scritti per il tempo che si dovea impor la Colta.

Diede denari 8 ad un *Precone* che con un tale andava ordinando agli uomini, che pagassero ciò che a loro era imposto c).

c) Detto p. 610

(2) Diede 12 denari al *Precone* che si portò presso il Capitano di Fagagna in Fagagna, perchè co' suoi armati abbia a venire in Udine, quando gli Udinesi recassersi in Turrida contro a Nicolò di Castello.

Ad un altro *Precone* per essere stato a Sedegliano nel tempo che Nicolò di Castello si portò a Turrida, onde far ricerca di ciò ch' egli intendeva di fare, e quanta gente avesse d), diede denari 12.

d) Detto.

(3) Diede 8 denari, ad un *Precone* che si recò in Savorgnano presso i Signori Biello, Folcherio e Leonardo; acciocchè vengano in Udine a far la mostra delle loro milizie.

Ad un Notajo che si portò in Gemona nel tempo della questione degli Udinesi con il Sig. di Castello a chiedere ajuto, se occorrevole, diede 44 denari, per le spese, e nolo dei cavalli.

1332 — 22 ottobre, Udine — Feudo d' Abitanza dato dal Patriarca a Filippo di Artegna. Presenti alcuni Nobili soggetti. Filippo del fu Giovanni di Artegna costituitosi innanzi al Patriarca Pagano, supplicò il medesimo onde si degnasse per sè ed eredi, investirlo dei sotto descritti Feudi d' Abitanza, che suo padre avea dalla Chiesa d' Aquileja. Considerando quindi il Patriarca, che il chiedente sarà per essere un fedele Abitatore della Chiesa suddetta, lo investì, con cappuccio che teneva in mano, de' Feudi medesimi, in uno a' suoi eredi; perlocchè Filippo prestò il giuramento di fedeltà. I Feudi di quest' Abitanza erano i seguenti: una Casa ossia il Castello inferiore di Artegna; 2 mansi in Campoformio; 2 altri nella Villa di Ronchi nella Gastaldia di Soffumbergo a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 651 e 652.

Diede pure in allora 24 denari ad altra persona che recossi in Cividale e Zuccola per l' oggetto suesposto; e ciò per spese e nolo dei cavalli.

Ad un messo che portò lettere per parte del Comune di Udine ai Signori di Valvasone, che erano in Portogruaro ecc., diede denari 24.

Diede 20 denari ad una Spia, che a cavallo si recò a Castello, nel momento della questione tra que' di Udine e Sig. Nicolò di quel luogo, a ricercare intorno alla gente che dicevasi esser ivi, e diede quest' importo per la sua fatica e nolo del cavallo.

A tre Spie mandate a Gonars in più volte, a ricercare riguardo alla gente che dicevasi essere colà, diede 24 denari.

Ad un altro che si portò ad Osopo presso Federico di Savorgnano, onde venisse in Udine ad oggetto di occuparsi di certo affare del Comune, diede 20 denari per la sua fatica e nolo del cavallo.

Ai *Preconi*, che nel giorno dell' Aringo si recarono per la Terra di Udine proclamando, che gli Uomini debbano venire all' Aringo, diede in due volte denari 8.

A due Spie spedite a Castello a ricercare cosa facevasi colà, diede denari 12.

Diede denari 20 per sua fatica e nolo del cavallo ad uno che si recò in Gemona in servigio del Comune ecc.

Ad uno spedito a Cividale per parlare con Paolo Bojano e figli, acciocchè mandino ajuto agli Udinesi se sarà occorrevole, diede 12 denari per le spese e nolo del cavallo b).

b) Detto p. 611, 612.

1332 — 22 ottobre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune, come seguono — (1).

1332 — 25 ottobre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le seguenti spese (2).

1332 — 28 ottobre, Udine. — Spese incontrate dal Cameraro del Comune come seguono — (3).

1332 — 31 ottobre, Udine. — Spese fatte dal Cameraro del Comune come segue — (4).

(1) Per due Spie mandate a Castello a sapere se fosse vero che da molti Friulani ivi si facesse un gran trattato, diede denari 46.

Ad un *Precone* spedito dal Comune a Serravalle onde sapere se il Sig. Rizzardo Novello dasse ajuto a que' di Castello, diede denari 50 a).

a) Bianchi, Docum. ec. Disp. XVII p. 612.

(2) Per comando del Gastaldione e Consiglio diede denari 80 a Maestro Andrea Trombetta per la provvista da lui fatta a quello ch' era stato a Turrida con la gente Udinese.

Ad un messo che portò una lettera in Serravale a Rizzardo Novello a ricercarlo di ajuto agli Udinesi se gli sarà occorrevole, e a sapere nuove ch' ivi correvano, diede denari 52 b).

b) Detto.

(3) Ad un Cursore che portò lettere a Tricesimo, Gemona e S. Daniele, a chiedere agli amici degli Udinesi onde vengano a porger consiglio sulla risposta da darsi agli uomini di Forogiulio sull' affare di Nicolò di Castello, diede 20 denari.

Ad un Servo di Guglielmo di Ungrispach diede denari 48 per sua fatica e nolo del cavallo, per averlo spedito a Raifimberch, onde chiedere se la gente del Conte Federico fosse per venire in Friuli, come dicevasi.

Per due pali di ferro onde ricercar l' acqua, ove dicevasi esser una fonte nel borgo superiore, diede denari 14.

Ad un Servo di Guglielmo di Ungrispach che andò in Gorizia a sapere intorno la gente del Conte Federico se verrebbe in Friuli, diede 36 denari per le spese, nolo del cavallo e sua fatica.

Per aver spedito Odorico Miulita a Cividale, sul fatto del Consiglio ivi fatto dal Patriarca, diede 28 denari per le spese e nolo dei cavalli c).

c) Detto p. 612, 613.

(4) Per aver mandato un *Precone* a Serravalle con lettere a Rizzardo Novello a chieder ajuto per gli Udinesi, se sarà loro occorrevole, diede denari 50.

Ad un messo spedito a Gorizia per sapere se ivi facevansi preparativi onde venire a danni di que' di Udine; ed ove stette più giorni, diede denari 50, per le spese, nolo del cavallo e sua fatica d).

d) Detto p. 613, 614.

1332 — domenica 1 novembre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese seguenti — (1).

1332 — 3 novembre, Udine. — Pietro detto Borella di Pergamo rinunzia a mano del Patriarca l' Abitanza che avea in Tricesimo, e che un tempo fu tenuta dal q. Corrado di Tricesimo. Ricevuta da Pagano questa rinunzia, e volendo egli provvedere di un fedele Abitatore e Vassallo la Chiesa Aquilejese, con certo cappuccio che teneva a sue mani investì della medesima a *jure* Feudo d' Abitanza, con ogni diritto ecc. Pertoldo di Traberch dimorante in Mels, ricevente per sè ed eredi, coll' obbligo di sostenere i pesi di essa, e prestò quindi l' investito il solito giuramento di fedeltà a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 652 — 654.

1332 — 5 novembre, — Udine. — Invillino viene concesso dal Patriarca Pagano ad Endrico, Ermano e Francesco fratelli figli del fu Mattia di Cargna, dimoranti in Udine. Il Collisello del Monte Invillino era in questo tempo affatto privo di coltura e di abitazione, nè di alcuna utilità alla Chiesa d' Aquileja; ma adatto a fortificarsi, e pericoloso se cadeva a mani di nemici del Patriarcato; come avvenne nel tempo che lo tennero que' di Cavoriaco. Provvido quindi il Patriarca a vantaggio dello Stato suo, considerando la fedeltà dei sunnominati fratelli di Cargna, investì i medesimi e loro eredi, con cappuccio che teneva in mano, del luogo e Collisello d' Invillino, colla facoltà di poter in esso fabbricare ed erigere Torri e Case nonchè altri fortilizii per difesa ed onore della Chiesa d' Aquileja lasciando però sem-

(1) Ad un messo di Monfalcone che portò una lettera al Comune, che Mafeo di Cramis dimorante in Trieste, mandò a Monfalcone, avvertendo che il Conte Federico veniva verso il Friuli, diede denari 12.

Per un altro messo spedito a Gorizia a ricercare intorno alla gente del Conte Federico, e se la medesima veniva, e cosa facesse colà, diede 20 denari b).

b) Detto p. 611

pre libera l' entrata si per riparo che per piacere al Patriarca, Successori e Nunzi suoi, e coll' obbligo di difendere i diritti e l' onore della Chiesa contro i nemici della medesima; e di adempire come tutti i veri Abitatori Aquilejesi, gli obblighi a cui siccome gli altri sono tenuti. Giurarono perciò gl' investiti sui S. Vangeli di prestarsi al dover loro e di essere fedeli Abitatori a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 634 o 636.

1332 — 7 novembre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa la spesa seguente — (1).

1332 — 12 novembre, Udine. — I Signori di Prampergo Artico, Fanfino ed Endrico fratelli vengono chiamati dal Patriarca, entro otto giorni da domani in poi, a comparire alla sua presenza a render conto dello spoglio e della detenzione dei Mercanti da essi fatto, dandogli sicurtà onde possano adempire a questo comando. E se con tutto ciò temessero d' intraprendere il viaggio, li incarica di rescrivergli mediante il nunzio spedito loro; perchè in quel giorno manderà *bonum Galaytum et magnum*: avvertendoli che per cautela fece registrare l' ordine a loro mandato b).

b) Detto p. 636, 637.

1332 — 12 novembre, Udine. — Spesa fatta dal Cameraro del Comune come segue — (2).

1332 — 23 novembre, Udine. — Il Patriarca Pagano approva l'Amministrazione di Zonfredino di Oppreno di lui Vicedomino, riconoscendo e dichiarando: aver egli bene e fedelmente disimpegnato si nelle parti di Lombardia che in quelle del Friuli, e in tutti i luoghi ov' esso era nell' Officio del Vicedominatu affidatogli, procurando, amministrando,

(1) Diede denari 12 ad un messo che per parte del Comune portò una lettera in Gemona a quella Comunità, che avvertivala della venuta della gente del Conte Federico, onde si provveda c).

c) Detto p. 614.

(2) Diede denari 50 per una lettera portata per il Comune in Sacile al Sig. Franceschino, chiedente nuove; ed altra lettera a Serravalle al Sig. Rizzardo Novello sull' accordo fatto col Sig. Nicolò di Castello. d).

d) Detto.

Digitized by Google

dispensando ed ordinando i beni della Chiesa Aquilejese che pervennero a sue mani; e di tutti rese intera, buona e legale ragione. Per il che il Patriarca approva la di lui gestione, e ne fa finale quitanza a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p.657 — 659.

1332 — 24 novembre. — Parlamento tenuto dal Patriarca Pagano sotto questo giorno in Udine, nel quale si statuì: che non si vendano, nè si donino i fortilizi e Castelli del Friuli a estranei o ai non sudditi b).

b) Valentinelli.Catalog. Cod. mon. rerum Forojul. p.12.

1332 — domenica 29 novembre. — Novità in Friuli. Il Conte Bartolo figlio di Federico Conte di Veglia venne a Gorizia con gran quantità di gente, ove furono con esso il Conte Enrico di Ortimburgh e Volvino di Steibergh aventi il Castello di Arispergo in servizio della Casa di Castello, incendiarono tutto il villaggio di Risano e fermaronsi in Reana; cosicchè computati tutti i cavalli, furono 7000 all'assedio di Udine; e con tutto ciò, alla fine fu fatta la pace. Intanto il Sig. Nicolò di Castello (e certi Ungheri con esso presi dagli Udinesi, nel mercordì dopo il giorno di S. Michele in Turrida) fu liberato, e annullati tutti i danni fatti in uno ed altro luogo, ma Nicolò diede sicurtà di 500 marche per osservare la pace, e giurò alle parti e fece sicurtà di pagare 73 marche per le spese fatte in carcere nella Casa di Sig. Federico di Savorgnano in Udine, posto colà co' ferri a' piedi nel giorno di S. Andrea. E il Patriarca Pagano, in Udine, nel tempo di questa guerra, avea male ai piedi, e stette ben un mese con la gota c).

c) Bianchi c. s. p. 659 e 660.

1332 — 12 dicembre, Udine. — Il Cameraro del Commune fa le spese seguenti — (1).

(1) A due Croati che dimorarono nella Casa di Enrico Spatario, per mezzo migliajo *scaptorum factorum impenatorum et positorum in pillotis* che impennare dovevano con penne, diede in ragione di 10 denari per ciascun centinajo; ma si partirono i Croati inattesamente e portarono seco i predetti pillotti, cosicchè furono perduti denari 50.

Digitized by Google

1332 — martedì 15 dicembre, Udine, — Il Patriarca Pagano fa procura a Zonfredino di Oppreno suo Vicedomino onde riscuotere dai Veneziani il solito canone di 225 marche al primo di marzo per la cessione ad essi fatta della giurisdizione su alcuni luoghi dell' Istria a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 660 e 661.

1332 — 18 dicembre, Udine. — Aggiustamento del Patriarca con Federico Savorgnano ed altri suoi Mutari della Chiusa e di Monfalcone, e morte del Patriarca. Riconosce Pagano ed accorda i suoi debiti verso i predetti ammontanti a marche 700 di nuova moneta d'Aquileja, presi a mutuo; in soddisfazione dei quali stabilì le 500 marche che dovean dargli alla B. Vergine del venturo agosto, e 200 marche sulle trecento che erano tenuti a versargli nell' ultimo giorno di dicembre pross. susseguente. Ciò fatto, il Patriarca per sè e successori rilasciò quitanza finale al predetto Federico e suoi Socii, col patto di nulla più pretendere da essi, confessandosi soddisfatto con la compensazione indicata. E nella notte di quel giorno morì esso Patriarca Pagano b), dopo aver retto con molto senno per anni 13, mesi 8 e giorni 2 un intricatissimo governo. Sentasi ora il Nicoletti su quanto ci riporta intorno a questo Patriarca — (1).

b) Detto p. 662 — 664.

Allo Staderajo per nove lumiere in ragione di 16 denari l'una, che furono date ai capi dei Quartieri, onde far guardia nella notte, Fertoni 3, e denari 24.

Per trecento e sessanta libbre de *collaciis de sepo* per le dette lumiere, nel tempo che i Croati erano a Reana; i quali furono dati agli uomini che facean guardia nella Terra di Udine, e quelli a cavallo che andavano la notte a custodia delle Ville di Udine, onde i Croati od altri non venissero furtivamente a danni degli Udinesi, diede in ragione di 2 denari per ogni libbra, marche 4 e $^3/_4$ c).

c) Detto p. 614, 615.

(1) Ci narra egli: essere stato attaccato il Patriarca Pagano da melanconici umori, per cui infermò così, che perduta la favella, dimagrato e cadaverico presentava l' aspetto d' un estinto; avendo pur anche perduto ogni movimento del suo corpo, immerso in un profondo letargo, a toglierlo del quale non valsero scuotimenti, ap-

1332 — 20 dicembre, Udine. — Nel Castello Patriarcale, presenti vari testimonj, e molt' altre persone. Morto il Patriarca, il Nobil uomo Gerardo figlio del Cavaliere Odorico di Cucagna pregò e ricercò istantemente i Signori Francescolo Della Torre Preposito di S. Odorico sopra il Tagliamento, Carlevario, Antoniolo e Giovannello Della Torre, nipoti dell' estinto Patriarca, per sè e quelli della Casa di Cucagna, onde in base all' obbligo del suo diritto, assegnassero a lui, o gli facessero assegnare i Sigilli di esso Patriarca, e la sua camera. I quali Signori, sentita la giusta domanda, fecero introdurre Gerardo nella camera del Patriarca e consegnare a lui i due Sigilli d' argento, uno grande e l' altro picciolo legati assieme con catenella dello stesso metallo, e ciò che ritrovavasi in quella camera, in cui non eravi altro, che un materaccio, due lettiere, alcune banche ed una cassa vuota. Ed esso Gerardo in presenza dei suaccennati testimonj, ed altri assai, ruppe in molti pezzi i due Sigilli suddetti a).

a) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 664.

plicazioni di calorico, nè gli odori i più acuti, senonchè alla fine stretto con panni lini rinvenne; ma in uno stato sì debole da lasciar travedere il vicino suo fine. Difatti non trascorsero molti giorni che, assalito da un forte catarro, nel dì 17 dicembre 1332 in sul far del giorno moriva nel Castello di Udine, dove in questa sua ultima malattia, era stato con poca cura assistito. La sua morte, da que' pochi famigliari che presso lui eran rimasti, non fu palesata che nella sera del sabbato. Allora (non scrivesi la causa da Stefano della Città di Cividale, uomo se non eloquente, però veritiero nel Memoriale di alcune cose de' suoi tempi) la maggior parte de' suoi più cari l' abbandonarono; e que' pochi che vi rimasero aveano lasciato la salma di quel Principe in una stanza sopra il giardino del palazzo in sino al lunedì, onde avesse le preghiere e le benedizioni dal popolo. Da colà fu poscia pomposamente levata e con grave e reverendo accompagnamento di Sacerdoti veniva trasferita in Aquileja, quando Azzolino, già conduttore del Patriarca (in onta alle leggi ed al rispetto de' trapassati) con molti altri, armata mano, assalirono scelleratamente i Sacerdoti ed i Scudieri, rapirono i cavalli, i libri ed i lumi; e per ultimo, aperta la cassa dell' estinto, tolsero ciò che eravi di pregio e di valore. Se restasse

1332 — 20 dicembre, Udine. — Il Cameraro del Comune fa le spese seguenti — (1).

atonita quella sacra compagnia, ben si può immaginare; non per tanto riprese il cammino, e si condusse in Aquileja dove, nella Metropolitana di colà, nella Cappella di S. Ambrogio, con pompose e solenni esequie venne sepolto il corpo di Pagano presso le ossa di Raimondo Patriarca. Fu Pagano Principe non indegno del Patriarcato. Si allontanò però dall' esempio de' suoi Predecessori, essendo meno di essi inclinato all' Altare nella celebrazione della Messa; nonchè per essere stato involto nelle Scomuniche fulminategli dal Pontefice, per decime non pagate. Ma molti asseriscono essere stata giusta la causa per cui allontanava da sè il Cruento Sacrifizio, involto com' era nelle inevitabili contese de' suoi o de' stranieri, riputandosi non scevro d' odio e di rancore. Compose però costantemente la sua vita a lodevole comportamento e per costumi e per senno; e perciò ebbe anche il Vescovato nobilissimo di Padova. Non solo pregiò, ma raccolse ancora con larghissima liberalità nella sua Corte i Dotti del suo tempo, tra i quali, a gloria del Friuli, ebbe gratissimo ed onoratissimo albergo Dante Poeta, Filosofo e Teologo de' maggiori che abbia avuto il mondo, e Pace da Ferrara illustre Domenicano (che con eccellente Poema latino cantò le gesta di Casa Torriana e visse la maggior parte de' suoi giorni in Cividale, sotto la protezione di questo Patriarca, nel Convento del suo Ordine, ove esso Pace lasciò a' posteri una scelta Libreria de' più eloquenti Padri della Chiesa, e de' più celebri Scrittori dell' Italiana Favella). Punì Pagano severamente l' usura. E per ultimo, fu egli che nella Chiesa di S. Francesco in Udine fece erigere un bellissimo sepolcro di marmo al B. Odorico da Pordenone, ed ordinò fossero trascritte le meraviglie da lui operate, incaricando Guido Candido Vescovo di Modena a prestarsi presso il Papa per la canonizzazione di Odorico, cosa che Guido, sopravvento dalla morte, non effettuava a).

a) Nicoletti. Patr. Pagano Della Torre fasc. 2 aut. p. 50 — 52.

(1) Al Curaore per aver portato per conto del Comune una lettera a Pietro di Toppu onde mandi peduni agli Udinesi, diede denari 24.

Ad un messo che recò una lettera del Patriarca al Capitano di Fagagna acciocchè venga in Udine, diede denari 10.

Per altro messo spedito dal Consiglio a S. Vito per i pedoni ch' erano necessari a que' di Udine, diede denari 20.

Per una Spia mandata a Reana nell' esercito dei Croati ad esplorare cosa facevano, e in qual modo trovavasi l' esercito, diede denari 10.

Al messo, che per parte dell' Offenstain portò una lettera al Comune di Udine, diede 10 denari.

Per le spese, e nolo di due cavalli diede denari 41 a colui che

1332 — 26 dicembre, Udine. — Spese fatte dal Camerajo del Comune, come segue — (1).

1332. — Fanta di Manzano era Canonico della Collegiata di Cividale del Friuli a).

a) Mons. Guerra Ot. For. v. XII p. 31 e 135.

si recò in Gemona per il Comune. onde significare a quella Comunità lo stato del Patriarca, che trovavasi aggravato.

Ad un messo che portò al Comune di Udine una lettera amica, che avvertivalo qualmente i fratelli Conti Bartoli andarono in Ungheria per gente, ed essere stato loro promesso ajuto; ma non dato ai medesimi ecc. diede denari 33.

Ad un mercante per quaranta braccia di Bocarami, al prezzo di 8 denari per braccio, onde far bandiere e pinelli nel tempo della guerra dei Croati, diede 2 marche e 4 denari.

Ad un Sarte, e ad altra persona per 28 mazze *cuchularii* comprate per far le bandiere ed i pinelli, diede marche 1 e denari 54.

Ad uno per *assuturis et cuchulario* della tunica fatta a Mussio per il Comune, per la nuova che recò sul fatto di quello di Castello, diede 8 denari.

Per trentadue aste su cui furono poste le bandiere e pinelli del Comune, in ragione di 3 denari per cadauna, diede 1 marca, e denari 16.

Per altre 9 aste poste alle lumiere del Comune, diede 9 denari.

Ai due individui che stettero sulla Torre del Castello di Udine in guardia 24 notti in ragione di 8 denari per giorno, e ciò nel tempo che i Croati stettero col loro esercito in Reana, diede 2 marche e mezza.

A due altre persone, che per lo stesso oggetto e tempo furono in guardia sulla Torre delle campane del Castello, in ragione di 6 denari per ciascun giorno e notte, diede una marca, 3 Fertoni, e denari 20.

Ad una guardia che stette sul muro di Nicolusso e di Sig. Andreotti, onde comunicare ciò che dicevano le scolte ch' erano sulla Torre del Castello, che non si potevano ben sentire, nè intendere per il rumore delle genti, per 6 giorni, nel tempo dei Croati. in ragione di 6 denari al giorno, diede denari 36 b).

b) Bianchi. Docum. ec. disp. XVII p. 615 — 617.

(1) Diede denari 72 al Cursore di Poscolle, che portò lettere per il Comune in Serravalle a Rizzardo Novello, che comunicavagli: aver Udine fatto concordato col Conte Bartolomeo di Veglia, e che non avendolo ritrovato colà si recò a Peschiera

Per provvisione fatta dal Consiglio agli armati dal Sig. di Petovia, che dimorarono più giorni in Fagagna in ajuto degli Udinesi, nel tempo che i Croati vennero in Friuli, e dicevano portarsi sotto Udine, diede per le spese e provvisioni 18 marche.

A colui che aggiustò le serrature delle porte dei Borghi quando

1332. — Nell' anno presente fu promosso al Patriarcato di Grado Dino de Conti Radicofani Toscano, in allora Preposito della Chiesa Cattedrale di Genova, e successe al defunto Domenico a).

a) Palladio. St. del Fr. parte I p. 327.

1332. — Cavolano e Regenzuto evacuati dagli Scaligeri e restituiti al Caminese b).

b) D.r Ciconj nella sua Racc. citando Verci D. num.1190.

1332. — In quest' anno fu tanta abbondanza di grano e

le chiavi delle medesime furono date al Sig. Federico di Savorgnano nel tempo dei Croati, diede denari 24.

A due spie spedite in Reana onde sapere lo stato dell' esercito dei Croati, diede denari 16.

Per una lettera portata da un messo al Comune per parte del Sig. di Offenstain, diede denari 10.

Per un messo spedito a Cormons a saper nuove nel tempo dei Croati, diede 20 soldi di piccioli.

Ad altro messo mandato a Portogruaro a ricercare intorno alla gente forestiera, che dicevasi ivi venisse, diede 16 denari.

A Nicolussio di Maestro Corrado, che per parte del Comune andò a Pontebba onde parlare col Sig. di Offenstain sul trattato dei patti da farsi con esso. Per spese fatte da lui e suoi socii, e per il nolo di 4 cavalli, e spese di questi, nel qual viaggio stette più giorni, diede 2 marche e denari 60.

Al messo mandato in Gorizia al Conte Bartolomeo, sul fatto di Urosero, che fu deputato nell' esercito, quando si recò col prigioniere che avea in custodia per pagamento dei denari che dovea avere da esso, diede denari 29.

Per una Spia mandata coll' esercito dei Croati quando ritrocessero dal Friuli, e che dovea andar con esso sino a Raifimberch, onde saper nuove, diede denari 20.

Per nolo di 6 cavalli ch' ebbe Vecello Notajo del Comune quando si recò in Reana più volte sul fatto accordo tra il Conte Bartolomeo ed il Comune di Udine, a pagamento dei famigliari, e di sua fatica diede mezza marca.

Al Sig. Corrado di Paolo Bojani per le spese fatte in tre volte, quando si portò in ajuto degli Udinesi, allora della guerra di Nicolò di Castello e dei Croati, e sua fermata più giorni in Udine; per provvisione a lui fatta dai Sapienti all' Aringo, deputati sugli affari del Comune, diede 30 marche.

Al Sig. Nicolò di Botenstain per lo stipendio di un mese per 7 Elmi, in ragione di 3 marche per Elmo, e 2 Balestrieri, in ragione di 2 marche per Balestriero, diede marche 25.

Al Frate Jacobo Zurcelutto Domenicano, mandato con un com-

vino, che il formento valeva 20 soldi di piccoli a misura veneta; la Segala 16, l'Avena 10, un' Orna di Vino a misura di Pordenone 14. Nell' anno precedente i grani allo stesso prezzo; ma l' Orna di Vino valeva 12 grossi, il Miglio 6 grossi, 3 il Sorgo, e 5 l'Avena.

1332. — Pagano Patriarca concedeva ad una Società di scavar ferro, ed erigere una fabbrica a tale oggetto in Sappada a).

a) D.r Ciconj nella sua Racc.

pagno in Bologna al Cardinal Legato, sull' affare della morte del Patriarca, diede 25 soldi di grossi.

A Mafeo del fu Sig. Ambrosio mandato un giorno a tarda ora in Cucagna al Sig. Odorico, acciocchè si portasse in Udine, per provvedere ciò che fosse da farsi, essendo morto il Patriarca, per spese e nolo dei cavalli, diede 32 denari.

Ad un messo spedito a portar lettera al Comune di Marano, che significavali la morte del Patriarca, diede denari 12.

Per altra lettera portata alla Comunità di Gemona annunziante la morte del Patriarca, acciocchè provveda per il proprio stato, diede denari 12.

Al Marangone che riattò la Rosta presso il Molino di Maestro Bini, perchè l' acqua non sortisse dal Gorgo, atteso la mancanza della Roggia, che fu rotta dai Croati, per la sua fatica, tavole, chiodi ed altro occorrevole a detta Rosta, diede denari 60.

A Pietro di Budrio ed Odorico Miulitta, che comprarono legna e sorgale con altro necessario, onde far che la Roggia pervenga in Udine, rotta dai Croati, diede 3 Fertoni e denari 14.

Ad un messo che portò lettere per parte del Comune al Sig. Nicolò di Castello, avvertendolo che il di lui fratello erasi portato sotto Marano, e del dispiacere che dovea avere di ciò, diede denari 10.

A Lappo Toscano che fece riattare il buco fuori della Porta di Grazzano, acciocchè le bestie non si guastassero, diede 4 denari

Al messo che portò lettera al Comune di Gemona onde mandi suoi Ambasciatori in Udine ad oggetto di eleggere un Vicedomino che tenga in quiete il Friuli.

Al messo che recò lettera al Capitolo d' Aquileja, ed all'Abate di Belligna per l' oggetto dell' elezione del Vicedomino suaccennato, diede denari 14.

A Filippussio, Giovanni Notajo, e Nicolussio di Maestro Corrado mandati in Villalta al Parlamento dei Castellani, onde provvedere per lo stato pacifico del Friuli, per le spese e nolo dei cavalli, diede denari 34 b).

b) Bianchi Docum. cr. disp. XVII p 617 — 6 n.

— Nel precedente millesimo si aveva l' Avena per 10 soldi di piccioli lo stajo, il miglio per 12, e il Sorgo per 5, e ciò durò sino alla festa di S. Pietro del seguente anno 1333 a).

1333 — 4 gennaio, Udine. — Ambasciatore inviato dal Comune di Udine al Legato Pontificio b).

1333. — giovedì 7 gennaio. — Il Senato di Venezia con suo Decreto risponde negativamente alla proposta fattagli dal Comune di Portogruaro di voler assoggettarsi al dominio della Repubblica c).

1333 — 17 gennaio. Udine. — Parlamento convocato dietro domanda dei due Conservatori del Patriarcato d). In questo fu deliberato di spedire un' ambasciata al Pontefice per la sollecita creazione del novello Patriarca e).

1333. — Il Palladio intorno a quest' anno ci narra quanto segue. Nel tempo della vacante Sede Enrico Re di Boemia destinò la Contessa di Gorizia come tutrice del Conte Gian Enrico suo figlio, benchè passata a' secondi voti, al governo del Friuli fino all' elezione del nuovo Patriarca, la qual notizia fu accolta con gran soddisfazione, e dal General Parlamento venne alla medesima assegnata la provvigione di 550 marche al mese di moneta d'Aquileja, che a' di nostri (dice egli) sarebbero Lire 8 l' una. Mandò la Contessa a questo governo suoi Vicarj, e destinò al Parlamento della Provincia i suoi Ambasciatori Enrico ed Alberto de Notai, e Corrado di Gorizia. Nella Chiesa del Castello della Città di Udine furono ammessi all' udienza e ricevuti dai Consiglieri del Parlamento. Chiesero essi intorno al modo di percepire lo stipendio assegnato alla Contessa; e poscia circa il fatto provvedimento dal Colloquio generale sul governo dei Castelli e degli Officj da essere dispensati, in Sede vacante, ai Nobili del Paese. Ebbero risposta: venendo la Contessa a reggere la Provincia da sè avrebbe dalle entrate del Patriarcato il quoto fissatole, nulla però se il facesse, come avea cominciato, a mezzo di Vicarj. Riguardo

a) Bianchi Docum. ec. disp. I p. 33.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

c) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 68.

d) Dipl. ined. c. s.

e) Ms. intit. Indic. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirona.

al secondo punto, già attivato e non valido. perchè fatto innanzi la venuta dei Vicarj, a trattar il quale ed altri oggetti occorsi dopo, dissero avrebber spediti alla Contessa sette Consiglieri Parlamentari, che furono, Artico di Prampero, Preconia di Spilimbergo, Giovanni di Villalta, Rizzardo di Valvasone, Galvano di Maniaco, Francesco di Manzano, ed Ugone di Cividale a).

a) Palladio. St. del Fr. parte I p. 327, e 328.

1333 — 1 febbrajo, Gemona. — Gemona sottoposta all' interdetto b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1333 — mercordì 3 febbrajo. — Vengono prorogate le tregue coi sudditi di Frisinga a conservazione dei luoghi della Chiesa Aquilejese, Sede vacante c).

c) Cod. dipl. prof. Pirona. nel suo Ind.

1333 — 15 febbrajo, Udine. — Documento in cui vi esistono atti relativi a una tal sorta di Feudo (in tempo di Curia vacante per morte del Patriarca) denominato *Feudam Ministerj saccorum* d).

d) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1333 — 15 febbrajo. — Requisizione di Cavalli che alcuni tra feudatarii erano obbligati di somministrare al Patriarca e).

e) D.r Ciconj sua Rac. citando D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

1333 — 22 febbrajo. — Beatrice Contessa di Gorizia confessa di essere soddisfata *de sellario* (così) Capitaniato di Gorizia F. I. sede vacante f) — (1).

f) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1333 — 22 febbrajo, giorno di lunedì. — Consiglio del Friuli, in seguito a Parlamento Generale, tenuto nel Castello di Gorizia alla presenza della Contessa Beatrice, ove si trattò: che fossero restituiti gli oggetti dei quali in pubblica via alcuni mercanti vennero spogliati da quelli di Castello, di Ragogna, di Pinzano, di Castel Raimondo, e da tutti gli altri, e ciò in breve tempo; in difetto venisse proceduto contro di essi e de' loro beni. Indi dai Consiglieri chiesta d' ajuto la predetta Contessa, come Capitaneata del Friuli, onde poter ricuperare le terre e Castello della Chie-

(1) Pare che qui debba leggersi: del salario del capitaniato del Friuli in sede vacante.

sa d' Aquileja rifiutandosi, non lo facendo, di pagarli le 40 marche ad essa dovute pel Capitaniato del Friuli a).

1333 — 3 marzo. — Il Capitaniato di Monfalcone, sede vacante, viene dato in Locazione, con la custodia del Castello, a Federico di Savorgnano b).

1333 — 3 marzo. — Muta del mercato di S. Canciano c).

1333 — 14 marzo. Gemona. — Il sequestro posto ai ribelli di Gemona è levato per ordine del Conservatore del Patriarcato d).

1333 — lunedì 15 marzo. — Indizione I. Locazione della Gastaldia di Tricesimo *cum Garieto Partistanes* ad *annum*, e l' abitazione del Castello sede vacante e).

1333 — 26 marzo, Udine. — Aquileja e suo distretto sottoposti all' interdetto f).

1333 — 29 marzo. — Locazione della Gastaldia di Fiumicello sede vacante. Vicario Aquilejese Guillelmo g).

1333 — lunedì santo 29 marzo. — Locazione della Gastaldia di Mossa con Garito, sede vacante h).

1333 — 29 marzo, Gorizia. — Vennero fatti patti tra la Contessa di Gorizia e la Comunità di Udine e di Gemona pel Capitaniato generale del Friuli i).

1333 — martedì 6 aprile. — Guillelmo Vicario Aquilejese dà investitura di Feudi in Sorfumberg a Matiussio di Sorfumberg j).

1333 — 10 aprile. — Locazione della Gastaldia di Antro, sede vacante k).

1333 — 27 aprile, Gemona. — Nel Consiglio di colà venne fatta lettura di una Lettera minacciosa di Guglielmo Decano d' Aquileja, Conservatore della Chiesa, sulla condotta del Comune, alla quale questo diede risposta l).

1333. — In ragione della fatta riserva, dal Papa Giovanni XXII, di tutte le Cattedrali e Collegiali della Provincia Aquilejese, non poteva il Capitolo (come un tempo), seguita la morte del Patriarca Pagano, ingerirsi a far no-

a) Mons. Guerra Ot. For. vol. XXVII p. 364 e 365.

b) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

c) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando Antonio da Cividale Not. D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

d) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D. Arch. Cap. di Udine C. Bianchi ined.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Detto.

i) Diplom. c. s.

j) Cod. dipl. c. s.

k) Detto.

l) Detto.

vella elezione. Vedendo però che il Pontefice non curava di farla (forse per il vistoso debito che questa Prelatura teneva con la Curia Romana), il Capitolo e la Provincia (anche il Ms. nella Raccolta Pirona intit. Indicaz. di Car. esis. in Patria, accenna essere tenuto in quest' incontro Parlamento in cui si propose di spedire un' ambasciata al Pontefice) mandarono loro Ambasciatori a) al Papa, onde accelerarla, e furono Guido di Manzano Decano del Capitolo di Cividale, ed Ettore Savorgnano, ambedue di nascita illustre e che aveano a cuore il ben pubblico b). Vennero essi in Avignone accolti benignamente dal Pontefice, ed ebbero promesse, e Lettera diretta al Clero e Provinciali, che diceva aver gli Ambasciatori disimpegnato con sua soddisfazione la loro richiesta ; ma impedito da altre cure, non poteva dare positiva risposta; sperava poi consolarli in breve. Le cose però tirarono in lungo, e questa nostra Chiesa fu governata per circa due anni da Pietro de Galliata Dottore di Leggi e Nunzio Apostolico, e da Guglielmo Decano d'Aquileja Dottore ne' Decreti col titolo di Conservatori e Governatori della Chiesa d'Aquileja deputati dalla Sede Apostolica c). La Lettera del Papa portava la data d'Avignone 10 giugno 1333 d).

1333 — lunedì, 24 maggio. — Locazione della Gastaldia di Manzano, *Manzaniis*, (ai signori di Manzano) sede vacante e).

1333 — 14 giugno, Udine. — Guido Parroco di Mortegliano è chiamato a render conto delle molestie recate a Giacomo Canonico di Cividale e Chierico in Mortegliano f).

1333 — giovedì 17 giugno, Udine. — Copulatico del fieno di varie Gastaldie g).

1333 — 25 giugno, Gemona. — Feudo Ministeriale a cui è annesso l' obbligo di portar le scale pel patibolo h).

1333 — 30 giugno, Bologna. — Lettera del Legato Pontificio al Capitolo d'Aquileja i).

1333 — 3 luglio, Cividale. — Investitura Feudale data dal

a) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 53.

b) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 16.

c) Liruti. Not. del Friuli vol. V p. 53 e 56.

d) Cod. Dip. prof. Pirona nel suo Ind.

e) Detto.

f) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

g) Detto.

h) Detto.

i) D.r Ciconj sua Racc. citando D.O. Fabrizi e Bianchi.

Vescovo di Emona a Leonardo di Castelnovo, e a Degenardo di Mimigliano a).

1333 — 7 luglio, Fagagna. — Tregua tra i Signori di Prampergh e il Comune di Gemona b).

1333 — 12 luglio, Udine. — Guglielmo Conservatore della Chiesa Aquilejese, impegna per un anno S. Steno a Nicolusio della Frattina, a patto di custodire Sacile con 30 pedoni, cui non poteva altrimenti provvedere c).

1333 — 14 luglio, nel Capitolo d'Aquileja. — Il Decano del Capitolo fa sapere ai Canonici il sentimento del Legato sul credito della Chiesa con Venezia, sulla qual cosa i Canonici diedero risposta d).

1333. — Nel luglio dell' anno presente vi si trova che Paolo Bojani di Cividale era Parroco della Pieve di S. Martino vicino a Craimburch nella Diocesi Aquilejese, e che fu fatto Parroco nel 1327 e).

1333 — 16 luglio, Udine. — Il Conservatore del Patriarcato approva il Rendiconto presentatogli da Graziano di Avono f).

1333 — giovedì 22 luglio, Udine. — Biachino da Camino chiede a Guillelmo Decano d'Aquileja il rimborso delle spese fatte a difesa della Terra della Meduna. Alli 8 Agosto poi, in data di Udine, Guillelmo Conservatore della Chiesa d'Aquileja risponde a Biachino suddetto, che la sua domanda per le spese della Meduna non era giusta, e che venga in Udine g).

1333 — 24 luglio. — La Gastaldia della Meduna data per un anno a Pregonia di Spilimbergo ed a Rizzardo di Valvasone h).

1333 — 31 luglio, Tolmezzo. — Provvedimento pel servizio della Chiesa di S. Pietro di Carnia i).

1333 — mercordì 18 agosto, Udine. — Guillelmo Conservatore della Chiesa Aquilejese invita que' di Ragogna ad

a) Diplom. inediti del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Cod. dipl. Frangipane Indice prof. Pirona.

d) Detto.

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVII p. 42, 56 e 57.

f) D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

g) Cod. dip. c. s.

h) D.r Ciconi. c. s.

i) Detto, cit. D. O. Arch. Cap. di Udine e Coll. Bianchi.

unirsi alle genti della sua Chiesa tosto che ne veggano il vessillo a).

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1333 — 27 agosto, Udine. — Ordine di pagare col feudo del Patriarcato cento fiorini d' oro agli Ambasciatori spediti alla Corte Pontificia in Avignone b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1333 — giovedì 2 settembre, Sacile. — Corrado Bojano Capitano di Sacile per la Sede Aquilejese ottiene da quel Consiglio il Piovego di Vigonovo (ossia le prestazioni corporali del Pubblico di Vigonovo appartenente al Comune di Sacile), onde far condurre a mano, per un giorno *gradicam* e pietre, per ristauro della sua abitazione colà; e ciò in via di grazia speciale, e senza pregiudizio dei diritti del Comune di Sacile c).

c) Verci. St. della Marca Triv. v. XI p. 7. Docum.

1333 — 2 settembre, Udine. — Mondo di Valvasone dichiara che il Conservatore del Patriarcato non è giudice competente fra esso e una sua schiava d).

d) D.r Ciconj. nella sua Raccolta cit. D. O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi

1333 — 11 novembre, Udine. — Nel luogo d' abitazione di Federico di Savorgnano, nel quale era alloggiata la Contessa di Gorizia, venne fatta Carta di procura ai Nobili Bartolomeo di Spilimbergo e Rizzardo di Valvasone per trattar di pace fra Beatrice Contessa di Gorizia, e Guillelmo Vicario Conservatore della Chiesa di Aquileja, con Rizzardo da Camino Conte di Ceneda e).

e) Verci St. della Marca Triv. v. XI p. 8 docum.

1333 — lunedì 15 novembre, Udine. — Carta di Compromesso de' suddetti sig. per la pace di cui dissimo. Alla presenza ecc. I Nobili Bartolomeo di Spilimbergo e Rizzardo di Valvasone, procuratori come fu detto, dall' una, e signori Rizzardo da Camino Superiore Conte di Ceneda dall' altra (1), si compromisero nei Nobili e potenti Sig. Fra Gio-

(1) In quest' anno Rizzardo da Camino Superiore per le sue pretenzioni sopra Sacile accese gravissima guerra, e poco mancò che non diventasse padrone di tutto il Friuli. Si combattè alla Livenza. La Contessa Beatrice di Gorizia, tutrice di suo figlio Enrico, sostenne il Patriarcato f).

f) Verci. St. della Marca Triv. tom. X p. 39.

vanni Abate del Monastero di Rosazzo, e Guidone (di Manzano) Decano di Cividale su ogni lite che potesse insorgere fra le parti per motivo della Terra di Sacile ecc., e come arbitri ecc., debbano essi da oggi a 15 giorni riunirsi in Brugnera ecc.; e, se concordare non potessero, eleggano un quinto arbitro. Promettendo i suddetti ecc. che alla di loro sentenza ecc. si conformeranno, sotto l' obbligo ecc. a).

1333 — 15 novembre, Serravalle. — Beatrice Contessa di Gorizia e Guillelmo Vicario e Conservatore della Chiesa d' Aquileja, e Rizzardo da Camino, confermano e ratificano la pace fra loro conchiusa e stabilita cioè: Rizzardo per sè, suoi affini, coadiutori ed amici; ed i Nobili Sig. Rizzardo di Cucagna e Francesco di Manzano pel Vicario della Chiesa Aquilejese e per gli aventi interesse, firmarono, ratificarono ed approvarono i patti della medesima b).

1333 — 19 novembre, Varmo. — Guardo detto Palea e consorti di Varmo vietano l' ingresso in Varmo ad Asquino loro consorte, finchè fatto non abbia pace con la Contessa di Gorizia c).

1333 — 21 novembre. — In Trivigi viene fatto ammassamento di gente, vittuaria, carri, ed altro, per un esercito che voleva riunire lo Scaligero contro il Friuli d).

1333 — giovedì 21 ottobre. — Giovanni Re di Boemia risale a Germania dopo aver ottenuto la Signoria di molte Città d' Italia, che finiva col venderle a parecchi Signorotti e).

1333 — 22 novembre, Udine. — Ordine al Gastaldo di S. Vito di riscuotere le multe in cui molti di quel Distretto erano caduti per debiti commessi ne' passati tempi f).

1333 — 23 novembre, Udine. — Guillelmo Conservatore della Chiesa Aquilejese conviene con V. . . . . de Staymberch, stipendiario della sua Chiesa, del risarcimento dovutogli per aver militato con 43 Elmi e 34 balestrieri g).

1333 — 26 novembre, Udine. — Corrado Bojani Capi-

a) Verci. St. della Marca Trivig. v. XI p. 8 Docum.

b) Detto p. 9.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Verci c. s. p. 11.

e) Balbo. Storia d'It. v. un. p. 184. — Muratori. Ann. d'It. an. 1333.

f) D.r Ciconj nella sua Raccolta. cit. D. O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

g) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

Digitized by Google

tano di Sacile, non potendo più difender quella terra, vuole rinunziarla al Vicario del Patriarcato a).

1333 — 29 novembre, Brugnera. — I Procuratori del Vicario Aquilejese protestano non essersi fatta la pace per colpa del Caminese, e chiedono la penale stabilita dal compromesso b).

1333 — 18 dicembre, Udine. — Sepoltura ecclesiastica negata a Ropretto di Tercano c).

1333 — 20 dicembre, Udine. — Fulchero di Wals fa procura onde riscuotere lo stipendio d).

1333 — 10 dicembre, Gemona. — Diritto di pesca nel fiume Ledra e).

1333 — domenica 26 dicembre, Cividale. — Tregua di Manfredino della Torre con quei di Sofumbergo f).

1333 — Chiesa di S. Daniele in Cividale, questa era sita vicino alla porta di Borgo Brossana g).

1333. — Le Spoglie di Enrico II. Conte di Gorizia vengono da Trivigi trasportate in Rosazzo da Giliarco (o Giliardo) Abate di Rosazzo h) — (1).

1333. — Uberto da Cesena era Vescovo di Concordia i).

1333. — Sussiste tuttora in Udine la Fiera di S. Canciano ed era devoluta al Patriarca k), e come tale la troviamo diggià nel 1333. Nulla però ci è dato di poter dire sulla sua istituzione, il di cui documento non ebbimo a fortuna di poterlo avere.

1333. — Ecco ciò che ci riporta il Nicoletti nell' anno presente. Essersi congregato in Aquileja il Parlamento dopo la morte del Patriarca Pagano, ed aver esso eletto Gugliel-

a) Codice Dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Detto..

e) Dr. Ciconj. nella sua Raccolta. cit. Alessandro Brugno Not. D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

f) Diplom. c. s.

g) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII p. 372.

h) Coronini. Chron. Gorit. p. 364.

i) Della Bona. Str. Cronol. p. 78.

k) D.r Ciconj sua Racc. cit. D Arch. Com Ud. Rep Fiere.

(1) Non sappiamo in vero combinare in quest' anno il trasloco delle Ceneri suddette fatto (come riporta il Coronini) da Giliarco Abate di Rosazzo; mentre troviamo nel 1333, 15 novembre, Giovanni essere ancora Abate di colà, locchè dissimo qui retro, e continuare in quella dignità egualmente nel 1335. Vedi Verci l) e nel 1338 6 dicembre giorno in cui morì; data questa, a quanto ci pare, più basata, che non il 5 agosto 1336 come da altri vien detto.

l) Verci Stor. della Marc. Triv. vol. XI. p. 53 doc.

mino Decano della Chiesa Aquilejese a Vicario e Conservatore del Patriarcato, nonchè a suoi Consiglieri i Decani di Cividale e di Udine, Tomaso di Cucagna, Ossalco di Strassoldo, Asquino di Colloreto, Enrico de Galluzj, Odorlico e Giovannino di Udine, ed Enrico Brugni di Gemona. Permise il Vicario e Conservatore che la Contessa di Gorizia portasse ed esercitasse la preminenza di Avvocata e Capitania generale del Friuli. Costoro quindi raddoppiarono tosto i soldati alle frontiere; crearono Vicario Spirituale Natale Vescovo di Cittanova (Cividalese), che in allora con solenne modo avea accolto il giuramento di fedeltà da Leonardo di Castelnovo e da Vosalco di Mimigliano; diedero ai Nobili di Cavoriacco il Castello d' Invillino in Cargna; confermarono ad Ermanno di Fantussio della Frattina i Feudi nobili di Francesco Alberti di Milano, e indussero il Vescovo di Concordia a confermar l' elezione di Podestà fatta dai Cittadini di Portogruaro. Nel frattempo il Caminese continuava la guerra; ed i Veneziani, solleticati dall' anteriore fortuna, e dalla speranza di ottenere, atteso la morte di Pagano, quel resto che in vita avea loro conteso, sbarcati in Istria, incendiando ed imprigionando, ridussero colà a sommo spavento i sudditi Aquilejesi: e per assicurare lo stato tornò occorrevole raddoppiare il già aumentato numero de' soldati e tener questi nell' Istria e nel Friuli, fino a tanto che partitisi i nemici carichi di danaro, lasciarono miserabile il paese, per cui i Patriarcali, a poter adempire gli obblighi loro, impegnarono per gran somma di danaro alla Contessa Sacile ed alcuni Castelli dell' Istria, quantunque que' di Castello e Strassoldo, nonchè Giovanni Ribisino Ambasciatori della Città (di Cividale), in un parlamento tenuto in Udine nella Chiesa dei Frati Minori, alla presenza della Contessa e degli Abati di Sesto e di Moggio, avessero solennemente protestato (nel dì 3 agosto. Ciconj sua raccolta): non acconsentire ad alcuna alienazione a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando f. II aut. p. 1 e 2.

1334 — sabbato 8 gennaio. — Il senato Veneto con suo Decreto permette al Comune di Portogruaro l'esportazione di armi da Venezia a).

1334 — 18 gennaio. — Viene fatta donazione di un campo al Monastero di S. Agnese di Gemona b).

1334 — lunedì 31 gennaio, Portogruaro. — Costituzioni Sinodali promulgate e confermate da Alberto, Folchero, Uberto e Guidone Vescovi di Concordia c).

1334 — 31 gennaio, Udine. — Quattro passi di terreno nel Porto di Sacile dati a Giovanni Sartore di Serravalle d).

1334 — 1 febbraio, Udine. — Il Conservatore del Patriarcato invita Fulchero di Flaspergh a recarsi seco lui dalla Contessa di Gorizia onde ottenere dalla medesima il salario a lui dovuto e).

1334 — mercordì 2 febbraio, Udine. — Guilelmo Vicario e Conservatore della Chiesa Aquilejese accorda la permissione di estrar ferro dalla miniera di Sappada sul territorio di Rizzardo da Camino f).

1334 — 12 febbraio, Villalta. — Federico ed Odorico di Villalta aderiscono all'accordo per la restituzione di Tolmino g).

1334 — 13 febbraio, Modoletto, presso S. Giovanni di Manzano. — Fu in questo luogo che venne tenuto Parlamento, al quale trovavasi presente, come intervenuta, anche Beatrice Contessa di Gorizia: e vi si trattò sulla mal sicurezza delle strade, e sul pericolo in cui era Sacile h).

1334 — 15 febbraio, Udine. — Fante di Manzano chiede che gli venga conferito il Chiericato di Codroipo e quello di Villacco i).

1334 — 20 febbraio, Udine. — Il Vicario e Conservatore della Chiesa Aquilejese, in base a Deliberazione del Parlamento tenuto nel Modoletto, accorda alla terra di Sacile, in contemplazione della sua fedeltà, il Dazio del pane, vino, formaggio e delle carni, da imporsi ed esigersi colà

a) Codice dipl. di Portogruaro p. 69.

b) D.r Ciconj, sua Racc. cit. Coll. Pirona L. 441.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) D.r Ciconj sua Raccolta cit. D. O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

e) Diplom. c. s.

f) Verci. St. della Marca Triv. vol. XI p. 29 doc.

g) Diplom. c. s.

h) Verci. c. s. p. 25.

i) Diplom. c. s.

nelle fiere o mercati dei Santi Lorenzo, Leonardo e Martino. Approva pur anche la concessione fatta alla medesima dal Patriarca Pagano, di un Manso nella Villa di Seronis, ad oggetto di costruire una fornace onde murare la Terra di Sacile, acconsentendo che possa godere ciò sino che piacerà al venturo Patriarca a).

1334 — 20 febbraio, Udine. — Quitanza per collette pagate dall' Arcidiacono di Seunia (La Seunia o Saunia, era la Valle della Sava in Carniola b).

1334 — 8 marzo, Muruzzo. — Compromesso per un aggiustamento tra i Sig. di Villalta e quei di Muruzzo c).

1334 — 9 marzo, Udine. — Deliberazione dei Deputati del Parlamento a soddisfazione della Contessa di Gorizia, circa al salario da accordarsi alla medesima; ed ottennero che vengano posti in libertà alcuni dell' Istria da essa imprigionati d).

1334 — 17 marzo, Udine. — Riconciliazione dei Sig. di Prampergo col Conservatore dell'Aquilejese Patriarcato e).

1334 — giovedì 24 marzo, Udine. — Guilelmo Conservatore della Chiesa Aquilejese ricerca il Comune di Trivigi di levare le rappresaglie permesse contro Odorico di Prata f).

1334 — giorno di Pasqua, 27 marzo, Gorizia. — Beatrice Contessa di Gorizia chiede ai Trivigiani che fossero levate le rappresaglie loro concesse contro il Friuli g).

1334 — 28 marzo, Udine. — Guglielmo, o Guilelmo, Conservatore Aquilejese, ad intercessione della Badessa di M . . . . . M . . . . . assolve dalla scomunica un Canonico di S. Stefano d' Aquileja h).

1334 — 31 marzo, Villalta. — Per mediazione del Decano di Cividale (Guidone di Manzano) segue pace tra que' di Flasberg, di Savorgnano della Torre ecc. con quelli di Ragogna, di Pinzano ecc. i).

1334 — 31 marzo, Udine. — Nuova prebenda aggiunta

a) Verci St. della Marca Triv. vol. XI pag. 26. doc.

b) D.r Ciconj sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) D.r Ciconj sua Racc. citt. Coll. Pirona, Fabrizi e Bianchi.

e) Diplom. c. s.

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Verci c. s. p. 29.

h) Cod. dipl. c. s.

i) Detto.

Digitized by Google

al Capitolo di Aquileja, dopo di che viene stabilito il numero dei Canonici non oltrepassi il venticinque a).

1334 — 6 aprile, Udine. — Processo e sentenza di lite fra l' Abate di Belligna e il Comune di Fiumicello pel bosco di Lus b).

1334 — giovedì 7 aprile, Padova. — Alberto Della Scala ordina al Podestà di Trivigi d' informare sulle rappresaglie concesse contro il Friuli, delle quali si lagnano la Contessa di Gorizia ed il Vicario d' Aquileja c).

1334 — 10 aprile, Padova. — Alberto Della Scala ordina al Podestà di Trivigi di levare le rappresaglie contro il Friuli, e ne informa la Contessa di Gorizia d).

1334 — 10 aprile, Cividale. — Pace tra Filippo di Saciletto ed il Comune di Moimaco e).

1334 — 26 aprile, Udine. — Il Capitolo di Cividale, sentendosi aggravato dalle taglie nuovamente imposte, appella al Pontefice f).

1334 — mercordì 4 maggio, Udine. — Guglielmo Vicario e Conservatore della Chiesa d' Aquileja consegna, col consenso dei Consiglieri eletti dal Parlamento, il Castello d' Aviano con la Gastaldia e Garito ai fratelli Morando, Odorico e Namfosio di Porcia, sino al pagamento di 1000 lire di piccoli, coll' obbligo che, ricevuta la restituzione di questa somma, abbiano a ritornarlo al suaccennato Vicario, o al venturo Patriarca: e nel frattempo difenderlo ad onore della Chiesa Aquilejese, e lasciar libera l' entrata ad essi ed a' loro nunzj g). Notisi, che l' importo suddetto dovevasi a Morando di Porzia per suo stipendio nel tempo della difesa di esso castello contro Rizzardo da Camino h).

1334 — 7 maggio, Udine. — Il Conservatore del Patriarcato nomina un procuratore che lo rappresenti nel Sinodo che doveva convocarsi in Aquileja i).

1334 — 13 maggio, Pineto di Claut. — Sentenza dell' Abate di Sesto nella questione vertente per ragione

a) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

b) D.r Ciconj sua Racc. cit. Coll. Pirona.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

d) Detto.

e) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

f) Detto.

g) Verci. St. della Marc. Triv. v. XI p. 85 doc.

h) Detto.

i) Diplom. c. s.

di Pascoli tra il Comune di Claut e quello di Cimulais a).

1334 — 17 maggio, Udine. — Odorico di Cucagna vende a Federico di Savorgnano la Villa di Bando b).

1334 — 17 maggio, Udine. — Aggiustamento del Conservatore del Patriarcato coi Gastaldi di Tolmino c).

1334 — giovedì 2 giugno, Trivigi. — Unitisi i sette Anziani alla presenza del Podestà, concordemente proibirono la Caccia cioè: che nessun uomo di Trivigi o del Distretto, nè alcun forestiere osi, senza licenza del Podestà *paisare*, *falconare* con alcuno sparviere, falcone, nè altro uccello di rapina, nè prendere uccelli con reti, o cacciare alcun selvatico con cani in qual siasi luogo, sotto la penale di 500 lire di piccoli per ogni contravenzione d).

1334 — 2 giugno, Udine. — Invito al Capitolo di Cividale di mandare i suoi rappresentanti al Parlamento e).

1334 — 8 giugno, Fagagna. — Compromesso per un aggiustamento tra Giovanni di Villalta e gli abitanti di Madrisio f).

1334 — 9 giugno, Udine. — Processo dell' Arcidiacono di Pola g).

1334 — 15 giugno, Udine. — Locazione di S. Steno h).

1334 — 17 giugno, Gemona. — Vendita all' incanto dei beni di coloro che ricusarono pagare le Collette i).

1334 — 27 giugno. — Rizzardo di Camino prende Cavolano ed assale Sacile sin nel borgo; ma veduti i Friulani marciar concordi a liberarlo, si leva dall' assedio j).

1334 — lunedì 4 luglio, Udine. — Guglielmo Vicario e Conservatore suddetto, protesta contro la consegna delle rendite Patriarcali alla Contessa di Gorizia che il Parlamento generale avea volontà di affidare alla medesima per difesa del Friuli, assalito da Rizzardo da Camino k).

1334 — 4 luglio, Udine. — Censo pagato al Patriarcato da Firmapace di Muglia l).

a) D.r Ciconj sua Racc. cit. D.O. Arch. Deman. Udine e C. Coll. Bianchi.

b) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) D.r Ciconj sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

d) Verci. St. della Marc. Triv. vol. XI p. 40 e 41 doc.

e) Diplom. c. s.

f) Dr. Ciconj sua Racc. cit. D. O. Ar. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Verci. St. Triv. t. 10 p. 60.

k) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

l) D.r Ciconj c. s.

Digitized by Google

1334 — 8 luglio, Avignone. — Il Papa Giovanni XXII elegge Beltrando da San Ginesio (o Genesio)— (1) — in Patriarca d' Aquileja, e li raccomanda partire senza ritardo per la sua Diocesi a).

a) Cod. dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1334 — 10 luglio, Trivigi. — Pietro del Verme Podestà di Trivigi comanda a' Capitani di Regenzuolo, e d'altri Castelli, di trattar d' amico l' esercito del Friuli, e da tale farsi da quello trattare b).

b) Verci. St. della Marc. Triv. v. XI p. 43 doc.

1334 — 18 luglio, Avignone. — Carta di Generale procura rilasciata dal nuovo Patriarca (Bertrando) a Geroldo Regis c)

c) D.r Cicon) sua Racc. cit. D.O. Bib. di S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

1334 — 21 luglio, Udine. — Il Parlamento incarica la Contessa di Gorizia di chiamare Morando e fratelli di Porcia a render ragione delle violenze da essi usate ad Odorico de la Porta d).

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1334 — 21 luglio, Udine. — Galvano di Maniaco chia·

(1) **Bertrando o Beltrando da San Genesio** Patriarca d' Aquileja. — Cenni intorno a lui. — Era egli Decano della Chiesa d' Angoleme, e Uditore del Palazzo Apostolico; Francese d' origine e della Famiglia di S. Genesio, così denominata da un Castello poche miglia lontano da Cahors, città capitale del Quercy, Provincia compresa nel governo di Guienna. La sua nascita deve fissarsi poco dopo la metà del Secolo XIII, mentre siamo certi ch' egli finì di vivere nel 1350 in età nonagenaria e). Diecisett' anni fu Uditore di Rota e si distinse per integrità di vita e per eccellenza di dottrina f). Secondo il Liruti fu anche Cappellano del Pontefice Giovanni XXII g). Vogliono alcuni (ma non è vero) che Beltrando fosse Vescovo d' Ostia e di Veletri e Legato a Bologna h), confondendolo con Beltrando dal Poggetto Cardinale. Anteriormente questo nostro Patriarca fu pure Licenziato nel Diritto Civile, e Canonico dell' Università di Tolosa; dove anche lesse per un tempo in luogo di Guglielmo di Montledun Professore assai celebre. Dalla Cattedra passò al Tribunale, e dall' Accademia di Tolosa alla Corte Pontificia in Avignone i). Beltrando fu sempre zelantissimo conservatore dei diritti della sua Chiesa, sevèro adempitore della giustizia; e nemico acerrimo della rilassatezza de' costumi, specialmente nel Clero, nonchè della violenza ne' Laici j). Questo suo zelo fu cagione della fiera tempesta a cui andò incontro, e nella quale restò vittima k) come diremo.

e) Mons. Florio, Vita del B. Beltrando p. 11 e 17.
f) Nicoletti. Patr. Beltrando f.II aut. p. 2 tergo.
g) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 56.
h) Nicoletti c. s.
i) Mons Florio, c. s. p. 16 e 17.
j) Liruti. Op. cit. v. V p. 81.
k) Mons Florio, c. s. p. 136.

Digitized by Google

ma mentitori coloro che il dicon traditore, e si offre di provar coll' armi che non è tale a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1334 — 21 luglio. — Parlamento Generale della Patria del Friuli tenuto in Udine nella Sala del Palazzo Patriarcale, ove intervennero fra gli altri: Ermanno d' Ortemburch in luogo di Beatrice Contessa di Gorizia e del Tirolo, Guilelmo Decano d' Aquileja Dottore dei Decreti, Vicario e Conservatore della Chiesa Aquilejese e membro del Parlamento, Giberto Abate di Moggio, Guido di Manzano Decano della Collegiata di Cividale, Gerardo di Cucagna, Federico di Savorgnano, Federico *Pizul* diMels, Odorico Notajo di Udine, Odorico di Cucagna, Ettore di Savorgnano, ed Artnico di Prampergo Cavalieri, Bortolomeo di Spilimbergo, Rizzardo di Valvasone, Ossalco di Strassoldo, Odorico di Villalta, Asquino di Colloreto, Ugo di Quonzio di Cividale, e Simone di Gemona, che erano dei sette sapienti eletti al Colloquio Generale, dissero, in seguito all' istanza e al giuramento di Federico di Paolo Bojani: a lui aspettare i redditi della Gastaldia di Cividale dell' anno presente, in compenso delle spese da lui incontrate, e promessegli nella dimora che fece in Aviano con 6 Elmi e 2 Balestre onde guerreggiare come guerreggiò contro Rizzardo da Camino, nell' assedio che quello faceva alla Terra di Sacile. Il Parlamento definì ciò convenirgli b) — (1).

b) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVI p. 77 e 78.

1334 — 22 luglio. — Il Parlamento del Friuli notifica a Corrado III. Bojano Capitano di Sacile, essere stata firmata la pace tra Beatrice Contessa di Gorizia e il Patriarca c).

c) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. Cod. dipl. Bojani. — E Arall. Coll. Ciconj. XV — 2.

1334 — 22 luglio, Udine. — Ordine a Corrado Bojani di consegnar Sacile alla Contessa di Gorizia d).

d) Diplom c. s.

(1) Il Codice Frangipane sotto la data, Udine 21 luglio 1334, ci riporta: che i Consiglieri del Parlamento assegnano a Fr . . . . Bojano la Gastaldia di Cividale per un anno, a pagamento de' servigi di suo padre contro R. . . . . da Camino e).

e) Cod. dip. Frangipane Indice prof. Pirona.

1334 — 28 luglio, Udine. — Il Custode della Chiesa di Udine restituisce a Gilberto Abate di Moggio la pergamena da lui avuta in deposito a).

1334 — domenica 21 agosto, Cividale. — Accordo fra il Parroco di S. Pietro degli Schiavi e gli abitanti di Vernasio b).

1334 — 24 agosto, Gemona. — De' danni sofferti in guerra da Odorico Cirioli indennizzato dal Comune di Gemona c).

1334 — domenica 28 agosto, Udine. — Morte di Saggino di Parma Gastaldo di Udine d).

1334 — 31 agosto, Gemona. — Privilegi concessi a vari Ospitalieri in Friuli e).

1334 — 28 settembre, Udine. — Enrico di Mels condannato a risarcire i Massari della Badia di Moggio dei danni loro arrecati f).

1334 — mercordì 28 settembre. — Morando di Porzia Economo e Conservatore del Vescovato di Concordia chiede al Podestà di Trivigi una dichiarazione: che i sudditi della Chiesa di Concordia non erano soggetti alle rappresaglie de' Trivigiani contro i Friulani g).

1334 — 30 settembre, Trivigi. — Pietro del Verme Podestà di Trivigi dichiara a Morando di Porzia: non essere compreso Portogruaro nelle rappresaglie commesse da' Trivigiani contro que' del Friuli h).

1334. — Il Patriarca Beltrando nella sua venuta al Patriarcato, giunto in Verona verso la metà di ottobre, mantenne i Canonici di quella Cattedrale nell' antico uso che aveano di pigliarsi il Palafreno su cui entrava il Patriarca in quella Città i).

1334 — 2 ottobre, Udine. — Locazione della Meduna j).

1334 — 21 ottobre, Gemona. — Prestito contratto dalla Comune di Gemona per pagare i suoi debiti k).

1334 — Venerdì 21 ottobre, Gemona. — Il Comune

a) D.r Ciconj sua Racc. cit. D.C Arch. Cap. Udine e Coll. Pirona.

b) D.r Ciconj sua Racc cit. D.O. Arch. Notar. Udine e Coll. Bianchi.

c) Detto.

d) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Coll. Fabrizi, Coll. Bianchi.

e) Dr. Ciconj, sua Racc. citando D.O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

f) D.r Ciconj, sua Racc. citando D.O Arc. Dem. Udine e C. Coll. Bianchi.

g) Verci. St. della Marc. Triv. vol. XI p. 17 doc.

h) Cod. dipl. Frangipane. ind. prof. Pirona.

i) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 18.

j) D.r Ciconj sua Coll. citando D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

k) Detto. Arch. Not. Udine.

Gemonese deputa il suo Capitano ed A . . . . di Prampero con dieci buoni uomini a), Ambasciatori, ad oggetto di ricevere in Sacile il novello Patriarca d' Aquileja Bertrando, e da là accompagnarlo assieme con gli altri della Patria in Aquileja, a prendere il possesso del Patriarcato b).

a) Cod dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Lirutl. Not. di Gemona p. 89.

1334 — 21 ottobre, Ind. 11. — *De Adventu B. Bertrandi Pathæ prim. Aqui.* c).

c) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo indice.

1334 — 28 ottobre. — Il Patriarca Bertrando giunge in Aquileja, e fu questo il giorno del suo primo arrivo colà d) — (1).

d) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 18.

1334 — sabbato 12 novembre, Aquileja. — Il Patriarca Beltrando conferma agli abitanti di Sacile il privilegio concesso da Pagano di lui antecessore e).

e) Dr. Ciconj. D. O. sua Racc. e C. Coll. Bianchi.

1334 — 12 novembre. — Beltrando Patriarca conferma uno Statuto, o legge deliberato dagli uomini di Sacile f).

f) Detto, sua racc. Coll. XIV cit. Nota Giov. di Sacile.

1334 — novembre. — Le milizie Udinesi si recano a difender Sacile assediato dal Conte Rizzardo da Camino. In queste Brisino di Toppo fu con due lancie, ossia soldati a cavallo, e ne fu ricompensato con due Marche g).

g) Registri del Cam. del Com di Udine. Mem trasmesse dal Dr. Ciconj al co. F. di Toppo.

1334 — 16 novembre. — Beltrando Patriarca reinveste Armanno Della Frattina dei suoi feudi h).

h) D.r Ciconj nella sua Racc. citando D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

1334 — 16 novembre, Cividale. — *De impositione Carnium Armentorum* i).

i) Detto, sua Raccolta citan. D. O. coll. Monlereale e Coll. Bianchi.

1334 — 25 novembre, Cividale. — Investitura feudale di Bertolotto Notajo j).

j) Detto, citando Coronini Chronicon p. 281 e C. Coll. Bianchi.

1334 — dicembre. — Nell' Autunno di quest' anno Papa Giovanni XXII infermò in Avignone, e morì addì 4 di questo mese, in età di circa novant' anni, lasciando svantaggiosa memoria di sè. Egli Papa, fu dedito alle guerre ed a

(1) Vennero in Friuli col nuovo Patriarca Beltrando, Raimondo di Salbanhaco, e Arnoldo di San Genesio (Nipote di Beltrando), e aveano nella Corte il posto di *Donzelli*, dal quale poi si passava all' onore della *milizia* k).

k) Monsignor Florio. Vita del B. Beltrando p. 15.

conquiste di Stati, nonchè gran radunator di tesori. Riservò a sè le elezioni dei Pastori, togliendo questo diritto, dopo XIII secoli di esercizio, al Clero e popolo delle Città, lasciando, oltre tante spese da lui fatte, un tesoro di 18 milioni di fiorini d' oro in contanti, e 7 milioni in tanti vasi e gioielli. Addì 20 dicembre venne eletto il suo Successore nella persona del Cardinale Jacopo *Furnier*, ossia del Forno, da Saverduno, Diocesi di Pamiers, che dinanzi era stato Monaco Cisterciense, Uomo dotto nella Teologia e di incorrotti costumi, il quale prese il nome di Benedetto XII a).

a) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1331.

1334 — Beltrando Patriarca di Aquileja unisce al Capitolo di Udine la Prepositura di S. Odorico del Tagliamento; sicchè il Preposito prese il titolo di Decano, e quegli otto Canonici lo divennero della Collegiata di Udine, restando sopresso il Custode b) — (1).

b) Ciconj. Ill. stor. della città di Udine. p. 16.

1334 — mercordì 28 dicembre, Cividale. — Filippo de Portis a nome degli eredi di Nicolò Mussatini investe di alcuni beni posti in Mortegliano Arnaldo di Brazzacco c).

c) Detto. sua Racc. cit. D. O. Coll. Fabri J. e C. Coll. Pirona

1334 — 31 dicembre, Cividale. — Investitura di Dono q. Siuridotto d).

d) Detto, cit. D. o. Archi. Not. Udine.

1334 — Censi del Vescovo di Pola in Aquileja e).

e) Detto. c. s e C. Coll. Bianchi.

1334 — Beltrando Patriarca unisce al Capitolo di Udine la Pieve di Variano, ordinando che nella Chiesa di S. Giovanni di Variano rimanga un Vicario f).

f) Detto, sua Racc.

(1) Il Codice Dipl. Pirona, sotto la data Udine 25 dicembre 1334, espone: che Beltrando Patriarca erige in Collegiata la Chiesa di S. Odorico di Udine e vi incorpora la Prepositura di S. Odorico del Tagliamento g). E il D.r Ciconj nella sua Raccolta Coll. XIX citando Scritt. in lite Capitolo contro la Città, in data stessa riporta: che Beltrando Patriarca cangia a questa Chiesa la denominazione di S. Odorico in quella di S. Maria, ed accresce il Capitolo al numero di 16 Canonici e due Prefetti, uno del Coro e l' altro della Sacristia. Da altri documenti poi rilevasi che l' erezione del Decanato della Chiesa di Udine abbia avuto luogo nel 1341 come dirassi.

g) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1334 — Beltrando Patriarca ricupera con dinaro il Castello di Torre, ch' era stato occupato dai co. Porcia a).

1334 — Il Castello di Invillino viene dato ai Signori di Caporiacco b).

1334 — Rustiella era Badessa del Monastero di S. Maria d' Aquileja c).

1334 — Vodolrico di Strassoldo Canonico d' Aquileja muore nell' anno presente d).

1334 — Enrico di Carintia qua' tutore del minorenne Enrico Conte di Gorizia, conferisce certi Feudi ad Enrico detto Maul e).

1334 — Nell' anno segnato il Nicoletti annota i fatti che seguono: Il Vicario Conservatore ed i suoi Consiglieri passando dai già fatti provvedimenti pubblici ai particolari: stabilirono i Feudi Signorili dati da Pagano a Manfredo Della Torre, su' quali era gravissima contesa co' Signori di Soffombergo. Posero fine al contrasto civile per la Villa di Vernasio tra Giovanni di Villalta ed il Capitolo di Cividale, che tendeva a conseguenze funeste, essendosi interposti pur anche Preogna e Bartolomeo di Spilimbergo, Federico di Murnzzo, Enrico di Strassoldo e Filippo de Portis. Indussero alla pace i Signori di Zuccula e Spilimbergo dall' una, ed i Signori di Cucagna dall' altra, inaspriti fra loro per la manumissione de' propri Servi. Persuasero Cittanova a chiedere umilmente perdono al suo Vescovo, cui avea con violenza spogliato degli emolumenti del Vescovato. Vollero che Meinardo Conte di Ortimburgo, a mezzo di Bernardo Dirviz suo ambasciatore, presentati loro due bellissimi Astori, lasciasse ferma memoria del vassallaggio che il Conte d' Ortimburgo dovea al Patriarcato. Ajutarono col danaro pubblico ad alzare le mura e gli edifizj Comunali di Gemona; ma con tale una scarsezza, che Meinardo Savii, Simonino e Giacobo Valuti Ambasciatori di quella Città, furono costretti ad obbligare del proprio per aver denaro; essendosi pur anche la Città stessa resa mallevadrice verso i creditori f).

a) Dr. Ciconi. sua Racc. cit. il Rubeis.

b) Detto, cit. Nicoletti.

c) Guerra. O. F. v. XII p. 172.

d) Bertoli. Antich. d'Aquileja, p. 395.

e) Coronini. Chron. Gorit. p. 364.

f) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc II. ant. p. 2.

Digitized by Google

1334 — Anche Jacopo Valvasone ci racconta sotto quest' anno i seguenti fatti: Beltrando Patriarca nella sua venuta in Friuli, onde prendere onoratamente il possesso del Patriarcato, fu sovvenuto con danari e favori dal Cavaliere Francesco Savorgnano, e dai Nobili di Cucagna, che andatili incontro con molti cavalli lo accompagnarono fino a Udine, ove venne accolto dal popolo con allegrezza e con gran pompa. Condusse seco per Vicario Guidone Baisio, Arcidiacono di Bologna che poscia fu Vescovo di Concordia; il di cui ritratto assieme a quello di Dante e del Boccaccio (che pur anche a' tempi del Valvasone) esistevano nella Cappella di S. Nicolò del Duomo di Udine. Giunto il Patriarca nella Città fece tosto coniar nuova moneta d' argento con l' effigie di Sant' Ermacora da una parte, e dall' altra una Croce nella quale stava scritto *Deus*, del valore di quattro denari a).

1334 — Guido de Guisis Vescovo di Concordia b).

1335 — 5 gennajo, Udine. — Il Patriarca conferma la concessione fatta da Pagano di lui predecessore a Caterina di Butrio c).

1335 — 11 gennajo, Avignone. — Riserva de' benefizi vacanti fatta dal Pontefice Benedetto XII d).

1335 — sabbato 14 gennajo. — Nella Campagna fra Sacile e Cavolano presenti i Ven. e Nob. Signori Giberto Abate di Moggio, Guglielmo Decano, Morando di Porcia Canonico Aquilejese, Guillelmo Mairani Canonico di Cividale Dottore dei Decreti, Girardo Conte di Collalto, Manfredo di Porcia, Nicolò di Castello, Giovanni di Lavazzolla Dottor di Legge, Castellano di Valle, Biaquino di Polcenico, Francesco di Manzano Capitano di Sacile, Bene di Sacile, ed altri molti. Rizzardo Novello da Camino Superiore Conte di Ceneda, presentatosi innanzi al Patriarca Beltrando, domanda la investitura de' suoi Feudi, che accuratamente, a mezzo di una carta bombagina su cui stavano descritti, annovera come se-

a) Valvasone. Li Succ. della Patr. del Friuli.

b) Della Bona. Str. Cron. p. 78.

c) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Detto

gue nella nota sottoposta — (1) —: dichiarandosi pronto a prestare il giuramento di fedeltà, e tosto a richiesta del Patriarca giurò sui S. Vangeli di essere fedele al medesimo e alla Chiesa Aquilejese, così come il Vassallo è obbligato verso il suo Signore. Il Patriarca poi rimprovera al Caminese i gravi danni da lui recati alla Chiesa d' Aquileja nel tempo della Sede vacante, e perchè tuttora teneva carcerati ingiustamente Varnero di Ettore di Savorgnano, Corrado di Guglielmo di Ungrispach, Cavalieri, ed Odorico del fu Giuseppe di Gemona sudditi della Chiesa Aquilejese, per i quali domanda la liberazione. Rispondeva Rizzardo: non tener prigioni i predetti per odio verso il Patriarca, ma per altra ragione che dirà a tempo opportuno. Soggiunse quindi il Patriarca riguardo alla chiesta investita de' Feudi al Caminese, voler deliberare sopra ciò a).

a) Verci. Stor. della Mar. Trivig. v. XI p. 92. Documenti.

1335 — 2 febbrajo, Aquileja. — Il Capitolo Aquilejese dà il suo assenso per la concentrazione del Capitolo di S. Odorico in quello di Udine b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1335 — giovedì 9 febbrajo. — Enrico Re di Boemia nell' ottava della Purificazione della B. Vergine per il prezzo di 600 marche vende Venzone nel Friuli, e i due Castelli vicini, Storchemberch ed Asenstain, con loro Mute e pertinenze al Conte Giovanni Enrico di Gorizia che aveali in pegno; e per di lui conto riceve questa vendita e il possesso di essa Mattia di Blasperch Cavaliere, uno de' fedeli del Goriziano c). — *NB*. 1335. Informazione storica, che i

c) Rubeis. M. E. A. col. 819, 850. — Coronini. Chronic. Gorit. p. 364 365. — Cod. dipl. Frangipane. indice prof. Pirona. — Liruti. Not. del Friuli. v. V. p. 68.

(1) **Feudi Aquilejesi** tenuti ab antico dalla **Casa da Camino**. Il Cadore con tutte le sue pertinenze tanto al di qua che al di là della Piave. Tutto ciò che ha nella Pieve di S. Cassiano del Mesco, e il Castello di Crudignano con pertinenze e diritti, ciò che ha nel Castello di Riginzolto, e questo con le sue pertinenze, la decima della Villa di Topanico e i Mansi che ha quivi. Il Castello di Cavolano con ogni sua spettanza, e tutti i Mansi e possessioni che ha nel dominio di Canipa d).

d) Verci, c. s. p. 92 e 93.

Conti di Gorizia in quest' anno vendettero in tre volte, e per anni 32, ad alcuni Giudei abitanti in Cividale il pedaggio *pedaginm cujusdam galait* posto nella Terra di Venzone; che in quest' anno medesimo i Giudei lo cessero a Nicolò Zugius de Formentini e a Pietro Cucco protestando obbedienza e al Patriarca e ai Duchi d' Austria; che lo esigettero fino a che morto il Patriarca Lodovico Della Torre fu creato Vicedomino Francesco di Savorgnano; che il detto Francesco di Savorgnano ricuperò dalle mani dei Duchi d'Austria Venzone con certi patti, fra quali fu di eleggerlo Capitano verso l' approvazione del futuro Patriarca, che approffittandosi dell' occasione il detto Francesco s' impadronì del dazio di pedaggio ecc a).

a) Dr. Ciconi, sua Racc. citan. Estr. Coll. XV — 8.

1335 — 16 febbrajo. — Il Patriarca Beltrando celebra in questo giorno la solenne sua prima Messa Patriarcale — (1) — in Friuli b). Gli Oratori della Repubblica Veneta offrirono in tale incontro lire 10 di grossi c) — (2). —

b) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 19.
c) Detto

1335 — 21 febbrajo, Cividale. — Cavalli soliti pagarsi da alcuni ministeriali al primo ingresso del Patriarca d).

d) Dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1335 — 22 febbrajo, Cividale. — Nomina dell' Abate di S. Pietro in Silva e).

e) Dr. Ciconi, sua Racc. cit. D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

1335 — 25 febbrajo, Cividale. — Indulgenze concesse alla Chiesa di S. Pietro di Villafranca f).

f) Detto. Coll. Fabrizj e Bianchi.

1335 — 25 febbrajo, Cividale. — Sentenza del Patriarca nelle questioni vertenti tra il Vescovo di Concordia e i Signori di Monterеale g).

g) Detto. cit. D. O. Arch. Not. di Udine e C. Coll. Bianchi.

(1) Avvertiamo: che questa funzione della prima o nuova Messa solea diferirsi dai Patriarchi a qualche tempo dopo la loro venuta in Friuli, e ciò onde riuscisse più solenne col pieno concorso dei Vassalli non solo, ma anco de' Principi amici h).

h) Monsignor Florio come sopra.

(2) Rendiamo attento il lettore, che il Diplomario inedito del Bianchi, Indice prof. Pirona, pone sotto il dì 28 Febbrajo 1335 — quanto segue: Il Patriarca invita il Clero ad intervenire alla prima Messa solenne che sarà da lui celebrata in Aquileja.

Digitized by Google

1335 — 28 febbrajo, Udine. — Beltrando Patriarca concede alcune indulgenze alla Chiesa di S. Caterina nuovamente edificata in Mantova a).

1335 — 14 marzo, Aquileja. — Il Patriarca esorta i fedeli a soccorrer con elemosine la fabbrica della Chiesa di S. Lazzaro d'Aquileja b).

1335 — 15 marzo, Aquileja. — Il monastero di Sittich è esente dall'obbligo di pagar la Muta c). E sotto la stessa data il Patriarca ordina che si desista dall'usar violenza al suddetto Monastero d).

1335 — giovedì 30 marzo, Udine. — Il Patriaca Beltrando proibisce al Clero dell'Arcidiaconato di Saunia di seppellire usuraj, accordare divorzj, accordare Sacerdoti sconosciuti ecc. e).

1335 — 2 aprile, Udine. — Tregua tra i Signori di Varmo f).

1335 — martedì, 4 aprile. — Enrico Re di Boemia e Duca di Carintia muore in questo giorno, in tempo della Messa, nel Castello del Tirolo, soffocato da male di gola; e le sue spoglie di poi furono deposte in *Stamsii* g), nell'anno 1337 h).

1335 — mercordì Santo, 12 aprile. — Corrado Bojani rinunzia al Marchesato d'Istria i).

1335 — 22 aprile, Cividale. — Ermano di Raunich promette al medico un generoso compenso se il guarisce dalla lebbra j).

1335 — Accordata nel dì 25 aprile dal Papa Benedetto XII la dispensa, i Re di Sicilia, Federico e Pietro, confermano i patti nuziali, estesi a mezzo di Legati, tra Giovanni Enrico Conte di Gorizia e Beatrice figlia di Pietro. Da altre due lettere di Elisabetta Regina di Sicilia figlia ad Ottone di Carinzia-Gorizia (Goriziano), madre della predetta Beatrice, rilevasi: che essa cede a questa figlia i suoi diritti sui beni della Carintia, onde se ne aumenti la dote. Ma questi patti

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Dr. Ciconi, sua Racc. cit. D. O. coll. Fabrizj o C. Coll. Pirona.

d) Detto. Collezione Fabrizj e Bianchi.

e) Cod. dipl. come sopra.

f) Dr. Ciconj, sua Racc. citan. D. O. Archi. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

g) Coronini. Chronich. Gorit. p. 365.

h) Detto, p. 368.

i) Dipl. come sopra.

j) Detto.

rimasero senza effetto, per i nuovi sponsali che sotto quest' anno esporremo a).

1335 — 25 aprile, Udine. — Sentenza del Patriarca nella questione vertente tra l' Abate di Obrumburch e i Signori di Cucagna b).

1335 — 28 aprile, Cividale. — Nuova distribuzione delle pubbliche cariche in Cividale c).

1335 — 29 aprile, Udine. — Ordine ai Signori di Fontanabona di pagare ad Agnese di Sacile il legato lasciatogli dal Fratello d).

1335 — 30 aprile. — Giovanni q. Francesco del Castello di Udine presenta al Patriarca la nota del Feudo d' Abitanza che avea nel Castello predetto, consistente in una Casa ivi situata, in cui abitavano egli e sua madre, e un prato e un campo nel territorio di Udine. — La Casa suddetta avea pure parte del monte dietro e).

1335 — lunedì 1 maggio. — Nicolò del fu Federico Busetti del Castello di Udine presenta al Patriarca la scritta del Feudo d' Abitanza che teneva nel detto Castello, ch'era un sedime con Casa ivi sita, e mezzo Manso in Poscolle di 13 campi, la qual terra fu di Blancone f).

1335 — 3 maggio. — Leonarduzza moglie di Missio di Ermanno di Romanzacco consegna la nota del suo Feudo di quarta parte d' un' Abitanza del predetto suo consorte nel Castello di Udine; cioè: il quarto d' un Sedime ivi situato, e un quarto di Manso nella Villa di Udine, con mezzo Manso in Revosa, per cui è obbligata a servire come gli altri Abitatori g).

1335 — 3 maggio. — Maestro Manini Medico, cittadino di Udine, consegna la nota del Feudo seguente: aver di sua Abitanza in Udine una casa con monte dietro, ed un bajarcio h).

1335 — 3 maggio. — Milano di Pavona consegna al Patriarca una Nota del seguente tenore: tener egli dal Patriarca e Chiesa Aquilejese Abitanza nel Castello di Udine

a) Coronini. Chron. Goritiens. p. 365.

b) Dr. Ciconi, sua Racc. cit. D. O. Arch. Not. Udin. e C. Coll. Bianchi.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Dr. Ciconi, sua Racc. citan. D. C. Arch. Capit. di Udine e Coll. Bianchi.

e) Thes. Ecc. Aq. p. 236.

f) Detto.

g) Detto p. 237.

h) Detto.

consistente: in una casa sita colà, con un Manso e mezzo nella Villa superiore di Udine, coll' obbligo di servire come gli altri Abitatori a).

1335 — 3 maggio. — Manfredo del fu Mocio di Udine presentò al Patriarca la Nota contenente: aver egli un campo e null' altro dal Patriarca e Chiesa Aquilejese b).

1335 — 3 maggio. — Piucerna di Udine rassegna al Patriarca la Nota del Feudo, cioè: una casa con monte, più due campi, pei quali paga due staja di grano, uno di formento, e l' altro di segala; ed un prato di due Settori in Pradatino, per cui paga 14 denari c).

1335 — 3 maggio. — Per parte dei fratelli Bartolomeo e Brisino di Udine del fu Brisa di Toppo viene presontata al Patriarca la Nota che seguita: Aver essi in Abitanza dalla Chiesa Aquilejese un Sedime di Casa nel Castello di Udine con altre case appartenenti ad essa Abitanza, come riscontrasi nel Libro della Chiesa suddetta d)

1335 — 3 maggio. — Per la Signora Mondina del Castello di Udine fu presentata al Patriarca la Scritta del Feudo seguente: una casa con monte dietro, un Manso nella Villa di Udine, ed uno nella Villa di Tricesimo e).

1335 — 3 maggio. — Innanzi al Patriarca, a nome di Bello e Federico di Savorgnano, fu presentata Cedola del seguente tenore, cioè: aver essi in Abitanza una casa con monte dietro che fu del q. Sig. Conetto, più un' altra, e sedimi di case principiando da quella di Jacomino di Pavona sino alla Chiesa di S. Lorenzo f).

1335 — 3 maggio. — Francesco nipote del Sig. Giovanni Cuculluta rassegna al Patriarca la seguente Nota di Feudo d' Abitanza, cioè: la sua metà di casa nel Castello di Udine, la quale Abitanza fu del Sig. Lesandro; più certi campi che comprò da Manfredo Mocio e da suo fratello g).

1335 — 3 maggio. — Federico del fu Costantino di Savorgnano, presentò al Patriarca una Nota del seguente te-

a) Thes. Ecc. Aq. p. 237.

b) Detto.

c) Detto p. 238

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto p. 239.

nore: aver egli in Abitanza Aquilejese una casa sita nel Castello di Udine con certa quantità del monte dietro la medesima; e non ricordando altro che spettasse al detto Feudo, riservosi a denunziarlo nel caso contrario a).

Poscia produsse altra Cedola che conteneva aver in feudo d' Abitanza dal Patriarca e Chiesa Aquilejese il Castello di Osoppo coi donicali ad esso appartenenti b).

1335. — Fu presentata al Patriarca per parte di Bonapasio, Fiorimonte, Palamidesio, e Cristoforo di Federico Notajo del fu Sig. Galvano, una Nota di Feudo d' Abitanza in Udine che essi tenevano, già stata di Leonardo il vecchio di Strassoldo o della madre di essi fanciulli, situata al di fuori del Castello di Udine; la quale pervenne loro per la morte della propria madre, che successe al padre suo. I beni appartenenti ad esso Feudo sono: una Casa con bajarcio nella Villa Inferiore di Udine, una braida di due campi e mezzo nel territorio di detta Villa; poi 7 staja di formento di reddito annuale c).

1335 — Nel detto giorno. — Gioacchino e Giovanni fratelli figli del fu Ropretto del Castello di Udine fanno presentare al Patriarca la Nota del Feudo Aquilejese da essi tenuto in Abitanza ed è una Casa nel Castello di Udine coperta di coppi. All' opposto di essa casa hanno un altro edifizio rovinato col monte dietro; più un Manso nella Villa di Udine nella Decania di Prachiuso, per il qual Feudo sono tenuti a servire con armi e cavalli quando rendesi occorrevole, e ciò secondo la loro possibilità così come servono gli altri Abitatori d).

1335 — Nel detto giorno. — Per parte di Giacobino di Pavona fu prodotta al Patriarca una Nota del seguente tenore. Aver egli nel Castello di Udine in Feudo Aquilejese due parti d' un' Abitanza, cioè: una Casa ivi sita nella quale egli dimora, con due parti di un Manso nella Villa superiore di Udine, ed essere tenuto ad abitare e servire il

a) Thes. Ecc. Aq. p. 239.

b) Detto.

c) Detto p. 239, 240.

d) Detto p. 240.

Digitized by Google

Patriarca e sua Chiesa nell' esercito generale. Più un Manso nella Villa di Nimis a diritto di Abitanza Aquilejese, la quale era di uno dei Ragogna, ma non ha Sedime, ed anco questa coll' obbligo di servire come fu detto a).

a) Thes. Ecc. Aq. p. 240, 241.

1335 — Nel giorno stesso. — A nome di Milano di Giacomino di Pavona veniva presentata al Patriarca la Nota seguente. Tener esso in Feudo un' Abitanza nel Castello di Udine, già stata del Sig. Benato. Consisteva questa in una Casa con monte dietro, ed un campo e mezzo nella tavella superiore di Udine, e metà d' un Manso in Sedegliano, per cui tiene obbligo di servire il Patriarca e Chiesa d' Aquileja nell' esercito generale secondo il poter suo, e come gli altri Abitatori b)

b) Detto p. 241.

1335 — Nel detto giorno. — Bartolomeo figlio di Tobia di Udine fa presentare al Patriarca la Scritta del Feudo ch' egli tiene dalla Chiesa Aquilejese, cioè un Sedime sul monte del Castello di Udine; nove campi di Terra, fra cui si conta un bajarcio; un prato di sei Settori vicino alla Torre; un orto nel borgo della Città di Udine; mezzo Manso in Sedegliano, dante annualmente ad *usum Curiae* 2 staja di formento, 1 di Segala, 2 di annona, 2 di miglio, 7 denari, e 2 galline con uova c).

c) Detto p. 241, 242.

1335. — Fu presentata al Patriarca per parte della vedova Signora Clarestella e Varpurga, figlia del fu Bertoldisio di Udine la Nota del Feudo Aquilejese da esso tenuto, cioè una Casa d' Abitanza nel Castello di Udine con monte dietro confinante dall' una con Cartucio Sartore, dall' altra coll' Abitanza fu della Signora Leonardina, e dal terzo lato con la via pubblica. Quest' Abitanza era del q. Macore padre di essa Clarestella. Più una rovinata Abitanza nel Castello medesimo, con monte dietro, che da un lato ha l' Abitanza suddetta che fu del q. Mecoero, dall' altra possede Andriotta, e al terzo lato sta la strada pubblica, la quale fu della predetta Leonardina. Così pure essa vedova e figlia,

Digitized by Google

siccome eredi di Renoardo del q. *Ser* Belloni di Udine, tengono un' Abitanza nel detto Castello, che confina con Vicardussio del Castello di Udine, col monte di esso Vicardussio, e col vecchio Palazzo Patriarcale, la metà del transito per cui vassi alla Cucina di esso Palazzo e colla Cortina del Castello; Abitanza questa che *ab antico* fu del q. *Ser* Renoardo del Castello di Udine. Più un' altra Abitanza rovinata in esso Castello, nella quale sono tre Sedimi, che confina come segue con l' Abitanza di Nicolò Bosetti, colla via pubblica ed altra Abitanza della Signora Monterna, e colla strada che conduce alla Chiesa di S. Lorenzo; Abitanza stata da vecchi tempi del fu *Ser* Alessandro del Castello di Udine a).

a) Thes. Ecc. Aq. p. 242, 243.

1335 — 8 maggio. — Odorico detto Pievano del fu Signore Pilinotto del Castello di Udine presentò al Patriarca la Nota del Feudo che segue: aver egli dalla Chiesa Aquilejese un' Abitanza nel Castello di Udine che fu già dei Signori Pilinotti suo padre ed Ottone di lui fratello, e tutto ciò che a motivo di essa Abitanza ebbero i suoi antecessori b).

b) Detto p. 243.

1335 — 16 maggio, Udine. — Onoranze date dal Cameraro del Comune di Udine per la Consacrazione della Chiesa di S. Maria Maggiore di questa Città c); e sotto la data 16 giugno seguente vi si legge la Nota del Cameraro medesimo, la quale dice di aver dato Marche 5 al Patriarca Beltrando per la consacrazione del Duomo di Udine d).

c) Dr. Ciconj, sua Racc. citan. D. O. Arch. Capit. di Udine Coll. Bianchi.

d) Detto, c. s. cit. D Arch. Com. Udin. Rep. Duomo.

1335 — 26 maggio, Udine. — Concessioni fatte dal Patriarca Beltrando a Bene di Sacile e).

e) Detto, cit. D. O. Arch. Not. Udine, e C. Coll. Bianchi.

1335 — 29 maggio, Udine. — Primo Concilio congregato da Beltrando Patriarca d' Aquileja. Lo tenne egli nella Chiesa di S. Maria del Castello; e benchè intorno al medesimo non abbiasi ancora un' esatta notizia, sappiamo però aver trattato su quanto esponiamo nella Nota qui sotto f) — (1).

f) M. Florio. V. del B. Beltrando, p. 24. — Fabrizj. Delle Usure, p. 21.

(1) Reggevasi la Provincia con le Costituzioni del Patriarca Rai-

1335 — 31 maggio, Cividale. — Filippo di Odorico Longo chiede invano alla Contessa di Gorizia l' investitura de' suoi Feudi a).

1335 — 13 giugno, Vienna. — Ottone Duca d' Austria con suo Diploma conserva a Pordenone i suoi privilegi, ed annunzia che coll' appoggio dell' Imperatore Lodovico si dispone a far la guerra al re di Boemia b).

1335 — 16 giugno. — Il Patriarca Beltrando ampliato il Duomo di Udine e costrutta in esso la Cappella maggiore, consacrollo in questo giorno alla Vergine Annunziata c).

a) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D.O.Arch. Not. Udine.

b) Dipl. ined. del Bianchi ind. prof. Pirona.

c) Dr. Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine. p. 17 e 27.

mondo Della Torre, ed è facile a credere che il corso di mezzo secolo le avesse ridotte a noncuranza, e che gli abusi chiedessero un riparo di nuove leggi. Diffatti le Spirituali agnazioni contratte nel Battesimo restringevano eccedentemente la libertàde, maritaggi, e d' altronde i Sacerdoti rendevànsi troppo facili nel benedir le nozze prima di pubblicarle. Fu provveduto quindi in questo Concilio all' uno e l' altro disordine, nonchè al fedele adempimento delle ultime volontà; e all' uso di maggior decenza nell' esercizio di vari uffizj per parte dei ministri dell' Altare d). Venne singolarmente proibita l' usura, e fu ordinato: che niuno amministrasse i Sacramenti, nè desse ecclesiastica sepoltura agli usurai manifesti e) dichiarando che per tali doveansi ritenere coloro che risultavano o por l' evidenza del fatto, cioè: come da sentenza di giudice, da confessione del reo in atti pubblici, o da altre prove legittime ecc. L' esatta osservanza poi delle nuove Costituzioni e delle anteriori, fu commessa ai Vescovi, e ciascun di loro dovea prima comunicarle al suo Clero senza indugio, indi d' anno in anno ripeterne la pubblicazione ne' Sinodi. È da maravigliare come da un Patriarcato vasto così da esser diviso in 18 Diocesi, non siano concorsi a questo Concilio se non due Vescovi, cioè: Guido di Concordia, e Natale di Cittanova. Trovansi però annotati i nomi di altri sette che spedirono i procuratori, come pur fecero alcuni Capitoli Cattedrali. Jacopo da Carrara (che vedremo Vicario di Beltrando) comparve qua' procuratore del Capitolo di Trivigi, a cui era ascritto, e di Ubaldo Vescovo di colà. Lorenzo Abate di S. Maria di Fellonica qual Vicario della Chiesa di Mantova, priva di Pastore. Ma passando a descrivere altri soggetti diremo essere intervenuti al presente Concilio gli Abati Lodovico di Sesto, Giovanni di Rosazzo, Giberto di Moggio, e Giovanni di Piro, Abazia anch' essa soggetta alla giurisdizione del Patriarca benchè entro i confini della Diocesi di Treviso f)

d) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 26 e 27.

e) Fabrizj. Delle Usure, p. 21.

f) M. Florio, c. s. p. 27 — 30.

a) Ciconj, sua Racc. citan. D. O. Arch. Not. Udine, e C. Coll. Bianchi.

b) Dr. Ciconj, come sopra.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Coronini. Chron. Gorit. p. 366.

e) Dr. Ciconj. c. s. Arch. Capit. Udine. e Coll. Bianchi.

f) Ms. nella Racc. Pirona intit. Indic. di carte esist. in Patria, ecc.

g) Rubeis. M. E. A. col. 893, 896.

1335 — 17 giugno, Cividale. — Licenza di far testamento accordata da un padrone ad un servo a).

1335 — 18 giugno, Variano. — Questione per cagione di pascoli tra la Villa di Variano e quella di Blessano b).

1335 — 24 giugno, Laybach. — Il Castello di Windisgratz è dato dal Patriarca in pegno al Vescovo di Gurch c).

1335 — sabbato 24 giugno. — Beatrice Contessa di Gorizia tratta altre nozze per Giovanni Enrico suo figlio con Anna figlia del Re Federico il Bello d' Austria, già or 5 anni defunto, a questo patto, che Otto Duca d' Austria fratello di Anna sia tutore di Beatrice e di suo figlio, sino a che esso raggiunga il ventesimo secondo anno dell' età sua, ecc. d).

1335 — 26 giugno, Udine. — Indulgenze concesse a varie Chiese del Cadore e).

1335 — martedì 4 luglio, Udine. — Parlamento generale celebrato in Udine dal Patriarca Beltrando nella Sala inferiore del Palazzo Patriarcale, stante che la Provincia del Friuli trovavasi a mal punto per i movimenti interni ed esterni, per cui zelante il Patriarca a procurare la sicurezza della medesima, riuniva questo Parlamento, il quale determinava (oltre la difesa della Patria da farsi coll' armamento generale di tutti gli abitanti liberi e ministeriali e con pena ai difettivi) f), la divisione di essa Provincia in cinque Quartieri come qui sotto esponiamo g) — (1).

(1) Il primo Quartiere sia la Città di Cividale con tutto ciò ch'è fra il fiume Torre ed il Judri, con tutta la Schiavonia ed i Colli *(ora Coglio)*; e sia Capitano di questo Filippo de Portis, per il primo mese soltanto, e suoi Consiglieri Giovanni di Cucagna ed Ermanno d' Altemps. — Il II. Quartiere comprenda la città d' Aquileja col dominio di Monfalcone, e tutto quello ch' è sotto la Strad' alta sino al Tagliamento*;* e sia suo Capitano Nicolò di Castello e di lui Consiglieri Enrico di Strassoldo e Palea di Varmo, e per il primo mese sì l' uno che gli altri. — Il III. Quartiere sia la terra di Udine con tutto quello ch' è al di qua dei fiumi Torre e Judri e di qua

1335 — 5 luglio, Udine. — Il Conte di Ortemburgh assolve da ogni obbligo I di Lox (così). Il detto Conte promette servire il Patriarca Beltrando contro tutti, eccetto il Re d' Ungheria, Conte di Veglia ecc. a).

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1335 — 5 luglio, Udine. — Il Patriarca ricupera dal Conte di Ortemburch il Castello di Los e lo affida in custodia a Jorico di Los b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1335 — 6 luglio, Udine. — Parlamento generale congregato dal Patriarca Beltrando in questa Città nella Sala inferiore del Castello Patriarcale — (1) — a cui intervennero le notabili persone descritte qui sotto — (2) — e molti altri sì Nobili che Popolari c).

c) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XI p. 58.

della Strad' alta sino a Colloreto, Mels, Pers e S. Daniele esclusivamente, e sino al Tagliamento, del quale per il primo mese sia Capitano Federico di Savorgnano, e Consiglieri Odorico di Villalta e Federico di Muruzzo. — Il IV. Quartiere contenga la terra di Gemona con Tercento, e ciò che è al di là di Colloreto, Mels, Pers e S. Daniele esclusivamente, e con la Cargna e Canali della Chiusa; di cui per il primo mese abbia ad esser Capitano Artico di Prampergo, e di lui Consiglieri Asquino di Colloreto e Coradella di S. Daniele. — Il V. Quartiere abbracci tutto quello che è al di là del Tagliamento, ed abbia per Capitano, per il primo mese, Regonea di Spilimbergo, e a Consiglieri Brisolea di Porcia, e Nicolò di Prata d).

d) Rubeis. M. E. A. col. 896.

(1) Il veder qui succedersi così rapidamente uno all' altro due Parlamenti Generali ci pose nel dubbio se si avessero a ritenere piuttosto per uno anzichè per due Parlamenti: non pertanto considerando che i Protocolli di questi celebri Atti sono estesi da mano differente cioè: uno da Gubertino da Navate e), l' altro da Antonio di Florimonte di Medunna Notajo Imperiale f); e riflettendo pur anche ai differenti oggetti che essi trattano, ci determinarono a ritenerli per due, e a riportarli separatamente.

e) Liruti. Not. del Friuli. vol. I p. 172.
f) Verci, come sopra, p. 58. Doc.

(2) Ermanno Conte d'Ortemburgo
Guido Vescovo di Concordia
Giovanni (Abate) di Rosazzo
Giberto (Abate) di Moggio
Lodovico (Abate) di Sesto
Guillelmo Aquilegense } Decani
Guido Cividalense }
Morando di Porzia Prep. di S. Stefano d' Aquileja

Odorico di Cucagua
Ettore di Savorgnano }
Artico di Prampergo } Cavalieri
Bergogna di Spilimbergo }
Mateo d'Aquileja } pel Com. d' Acquileja
Martino Notajo }
Federico di Savorgnano } pel Com. di Udine
Odorico Notajo }

1335 — 13 luglio, S. Vito. — Investitura Feudale di Olurado di Maniaco a).

1335 — 17 luglio, S. Vito. — Sentenza del general Parlamento, in cui si dichiara che Rizzardo Novello da Camino Superiore figlio di Guezelone, è decaduto dai Feudi che teneva dalla Chiesa d' Aquileja; e ciò perchè quantunque Vassallo della medesima, a cui prestò il debito giuramento di fedeltà, avea mosso le armi ed era in guerra contro la stessa b). Pronunciarono questa sentenza, raccolti in S. Vito nella loggia Comunale, Ermanno Conte di Or-

a) Dr. Ciconi, sua Racc. ctt. D. C. Arch. Deman. Udine e Coll. Bianchi.

b) Verci. Stor. della Marca Triv. v XI. p. 56. Doc.

Filippo de Portis } pel Commune di Cividale	Burigussio di Mels
Francesco Bojani }	Giovanni } di Villalta
Ermanno . . . . . . } pel Commune di Gemona	Odorico }
Nicolò d' Altinetto }	Arnoldo di Brazzacco
Pertoldo di Canipa	Federico di Muruzzo
Bono di Sacile	Francesco } di Tricano
Brisaglia e Manfredo di Porcia	Rizzardo }
Nicolò di Salvarolo	Giovanni di Vendoglio
Nicolussio di Laurenzaga	Asquino di Colloreto
Francesco di Sbrogliavacca	Bertoldo e Coradella di S. Daniele
Francesco di Manzano	Galvano di Maniaco
Enrico di Sofimbergo	Nicolò d' Aviano
Giovanni } di Cucagna	Fantussio di Polcenico
Gerardo }	Ermanno della Fratina
Ermanno d' Attems	Cozzanello di S. Vito
Bello di Savorgnano	Rizzardo di Valvasone
Nicolò di Castello	Paleo ed Asquino di Varmo
Sandrutto Notajo di Tolmezzo	Ossalco ed Enrico di Strassoldo
Friderico	Fantino di Prampergo

Espose il Patriarca a questo Parlamento i danni recati da Rizzardo da Camino alla Chiesa Aquilejese da lui nuovamente invasa con le armi, a cui fa la guerra bruciando e roncando le terre, i castelli e le Ville, e facendo prigioniere le genti, conducendole in Cadore, e nei castelli di Crudignano e Cavolano, e in questi luoghi, ch' egli tiene dalla Chiesa suddetta, esce e ritorna armato. — Il Parlamento quindi sentite le querele esposte dal Patriarca determina: che il da Camino debba (qual feudatario del Patriarcato) comparire a scusarsi dell' incolpazioni a lui date, altrimenti sia decaduto da' suoi Feudi c). — Negli inviti al primo di questi Parlamenti a tutti i Signori di Castelli, per distintivo vi si aggiunge il *Dominus* coll' attributo del Feudo, nè verso gli altri venne ciò praticato. d)

c) Detto. p. 53-56. Doc.

d) Liruti, Not. de. Friuli v. IV p. 361.

temburgo, Lodovico Abate di Sesto, Giberto Abate di Moggio, molti Castellani del Friuli e Cezanello e Zanuto di S. Vito a) — (1).

1335 — 30 luglio, Cividale. — *De Datio Mensurarum* b).

1335 — 31 luglio, Udine. — Fu data mancia a chi portò la notizia della sconfitta di Rizzardo di Camino c).

1335 — 9 agosto, Udine. — Investitura Feudale di Lorenzo di Moruzzo. 10 agosto, Cividale: altra di Ardemano di Villesso. 12 agosto, Cividale: Investitura Feudale di Dietrico di Pisino. 14 agosto, Udine: altra di Odorlico di Agaro. 16 agosto, Udine: Investitura Feudale di Giovanni Tommasini d).

1335 — 20 agosto, Udine. — Il Capitaneato di Arisperch è dal Patriarca dato in pegno a Guglielmo di Sperimberch e Volvino e Giovanni di Steyherch e).

1335 — 21 agosto. — Feudo di abitanza in Maniago dato dal Patriarca Bertrando a Bartolomeo di Maniaco f).

1335 — 22 agosto, Udine. — Il Patriarca rimanda al-

a) Altan. Mem. di S. Vito, p. 13.

b) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Coll. Montereale e C. Coll. Bianchi.

c) Detto. cit. D. C. Arch. Capit. Udine. e Coll. Bianchi.

d) Detto, cit. D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

e) Dipl. ined. dal Bianchi. Ind. prof. Pirona.

f) Dr. Ciconj, c. s. cit. stampa intit. Consorti di Maniago. C. Coll. Bianchi.

(1) **Giudizi, ossia Laudo e Sentenza della Curia in Friuli**: loro forma — cenni. — Noto il delitto, facevasi adunanza (la quale poteva essere piena o meno secondo il caso) a cui presiedeva un dottore di Legge deputato dal Patriarca. — Premessa l' esposizione del fatto colpevole, e sentito il tenore delle pubbliche leggi, e delle pene già stabilite dal Parlamento contro chi commetteva un tal fatto; il Giudice richiedeva, coll' antica formola, il parere dei circostanti, e coll' unanime loro consenso (o col maggior numero di voci) giudicavansi i colpevoli o alla pena del bando perpetuo o a tempo, alla confiscazione di tutti, o parte, dei beni sì feudali che propri, o ad altre pene; e ciascun vassallo e suddito della Chiesa Aquilejese era obbligato ad unirsi al Patriarca, e a far sì che la sentenza avesse il suo pieno effetto. — Tale da gran tempo era la forma dei Giudizj. — La minor parte era quella che spettava al Patriarca o al suo Vicario. — Ei richiedeva ai circostanti, ossia ai *Pari della Curia*, qual fosse il loro sentimento sopra l' affare di cui trattavasi, e questi lo decidevano su due piedi, allegando per lo più le antiche consuetudini del paese — Perciò negli atti solea dirsi, che la controversia restò decisa *col laudo e Sentenza della Curia* g).

g) M. Fisno. V. del B. Beltrando p. 138 e 139.

cuni prigionieri posti in libertà dietro cauzione di alcuni Feudatari a).

a) Dr. Ciconj, sua Racc. citan. b. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

1335 — venerdì 25 agosto, nel Castello di S. Daniele. — Presenti alcuni Nobili testimonj, il Patriarca Beltrando, in rimunerazione dei servigi prestati, e per i pericoli incorsi in difesa di Sacile e di Canipa nella guerra contro Rizzardo da Camino, benefica il Nobile Bertoldo di Toppo Vice Gastaldo di Canipa investendolo legittimamente per sè ed eredi, per l' anello della sua mano, nella persona di Galvano a di lui nome ricevente di *omnes postas* — (1) — che aveano e teneano dal Patriarca e Chiesa d' Aquileja nella loro Villa e in Campoformio Gregorio e Lomania di Oderzo — (2) — con tutti e sue pertinenze b).

b) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XI p. 58 e 59, Doc.

1335 — 28 agosto. — Ortolfo e Lupoldo di Renchemberch essendo stati beneficati, per loro ed eredi dal Patriarca Beltrando e Chiesa Aquilejese colla concessione, per otto anni, di tutti i Mansi e Decime che teneva Griffo di Renchemberch; e ciò in ragione de' servigi da essi prestati nell' Istria e nel Friuli ultimamente, promettono a mezzo di loro lettere (le quali portano la data su esposta): che spirato il tempo degli anni otto stabiliti, restituiranno, senz' alcuna opposizione, i Mansi e Decime suddette al Patriarca e sua Chiesa, nè ulteriormente s' intrometteranno nei medesimi senza loro licenza od assenso c).

c) Thes. Ecc. Aq. p. 152, 153

1335 — 30 agosto, S. Daniele. — Alla Gastaldia d' Aviano lasciata in compenso ai Signori di Porcia vien sostituita quella di Saciletto d).

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1335 — 31 agosto, S. Daniele. — Pace fra i Signori di S. Daniele e).

e) Detto.

(1) Il Codice Diplomatico del Prof. Pirona nel suo Indice dice: Investitura Topporum de Pustatibus in Campiformi.

(2) Nel primo volume del Protocollo di Gubertino da Novate nella Biblioteca Fontaniniana in S. Daniele leggesi: *Gregorio e Lomania di Oppreno.*

1333 — 31 agosto, S. Daniele. — Galvano di Maniaco riceve dal Patriarca Beltrando il Garito di Maniaco — (1) — ed alcuni Mansi ecc. a soddisfazione de' suoi servigi e de' suoi crediti per grano, fava, sale ecc. a).

a) Codice Diplom. prof. Pirona nel suo Indice.

1335 — domenica 3 settembre. — Muore Rizzardo figlio a Guezzelo da Camino Superiore nel fior dell' età e dell' imprese. Stanco pei disagi sofferti nella calda stagione, aggravato dalle ferite ricevute nell' ultima battaglia contro a' Friulani (rotto dai quali, potè appena colla fuga ricoverarsi in Serravalle), oppresso dall' afflizione pe' morti e pe' prigionieri suoi sudditi infelici, terminò di vivere nel giorno suddetto. Fu Rizzardo uomo di grande valore guerriero; operò assai onde riacquistare l' impero del padre suo su Trivigi, Feltre, Bellunu ed il Cadore aggiungere volendo a tutto ciò l' intéra Provincia del Friuli, in gran parte da lui conquistata. Si estinse con esso la nobilissima famiglia de' Caminesi di sopra, non avendo lasciato che tre figlie giovinette, Caterina, Beatrice, e Rizzarda, che nacque dopo la morte del padre. Verde Della Scala figlia di Alboino, principe di Verona, fece sotterrare il corpo di questu suo marito in S. Giustina, Chiesa di Monache in Serravalle, con magnifica pompa funebre. Vedesi tuttodì l' arca, in cui fu

(1) Nella serie delle Memorie risguardanti il Castello e Famiglia di Maniaco, comunicatemi gentilmente dal conte Pietro Antonio d' Attimis ritrovasi: che il Patriarca Beltrando investì e concesse a Galvano I. di Maniaco oltre gli altri diritti Feudali, anche l' abitazione Patriarcale del Castello di Maniaco, la quale in allora, da quanto pare minacciava rovina dal lato verso il Monte. — Questa memoria però porta la data del 1333, il che non può essere, mentre a quell' anno Beltrando non era Patriarca. — Pare quindi doversi ritenere esser ciò successo nel 1335; e appartener essa appunto al fatto da noi qui sopra riportato. — Ora seguendo quelle Memorie diremo: che oltre la giurisdizione su Maniaco, ebbe tale diritto anche su le Ville di Fanna e Basaldella: e che questo Galvano I. fu familiare di Carlo IV. re di Boemia, Consigliere al Parlamento della Patria, e destinato alla correzione del Patrio Statuto.

Digitized by Google

depositato, fabbricata con pietre rare, adorna di molte figure sostenute da quattro soldati di fino marmo, con una statua prostrata al di sopra rappresentante lo stesso Rizzardo; sotto di cui a lettere cubitabili leggesi scolpita un' onorevolissima iscrizione, ricordante il valore ed i fatti di questo Principe, con la data 12 settembre 1335 a).

a) Verci. Stor. della Mar. Trivig. v. VIII p. 51 e v. X p. 75 alle 77 e XI p. 39 Documenti.

1335 — 18 settembre, Udine. — Il Patriarca impone che sieno rispettate le persone ed i beni degli Ebrei che egli riceve sotto la sua protezione b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1335 — 19 settembre, Udine. — Investitura feudale di Leonardo di Castelnovo c).

c) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

1335 — 25 settembre, Cividale. — Tregua tra i Sig. di Varmo ed i Sig. di Belgrado. — Così pure si fece tregua tra i Sig. di Castellerio d).

d) Detto, cit. D. O. Arch. Not. Udine, e C. Coll. Bianchi.

1335 — 30 settembre, S. Daniele. — La Curia de' vassalli del Patriarca Beltrando giudica devoluti alla Chiesa Aquilejese i Feudi di Rizzardo da Carmino morto senza prole (maschile) e).

e) Cod. Dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1335 — 1 ottobre, Gemona. — Gratificazione decretata dal Consiglio di Gemona a Raimondo di Salvagnacco e a Giovanni di lui Vicario f).

f) Dr. Ciconj, come sopra.

1335 — 9 ottobre, Gemona. — Affitto della strada pagato dal Comune di Gemona al Duca d'Austria g).

g) Diplom., come sopra.

1335 — 15 novembre, Gemona. — Il Consiglio di . . . nomina una commissione onde provvedere al riattamento delle strade, e alla leva della milizia h).

h) Dr. Ciconj, come sopra.

1335 — mercoledì 15 novembre, Gemona. — Faino Venuti risponde al Patriarca per Giovanni di lui fratello, che è per recarsi in pellegrinaggio a S. Giacomo di Galizia i).

i) Detto

1335 — 13 dicembre, Cividale. — Sussidio dato dal Patriarca per la costruzione del ponte di Cividale j).

j) Diplom., come sopra.

1335 — venerdì 15 decembre. — Nel Palazzo Patriarcale Beltrando Patriarca investe G . . . . di Cucagna dei feudi dati in dote dal Patriarca P . . . a sua nipote C . . . .

prima (diremo per lo innanzi) moglie di B . . . . di Strassoldo, e poi di esso G . . . . a) — (1).

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1335 — **15** decembre. — Guidone di Manzano Decano e Vincenzo Custode della Chiesa di S. Maria Maggiore della Città (Cividale), deputati del loro Capitolo dall' una, ed Antonio Notajo e Giacomo di Giovanni di essa Città deputati della medesima dall' altra; alla presenza del Patriarca Beltrando convenuti, concordemente ritennero ciò che una cedola od atto anteriore, conteneva cioè: che i Chierici vendendo all' ingrosso il vino delle loro prebende nella Città, e sue pertinenze, non fossero tenuti a pagare per esso alcun dazio; se poi lo vendessero al minuto, fossero obbligati a pagarlo b).

b) Guerra. O. F. v. XXII p. 226.

1335 — **16** dicembre, Cividale. — Condanna di Gabriele di Castellerio c).

c) Dr. Cicoai, sua Racc. citan. D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1335 — **20** dicembre, Castelluto. — Vendita di Sterpo d).

d) Detto. Archiv. Capit. Udine e Coll. Bianchi.

NB. Avvertiamo che il Diplom. inedito del Bianchi, pone la fondazione del Castello di Sterpo nel dì 4 febbrajo del **1337**, come dirassi.

1335 — Beltrando Patriarca guerreggia nell' Istria contro a' Veneziani ove molti luoghi ed alcune città marittime di quel marchesato si erano volontariamente assoggettate alla Repubblica Veneta; ma venuto a trattative d' accomodamento, rimettendo la cosa alla decisione del Pontefice, mediante il Vescovo di Concordia e il grande giureconsulto Guido de Guisis, vi pose per patto: che durante il compromesso dovessero pagare i

(1) A rettificare in parte questo documento, che lo si annota scorretto anche nel Codice Diplomatico da cui lo trassimo, diremo col Litta (a spiegazione delle Iniziali) essere *G*. Gherardo di Cucagna. — *P*. Pagano Patriarca; — Invece poi della lettera *C* pare debba porsi *P*, e leggersi Perina nipote del detto Patriarca (che il Litta dice maritata in quest' anno al su annotato Cucagna): — *B*. Bernardo di Strassoldo; — *G*. Gherardo di Cucagna Capitano generale de' Padovani e)

e) Litta. Famiglie celebri ital. — I Torriani — Tav. III.

Veneti le già anteriormente menzionate 225 Marche di denari nuovi per la Città di Pola e per le terre di Valle, Ignano e Regalia, che per la sentenaa del Papa rimasero ai Veneti, coll' obbligo dell' annua pensione suddetta a) — (1) — (2).

a) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 59—61.

1335 — Ottone l'ardito Duca d' Austria s' impadronisce della Carintia b).

b) Rampoldi. Cron. Univ. v. un. p. 348.

1335 — Guerra nel Tirolo tra Giovanni re di Boemia e i figli Giovanni del Tirolo e Carlo Margravio di Moravia contro i Duchi d' Austria e il Conte di Gorizia a cagione del possesso del Tirolo c).

c) Della Bona. Str. Cron. p. 97.

1335 — *Parlamentum Utini, de Officio Marescalchi et portandi Banderiam in exercitu Ecclesiae Aquilejensis pro Tricaniis* d) — Il dottor Ciconi nella sua Raccolta citando C. Arch. Savorgnano, ci riporta: 1335 Deliberazione di guerra contro Veneziani e Caminesi fatta dal Patriarca Beltrando col Parlamento.

d) Cod. Dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1335 — Gubertino da Novate era in quest' anno Cancelliere di Beltrando Patriarca di Aquileja e).

e) Liruli, come sopra, p. 172.

1335 — Ermanno conte di Ortimburgo, e suo fratello vengono investiti del Castello e Provincia di Loss da Beltrando Patriarca. — Il conte poi obbligossi a servire il Patriarca e Chiesa d' Aquileia per tre mesi con la propria persona, con 20 Elmi e 10 Balestrieri, a sue spese, una e più volte,

(1) E il Valvasone ci riporta, che furono eletti arbitri sulle loro pretensioni, e poste le condizioni, che, fra il tempo della sentenza, Pola, Valle ed Ignano pagassero al Patriarca 350 Ducati all' anno, oltre quello che i primati aveano promesso al suo Predecessore f).

f) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

(2) Il Nicoletti ci avverte (benchè sotto data differente, cioè 1336), che Beltrando nel suo ritorno dall' Istria ridusse a legittime tregue le violenze che armata mano facevansi da Nicolò di Vlaspergo, presidente di Belgrado, dal fratello e da quei di Latisana. — Costoro ingiuriando Federico di Perso, Odolrico ed altri consorti di Varmo, diedero principio a quell' odio, che dipoi, cresciuto col tempo, tenne in continua pena il Patriarcato di Beltrando g).

g) Nicoletti Patr. Beltrando f. 8 aut. p. 3 tergo.

sempre che fosse richiesto, onde difendere le ragioni della Chiesa. — Quest' obbligazione venne fatta per sempre a).

1335 — In quest' anno, secondo lo Sturolo, sarebbe morto Paolo Bojano Cividalese, valente guerriero, il quale militò pe' suoi Patriarchi, e pe' Conti di Gorizia; e fu capitano di Tolmino b).

1335 — Nell' anno presente, a dì giovedì 30 novembre, c) ebbe origine nella Città di Cividale il Magistrato dei Giudici dei Maleficj, e fu istituito per il gran numero di delitti che venivano commessi a motivo delle intestine discordie dei Cittadini. — Creavasi uno per ciascun borgo della Città, cioè uno per la Porta di S. Silvestro; l' altro per la Porta Brossana; il terzo per la Porta del Ponte; ed il quarto per la Porta di S. Pietro d).

1335 — Beltrando Patriarca d' Aquileja rifabbrica il castello di Buja diroccato per l' antichità e).

1335 — Viene istituito in Venezia il bollo pubblico sull' oro ed argento lavorato f).

1335 — Bertrando Patriarca dona una libreria al Convento dei PP. Predicatori di Udine g).

1335 — Il Nicoletti annota sotto quest' anno i fatti che seguono: Beltrando Patriarca fece cingere di nuove mura il Castello di Sacile siccome luogo di frontiera, e ciò onde far argine all' audacia e alla grandezza di Rizzardo da Camino. — Concesse ai cittadini di Sacile la facoltà di porre nuovo dazio sui mercati di S. Lorenzo, S. Leonardo e S. Martino, perchè fossero così e maggiormente fedeli, e più pronti alle pubbliche spese. — Diede autorità di sottoporre a livello la terra di Spilimbergo acciocchè que' Nobili, senza danno del Patriarcato, aumentando nelle rendite, sostenessero con più onore, nelle circostanze, il grado della Nobiltà. — Donò a Nicolò Tatiro, dei fu Sig. di Osoppo, molti poderi nel piano e sul monte di Budrio, per cui, se non con eguale, almeno con onesta fortuna, consolasse la sua casa della perdita di vastissimi

a) Bellone. Ms. Racc. Pirona. p. 57.

b) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. vol. C aut. p. 435.

c) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. B. C. Bibl. Vesc. Udine, e C. Bianchi.

d) Guerra. O. F. v. V. p. 60.

e) Dr. Ciconj. cit. Mem. Friul. Coll. Ciconj XV — 4.

f) Detto, c. s. cit. Sandri Stor. Civ. Venez. Lib. XI, c. 6, art. I.

g) Detto, cit. Mem. Udine. Coll. Ciconj XVIII — 3.

Digitized by Google

patrimoni. — Pacificò Pinzanutto di Pinzano, Federico di S. Daniele e Simone di Valvasone del lungo contrasto sulle Masnate, communi fra loro per molti secoli. — Fra queste cose il Vescovo di Cittanova, Guglielmo Preposito di S. Pietro in Cargna, Francesco di Pinzano, ed Antonio di Martino di Strassoldo gratificarono con nuove investiture Veccellone Sabini di Giustinopoli ed i loro Feudatarj, riguardevoli per nobiltà di sangue. — Il Cavaliere Odorico di Cucagna cesse a Federico di Savorgnano la giurisdizione di Bando a).

a) Nicoletti. Patr. di Beltrando, t. II aut. p. 2 tergo e 3.

Ora a continuare la serie de' fatti accaduti in questo anno, seguiremo a descrivere qui una parte di quelli che il Nicoletti, senza indicazione di giorno e mese, pone sotto gli anni 1336 e 1337, (nè ci è noto la fonte a cui attinse), mentre essi appartengono al 1335. — Narra egli: che il Caminese, rotte le tregue, infestava mortalmente i confini della Provincia. — Perciò Beltrando colla milizia ordinaria, guidata da Girardo (o Gherardo) di Cucagna e da Federico di Savorgnano, diede rotta ai nemici e tolse loro di mano la Meduna ed altri luoghi da essi anteriormente occupati. — Di poi si oppose alle genti Veneziane, che pur allora di nuovo danneggiavano l' Istria. — Indi passò a Lubiana a porre accomodamento su importantissime cose del Patriarcato con Ottone Duca d'Austria — (1) —. Nel fratempo il da Camino, unitamente al Goriziano, presa occasione della lontananza del Patriarca, corse di nuovo contro il Friuli; arse i villaggi, fece molti prigionieri, rapì le sostanze; nè lasciò impraticato alcun atto di crudeltà. — Il che saputosi dal Patriarca, ritornò prestamente in Patria — (2) —, e riunito l' esercito

(1) Il Liruti dice: che la storia non ci avverte degli oggetti che ivi trattarono que' due principi. — Sappiamo bensì i lagni fatti da Beltrando per le grandi spese inutilmente incontrate per tale viaggio onde fare colà sontuosa comparsa b).

b) Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 61.

(2) Il Liruti, benchè sotto data differente da quella da noi riportata, scrive: che Beltrando Patriarca ritornato da Lubiana, tosto

Digitized by Google

della Chiesa non lungi da S. Vito, attaccò battaglia, e vinse così, che pochi de' nemici rimasero tra vivi: per cui il Caminese poco dopo ne moriva di cordoglio a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando. fasc. II. aut. p. 3 alle 5.

1335 — Il Patriarca Beltrando avendo presentito (a quanto dice il Palladio) che nella selva poco lungi della Città di Udine, verso il Fiume Turro, ove dimoravano buon numero di Eremiti e persone religiose, erano ricoverati molti fuorusciti, che aveano discacciati quei divoti, e che commettevano nei luoghi circonvicini molti delitti, esso Patriarca s'incamminò colà insieme col Clero ed Abitanti Udinesi; ove, fatti demolire i tuguri e caverne di quei masnadieri, fugò i medesimi e ridusse quel luogo alla primiera sicurezza. — Poscia l'Oratorio, che ivi era, fu da lui consacrato, e lo dedicò a San Gottardo, Chiesa che poi fu ufficiata da' Monaci Camaldolesi, e che a' nostri giorni (dice egli) è stata con magnifica fabbrica ampliata, ed ivi annesso vi è il Lazzaretto che serve ad essa Città in occorrenza di peste b).

b) Palladio. St. del Friuli parte I pag. 329.

1336 — sabbato 13 gennajo, Udine. — Pietro Paolo viene eletto Vescovo di Trivigi c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1336 — giovedì 15 febbrajo, Serravalle. — Verde da Camino nega di dare l'investitura de' suoi Feudi ad Odorico di Cucagna, perchè non si era presentato personalmente a riceverla d).

d) Detto.

1336 — 15 febbrajo, Cividale. — Deliberazioni intorno ai vari argomenti prese nel general Parlamento e).

e) D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

a riparo dei danni che faceva il Caminese, convocò il Parlamento de' suoi Consiglieri in Cividale, in cui furono deputati *sei* Consiglieri, cioè: uno per i Prelati; uno per i Liberi; due per i Ministeriali; e due per le Comunità, che avessero l'incarico di aumentare, in proporzione dello stato e facoltà de' Feudatarj, ed oltre l'ordinaria loro Imposizione, un dato numero di Elmi e Balestrieri. — Locchè eseguito, risultò accresciuta la Cavalleria Grossa, chiamata Elmi, a più di 500; e la Leggierà dei Balestrieri a circa 200; alla quale aggiunti i 4000 Fanti della Provincia, oltre gli ajuti forestieri degli amici ed alleati, trovossi Beltrando aver riunito un esercito atto a far fronte al Caminese f).

f) Liruti. Not. del Friuli. vol. V. pag. 62 e 63.

1336 — 24 febbrajo, Cividale. — Ermacora, Febusino, Giovanni e Panziera Della Torre vengono chiamati a render conto delle fatte ruberie a).

1336 — sabbato 2 marzo, Aquileja — Pellegrino Parroco di Circlach fu eletto dal Patriarca a suo Cappellano b).

1336 — 3 marzo, Aquileja. — Pietro Paolo viene consacrato a Vescovo di Trivigi e presta giuramento al Patriarca. — Si partecipa pur anche officialmente dal Patriarca al Clero e Popolo di Trivigi la consacrazione di questo loro Vescovo c).

1336 — 4 marzo, Aquileja. — Accordando il Patriarca agli stranieri il passaggio pe' suoi stati, non intende perciò che alcuno di essi acquisti diritto sulle strade del Patriarcato d).

1336 — 4 marzo, Aquileja. — Nicolussio Salvarolo ottiene investitura feudale e).

1336 — 8 marzo, Cividale. — Viene assegnato il salario al Medico di questa Città f), Maestro Bellinserii g).

1336 — 16 marzo. — Approvazione della Lega ed Unione del Patriarca Beltrando coi Sig. Della Scala fatta dai Castellani della Patria h) e successivamente approvata dal Parlamento e dalle Comuni di Udine e di Cividale i).

1336 — Il mercordi innanzi alla Domenica dell' olivo, 20 marzo, Cividale. — Il Patriarca ed il Padre Inquisitore annullano il processo, ed ordinano che sia posto in libertà Maestro Lazzaro Ebreo da Ferrara j).

1336 — 21 marzo, Cividale. — L' Ebreo Lazzaro cerca di giustificarsi in faccia al Patriarca o al Padre Inquisitore delle cose che gli venivano apposte k).

1336 — 4 aprile. — Beltrando Patriarca concede ad Asquino di Varmo di costruire un fortilizio l).

1336 — venerdì 19 aprile, Udine. — Si concedono indulgenze a coloro che visiteranno la Chiesa di S. Giorgio del Borgo di Grazzano m).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.
b) Detto.
c) Detto.
d) Detto.
e) Detto.
f) Detto.
g) Dr. Ciconj, cit. D. O. Coll. Monte-reale e Coll. Bianchi.
h) Detto, cit. Protocollo Gubertino Not. e Jur. Fagagna.
i) Detto.
j) Diplom. c. s.
k) D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.
l) Detto, cit. Protocollo Gubertino da Novate e Jur. Fagagna.
m) Diplom. c. s.

1336 — 21 aprile, Udine. — Territorio di Sterponizza dato dall' abate di Rosazzo in affitto a Giovanni di Auronzo a).

1336 — 25 aprile, Udine. — Il Patriarca Beltrando conferma le indulgenze concesse dal di lui antecessore alla confraternita di S. Giorgio del Borgo di Grazzano b).

1336 — 26 aprile. — Concessione della Gastaldia di Fagagna col garito e giurisdizione c).

1336 — 27 aprile. — Dino di Firenze ha dal Patriarca l'incarico di coniare la nuova moneta d).

1336 — venerdì 3 maggio, Cividale. — Labardo di Gramogliano rivendica un Feudo per sentenza del Patriarca e).

1336 — 20 maggio. — Ettore di Savorgnano viene a colloquio col conte Bertoldo f) (col conte Bortolo, così riporta il Dr. Ciconi citando D. C. Arch. Capit. Udine Coll. Bianchi) e che noi riteniamo Bartolommeo conte di Segna e di Veglia — (1).

1336 — 24 maggio, Sacile. — Lombardino di Corrigia Visconte di Serravalle per la Casa da Camino investe di feudi Gerardo di Cucagna g), cioè: di que' feudi che questi Signori tenevano dai Caminesi; ricevendo in Sacile esso Gerardo, qual procuratore di Odorico suo padre, l'investitura h).

1336 — domenica 2 giugno, Cividale. — Nicolò di Fagagna ottiene investitura feudale i).

1336 — sabbato 6 luglio, Cividale. — Fedrigino Della Torre fa procura onde ricuperare quanto di oro e di effetti preziosi fosse stato da' suoi maggiori depositato in Milano presso alcune persone di lor confidenza j).

1336 — 7 giugno, Cividale. — *Super pignoribus vendendis et dandis* k).

1336 — 28 luglio, S. Pietro in Carnia. — Feudo dato dal Preposito di S. Pietro a Vinturucio di Paluzza l).

a) Dr. Ciconj. cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Dr. Ciconj. cit. Protocollo Gubertino da Novate e C. Jur. Fagagna.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

h) Pergamena del co. Enrico di Zucco, v. 1. el N. 37.

i) Diplom. c. s.

j) Detto.

k) Dr. Ciconj. cit. D. O. Coll. Montegnacco e C. Coll. Bianchi.

l) Dr. Ciconj. cit. pergamene presso il sig. Nievo, C. Coll. Bianchi.

(1) NB. Vedasi su ciò Liruti. Not. del Friuli, tom. V. pag. 70 e 71.

Digitized by Google

1336 — 29 luglio, Cividale. — Il Preposito di Cargna dietro ordine superiore si porta alla sua residenza a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1336 — 31 luglio, Udine. — Il Patriarca dà in affitto un fondo coll' obbligo di pagar ogni anno cento scodelle di legno b).

b) Detto.

1336 — lunedi 5 agosto, Cividale. — Muore Giovanni di Ossenago Abate di Rosazzo c). — NB. Avvertiamo che la morte di Giovanni Abate di Rosazzo viene annotata, nel seguito di questo volume, anche sotto la data 1338, 6 dicembre, la qual data ci pare sia da prescegliersi, mentro essa fa cenno anche di economi nominati alla gestione dell' Abazia stante la morte dell' Abate: che all' incontro questa del 1336 nulla accenna su ciò. — Nè ci si opponga: che colà al nome dell' Abate Giovanni non andando di seguito il cognome di Ossenago, possa lasciar luogo a supporre la morte di altro Abate; cioè forse quella dell' Abate Giovanni d' Attimis, che fu appunto il successore dell' Ossenago (di cui non abbiamo l' epoca di sua elezione), essendo che questo viveva tuttora nel 1347, come riporteremo più innanzi. — Ciò detto, lasciamo al lettore lo scegliersi ciò che crederà meglio.

c) Detto.

1336 — 10 agosto, Venzone. — Nel Consiglio di Venzone si tratta di arrendersi al Patriarca d), e nel giorno seguente succede la capitolazione di Venzone e).

d) Detto.

e) Detto

1336 — 16 agosto. — Fra Francesco de Clugia (Chioggia?) Ordin. Min. Inquisitore sradica nel luogo di Caporetto un certo albero, e chiude una certa fontana che gli Schiavi veneravano come numi f).

f) Dr. Ciconi. sua Racc. citando D. Arch. Capit. di Udine.

1336 — 18 agosto, Aquileja. — Diolajuto di Flagogna e Francesco qm. Camussio promettono obbedienza al Patriarca g).

g) Diplom. c. s.

1336 — 18 agosto, Cividale. — Si fa la stima di cavalli per uso della milizia h).

h) Dr. Ciconj. sua Racc. citando D.O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1336 — 19 agosto, Venzone. — Il Consiglio di questa

Terra aderisce alle condizioni del trattato conchiuso col Patriarca a).

1336 — 27 agosto, presso Braulino. — Capitolazione del Castello di Braulino b) — (1).

1336 — 27 agosto, presso Braulino. — Giorgio di Duino, Vorlico di Roysemberch e Simone da Gorizia prigionieri del Patriarca prestano sicurtà c).

1336 — 29 agosto, Faedis. — Contratto di Guarnero di Cucagna col Beccajo di Faedis d).

1336 -- 31 agosto. — Ricordo del Podestà e del Capitano di Trivigi di permettere il Commercio tra il presidio tedesco di Oderzo e la gente di quel Castello e territorio per farlo ripopolare e rifiorire e).

1336 — lunedì 2 settembre, Ponte di Sorga. — Il Pontefice invita il Patriarca a collegarsi coi Veneziani e coi Fiorentini contro gli Scaligeri f).

1336 — 11 settembre, Pordenone. — Sotto questa data nell' indice del Diplomatario citato leggesi ciò che segue: Ricetta per far la polvere d' archibugio g).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) D.r Ciconj ms Racc. cll.D.O. Arch. Not. Udine e C.Coll. Bianchi.

e) Verci. St. della Marca Triv. v. XI p. 63 docum.

f) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

g) Detto.

(1) Questo fatto del Castello di Braulino accade per le ragioni seguenti: — Negatasi dalla Contessa di Gorizia al Patriarca Beltrando la restituzione della Terra di Venzone, questo attaccò guerra col Goriziano a cui non pochi Feudatari ribelli aderivano. — Recatisi quindi vicendevoli danni nella Provincia con presa anche di Castelli, scontraronsi finalmente i due eserciti al Tagliamento non lontano da Osoppo in un luogo detto Campo. — La vittoria fu per i Patriarcali, per cui sbaragliati i Goriziani, quella Nobiltà fuggì nel Castello di Braulino tenuto dai loro partigiani, contro il quale Bertrando mandò tosto e si rese a discrezione h). — Questo fatto, secondo alcuni, viene posto sotto l' anno 1337; ma seguendo il Diplomatario del Bianchi ed altri scrittori nostri, abbiamo trovato di annotarlo al 1336. — Il Dr. Ciconi nelle sue Memorie Friulane, Coll. XV - 4; e Memorie di Udine Coll. XVIII - 3 pone la presa di Braulino nel dì 24 Settembre 1336, e dice: esser stato spianato questo Castello, e che i stendardi presi ai Goriziani, colla vittoria riportata dal Patriarca su di essi in tale incontro, vennero appesi nel Duomo di Udine.

h) Liruti. Not. del Fr. v V p. 68 — 70.

Digitized by Google

1336 — 11 settembre, Udine. — Fondo destinato dal Patriarca a quattro Canonici di Cividale obbligati ad istruire la gioventù a).

1336 — 19 settembre, Aquileja. — Malleveria di diversi individui onde procurare qualche sollievo al Prete Guariento prigioniero del Patriarca b).

1336. — 21 settembre, Cividale. — Fiera di Venzone c).

1336 — 25 settembre, Cividale. — Nicolò di Tollàno ottiene investitura feudale d).

1336 — 25 settembre, Udine. — Mancia data a chi portò la notizia della Vittoria di Braulino e).

1336 — martedì 1 ottobre, Udine. — Bastiano di Albona ottiene investitura feudale f).

1336 — 1 ottobre, Udine. — Grazia del Vino g).

1336 — 2 ottobre, Cividale. — Il Patriarca rifiuta di dare l'Investitura ad Ermacora Della Torre perchè non era venuto personalmente a riceverla h).

1336 — 2 ottobre, Udine. — Beni feudali di Sergio di Pola i).

1336 — 13 ottobre, Cividale. — Ordine di restituire gli effetti preziosi tolti da due Canonici alla Chiesa di Cividale j).

1336 — 14 ottobre, Sesto. — L'Abate di Sesto investe Federico di Cucagna delle ville di Bando e Bugnis k).

1336 — 16 ottobre, Udine. — Sardio di Giustinopoli, e Ser Artilupo di quella Città ottengono sì l'uno che l'altro investitura feudale l).

1336 — 19 ottobre, Cividale. — Bertrando Patriarca ordina al suo Clero il pagamento del sussidio decretato in quello stesso giorno dal Sinodo, per le spese a Roma, per ristauro ecc; per difesa m).

1336 — 19 ottobre, Cividale. — Tassa imposta al Clero dall'Arcidiacono di Saunia n).

1336 — 20 ottobre, Cividale. — Il Patriarca dietro cauziono di Francesco Bojani mette in libertà il d'Ebrestain suo prigioniero o).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
b) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Arch. Notar. Udine e C. Coll. Bianchi.
c) Diplom. c. s.
d) Detto.
e) Dr. Ciconj, c. s. cit. D. C. Archivio Capit. Udine e C. Coll. Bianchi.
f) Diplom. c. s.
g) D.r Ciconj, c. s. cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Collez. Bianchi.
h) Diplom. c. s.
i) D.r Ciconj c. s.
j) Diplom. c. s.
k) Detto.
l) Detto.
m) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.
n) Dr. Ciconj, c. s.
o) Diplom. c. s.

Digitized by Google

1336 — 20 ottobre, Cividale. — Giovanni Abate di Sittich riceve la benedizione dalle mani del Patriarca Beltrando a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1336 — 20 ottobre, Cividale. — Feudo d' abitanza in Mossa dato dal Patriarca a Filippo de Portis b).

b) Detto.

1336 — 23 ottobre, Gemona. — Il Patriarca Beltrando ordina che venga pubblicata l' elezione del nuovo Vescovo di Trento c).

c) Detto

1336 — 27 ottobre, Venzone. — Biachino di Meduna riceve investitura feudale d).

d) Detto.

1336 — martedì 5 novembre, Udine. — Ainzilo di Mangispurch è posto in libertà sulla sua parola e).

e) Detto.

1336 — 8 novembre. — Comando del Podestà di Trivigi a molte ville deputate a presidiar Musestre, che dovessero pagar un Porzia (Muzio) che per quelle vi era di presidio con 50 uomini f).

f) Verci. St. della Marc. Triv. v. XI p. 73 doc.

1336 — 13 novembre, Cividale. — Vari prigionieri vengono messi in libertà dietro promessa di sottomettersi a certe condizioni loro imposte g).

g) Diplom. c. s.

1336 — 19 novembre, Cividale. — Altri prigionieri posti in libertà sulla loro parola h).

h) Detto.

1336 — 19 novembre, Cividale. — Beltrando Patriarca approva la deliberazione del Consiglio di Monfalcone del 6 Ottobre: che vieta agl' individui del Comune di trattare e disporre ecc. con altre discipline i), ed approva lo Statuto di Monfalcone j).

i) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.
j) Dr. Ciconi, sua Racc. cit. D. C. Arch. Capit. Udine e Coll. Bianchi.

1336 — 21 novembre, Cividale. — Nicolò di Sonimberch prigioniero del Patriarca è rilasciato sulla sua parola k).

k) Diplom. c. s.

1336 — 22 novembre, Udine. — Nicolò di Duino e Voliza di Pisino, prigionieri del Patriarca, rimessi in libertà dietro garanzia da essi data l).

l). Detto.

1336 — 24 novembre, Udine. — Parlamento. In esso vi si stabilisce: che nessuno possa dare a stranieri le Terre e luoghi forti del Friuli m). — Il Parlamento approva pur

m) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

anche il trattato conchiuso dal Patriarca col comune di Venzone a)

1336 — 24 novembre, Udine. — Il Patriarca viene consigliato di metter in libertà Giacomo di Cormons ricevendo in ostaggio il di lui figlio, o nipote b).

1336 — 25 novembre, Udine. — Giacomo di Cormons dietro cauzione prestata ed ostaggi da lui dati è messo in libertà c).

1336 — 25 novembre, Udine. — Vi si fa la nomina d' un procuratore onde riscuotere dai Veneziani il solito censo annuale per la cessione della giurisdizione in alcuni luoghi dell' Istria d).

1336 — 26 novembre, Udine. — Articono di Porcia e Gio-Francesco di Castello promettono di conservare al Patriarca il Castello del Salcio e).

1336 — 26 novembre, Udine. — Investitura feudale di Federico di Vindisgratz f).

1336 — 28 novembre, Udine. — Bertrando Patriarca e Corrado Bojani fanno patti sul pagamento di 6 elmi e 4 balestrieri a cavallo che questo fornir doveva per un anno g).

1336 — 29 novembre, Udine. — Ottolino di Premo prigioniero del Patriarca è messo in libertà dietro giuramento da lui prestato h).

1336 — domenica 1 dicembre, Venzone. — Conferma delle reliquie della Chiesa di Venzone i).

1336 — 1 dicembre, Gemona. — Asquino di Varmo è condannato a restituire le cose tolte a Federico di Rivarotta j).

1336 — 2 dicembre, Cividale. — Sinagoga in Cividale k).

1336 — 21 dicembre, Aquileja. — Il Canonico Odorico di Medea è scomunicato l).

1336 — (1) — Bertrando Patriarca d' Aquileja conferì a

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) D.r Ciconj nella sua Raccolta, cit. D. C. Coll. Fabrizj e Bianchi e Diplom. come sopra.

c) Dr. Ciconj, c. s.

d) Detto, c. s. cit. D. C. Arch. Capit. Udine e Collezione Bianchi.

e) Detto, Coll. Fabrizj e Bianchi.

f) Detto. D. O. Arch. Notarile Udine, e C. Coll. Bianchi.

g) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

h) Diplom. c. s.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto

(1) Seguendo il metodo da noi propostoci, continueremo a porre nel fine d' ogni annata tutti quei fatti che sono indicati soltanto coll' anno, e che mancano di essere contraddistinti dalla data di mese e giorno.

Digitized by Google

Federico Savorgnano alcuni de' Castelli che furono devoluti alla Sede Aquilejese per la morte di Ricciardo ultimo della famiglia de' Sig. da Camino (superiore) avvenuta nel 1335. (come fu detto), e sono: Cavolano, Canevo, Sacile, ed alcuni altri, ai nobili di Sbrojavacca a).

1336 — Dino Patriarca di Grado Prelato di grandi virtù, e statista mirabile, fu dal Pontefice spedito Nunzio in Francia. con Pietro Vescovo Teatino, onde comporre le rivoluzioni belliche colà insorte fra Odone duca di Borgogna, Giovanni Cabilonese ed Enrico di Monte Falcone: nella qual missione sì destramente si condusse, che riconciliò que' Principi a seconda de' desideri del Pontefice, e n' ebbe ricompensa coll' essere promosso all' arcivescovato di Genova, come verrà detto nell' anno seguente b).

1336 — In quel' anno il ducato del Carnio (Cragno) passa all' Austria c).

1336 — Beatrice Contessa di Gorizia, con suo diploma, conferma i privilegi a tre ebrei di Cividale d).

1336 — Il Patriarca Bertrando concede a quei di Venzone il Mercato per ogni giorno di lunedì e).

1336 — Sotto quest' anno il Nicoletti annota essere insorta la causa intricata del Castello d' Ariis, allora fatale, come egli dice, perchè produsse la rovina di molti; e ce la descrive come la riportiamo qui sotto f) — (1).

a) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli. Dissertazione, v. 1. p. XXV.

b) Palladio. St. del Fr. parte 1 p. 333, 334.

c) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. il Kandler.

d) Detto, sua Raccolta citau. D. C. V. Forojul. T. 1.

e) Nicoletti. Patr. Beltrando f. 8 aut. p. 3 tergo.

f) Detto.

(1) «Era questo locó posseduto da Alsubetta, Helisabetta, An»drea, Nicolò, Francesco, Marco et Mansero d' Ariis, de' quali i primi »cinque a Giorgio, Lionardo et Cocolino Arcoloniani; Matteo a Truf»fulino di Vargendo d' Attimis; Mansero a Ettore Savorgnano have»vano dato parola di transferire ogni loro ragione. — La qual cosa »essendo passata, subito la Contessa ai cinque proibì, che non ve»nissero all' alienatione senza l' assenso suo. — A Matteo non chiuse »la strada di dar a Truffulino la Casa d' Ariis come feudo del Mar»chesato d' Attimis; A Mansero sospese l' effetto d' ogni sua pro»messa finchè nella sua, et altrui causa un giudizio giusto discio»gliesse ogni impedimento. — Perchè Hermacora, Febo et Giovanni

1336 — A quanto dice il Nicoletti, il Patriarca Beltrando avrebbe in quest' anno cacciato dalla Patria quasi tutti gli Ebrei, perchè alcuni di essi aveano dato il terreno agli altri a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc. II. aut. p. 4 tergo.

1336 — Un esercito di 40,000 uomini capitanato dallo stesso re d' Ungheria ingombra per alcuni giorni il circondario di S. Vito, indi prosegue il suo viaggio contro i Veneti b).

b) Altan. Mem. di S. Vito. appog. al Verci, p. 13.

: : . . , Circa quest' anno, 1336 — Giovanni Enrico conte

»Forlano della Torre di Castillnto pretendevano che la parte di Man»sero per giusto titulo spettasse loro. — Ma perchè egli affermava »costantemente il contrario, coll' autorità del Principe, et degli amici »nacque questa conventione, che Mansero non puotesse ragionevol»mente disponer, se prima la pretensione degli avversari non fusse »stata giuridicamente decisa. — Mentre che adunque si contendesse »in termini civili, Mansero impatiente, et forse sollecitato dall' altrui »ambitione, et possanza, sprezzato ogni patto soddisfece alla pro»messa fatta al Savorgnano. — Della qual ingiuria si sentirono al»tamente aggravati non solo gli offesi, ma ancora e la Contessa, e »la Città, per esser i Torriani tra i suoi più nobili Cittadini. — »Onde e col proprio e col costoro ajuto, Hermacora, nobile impatiente »nell' offese, subito co' una mano andace d' armati uccise molti »d' Ariis, levò molti animali, abbruciò molte case, et nella tempesta »delle saette spinse di testa un occhio a Pietro nepote del Savor»gnano. — Alhora Udine ardentemente affetionato al nome d' Hettore, »mandò nella città Giovanni Monticoli et Federico di Galvano, suoi »ambasciatori, i quali dissimulata in parte l' inginria, alla presenza »di Filippo de Portis, Corrado Boiano, Cavallieri, Ulvino Canussio, »Giacobo Zani, Ernisto di Visnivico, Nicolò Arponi, et Hettore »Miulitta d' Udine con un aspetto intrepido denuntiarono a Hermacora, »come i danni così furiosamente fatti al Savorgnano erano comuni »alla loro Comunità la quale in questo disparere non intendeva punto »mancar ad un suo antico vicino, amico et fondatore. — A costoro »Hermacora rispuose, che et eglino et tutto il Friuli insieme cono»scevano molto bene la giustitia della sua causa. — Partiti adunque »gli ambasciatori, Hettore volto a' più fiera vendetta, subito e colle sue, »e colle genti de gli Udinesi uscì fuori, privò molti violentemente di vita »e col ferro e col foco molti puose in durissime prigioni, et audace»mente venuto fin sotto il Castello di Castellutto tagliò le viti d' ogni »intorno, et diede un guasto irremissibile a tutto il territorio. — »Hor questi inconvenienti, come che sostentati dalla autorità di molti, »dispiacquero talmente, che Beltrando subito impuose alle parti tregue »strettissime c).» — Avvertiamo che il Valvasone raccouta questi fatti sotto il 1339 d).

c) Nicoletti, o. c. p. 8 tergo, 1 e terga.
d) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

di Gorizia in età di 14 o 15 anni celebra in Vienna le sue nozze con Anna figlia del re Federico d' Austria a).

a) Rubeis. M. E. A. col. 870, 871.

. . . . Circa l' anno . . . . 1336 Vienna. — Ottone duca d' Austria dà conto delle sue operazioni di Guerra contro il re di Boemia, a Pordenone che ne lo pregava per mezzo d' inviati b).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1337 — giovedì 2 gennajo, Faedis. — Nuova Cappellania in Faedis istituita da Sofia di Cucagna c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1337 — 10 gennajo. — Beltrando Patriarca investe Morando, Odorico detto conte, Guezzelone ed Alfonso Nanfossio fratelli qm. Federico di Porcia del diritto di Feudo della Villa di Campomolini sul torritorio Trivigiano già possessa dai tiranni Ezzelino ed Alberico da Romano d).

d) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVI p. 400.

1337 — 12 gennajo, Gemona. — Federico di Castel Raimondo è ammesso alla Cittadinanza di Gemona e).

e) Diplom. c. s.

1337 — 19 gennajo, Cividale. — Parlamento convocato in questa città, ove si stabilì: che nessuno possa dare a stranieri le Terre e luoghi forti del Friuli f) — (1) —; e di nuovo s' impose la rata anche d' altro numero di milizia, e a tale oggetto furono deputati sei de' Parlamentarj che avessero la cura di far altra scelta di gente, sicchè: per i Prelati fu Morando di Porcia canonico d' Aquileja, per i Feudatari liberi, Gabriele di Prata, per gli Ministeriali, Artico di Spilimbergo ed Artico di Prampero; e per le Comunità, Filippo de Portis ed Armano Suclevio g).

f) Cod. dipl. prof Pirona nel suo Ind.

g) Palladio. St. del Fr. parte I p. 334

1337 — 21 gennajo, Cividale. — Il Patriarca ordina di esigere da Flumiano oste di Gemona (Dr. Ciconi, citando D. O. Arch. Not. Udine e C Coll. Bianchi) la somma che que' di Villacco dovettero pagare in risarcimento de' danni recati a que' di Venzone h).

h) Diplom. c. s.

1337 — 21 gennajo. — Giovanni di Topolico, e Franceschino Morfatti ricevono investitura feudale sì l' uno che l' altro i).

i) Detto.

(1) Avvertiamo essere ciò stato stabilito pur anche sotto la data 24 novembre 1336. come fu detto.

1337 — 1 febbrajo. Gemona. — Dazj riscossi dal Massaro del Comune a).

a) D.r Ciconi, sua Racc. citando D.O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

1337 — martedì 4 febbrajo, Cividale. — Fondazione del Castello di Sterpo e investitura datane a Fedrigino Della Torre b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1337 — 20 febbrajo, Avignone. — Il Pontefice Benedetto XII, con sua Bolla ordina al Vescovo di Trieste, ed agli altri inquisitori di lui colleghi di presentarsi ad esso, recando seco tutti i processi e le sentenze emanate contro i Ghibellini c). — NB. Il Dr. Ciconi nella sua Raccolta citando Ughell. It. Sacr. T. V. D. C. Coll. Bianchi, pone questo fatto sotto il dì 24 febbrajo 1337.

c) Detto.

1337 — domenica 2 marzo, Cividale. — Ermacora Della Torre promette di costituirsi di nuovo prigioniero del Patriarca ad ogni sua richiesta d).

d) Detto.

1337 — 5 marzo, Cividale. — Ordine del Patriarca che i carri delle mercanzie che passano per Gemona tener debbano la strada d' Aquileja e).

e) Detto.

1337 — 7 marzo, Udine. — A Corrado di Liebech viene data investitura feudale f).

f) Detto.

1337 — 7 marzo, Udine. — Feudo ministeriale dato dal Patriarca a Dietrico di Rauser g).

g) Detto.

1337 — 9 marzo, Udine. — Rinunzia e successiva investitura di Manso feudale ministeriale in Ajello dato dal Patriarca ai figli di Bona d' Ajello coll' obbligo di fornire un Somiere al Patriarca quando recavasi alla corte Imperiale per esser investito ecc. h).

h) Detto. Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1337 — 9 marzo, Udine. — Francesco di Fontanabona giura di presentarsi al Patriarca ad ogni sua richiesta i).

i) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1337 — 10 marzo, Fontanabona. — A Francesco di Fontanabona è vietato l' ingresso nel suo castello finchè non rientra in grazia del Patriarca j).

j) Detto.

1337 — 11 marzo, Udine. — Indulgenze concesse agli aggregati alla Confraternita di S. Pietro martire k) ed ai confratelli della Fraternita de' Macellai l).

k) Detto.

l) Detto.

1337 — 14 marzo, Aquileja. — Morando di Porcia è dal Capitolo d'Aquileja nominato procuratore onde approvare il trattato conchiuso dal Patriarca cogli Abitanti di Cordignano a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1337 — 17 marzo, Gemona. — Viene stabilito che i vasi destinati a contenere il vino sieno tutti costrutti dietro una data misura b).

b) Detto.

1337 — 19 marzo, Aquileja. — Ulrico di Reyfenberch e Simone di Gorizia vengono rilasciati sotto cauzione c).

c) Detto.

1337 — 25 marzo Aquileja. — Il nipote di Guglielmo Mairani viene arrestato d).

d) Detto.

1337 — 28 marzo, Udine. — Il Ministero della Sartoria vien dato in feudo a Giovanni di Lion e).

e) Detto.

1337 — 31 marzo. — Ad Odorico di Butrio venne data investitura feudale f).

f) Detto.

1337 — 31 marzo, Udine. — Poclino Retperch, prigioniero del Patriarca, viene rilasciato g).

g) Detto.

1337 — martedì 1 aprile, Gemona. — Il Consiglio di Gemona delibera riguardo alla custodia della Terra; all'affitto della casa del Maestro e al rendimento de' conti del Massaro del Comune h).

h) Detto.

1337 — 5 aprile, Udine. — Tregua tra Ettore di Savorgnano e Federico di Castel Raimondo i).

i) Detto.

1337 — 10 aprile, Udine. — Morando di Porcia giura, per sè e suoi, di non aver avuto parte nell'assassinio commesso recentemente nella Gastaldia di S. Vito j).

j) Detto.

1337 — 11 aprile, Udine. — Giuramento di Enrico di Attems k).

k) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D.O. Bibl. di S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

1337 — 11 aprile, Udine. — Il Castello di Regenzano è dato in feudo dal Patriarca a Guecello de Colle l).

l) Diplom. c. s.

1337 — 13 aprile, Udine. — A Nicolò e Giaquinello di Liventis vengono dati beni in feudo dal Patriarca m).

m) Detto.

1337 — 13 aprile, Udine. — Il Patriarca dà in feudo i beni di Ulrico Taufere ad Alberto conte di Gorizia n) — (1).

n) Detto.

(1) Il Della Bona annota: «Il Patriarca Bertrando concede ad

1337 — 13 aprile, Udine. — A Giovanni Zoi di Cabia fu data investitura feudale a).

1337 — 13 aprile, Udine, — A Nicolò e Giacometto de Liventis vengonli dati beni in feudo dal Patriarca b).

1337 — lunedì santo, 14 aprile. — Il Garito della Gastaldia di Fagagna viene dato a But. P. Mainardo di Fagagna c).

1337 — 23 aprile, Gorizia. — Il Capitano di Gorizia assente al termine stabilito per il riscatto di Anzilo di Mangisperch d).

1337 — 25 aprile, Cividale. — A Tetalino di Gagliano e a Federico e Pietro d'Attems vengono date investiture feudali e).

1337 — 25 aprile, Cividale. — Nicolò di Hertemberch ed Anzilo di Mangisperch prigionieri del Patriarca vengono rilasciati f).

1337 — 26 aprile, Gemona. — Il Consiglio di Gemona approva la spesa del nuovo privilegio accordato a quel Comune dal Patriarca Beltrando g).

1337 — 29 aprile, Cividale. — A Nicolò Guerardi di S. Vito venne data investitura feudale h).

1337 — 30 aprile, Cividale. — Vendita della Muta di Chiusa e di Monfalcone i).

1337 — venerdì 2 maggio, Cividale. — Tregua tra i Sig. Piscatz Osterwitz ecc. e il Podestà e Comune di Trieste j).

1337 — 5 maggio, Cividale. — Vendita della Muta d'Aquileja k).

1337 — 7 maggio, Aquileja. — Morando di Porcia, Ca-

a) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

c) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo Ind.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D.O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Pirona.

j) Diplom. c. s.

k) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D.O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

»Alberto IV, Conte di Gorizia, i beni feudali devoluti alla Chiesa di »Aquileja per la morte senza eredi di Ulrico di Taufers di lui co»gnato. — L'investitura la si fa in Udine per procuratore nel dì 13 »Aprile 1337. — Caterina vedova del detto defunto Ulrico Taufers »recupera li 28 Dicembre da' suoi fratelli Alberto IV, Mainardo VII, »ed Enrico III, alcuni beni, ch' erano stati a lui dati a pegno l).»

l) Della Bona. Str. Cronol. p. 97.

nonico d' Aquileja ed i suoi fratelli vengono investiti da Beltrando Patriarca di 7 Mansi incolti nella Villa di S. Giovanni sopra la Livenza, della decima della Villa di Fossaluta, di un Manso incolto in quella di Francinici, e certo barseto (così) chiamato *sbostaiza* nel distretto di Brugnera, con le giurisdizioni ch' avea in feudo retto e legale dalla Chiesa d' Aquileja Rizzardo di Guecellone da Camino superiore a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona. — Mons. Guerra Ot. For. v. XXVI p. 400,401.

1337 — 8 maggio, Aquileja. — Il Capitolo Aquilejese conferma l' investitura de' feudi data dal Patriarca ai Sig. di Porcia b).

b) Dipl. come sopra.

1337 — 11 maggio, Gemona. — Lappo Amidei promette d' impiegare il danaro acquistato coll' usure, in benefizio della Chiesa di Gemona c).

c) Detto.

1337 — 14 maggio. Cividale. — Ad Odorico ed Enrico di Corno viene data investitura feudale d).

d) Detto.

1337 — 14 maggio, Cividale. — Metà delle rendite di S. Paolo e di S. Giorgio vengono cedute dal Patriarca a Gerardo di Cucagna e).

e) Detto.

1337 — 17 maggio, Cividale. — A Francesco e Nicolò Lunieri di Gagliano si rilascia investitura feudale f).

f) Detto.

1337 — 18 maggio, Cividale. — Il Patriarca scrive lettera all' Arcivescovo di Salisburgo intorno al cambio di due benefizi g).

g) Detto.

1337 — 22 maggio, Udine. — Cavolano viene dato in locazione h).

h) Detto.

2337 — 22 maggio, Udine, — Carlo marchese di Moravia e figlio del re di Boemia promette di restituire entro un dato tempo la somma prestatagli da Galvano di Maniaco i). Ascendeva questa a fiorini d' oro 650 j).

i) Detto.

j) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. Arch. Maniago Estr. Coll. Ciconj XV — 2.

1337 — 23 maggio, Udine. — Federico di Libertinis viene investito di Feudi k).

k) Diplom. c. s.

1337 — 26 maggio, Udine. — Erardo e Nisca di Heberstain, prigionieri del Patriarca, vengono rilasciati in libertà l).

l) Detto.

1337 — 29 maggio. — Il Patriarca d'Aquileja promette

a Mastino Della Scala di restituirgli il Castello di Cavolano ad ogni sua richiesta a).

a) Verci. St. della Marca Triv. vol. XI p. 88 doc.

1337 — 29 maggio. — Jacopo II. siccome eletto Abate di Moggio soscrive un diploma del Patriarca Beltrando a favore della Certosa di Seitz. — Durò assai poco nella dignità Abaziale, perchè in questo medesimo anno si trova ritornato al Governo di quel monastero Giberto, che forse per rinunzia od altro crisi allontanato b).

b) Cappelletti. Le Chiese d'Italia, v. IX p. 212.

1337 — 30 maggio, Venzone. — Volrico di Reyfenberch prigioniero del Patriarca vien posto in libertà, coll' obbligo di ritornare nelle carceri al principio di settembre, se intanto non fosse di nuovo cominciata la guerra fra il Patriarca e il Contado di Gorizia; poichè in tal caso doveva comparire nel termine di otto giorni dopo le prime ostilità. — È osservabile che la Carta (di questa liberazione) fu scritta presso la porta di Venzone c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona. — M. Florio. Vita del B. Beltrando p. 69.

1337 — domenica 1 giugno, Gemona. — Il Consiglio di Gemona decreta un compenso a Nicolò di Altanetto, e accorda un sussidio al procuratore della Chiesa di S. Giovanni d).

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1337 — 2 giugno, Udine. — A Paolo di Novak viene data investitura feudale e).

e) Detto.

1337 — 3 giugno, Udine. — Il Patriarca dona dei beni in Istria a Filippone di Padova f).

f) Detto.

1337 — 3 giugno, Udine. — L' altra metà dei proventi di S. Paolo e di S. Giorgio, che nella concessione fattane a Gerardo da Cucagna, avea il Patriarca riservato per sè, venne ora da lui donata a Bartolomeo e Preogna da Spilimbergo g).

g) Detto.

1337 — 3 giugno, Udine. — A Bonano Guerra di S. Vito viene dato feudo Ministeriale dal Patriarca h).

h) Detto.

1337 — 5 giugno, Gemona. — Colle de Collio ammesso alla vicinanza di Gemona i).

i) Detto.

1337 — 5 giugno, Cividale. — Beltrando Patriarca accondiscende al desiderio del Comune di Cividale, e decreta

che d' or innanzi i Mercati o Fiere di S. Maria del Monte, ovvero del mese di settembre, e quello di S. Martino si tengano nel Borgo di Ponte, nel Campo astiludio e nei terreni comprati per aggrandirlo; in modo che ciascuno di essi duri tre giorni consecutivi, e sia franco a).

1337 — 6 giugno, Cividale. — *Impositio Casei salsi, dulcis, Olei et Carnium porcinarum salsarum* b).

1337 — 15 giugno, Venzone. — Consacrazione della Chiesa di S. Maria di Gemona c).

1337 — 20 giugno, Cividale. — Ettore di Savorgnano promette di consegnare al Patriarca alcuni rei rifugiati in Savorgnano d).

1337 — 21 giugno, Cividale. — Il Patriarca dà a Guglielmo ed Ulvino da Cividale il diritto di pesca nelle acque della Contrada di Tolmino e).

1337 — 21 giugno, Cividale. — Investitura *de ministerio scutellarum* fatta dal Canipario Patriarcale a Giovanni di Variano f).

1337 — 26 giugno, Campeglio. — Asquino di Susans vende a Bernardo e Vicardo fratelli di Colloreto, la parte a lui spettante g) del Castello di Susans h).

1337 — martedì 1 luglio, Avignone. — Il Papa Benedetto con sua Bolla diretta a Giacomo di Carrara Canonico di Trivigi li dà autorità onde procuri di revocare i beni illecitamente alienati e distratti del Monastero di Moggio acciocchè ritornino in diritto e proprietà del medesimo i).

1337 — 1 luglio, Udine. — Il Patriarca dona un orto in Udine ad Azolino Viviani ed a Rodolfo da Firenze j).

1337 — 4 luglio, Udine. — Il Patriarca nomina un suo procuratore onde esigere dai Veneziani il solito (annuo) censo k).

1337 — 6 luglio, Cividale. — La Decima di Tyrer viene dal Patriarca data in feudo a Giovanni e fratelli di Steyr l).

1337 — 9 luglio, Cividale. — S. Steno venne dato in locazione m).

a) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. Arch. Com. Cividal. — D. C. Sturolo. Mem. Cividal. p. 29.

b) Detto. cit. D. O. Coll. Montereale e C. Coll. Bianchi.

c) Diplom. inedito del Bianchi. indice prof. Pirona.

d) Detto.

e) Detto.

f) D.r Ciconj, c. s. citando D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

g) Diplom. c. s.

h) D.r Ciconj c. s. citando D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

i) Verci. St. della Marca Triv. v. XI p. 89. Docum.

j) Dr. Ciconj, c. s. citando D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

k) Diplom. c. s.

l) Detto.

m) Detto.

1337 — 11 luglio, Aquileja. — Grazia del Vino. a).

1337 — 14 luglio. — Vendita di mezza parte del Maresciallato b) Aquilejese c).

1337 — 16 luglio, Udine. — Il Capitaneato e Gastaldia di Sacile, Canipa ed Aviano vengono date dal Patriarca a Federico di Savorgnano d) coi gariti giurisdizioni e redditi per un anno e).

1337 — 16 luglio, Udine. — Giorgio di Duino rimasto prigioniero del Patriarca, allorchè questo espugnò il Castello di Braulino, ottiene la libertà colla condizione di venir di nuovo nelle carceri se la pace fra il Patriarca e il Contado di Gorizia non si fosse conchiusa. — Furono suoi mallevadori Ettore e Federico di Savorgnano nonchè Gerardo di Cucagna, tutti tre *militi*, ossia Cavalieri, ed oltre questi Brisaglia di Porzia, Federico di Moruzzo, Gianfrancesco di Castello, Gabriele di Prata, Guarniero e Simone di Cucagna, Federico di Mels, e Simone figlio ad Enrico Burgravio di Gorizia f).

1337 — 18 luglio, Udine. — Il Patriarca concede permesso di far testamento ad Eusebio da Romagnano Canonico Aquilejese g).

1337 — 20 luglio, Udine. — La Decima della Contrada di Vipacco viene data in feudo a Ranieri Pincerna di Osterwitz h).

1337 — 25 luglio, Udine. — Stipendio pagato dal Patriarca a Deinardo di Mimigliano i).

1337 — 31 luglio, Udine. — Feudo Ministeriale a cui è annesso l'obbligo di pagar annualmente al Patriarca 100 scodelle di legno j).

1337 — domenica 3 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca minaccia di scomunica Ettore di Savorgnano, e questo risponde non temerlo: il Patriarca quindi ordina che di ciò estendasi istrumento, ossia un atto Notarile k).

1337 — 12 agosto, Tarcento. — Intimazione fatta per ordine del Patriarca a Gimbello di Tarcento l).

a) Dr. Ciconj, sua Racc. citan. D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.
b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
c) Dr. Ciconj, c. s. Arch. Capit. Udine. e Coll. Bianchi.
d) Dipl. ined. c. s.
e) Dr. Ciconj, c. s. citando D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.
f) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 49 e 50. — Dipl. c. s.
e) Diplom. c. s.
h) Detto.
i) Detto.
j) Detto.
k) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.
l) Dr. Ciconj, citan. D. O. Archivio Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1337 — 12 agosto, Gemona. — Il Patriarca ordina a Federico di Castel Raimondo restituisca il danaro ricavato da' cavalli venduti, e renda conto del suo operato a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. lnd. prof. Pirona.

1337 — 12 agosto, Gemona. — Prescrizioni fatte dal Patriarca a Gio-Francesco di Castello b).

b) Ciconi, citando D. O. Arch. Not. Udine, e C. Coll. Bianchi.

1337 — 13 agosto. — Carlo Re di Boemia e Giovanni suo fratello sono investiti del Capitanato di Feltre e di Belluno dal Vescovo Gorgia da Lusia c).

c) Verci. Stor. della Mar. Trivig. v. XI p. 89. Documenti.

1337 — 22 agosto, Cividale. — Diritto di segare il fieno sul monte Nialbange aggiudicato agli abitanti di Gagliano d).

d) Diplom. come sopra.

1337 — 24 agosto, Cividale. — Feste istituite in memoria della Vittoria di Braulino e) — (1).

e) Detto.

1337 — venerdì 5 settembre, Cividale. — Beltrando Patriarca d' Aquileja concede in feudo a Morando di Porcia, per sè e fratelli, la Curia delle Fontanelle con tutte le abenzie di essa, cioè: in Fontanelle, in Albina, in borgo sopra Castello, in Visnado, in campo Cervesio, in Costognedo, in campo Mulini, in Mussa vicino alla Piave; in quel modo che furono posseduti da Ezzelino ed Alberico da Romano f).

b) Guerra. O. F. v. XXVI p. 401.

1337 — 5 settembre, Cividale. — Caterina da Cividale, nell' atto di ritirarsi nel Convento di S. Nicolò dispone delle cose sue in mal modo acquistate g).

g) Diplom. come sopra.

1337 — 5 settembre, Cividale. — Richiamo di Leonardo di Gagliano h).

d) Detto.

1337 — 10 settembre. — Le pioggie continuarono si dirotte in tutto il Friuli, che il Natisone inondando il Borgo Brossana in Cividale arrivò fino ai cancelli della Chiesa di S. Biaggio, con rovina di molte case che giacevano sulla riva

(1) Fu il Patriarca Beltrando che concesse queste festifività, e in esse si faceva una Processione nella città e si cantava l' antifona di S. Bartolomeo. — Nel 1364 la detta processione fu confermata da Lodovico Della Torre Patriarca di Aquileja e la si denominò dei Braulini, e che dippoi con altre venne dimessa circa il 1760 i).

i) Sturolo. Mem. di Cividale, p. 42.

di quel fiume. — La Torre poi crebbe a segno che giunse quasi alle mura di Udine; e i fiumi del Friuli guastarono vari Territori e Villaggi a).

1337 — domenica 12 ottobre. — Francesco Vescovo di Ceneda dopo la morte di Rizzardo da Camino concede l'investitura de' suoi feudi a Marco Morosini, a Marco Giustiniano, e a Giustiniano Giustiniano Procuratore di S. Marco sopra le Commissarie di Venezia b).

1337 — 20 ottobre, Udine. — Il Patriarca Beltrando dona alcuni masi (o mansi) a Brisino di Toppo pel suo valore militare, avendo egli preso un vessillo del Conte di Gorizia nel combattimento presso Braulino c).

1337 — 25 ottobre, Udine. — Viene dal Patriarca accordato risarcimento agli eredi di Martino di Vienna assassinato presso Artegna d).

1337 — 26 ottobre, Udine. — Federico del fu Costantino di Savorgnano viene investito dal Patriarca di alcuni feudi dell'estinto Rizzardo da Camino, per averlo difeso contro nemici e ribelli e) — (1).

1337 — sabbato 1 novembre, Udine. — Licenza concessa ai sudditi del Vescovo di Bamberga per passare pel territorio del Patriarca col vino che avrebbero comprato a Trieste f).

1337 — 14 novembre, Cividale. — Il Patriarca approva il Resoconto dell'amministrazione sostenuta da Guglielmo Decano durante la vacanza della Sede Aquilejese g).

1337 — 16 novembre, Faedis. — Accordo fra i Signori di Cucagna per riguardo ai pascoli h) occupati dai loro massari i).

1337 — 18 novembre, Udine. — Tarabotto de' Tarabotti è aggregato dal Patriarca al numero de' suoi famigliari j).

a) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

b) Verci Stor. della Marca Triv. v. XI. p. 96 doc.

c) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Dr. Cicconi, sua Racc. citando D. C. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

j) Dipl. c. s.

(1) Rendiamo attento il lettore che il Verci nella sua Storia della Marca Trivigiana vol. XI, a pag. 100, de' Documenti, ci riporta questo fatto; ma sotto la data del dì 26 novembre del 1337.

1337 — 23 novembre, Udine. — I ronchi del Patriarcato vengono affittati a).

1337 — 26 novembre, Udine. — Gerardo di Cuccagna rinunzia alla metà della rendita di S. Paolo e di S. Giorgio donatagli dal Patriarca, e ne sono investiti Odorico e Schinella di lui figli b).

1337 — 28 novembre, Cividale. — Assicurazioni ai Mercanti c).

1337 — 30 novembre, Moggio. — Si stabiliscono discipline per la retta amministrazione dei beni del Monastero di Moggio d).

1337 — 5 dicembre, Udine. — A Fulchero di Orcinico venne data investitura feudale e) d' un maso in Boemia f).

1337 — 16 dicembre, Cividale. — A Nicolò di Prata fu data investitura feudale g) di Decime in Vigonovo h).

1337 — 17 dicembre, Cividale. — Beltrando Patriarca riceve un Colle in Budaja da Biachino di Polcinico; indi glielo rende con investitura feudale i).

1337 — 18 dicembre. — A ricerca di Pomina moglie del fu Biachino da Camino venne estesa carta di pignoramento per la sua dote, di cui avea fatto sicurtà Manfredo di Porzia j) — (1).

1337 — lunedì 22 dicembre, Aquileja. — Beltrando Patriarca d' Aquileja fa convenzione co' Signori di Duino k).

1337 — 28 dicembre, Aquileja. — Il Capitolo Aquilejese assente alla cessione delle Ville di S. Giorgio e di S. Paolo fatta dal Patriarca ai Sig. di Spilimbergo e di Cucagna l).

1337 — Da un istrumento datato sotto quest' anno si ha: che Guglielmo o Guillelmo di Ungrispacco Cavaliere, avea sua abitazione in Udine m).

Sotto l' anno 1337 narra il Valvasone: esser nato dispa-

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

b) Detto

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Dr. Ciconj, cit. D.O.Bibl. S Daniele e C. Coll. Bianchi.

g) Dipl. c. s.

h) Dr. Ciconj, come sopra.

i) Cod. dip. Frangipane. ind. prof. Pirona.

j) Verci. St. della Marc. Triv. vol. XI p. 103 doc.

k) Dipl. c. s.

l) Dr. Ciconj, c. s. cit D. C. Coll. Fabrizj e Bianchi.

m) Guerra, O. F. v XI I p. 135.

(1) Pomina era figlia di Carlovario Della Torre n).

n) Verci c. s. v. VIII p. 91

rere in Padova tra Federico Coler di Guarimbergo gentiluomo di Germania e Leonardo Arcoloniano nobile Udinese, ambedue uomini d' armi di Can Grande Della Scala allora Signore di Padova, per occasione che il detto Federico non intendeva ad alcun patto che Leonardo potesse portare la sua insegna, perlocchè si disposero finir questa questione in uno steccato; ma avendo Cane inteso ciò, scrisse tosto al Reggimento di Udine; laonde venuta le giustificazione della Città col testimonio di Federico Savorgnano, e di Giovanni Francesco di Castello e di Federigo di Moruzzo che affermavano che quella insegna era stata portata per lungo tempo dalla famiglia Arcoloniana, il Coler, sentito questo, tantosto s' aquietò sicchè divennero dopo buoni amici e parenti, volendo che di ciò si facesse pubblico istrumento, il quale (dice il Valvasone) ho veduto presso gli Arcoloniani a).

a) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1337 — Dino Patriarca di Grado viene promosso ad Arcivescovo di Genova; e gli succede nella Sede Gradese Andrea Dotto nobile Padovano b).

b) Palladio. St. del Friuli. Parte I. p. 333 e 334.

1337 — Purmano de Uninglau cede e vende ad Antonio Rabatta Toscano abitatore in Gorizia 4 Mansi per 36 Marche di denari di soldi nel dominio di Mainardo Conte di Gorizia c) — (1).

c) Rerum Gorit. sub Comitibus Ms. vol. I, pag. 221. Nell' Arch. del conte Giovanni Atems di Gorizia.

1337 — Ermanno IV della Frattina era Abate di Sesto d).

d) Cappelletti. Le Chiese d' Italia vol. IX p. 89.

1337 — Giberto rieletto Abate di Moggio e).

e) Cappelletti, c. s. pag. 212.

1337 — I Provveditori del Comune di Cividale vengono obbligati durante il loro reggimento a costruire 25 passi di mura pubbliche. — Si valutano 100 danari il passo f).

f) D.r Ciconj nella sua Racc. citando Estr. Coll. Ciconj XV — 2.

(1) Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 97, ci avverte essere accaduto questo fatto sotto il dì 18 luglio del 1337. E annota che esso Purmano era figlio del fu Scalco: indicandoci pur anco che i detti mansi (o colonie) stavan situati: uno in Dobravia (forse Dobraule), l' altro in Sagoriach, la terza pustota in Podgorach, e la quarta in Crepisach sul Carso.

1337 — Guido de Guisis (Vescovo di Concordia) stabilisce gli Statuti per la Terra e Castello di Cordovato a).

1337 — i fatti che ci trasmise il Nicoletti sotto l'anno presente sono i seguenti: Il Conte di Gorizia diede ad Enrico d'Orzone l'autorità di vendere ad Ernisto di Visnivico il Castellatico di Nosna nel Coglio. — L'Abate di Sesto confermò i feudi nobili ad Odorico di Cucagna ed a Nicolussio di Francesco di Salvarolo. — Odorico di Budrio mosse crudel lite alla Città di Cividale per la giurisdizione di Budrio. — Il Patriarca ponendo accomodamento alle cose ricadute alla sua Chiesa finì ogni differenza ch'egli avea con gli uomini del Castello di Cordignano, essendosi sottoscritti ai patti i Prelati, i Liberi, i Castellani e le Comunità. — Inoltre donò a Brisino di Toppo alcuni poderi di non poca stima (stati di Bartolomeo di Vipaco nobile della Chiesa) in ricompensa del di lui valore militare; perchè ai tanti meriti di sua famiglia verso la Chiesa Aquilejese aggiunse i propri servigi, togliendo di mano, nel conflitto di Braulino, all'Alfiere la Bandiera della Contea di Gorizia, e presentandola al Patriarca in segno di vittoria b).

1338 — venerdì 2 gennajo, Cividale. — Fu fatta pace tra Federico di Castel Raimondo e Simone di S. Daniele c)

1338 — 13 gennajo, Gemona. — Venne fissata un'annuale contribuzione da pagarsi dagli abitanti di Canipa e di Costa per l'illuminazione della Chiesa Parrocchiale di Tolmezzo d).

1338 — 21 Gennajo, Udine. — Beltrando Patriarca investe di 4 Masi in Fossabuba del q.m R . . . . da Camino G . . . . di Topalico in premio de' suoi servigi, e con obbligo di pagare 50 ciatti di vino al Patriarca e). Investe pur anche di 2 Masi, di ragione stessa F . . . . di Sacile in ricompensa dei servigi prestati verso l'obbligo di pagare al Patriarca 50 scodelle di legno f).

1338 — lunedì 2 febbrajo, Aquileja. — Il Patriarca Bel-

a) D.r Ciconj nell sua Racc. cit. Zambaldi Mon. Conc. e

b) Nicoletti. Patr. Beltrando f. 8 aut. p. 5 e tergo.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Detto.

e) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Detto.

trando coll'assenso del Capitolo Aquilejese abolisce la Prepositura del Capitolo di Cividale per contese col Decano a) — (1) —; e dispose delle rendite a vantaggio dello stesso Capitolo, o in accrescimento del culto di Dio. — Ne destinò una parte all'erezione di 12 Prebende per altrettanti scolari di buona indole, che dovevano servire alla Chiesa, e intitolarsi i *Chierici di Maria*. — Un'altra porzione fu assegnata per l'uffizio di Cantore, che mancava in una Chiesa sì nobile. — Col restante si accrebbero le distribuzioni giornaliere, che per l'addietro non potevano somministrarsi a' Canonici per tutto il corso dell'anno. — Così una rendita di 300 e più Fiorini d'oro fu convertita in miglior uso, mentre fino a quel giorno veniva assorbita da un solo, che per lo più non vedeva mai la faccia di quella Chiesa b).

a) Codice Dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 53 e 54.

1338 — 6 febbrajo. — Giacomo e Nicolò di Flasperch vendono a Galvano di Maniaco l'Avvocazia ed il Garito di Maniaco c) — (2).

c) Dipl. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1338 — 13 febbrajo, Udine. — Si fa atto di condoglianza per la morte del fratello del Patriarca d).

d) Detto.

1338 — 15 febbrajo. — Il Cameraro del Comune di Udine per sue spese e di Nicolò Orbiti de' Frati Minori di Cividale onde portarsi a far atto di condoglianza col Patriarca per la morte del di lui fratello, esborsa denari 52 e).

e) Fabrizj. Excarpta ad Histor. For. ecc. Ms aut nella Racc. prof. Pirona.

(1) La Prepositura di S. Stefano co' suoi Canonici esisteva in Cividale sino dal tempo del Re Liutprando, e molto tempo prima del Capitalo di S. Maria Assunta o Duomo-Gregorio Patriarca per ovviare le liti fra i due Capitoli estinse la Prepositura o Capitolo di S. Stefano incorporandolo nell'altro, ma non ebbe vero effetto che nel 1338, per decreto di Beltrando Patriarca f).

f) Sturolo. Mem. Cividal. p. 34.

(2) E il Dr. Ciconj nella sua Raccolta cit. D. Stamp. Fedeliss. Consorti di Maniago N. 39 e 48 Estr. Coll. Ciconj XV - 2 più dettagliatamente ci riporta quanto segue: 1338 — 6 febbrajo. — Jacopo e Nicolò q.m nob. cav. Fulchero di Flaspergo per 2300 Lire di piccoli veronesi investono Volvino q.m D. Olorado di Maniago per sè e fratello Galvano del diritto di Avvocazia e del Garito ecc. della Villa di Maniago Libero.

Digitized by Google

1338 — 16 febbrajo, Udine. — Nacque controversia tra Filippo de Portis e Guglielmo d' Ungrispach a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1338 — 23 febbrajo, Sacile. — Dall' esame de' testimonj apparisce che il Garito, ossia giurisdizione di Camollo, appartiene a Sacile — (1). — Si nomina un Capitano di Cavolano per Cane principe Della Scala b).

b) Verci. St. della Marc. Triv. v. XI p. 106 doc.

1338 — 25 febbrajo, Aquileja. — Beltrando Patriarca investe Alberto Conte di Gorizia, a nome anche de' suoi fratelli, de' feudi che questi teneva dalla sua Sede. — Il Patriarca gli pose in dito un anello, e nella destra uno stendardo di color bianco e rosso, ch' era l' insegna della Contea di Gorizia; ed Alberto prestò il giuramento di fedeltà. — La funzione seguì in Aquileja nel palazzo Patriarcale alla presenza dell' Abate di Moggio e di quello di Sesto, di Guglielmo Decano e di quattro Canonici e di molti vassalli del Patriarca e del Conte, tra i quali v' era pure Francesco di Strassoldo, Galvano di Maniaco, Francesco di Manzano c). — (2).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. — M. Florio. Vita del B. Beltrando, p. 58 e 59. — Palladio. Storia del Fr. parte I p. 335 e 336. — Rerum Gorit. sub Comitibus doc. Ms. v. I. p. 227. — Rubeis. M. E. A col. 886.

1338 — sabbato 7 marzo, Castel Ponzano. — Il Legato Pontificio incarica il Vescovo di Giustinopoli di denunziare la scomunica al Patriarca Beltrando perchè da lui citato non comparve e giustificarsi della presa di Cavolano e dell' uccisione di molti de' suoi abitanti d).

d) Dipl. ined. c. s.

(1) A Sacile sub Lobia Portus essendo Capitano Federico Savorgnano. — Molti testimonj dichiarano che il Camollo dalle croci verso Palse (Pausa) sino a Sacile è giurisdizione di Sacile, e che il Capitano Patriarcale di Sacile obbliga o passar per Sacile coloro che per non pagar la muta Sacilese giunti in Camollo deviano. — La pianura del Camollo era infame per latrocinj e assassinj. — Vi stavano permanenti le forche sì nella parte Sacilese come in quella di Porcia. — La giurisdizione civile però spettava al Priore dell' Ospizio di S. Giovanni del Tempio presso Sacile e).

e) [illegible] nella sua Racc.

(2) Il Della Bona però non sembra vi assenta a quest' atto, mentre dice: ma come combinare questa concessione feudale a favore dei detti tre fratelli (Alberto IV, Mainardo VII ed Enrico III), se Gian Enrico Conte di Gorizia era ancora vivente? f).

f) Strenna Cronol. p. 58.

1338 — 10 marzo, Portogruaro. — L'Inquisitore generale di Portogruaro rilascia a Giovanni de Ravanis di Reggio procura generale a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1338 — 11 marzo. — Fu fatta transazione e concordia fra i sudditi della Contea di Gorizia ed i sudditi del territorio di Trieste, sulle vicendevoli offese ed ingiurie b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 98.

1338 — 15 marzo. — Muore in età di 26 anni — (1) — Giov. Enrico figlio unico del fu Enrico II Conte di Gorizia, e la Contea passa ne' suoi tre cugini Alberto IV, Mainardo VII, ed Enrico III, figli del defunto Alberto III c).

c) Detto.

1338 — 20 marzo, Udine. — Questa città, per provisione fatta in Consiglio, paga una somma in sussidio allo studente Fra Franceschino dell' Ordine de' Predicatori d) ammontante a Marche 3 e denari 68 e).

d) Dipl. c. s. — Tiraboschi. Storia della Letterat. ital. tomo V, parte II, pag. 46.

e) Fabric. Excerpta ad Histor. For. ecc. nella Raccolta prof. Pirona. Ms. aut.

1338 — 28 marzo, Udine. — L' Abate della Beligna incontra un prestito per pagare l' imposizione di guerra f).

f) Dipl. c. s.

1338 — 30 marzo, Cividale. — Beltrando Patriarca investe P . . . . . . di Spilimbergo de' feudi che *ratione ipsius militie* teneva da R . . . . . da Camino morto senza discendenza g) mascolina.

g) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1338 — il giovedì prima della domenica dell' olivo 2 aprile, Udine. — B . . . . . Notajo di Sacile viene investito di un Manso in Fossabuba del fu R . . . . . . da Camino con obbligo di pagar una libbra di pepe e 30 scodelle di legno h).

h) Detto.

1338 — mercordì 6 maggio. — I Ministeriali che hanno l'obbligo di portar le lettere, vengono chiamati all' adempimento dei loro doveri i).

i) Dipl. c. s.

1338 — 10 maggio, Cividale. — Viene fatta la vendita

(1) Non possiamo ritenere che un errore di stampa gli anni 26 qui annotati, mentre il Della Bona stesso ci avvete che Enrico II Conte di Gorizia moriva addì 24 Aprile del 1323; e dice: che allora Giov. Enrico era in età di un anno solo: perciò non 26, ma 16 anni avea Giov. Enrico quando morì.

dei dazj per un anno che ebbe principio col 1.° giorno del prossimo agosto a).

1338 — 15 maggio, Cividale. — Uffiziali di Polizia b)

1338 — 16 maggio, Cividale. — Testamento di Fedrigino Della Torre c).

1338 — 23 maggio, Cividale. — Custodia del Castello di Soffumbergo d).

1338 — 25 maggio. — Chi estraendo vino in Osteria non trarrà *bonam buziam* sarà tenuto a portar per la Terra di Cividale sopra il dorso *botazium lapideum Comunitatis Civitatensis* e).

1338 — 31 maggio, Bardaco. — Venne fatto compromesso per confini tra Polcinico e la Chiesa d' Aquileja per il Comune d' Aviano f).

1338 — 22 giugno, Vienna. — Diploma di Ottone Duca d' Austria che conserva i privilegi a Pordenone, e tratta degli apparati guerreschi che coll' ajuto dell' Imperatore Federico apprestava contro il Re di Boemia g).

1338 — lunedì 22 giugno, Vienna. — I Duchi d' Austria, fatte alcune riforme, approvano la legge intorno agli omicidi sancita nel Consiglio di Pordenone h).

1338 — 25 giugno, Gemona. — Si fa concordato riguardo ai pascoli tra il Comune d' Avasinis e quello di Alesso i).

1338 — 27 giugno, Cividale. — Si emana sentenza nelle questioni vertenti tra l' Abate di Moggio ed i Signori di Pramperch j).

1338 — 30 giugno, Cividale. — Gli abitanti di Flumignano usano soperchierie a quelli di Torsa k).

1338 — giovedì 2 luglio, Cividale. — Gli abitanti di Rivolta ed il loro Comune sono imputati di aver usate soperchierie contro Leonardo e Cuculino da Udine l).

1338 — 12 luglio, Aquileja. — Il Castello di Cassacco per sentenza del Patriarca viene restituito da Fulchero di

a) Dr. Ciconj nella sua Racc. citando D. O. Coll. Montereale e C. Collez. Bianchi.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) D.r Ciconj, c. s. citando Estr. Coll. Ciconj XV — 2.

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Dr. Ciconj c. s. cit. D. O. Collez. Montereale e C. Coll. Bianchi.

h) Dipl. ined. c. s.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto.

Savorgnano a Giovanni de Portis tutore di Mussato di Cassacco a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1338 — domenica 2 Agosto, Venzone. — Consacrazione della Chiesa di Venzone b) fatta dal Patriarca Beltrando con splendida funzione, essendo concorsi a fargli corona l' Arcivescovo di Nazaret e otto Vescovi. — Tre appartengono alla Provincia Aquilejese, o sono Guido di Concordia, Natale di Cittanova, e Giovanni di Parenzo; gli altri sono stranieri c) — (1).

b) Detto.

c) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 62.

1338 — 3 agosto, Arnolstayn. — A Giovanni di Sumerech viene data investitura feudale; come nel giorno seguente in data di Villacco fu concessa a Pietro di Laynberch d), e nel di 5 alla Contessa Sofiana di Ortemburg e).

d) Dipl. c. s.

e) Detto.

1338 — 4 agosto, Gemona. — Nacque controversia tra Bartolomeo di Spilimbergo e Giacomo di Belgrado per il Castello di Sonunbergo f).

f) Detto.

1338 — 9 agosto, Udine. — Venne ordinato a Gian Francesco di Castello di porre in libertà Pre . . . Donato di Morsano da esso lui imprigionato g).

g) Detto.

1338 — 13 agosto, Udine. — A Manfredo di Soldanariis vengono dati in feudo beni in Bania h).

h) Detto.

1338 — 15 agosto, Aquileja. — Feudo Ministeriale dato dal Patriarca a Guglielmo di Picosso i).

i) Detto.

1338 — 17 agosto, Cividale. — Fu concessa investitura feudale ad Ugone Ottonelli di Medea j).

j) Detto.

1338 — 19 agosto, Cividale. — Il Decano e il Comune di Beano vengono condannati k).

k) Detto

1338 — agosto. — Nell' ottava dell' Assunzione della

(1) Il Dr. Ciconj nella sua Racc. cit. l' Arch. Capit. Udine, nomina anco questi, e sono: Andrea di Caorle, Giovanni Savinemsi, Marco Domocensi, Agostino Bellunese e Pietro di Lesina. Era in allora Cameraro di questa Chiesa il notabile Bartolomeo Selusano da Venzone, che morì repentinamente subito dopo la cerimonia, e tutti i prelati suddetti assistettero al suo funerale.

Vergine Maria principiarono le loro irruzioni miriadi di locuste, e vennero tre anni successivamente distruggendo le messi e la vegetazione del Friuli, così della terra germanica, della Lombardia e di molte altre parti ancora a).

1338 — 23 agosto, Cividale. — Bongiacomo Visconte di Buchara è nominato Donzello patriarcale b).

1338 — 23 agosto, Cividale. — Carlo da Pisino ottiene investitura feudale c).

1338 — 24 agosto, Cividale. — Fu data investitura feudale a Raimondo di Sacile d).

1338 — 26 agosto, Cividale. — Il monte Cren, situato nella Gastaldia di Tolmino, spettava al Patriarca e).

1338 — 26 agosto Gemona. — Istanza dei venditori di polli contro l' imprenditore dei dazi f).

1338 — 27 agosto. — Mastino Della Scala in sulla porta del Vescovato uccide di propria mano Bartolomeo Vescovo di Verona suo nipote, che pretendeva reo d' una congiura contro di lui. — Per tale sacrilego fatto scrisse il Pontefice più lettere al Patriarca Beltrando dandogli apostolica autorità di procedere secondo i canoni contro Mastino ed i complici, come lo fece g).

1338 — 30 agosto Udine. — Locazione di Sacile, Cavolano, Canipa ed Aviano h).

1338 — 30 agosto. — Pascoli delle Ville di Tieupis (Chiopris?) Claujano e Trivignano i).

1338 — 1 settembre, Udine. — Grazia del vino j).

1338 — venerdì 4 settembre, Udine. — Giovanni di Reitenek ottiene investitura feudale k).

1338 — 10 settembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando ricupera i libri e la mitra dati in pegno da Pagano Della Torre Patriarca d' Aquileja l).

1338 — 10 settembre, Udine. — La selva Capitolare di S. Odorico venne affitata agli abitanti di Flaibano m).

1338 — 19 settembre, Aquileja. — Zelio da Siama (così)

a) Cronich. Spilim. pag. 6.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

e) Dipl. c. s.

f) Dr. Ciconj, c. s. cit. D. O. Arch. Cap. di Udine e Collez. Bianchi.

g) Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 80. — Monsignor Florio, Vita del B. Beltrando p. 45 e 46.

h) Dr. Ciconj, c. s. citando D. O. Arch. Notar. Udine, e C. Coll. Bianchi.

i) Detto.

j) Dr. Ciconj, come sopra.

k) Dipl. c. s.

l) Detto.

m) Detto.

dato in custodia sotto responsabilità a Giovanni di Vedrana a).

1338 — 23 settembre, Varmo. — Succede pace tra i Signori di Varmo b).

1338 — 23 settembre, Varmo. — Diotalmucio di Varmo dichiara di aver avuto quel Castello in feudo dal Patriarca c).

1338 — 24 settembre, Avignone. — Il Pontefice Benedetto XII ordina al Patriarca di aprir il processo e di punir gli uccisori del vescovo di Verona d) — (1).

1338 — 25 settembre, Udine. — Reclusione di Fanta di S. Daniele e).

1338 — 26 settembre, Udine. — Venne rilasciata procura onde riscuotere da' Veneziani il solito censo f)

1338 — 28 settembre, Avignone. — Benedetto XII riserva a sè la nomina del Vescovo di Verona g).

1338 — domenica 4 ottobre, Buglia. — Il Patriarca concede dei favori a Merlo e a Nicolò di Dietmaro di Buglia h).

1338 — 6 ottobre, Pinguente. — A Giovanni di Portul viene data investitura feudale i).

1338 — 9 ottobre, Cividale. — Successe tregua tra Corrado Bojani e Castone di Savorgnano j).

1338 — 10 ottobre, Albona. — Il Patriarca dà in feudo dei terreni a Giusto di Albona k).

1338 — 15 ottobre, Vipacco. — Bertoldo da Vipacco riceve in feudo una Casa l).

1338 — 15 ottobre, Vipacco. — Feudo di affittanza in Vipacco dato dal Patriarca a Gollone di Stegberch m).

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto

l) Detto.

m) Dr. Cionnj, sua Racc. citando D. O. Archivio Notar. di Udine e C. Collez. Bianchi.

(1) Il Breve del Pontefice aggiunse nuovo vigore all'autorità del Patriarca Beltrando — e quantunque le Costituzioni provinciali provvedesseso alla sicurezza degli unti del Signore co' maggiori castighi che in allora vi si usassero; l'ajuto però prestatogli dalla S. Sede fugli opportuno nella circostanza di sì tragico avvenimento. — Nullameno v' impiegò egli non poco tempo e fatica nell'eseguire la difficile commissione: e gli Scaligeri impetrarono il perdono n).

n) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 16.

1338 — 19 ottobre, Aquileja. — Costituzioni sinodali della Chiesa di Aquileja a) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. lud. prof. Pirona.

1338 — 20 ottobre, Aquileja. — Il Patriarca incarica il Vescovo di Concordia di far la visita al Capitolo, ai Monasterj e alle Chiese d' Aquileja b).

b) Detto.

(1) Di tanti Sinodi che celebrò il Patriarca Beltrando nel corso del suo governo (stante che nel secolo XIV vi si dovean tenere annualmente) nulla potremo annotare se avventuratamente non fossersi ritrovate le Costituzioni del 1338. — La Raccolta di cui parliamo, oltre le nuove Costituzioni di Beltrando abbraccia anche quelle di Bertoldo, di Gregorio e di Raimondo suoi antecessori (sulle quali dissimo in addietro) cui egli approvò. — Le Costituzioni poi aggiunte da Beltrando vertono su vari capi di disciplina cioè: il divieto agli Ebrei di estorcere esorbitanti usure da' Cristiani; e a questi la soverchia domestichezza con quelli; — l' inibizione di far contratti nei luoghi sacri, e l' annullazione degli atti che contro tale divieto in avvenire si facessero colà (mentre le Chiese un tempo erano convegno di civili adunanze, e nelle quali trattavansi i pubblici affari; come ne' Cimiterj per lo più vi si teneva il mercato ed il Placito). — Indi nel fine contenevano i casi riservati, e questi divisi in due classi: la prima vi si occupa di que' casi ne' quali il sacerdote non poteva ingerirsi senza aver ottenuto dal Patriarca una generale facoltà di assolverli: — nell' altro vi stanno riposti i delitti più gravi e non compresi nella suddetta generale facoltà. — Questo Sinodo del dì 19 ottobre fu celebrato nella Basilica d' Aquileja col concorso di gran moltitudine di Prelati (nome sotto cui intendonsi gli Abati, i Prepositi e gli Arcidiaconi della Diocesi) di Parrochi e di Ecclesiastici c). — Il Liruti pur anche su queste Costituzioni ci riporta quanto segue: Oltre la celebrazione delle feste dei Santi Patroni di quella Chiesa col dovuto culto, la proibizione di non dover comunicare cogli Eretici, ma anzi prenderli ed imprigionarli; di scomunicare tanto Chierici che Laici usurarj, e sospendere i Chierici esercitanti la mercatura; che sieno proibite le Osterie e Mercati ne' Cimiterj; che nessun Chierico faccia Osteria, nè vada all' Osteria, se non per occasione di viaggio; che sien tenuti i Sacramenti in Chiesa sotto fedele custodia, e specialmente la SS. Eucaristia, e questa portata agl' infermi con riverenza, lumi, e campana suonante; che nessuno possa fare divorzio senza ricorrere all' Arcidiacono, o al Patriarca ecc. d). — Dal riportatoci dal Liruti però sarebbero queste le Costituzioni del 1339, cioè del secondo Concilio tenuto da Beltrando: ma confrontate co' Ms. che hansi di quelle del primo suo Consiglio troverassi essere la ripetizione degli stessi canoni, con delle aggiunte come dirassi.

c) Mons. Florio, Vita del B. Beltrando p. 63 alle 68.

d) Liruti. Not. del Fr. v. V, p. 78 e 79.

1338 — venerdì 6 novembre, Cividale. — Il Comune di questa Città elegge nuovi Consiglieri a).

1338 — 11 novembre, Cividale. — Ulrico di Pilcheratz ottenne investitura feudale b).

1338 — 12 novembre, Cividale. — Viene intentato processo contro Taddeo di Manzano q.m Francesco c).

1338 — 15 novembre, Aquileja. — Il Patriarca dichiarasi soddisfatto dell' opera di Angelo Varnaccia e di Dino Comagini fabbricatori di moneta di vario conio d).

1338 — 25 novembre, Udine. — Il Patriarca benefica Bontosio Cornetti e).

1338 — 26 novembre, Cividale. — Omicidiari contumaci citati a giustificarsi in faccia al Giudice f).

1338 — sabbato 5 dicembre, Udine. — Vertono questioni tra Corrado Bojani ed il Comune di Gemona g).

1338 — 6 dicembre, Cividale. — Muore Giovanni Abate di Rosazzo, e vengono nominati gli economi di quell' Abazia h).

1338 — 10 dicembre, Cividale. — Il Patriarca Beltrando chiede alla Curia degli Astanti: se giudizio di stranieri abbia forza in beni di giurisdizione patriarcale, e questi il negano i).

1338 — 11 dicembre, Cividale. — Il Podestà di Muglia viene confermato j).

1338 — 14 dicembre, Cividale. — A Tommaso di Grupignano venne dal Patriarca dato feudo ministeriale k).

1338 — 16 dicembre, Udine. — La relegazione di Fanta di S. Daniele fu prorogata l).

1338 — 24 dicembre, Aquileja. — Si concedono risarcimenti a Geremia da Venezia m).

1338 — 26 dicembre, Aquileja. — Si dà investitura a Jacopo di Onigo n).

1338 — 26 dicembre, Aquileja. — Conferma dell' elezione dell' Abate di S. Maria in Organo o).

1338 — 27 dicembre, Aquileja. — L' Abate di S. Maria

a) Dipl. ined. dei Bianchi ind. prof. Pirona.
b) Detto.
c) Detto.
d) Detto.
e) Detto.
f) Detto.
g) Detto.
h) Detto.
i) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.
j) Dipl. ined. c. s.
k) Detto.
l) Detto.
m) Detto.
n) Detto.
o) Detto.

riceve la benedizione, e presta giuramento al Patriarca a) — (1).

a) Diplom. inedite del Bianchi. Indice. prof. Pirona.

1338 — 28 dicembre, Aquileja. — Il Cap . . . approva la concessione delle ville di S. Giorgio e S. Paolo, già tenute da G . . . . . Torriano fatta dal Patriarca Beltrando a Spilimbergo e Cucagna b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1338 — Rinunzia di Venzone fatta da G . . . . . Duca di Carintia al Patriarca Beltrando c).

c) Detto.

1338 — Il Patriarca Beltrando amplia il Consiglio della Città di Udine in modo che intervennissero al medesimo uno per famiglia dei due ceti Nobile e Popolano d).

d) Dr. Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine. p. 4.

1338 — Nicolò Vescovo di Trento venne in Sacile in compagnia del Conte di Tirolo e) — (2).

e) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 83.

1338 — I Re di Germania cominciarono a chiamarsi tali

(1) Ecco la formola del giuramento da lui prestato «Io Fra Ognibene Abate di Santa Maria in Organo di Verona, dell'ordine di San Benedetto, Monastero soggetto immediatamente alla Santa Chiesa d'Aquileja, sarò d'ora in poi fedele alla predetta Santa Chiesa, e al mio Signore e Padre in Gesù Cristo il Patriarca Beltrando, e a' legittimi di lui successori. — Non entrerò giammai in parte delle trame di coloro, che volessero offendere la sacra persona del Patriarca; nè svelerò a danno di lui o della sua Chiesa que' trattati, ch' ei fosse per comunicarmi, pronto ben anzi a difenderne i diritti contro chiunque siasi secondo le regole de' Santi Padri. — Chiamato al Sinodo e al Concilio provinciale, vi concorrerò sempre che non mi trattenga alcun canonico impedimento. — Saranno da me accolti con quell' onore che si conviene, i Nunzj del Patriarca; e porgerò loro, quando sia d' uopo, ogni assistenza ed ajuto. — Prometto finalmente di visitare ciascun anno i corpi de' Santi Martiri Ermagora e Fortunato o in persona, o col mezzo d' altri a ciò destinati, se dal Patriarca non verrò dispensato» f).

f) Detto, p. 78 e 79.

(2) Giovanni Conte del Tirolo venne in Sacile con 700 cavalli e fu ricevuto da Beltrando a sue spese con tutta la comitiva, e inoltre lo investì, come Duca di Carintia (quantunque quel Ducato fosse allora posseduto dai Duchi d' Austria), di tutti i feudi della Chiesa d' Aquileja. — Ed esso Giovanni rinunziò ad ogni diritto che potesse pretendere sulla Terra di Venzone come discendente dal Duca Mainardo (investito nel 1288), e da suo suocero Arrigo di Baviera; e ciò a vantaggio della Chiesa d' Aquileja g).

g) Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 71.

28

senza ottenere l'assenso del Papa, indi si dissero anche Imperatori a).

1338 — Ecco quanto ci riporta il Nicoletti sotto l'annata presente: Il Patriarca Beltrando diede a Morando, Vecellone, Nanafucio e Cresentino di Porzia, Nicolò di Prata e Federico di Savorgnano i feudi amplissimi della Casa da Camino. — A Sofia Contessa d'Ortimburgo i poderi da lei comprati dal Conte di Sterimbergo vita sua durante, a condizione che siano da poi del Monastero di S. Trinità da essa fabbricato. — Concesse autorità a Fridighino di Martino Della Torre di erigere un Castello nella motta di Sivigliano, per cui egli ed i suoi successori servissero al Patriarcato a modo degli altri Castellani nobili. — Fece seguir accordo, se non vero almeno apparente, tra Federico di Castel Raimondo e Simone di S. Daniele nella contesa de' Feudi. — Confermò a Fulchero di Savorgnano il Castello di Cassacco quantunque egli per la sua Chiesa dall'una, e Giovanfrancesco di Castello per la sua Casa dall'altra affermassero che Cassacco spettasse loro. — Diede segnalato favore acciocchè Preogna di Spilimbergo Cavaliere, e Pidrusio di Zeaco destramente accordassero le rapaci discordie tra Giberto Abate di Moggio, ed Artuico, Enrico e Fanfino di Prampergo per il territorio della Chiusa. — Indusse Guido Vescovo di Concordia a comporre tra il Collegio della Città e Giovanni di Villalta nella lite per le decime delle Ville sottoposte al Castello di Uruspergo. — Permise che Vargendo e Varnero Pelizza da Sacile occupassero ingiustamente ad Ansedisco di Prata Prato Turlone, e facessero altri inconvenienti b).

1338 — Trieste cade in potere dei Veneti; nel seguente anno si libera, fa pace coi Conti di Gorizia c).

1338 — Il Patriarca Bertrando conferma a Carlo Orthendorf di Pisino la metà del Castello di Carsano d).

1338 — Bertrando Patriarca investe Gerardo di Cucagna di Castel Pagano e).

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1338.

b) Nicoletti. Patr. Beltrando f. II aut. p. 5 tergo e 6.

c) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. il Kandler.

d) Detto.

e) Palladio. St. del Friuli parte I pag. 336.

1339 — sabbato 2 gennajo, Udine. — Tolberto di Meduna riceve investitura feudale a).

1339 — 2 gennajo, Udine. — Il Castello di S. Vito viene dato in custodia b).

1339 — 3 gennajo, Udine. — Il Patriarca revoca la collazione dei Benefici c).

1339 — 8 gennajo, Cividale. — S. Steno viene dato in locazione d).

1339 — 9 gennajo, Cividale. — A Misca e Volvino di Eterclayn fu dato in feudo e) la Villa di Marzanega f).

1339 — 16 gennajo, Udine. — Feudo Ministeriale dato a Nicola di Viscon g).

1339 — 18 gennajo, Udine. — A Valletto di Brazzacco fu data investitura feudale h).

1339 — 22 gennajo, Gemona. — Locazione del Garito della Carnia i).

1339 — 30 gennajo, Udine. — La Gastaldia di Antro viene rivenduta j).

1339 — (nel gennajo). — Lodrisio Visconti figlio d'un fratello di Matteo il Magno assolda a proprio servigio circa 3500 uomini d'armi, e gran copia di fanti; alla quale Armata diede il nome di Compagnia di S. Giorgio. — E fu essa (il che è da notare) la prima Compagnia di ventura, composta di soldati masnadieri e ladri, che si formò in Italia, e servì d'esempio a tant' altre che vedremo insorgere a danno degl' Italiani, e fu capitanata dallo stesso Lodrisio k).

1339 — martedì 2 febbrajo, Cividale. — Benedizione di Odorico Abate della Belina l).

1339 — 3 febbrajo, Cividale. — Enrico di Fagagna ottiene feudo d'Abitanza m).

1339 — 5 febbrajo, Cividale. — Custodia del Castello di Tolmino n).

1339 — 7 febbrajo. — I fratelli Alberto IV, Mainar-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Piruna.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D.O. Arch. Notar. Udine e C. Coll. Bianchi.

g) Diplom. c. s.

h) Detto

i) D.r Ciconj, c. s. cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Collez. Bianchi.

j) Diplom. c. s.

k) Muratori. Ann. d'It. an. 1339. — Rampoldi. Cronol. Univ. p. 350.

l) Diplom. c. s.

m) Detto.

n) Detto.

do VII ed Enrico III, Conti di Gorizia, vendono alcuni beni già spettati alla loro madre Eufemia Uthilde a).

1339 — 15 febbrajo, Cividale. — Nelle questioni tra Premariaco e Gagliano vengono sentite le deposizioni de' testimonj b).

1339 — 16 febbrajo. — Beltrando Patriarca concede ai Signori di Spilimbergo di poter dare a livello e ad enfiteusi terreno in Spilimbergo, eccettuato il Castello inferiore c). E nel dì 26 del mese stesso concede a Bartolomeo di Spilimbergo tutta la Terra di Spilimbergo eccetto l' interno Castello, onde possa livellarla, affittarla, ecc. d).

1339 — 17 febbrajo, Udine. — Il Patriarca Beltrando dà investitura de' suoi feudi a Gerardo di Cucagna e) nonchè pure a Gianfrancesco di Castello f).

1339 — 19 Febbrajo, Udine. — Beltrando Patriarca concede facoltà a Corrado Vescovo di Gurch nella Carintia, che qualunque volta ei passasse per la Diocesi d' Aquileja, assolver potesse i penitenti da tutti i casi riservati, eccettuato soltanto le usurpazioni di beni ecclesiastici g).

1339 — 19 *febb. Ind. VII. — Testamentum Nicolai Plebani Agelli, praesente et teste Bertrando P . . . . quo legat eat a Cap.lo fiat Festum SS. Hermacorae et Fortunati, duplex et ut in Aquil. Ecc.a* h).

1339 — 19 febbrajo, Udine. — Rivolto venne dato in feudo a Morando e fratelli di Porzia i).

1339 — 25 febbrajo, Aquileja. — Investitura feudale di Alberto Conte di Gorizia j).

1339 — lunedì 1 marzo, Udine. — Ariis viene dato in feudo ad Ettore di Savorgnano k) — (1).

1339 — 4 marzo, Cividale. — Enrico di Soffumbergo mette sè stesso in potere del Patriarca l).

(1) Il Valvasone m) racconta: l' anno sopraddetto Ettore Savorgnano comprò da Gregorio chiamato Mangotto degli Arcoloniani di Udine la metà del Castello di Ariis con le sue giurisdizioni.

a) Della Bona. Str. Gron. p. 98.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Dr. Ciconj. cit. Protocollo Gubertino not. e Jur. Fagagna.

d) D.r Ciconj, c. s. citando Estr. Coll. Ciconj XV — 2.

e) Cod. dipl. prof Pirona nel suo Ind.

f) Diplom. c. s.

g) Diplom. c. s. — M. Fiorio. Vita del B. Beltrando p. 67.

h) Cod. dipl. come sopra.

i) Dipl. c. s.

j) Detto.

k) Detto.

l) Diplom. c. s.

m) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

1339 — 4 marzo, Cividale. — Galvano di Maniaco riceve investitura feudale a).

1339 — 7 marzo, Udine. — Ad Ermano di Piligraz fu data investitura feudale; e nel giorno seguente a Brizaglia di Porcia, come pure a Bartolomeo di Spilimbergo b).

1339 — 8 marzo, Udine. — Il Patriarca Beltrando rinnova a Gerardo e Rizzardo fratelli da Camino que' feudi che i loro maggiori avevano avuto dalla Chiesa d' Aquileja c).

1339 — 10 marzo, Udine. — Il Vescovo di Concordia dà investitura a Gianfrancesco di Castello d).

1339 — 17 marzo, S. Vito. — A Giovanni e Baldaico di Settimo fu dato feudo ministeriale; e a Biachino della Motta investitura feudale e)

1339 — 17 marzo, S. Vito. — Rizzardo e Gerardo da Camino figli di Gucellone investono di vari beni i Signori di Spilimbergo f) e dànno feudo a Gerardo di Cucagna g).

1339 — 20 marzo, Udine. — Fanta di S. Daniele presta sicurtà h).

1339 — 22 marzo, Udine. — Termine fissato dal Conte di Gorizia al duello tra Manfredo di Varmo e Paolnero i).

1339 — mercordì santo 24 marzo, Udine. — Si fa tregua tra i Signori di Ragogna e di Varmo j).

1339 — domenica 4 aprile, Cividale. — Beltrando Patriarca con suo diploma di questa data, in contemplazione dei meriti e servigi prestatigli dal Cavaliere Corrado Bojani della Città di Cividale gli concede per gratificazione la Muta (specie di gabella) e l' Avvocazia della Città di Cividale per un anno, cominciando dalla festa di S. Giorgio del venturo 1340 k).

1339 — 7 aprile, Cividale. — Il Patriarca Beltrando fa accordo, per avere 1000 marche, con alcuni mercanti Viennesi, se nel frattempo non si pacifica coi duchi d' Austria l).

1339 — 8 aprile, Venezia. — Francesco Dandolo Doge di Venezia, atteso il richiamo dei Signori di Porcia assistiti dal Patriarca, ordina al Podestà di Trivigi di rendergli noto

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Verci. Stor. della Mar. Trivig. v. XI p. 132. Documenti.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Verci. c. s.

g) Dipl. c. s.

h) Detto.

i) Detto. — Cicconi, ecc. cit. D.O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

j) Diplom. c. s

k) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 91 e 93.

l) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

Digitized by Google

sul perchè il Capitano di Oderzo esercitasse giurisdizione su Fontanelle e Franceniga, che i reclamanti asserivano aver in feudo Aquilejese, ed esserne in possesso da lungo tempo a).

a) Verci Stor. della Marca Triv. v. XI. p. 136 e 137. doc.

1339 — 8 aprile, Udine. — Il Patriarca vieta al Comune di Marano di pagar un suo debito verso Filippo di Savorgnano, perchè usurajo b).

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1339 — 12 aprile. — Mattia di Gorizia del fu Ottone vende un terreno sito nel villaggio di S. Andrea vicino Gorizia, per 8 marche, a Rochoto del fu Geraldo di Ungrispach c).

c) Della Bona. Str. Cronol. p. 98.

1339 — 18 aprile, Udine. — Ettore di Savorgnano, e Federico di Castel Raimondo fanno tregua in mano del Patriarca Beltrando d).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. — Diplom. c. s.

1339 — 21 aprile, Udine. — Beltrando Patriarca riceve da E . . . . . de Gradnich la rinunzia del Cas . . . . . di Neydek; e ne investe F . . . . . . da Seunel Capitano della Carniola e della Marca e).

e) Cod. Dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1339 — 25 aprile, Aquileja. — Secondo Concilio Provinciale celebrato da Beltrando Patriarca nella Basilica d'Aquileja la Festa di S. Marco, e che durò due altri giorni f) — (1).

f) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 68.

1339 — 25 aprile, Aquileja. — Alla Chiesa di S. Do-

(1) A questo secondo Concilio che fu l'ultimo che celebrò il Patriarca Beltrando, v' intervennero: i Vescovi Ildebrandino di Padova, Garzia di Feltre e di Belluno, Benedetto di Como, Guido di Concordia, Biagio di Vicenza, Natale di Cittanova, Giovanni di Parenzo, Marco di Giustinopoli, e gli Abati Lodovico di Sesto, Odorico di Belligna, Bertoldo di Arnolstain nella Carintia, e Ognibene di S. Maria in Organo, il quale oltre il suo obbligo d' intervenire al Concilio, rappresentò anche in quest' incontro la Chiesa Veronese, a quei di mancante di Pastore. — Come del pari, vacante Sede, il Preposito di Pisino, che in allora amministrava la Chiesa di Pedena, intervenne per essa, ed ebbe luogo tra gli altri Procuratori spediti da' Vescovi di Trento, di Trieste, di Pola, e di Ceneda. — Guglielmo Decano d'Aquileja col suo Capitolo approvò, secondo l'antico costume, le Costituzioni che furono pubblicate: le quali sono propriamente, come le Diocesane, un corpo di leggi ecclesiastiche composte di molte parti. — La prima abbraccia le Costituzioni provinciali del Patriarca Rai-

menico di Cividale vengono concesse Indulgenze a) da nove Vescovi b) e a dì . . . . aprile, in data d' Aquileja, vennoro pur anche concesse alla Confraternita dei Fabri di Cividale c) da nove Vescovi d).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
b) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. Collez. Bianchi.
c) Dipl. c. s.
d) Dr. Ciconj, c. s.

1339 — 30 aprile, Cividale. — Il Comune di Cividale elegge nuovi Consiglieri e).

e) Dipl. c. s.

1339 — mercordì 5 maggio, Cividale. — Investitura feudale concessa a Galvano di Maniaco f).

f) Detto.

1339 — mercordì 2 giugno, Udine. — Vengono istituite nuove Cappellanie in Dotrapolia e in de Fabricis g).

g) Detto.

1339 — 3 giugno, Udine. — Nicolò di Porzia esborsa a Pomina, che fu moglie di Biachino da Camino, 300 fiorini

mondo Della Torre promulgate nell' anno 1282; che Beltrando giudicò spediente di richiamare a memoria, e di fare qualche cangiamento: esse trattano intorno alla sicurezza personale del Patriarca, de' Vescovi, de' Prelati, e dei Chierici dell'Aquilejese Patriarcato — La seconda contiene le Costituzioni del Cardinal Latino Legato della S. Sede, che distinguonsi dalle altre, e sono divise in cinque Capi, il primo de' quali verte contro gli usurpatori dei beni ecclesiastici. — La terza parte poi ci trasmette le Costituzioni che il Patriarca Beltrando pubblicò nel primo suo Concilio tenuto in Udine, e delle quali ne abbiamo parlato in questo IV volume a p. 388 e 389. — Di seguito ad esse vengono gli altri Capitoli, che appartengono propriamente al secondo Concilio di cui qui ne facciamo parola: in questi vi ha un decreto che proibisce ai Vescovi di esigere la menoma cosa per l' amministrazione della Cresima h). — Anche il Valvasone ci dice: che in questo secondo Concilio furono istituiti nuovi ordini e nuove Costituzioni intorno le cose religiose e alla libertà della Chiesa, nonchè per il governo temporale e pella libertà della Patria i) — Così pure il Palladio espone: essere stati trattati nel medesimo, e decisi molti rilevanti interessi per l' ecclesiastico governo; ma particolarmente fu stabilito, che non si potesse affittare a' Laici le prebende Canonicali, a motivo che molti beni di esse occultavansi nel lungo corso dei tempo col quale venivano condotte, dovendosi creare di esse un Esattore Ecclesiastico j). — Fu in questa riunione provinciale (secondo il Tiraboschi ed altri ancora) che Beltrando Patriarca vi emanò un decreto in vantaggio d' un' università ch' egli tentava di aprire in Cividale del Friuli, e per la quale indusse i Cividalesi con molta sollecitudine a procurarsela (sostenendoli quanto maggiormente egli poteva) k).

h) Mons. Florio, V. del B. Beltrando p. 68 alle 78.
i) Valvasone, Li successi della Patria del Friuli.
j) Palladio St. del Friuli Parte I. p. 336
k) Tiraboschi St. della Letterat. Ital. tomo V parte II, pag. 92.

Digitized by Google

per la sua dote, della quale avevasi costituito mallevadore Manfredo di lei padre a).

a) Verci, St. della Marc. Triv. v. XI p. 147 doc.

1339 — 4 giugno, Sacile. — Il Patriarca Beltrando scrive a' Coneglianesi invitandoli a dare la loro Città sotto il dominio della Chiesa Aquilejese, inviando a tale oggetto ambasciatori colà Rodolfo Signore di Duino, Federico di Savorgnano e Gerardo di Cucagua Cavalieri, nonchè Galvano di Maniaco, e Francesco Bojani. — I Coneglianesi però presero favorevoli deliberazioni a questi inviti b).

b) Verci, c. a. p. 149 e 150.

1339 — 7 giugno, Fanna. — Venne emanata sentenza nelle questioni fra Maniaco e Fanna c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1339 — 9 giugno, Conegliano. — I Coneglianesi fanno procura per ricevere dal Patriarca d' Aquileja nel general Parlamento del Friuli la ratifica delle promesse ad essi fatte, quando diedero sè stessi sotto il dominio della Chiesa d' Aquileja d).

d) Verci c. a. p 151.

1339 — 9 giugno. — I fratelli Conti di Gorizia convengono di possedere in comune i beni ereditati dal padre Alberto III, e dal cugino Gian Enrico e).

e) Della Bona, Str. Cron. p. 96.

1339 — 10 giugno, Rive della Colvera. — Vengono nominati alcuni Notaj, che coll' inviato Patriarcale debbano esaminare i diritti ed accogliere le deposizioni de' testimonj nella causa tra Maniaco e Fanna f).

f) Dipl. c. a.

1339 — 10 giugno, Udine. — Artico di Rainsperch con quattro cavalli si mette al servigio del Patriarca g).

g) Detto.

1339 — martedì 15 giugno, Udine. — Il Patriarca nomina una commissione onde terminar le vertenze del Canonico de Suariis col Capitolo di Verona h).

h) Detto.

1339 — 15 giugno, Udine. — Beltrando Patriarca conviene con E . . . . . . Arcivescovo di Salisburgo sulla sicurezza de' sudditi e mercanti rispettivi i).

i) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1339 — 22 giugno, Udine. — Fu fatta convenzione tra Rodolfo di Parma Priore della Casa di S. Tommaso di Susano ed il Patriarca Beltrando cioè: Il Priore diede per sè

Digitized by Google

e successori al Patriarca il Garito che esso e sua Casa hanno nella villa di S. Tommaso di Susano e Triviaco con giurisdizione e diritti al Garito spettanti; ed il Patriarca gli promise di dare e pagare, qualunque volta esso terrà annualmente quel Garito, il reddito del valore di una marca di nuova moneta d' Aquileja, da esser pagata da un suo manso in Majano, e tre staja formento, uno di miglio, due pesinali di fava, una spatola e 68 denari. — Se poi il Priore vorrà riavere il detto Garito, sia tenuto il Patriarca a restituirlo; sempre però verso la cessazione del pagamento del reddito suindicato a).

1339 — 23 giugno, Cividale. — Fiera in Cividale b).

1339 — 23 giugno, Cividale. — La coltivazione degli olivi viene promossa c).

1339 — 24 giugno, Cividale. — Panciera Della Torre è condannato a restituire le cose tolte d).

1339 — 29 giugno, Conegliano. — Il Papa Benedetto XII, con sua Bolla ordina al Patriarca d' Aquileja: che siccome i Coneglianesi eransi dati al dominio della Chiesa, egli sospender dovesse l' interdetto fulminato contro di loro nel tempo ch' erano soggetti agli Scaligeri e).

1339 — lunedì 5 luglio, Cividale. — Bertrando Patriarca impone a Filippone Della Torre Preposito di Cividale di torre al nipote Giovanni Forlano, nemico della sua Chiesa, l' amministrazione delle di lui rendite f).

1339 — 6 luglio, Cividale. — A Gonnaro da Grupignano viene dato feudo ministeriale g).

1339 — 11 luglio, Spilimbergo. — Bartolomeo da Spilimbergo affitta le case e le terre di Spilimbergo h) — (1).

a) Thes. Ecc. Aq. p. 348.
b) Dipl. inod. del Bianchi. fud. prof. Pirona.
c) Detto.
d) D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. P. O. Arch. Nol. Udine e C. Coll. Bianchi.
e) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XI p. 153. doc.
f) Codice Diplom. Frangipane. Indice pref. s. Pirona — D.r Ciconj nella sua Racc. cit. P.O. Coll. Fabrizi e C. Collez. Bianchi.
g) Diplom. c. s.
h) Detto.

(1) Con più dettaglio il D.r Ciconj, Estr. Coll. Ciconj XV - 2, ci riporta sotto la stessa data: Bartolomeo di Spilimbergo conviene con quelli di Spilimbergo di dare a livello per certo prezzo le case, terre, ecc. appartenenti alla Terra di Spilimbergo, a patto cioè: egli di fare le

1339 — 14 luglio, Cimolais. — Gli abitanti di Cimolais si obbligano di pagare la decima all' Abate di Sesto a).

1339 — 16 luglio, Udine. — Custodia della Sagra di Vendoglio b) affittata dal Patriarca a Giovanni di Vendoglio c)

1339 — 19 luglio, Cividale. — Si prendono provvedimenti onde sedare le discordie in Cividale d).

1339 — 23 luglio, Cividale. — Fra molti Cividalesi ed altri Friulani si fa pace alla presenza del Patriarca Beltrando e).

1339 — 26 luglio. — Si emana sentenza nella causa vertente tra il Patriarca e Maniago dall' una, e Polcenigo e Fanna dall' altra f) per cagione di pascoli g).

1339 — 27 luglio, Conegliano. — G . . . . . Gradenigo Podestà di Conegliano consulta il Comune sulla Bolla di Papa Benedetto che leva l' interdetto perchè s' era dato al Patriarca h).

1339 — 30 luglio, Udine. — Beltrando Patriarca conviene con Belluno di far una strada dal Friuli al piano d' Alpago per Polcenigo i).

1339 — martedì 31 agosto, Cividale. — Que' di Clauiano fanno reclami contro Jalmico e Nogareto j).

1339 — mercordì 1 settembre, Cividale. — Giacomo di Cormons e figli vengono richiamati al loro carcere k).

1339 — 1 settembre, Udine. — Venne eretta nuova chiesa in Mossvald l) — (1).

1339 — 2 settembre, Udine. — A Morando e fratelli di Porcia fu dato feudo d' Abitanza in Udine m).

1339 — 2 settembre. — Processo ed esami incoati tra Caporiaco e Villalta, da cui rilevansi molte cose sull' assedio

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.
b) Detto
c) D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e C Coll. Bianchi.
d) Dipl. c. s.
e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.
f) Dipl. c. s.
g) Dr. Ciconj, cit. D. O. Archivio Not. Udine e C. Coll. Bianchi.
h) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.
i) Detto.
j) Diplom. c. s.
k) Detto.
l) Detto.
m) Detto.

mura all' intorno della medesima, costruire i ponti, le torri, le porte ed altre difese, e gli abitanti di assumere l' obbligo di custodirla.

(1) Nella Raccolta del D r Ciconj citando D. C. Arch. Capit. Udin. e Coll. Bianchi leggesi sotto la stessa data quanto segue: Licenza accordata ad Ottone conte di Ortemburg di erigere una nuova chiesa in Mossvald.

Digitized by Google

di quel primo Castello, e sulla prigionia di L . . . . . accaduta molti anni prima a) — (1).

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1339 — 3 settembre, Cividale. — La villa di Cogor in Istria viene data dal Patriarca Beltrando a Pietro de Devanciis b) — (2).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1339 — 7 settembre, Trivigi. — Il Papa Benedetto . . , con suo Breve diretto al Patriarca di Grado e al Vescovo di Torcello, loro commette di assolvere la Città di Trivigi dall' interdetto incorso nel tempo che i Signori della Scala avevano il dominio della medesima c).

c) Veréf. St. della Marc. Triv. v. XI p. 133 doc.

1339 — 11 settembre, Pers. — I Signori di Susans assentono alla vendita fatta da Asquino loro fratello a Bernardo e Vicardo di Colloreto d).

d) Diplom. c. s.

1339 — 15 settembre. — Il Patriarca Beltrando avendo intenzione nel dì 16 settembre di portarsi in Monfalcone, ove avrebbe pranzato, ordina a Corrado Bojani Cavaliere, che egli con sua squadra armigera sia per tempo ad attenderlo in Versa la mattina di quel giorno, onde poscia accompagnarlo a Monfalcone e).

e) Guerra, O. F. v. XXVI p. 88.

1339 — 16 settembre, Cividale. — Il Vicemaresciallo Patriarcale fa reclamo contro Franceschino e Chello Bombeni f).

f) Diplom c. s.

1339 — 24 settembre, Udine. — Fanta di S. Daniele viene relegato g).

g) Detto.

1339 — sabbato 9 ottobre, Cividale. — Ordina il Patriarca che non abbisi ad esigere dinaro a titolo di dazj dal Convento di S. Agnese di Gemona h).

h) Detto

(1) Nel Diplom. inedito del Bianchi leggesi: 1339 — 30 settembre. — Processo ed esami tra Caporiaco e Villalta in cui presentansi vari cenni sull' assedio del primo di questi Castelli, e sulla prigionia di Lodovico di Caporiaco fatta molti anni prima da Enrico Conte di Gorizia i).

i) Detto.

(2) Nella Raccolta del D.r Ciconj citando D. O. Coll. Fabrizj e C. Coll. Bianchi, sotto la data medesima vi si legge invece: Villa di Cozovi in Istria data dal Patriarca a Pietro di Bavaniis.

1339 — 12 ottobre, Sesto. — La Curia de' Vassalli di Sesto pronunzia sentenza riguardo a coloro che non chiesero a tempo debito l' investitura de' loro feudi a).

1339 — 13 ottobre, Udine. — Il Patriarca dona un Maso (o Manso) al Capitolo di Udine per la distribuzione del pane b).

1339 — 31 ottobre. — Muore Francesco Dandolo Doge di Venezia, e nel dì 9 novembre fu eletto al Dogato Bartolomeo Gradenigo c).

1339 — giovedì 4 novembre, Cividale. — Giovanni di Villalta produce dei gravami al Consiglio di Cividale d).

1339 — 9 novembre, Cividale. — Artico di Porcia viene condannato e).

1339 — 17 novembre, Udine. — Bando di Tristano da Cividale f).

1339 — 21 novembre. — Venne fatta pace tra i Signori di Pers e di Prodolone g).

1339 — 22 novembre, Cividale. — Si fa nomina dei Consiglieri del Comune h).

1339 — 27 novembre. — La Cappella di S. Canziano viene smembrata dalla Parrocchia di Gorto i).

1339 — 29 novembre, Udine. — Il Gastaldo di Federico di Savorgnano è chiamato a render conto del perchè abbia, nel privato suo carcere, imprigionato Scortegato da Pademano j).

1339 — lunedì 6 dicembre, Udine. — Custodia del Castello della Chiusa k).

1339 — 7 dicembre, Udine. — Fu rilasciata procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo l).

1339 — 13 dicembre. — Sofia di Ropretto di Budrio moglie a Taddeo di Manzano lega al Monastero di Rosazzo 5 marche per il suo anniversario m).

1339 — 13 dicembre. — Bertrando Patriarca dona al Capitolo di Udine un maso in Villa inferiori Utini n).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona
b) Detto.
c) Muratori. Annali d'Italia. Anno 1339.
d) Diplom. c. s.
e) Detto.
f) Detto.
g) Detto.
h) Detto.
i) Detto.
j) Detto.
k) Detto.
l) Detto.
m) Documenti della fam. di Manzano.
n) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. Archivio Capit. Mem. Udin. Coll. Ciconj XVIII-3.

1339 — 16 dicembre, Venezia. — Bartolomeo Gradenigo Doge di Venezia raccomanda a Bartolomeo di Spilimbergo un Veneziano a cui era stata rapita la moglie a) — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1339 — 20 dicembre, Cividale. — Beltrando Patriarca investe del villaggio di Talmassanizza Corrado Bojano, e ciò in feudo retto e legale per sè ed eredi, coll' onorevole incarico di precedere a' Patriarchi nel primo loro ingresso in Cividale del Friuli portando una grande spada alemanna col fodero bianco fino alle scale del palazzo Patriarcale; dove poi giunti, doveano presentarla al Patriarca in segno d' onore e di dominio: e così aggiunse un nuovo fregio alla persona di Corrado ed alla sua Casa b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. — M Florid. Vita del B Beltrando, p. 93.

1339 — Lodovico II della Frattina era Abate di Sesto per la seconda volta, di ciò è prova l' essersi lui trovato in qualità di Abate di Sesto al Concilio d' Aquileja celebrato in quest' anno il dì 25 aprile dal Patriarca Beltrando c).

c) Cappelletti, Le Chiese d' Italia vol. IX p. 89.

1339 — Divisione del dominio temporale del Vescovo di Concordia in quattro Gastaldie, quella di Concordia, di Portogruaro, di Cordovado, di Meduno e luoghi superiori d). E nell' anno stesso il Vescovo Guido fa raccogliere e redigere in un volume i diritti, giurisdizioni e rendite del Vescovato di Concordia e).

d) Codice dipl. di Portogruaro p. 69.

e) Detto.

1339 — Secondo il Valvasone ed il Palladio, Lodovico Re d' Ungheria, nel 1339 sarebbe venuto in Udine con gran numero di Baroni e di Cavalleria, la quale conduceva nel Regno di Napoli per ricuperare il principato di Salerno f).

f) Valvasone. Le successi della Patria del Friuli, nell'Ol. For del Guerra v. III. p. 296. — Palladio. Storia del Fr. parte I p. 338.

1339 — Alberto Conte di Gorizia era in questo tempo Podestà di Trieste. — Da quest' epoca in poi fu stabilito che ai Podestà che ivi verranno abbia ad esser assegnato per salario lire cento di piccoli g).

g) Rerum Gorit. sub Comitibus Ms. vol. I, pag. 231. Nell' Arch del conte Giovanni Attems di Gorizia.

(1) Il Codice Diplom. Frangipane Indice Prof. Pirona pone questo fatto nel 1340 a dì 16 dicembre, e dice che il rapitore fu un Friulano.

1339 — A Vicardo di Colloreto venne data investitura feudale a) della Villa e giurisdizione di Celante, appresso Castel nuovo, la quale era stata di Nicolò di Ragogna b).

a) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

b) Nicoletti. Patr. Beltraudo. fasc. H, aut. p. 7.

1339 — Il Vescovo di Trieste dichiara di aver avuti feudi dalla Chiesa d' Aquileja c) — (1).

c) Diplom. c. s.

1339 — Fu in quest' anno un inverno lungo e rigido, e fu anno di fame in Friuli e nell' Italia d).

d) Della Bona. Str. Cronol. p. 98.

1339 — In quest' anno fu posto il primo orologio da torre in Milano e).

e) D.r Ciconj nella sua Racc. citando il Kandler.

1339 = Secondo Carlo Suardo vita Bertrando p. 42 riportato dal D.r Ciconj nella sua Raccolta avrebbe il Patriarca Beltrando rifabbricate in quest' anno le mura di Venzone.

1339 — Chiudiamo l' annata co' fatti che ci riporta il Nicoletti. Ecco quant' egli ci narra: Il Patriarca Beltrando assicura i diritti del Fisco Patriarcale avendo in questo tempo obbligato alla fedeltà di Vassallo Dietalmo di Varmo per il Castello di Varmo di sotto. — Seguendo quest' esempio: Odorlico cittadino di Cividale Abate Bellunese fece del pari con Enrico Sbrugho di Cormons. — Alberto Conte di Gorizia con Nicolò di Savorgnano. — E Francesco di Zeaco (ora Zegliacco), Ingalpretto di Ridolfo di Fagagna, e Suarzutto di Manzano fecero il medesimo co' loro feudatarj. — Ma frattanto nacque nuovo tumulto; ad aquietare il quale non valse lo stesso Patriarca in unione ad Enrico di Strassoldo, Asquino di Colloreto, Odorico di Villalta, Bartolomeo d' Arcano, e Vargendo di Melso: insorse questo per le detestabili contese di Pantaleone di Ridolfo d' Arcano, e Meinardo d' Endriuzio di Villalta, i quali volendo dividere i servi di Monteguacco, Fratta ed altri luoghi aveano, rotta l' amicizia

(1) Questo Vescovo confessò pubblicamente: che il suo Vescovato, come del pari Castel Vinago, Siparo, Castel Verme, Isola del Paziano, e Castel Cibelletto, un tempo donato alla Chiesa dalla Contessa Azsca, era feudo del Patriarcato f).

f) Nicoletti c. s.

ed erano passati alle armi ed a fatti sanguinosi. — Mentre dall' altro canto Ettore di Savorgnano e Federico di Castel Raimondo, involti in una causa assai piu implicata, turbavano pur anche ogni quiete. — Diggià per lo innanzi il Savorgnano e Nicolò di Castello dopo lungo contrasto civile con Federico ed i minori di Florido di Castel Raimondo, per giudicato di Enrico di Strassoldo ed Odorico di Udine, erano stati esclusi dal Consorzio di Flagogna e Forcaria. — Della qual ingiuria (che tale reputavasi) Ettore fortemente offeso, si mosse colle bande d' uomini armati ed abbruciò la villa di Alturis ed i poderi degli avversari con sì grave danno che fu calcolato ascendere a quaranta mila marche: indi strettamente assediò Castel Raimondo e Flagona ove assieme ad altri molti moriva nella difesa Nicolò fratello a Federico. — Del che questo fremette, e volendo trarne vendetta passò ad eccessi di uccisioni e di rapimenti indistintamente, nè si piegò all' obbedienza de' pubblici comandi. — Per cui il Patriarca volendo togliere ad ambe le parti l' occasione di continuare nell' odio scambievole, riunì la milizia della Chiesa, arse Castel Raimondo, e ridusse a quiete sì triste vertenza a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc. H. aul. p. 6 e tergo.

1340 — lunedì 10 gennajo, Cividale. — Viene vietata la vendita del vino all' ingrosso; e s' impone una pena a chi dà il medesimo con misura scarsa b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1340 — 14 gennajo, Ceneda. — Pietro da S. Lorenzo stipendiario del Vescovo di Ceneda manifesta una congiura ordita contro quel Vescovo, e produce una lettera del Patriarca Beltrando c).

c) Detto.

1340 — 14 gennajo, S. Daniele. — Fu fatta tregua tra Fanta di S. Daniele e Federico di Castel Raimondo d).

d) Detto.

1340 — 14 gennajo. S. Daniele. — Fu data investitura feudale ad Odorico e fratelli di S. Daniele e).

e) Detto.

1340 — 16 gennajo, Venezia. — Lombardo Della Torre ed i di lui fratelli vengono aggregati alla Nobiltà Veneta f).

f) Detto.

1340 — 21 gennajo, Cividale. — Si rilascia procura a Guglielmo Decano onde por termine alle rappressaglie autorizzate dal Podestà e Comune di Padova contro i sudditi del Patriarcato a).

a) Dipl. ined. del Bianchi, ind. prof. Pirona.

1340 — 27 gennajo, Udine. — A Nicolò di Fagagna fu data investitura feudale b).

b) Detto.

1340 — 30 gennajo, Cividale. — Il Patriarca promette di pagare all' ex Legato Pontificio 600 fiorini d' oro c).

c) Detto.

1340 — mercordì 2 febbrajo, Cividale. — Simone da Cuccagna assente all' accordo fatto col Patriarca da Gerardo suo fratello per la Gastaldia di Tolmino d).

d) Detto.

1340 — 3 febbrajo, Cividale. — Il Patriarca dona al Capitolo di Cividale la decima della Villa di Fusea e il diritto d' Avvocazia sopra un maso in Pozzuolo e) — (1).

e) Detto.

1340 — 4 febbrajo, Avignone. — Il Pontefice avverte il Patriarca di non fidarsi intieramente di quei principi che chiedono la di lui alleanza contro Lodovico di Baviera f).

f) Detto.

1340 — 5 febbrajo, Cividale. — Il Cavaliere Bartolomeo di Spilimbergo del fu Walterpertoldo, a rimedio dell' anima sua e di quelle della di lui famiglia, promette in mano del Patriarca e si obbliga alla presenza di raguardevoli testimonj: di costruire un Monastero per 12 Frati Eremitani in Spilimbergo nel luogo dov' è la Chiesa di S. Pantaleone sino al fossatto. — Ed onde questo possa mantenersi perpetuamente lo dotò, dandogli la sua nuova braida, e due marche *ad usum Curiae*, e se per infortunj celesti non potessero que' Frati sostenersi con ciò, si provvedano pur anche a mezzo

(1) Ecco anche quanto ci riporta sul proposito il D.r Ciconj citando Stamp. in lit. Capitolo contro Com. Cividale p. 57: Legato fatto da Beltrando Patriarca al Capitolo di Cividale di tutta la decima che aveva nella villa di Fusea di Carnia sopra tutti i Masi situati in essa spettanti al Capitolo predetto, acciò ogni giorno finito Completorio *debeat devote solemniter decantare unam Antiphonam de eadem Gloriosa V. M. cum una oratione devota.*

della sua braida vecchia. — Il Contratto per la erezione ed istituzione fu stipulato tra il Patriarca facente per conto del Monastero dall' una, e il predetto donatore dall' altra a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXX p. 228 e 229.

1340 — 17 febbrajo, Cividale. — Maschere proibite b).

b) Dipl. inedi. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1340 — 18 febbrajo, Udine. — Ugone e Forese degli Agolanti sono addetti alla famiglia del Patriarca c).

c) Detto.

1340 — 22 febbrajo, Palazzolo. — A Paglia di Varmo venne affidato in custodia un prigioniere d).

d) Detto.

1340 — 23 febbrajo, Muruzzo. — Dono d'una Schiava e).

e) Detto.

1340 — 4 marzo, Cividale. — È vietata l' esportazione di oltre tre staja di grano f).

f) Dr. Ciconj. cit. D. O. Coll. Montereale e C. Coll. Bianchi.

1340 — domenica 5 marzo, Udine. — A Walterpertoldo e Detalmo di Pers viene data investitura feudale g).

g) Diplom. c. s.

1340 — 7 marzo, Udine. — Vendita della Muta di Chiusa e di Monfalcone h).

h) Dr. Ciconj, come sopra cit. D.O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Pirona.

1340 — 7 marzo, Udine. — Vengono dati beni in Feudo a Giovanni e fratelli di Cuccagna; e così pure nel giorno medesimo ad Enrico di Pramperch i)

i) Dipl. c. s.

1340 — 9 marzo, Udine. — Detmaro di Ragogna promette al Patriarca di non recare alcuna molestia a' suoi sudditi j).

j) Detto.

1340 — 13 marzo, Udine. — A Filippo de Portis venne data investitura feudale; e nel giorno 15 dello stesso mese la si dà pur anche a Narchilo Wolf k).

k) Detto.

1340 — 17 marzo, Udine. — Istituzione d' una nuova Parrocchia in Drowepolach e a Boteusdorf l) (Rotendorf).

l) Detto.

1340 — 17 marzo, Udine. — Venne fatto istrumento di cessione, in vigor del quale Carlevario Della Torre e Pomina di lui figliuola cedono a Tolberto, Gabriele e Biachino da Prata, e a Brazzalia e Nicolò di Porzia tutti i diritti che avevano contro gli eredi di Biachino q.m Tolberto da Camino m).

m) Verci. St. della Marca Triv. vol. XI p. 178 doc.

1340 — 23 marzo, Cividale. — A Corrado Puguat fu data investitura feudale n).

n) Diplom. c. s.

29

1340 — sabbato 1 aprile, Marignana. — Nella Curia dei Vassalli di Sesto si stabilisce in qual modo procedere si debba contro quelli cha chiamati alle sedute, non intervenissero a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1340 — domenica, ottava di Pasqua, 23 Aprile, Cividale. — Galaito . . . . di Venzone b).

b) Detto.

1340 — lunedì 8 maggio, Cividale. — Si ordina a vari Signori di questa Città di non ingerirsi nelle faccende de' portinai della medesima c).

c) Detto.

1340 — 9 maggio, Cividale. — S . . ., di Castellerio fa tregua con Ettore di Savorgnano ed F. . . . , . di Castellerio, nelle mani del Vicemaresciallo del Patriarca d).

d) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1340 — 10 maggio, Cividale. — Quitanza rilasciata da alcuni Ebrei, e cerimonia con cui veniva accompagnata e).

e) Dipl. ined. c. s.

1340 — 12 maggio, Lienz. — Alberto IV Conte di Gorizia e i suoi fratelli dividono fra loro i beni ereditati f).

f) Della Bona. Str. Cronologica p. 98.

1340 — 29 maggio, Cividale. — Gli abitanti di Grupignano dietro invito del Patriarca acconsentono, per una volta soltanto, di lavorare intorno a' ripari della Torre verso Remanzacco, malgrado il divieto loro fatto dal Comune di Cividale g).

g) Diplom. c. s.

1340 — 11 giugno, Varmo. — La direzione del Monastero di Varmo è affidata a Fra Giovanni di S. Benigno h).

h) Dr. Cleoni. c. s. cit. D. C. Arch. Cap. di Udine e C. Coll. Bianchi.

1340 — martedì 13 giugno. — Enrico III conte di Gorizia investa certo milite Michele di due colonie rustiche nel luogo detto *Sarsen* i).

i) Della Bona c. s.

1340 — lunedì 3 luglio, Udine. — Il Patriarca ordina che sien restituite a Fedele di Predamano le cose toltegli da Flumiano da Gemona j).

j) Diplom. c. s.

1340 — 8 luglio. — Feudo ministeriale, a cui è annesso l'obbligo di somministrare la paglia pel letto del Patriarca, dato a Safia di Marinza (così) Capodaglio k).

k) Detto.

1340 — 8 luglio, Cividale. — Società pel ministero *equi de Sacho* l).

l) Detto.

Digitized by Google

1340 — 13 luglio, Aquileja. — Cucalino Arcoloniani e Pietro Lotti vengono condannati per violenze ed estorsioni fatte a danno de' massari del Patriarca in Carpeneto a).

a) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1340 — 13 luglio. — B . . . . . di Porcia uccide a tradimento in Prata B . . . . . di Spilimbergo che si recava a Padova per trattare con U . . . . . da Carrara b) — (1).

b) Cod. Dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1340 — mercordì 20 settembre, Castel d'Invillino. — Il Patriarca rinnova l'investitura d'Invillino ad Ermano ed Eudrino di Carnia c).

c) Dipl. ined. c. s.

1340 — 27 settembre. — Francesco di Nonta vende al Patriarca la giurisdizione ch' esso avea in varie Ville della Carnia d).

d) Detto.

1340 — 2 ottobre. — Beltrando Patriarca investe Bertoldo e Consorti di Manzano di tutti i loro feudi e).

e) Actum Utini. Gubertino Cancel. Patr. - D. - Stamp. Mangilli al Taglio N. 36 — Estr. Coll. Ciconj XV-2 D. C. Coll. Bianchi nella Racc. del D.r Ciconj.

1340 — lunedì 2 ottobre, Udine. — A Pertoldo di Manzano venne data investitura feudale f).

f) Doc. nell'Arch. della fam. dei co. Manzano.

1340 — 3 ottobre, Udine. — Beltrando Patriarca accompagna con lettera ai Cividalesi Maestro Lazarino di Trieste architetto per far gettare il ponte g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. O. Arch. Com. Civid.

1340 — 6 ottobre, Udine. — Fu dato ordine al Gastaldo di Cividale di restituire le cose da esso tolte ad un massaro di quel Capitolo h).

h) Dipl. c. s.

1340 — 17 ottobre, Udine. — Beltrando Patriarca concede a L . . . . . Lamberti di coniare in Firenze alcune marche Aquilejesi, con assenso dei Magistrati Fiorentini i).

i) Detto.

1340 — 18 ottobre, Udine. — Si accorda il permesso di costruire un nuovo Molino tra Pozzuolo e Biancada j).

j) Detto.

(1) Rendiamo attento il Lettore: che noi riteniamo erronea questa data 13 luglio 1340, riportata dal Codice Diplom. Frangipane, mentre i fatti che seguono dimostrano tuttora vivente Bartolomeo di Spilimbergo fino all'anno 1343: in cui col Diplom. inedito del Bianchi (come diremo) sotto la data 5 novembre trovasi rotta la tregua tra i Signori di Spilimbergo ed i Porcia per l'uccisione di Bartolomeo suddetto successa nel dì 13 luglio del 1343.

Digitized by Google

1340 — 24 ottobre, Cividale. — Viene fatta la stima dei Cavalli per l' armata a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1340 — mercordì 1 novembre, Cividale. — Si eleggono nuovi Consiglieri Comunali in questa Città b).

b) Detto.

1340 — 13 novembre, Cormons. — Giacomo detto il Giudeo, figlio di Ser Baldo di Barbana investe per quattro marche e mezza di danaro moneta aquilejese, Enrico Sbruglio del Territorio di Barbana (nel Coglio) con casa, vigna e pergola c).

c) Morelli. Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Della Bona. v. IV p. 17.

1340 — 21 novembre. — Bertrando Patriarca concede la Gastaldia di Fagagna con giurisdizione e garito a Bernardo di Frozonio suo famigliare per l' annata d).

d) Dr. Ciconj, cit. Protoc. Gubertino Not. e Jur Fagagna. Coll. Ciconj.

1340 — martedì 26 dicembre, Gorizia. — Venne rilasciata procura per riscuotere da' Veneziani il solito censo e).

e) Diplom. c. s.

1340 — 26 dicembre, al Campo di Gorizia. — Gian Francesco di Castello con altri feudatari chiede al Patriarca Beltrando i suoi stipendj per aver militato seco oltre Isonzo f). NB. Avvertiamo che il Codice Dipl. qui da noi citato pone questo fatto sotto il 26 dicembre 1341, cominciando l' anno *a Nativitate* (come accostumavasi per lo più in Friuli), ma appartiene egli al 1340, come l' abbiamo posto. — Da questo fatto sambra potersi dedurre: che i nobili vassalli del Patriarca fossero tenuti a servire senza stipendio nelle spedizioni più vicine, cioè, com' è verisimile, qualora l' esercito non usciva dalle Terre della Chiesa.

f) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1340 — 27 dicembre. — Venturini di Gemona fa il suo testamento, e basato sulla massima *quo si fuid oblatum restituatur,* legò a favore della Chiesa di S. Chiara di Gemona g).

g) Codice Diplom. prof. Pirona nel suo Indice.

1340 — 31 dicembre, Belgrado. — Il Patriarca Beltrando sua vita durante, concede a Guglielmo di Spilimbergo la decima di Treven. — Così pure accorda dei beni ad Enrico di Gradinich h).

h) Dipl. ined. c. s.

1340 — In sulla fine di quest' anno successe guerra tra il Patriarca Beltrando ed il Conte di Gorizia; ed ecco quanto

ne dice il Verci: I Duchi della Carintia aveano posseduto per molti anni la nobil Terra di Venzone, e il Conte di Gorizia l'avea comperata da essi. — Il Patriarca le di cui ragioni erano incontrastabili sopra di quella Terra si mosse coll' armi, e se ne fece padrone. — Allora Alberto Duca d'Austria che era Duca anche di Carintia, per sostenere la sua vendita e i suoi pretesi diritti, unitosi col Conte di Gorizia, che aveva comune la causa, andò coll' armi sopra il luogo per farsene padrone colla forza. — Beltrando si mosse anch' esso con tutte le sue genti alla difesa, e per avere maggior forza di respingere la violenza chiamò in ajuto Carlo Marchese di Moravia. — Questo buon amico del Patriarca con le sue truppe venne per Serravalle in Friuli. — Alla di lui comparsa il Duca ed il Conte, che non avevano forze bastevoli di opporre a quelle del Patriarca e del Marchese, si ritirarono sempre seguiti dalle genti di Carlo e dai Friulani, per modo che uscirono dalla Provincia e liberarono il Patriarca da ogni ulteriore disturbo (fin qui il Verci a)). — Il Lirutti dice: che mossosi il Patriarca contro il Conte di Gorizia, che non potè sostenersi nè stargli a fronte, e arrivato a Cormone (ora Cormons) luogo del Conte, ed ivi fermatosi dieci giorni, e fatto quel saccheggio e quei danni soliti, andò a porre il campo a Gorizia — (1) — la vigilia della Natività di nostro Signore, dove nella notte seguente disse le consuete tre messe, e poscia dato anco ivi il guasto al paese, si partì, e passò verso Belgrado e la Tisana, Castelli del Conte, che tenne assediati sino al giorno dopo l'Epifania. — Per cui il Conte fu costretto a procurarsi una tregua d'un anno. — Questa guerra non durò molto, mentre ebbe fine sul principio dell' anno seguente b).

a) Verci. St. della Marc. Triv. v. XII p. 86 alle 88.

b) Lirutti. Not. del Friuli. vol. V p. 73.

(1) All' assedio di Gorizia qui fatto dal Patriarca Beltrando, si trovava pure in compagnia di molti altri Cavalieri, Artico q.m Sfredi di Manzano c).

c) Ms. del co. Ricciardo di Strassoldo esistente nell' Archivio del conte Nicolò di Strassoldo in Piuma.

1340 — Ermano con altri Consorti di Nonta, aveva in questo tempo in feudo le Arimanie di Cercivento e di Paluzza, le quali poi rinunziò al Patriarca Beltrando a).

a) Grassi. Not. della Carnia p. 101, 102.

1340 — Morì in Cividale Nicolò Longo, il quale per anni cento lasciò alla Comunità il così detto pranzo di S. Donato, obbligando i suoi eredi, che erano di due colonnelli, a sostenere detto lascito metà per cadauno b).

b) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut. p. 373 vol. C.

1340 — Carestia e Peste malmenano l'Italia. — Quest' ultima, che durò gran tempo, fu portata da oltremare. — Non usandosi in allora le sane prevvidenze che accostumansi oggidì fece terribili guasti c).

c) Muratori. Annali d'Italia. Anno 1340.

1340 — Il Patriarca Beltrando compra per 400 marche alcune Giurisdizioni nell' Istria. — Dota Sofia e Maria figlie di Nicolò Capodagli, per ministerj soliti prestarsi dal padre nella sua corte, di un podere in Vado, pertinenze di Cividale appresso il Natisone. — Fece riedificare il Castello di Cadore, essendo Podestà di Pieve Tomeo; e per la fabbrica si presero danari da Giovanni de' Pilli Fiorentino, a cui gli abitanti obbligarono le mude di tutto quel Paese fino all' integrale soddisfazione d).

d) Palladio. St. del Fr. parte I p. 338.

1340 — Spiace al Patriarca Beltrando che il Vescovo di Ceneda abbia dato Cavolano ai Veneziani e).

e) D.r Ciconj, cit. il Verci. Storia Triv. t. XII p. 102.

1340 — Il Nicoletti ponendo assieme sotto quest' anno anche alcuni avvenimenti che appartengono agli anni antecedenti (dei quali abbiamo già fatto parola) ci riporta pure i fatti che seguono: Nicolò di Villalta e Federico di Cavoriaco composero le loro differenze insorte per il Castello di Villalta. — Simone di Cuccagna condusse molti soldati per assicurare il paese di Tolmino allora travagliato dai vicini. Federico di Castillerio, Nicolò Savorgnano, Nicolò Arcoloniani, Lisio di S. Daniele, Nicolò di Muruzzo, Odorico e Francesco di Nonta, dopo reciproche rapine, accettarono le tregue, e fecero a danneggiati l' emenda de' danni. — Rosillo di Titira di Cerò, nobile del Contado di Gorizia, restituì alla Casa di

Zuccula i feudi giurisdizionali di Monte Maggiore. — Vecellino di Giustinopoli non ottenne una villa in Valle Morasia d' Istria, la quale essendo stata feudo della Casa Rivarotta era pervenuta al Fisco. — Beltrando Patriarca giudiziosamente consigliato dalla Città, e da Guido Vescovo di Concordia, Girardo di Cuccagna, Artico di Prampergo, Brizzalgia di Porcia, Nicolò di Prata, Filippo de Portis e Vicardo di Colloreto, suoi consiglieri, confermò a Nicolò d' Alteneto e Meinardo Savii ambasciatori di Gemona i privilegi antichi di quella Terra a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando f. 8 aut. p. 7 e tergo.

1341 — lunedì 1 gennajo. — Nell' esercito del Patriarca presso Belgrado, Beltrando dà per otto anni a V . . . . di Colloreto il Castello e Gastaldia di Buja, onde sovvenire alle spese di guerra contro il Conte di Gorizia b).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1341 — 8 gennajo, Belgrado. — Il Patriarca, sua vita durante, concede dei beni a Nicolò di Stayn c). — E nel giorno medesimo nomina un suo procuratore per la visita della Chiesa di S. Pietro e Paolo in Roma d).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Detto.

1341 — 12 gennajo, Udine. — C . . . . . Tejacher e socii dichiarano: aver il Patriarca Beltrando pagato ogni loro stipendio per servizio fatto nella guerra ch' egli ebbe contro il Conte di Gorizia e).

e) Cod. dipl. c. s.

1341 — 20 gennajo, Cividale. — Il Patriarca emana un decreto contro coloro che dopo aver occupato alcune selve dell' Abazia di Rosazzo, rifiutavansi di piantar le viti e di pagar le decime f).

f) Diplom. c. s.

1341 — 21 gennajo, Udine. — Fu data amnistia e salvacondotto ad Artico di S. Daniele g).

g) Detto.

1341 — 22 gennajo, Udine. — L' elezione di Viviano di Polcinico a Canonico di Ceneda viene confermata dal Patriarca h).

h) Detto.

1341 — 25 gennajo, Spilimbergo. — B . . . . . . di Spilimbergo paga ad alcuni soldati la loro parte della preda

fatta quando il Patriarca Beltrando portò la guerra contro Cormons e Gorizia a) — (1).

a) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1341 — giovedì 1 febbrajo, Cividale. — Si stabiliscono delle norme per la nomina degli ambasciatori b).

b) Dipl. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1341 — febbrajo. — Interesse da pagarsi agli usurai in Aquileja c).

c) Detto.

1341 — 9 febbrajo, Udine. — Il Patriarca incarica il Vescovo di Concordia della visita della Diocesi, e questo prescrive delle riforme alla Chiesa di Udine d). — Era egli Vicario Generale del Patriarcato Aquilejese e).

d) Detto.

e) Cod. dipl. c. s.

1341 — 9 febbrajo, Udine. — Vendita della Gastaldia della Carnia f).

f) Dr. Ciconi, sua Racc. cit. D. O. Bibl. Arciv. Udine, e C. Bianchi.

1341 — 10 febbrajo. — Vengono venduti dei feudi retti e legali a Barbano Torriano g).

g) Cod. dip. c. s.

1341 — 11 febbrajo, S. Vito. — Odorico e Guglielmo di Prata si promettono pace alla presenza del Patriarca Beltrando h).

h) Detto.

1341 — 14 febbrajo, S. Vito. — Mercato settimanale in S. Vito i).

i) Dipl. ined. c. s.

1341 — 17 febbrajo, Udine. — Il Patriarca fa permuta cogli abitanti di S. Daniele onde venga ampliata la Chiesa di S. Michele j).

j) Detto.

1341 — Investiture, conferme e concessioni di beni feudali fatti in quest'anno. — 17 febbrajo, Udine. — Investitura feudale a Diemoda di Werdenstayn k). — 18 febbrajo, Udine. — T . . . . . di Savorgnano riceve dal Patriarca alcuni feudi devoluti alla Chiesa per la morte di R . . . . q.m G . . . . . da Camino superiore l). — 5 marzo, Belligna. — Investitura data da Odorico Abate della Belligna ad Ermanno di Carnia m). — 20 marzo, Cividale. — Investitura data dal Patriarca a Francesco di Bortolotto e a Gio-

k) Detto.

l) Cod. dipl. c. s.

m) Diplom. c. s.

(1) Il D.r Ciconj ecc. cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi a questo fatto aggiunge: Divisione del bottino fatto in Trussio tra Bartolomeo di Spilimbergo e Radivo di Camposanto ed altri suoi colleghi.

vanni q.m Cassotto di Cividale a). — 9 aprile, Aquileja. — Conferma di feudi concessi a Pellegrino d'Ajello b). — 8 maggio, Cividale. — Investitura feudale accordata ad Erdengo di Petovia c). — 30 maggio, Udine. — Beni dati in feudo ad Ermanno di Carnia d). — 19 luglio, Spilimbergo. — Viene dato feudo da Bartolomeo di Spilimbergo ad Artemanno e), cioè un manso in S. Giovanni di Manzano f). — 20 luglio, Cividale. — Feudo d'Abitanza in Fagagna dato dal Patriarca a Guglielmo di S. Artemia g). — 26 luglio. — Feudo d'Abitanza nel Castello di Udine concesso a Guecellone Manini h). — 19 ottobre, Udine. — Investitura feudale di Federico e Corrado Conti di Ovvenstayn i). — 24 ottobre, Cividale. — Pietro Davantiis ottiene investitura feudale j). — 31 ottobre. — Investitura di Decime feudali in Valeriano accordata ai Signori di Vendoglio k). — 14 novembre, Cividale. — Corrado Bojani, Cavaliere, chiesta l'investitura de' suoi feudi d'Abitanza in Monfalcone e di altri che ad esso spettavano venne dal Patriarca investito l).

1341 — 18 febbrajo, Villacco. — Viene stabilito sul diritto di eleggere un sovrintendente o Decano ai Massari dell'Abazia di Moggio m).

1341 — 20 febbrajo, Udine. — Si rilascia procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo n).

1341 — 21 febbrajo, Udine. — Fu accordato il permesso di aprire una fiera in Los o).

1341 — 23 febbrajo. — La Chiesa Maggiore di Udine viene visitata da Guidone de Guisis Vescovo di Concordia, Vicario ne' Pontificati di Beltrando Patriarca d'Aquileja, nella qual epoca esso Vescovo fece dei decreti da cui si comprende la rozzezza di que' tempi nelle cose ecclesiastiche e nel culto divino; ma vi traluce la prudenza e la dottrina di questo stimatissimo Vescovo p).

1341 — febbrajo. — Beltrando commiserando lo stato

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
b) Detto.
c) Detto.
d) Detto.
e) Detto.
f) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo Ind.
g) Diplom. come sopra.
h) Detto.
i) Detto.
j) Detto.
k) Cod. dipl. c. s.
l) Guerra. O. F. v. XXVI pag. 69. — Dipl. c. s.
m) Diplom. come sopra.
n) Detto.
o) Detto.
p) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli. vol. I p. 306.

infelice di Aquileja, e cercando procurarle vantaggio ordinò: che nessun pubblico o privato usurajo possa da quegli abitanti trarre per annuo interesse più d' un denaro per marca alla settimana, ossia il 32 e 2/4 per 100; e dai forestieri non più di un denaro e mezzo per marca, cioè il 48 e 3/4 per 100 all' anno. — Nel caso poi di prestare pegni al minuto, accordò due denari per marca ch' è quanto dire il 65 per 100 all' anno a).

1341 — giovedì 1 marzo, Aquileja. — Il Seletto di Cercivento fu dato in perpetua affittanza b).

1341 — 4 marzo, Spilimbergo. — Controversia tra i Signori di Belgrado ed i Signori di Spilimbergo per il Castello di Sonimbergo c).

1341 — 10 marzo, Udine. — A . . . . . di Planchenstayn, e O . . . . . di Gostrauntz ricevono dal Patriarca Beltrando il pagamento de' cavalli perduti nella guerra vigente col Conte di Gorizia d).

1341 — 11 marzo, Udine. — Giovanni di Cuccagna è nominato Marchese d' Istria e Carniola e).

1341 — 11 marzo, Spilimbergo. — Si emana sentenza intorno alle spoglie raccolte nella guerra di Belgrado, da due individui di Spilimbergo f).

1341 — 12 marzo, Udine. — Fra Giovanni de *Ramponibus* è dal Patriarca nominato suo Cappellano domestico g).

1341 — 2 aprile Cividale. — *De Datiis Communis venditis pro duobus annis* h).

1341 — venerdì santo 6 aprile, Faedis. — Il Parroco di Mossa viene invitato di recarsi al Sinodo i).

1341 — 12 aprile, Gemona. — Le rendite del benefizio parrochiale di Gemona vengono date in affitto per un' anno j).

1341 — 18 aprile, Moggio. — Dall' Abate di Moggio venne pronunziata sentenza di divorzio k).

1341 — 19 aprile, Udine. — A Candido di Ragogna fu data in feudo una Casa presso Madrisio l).

a) Fabrizj. Delle Usure, p. 20 e 30.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Dipl. come sopra.

f) Detto.

g) Detto.

h) Dr. Ciconj, cit. D. O. Coll. Montereale e C. Collez. Bianchi.

i) Dipl. c. s.

j) Detto

k) Detto

l) Detto.

1341 — 22 aprile, Cividale. — Si costruisce il muro intorno al borgo di S. Pietro in Cividale a).

1341 — 27 aprile, Venezia. — Pietro Pragadino è dal Patriarca nominato suo Cappellano b).

1341 — sabbato 12 maggio. — Vengono determinati i confini del Zucchello c) (Zucchedo).

1341 — 20 maggio. — Insorsero questioni pei pascoli tra Tavagnaco e Castellerio d).

1341 — sabbato 2 giugno, Spilimbergo. — A Marco di Venzone viene tolto del vino a titolo di rappresaglia e).

1341 — 4 giugno, Udine. — Fu emanata sentenza capitale contro Gianfrancesco e Federico di Castello f).

1341 — 18 giugno, Cividale. — Si costruisce la Torre verso Porta S. Pietro in Cividale g).

1341 — 18 giugno, Sacile. — Il Patriarca Beltrando rimette a Conegliano i danni sofferti da' Friulani per rappresaglie, e promette pace e concordia h).

1341 — 25 giugno, Cividale. — Fu ordinato dal Patriarca al Capitano di Gemona che non si ingerisca nella questione insorta tra Vicardo di Colloredo e Giovanni di Gemona i).

1341 — domenica 1 luglio, Moggio. — L'abate di Moggio proferisce sentenza in una causa vertente fra il Comune di Ovedas e quello di Rosolano per occasione di montagne e pascoli j).

1341 — 5 luglio, Gemona. — Fu fatta testimonianza in favore di Manfeo da Firenze imputato di usura k).

1341 — 13 luglio, Spilimbergo. — Emanano sentenza i Pari della Curia vassalli dei signori di Spilimbergo l).

1341 — 20 luglio, Udine. — Il Patriarca scomunica alcuni abitanti di Gagliano che ricusavano di pagare le decime al Capitolo di Cividale m).

1341 — 20 luglio, Cividale. — La Casa del Patriarca in Pola fu data in affitto a Stefano Notajo n).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto.

m) Detto.

n) Detto.

1341 — 25 luglio, Tarcento. — G . . . . . e F . . . . di Castello convengono di non alienare ad estranei alcuna parte de' loro feudi, e ciò per amore verso la Chiesa d'Aquileja a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1341 — 20 agosto, Spilimbergo. — Al Maestro di Grammatica in Spilimbergo si passava uno stipendio b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1341 — venerdì 24 agosto, Cividale. — Taddeo di Manzano, uccisore della propria moglie, è chiamato in giudizio — (1). — E addì 30 del mese stesso, sotto la data di Manzano, i testimonj depongono in aggravio del medesimo c).

c) Detto.

1341 — martedì 4 settembre, Udine. — Guido Vescovo di Concordia Vicario del Patriarca Beltrando, giudica le questioni del Vic . . . . . di Capodistria col Comune d'Isola d).

d) Cod. dipl. c. s.

1341 — 6 settembre, Cividale. — Si fa pace tra Ettore di Savorgnano e Detalmo di Varmo e).

e) Dipl. c. s.

1341 — 9 settembre, Buja. — Cauzione data da Giacomo di Buja f).

f) Dr. Ciconj. cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

1341 — 22 settembre, Udine. — I Signori di Castellerio vengono chiamati a render conto delle ruberie da essi fatte sulla pubblica via g).

g) Dipl. c. s.

1341 — 22 settembre, Spilimbergo. — Custodia delle porte di Spilimbergo h).

h) Detto. — D.r Ciconj come sorra citando D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

1341 — 26 settembre, Cividale. — I Signori di Castellerio vengono condannati i).

i) Dipl. c. s.

1341 — 29 settembre, Udine. — Il General Parlamento emana decisione nella causa vertente tra Filippo Longo e Vezilo di Urusspergo in materia di feudi j).

j) Detto.

(1) Il Nicoletti ci riporta che Taddeo di Manzano, mosso da vero sospetto, uccise la propria moglie (Sofia k)) figlia a Rapotto de' Signori di Budrio, e vilmente espose alle fiere il cadavere di essa. — La Città di Cividale vendicò questo fatto, ma inaspriti i fratelli di Taddeo con altri di loro famiglia, che corsero col ferro e col fuoco a danni della medesima l).

k) Doc. nell'Arch. della fam. di Manzano.

l) Nicoletti. Patr. Beltrando f. II aut. p. 13.

1341 — 30 settembre, Cividale. — Tommadussio da Cividale si dichiara pronto a restituire quanto avesse altrui estorto per via di usura o per altro mezzo illegittimo a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1341 — 2 ottobre, Faedis. — Per impedire qualunque abuso Guarnero di Cuccagna previene il pubblico di aver perduto il suo sigillo b).

b) Detto.

1341 — sabbato 13 ottobre, Spilimbergo. — I Signori di Spilimbergo nominano procuratori onde far valere i loro diritti sulla custodia della fiera di S. Odorico del Tagliamento c).

c) Detto.

1341 — 17 ottobre, Udine. — A Leopoldo Abate di Obremburg fu imposta una penitenza d).

d) Detto.

1341 — 19 ottobre, Udine. — Venne ordinato all' Abate di Runa di chiamare al dovere l' Abate di Sittich, la cui mala condotta era di scandalo a tutta la Carniola e).

e) Detto.

1341 — 20 ottobre, Udine. — Guido Vescovo di Concordia Vicario Patriarcale e visitatore della Chiesa di Udine dà alcune Costituzioni f).

f) Detto.

1341 — 23 ottobre, Cividale. — Fu dato ordine all' Arcidiacono di Carintia di pagare al Cardinale Legato le procurazioni scadute g).

g) Detto.

1341 — 23 ottobre, Cividale. — Il Patriarca concede rimunerazione e privilegi a Corado Bojani e suoi discendenti h).

h) Detto. — Dr. Cicconj, nella sua Racc. citando D. O. Archivio Notar. di Udine e C. Collez. Bianchi.

1341 — 24 ottobre, Udine. — Al Clero vieno imposta una tassa onde spedire due messi alla Corte Pontificia i).

i) Dipl. c. s.

1341 — venerdì 2 novembre. — Margherita Maultasche postasi d' accordo coll' Imperatore Lodovico V, ripudia, col consenso dei nobili, suo marito Giovanni di Moravia a protesto d' impotenza e lo espelle anche dal Tirolo. — Giovanni si rifugia presso Beltrando Patriarca d' Aquileja j) — (1).

j) Delle Rone. Str Cron. p. 99.

(1) Nella Cron. Coronini vieno citato un documento della collezione del P. Steyerer, in cui Lodovico di Brandenburg nuovo marito di Margherita ultima superstite della linea *Tirolese-Goriziana*, s' intitola: *Lodovico di Brandenburg* Duca della Carintia, Conte del Tirolo e di Gorizia k).

k) Detto.

Digitized by Google

1341 — 5 novembre. — Il Patriarca assolve dall' obbligo di pagar la Muta i mercanti di Vienna, e sudditi dei Duchi d' Austria e Carintia a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1341 — 6 novembre, Aquileja. — Fondazione e dotazione del Monastero di S. Nicolò sotto la regola di S. Agostino fatta in Udine dal Patriarca Beltrando b). — I beni che esso legò a questo Monastero per il mantenimento di 20 Monache, furono 100 campi da lui comprati in Laipacco poco discosti dalla Città; e legò pur anche altre provigioni c). — Il Lirutti ci riporta: che la regola di S. Agostino in allora vestiva abito bianco d) — (1).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Valvasone. Li successi della Patr. del Fr. nell' O. F. del Guerra v. III. p. 236.

d) Lirutt. Not. del Friuli, v. V p. 76.

1341 — 8 novembre, Udine. — Filippo do Portis scioglie il Giudeo Jesse dalla cauzione prestata pel riscatto d' un suo figlio e).

e) Dipl. c. s.

1341 — 9 novembre, Udine. — Si accorda permesso di scavar metalli f).

f) Detto.

1341 — 9 novembre, Udine. — Vengono stipulati patti tra il Patriarca Beltrando e molti feudatarj contro G . . . . F . . . . . di Castello g).

g) Codice dipl. c. s.

1341 — 10 novembre, Udine. — Il Viccdomino promulga Statuti ai Canonici di Udine h).

h) Dipl. ined. c. s.

1341 — 19 novembre, Faedis. — Nel Consiglio Comunale di Faedis vengono stabilite alcune norme intorno ai pascoli e al prezzo de' commestibili i).

i) Detto.

1341 — 20 novembre, Udine. — Fu dato ordine a Dietmaro di Ragona di recarsi in prigione j).

j) Detto.

1341 — 24 novembre, Udine. — È stabilito di commutare il nome di Custode della Chiesa di Udine in quello

(1) Il Valvasone annota: che il Patriarca Beltrando nella occasione della fondazione del suddetto Monastero rinchiuse in esso 20 Vergini Monache dell' ordine di S. Domenico, e al presente (dice egli) di S. Benedetto k). — E nella Racc. del Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. Reper. Mon. S. Nicolò leggesi: Contiene 20 Monache e una Priora, potendo riceversi anche donne impudiche penitenti.

k) Valvasone. Li successi della Patr. del Friuli.

di Decano a). — Il Codice Dipl. Frangipane ci dice: che il Patriarca Beltrando erige il Decanato nella Chiesa Udinese b).

1341 — 24 novembre, Udine. — Il Patriarca approva la risoluzione del Capitolo di Verona di conferire all' Arciprete di quella Chiesa una prebenda canonicale c).

1341 — giovedì 29 novembre, Avignone. — Il Pontefice Benedetto XII con suo Breve invita il Patriarca Beltrando ad interporre i suoi uffizi presso la Duchessa di Carintia, onde, staccandosi del figlio di Lodovico di Baviera, si ricongiunga al suo primo marito d).

1341 — lunedì 3 dicembre, Udine. — Al Podestà e Comune di Trieste venne mandato un monitorio e).

1341 — 3 dicembre, Udine. — Istituzione del Decanato del Capitolo di Udine f).

1341 — 16 dicembre, Udine. — Nicolò Scofolotti fa reclamo al Parlamento g).

1341 — 20 dicembre, Aquileja. — Il Patriarca concede al Priore del Monastero di S. Vito in Squillo il permesso di fissar la sua residenza in Giustinopoli h).

1341 — 22 dicembre, Aquileja. — Fu rilasciata procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo i).

1341 — 28 dicembre, Udine. — Vane pratiche tentate dal Patriarca onde aggiustare le differenze insorte fra Margherita Duchessa di Carintia e Giovanni suo marito j).

1341 — Tarabotto d' Ancona, nobile Cavaliere, in questo tempo era Vicario generale di Beltrando Patriarca d' Aquileja k).

1341 — La Giurisdizione di S. Guarzo (villa vicino a Cividale) viene confermata dal Patriarca Beltrando al Monastero di S. Maria in Valle della città di Cividale l) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Mons. Guerra. Ot. For vol. XXVI. p. 68.

l) Sturolo. Delle cose di Cividale v. A. aut. p. 123.

(1) Avvertiamo che il Diplom. inedito del Bianchi sotto la data 2 maggio 1342 Cividale riporta: aver il Patriarca sentenziato sulla

1341 — Il Palladio annota: aver il Patriarca Beltrando, nell' annata presente, fatto quanto segue: Fortificò egli la Chiusa, detta Rocca Moscarda, perchè non mai stata sufficientemente munita, benchè necessaria e proposta l' opera diggià sotto il Patriarca Pagano, e che di poi dal suo nome si chiamò Beltranda; ma che oggi si dice la *Chiusa*. — Acquistò da Rambaldo di Caporiaco nel giorno 19 febbrajo la Muta e Giurisdizione di S. Quirino sopra Cividale. — Investì del diroccato Castello di Butrio Gerardo di Cuccagna, possesso da' suoi discendenti fino a' nostri giorni (dice il Palladio) — (1). — Convocò in Cividale il Parlamento della Provincia ond' ascoltare in esso le cause in appellazione, far eleggere soggetti che si portassero ai Castelli e e luoghi della Chiesa Aquilejese per vedere se abbisognassero di riparo, se fossero a' medesimi usurpate le ragioni od i beni, e per provvedere colà ad ogn' altro pubblico interesse a).

a) Palladio. Storia del Friuli. Parte I. pag. 338, 339.

1341 — Sotto quest' anno il Nicoletti pone i fatti che seguono: Il Patriarca diede ai Signori di Savorgnano il Ca-

causa vertente tra Giovanni di Villalta e le Monache del Monastero Maggiore di Cividale per l' Avvocazia e dominio della villa di San Giorgio in Urusperch, (ora S. Guarzo, villa vicina a Cividale), che il Nicoletti (nè sappiamo su qual base) pone questo fatto all' anno 1343. e dice: averla Beltrando aggiudicata al Monastero suddetto b).

b) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc. H. aut. p. 9.

(1) Badisi a quanto qui accenna il Palladio sull' investita del Castello di Butrio a Girardo di Cucagna: mentre il Documento riportato dal Codice diplomatico Frangipane ci averte: che addì 26 Aprile 1342, Butrio già confiscato a que' Signori per ribellione, fu dal Patriarca Beltrando donato a Girardo di Cuccagna, perchè lo fortifichi a difesa della Sede Aquilejese. — Badisi anche al suindicato acquisto della Giurisdizione di S. Quirino, stantechè il Nicoletti pone questo fatto all' anno 1342, come diremo. — Nonchè alla fortificazione della Chiusa, posta da quest' autore sotto il 1343. — Notisi però che il Palladio fa differenza fra Muta e Giurisdizione del luogo suddetto, e la Giurisdizione della Fiera di colà; per cui risulterebbero due fatti diversi. — Ma il Nicoletti non accenna che all' ultimo, e tace affatto quel primo, risguardante l' acquisto della Muta e Giurisdizione di S. Quirino.

stello d' Osopo; ed a Corrado Bojano i feudi vecchi della sua Casa. — Ebbe con gloria ed utile del Patriarcato da Francesco, Odorico ed Everardo, nobili della Cargna, la giurisdizione di Paluzza e di altre ville d'importanza. — Accordò le difficili vertenze de' territorj tra Fanfino di Prampergo e Francesco di Polcenico; tra Galvano di Maniago e Walterpertoldo di Perso; tra Utussio di S. Vito del Tagliamento ed i suoi consorti; tra Vicardo di Ñasinguerra di Pola, il Vescovo di Cittanova e Domenico Vergerio di Giustinopoli; tra Ñicolò di Valvasone e Federico di Melso; tra Lodovico Abate di Sesto, Enrico di S. Daniele, e Marzutto della Frattina. — Cercò con delicato modo, ma non ottenne, di por freno ai disordini tra Esendrico e Babanico di Castel Raimondo e Pinzano, e Barisino di Brazzacco, i quali dopo la disperata morte di Federico, contendevano armata mano per l' eredità e pel Castello bruciato. — Nè si acquietarono alla sentenza di Bartolomeo da Spilimbergo. — Così pure occupossi senza frutto a infrenare l' odio di Ermacora di Castellutto e di Ettore di Savorgnano che, nemici fra loro, traevano nella discordia quasi l' intero Friuli. — Punì troppo severamente i nobili di Cavoriacco (che ostinati ricusarono restituire ai contadini della Cargna le sostanze rapite), i quali vinse colle armi, e spogliò del Castello d' Invillino. — I consorti di Villalta nel frattempo fecero aggiustamento pei confini colla città del Friuli. — Nicolò d' Odorlico di Ragogna cedette a Vicardo di Guglielmo di Colloreto una parte della Villa di Muzzana, e ciò a' prieghi di Bartolomeo di Vicardo e Nicolò di Zenone di Ragogna. — Ed il Vescovo di Cittanova acquietò con mirabile modo le triste differenze per giurisdizioni tra Gregorio e Filippo di Saciletto dall' una ed Alberto Commendator di Presenico dell' ordine Teutonico dall' altra parte a).

a) Nicoletti. Patr. di Beltrando, f. II aut. p. 7 tergo e 8.

INDICE

del volume quarto.

A

Digitized by Google

B.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

E

Digitized by Google

F

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

J.

Digitized by Google

M.

Digitized by Google

O

Digitized by Google

Q

R

Digitized by Google

Digitized by Google

T

U

V

Fine del quarto volume.

VOLUME IV. DEGLI ANNALI DEL FRIULI

Errata corrige

Pag.	*Lin.*	*Errori*	*Correzioni*
8	16	riguardevole	ragguardevole
20	4	rinnovò i confinati	rivocò i confinati
25	17	e Volcino	e Volvino
38	30	(anno 1313) Trasferito	(anno 1313) trasferito
52	12	Gintiano	Giuliano
61	29	Pagano era esule	Gastone era esule
79	5	ed Alcotto	ed Aleotto
96	2	dell' onore	dell' onere
100	38	Leonando	Leonardo
106	14	in ogni lungo	in ogni luogo
116	22	Convenzione stessa	Convenzione estesa
117	42	Ritriaeva	Ritraeva
126	19-20	Si accendono	si accendano
132	30	Adalcida	Adaleida
139	15	Patrarca	Patriarca
139	20	nella Casa di Dio	della Casa di Dio
148	23	ligalmente	legalmente
148	35	e trattaretr' esso con	e trattare contr' esso
155	16	di Gividale	di Cividale
156	18	di far noto, ciò	di far noto ciò,
163	3	la restituzione	la retribuzione
166	21	in cinta	incinta
169	20	non obitante	non obstante
169	24	contra cum	contra eum
170	5	egli rilascia	e gli rilascia
171	32	a ricevuti	e ricevuti
186	21	del Figliolo	del Figliuolo
224	6	1326 — 28 settembre	1327 — 28 settembre

Digitized by Google

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
225	5	Avvertiamo che il Bianchi ecc.	Rendiamo attento il Lettore, che l' Avvertimento qui accennato, va posto di seguito alla data 1327 -- 24 ottobre a cui serve di nota
233	1	menteniinento	mantenimento
238	33	pag. 197	pag. 198
255	5	del Capitano	dal Capitano
258	24-25	alle figlie di Peregrino di Strata	alle figiie di Peregrina da Strata
262	4	un roncino	un ronzino
268	1	Elberardo	Eberardo
269	23	i pesi doverei	i pesi o doveri
276	d)	Detto p. 860	Detto p. 360
276	31	Abate Bellunese (della Bellina)	Abate Bellunense (che noi riteniamo Bellinense ossia della Bellina)
282	15	modo che	in modo che
294	14	da Gemona	da Cremona
298	13	in Beneficiato	in Beneficiati
299	22	escussione	escursione
331	1-2	Sabaunda	Sabauda
333	2	NB. Vedi in questo Ms. 253	NB. Vedi in questo volume 353
358	40-41	dal Sig. di Petovia	del Sig. di Petovia
362	31	le terre e Castello	le Terre e Castelli
366	27	dall'una, e Signori	dall' una e Signior
371	32	di Savorgnano della Torre ecc.	di Savorgnano, Della Torre, ecc.
389	14	la libertàde, maritaggi	la libertà de' maritaggi
393	4	1355 — 30 luglio	1335 -- 30 luglio
394	13	con tutti e sue pertinenze	con tutti ecc. e sue pertinenze
395	14	ed il Cadore aggiungere	ed il Cadore, aggiungere
397	25	e il grande	e grande
425	21	e giustificarsi	a giustificarsi
425	26	obbliga o passar	obbliga a passar
427	30	di Rivolta	di Rivalta
436	24	fatti in quest'anno	fatte in quest' anno
437	29	ne' Pontificati	ne' Pontificali
467	9	coll. II. ed a chi 340	ed a chi 346
468	17	» I. Giorgio	Gorgio
468	36	» I. Cuculino	Cucaliuo
469	42	» II. fatti colà 241	fatti colà 251
472	9	» I. suo promessa	sua promessa
479	6	» I. chiedono perdono	questi chiedono perdono
482	43	» II. allavendita di quel	alla vendita di qual
484	5	» I. rendite di quei luoghi	rendite di quai luoghi

Digitized by Google

Pag.	*Lin.*		*Errori*	*Correzioni*
485	6-7	col. II.	testamentu	testamento
493	22	» II.	su d' essa 132	su d' essa 133
505	22	» II.	Ortimburgo conte (di)	Ortimburgo conti (di)
513	39	» I.	Albe	Albae
515	8	» II.	de Izolino	ed Izolino
522	34	» II.	di Gaglieno	di Gagliano
525	7	» II.	Giovannoso	Giovannolo
525	28	» II.	Tyser	Tyrer
525	36	» II.	il patriarca	il Patriarcato
527	37	» II.	Amoscato	Amorato
528	6	» I.	Albe	Albae
528	35	» I.	estimonio ed a chi	testimonio ed a che
535	51	» II.	e da chi	ed a chi
536	26	» II.	Macriziolo	Mauriziolo

A01 1472860

Digitized by Google